

XXXVIIII.

NUOVO METODO
Per apprendere agevolmente
LA
LINGUA LATINA,
Tratto dal Franceſe nell' Italico Idioma.
E, per utilità de' novelli Scolari,
aggiuntivi nel principio
GLI ELEMENTI,
Tolti dal Compendio della medeſima Opera,
per intelligenza di tutte le Parti
dell' Orazione,

E NEL FINE UN TRATTATELLO
DELLA VOLGAR POESIA,
Coll' Indice dell' Opera fin' ora deſiderato.

AD USO

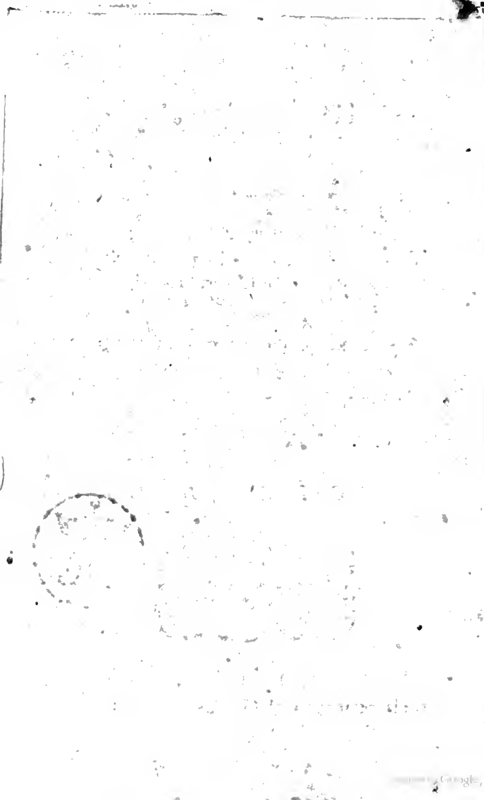
DEL SEMINARIO NAPOLETANO.

VOLUME I.





IN NAPOLI MDCCXLIV.
Nella Stamperia di Giovanni di Simone.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.



AVVISO DEL TRADUTTORE
A' LETTORI.

EGli han preso oggimai in usanza coloro, che a traslatare scritture d'una in altra Lingua intendono, di compiacersi in trasportar gli altrui sentimenti parola per parola, senza troppo curarsi nè della tessitura del ragionamento, nè di leggiadro, ed ornato parlare; in cui siccome il maggior pregio di ciascuna Lingua è riposto, così per esso a pruova si faticano l'una l'altra avanzare. Quindi veggiam tutto 'l giorno cotanti libri in nostro Volgare tradotti ove, tutto che sieno in aperta ed intelligibil favella dettati, rimangono tuttavia le cose nella medesima oscurità, che prima. Sicchè non puote uom leggendogli, non esser da maraviglia soprappreso, trovandosi ultimamente nel suo propio linguaggio divenuto straniere. Ma comunque simile sconcezza in tutt' altre traduzioni riprendevol sia, in questa del presente METODO sarebbe certamente stata di grandissimo biasimo degna. Perocchè avendo seco l'Autore (CLAUDIO LANCELLOTTO, Monaco di S. Benedetto nella Badia di Quimperlay, nella Bassa Bertagna, ove morì nel 1695. con fama di santissimo uomo) proposto d'insegnare a' fanciulli la lingua Latina per mezzo della Volgare, sì fattamente, che nella proprietà, e nella purità d'amendue insiememente profittassero; per la qual cosa sì nobilmente in sua natia favella ebbe scritto, che ne' Vocabolarj Francesi come Testo venga allegato; Qual vituperio sarebbe stato il nostro, se tegnendo dietro alla parlatura comune delle Città, anche le più colte d'Italia, non avessimo quella, che viva, o morta, che dir la vogliamo, vive a certo negl' immortali scritti di coloro, ch' al buon Secolo fiorirono, giusta nostra possa, eletto? seguendo la traccia dell' Autore in questa parte ancora, che nell' Opera di lui non poco rileva, e per la quale vien tanto da savj uomini commendata, e da' Popoli con gran-

dissimo applauso ricevuta, di che le molte, e spesse Stampe ne sono sofficienti testimonie. Onde il rinomato Scrittor de' Saggi Morali (1) *per l'ammaestramento de' Principi ad ogn' altra l'antimise; e'l nostro Autor medesimo afferma, esser lei concorsa in parte all' instruzione del Re di Francia.*

Credono a torto alcuni, che lo scadimento dell' Eloquenza sia stato dalla rovina del Dominio Popolare cagionato: quasi Marco Tulio non fosse stato così sovrano Oratore, aringando dinanzi a Cesare già oppressator della Repubblica, come primieramente nel Senato, e nel Romano Foro era stato. A giudicar ben diritto, noi troverremo, non altronde essere addivenuto, che dall' essere stata l' Eloquenza recata a servaggio di Lingue straniere, e dalla natia di ciascheduno del tutto lontana. Il che, scorgendo le piu gentili Nazioni d' Europa, han fatto sì, che con tutto 'l suo studio s' ingegnassero d' illustrare, e abbellire la propria Lingua. Singular' esemplo di cio ne diede l' Imperador Carlo Magno, che primo rendette l' Imperio all Occidente.

E che nel petto al nuovo CARLO spira
La vendetta, ch' a noi tardata nuoce
Sì, che molt' anni Europa ne sospira.

Egli dopo 'l corso d' innumerabili vittorie, ad innalzar l'arti liberali sollecitamente inteso, principal cosa estimò, a cotal fine adatta, essere il dirizzamento della propria Lingua (che la Tedesca essere stata si crede) ond' egli medesimo di comporne la Gramatica imprese, per rapporto di Paolo Emilio nel lib. 2. della Storia di Francia.

Addunque, se noi ce ne fossimo andati colla piena, e lasciatici menare a scriver' in quella Lingua, che chiamano Italiana corrente, o Cortigiana, o da Segretarj; tutta l' acqua d' Arno non ci laverebbe:

Perch' egli incontra, che piu volte piega
L' opinion corrente in falsa parte.

Chiamasi Lingua corrente un vergato di Barbarismi, di Solecismi, e d' Idiotismi, che quanto la Spagnuola dall' Inghile-

(1) Trait de l'Educ. d'un Princ. p. 2. §. 27.

lese è diversa, tanto da quella degli Antichi è divariata: la quale se ella non è dessa la pura, e tersa Lingua Italiana, noi non sapremmo, che pensarne, o che dirne; conciossiecosa che 'l linguaggio de' Moderni si mostri per tutto con piu macchie, e di piu colori, che mai drappi fossero Tartareschi, o Indiani; quasi l'Italiana favella sola regole non abbia, e ciascuno possa farne strazio a suo senno. Già a Dio non piaccia, che debbiamo ammattire in tal guisa, che mettendo a guasto il parlar materno, insegnare a'giovani le bellezze d' una Lingua straniera, e porgli così ad esser proverbiati, come fu già il Casaubono, di cui si disse, che scrivea in Latino da cittadin Romano, e 'n Francese da uom di villa. Ma lasciamo star costoro, e tegnamci all'onesto consiglio di quel valentuomo:

Seguite i pochi, e non la volgar gente.

Del rimanente, da cio, che infino ad ora s'è ragionato, non argomentino i discreti Lettori, noi essere in tanta boria levati, che credessimo, questa traduzione con tale accorgimento esser fatta, che non possa d' infiniti falli sì di Lingua, come d' altro accagionarsi. Siam lungi, la buona mercè d'Iddio, da sì perversa lusinga, e quanto manifestamente conosciamo la nostra debolezza, altrettanto sinceramente la confessiamo. Pur se nostra pensata non sarà riuscita, ove ci abbattessimo a giusti giudici, sarebbe nientemeno approvata; avendo per poco noi rotto il guado, per far sì, che, come

Poca favilla gran fiamma seconda,

così altri appresso piu valenti, ed in Latino, ed in Toscano idioma piu di noi esercitati, possano dare opera, che gli Scolari la leggadria dell' uno e dell' altro insieme insieme imprendano; perche avendo nella tenera età il Volgare ancora apparato, non si truovino poscia nell' età provetta in quella dura condizione d'avere a studiare in Gramatica, per non parer così rozzi; e d'aversi a svezzar delle antiche usanze, e per me' dire, gofferie, di cui nella fanciullezza furon nudriti.

Se avranno il Ciel sì amico, e sì cortese,

che possan pur, quando che sia, diliberarsene; dappoiche troppo malagevole sembra a Quintiliano, che dice, lib. 1.

 cap.

cap. 3. Frangas citius, quam corrigas, quæ in pravum induruerunt; *arrogendo altresì quel motto di Virgilio* 2. Georg.

—— Adeo a teneris consuescere multum est.

Ma qui vien destro di rimbeccare alcun di coloro, che altra favella non sappiendo, che quella, che dalla mamma appresero, pure affibbiandosi la giornea, e giudican di tutti parlari. E dirà per ventura, che 'l nostro Italiano assai senza dell'Arcaismo, come chiamano i Greci l'usar voci rancide, e viete. A costui di verità non si vorrebbe rispondere, ma passarsene con quel ternario di Dante:

Lasciamlo stare, e non parliamo a voto;
Che così è a lui ciascun linguaggio,
Come 'l suo ad altrui, ch' a nullo è noto.

Tal è, che per gonfiamento d'alterezza ha a schifo lo squadernare i Vocabolarj, quasi un' occupazion da Scolare: ed altri, che per ispirito d'infingardia a dar di piglio a' libri,

—— mostra se piu negligente,
Che se pigrizia fosse sua sirocchia.

Non attendendo, che la sola meditazione puo ben conferire a Filosofia, e somiglianti scienzie speculative, ma non già ad imparar Lingue, ove s' ha mestieri di volgere, e rivolger sovente varj Volumi; qui piu che altrove avverandosi,

—— Che seggendo in piuma,
In fama non si vien, nè sotto coltre.

Pur poiche la carità richiede, che proccuriamo a basta lena di guerire i cervellini, sì il faremo.

Essendo quel degli Accademici della Crusca l' unico Vocabolario, che possa tanto noi, quanto gli stranieri nell' Italiana Lingua ammaestrare; chiunque ad esso s' attiene, non puo di leggieri cader nell' Arcaismo, s'egli non in tutto è orbo, posciache ciascuna voce antica quivi segnasi con lettere puntate V. A. *Or quando le parole da noi usate non sien di quella impronta, sarà di nostra ragione mallevador Quintiliano, che dice* lib. 1. cap. 6. Consuetudinem sermonis, vocabo consensum eruditorum: sicut vivendi, consensum bonorum. *Senza che le voci stantie talor ringiovaniscono, a piacer de' tempi, e de' costumi.*

Mul-

Multa renascentur, quæ jam cecidere---

canta Orazio de Arte Poet.*Cosi'l Landino, che scrivea nel* 1480.*nel principio del Purgatorio di Dante afferma, che* guari, e sovente, *voci amendue Fiorentine, non erano piu in uso; tuttafiata non v'ha tra' leggiadri Scrittori, chi al presente, e per addietro le rifiutasse. Ma questa cosa volentier trapassiamo, che non potremmo, senza metterci in cupi pelaghi, riandare.*

Via, facciam buono a costoro, a cui tutto è antico, quando, a dir vero, tutto è lor nuovo, che noi avessimo messe in opera voci invecchiate. Questo che vuol dire? Forse non sono elle da sapersi, almeno per l' intelligenza degli Autori? Anzi Quintiliano, eziandio l'uso, purche discretamente si faccia, per innalzare lo stile ne commenda: Verba, *dic'egli*, lib.1. cap.6. a vetustate repetita non solum magnos assertores habent, sed etiam afferunt orationi majestatem aliquam, non sine delectatione: nam & auctoritatem antiquitatis habent; & quia intermissa sunt, gratiam novitati similem parant. *Ma se'l vizio dell' Arcaismo, che provien dall' eccesso, e dall' affettar fuor di modo il vecchiume, faccendo una Scrittura come un Musaico d' anticaglia, per avviso di Gellio*, lib.11.cap. 7. *suol' esser proprio di gente, che tardi si mette ad imparare*: Et adeo id vitium, *così e' ragiona*, plerumque seræ eruditionis, quam Græci ὀψιμαθίαν appellant: quod nunquam didiceris, diu ignoraveris: cum id scire aliquando cœperis, magnifacias, quo in loco cunque, & quacunque in re dicere. *Per conseguente l'età piu opportuna, in cui debbansi tali antichi favellari apprendere, la puerizia, in pro della quale questo Metodo è stato da noi tradotto, ella è dessa. E cio basti a por silenzio a qualche sgraziato detrattore.*

Intorno all'Ortografia, protestiamo aver seguitato per l'ordinario la Crusca; essere valuti degli avvertimenti del Salviati, anche del Bartoli, e del Rogacci: ma cio variatamente e senza fermarci in una sola maniera, dentro però a' segni del probabile. E cio a posta facemmo, affinche veggiano gli Scolaj, che ciascuna di tai forme di scrivere

Puote bene esser tal; che non si falla.

E nondimeno il vero, che in certe voci Greche, o Latine

abbiam preso partito, innanzi di romper le leggi da' Toscani Gramatici date, che veder quelle sfigurate, e difformi. Imperciò, ancorchè per regola de' Volgari la M non si ffera dinanzi a se nè la D, nè la G; per tutto ciò a noi è piaciuto scriver Cadmo, e non Cammo, Zeugma, e non Zeumma. Parimente, comechè la S non patisca la P davanti, onde da Psalmo s'è fatto Salmo; per disaprir, quanto si potesse, la Lingua; per cosa del Mondo non possiamo indurci a dir Rassodia per Rapsodia, nè Mosso per Mopso, per non ridurre quelle voci meschine in istato, che non pajan più desse. Così 'l Boccaccio N. 20. per non alterar la parola, non ischifò di dire, Nella Città di Capsa in Barberia: e N. 41. Cipseo padre d'Efigenia. E Pier Crescenzio, il Greco ψύλλιον herba pulicaria, Per questo medesimo il rende Psilio. E sì a noi mette bene il nominar Giusto Lipsio, e non Lissio, come fa alcun moderno.

Delle Lettere il Salviati fenne parte Femmine, come la E, la F, la L, ed altre; e parte Maschi, come lo O, il C, il D, ec. secondo la regola della terminazione: quantunque anche da questa regola alcune vengan fuora, come le finite in E, che per suo avviso è comune uscita dell'uno, e dell'altro sesso. Noi considerando, che le Lettere di per se non portan marchio di genere, se non quanto si riferiscono ad alcun termine generale sottontteso; siccome i Greci l'han fatte sempre del Neutro, intendendovi γράμμα, o Στοιχεῖον, e' Latini altresì, rapportandole ad Elementum, e tal volta anche nel Femminile, intendendovi Litera, secondo che si scorge appo Terenziano Mauro: Così abbiam creduto, esser lecito a ciascuno in Volgare farle a suo piacere, o del Maschile, o del Femminile, rapportandole o a Carattere, o a Lettera.

Le Regole Gramaticali, noi guardando all'andamento dell'Autore, e seguitando le sue pedate, le abbiamo chiuse in Versi, ad alleggiamento della memoria de' fanciulli. Altri per avventura desiderrebbe, che questi fossero più chiari. Ma noi viviam sicuri, ove sia chi per prova intenda l'Arte, che troverransi più chiari di quel, che la materia comporta. Perlocchè se i Versi Latini del Despauterio, in cui le regole della lingua Latina consegnar volle, non sono da

tal

tal pecca esenti ; qual maggior chiarezza doveasi attender da noi gravati dal mescolamento di due Lingue ? Chi mai vide nascer chiarità da sensi brievi, ed angusti ? piacevole armonia da voci tronche, e da scontro continuo di piu Consonanti ? e scorrevoli Versi da durissima strettezza di rima ? Per la qual cagione (oltre a quelle dallo stesso Autor recate) ci fermammo di adoperar Versi corti, e piccole Stanze, ch'essendo di pochissimo uso, non potranno contaminar nè la fantasia, nè lo stile de' giovanetti ; quando tempo verrà, che forniti gli loro studj, vorranno in Poesia spaziarsi, veggendo la differenza tra questi Versetti snervati, mal cadenti.

—— In rime aspre, e di dolcezza ignude.

e quegli ornati, e risonanti, che con misurata lunghezza ne' Sonetti, e nelle Canzoni da altissimi Poeti furono usati: Per modo, che se bene alcuna magagna quinci contraggono, nel primo occorso di quelli, ne fieno incontanente curati.

L' anor dunque da noi renduto al nostro Autore, e l' ufficio debito alla reverenda memoria di lui, ci ha tratti a non muovere un passo, se non su le vestigie lasciate fino a cose, che potrebbono altri dispiacere. Ma con buona pace di sì gran Maestro, noi siamo di necessità convenuti, in parecchi cose della sua Opera dipartirci. E cio, tra per la sciocchezza degli Stampatori, e per qualche negligenza ancora dell' Autore stesso, che forte gravato della folla di tanti passi, che gli eran luogo, non potè quegli tutti con gli Originali riscontrare. Ed avvegnadio che nel Proemio, che vien appresso, affermi averlo fatto; non per tanto mostra in buona verità, che no'l facesse, se non per avventura in menomissima parte. Perche abbattutici ad alcuni luoghi, che al comun sentimento de' Savj, ed agli Antichi stessi contrastar si pareano, e quegli per trarne l'intero senso, ricercati, li trovammo sì miserabilmente guasti, che ne sfidammo di tutti. La qual diffidenza quanto ci abbia costato, colui potrà dirittamente estimare, che considerrà, in tutto un libro, ove poco men che ogni parola stà fondata nell' autorità, e però innumerabili ne contiene, non additarsi mai luogo di Scrittore, ma che l'autorità, e 'l nome sol di colui, ond'ella

vien

vien tratta. *E pure Iddio voleſſe*, *foſſe ſtato queſto puntalmente oſſervato*, *ritrovandoſi aſſai volte* Cicerone *per* Gellio, Plinio *per* Plauto, *coſtui per* Terenzio, *e così altri: dando l' Autor fede*, *troppo piu che non biſognava*, *al Teſoro della Lingua*, *e ſimili compilazioni*, *ove tai falli per innavvertenza non ſono nè pochi*, *nè radi*.

Ma queſto travaglio grande oltrenumero, *e nojoſo ci è ſtato alleviato dall' utile a queſta Traduzione arrecato*. *Concioſſiecoſa che in sì fatta moltitudine di paſſi*, *colti da varj Autori*, *pochiſſimi*, *e quaſi nulla rilevanti*, *ſenza ſuo luogo aſſegnatamente avere*, *ne ſono rimaſi*. *Almanco*, *ſe alcuno ne abbiam rinvenuto appreſſo Autor di grido in queſt' Arte*, *che 'n pro di ſua ſentenza in mezzo il produce*, *il luogo allegato ſi è*, *dove tale Autor ne fa uſo*. *E ſe la cura delle Stampe non ci aveſſe tolto il tempo*, *e l'agio a cercare interamente tutt' i Volumi*, *non che ad autorità*, *ma infino a una minima paroluzza di certo*, *che ſolinghe per l' Opera vanno*, *aremmo ſollecitamente il ſuo proprio luogo aggiunto*.

Or ſicome l' Autor per quella traſcuranza di non cercar le fonti, *ſovvente ſi laſciò abbagliare nel traslatare alcun luogo di Latino in Franceſe*; *così per converſo la fatica da noi durata ci ha porto grande ajuto a tradurli fedelmente nel Volgar noſtro*. *Delle quali ammende ſe voleſſimo eſempli recarne*, *ci laſceremo menar troppo in lunga*, *e queſto Prologo creſcerebbe ſoperchio*. *Toſto che queſta noſtra Opera ſarà meſſa in luce*, *ſi troveranno forſe gentili ſpiriti*, *che vorranno del vero informarſi*, *ciò che noi*, *piu che altri*, *diſiamo*. *Perche così e' s'accorgeranno non ſol delle anzidette correzioni*, *ma anche di grandiſſime quantità di aggiunte*, *a luogo*, *e a tempo*, *sì per illuſtramento delle coſe antiche*, *e sì ancora per intendimento delle voci*, *e de' parlari*, *tutto riducendo all' uſo della Lingua noſtra*; *nè in que' ſoli luoghi*, *ove l' Autor s'intramette d' oſſervazioni di ſua favella natia*, *ma pienamente per tutto*, *e ſingularmente nel Trattato delle Lettere*, *raffermando con vivi eſempli de' Toſcani la pronunzia de' Greci*, *e de' Latini*. *Vedranno a paſſo a paſſo ſcelte locuzioni Latine*, *ed altrettante delle noſtre leggiadre riſpondenti*; *ed oltracciò molte oſſervazioni di lingua*

Ita-

Italiana giustificate di autorità di sovrani Scrittori massimamente di Poeti, acciocchè più tenacemente stieno nella memoria de' garzoni.

Niun vocabolo troverrassi per tutta quest' Opera (che 'n sua ragione piccola non può dirsi) che non sia volgarmente dichiarato, e ciò non una, ma quantunque volte occorso ne sia di ridirlo, per modo che gli Scolari anche tiepidi, e svogliati, convien che a forza l'imparino. Il medesimo si è fatto in tutte le locuzioni, ed esempli degli Antichi, nel primo Volume apportati per pruova delle Regole. Nè questo si sarebbe ommesso di far negli Avvertimenti, e seguentemente per lo secondo Volume; se non avessimo temuto di non dovere il libro crescere sformatamente. Impertanto, senza far millanterie, possiamo accertare qualunque di usarlo imprenderanno, che non pur di Gramatica, ma di competente Vocabolario ancora terrà lor luogo.

In quanto all' uso, che di questo Metodo debba farsi, consigliamo ciascuno, che vegga ciò che l' Autor ne scrisse nel Proemio, che di seguente appresso a questo verrà. Noi attenendoci al suo divisamento, non abbiam mutato nulla della forma, e della varietà delle Stampe, ch' egli per chiarezza, e discernimento delle cose volle guardare. E tanto siamo stati lontani da fare in lui niuno scemamento, anche in menoma parte, che anzi perch' egli fosse in acconcio di tutte Scuole, eziandio de' nuovi, che abbisognano de' primi ammaestramenti della lingua Latina, v' abbiamo messe nel principio le Declinazioni de' Nomi, e le Conjugazioni de' Verbi, e la notizia dell' altre parti dell' Orazione, tutto preso dal Compendio di quest' Opera grande, dall' Autore fatto stampar disparte, e 'l quale noi per maggior vantaggio degli Scolaretti, non molto stante pubblicheremo.

All' ultimo essendo già noi sgombri della maggior salma, qual' era la Traduzione, immantenente volgemmo il pensiero a fare un' Indice generale di tutta l'Opera: difetto grandissimo del Francese; di che non bisognano argomenti a coloro, che o tanto, o quanto del mestier de' libri s' intendono. Maggiormente perchè essendo questa di moltissime cose, e di varie ripiena, troppo malagevole riesce il potervi

nel-

nelle occorrenze trovare alcuna cosa, dov'ella stia. L'Autore si fu contento della tavola de' Titoli, o de' Capitoli, che poco, o nulla rileva: noi senza torne questa, ve n'abbiam messa un' amplissima, in cui qualunque cosa nel Metodo sia trattata, o sposta, in un batter d'occhio si puo ritrovare.

Ma perche 'l Volume per tanti aggiugnimenti era di soperchio accresciuto, affine che la convenevol forma non trapassasse, credemmo essere ben ragione, che 'n due Tomi il partissimo. E non che cio disaggradi agli Scolari, anzi bene a suo uopo tale spediente troverranno. Imperciocche dovendo questo Metodo esser senza fallo partitamente adoperato, secondo che nella cognizion delle cose, e nell' età i giovanetti s' avanzano; se debbono aver lungamente un libro per le mani, come il concino, Iddio ve 'l dica; sicche fornito lo studiar nelle Regole, e pervenutosi alle Osservazioni, dond' incomincia l'altra parte, si troverrebbe il libro logoro, e consumato. Sarà dunque il loro meglio, che riserbandosi il secondo, usino il primo, acciocche quello poi a suo tempo truovino in buono stato.

Speriamo finalmente, che queste nostre fatiche, quali ch' elle sieno, debbano essere accettevoli al Pubblico, a cui profitto noi veritieramente abbiam tenuta la mira: ma se nel desiderio di approdare a tutti noi l'avremo fallita, lascino pur gli altri spazzare a noi dinanzi all'uscio nostro, ed essi, come si dice, non si dolgano di gamba sana; che noi saremo contenti, ed appagati d'avere il travaglio nostro impiegato a sollevamento de' nostri Scolaj,

Per condurre ad onor lor giovanezza.

PROE-

PROEMIO
DELL' AUTORE,

Ove si ragiona delle nuove Giunte fatte a questo Libro nella seconda, e nell' ultima Impressione, tratte da' piu eccellenti tra' moderni Autori.

Con alcuni avvisi generali per insegnare, ed apparar bene la Lingua Latina.

IL pregio, e'l gradimento particolare, in cui, appena divolgato in istampa, questo NUOVO METODO venne, è l'avere anch' egli agevolata in parte l'intelligenza d'una lingua, piu necessaria, che tutte l'altre, all'ammaestramento del Re, cui fu presentato: trassemi a considerare, se prima, che nuovamente si desse in luce, alcuna cosa per me, o mutare, o aggiugnere gli si potesse, onde via piu, che nella prima Stampa, chiaro, e compiuto rapparisse; il che fare mi sono con maggior cura in questa ultima impressione altresì studiato. E comeche io per lungo costume tutte Gramaticali sofisticherie ho fieramente a schifo, di cui, dice coll'usato senno Quintiliano, ch'altro non fanno, che mugnere, ed infiebolir gl'ingegni: volli tuttavia con penosissima lettura aver conoscenza di quanto dagli antichi, e da' moderni Autori si fu piu saldo scritto intorno a quest' Arte, ch'è porta di tutte l'altre.

Quindi sapendo, che Francesco Sanzio era in alta, e gloriosa fama salito, a cagion d'un libro sopra tal materia pubblicato, il quale, quanto è in gran pregio appo tutti i Savj, altrettanto è rado, e malagevole a procacciare; feci sì, ch'io ne avessi uno, che fu da me letto con grande attenzione, ed indicibile compiacimento. Ma prima ch'io il conto grande, che fo di tale Autore, appalesi, affin-

finche sospetto alcun non dia, quanto di lui per me dirassi; brevemente alcuna cosa, e della sua persona, e della rinomanza, in cui per cotal libro a montar venne, ragioneremo.

E' fu questo Sanzio un' illustre Professore nell'Università degli Scolari di Salamanca, il quale spiata la maniera, che l'avveduto Scaligero ebbe tenuta nel libro, *De Causis linguæ Latinæ*, senza però (come egli stesso dice) metter mano nella Costruzione, così felicemente a trattar di quest'ultima parte, qual di maggior' uopo, imprese, nel libro intitolato parimente, *De Causis linguæ Latinæ*, che per aver discoverti infiniti errori in quest' Arte, e per aver ridutto in chiara luce le piu rilevate parti della Lingua, tutti coloro, che innanzi a se scritto aveano, di gran lunga trapassò; e fù, con ammirazion di tutta la Spagna, e de' preclari titoli di *Patre delle lettere*, e di *Ristorator delle Scienze* onorato. Il perche ito a Roma per Ambasciador del Re Cattolico nel 1625. Ferdinando Henriquez, de' Maggiorenti della Spagna, secondo portò questo libro del Sanzio, da lui soprammodo caro tenuto, tra perche egli era amantissimo di letteratura, e perche quasi splendor singulare di sua nazione quello contavá.

Or si è costui particolarmente disteso nella costruttura, e giuntura del parlare, che' Greci chiamano SINTASSI, con maravigliosa chiarezza a' primi principj, ed a semplicissime, e naturalissime cagioni rapportandola, dando a dividere, che quanto sembra fuor di regola, e per bizzarria di Lingua commesso, alle leggi generali dell' ordinaria costruzione agevolmente riducesi, o esprimendo qualche parola taciuta, o 'l buon' uso degli antichi Scrittori investigando, o finalmente con istabilire un' ammirabile armonia in tutta la Lingua.

Imperciocche ravvisiamo, esser le parti del parlare infra esso loro unite, o per semplice costruttura, quando i termini esprimonsi giusta l'ordine naturale, da cui la cagione perche l'un l'altro regga, tutto aperto s'intenda; o per costruzion figurata, qualor dalla detta simplicità dipartendosi, certi aggiramenti, e locuzioni, o più spressi-

ve,

ve, o piu brevi, o piu eleganti, uom siegue, in cui parecchie parti del parlar si tacciono. Il perche uopo sarà a chi è dell' Arte, di cui ragioniamo, intendente, ridurre alle leggi della semplice cotal figurata costruttura, facendo conoscere, che tai parlari, che tanto piu leggiadri, quanto piu si pajono strani, ed ardimentosi, nell' ordinaria costruttura, ed alla Lingua essenziale, sussistono, s'altri sappia tornargli alle loro case.

Tanto per punto ebbe il Sanzio sovranamente adempiuto; tal che lo Scioppio, famoso anch' esso nell'Arte, al quale il mentovato Ambasciadore il di cui libro mostrò, in veggendolo, di gran valore il tenne: e sprezzando coloro, ch'in miglior grado aveano gir per la via battuta, ove la volgar gente si spazia, che seguir sì fidata, avvegnache novella, scorta, s'appalesò suo discepolo nel libro, che intorno a tal bisogna compose; ma egli è così rado, ch'io con difficultà n'avrei potuto veder fiore, se non per cortesia del Signor di Puy, da cui l' ebbi in prestanza. Il Vossio ancora, avuto in alta opinione per la scienzia delle Lettere Umane, avendo molte Opere intorno alla lingua Latina pubblicate, al tutto quasi di questi due ha seguito la traccia, e spesso spesso altro fatto non ha, che copiarli di netto.

Io adunque per non intralasciar cosa, che a quest' Arte potesse in alcun modo approdare, ho insieme questi tre Scrittori assembrati, e da ognun d'essi cio, che piu chiaro, e piu saldo mi si è paruto, cogliendo, l'ho nelle proprie Regole allogato, mettendo alla fine della SINTASSI gli avvisi piu lunghi, e generali. Ho aggiunte altresì, e mutate alcune cose, o nella sustanza, o nell' ordine delle Regole, senza dipartirmi dal coloro intendimento, avvegnache n'abbia alquante lasciate, che, secondo il loro partito, avrebbon potuto ricidersi, come quelle, ch'erano apertamente in altre comprese; mio disegno essendo, dilungarmi, il men che sia possibile, dalla pratica comunale in ammaestrare i fanciulli.

Onde si puo ben conoscere, il presente Libro in quest' ultime Stampe esser quel di prima, in guisa nientemeno, che possa dirsi, non esserlo piu, contenendone egli

un

un secondo, che non sarà forse meno utile, che 'l primo; poiche quando quello a'soli Scolaretti, o a chi volesse ne' primi principj della lingua Latina fermarsi, confacente sembrava; ora io spero, che non solo a tutti que', che l'insegnano, ma generalmente a coloro altresì, che ad una perfetta conoscenza della Lingua agognano, per via di salde massime, non men profittevoli allo studio dell' Idioma Greco, utilissimo riuscir debba.

Se io in quest'Opera ci avessi piu parte, di quel, che realmente ci ho, mi sarei, per non sembrar' a ragione vano, e presuntuoso, di farne simigliante giudicio ritenuto, ma, conciosiecosa che non altro io qui al Pubblico dia del mio, che 'l travaglio, e la pena del diviso, non già produzione alcuna del mio 'ngegno, farei senza fallo alla reputazione, ed al merito degli anzidetti Scrittori oltraggio, s' io mi credessi, ch' una copia fedele de' sentimenti loro, recar non dovesse agli amatori tutti delle belle Lettere giovamento, e vantaggio, dappoiche niente io da me stesso propongo, o affermo, che da coloro dettato non sia, avvegnadio che non gia sempre, ma ne'luoghi piu segnalati sieno citati, per ischifar la noja di ridir piu volte lo stesso, e *fare*, come si dice, *il verso dell' uccellino*.

Particolar mia cura fu niuna cosa in questo libro recare, che con acconce, ed indubitate autoritadi provata non venga, e che a parlar Latinamente, e ad intendere i buoni Autori necessaria paruta non sia; e sovente il detto da essi in molte facce, si è per me in poche righe conchiuso. Ho schifate altresì artatamente parecchie osservazioni, che meno profittevoli sembravanmi, ricordevole del solenne motto di Quintiliano, *lib.1.cap.8. Esser parte della scienza d' un Gramatico veracemente dotto, il sapere, che molte cose sono, le quali di saper non è uopo*.

Ma mi fo a credere, che'saldi, e savj divisamenti de' mentovati Autori a penetrar nel fondo della lingua Latina, da me rischiarati colla luce degli esempj, e coll'autorità degli antichi provati Scrittori, faran conoscere, con quanta ragione dicesse il medesimo Quintiliano, *ibid. cap. 4. Che di gran lunga s' ingannano coloro, ch' a gabbo prendendo la Gramatica qual' Arte del tutto bassa, e dispre-*

ge-

gevole; poiche essendo quella rispetto all' Eloquenza, quel ch'è'l fondamento rispetto all'edificio, qualora non venga saldamente nell'animo stabilita, tutto cio, che metteravvisi seguentemente, andrà per terra. Quest' Arte, aggiung' egli, *è necessaria a' giovani, dilettevole agli attempati, e dolce ricreamento a coloro, che vacando alle buone Lettere ritirati si vivono. E si puo dir suo proprio vanto fra tutte l'Arti l'aver lei, piu fermezza, e pregio, che ostentazione, e lustro.* Il perche dic' egli inoltre, ed io spero, che questo Libro altresì farà chiaro, *Che v'ha di molte cose nella Gramatica, non solamente utili ad affinar lo 'ngegno di que', che cominciano, ma ad esercitare, e mettere alla pruova l'abilità eziandio de' piu saccenti.*

Ed in fine gran conto tener si dee d'un' Arte, per cui alla cognizione della proprietà, e natural valore di ciascheduna parte del discorso, e della ragion di tutt'i parlari vegniamo, per cui siam dichiarati delle differenti significazioni de' termini, le quali dall'accostatura, che infra esso loro si truova, provengono; e da cui alla 'ntelligenza di difficultosissimi, e singularissimi passi, quasi a mano siam condutti. Poiche le piu piccole cose, qualora alle grandi giovar possono, grandi ancor' elle divengono.

Perche son' io sicuro, che la sperienza ne farà avveduti, quanto conferisca la lettura di questo Libro a stabilirci su i principj della lingua Latina, per modo che bene intese una volta queste fermate Regole, per le quali un de'termini d'altro vien retto (il che dicesi in Gramatica *Reggimento*) essendo facili, e naturali, quelle agevolmente nella memoria fermeremo, e scanseremo l' incorrer qualch'errore, in cui uomini per altro savj sono incappati; e per converso certi parlari, che pajono rischiosi, o svenevoli, avvegnadio che tratti da' sovrani Scrittori, e dall' uso, e dall'Analogia universale della Lingua approvati, potremo senza fallo sicuramente usare.

In quanto a cio che riguarda i fanciulli, ho detto l'uso, che per essi far se ne dee, in un' altro avviso posto sul principio delle Regole, in cui ho fatto altresì parola del modo, e della facilità, con cui posson quelle lor

 por-

porgersi. E comunque queste due Impressioni si sieno di molte cose accresciute, non saranno però loro le Regole men brevi, anzi riusciranno ancora piu chiare, che prima, alcune avendone in miglior' ordine messe, e fatto imprimere in diverso carattere gli Avvertimenti, e l'Osservazioni aggiunte, che non a' fanciulli, ma a que', che gli ammaestran pertengono; affinchè le vive voci nelle occorrenze meglio dir loro possono, quanto all' ingegno, ed all' età convenire riputerassi.

Util cosa anche sia, mostrar loro per tempo le Favole di Fedro, dalle quali avranno estremo compiacimento, e che nell'apparente picciolezza delle cose, che per esse ci si propongono, sono oltremodo ingegnose; e le tre Commedie di Terenzio non ha guari tempo tradotte, e nella Lingua, così come nel costume, di pari emendate.

Io stimo non esser fuor di strada, il notar qui tre cose, per le quali, come io avviso, non che'fanciulli, anzi uomini provetti, dopo esserli molti anni, per bene apparar Latino, affaticati, non ne hanno impertanto, che una leggiera, ed imperfetta cognizione acquistata, segnatamente in quanto allo scrivere, che de' loro studj il frutto principale dovrebbe essere stato.

La prima è che sovvente si appagano di non fallare contra le loro regole, il che secondo Quintiliano, *lib. 1.cap.6.* è una pessima usanza, poiche, dic' egli, *Altra cosa è parlar per Gramatica ed altra parlar Latino. Aliud est Grammatice, aliud Latine loqui*. Egli è ben' il diritto, serbar le leggi della Gramatica; ma quindi dobbiam passare a quelle cose, per cui l'oficio suo è di conducitrice. E uopo di vero cominciar da'fondamenti per fabbricare una casa; ma se nelle sole fondamenta uom s'arresta, non verrà mai casa alcuna fabbricata. E ben' uopo che 'l corpo umano sia dalle ossa, onde si forma, sostenuto: ma se non avrà, che sol tanto le ossa, non sarà miga uomo, ma un carcame spolpato.

Il secondo errore, che per l'ordinario commettesi è, che per ovviare al male suddetto, si adopera un rimedio; ch' è in effetto un nuovo male. Posciache, acciocchè i fanciulli non solamente secondo le regole della Gramati-

ca,

ca, ma con leggiadria altresì scrivano, si metton loro tra le mani libri di scelte locuzioni, e si accostumano a valersi delle piu eleganti, cioè di quelle, che piu pellegrine, e meno comunali assembrano. Onde avviene, che quelli vadan ritenuti in dire *Amare*, per *Voler bene*, ma useranno *Amore prosequi*, *Benevolentia complecti*, quanto nella parola semplice assai piu, che nella circonscrizione v'ha di grazia, e di forza.

Laonde si fanno uno stilo da queste eleganze, e giri di studiate parole vergato, da far maraviglia a'saccentini, ma da farne gran risa gl'intendenti. Egli è sì fatto parlare una spezie di Gergo, di tante metafore, e trasportati parlari intarsiato, ch' oscuro piu che piu, ed alle dubbie risposte degli Oracoli simigliantissimo si ravvisa.

Ed a cotal depravato stile attengonsi non solamante giovani, ma uomini ancora attempati, che ne fan mostra pure in pubblico, che in dicerie, che in iscritture, per essersi di tal merce in tutto il corso de' loro studj caricati. Non dico io già, che non sia buonissima cosa usar coteste eleganze, le quali in sentenza sono lumi, ed ornamenti del ragionare, ma conviensi essere attento al tempo, al luogo, ed alla maniera d'usarle; il che non di tai confuse, e smembrate rapsodie, ma dalla lettura, ed osservazion diligente de' solenni Autori s' apprende.

Perciocche, siccome a dover sapere fabbricar'una casa, non è punto sufficiente l' esser bene provveduto di molte pietre, che oltre a quello, che maestrevolmente sien lavorate, sì di sontuosi, e superbi Palagi state già fossero i piu belli ornamenti; ma fa mestiere l' intero edificio accortamente considerare, per quelle commettere secondo l' ordine, e 'l rapporto, ch' infra loro le medesime aver debbono. Non altramente per punto a formar secondo le regole un ragionamento, non basta l' avere ammassato a piu potere scelti parlari, avendo altri i miglior Latini ormai tutti sfogliati; ma debbonsi considerar le loro opere, com' un tutto, per avvezzarsi d' ora in ora ad osservarvi l' artificio, e la maniera maravigliosa, ch' essi tengono, e nella scelta, e nell' ornamento, e nello allogare sì le spressioni, sì le parole per la costruttura, ed affettamen-

to dello 'ntero discorso comporre. Ed in tal guisa da' Romani medesimi a parlar la lor Lingua impareremo, con esso loro del continuo conversando, mediante la lettura de' loro libri, ne' quali anche dopo la morte favellano.

Il terzo errore, che prender soglion coloro, che studiano in latino, si è, ch'e' non pongon troppa cura nella scelta degli Autori, in cui la Lingua ha fatto mostra della sua gran purità; ma leggendo alla rinfusa chiunque lor dia nelle mani, e le piu volte de' piggiori pascendosi, fanno uno stile fantastico, bizzarro, e del tutto incostante, commesso di piu pezzi, insieme cuciti al bujo, tutto fondato su'l fumo de' loro capricci, anzi che nelle regole, e nelle autorità de' primi Maestri della Lingua.

Addunque per assortir degnamente gli Autori, avviso, che quegli, onde la cognizione della piu pura Latinità trar si debbia, sieno Terenzio, Cicerone, Cesare, Virgilio, ed Orazio, le cui maniere, salvo alcune locuzioni Poetiche degli ultimi, potranno insieme giugnersi in un perfetto Latino. Perciocche se si legge attentamente Virgilio, si troverrà, che molti suoi parlari, che per istrani sono tenuti, gli abbiamo in Cicerone, ed in Terenzio: *Cujum pecus*, è del primo; e *Da Tytire nobis*, in vece di *Dic*, è del secondo. Il perche fu eziandio da S. Agostino, *Egregius locutor*, appellato. Ed Orazio, particolarmente ne' Sermoni, e nelle Lettere, è purissimo a maraviglia, essendo i suoi Versi, com' egli medesimo dice, piu a Prosa che a Verso assomiglianti.

Tutti gli altri, fra' quali sono i primi Salustio, Tito Livio, e Quinto Curzio, debbonsi, quanto sia luogo, attentamente leggere, e possono ben' egli giovare assai a stagionar lo 'ngegno, e perfezionare il giudicio, se non lo stile, al quale nel vero s'affarebbono alquanti leggiadri, e graziosi parlari; pur, richiedendosi, a poter quegli scernere una cognizion grande della vera purità Latina, che ne' soli primi Autori dobbiam fissare, malagevole fuor di misura sarà poterli scegliere.

Quel, che frequentemente piu nuoce a coloro, che vogliono intendersi appien di Latino, si è, che nè pregiano,

no, nè leggono, come conviensi, Cicerone, Autore fra' Gentili incomparabile, non solamente per le parole, ma per gli sentimenti ancora, vegnendo perciò da Quintiliano, *Il Romano Platone* appellato; e dagli stessi uomini grandi della Chiesa sommo onore sempre gli fu renduto. Perche ha egli così nobilmente, ed altamente scritto d'ogni materia, dell' Eloquenza, degli Oratori, della Morale, della Filosofia secondo tutte le Sette, de' pubblici, e privati affari nel gran numero delle Lettere, che n' ha lasciate del modo di difendere, e di accusare, di saviamente, ed eloquentemente parlare di tutte le cose nelle sue Orazioni; ch' egli solo valer per molti Scrittori, e di piacevole trattenimento per tutta la vita agli amadori delle belle lettere esser dovrebbe; tanto che disse vero Quintiliano, colui essersi forte avanzato, cui Cicerone piace assai: *Ille se profecisse sciat, cui Cicero valde placebit. lib. 10. cap. 1.*

Ma questa digressione, che potrebbe esser materia d' un' intero volume, troppo in lungo andrebbe, se trattar si dovesse di tutto cio, che appartiensi alla diritta via d' ammaestrare i fanciulli. Spero nientemeno, che 'l qui da me divisato non sarà affatto inutile a far conoscere il segno, a cui ponsi la mira, con questo NUOVO METODO, ch'è d'aprir loro, con una intendevole, e salda notizia di Gramatica, spedita l' entrata alla cognizione de' sovrani Autori, affinche con accorgimento, e scelta quegli imitando, forminsi lo stile, e passo passo al piu elevato grado dell' Eloquenza, ch'è della Gramatica il frutto, vengano ad innalzarsi.

Onde io non solo nella SINTASSI, e nelle OSSERVAZIONI, che l'accompagnano, mi sono con tutto sforzo, di niente, ch' a tal fine confacente si fosse, tralasciare studiato: ma troveralli nelle altre parti ancora di questo libro, che da me vi si è posto, quanto reputar si può piu utile, e ragguardevole per l'Analogia, e per l' intera contezza di questa Lingua, nel che ho io seguito la traccia del Vossio, come di colui, ch' in questa materia è 'l piu diligente. Avvegnache, essendo stato obbligato in questa ultima Stampa ad avverar le cose, ed affrontarle con gli Originali, in alcuna parte da' suoi 'ntendimenti siemi di-

partito ; essendomi ne' buoni Autori scontrato in autorità contrarie a quello, che vien da lui stabilito.

Dopo l'Osservazioni sopra le parti dell Orazione, ne ho di altre particolari aggiunte, intorno a' NOMI DE' ROMANI, alle NOTE DE' LORO NUMERI, alla MANIERA DI CONTARE I TEMPI, e' SESTERZJ: essendo cotali notizie ben' utili, e talora necessarie, e possono nell' occorrenze agli Scolaj con facilità dichiararsi.

Ma dopo queste Osservazioni particolari, io vi ho ancora aggiunto un TRATTATO DELLE LETTERE, che val di fondamento a render nella Lingua di molte cose ragione, e sopra tutto nelle QUANTITA', che seguentemente, con assai maggior cura, che nelle precedenti stampe, esplicate sono. Dimostro ancora in questo Trattato, qual si fosse per antico la pronunzia della lingua Latina; e qual sia quella, che oggi nella Greca serbar dobbiamo. Onde prendesi l' Etimologia di molti Vocaboli, e la cagion di parecchi mutazioni, che ne' Dialetti, e nel passar delle parole da una Lingua in altra si fanno.

Si è oltracciò messo in questa ultima Impressione un TRATTATO DEGLI ACCENTI LATINI, nel quale in poche parole metto in chiaro la ragione fondamentale delle Regole della pronunzia, e le differenze, che gli Antichi vi osservavano, oltre a quelle, che presentemente s' osservano. E finalmente vi ho dato un nuovo TRATTATO DELLA POESIA LATINA, in cui riduco a tre spezie tutte le piu vaghe maniere de' Versi, spiegando i Piedi, le Figure, e le bellezze, che vi si deono serbare, con un' ordine chiarissimo, ed assai regolato.

Niente alla perfine si è per me tralasciato, che o all' alleviamento de' Maestri, o al vantaggio degli Scolari profittevole esser possa. E spero, che da se stesso il Lettore agevolmente vedrà, che quest' Opera, quantunque sembri picciola rispetto alla moltitudine delle cose, che in lei contengonsi, ella comprende quasi tutto cio, che desiderar si puo in un libro, il quale non dee solamente servire per fondamento, ed entrata, ma ancora per un generale rischiaramento a tutti gli altri. Oso anche promet-

ter-

termi, ch'in breve se ne conoscerà l'utile, se s'abbia cura di congiugnere, come ho detto, la pratica, e l'uso colle Regole, e di non tenere a bada in questi principj i fanciulli, in maniera che non si lascino sempre a quello, ch'è piu rilevato, e piu grande, aspirare. Perciocche eguale error sarebbe, o il non voler mai apparar le Regole, e' principj della Gramatica; o il voler nella Gramatica marcire: *Non obstant hæ disciplinæ per illas euntibus, sed circa illas hærentibus*. Quintil. *lib.1.cap.7.*

Che se tuttavia ci abbattessimo a tali, cotanto nimici dell' allegiamento, e del profitto de' fanciulli, che schifassero di tener questo modo facile d' insegnare per via di Regole volgari; abbiano per fermo, ch' io non sono sol'io, ch'all' uso comunale d' insegnar la lingua Latina col mezzo di quella medesima, ch' uom' ancor non intende, contrasto; e che quanto mi fatico d' insegnare a'fanciulli una Lingua straniera, altrettanto bramo addestrargli nella lor naturale. Per pruova di cio ch' io dico, soggiugnerò qui solamente una Lettera di Rolando Maresio al Signor Haleo, Real Professore, la quale farà aperto, che' piu savj de' nostri tempi, e per letteratura chiarissimi, son del medesimo avviso; e che questo NUOVO METODO, tutto che non in quella guisa, nella quale ora si vede, fornito, ricevette nientemeno da loro cortese approvamento.

EX LIBRO PRIMO

EPISTOLARUM PHILOLOGICARUM

ROLANDI MARESII

EPISTOLA XVI.

Rolandus Maresius Petro Halæo, Poetæ, & Interpetri Regio, S.

MAGNA vis est profecto consuetudinis, quæ facit, ut ritus quoquo modo inducti, manifestum licet vitium, & inc modum habeant, antiquitate tamen defendantur. Quod mihi in mentem venit, dum meo judicio non satis expeditam, quæ ab aliquot seculis ubique viget, linguam Latinam docendi rationem apud me reputo. Grammatica enim, ut nihil de illius obscuritate, & prolixitate dicam; non uniuscujusque nationis vernaculo sermone, sed ipso Latino conscripta, nunc est in usu: quasi jam pueri id sciant, quod discere in animo habent. Quæ methodus, licet, experientia teste, usus valde incommodi, imo, si verum dicere licet, plane inepta sit; mordicus tamen retinetur. Paucos quidem ante annos quædam GRAMMATICA IDIOMATE GALLICO edita est; quæ mihi, cum hoc nomine, tum quod vulgari brevior multo est, & facilior, mirum in modum probatur: quam memini, cum ante aliquot menses apud me domi esses, tibi ostendisse, & aliqua in eam rem tecum disseruisse, quorum ut tibi memoriam refricem, visum est hæc ad te perscribere, ut, pro auctoritate, qua in Academia polles, quamprimum huic malo mederi coneris; & si minus in præsens, saltem cum ejus supremum Magistratum, qui tibi aliquando ex merito continget, consecutus fueris, veterem consuetudinem aboleas, hacce nova substituta, quam esse commodissimam, rem modo attentius consideres, haud dubie fateberis. Grammatica enim, quæ nunc omnibus in scholis docetur, ab homine quidem docto conscripta, nimium tamen est prolixa, quam videlicet pueri vix quatuor annis addiscant; plerisque vero in locis obscura, & intricata, cujus Auctor, cum nihil omissum vellet, multa non necessaria intulit; cum tamen pleraque usui relinquenda essent. Verissime enim a Ramo proditum est, Grammaticæ pauca præcepta, usum vero in Auctoribus legendis multum esse debere. Sed majus incommodum in eo est, quod Latino sermone scripta est. Ille quidem Grammaticus, ut suas præceptiones cum omnibus gentibus communicaret, non alia lingua scribere debuit: sed mirum mihi profecto videri solet, nemini in mentem venisse, ut eas in suam transfunderet, quo a popularibus negotio intelligerentur; donec tandem unus apud nos extitit (si modo unus, nam plures audio operam contulisse) qui id nostris hominibus præstaret; mihi quidem ignotus, suum enim nomen suppressit, sive quod esset ab omni ostentatione alienus, & minime ambitiosus; sive quod

ex

ex hujusmodi scripto tanquam humili laudem capere aspernaretur, vir, ut quidem videtur, majorum capax. Quæ modestia vulgus scriptorum ambitionis condemnat, qui fere in id solum scribere videntur, ut nomen suum posteritati commendent, & sæpissime etiam in mustaceo laureolam quærunt. Quam vero longum sit iter hactenus tritum, quam pueris inamœnum, manifesto videmus: quorum plerique via tam difficili a studiis absterrentur, cum tenera ætas potius omnibus illecebris ad literas allicienda esset. Verum sicut Grammatica Græca, Latino idiomate concepta, in usu est, nimirum iis usui futura, qui in Latina lingua profectum fecerunt, & ejus jam usum aliquem habent: similiter Latina noto sermone scribi deberet. Quod si fiat, non minimum temporis fit compendium, cujus magna fit jactura in discendis Versibus Latinis, obscuris magnopere, & perplexis. Sed præter id lucrum, quod, ut rei pretiosissimæ, magni faciendum est, alia etiam utilitas hinc emergeret, LINGUÆ scilicet NOSTRÆ EXACTIOR NOTITIA, quam eadem via consequeremur: cujus nobis turpior est ignorantia, quam Latinæ, licet ob solœcismum in illa admissum non, perinde ut in hac, pueri ferulis objurgentur. Quamvis enim nostram Linguam omnes plane nosse videamur, tamen quid peculiare, nec cum aliis commune, quid elegans habeat, plerique ignoramus. Romani vero etiam suam in scholis discebant, nec solum *Μῆνιν ἄειδε θεά*, sed etiam *Arma virumque cano* illis prælegebatur. Cæterum, cum pueros in gymnasiis tot annos detineri considero; in quæ, tanquam in aliquod pistrinum detruduntur, & compinguntur, & ex quibus etiam pro illo studio, & amoris ardore, sine quo in vita nihil quidquam egregium neminem unquam assecuturum, Cicero ait, literarum odium plerumque domum referunt: facere non possum, quin illius temporis dispendium conquerar; quo illi memoria tum maxime tenaci, simul Græcam linguam tam necessariam, & alia, quæ mox adultis ediscenda sunt, etiam edoceri possent. Sed de his hactenus. Nec vero me fugit, quod hæc epistola sit de rebus etiamsi necessariis, ut ait Quintilianus, procul tamen ab ostentatione positis, ut operum fastigia spectantur, latent fundamenta. Sed quæ primo aspectu vilia & abjecta erunt, ea diligentius inspicienti maxime utilia esse videbuntur. Vale.

AVVISO DEL MEDESIMO AUTORE

ALLETTORE

Intorno alle Regole di questo Nuovo Metodo.

EGli è guari tempo, che molte persone si sono avvedute, essere il modo, con cui ordinariamente s'insegna a' Fanciulli il Latino, molto intrigato, e difficile; e che vie piu agevole introducimento a cosa tanto bisognevole, quanto è la cognizione di questa Lingua, render loro si vorrebbe.

Quindi si mossero parecchi a travagliar su tal materia, i quali, questo per comun fine propostosi, hanno tuttafiata per ben differenti maniere adoperato. Alcuni avendo per oscuri in qualche parte i Versi del Despauterio, si sono ingegnati di farne degli altri Latini piu chiari, e piu culti.

Altri veggendo la pena, che' Fanciulli sostengono per imparare qualunque sorta di Versi in una Lingua, ch'e' non intendon punto, han poste tutte le Regole in Prosa Francese. Ed altri ancora, per piu abbreviare, e dar noja minore alla memoria, ed allo 'ngegno degli Scolaj, hanno in semplici Tavole tutte queste Regole ridutte.

Che se mi fie lecito dire il mio sentimento intorno al proposto di tali, e' mi sembra, che' primi hanno in alcuni luoghi i Versi del Despauterio oscuri ragionevolmente trovati; ma dovettero stendersi piu oltre a considerar cio, che' secondi hanno assai ben conosciuto, non esservi ragione alcuna di porgere in Latino le Regole per fare apprender la lingua Latina. Perche qual' uomo mai per insegnar la lingua Ebraica, presentar vorrebbe una Gramatica in Versi Ebraici, o in Versi Greci per dar notizia della Greca, o in Versi Italiani, per altrui nell' Italiano idioma ammaestrare? Non sarebbe egli supporre già la cognizione di quello, che

che vuolsi inseguare, e quel, che s'intende di fare, averlo per fatto, presentare i primi elementi d'una Lingua, ch' altri vuole imprendere ne' termini stessi di quella Lingua, che visibilmente incogniti affatto gli sono?

E poiche il solo senso comune ci mostra esser' uopo incominciar sempre dalle cose piu facili, e quel, che noi già sappiamo doverci esser lume a rischiarare cio, che non sappiamo; manifestissima cosa è, che dobbiam noi adoperare il nostro piano Volgare, come strumento per penetrar le Lingue a noi sconosciute, e straniere. Che se cio vero è in rispetto delle persone attempate, e d'alto senno; e se non v'è uomo di sì grosso ingegno, il quale non si crederebbe schernito, se per farli apparar la Greca favella, se gli mettesse per le mani una Gramatica in Versi Greci; quanto sarà cio piu certo a rispetto de' Fanciulli, a' quali, e per l'acerba età, e per lo deboletto 'ngegno, le cose piu chiare sembrano oscure?

In quanto al terzo Metodo, che consiste in lor proporre semplici Tavole, ben sò, che questa maniera da prima abbaglia, perciocche e' non abbisognano d'altro, che degli occhi, per potersene in un momento informare, ed appena veduta una cosa, tosto s'impara. Ma sì fatta covertura di facilità, s' io mal non m'appongo, proviene dal veder noi su le Tavole in compendio quel, che innanzi già sappiamo, onde poi falsamente immaginiamo, dovere essere altretanto facil cosa ad altrui quel, che e' punto non sà, imparare, quanto è a noi ricordarci di quel, che imparato abbiamo.

Perciocche essendo le Tavole molto brevi sono per conseguente molto oscure, e come tali, disutili, e di niun pro a chi è nuovo, e che abbisogna sopratutto di sollevamento, non men nell' intelletto, cui la chiarezza delle cose, che nella memoria, cui la brevità soccorre. Il perche altro utile per lo piu non si trae dalle Tavole, se non quel rappresentamento ivi unito di tutto, quanto in lungo tempo siesi apparato. Sì ho io medesimo a tal fine ristretto in due ampie Tavole, fatte imprimer disparte, quanto per diffusamente de' Nomi, e de' Verbi nel Compendio di questo NUOVO METODO *s'è divisato.*

Ma quando anche le Tavole agli uomini attempati

per

per incominciare ad imprender la lingua Latina, profittevoli esser potessero, difficil cosa è, ch' esser lo possano generalmente anche a' Fanciulli. Perciocche bisogna fissare l' immaginazione, per iscolpirle nella mente, al che fare poco abili sono i Fanciulli, non potendo così fermamente applicarsi ad una cosa, che da se stessa è loro penosa, da che le potenze in essi, non piu dello 'ntelletto, che della immaginativa, sono frali, ed inferme.

Dopo aver dunque tutto cio senza passion veruna disaminato, ho creduto dover dare a' Fanciulli queste Regole della lingua Latina in Francese, faccendole loro imparar sì, che le sapessero a mente. Ma io mi sono accorto dipoi colla sperienza d'un'altra inconvenienza, cioè, che comprendendo i Fanciulli con facilità il senso delle Regole, ed avendo contezza delle parole, usavan troppo licenzia, cambiando talora l'ordine, o le parole, e prendendo ora il Maschile per lo Femminile, ora un Preterito per un' altro; ed in sì fatta guisa contenti di rendere il senso delle loro Regole, si faceano a credere, tosto che lette le avessero, quelle troppo ben sapere.

Perche fermato su questo principio del senso comune, che convenga dar loro le Regole della lingua Latina per mezzo della Francese, ch'è la sola favella di cui s'intendano, sicome per l'usato si danno gli ammaestramenti della lingua Greca, ed Ebraica in Latino, perche si crede, che tutti coloro, che quelle Lingue imparano, sianne bene addottrinati; Ho stimato, che scemando lor la fatica nello'ntendimento, con porger cose chiare, ed intelligibili, si dovesse nel medesimo tempo la loro memoria confortare, chiudendo le Regole in Versetti Volgari, per raffrenar quella licenzia di mutar le parole; e restrignerli sotto il numero determinato delle Sillabe, che gli compongono, e lo scontro delle Rime, che loro insiememente, e piu facili, e piu giocondi gli rende.

Egli è il vero, che da prima io credetti, che cio mi farebbe stato affatto impossibile, intendendo io, che non ostante la malagevolezza del Verso, riuscissero queste regole, e brevi e chiare, ed intelligibili, non altrimenti che se fossero in

ro in Prosa. Impertanto l'usaggio mi ha le cose agevolato alquanto, e se non l ho, secondo il mio proposio, adempiuto, mi sono almeno a cio fare, giusta mia possa, ingegnato.

Non istimo dover qui pregare il Lettore, a non richiedermi l'eleganza de' Versi in quest'Opera. Spero che chi sente bene avanti nella Poesia Francese, mi perdonerà di leggieri, se io non ho seguita la regola de' Maschili, e Feminili, nè la rigorosità delle Rime, nè l' altre cose, che son da coloro serbate, che del nostro poetare s'intendono. Perciotche mio 'ntendimento è stato solo d' essere, quanto possibil mi fosse, brieve, e chiaro, e di schivare a cotal fine tutti gli aggiramenti del parlare, a' quali ristrigne la severità dell' Arte. E qui, piu che altrove debbe aver luogo quella parola di Manilio, lib.3.

Ornari res ipsa negat, contenta doceri.

Ho seguito, quanto per me si è potuto, l'ordine del Despauterio, nè per altro ho le sue spressioni mutate, che per surrogarne altre, che mi son parute piu chiare, e piu facili. Non ho tralasciato alcun vocabolo nelle Regole, se non quelli, ch' essendo o inusitati, o interamente Greci, sembravan troppo lontani dall' Analogia della lingua Latina, e per conseguente alla lettura degli Autori, o ad un'età piu matura serbar si debbono; e ve ne ho altri nel medesimo tempo aggiunti, che'l Despauterio non avea punto ne'suoi Versi mentovati.

Ho reciso assai cose superflue nelle Regole degli Eterocliti, che sono per l'ordinario la croce de' Fanciulli, contentandomi di metter negli Avvertimenti, e nelle Osservazioni il piu difficultoso. Imperocche si è questa una massima ferma, che non si debbia nel principio intralciare la mente de' principianti con troppe Regole particolari, e soventi fiate false, o inutili; ma faccendoli, quanto piu presstamente si puo passare per la cognizion di quello, ch'è piu generale, debbonsi di botto metter nella prattica, la quale con perfezione, e diletto insegnerà loro il rimanente, che nelle Regole senza confusione, e dispiacere appreso mai non arebbono. Posciache sicome le Regole aprono la via all'uso, così l' uso rafferma le Regole, e quel, che oscuro sembrava chiarissimo rende.

Ma

Ma comechè niente per me tralasciato siesi, che utile mi sie sembrato, anzi abbia in molte Regole notato alcune parole, che possono stimarsi poco necessarie, avendo meglio voluto fallar da questo canto, che dal contrario; puossi con tutto cio facilmente provare, che queste Regole siano piu brevi, che quelle del Despauterio, poiche questi piccioli Versi non han piu, che otto Sillabe, quando i suoi ne hanno per l'ordinario quindici, sedici, o diciassette, e che' Fanciulli di leggieri otto, o dieci di questi Versi, innanzi che soli due di quegli, impareranno. Senza che poco giova il sapere i Versi del Despauterio, senza saperne la Chiosa, la quale è bene spesso piu difficile a ritenere, che 'l Testo. Per contrario queste brevi Regole sembrano così chiare, che pochi saranno i Fanciulli, che non l'intenderanno, o da se stessi, o colla menòma dichiarazione, che a voce lor se ne faccia.

Poiche quel, che rende alquanto grandicello questo Libro, benche per altro picciolo in rispetto della quantità delle cose, ch' egli contiene, si è la traduzione degli esempli da me posta in ogni luogo; e particolarmente tutti i Verbi semplici messi in lettere grandi, co' loro Composti tradotti altresì in Francese, che io ho notati in tutti i Preteriti, oltre a molti avvertimenti, e considerazioni assai notevoli. Il che non per altra cagione ho io fatto, se non per alleviamento così degli Scolari, come de' Maestri, acciocche non abbiano bisogno, per dichiarar queste Regole, gli esempli, e' lumi altronde ricercare.

Ho proccurato io dunque in quest'Opera metter tutto cio, che possa alla faciltà, e al dichiaramento delle cose conferire. Ho posto al di sopra a ciascheduna Regola il suo numero, e 'l titolo, che mostra quel, che in essa contiensi, acciocche ad un solo sguardo si venga a notizia di che ella tratta, e si possa agevolmente trovare. Le Regole lunghe, per non istancare tanto i Fanciulli, ho in due parti divise. Ho fatto por gli Accenti su le voci Latine, perche a buon' ora s'ausino a ben pronunziarle. Le Terminazioni, come VEO, BO, LO, *e somiglianti, l'ho fatte stampare a lettere grandi; le voci Latine con altro carattere dal Francese, e gli Avvertimenti, e le Osservazioni in lettere piu picciole, onde il*

il tutto sia ben distinto, senza confusione alcuna, e si possa lasciare star quello, che l'insufficienza de' principianti non puo patire. Laonde potrà bastar nel principio, che' Fanciulli sappian solamente le Regole; dipoi far loro imparar gli esempli i piu comunali colla significazione Francese; indi far loro notare, secondo le opportunità, quello, ch'è piu necessario, e piu loro in acconcio, negli Avvertimenti, e nelle Osservazioni, acciocche proporzionato al profitto il loro ammaestramento s' avanzi.

Avviso, che per render loro cio assai utile, sia bene, qualora si esercitano nelle Regole, avvezzargli a doversi l' un l'altro addimandare, donde viene Itineris? *donde vien* Jovis? *non già, come faccia il Genitivo d'*Iter *o di* Jupiter. *E similmente, che non domandino mai ne' Verbi,* Nancifcor *come fa egli al Participio? ma, donde vien* Nactus? *E così degli altri. Perocche il fine, che debbesi uom proporre, è di far loro intender tosto, quanto possibil sia, gli Autori Latini, per la qual cosa cio, che deono innanzi innanzi sapere, è il riducere tutti i Casi obbliqui al suo Retto, e tutti i Tempi de' Verbi al suo Presente.*

Del rimanente queste regoluzze dovranno esser fruttuose non solamente a' novizj, ma ancora a' veterani, che invaghiti di profondarsi in Latino, ne son della oscurità, o difficoltà delle Regole del Despauterio, che gli spaventano, distornati. Egli troveranno qui piano per tutto; imperocche, per nulla dire fuor di cio, che io, con isperienza ho veduto, ch'è la regola principale da me seguita in questo Metodo, immagino poter di certo affermare, che dopo aver fatto imparar le presenti Regole a' Fanciilli di mezzano ingegno, e di memoria altrettale, in men di sei mesi possono, senza durar tanta pena per questa via saper tutto, quanto è 'l Despauterio; benche ordinariamente non l'apprendano nè pure in tre anni; ed annojati sì del travaglio, che per tutto lo spazio della lor giovanezza hanno in odio e la lingua Latina, e chi loro l'insegna; da che veggiamo, che dopo averla appresa nella Sesta, nella Quinta, e nella Quarta, si fa loro apparare, o ripetere qualche cosa anche nella Terza.

Mi resterebbe qui a dover dire cio, ch'io appresso molti altri ho sperimentato, quanto utile sia quella massima

del

del Ramo: POCHI PRECETTI, E MOLT' USO. *Onde tosto che' Fanciulli cominciano a sapere alquanto coteste Regole, ben farebbe farle loro osservare colla pratica in qualche Dialogo scelto, o in qualche Autore pulito, e facile, quali sono i Comentarj di Cesare; ed addestrarli a traslatare in Francese alcuna delle Pistole piu facili di Cicerone, acciocche così nell' una, come nell' altra Lingua vengano a un tratto esercitati; riserbando il far loro traslatar di Francese in Latino, qual' opera incoparabilmente piu malagevole, in tempo che saranno assai avanzati.*

Ma non è questo luogo a tal bisogna opportuno, la quale oltre a cio, che a varie opinioni è sottoposta, un' intero ragionamento richiederebbe. A rispetto di que', che si mettono in cammino, io son sicuro, non dover' esservi guari gente, che non confessi, che s'abbrevierà molto il tempo in questo NUOVO METODO; *e spero, che almeno i Fanciulli me ne sapran grado, per avergli alle fatiche, ed inquietitudini, che sofferano in apparare il Despauterio, sottratti, per avere l' oscurità nojosa in un soave lume cangiata, e fatta sì, che' fiori cogliessero, ove altro che spine rinvenir non saprebbono.*

GLI

GLI ELEMENTI
DELLA
LINGUA LATINA

Ridotti in nuovo ordine assai chiaro, e metodico colle Regole per apprendere con facilità, e brevità di ben declinare, e conjugare.

REGOLA I.

Delle parti dell' Orazione, ovvero delle parole, che compongono il Discorso.

1. *La sustanza sono, e 'l nerbo*
   Del Discorso il Nome, *e 'l* Verbo;
2. *Ma s' intendon sott' il nome*
   Participio, *e* Pronome.
3. *L' altre, come* Haud, Per, Et, Hei,
   Modi aggiunti estimar dei.



I contano ordinariamente fino ad otto le spezie delle parole, che entrar possono nel discorso, e che ne sono come le parti, cioè il Nome, il Pronome, il Verbo, il Participio, l' Avverbio, la Preposizione, la Congiunzione, e l' Interjezione.

1. Ma di queste otto due son sempre le principali, che ne formano le parti essenziali, cioè il Nome, che nota le cose, e 'l Verbo, ch'esprime l'affermazion delle cose.

2. L' altre o si riducono a queste due, come il Pronome, e'l Participio, che si comprendono nel Nome, o non servono ad altro, che a congiungerle insieme, e specificare, o determinare la loro significazione.

3. Tali sono le quattro ultime, che possonsi comprendere sott'il nome di Particelle indeclinabili, come, *Haud,*

Avverbio; *Per*, prepoſizione; *Et*, Congiunzione; *Hei*, Interjezione, e ſimili.

DEL NOME.

REGOLA II.

Che coſa ſia il Nome, e delle due ſue ſpezie.

Per nomare il Nome *è nato,*
E 'n due ſpezie è diviſato,
La ſuſtanza il Suſtantivo
Nota, e 'l modo l' Aggettivo.

IL Nome è una tal parola, che ſerve o a nominare, o a qualificare ciaſcheduna coſa.

Perloche due ſono le ſpezie de' Nomi; il Suſtantivo, e l'Aggettivo.

Il Suſtantivo è quello, che ſignifica ſolamente la Coſa, e da ſe ſteſſo nell' orazione ſuſſiſte, come *Dominus*, il Signore, *Pater*, il Padre, *Magiſter*, il Maeſtro.

L'Aggettivo è quello, che nota di qual maniera ſia la coſa, e ſerve a qualificarla; perloche ſuppon ſempre il Suſtantivo, a cui dee rapportarſi, come quando diceſi, *Gran ſignore, Buon padre, Coſa bella.*

Laonde, quante volte ſi puo con un nome congiungere queſta parola *Coſa*, è ſegno che ſia Aggettivo, per eſempio, *Roſſo* è Aggettivo, perche puo dirſi *Coſa Roſſa*. All'incontro *Signore* ſarà Suſtantivo, perche non puo dirſi *Coſa Signore.*

Debbonſi conſiderare de' nomi il Genere, il Numero, il Caſo, e la Declinazione.

Vi ſono fra i Latini tre Generi, il Maſcolino, come *Hic Dominus*, il Signore, il Femminino, come *Hæc Mulier*, la Femmina, e'l Neutro, come *Hoc Templum*, il Tempio. Vi ſi aggiugne anche il Comune per li nomi, che convengono a' due ſeſſi, come *Hic, & Hæc Parens*, il Padre, e la Madre, e'l Dubbio per que' nomi, che ſonoſi dagli Autori Latini ora in uno, ora in altro genere uſati, come *Hic, aut Hoc Vulgus*, il Volgo, la minuta gente.

Vi ſono due Numeri, il Singulare, che s'intende di un ſolo, come *Dominus*, il Signore, e'l Plurale, che s'inten-

de di molti, come *Domini*, li Signori. Chiamati da'Toscani il numero del Meno, e del Più.

I Casi, o Variazioni della terminazione son sei, il Nominativo, il Vocativo, il Genitivo, il Dativo, l'Accusativo, e l'Ablativo. Che'Toscani chiamano, Primo, Secondo, Terzo, Quarto, Quinto, e Sesto Caso; Ma noi useremo il piu i vocaboli latini, come adoperati innanzi a noi da'Maestri di quest'arte.

Le declinazioni son cinque, le quali nascono dalle differenti terminazioni di questi casi; delle quali daremo le regole particolari, e noteremo ciascheduna alquanto discosta dal rimanente de' Nomi, acciocche si possano meglio osservare, e secondo esse si possa declinare ogni sorta di nome; come scorger si puo nelle facciate seguenti.

PER L'ITALIANO.

Tutta la differenza de'casi nella nostra lingua consiste o nell'articolo, o in alcune preposizioni, che i nostri Gramatici soglion chiamare Vicecasi, perche si pongono in vece de' Casi, non avendo i nomi variazione alcuna nella loro terminazione in qualunque caso vengano considerati. Per cio dopo aver posta la significazione Italiana in ciaschedun caso della prima declinazione latina, nell' altre basterà metterla solamente sopra il nome Latino; ed allato poi a ciaschedun caso aggiugnere gli articoli, o le preposizioni, essendo dipoi facile mettervi la significazione del nome, che li sta sopra. Ma perche ha qualche varietà nella nostra lingua l'articolo, sia bene notarne quì il più necessario, acciocche possansi ben conoscere le note ordinarie, colle quali debbonsi i casi distinguere.

ARTICOLO ITALIANO.

	MASCOLINO.	FEMMININO.
	SINGULARE.	
Nominativo	*Il*, *Lo*	*La*
Il Vocativo non ha l'Articolo, ma alcune volte, vi si mette questa particella *O*.		
Genitivo	*Del*, *Dello*	*Della*
Darivo	*Al*, *Allo*	*Alla*
Accusativo	*Il*, *Lo*	*La*
Ablativo	*Dal*, *Dallo*	*Dalla*
	PLURALE.	
Nominativo	*I*, *Li*, *Gli*	*Le*
Genitivo	*Dei*, *De'*, *Delli*, *Degli*	*Delle*
Dativo	*Ai*, *A'*, *Alli*, *Agli*	*Alle*
Accusativo	*I*, *Li*, *Gli*	*Le*
Ablativo	*Dai*, *Da'*, *Dalli*, *Dagli*	*Dalle*

USO DELL'ARTICOLO.

Dalla precedente situazione veggiamo, che niuna varietà osservi puo nell'uso dell'Articolo femminino, avendo tal genere un solo Articolo.

Sicche la varietà rimane nel solo Mascolino, il quale avendo due note nel singulare per ciaschedun caso, e tre nel Nominativo, e Accusativo plurale, e negli altri tre casi, cioè Genitivo, Dativo, ed Ablativo fino a quattro, intrigasi alquanto quest'uso. S'avverta dunque, che

Il s'usa innanzi a voce, che comincia da consonante semplice, come

Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio.

E lo stesso deve osservarsi negli altri articoli di questo numero fatti da *Il*, quali sono, *Del*, *Al*, *Dal*.

Del vario stile in ch'io piango, e ragiono.
Al camin lungo, ed al mio viver corto.
Per cui sola dal Mondo i' son diviso.

Così ancora nel plurale gli Articoli *Li*, *Delli*, *Alli*, *Dalli*.

Lo si adopera I. quando il Nome comincia da vocale, e per Apostrofo si perde la *O*, come

L'ingegno offeso da soverchio lume.

I Toscani però in simiglianti parole, che cominciano da *In*, o *Im*, sogliono ritenere la *O* dell'Articolo, e fare l'Apostrofo nell'*In*, togliendone la *I*, come *lo 'ngegno*, *lo 'mpero*, *la 'nvidia*, &c.

II. Si mette dinanzi alle parole, che principiano dalla *S*, cui siegua un'altra consonante, come *Spirito*, *Scaltro*, *Stile*.

Tra lo stil de' moderni, e 'l sermon prisco.

III. Si suol dare anche alle voci d'una sillaba, come

Ma non in guisa; che lo cor si stempre.

IV. Dopo la preposizione *Per*:

Ch' io provo per lo petto, e per gli fianchi.

Ove dee notarsi, che anche nel plurale dopo questa preposizione puo metterſi l'articolo *Gli*.

Le voci del plurale hanno il medesimo uso, come quando comincia la parola da semplice consonante si mette l'Articolo *I*, di modo, *Li*; così ancora ne' casi obliqui, *Dei*, *De'*; *Ai*, *A*; *Dai*, *Da'*, i quali anch'essi meglio che l'Articolo intero talora s'adoperano;

I chiari giorni, e le tranquille notti.
Requie cercavi de' futuri affanni.
Di sì lontano a' pensier miei risponde.

Quando la voce comincia da *S*, cui siegua un'altra consonante si mette più spesso *Gli*, che *Li*, il quale anche s'usa:

E ch' avete gli schermi sempre avanti.

Quando la parola comincia da vocale si mette anche *Gli*:

Che per usanza a lagrimar gli appella.

E generalmente ove nel singulare si usa il primo articolo usar si deve anche nel plurale, ed ove in quello si adopera il secondo, deve aver luogo anche in questo, benche per lo piu sincopato.

DE' VICECASI.

Le particelle *Di*, *A*, *Da*, che si danno al Genitivo, Dativo, ed Ablativo dell'uno, e dell'altro numero in ogni genere, sono preposizioni, che non tanto dinotano il caso, quanto la cagione, il modo, lo strumento, il fine, la copia, la scarsezza, la partizione, &c.

Di me non pianger tu, che i miei dì fersi
Morendo eterni. — cioè per cagion mia.

Di

Di saper vago, e di vedere Ulisse — cioè affine.
Ferir me di saetta in questo stato — cioè colla saetta.

Così ancora per notare chi possiede, o è chiaro per una tal cosa, diciamo *La sapienza di Salomone, la castità di Lucrezia*, ed altri simili, che insegnerà l'uso.

Notisi finalmente, che l'articolo si dà solamente al nome Sustantivo, fuorche a' nomi Proprj, ed a' Pronomi. Si dà ancora all' Aggettivo, & ad ogn'altra parte dell'orazione, quando si piglia sustantivamente, come anche quando l'Aggettivo stà in vece di *Ille*, come

Sicche la negbittosa esca dal fango;

ovvero quando si dà in forma di titolo, come *Il Grande, Il Giusto*, &c.

Alla voce relativa *Quale* significante *Qui, quae, quod*, dee sempre darsi l'articolo.

Lo qual senz'alternar pioggia con orza.

E questo basti per poter congiungere gli articoli co' nomi, che occorreranno di passo in passo in queste declinazioni, ed altrove; senz'intrigare le menti de' fanciulli con altre molte regole, che intorno a ciò dar si sogliono.

DECLINAZIONI DE' NOMI.

PRIMA DECLINAZIONE.

REGOLA III.

Delle terminazioni della prima Declinazione in tutti i casi.

1. *Vuol la prima* A femminini,
Æ, æ, am, â *si declini;*
æ, arum, is, as *nel plurale;*
2. *Ed al terzo il sesto eguale.*

1. La prima Declinazione comprende i Nomi femminini in *A*, che si declinano in questa maniera, seguendo le terminazioni notate nella regola.

MUSA, *femminino.*

IL SINGULARE.

Nom. Voc.	Mus-a,	*la Musa.*
Genit.	Mus-æ,	*della Musa.*
Dat.	Mus-æ,	*alla Musa.*
Acc.	Mus-am,	*la Musa.*
Abl.	Mus-â,	*dalla Musa.*

IL PLURALE.

Nom. Voc.	Mus-æ,	*le Muse.*

Genit.	Muſ- arum,	*delle Muſe*.
Dat.	Muſ- is,	*alle Muſe*.
Acc.	Muſ- as,	*le Muſe*.
Abl.	Muſ- is,	*dalle Muſe*.

2. Notiſi eſſer vera in tutte le Declinazioni la regola; che nel plurale l'Ablativo è ſimile al Dativo.

Io tralaſcio i nomi Greci in E, *per non intrigare quì i fanciulli, riſerbandomi di parlarne in particolare nelle regole delle Declinazioni.*

SECONDA DECLINAZIONE.

REGOLA IV.

Delle Terminazioni della Seconda.

1. Us, Ur, Um, Ir, Er, *ha in fine*
La ſeconda, e ſi decline
Per I, O, Um, O, *nel meno*,
I, Orum, Is, Os, *del più ſieno*.
2. *Ma tre caſi il Neutro avrà*
Simiglianti; e al Più in A.

1. LA Seconda ha le terminazioni, *Us*, *Ur*, *Um*, *Ir*, *Er*, e fa i ſuoi caſi, come ſono nella regola notati.

2. I Nomi Neutri hanno ſempre tre caſi ſimili, cioè il Nominativo, il Vocativo, e l'Accuſativo; e queſti tre caſi ſono terminati in *A* nel plurale in tutte le Declinazioni.

REGOLA V.

Del Vocativo della Seconda.

1. *Sarà ſempre il Vocativo*
Simil' al Nominativo,
2. *Solo in* E *l'* Us *muterai*,
IUS *del Proprio in* I. O Cai.

1. IL Nominativo, e'l Vocativo ſono per lo più ſimili; di ſorteche il nome ſteſſo ſerve per amendue i caſi, come *Muſa*, Voc. *o Muſa*. *Magiſter*, Voc. *o Magiſter*, &c.

2. I no-

2. I nomi però in *Us* hanno il Vocativo in *E*, come *Dominus*, Vocat. *o Domine*.

3. E i Nomi Proprj finiti in *Ius* l'hanno in *I*, come *Cajus*, Vocat. *o Cai*. *Virgilius*, *o Virgili*.

DOMINUS *Maſcolino*. SINGULARE. *Signore.*

Nom.	Domin- us,	*il*
Voc.	Domin- e,	*o*
Genit.	Domin- i,	*del*
Dat.	Domin- o,	*al*
Acc.	Domin- um,	*il*
Abl.	Domin- o,	*dal*

PLURALE. *Signori.*

Nom. Voc.	Domin- i,	*i*
Genit.	Domin- orum,	*de'*
Dat.	Domin- is,	*a'*
Acc.	Domin- os,	*i*
Abl.	Domin- is,	*da'*

TEMPLUM *Neutro* SINGULARE. *Tempio.*

Nom. Voc.	Templ- um,	*il*
Genit.	Templ- i,	*del*
Dat.	Templ- o,	*al*
Acc.	Templ- um,	*il*
Abl.	Templ- o,	*dal*

PLURALE. *Tempj.*

Nom. Voc.	Templ- a,	*i*
Genit.	Templ- orum,	*de'*
Dat.	Templ- is,	*a'*
Acc.	*Come il Nomin.*	
Abl.	Templ- is,	*da'*

MAGISTER, *Maſcolino*. *Maeſtro.*

Nom. Voc.	Magiſt- er,	*il*
Genit.	Magiſtr- i,	*del*
Dat.	Magiſtr- o,	*al*
Acc.	Magiſtr- um,	*il*
Abl.	Magiſtr- o,	*dal*

Il numero del più in tutto va come Dominus.

VIRGILIUS, *Maſcolino*. *Virgilio.*

Nom.	Virgil- ius,
Voc.	Virgil- i,
Genit.	Virgil- ii,
Dat.	Virgil- io,
Acc.	Virgil- ium,
Abl.	Virgil- io.

I Nomi Proprj non han plurale.

Alcuni nomi in *Er*, ritengono la *Er* in tutti i caſi, come *Puer*, *Pueri*, *Puero*, *Puerum*, &c. il fanciullo.

Quei che finiſcono in *Ir*, e in *Ur*, ſi declinano come gli altri, *Vir*, *Viri*, *Viro*, &c. l' Uomo, il Marito, *Satur*, *Saturi*, *Saturo*, &c. Satollo.

AGGETTIVI

Di tre terminazioni.

Degli Aggettivi, ch'avranno tre terminazioni, il femmi-

minino sarà della prima, il mascolino, e 'l neutro della seconda.

IL SINGULARE.

	Mascolino,	Femminino,	Neutro,
	come Dominus,	*come* Musa,	*come* Templum.
	Buono,	*Buona,*	*Buono.*
Nom.	Bon- us,	Bon- a,	Bon- um.
Voc.	Bon- e,	Bon- a,	Bon- um.
Gen.	Bon- i,	Bon- æ,	Bon- i.
Dat.	Bon- o,	Bon- æ,	Bon- o,
Acc.	Bon- um,	Bon- am,	Bon- um.
Abl.	Bon- o,	Bon- a,	Bon- o.

IL PLURALE.

	Buoni,	*Buone,*	*Buoni.*
Nom. Voc.	Bon- i,	Bon- æ,	Bon- a.
Gen.	Bon- orum,	Bon- arum,	Bon- orum.
Dat.	Bon- is,	Bon- is,	Bon- is.
Acc.	Bon- os,	Bon- as,	Bon- a.
Abl.	Bon- is,	Bon- is,	Bon- is.

AVVERTIMENTO.

Noi abbiam qui posto questo Aggettivo allungo, acciocche possa servire di regola a tutti gli altri, così nomi, come participj. Non è però necessario fargli declinare a' fanciulli tutti insieme per gli tre generi, ma separatamente, il che riuscirà loro piu comodo, ed è sufficiente per l'uso.

Ma notisi, che vi sono alcuni Aggettivi, i quali hanno il Mascolino in *Er*, come *Asper, aspera, asperum,* Rozzo, Aspro, *Niger, nigra, nigrum,* Nero.

TERZA DECLINAZIONE.

REGOLA VI.

De' Nomi della terza Declinazione, e delle terminazioni di essa.

1. *Tutti i generi, e le cose*
Ha la terza, e varie pose,
Per Is, I Em, (Im) & E(I)
Variarli al Meno dei;
Es, Um, Ium, Ibus, *dipoi*
Que' del piu declinar puoi.

2. *Nel plurale in questa, e avanti*
Son tre casi somiglianti.

1. La

1. LA terza comprende ogni sorta di genere, e molte terminazioni: ella si declina, come stà notato nella regola, ove le terminazioni, che sono chiuse dentro la Parentesi, sono quelle, che possono essere doppie in certi casi, come più diffusamente dirassi nelle regole delle Declinazioni.

2. Le tre ultime Declinazioni, cioè questa, e le due seguenti hanno nel plurale il Nominativo, il Vocativo, e l' Accusativo sempre simili; avendo la Quarta in *Us*, la Terza, e la Quinta in *Es*: vedi le facciate seguenti.

PATER, *Masculino.* CUBILE, *Neutro.*

I L S I N G U L A R E.

	Padre.			*Letto.*	
Nom.Voc.	Pat- er,	*il*	Nom.Voc.	Cubil- e,	*il*
Gen.	Patr- is,	*del*	Gen.	Cubil- is,	*del*
Dat.	Patr- i,	*al*	Dat.	Cubil- i,	*al*
Acc.	Patr- em,	*il*	Acc.	*Come il Nomin.*	
Abl.	Patr- e,	*dal*	Abl.	Cubil- i,	*dal*

I L P L U R A L E.

	Padri			*Letti.*	
Nom.Voc.	Patr- es,	*i*	Nom.Voc.	Cubil- ia,	*i*
Gen.	Patr- um,	*de'*	Gen.	Cubil- ium,	*de'*
Dat.	Patr- ibus,	*a'*	Dat.	Cubil- ibus,	*a'*
Acc.	Patr- es,	*i*	Acc.	*Come il Nomin.*	
Abl.	Patr- ibus,	*da'*	Abl.	Cubil- ibus,	*da'*

A G G E T T I V I

Di una, o di due terminazioni.

Gli aggettivi di una, o di due terminazioni sono sempre della Terza, come

FELIX OMNIS & OMNE.

D' ogni genere. *Masc. e Fem.* *Neutro.*

I L S I N G U L A R E.

	Felice.		*Tutto, Ciascuno.*
No.Vo.	Feli-x.	N.V.	Omn- is, & omn- e.
Gen.	Felic- is.	Gen.	Omn- is,
Dat.	Felic- i.	Dat.	Omn- i.
Acc.	Felic- em, & Fel- ix,	Acc.	Omn- em, & omn- e.
Abl.	Felic- e, & i.	Abl.	Omn- i.

IL PLURALE.

No.Vo.	Felic- es, & ia.	N.V.	Omn- es, & omn- ia.
Gen.	Felic- ium.	Gen.	Omn- ium.
Dat.	Felic- ibus.	Dat.	Omn- ibus.
Acc.	Felic- es, & ia.	Acc.	Omn- es, & omn- ia.
Abl.	Felic- ibus.	Abl.	Omn- ibus

PRUDENS FORTIOR, & FORTIUS

D' ogni genere *Masc. e Femm.* *Neutro.*

IL SINGULARE.

	prudente.		*più forte.*
No.Vo.	Prude- ns.	N.V.	Fort- ior, & fort-ius.
Gen.	Prudent- is.	Gen.	Fortior- is.
Dat.	Prudent- i.	Dat.	Fortior- i.
Acc.	Prudent- em, & ns.	Acc.	Fortior- em, & ius.
Abl.	Prudent- e, & i.	Abl.	Fortior- e, & i.

IL PLURALE.

No.Vo.	Prudent- es, & ia.	N.V.	Fortior- es, & a.
Gen.	Prudent- um, &c.	Gen.	Fortior- um, &c.

Perloche questi Aggettivi declinansi come il Sustantivo, avendo però sempre il Neutro i suoi tre casi simili, cioè il Nominativo; Vocativo, ed Accusativo: *Felicem*, è del Mascolino, e Femminino, e *Felix* rimane per lo Neutro. Così anche nel plurale, *Felices*, per lo Mascolino, e Femminino, *Felicia*, per lo Neutro, e così degli altri.

QUARTA DECLINAZIONE.

REGOLA VII.

Della quarta Declinazione.

1. Us *contien la Quarta, dove*
In Us, Ui, Um, U, *si move*
Nel Più Us, Uum, Ibus, *dà*,
2. *Fuor talun, ch'* Ubus *avrà*.

1. LA Quarta non ha, che Nomi finiti in *Us*, li quali declinansi così:

FRU-

FRUCTUS.

Mascolino.

IL SINGULARE.

Frutto.

Nom.Voc.	Fruct- us,	*il*
Gen.	Fruct- ûs,	*del*
Dat.	Fruct- ui,	*al*
Acc.	Fruct- um,	*il*
Abl.	Fruct- û,	*dal*

IL PLURALE.

Frutti.

Nom.Voc.	Fruct- us,	*i*
Gen.	Fruct- uum,	*de'*
Dat.	Fruct- ibus,	*a'*
Acc.	Fruct- us,	*i*
Abl.	Fruct- ibus,	*da'*

JESUS.

Nome proprio del nostro Salvadore fa il Nominativo in *Us*, l'Accusativo in *Um*, e gli altri casi in *U*.

I Nomi in *U*, come *Cornu*, non si declinano al singulare, al plurale però si declinano così.

CORNU, *Neutro*.

IL PLURALE.

Corna.

No.Vo.	Corn- ua,	*le*
Gen.	Corn- uum,	*delle*
Dat.	Corn- ibus,	*alle*
Acc.	*Come il Nominativo.*	
Abl.	Corn- ibus,	*dalle*

2. I nomi, che hanno *Ubus*, al Dativo, ed Ablativo plurale sono *Lacus*, il Lago. *Arcus*, l'Arco. *Specus*, la Caverna. *Artus*, le Membra del Corpo, o le Giunture. *Tribus*, la Tribo, (cioè una delle parti, nelle quali si divideano le Nazioni, e le Città per distinguere le Schiatte, e le Famiglie) *Portus*, il Porto. *Partus*, il Parto; e *Veru*, lo Schidone, il quale si declina, come *Cornu*. Vedi le regole delle Declinazioni.

QUINTA DECLINAZIONE.

REGOLA VIII.

Della quinta Declinazione,

1. Es *la Quinta in se comprende,*
   Ch'in Ei, Ei, Em, E, *il rende*
   Es, Erum, Ebus, *nel plurale;*
2. *Benche l'uso in pochi è tale.*

La quinta Declinazione ha solo i Nomi in *Es*, i quali si declinano, come si nota nella regola; per esempio.

IL

DIES.

IL SINGULARE.			IL PLURALE.		
Mascolino, e Femminino.			*Mascolino.*		
Giorno.			*Giorni.*		
Nom.Voc.	Di-es,	*il*	Nom.Voc.	Di-es,	*i*
Gen.	Di-ei,	*del*	Gen.	Di-erum,	*de'*
Dat.	Di-ei,	*al*	Dat.	Di-ebus,	*a'*
Acc.	Di-em,	*il*	Acc.	Di-es,	*i*
Abl.	Di-e,	*dal*	Abl.	Di-ebus,	*da'*

I casi di questa Declinazione in *Erum*, e in *Ebus*, cioè il Genitivo col Dativo, ed Ablativo plurale in pochissimi Nomi sono usati, come *Dies*, *dierum*, *diebus*, *Res*, *rerum*, *rebus*, &c. La maggior parte degli altri n'è priva. Vedi le regole delle Declinazioni.

I NOMI DE' NUMERI.

DUO.

PLURALE.

	M.	F.	N.
	Duo.		
Nom.Voc.	Du-o,	Du-æ,	Du-o.
Gen.	Du-orum,	Du-arum,	Du-orum.
Dat.	Du-obus,	Du-abus,	Du-obus.
Acc.	(Du-o, *ovvero* (Du-os,	Du-as,	Du-o.
Abl.	Du-obus,	Du-abus,	Du-obus.

TRES

PLURALE.

	M. e F.	N.
	Tre.	
Nom.Voc.	Tr-es,	& Tr-ia.
Gen.		Tr-ium.
Dat.		Tr-ibus.
Acc.	Tr-es,	& Tr-ia.
Abl.		Tr-ibus.

Ambo, *Amba*, *Ambo*, Amendue, si declini come *Duo*.

Gli altri Nomi di numero da Quattro fino a Cento sono indeclinabili; *Quatuor*, quattro: *Quinque*, cinque; *Sex*, sei; *Septem*, sette; *Octo*, otto; *Novem*, nove; *Decem*, dieci; *Unde-*

Undecim, undici; *Duodecim*, dodici; *Tredecim*, tredici; *Quatuordecim*, quattordici; *Quindecim*, quindici; *Sexdecim*, sedici; *Septemdecim*, diciassette; *Octodecim*, diciotto; *Novemdecim*, diciannove; *Viginti*, venti; *Viginti unus*, vent'uno; *Viginti duo*, ventidue; *Viginti tres*, ventitrè; &c. *Triginta*, trenta; *Quadraginta*, quaranta; *Quinquaginta*, cinquanta. Vedi gli Avvertimenti.

COMPARAZIONE DEGLI AGGETTIVI.

I Nomi Aggettivi han tre gradi differenti, che diconsi Comparazione.

1. Il Positivo, che semplicemente significa, qual'è la cosa, come *Sanctus*, Santo.

2. Il Comparativo, il quale fa sempre paragone fra le cose, ed accresce la significazione del Positivo, come *Sanctius*, più Santo.

3. Il Superlativo, che significa la qualità della cosa in grado supremo, ed eccessivo, come *Sanctissimus*, Santissimo, o il più Santo.

Si possono però adoperare uniti al Positivo gli Avverbj *Magis*, in vece del Comparativo, e *Valde*, o *Maxime* in vece del Superlativo, come *Magis Sanctus*, più Santo, *Valde*, o *Maxime Sanctus*, Santissimo.

Donde si formino i Comparativi, e Superlativi.

I Comparativi si formano dal caso, che finisce in *I*, aggiuntovi *Or*, per lo Mascolino, e Femminino, ed *Us*, per lo Neutro, come *Sanctus*, Genitivo *Sancti*, *Sanctior*, & *Sanctius*, più Santo. *Fortis*, Dativo *Forti*, *Fortior*, & *Fortius*, più Forte.

Il Superlativo si forma dal medesimo caso, aggiungendovi *ssimus*, con due ss, come dal Genitivo *Sancti*, *Sanctissimus*, dal Dativo *Forti*, *Fortissimus*.

Gli Aggettivi però terminati in *Er*, formano il loro Superlativo, aggiungendovi *Rimus*; *Tener*, Tenero: *Tenerrimus*, tenerissimo; *Pulcher*, bello: *Pulcherrimus*, bellissimo.

Ma l'Aggettivo *Maturus*, maturo, fa *Maturissimus*, e *Maturrimus*, maturissimo.

AVVERTIMENTO.

Il Comparativo in Italiano si conosce dalla particella *Più*, che si mette avanti il Nome, e dalla particella *Che*, la quale si mette dopo il Nome,

I dì miei più leggier, che ciascun Cervo.

Si conosce ancora dalla voce molto simile alla Latina in alcuni Nomi Italiani, come *Maggiore*, *Minore*, &c. presi dal Latino.

Il Superlativo si conosce, quando avanti la particella *Più*, v'è l'articolo, come *Sanctissimus*, il piu Santo, e si conosce ancora dalla voce stessa, che per lo piu usar si suole molto somigliante alla Latina.

Che per vera, & altissima humiltate
Salisti al Ciel', onde miei prieghi ascolti.

In quanto al Latino basta al principio notare, che 'l Comparativo è terminato in *Ior*, per lo mascolino, e femminino, e in *Ius*, per lo Neutro; e che 'l Superlativo è per lo piu terminato in *Ssimus*, o *Rrimus*.

IRREGOLARI.

I Nomi seguenti fanno il loro Superlativo in *Llimus*, *Facilis*, facile; *Humilis*, basso, vile, abjetto; *Similis*, simile; donde vengono, *Facillimus*, *Humillimus*, *Simillimus*. Sogliono aggiungervi ancora *Agilis*, Agile, Destro, Snello, *Agillimus*; *Gracilis*, secco, sparuto, scriato, stentato, *Gracillimus*; *Docilis*, docile, insegnevole, disciplinevole, *Docillimus*, ma senza autorità.

I Nomi formati da' Verbi *Facio*, *Dico*, *Volo* fanno il loro Comparativo in *Entior*, e 'l Superlativo in *Entissimus*, come *Magnificus*, *Magnificentior*, *Magnificentissimus*; *Maledicus*, *Maledicentior*, *maledicentissimus*; *Benevolus*, *Benevolentior*, *Benevolentissimus*. Ma appresso Terenzio *Mirificus*, fa *Mirificissimus*.

Alcuni v'aggiungono i composti di *Loquor*; come *Vaniloquus*, vaneggiante, *Vaniloquentior*, *Vaniloquentissimus*. Ma non bisogna ammetterli senza autorità; oltreche scorgesi da Cicerone, che' Composti di sì fatto Verbo erano formati in *Ens*; *Breviloquentem jam me tempus ipsum facit*, 8. ad Att. ep. 19.

I seguenti sembrano anche più irregolari.

Bonus, buono, *Melior*, migliore, *Optimus*, ottimo.
Malus, malo, *Pejor*, peggiore, *Pessimus*, pessimo.
Magnus, grande, *Major*, maggiore, *Maximus*, grandissimo.
Parvus, picciolo, *Minor*, minore, *Minimus*, menomo.
Multus, *Plurimus*, molto; *Multa*, *Plurima*; *Multum*, *Plus*, *Plurimum*.

Donde viene anch'al plurale il Comparativo *Plures*, per lo mascolino, e femminino. A que-

A questi devonsi rapportare gli Aggettivi, de' quali il Positivo sembra derivato da Preposizione, o Avverbio, come *Exterus*, o *Exter*, strano, straniero; *Exterior*, esteriore, estrinseco; *Extremus*, o *Extimus*, finale, stremo; *Citer* (che si trova in Catone) *Citerior*, chi sta da questa parte, di un tal confine; *Citimus*, il più vicino; *Superus*, sovrano, *Superior*, superiore; *Supremus*, & *Summus*, supremo, sommo; *Inferus*, sottano; *Inferior*, inferiore; *Infimus*, & *Imus*, infimo, profondo; *Posterus*, chi vien dopo; *Posterior*, lo stesso; *Postremus*, & *Postumus*, ultimo. De' quali alcuni sembrano esser formati per Sincope dagli altri, che sarebbono Regolari, ma sono disusati.

DE' PRONOMI.

I Pronomi sono nomi, che stanno in luogo d'altri Nomi, come in vece di dire, *Petrus fecit*, si mette il Pronome, e dicesi, *Ille fecit*, quegli l'ha fatto, cioè, Pietro.

Vi sono otto Pronomi, cioè, *Ego*, *Tu*, *Sui*, *Ille*, *Ipse*, *Iste*, *Hic*, *Is*: de' quali tre primi sono Sustantivi, e gli altri Aggettivi.

Egli hanno sei casi, ma *Ego* non ha Vocativo; e gli altri ancora l'usano di raro, fuorche *Tu*.

EGO, *Io*.			TU, *Tu*.		
Pronome della 1. Persona.			*Pronome della 2. Persona.*		
IL SINGULARE.					
Nom.	Ego,	*io, i' Poet.*	Nom. Voc.	Tu,	*tu.*
Gen.	Mei,	*di me.*	Gen.	Tui,	*di te.*
Dat.	Mihi,	*a me.*	Dat.	Tibi,	*a te.*
Acc.	Me,	*me.*	Acc.	Te,	*te.*
Abl.	a Me,	*da me.*	Abl.	a Te,	*da te.*
PLURALE.					
Nom.	Nos,	*noi.*	Nom. Voc.	Vos,	*voi.*
Gen.	Nostrum, *vel* Nostri,	*di noi.*	Gen.	Vestrum, *vel* Vestri,	*di voi.*
Dat.	Nobis,	*a noi.*	Dat.	Vobis,	*a voi.*
Acc.	Nos,	*noi.*	Acc.	Vos,	*voi.*
Abl.	Nobis,	*da noi.*	Abl.	Vobis,	*da voi.*

Il terzo, e quarto caso del Pronome Italiano della prima, e seconda persona, fa *Mi*, e *Ti*, avanti, e dopo il verbo, eccetto se stà in compagnia del Verbo *Essere*, nel qual caso usasi la voce propria del

del quarto, *Credendo esso, che io fussi te.* Boc. così avanti la voce *Ne*, e le particelle *La*, *Le*, *Lo*.

O Sole; & tu pur fuggi; & fai d'intorno
Ombrare i poggi, & te ne port' il giorno
Ben me la diè; ma tosto la ritolse.

E dinanzi a monosillabi *Mi*, *Ti*, *Ci*, *Si*, *Vi*, s'adopera talora il retto per ornamento del parlare. *Io mi rimarrò Giudeo, come io mi sono.* Boc. E si suole altresì raddoppiare per vaghezza, e maggior espression d'animo. *Io v'entrerò dentro io.* Boc.

SUI, *Se.*

Pronome della terza Persona.

Egli non ha Nominativo, e si declina nel plurale, come nel singulare.

Gen.	Sui,	*di se, o di se stessi.*
Dat.	Sibi,	*a se, o a se stessi.*
Acc.	Se,	*se, o se stessi.*
Abl. a	Se,	*da se, o da se stessi.*

Tanto il Latino, quanto l'Italiano è di tutti Generi, e Numeri.

PRONOMI AGGETTIVI.

Ille,	*egli, e', esso, colui, quegli,*	Ipse,	*esso, desso, e',*
Illa,	*ella, colei, essa, quella,*	Ipsa,	*essa, dessa.*
Illud,	*quello.*	Ipsum,	*esso, desso.*

Nel plurale *Colui* fa *Coloro* per tutti i generi. Il pronome *Esso*, congiunto con le voci *Lui*, *Lei*, *Loro*, *Meco*, *Teco*, *Le mani*, *i piè*, non muta numero, ne genere, dicendosi, *Con esso lui*, *Esso lei*, *Esso meco*, *Esso teco*, *Con esso le mani*, *Con esso i piè*, che vagliono *colle mani*, *e co' piedi*.

IL SINGULARE.

Nom.	Ille, Illa, Illud.	Nom.	Ipse, ipsa, Ipsum.
Gen.	Illius.	Gen.	Ipsius.
Dat.	Illi.	Dat.	Ipsi.
Acc.	Illum, Illam, Illud.	Acc.	Ipsum, Ipsam, Ipsum,
Abl.	Illo, Illa, Illo.	Abl.	Ipso, Ipsa, Ipso.

IL PLURALE.

Nom.	Illi, Illæ, Illa.	Nom.	Ipsi, Ipsæ, Ipsa.
Gen.	Illorum, Illarum, Illorum.	Gen.	Ipsorum, Ipsarum, Ipsorum.
Dat.	Illis.	Dat.	Ipsis.
Acc.	Illos, Illas, Illa,	Acc.	Ipsos, Ipsas, Ipsa,

Abl.

Abl. Illis. Abl. Ipsis.

Della medesima maniera declinasi *Iste*, *Ista*, *Istud*. Genit. *Istius*. Dat. *Isti*, cotesti, o cotestui, cotesta, cotesto, di cotesto, a cotesto.

Hic, *questi*, *costui*; Hæc, *questa*, *costei*; Hoc, *questo*. Is, *questi*, *o tale*; Ea, *questa*, *o tale*; Id, *ciò*, *o tale*.

Costui nel piu fa *Costoro* in tutti i generi.

S I N G U L A R E.

Nom. Hic, Hæc, Hoc.	Nom. Is, Ea, Id.
Gen. Hujus.	Gen. Ejus.
Dat. Huic.	Dat. Ei.
Acc. Hunc, Hanc, Hoc.	Acc. Eum, Eam, Id.
Abl. Hoc, Hac, Hoc.	Abl. Eo, Ea, Eo.

P L U R A L E.

Nom. Hi Hæ, Hæc.	Nom. Ii, Eæ, Ea.
Gen. Horum, Harum, Horum.	Gen. Eorum, Earũ, Eorũ.
Dat. His.	Dat. Eis, vel Iis.
Acc. Hos, Has, Hæc.	Acc. Eos, Eas, Ea.
Abl. His.	Abl. Eis, vel Iis.

AVVERTIMENTO.

1. *Ille*, ed *Ipse*, sono d' ogni persona. *Ego ipse*, io stesso. *Ille ego*, io. *Tu ipse*. *Tu ille*.

Ille, nota ordinariamente la lode; *Magnus ille Alexander*, quel Grande Alessandro; Ed *Iste*, dicesi sovente per dispregio; *Iste Verres*, cotesto Verre.

2. I Pronomi hanno i loro composti, come *Egomet*, io stesso. *Ipsemet*, egli stesso. *Hicce*, questi. Si dice ancora *Idem*, *eadem*, *idem*, il medesimo, o la medesima; ed anticamente si dicea nel plurale *Iidem*, & *Idem*; il che era approvato da Cesare ne' suoi libri dell' Analogia, come dice Carisio.

3. Abbiamo a bella posta tralasciato gli altri Pronomi *Meus*, *Tuus*, *Suus*, *Noster*, *Vester*, che chiamansi Possessivi, & *Nostras*, *Vestras*; stimando che non debbansi quì si fatti allogare, piu tosto che questi altri, *Alius*, *Nullus*, *Solus*, *Alter*, &c. i quali alcuni danno per Pronomi, ma nel vero sono puri Aggettivi. Si puo però notare, che *Meus*, *Tuus*, *Suus*, sono formati da' Genitivi *Mei*, *Tui*, *Sui*; e che *Noster*, e *Nostras*, *Vester*, e *Vestras*, vengono da' plurali, *Nos*, Gen. *Nostrûm*, & *Vos*, Gen. *Vestrûm*.

Per l'Italiano deve avvertirsi, che *Egli*, ed *Ella*, son solamente del Retto, e diconsi di terza persona, che sia nel discorso in retto.

E' esca fu 'l seme, ch' egli sparge, e miete,
Ella il se ne portò sotterra, e 'n Cielo.

Ed in vece di *Egli*, usasi ancora *Ei*, ed *E'*.

Io da man manca, Ei tenne il camin dritto.
Che incontro 'l Sol, quand' E' ne porta il giorno.

Nel numero del Piu si adoperano le medesime nel verso, ma nella prosa, dicesi *Egino* ed *Elleno*.

Ne' casi obliqui del Meno adoperasi *Lui*, e *Lei*.

Ch' offesi me per non offender lui.

Si trovano talora nel retto, in vece di *Colui*, e *Colei*.

Lei, che 'l Ciel ne mostrò, terra n' asconde.

Nel Piu si dice *Loro*, in amendue i generi.

M' accostai lor, che l' uno spirto amico.
O leggiadre arti, e loro effetti degni.

In vece di *Lui*, e di *Lei*, si suol dare l'articolo *Il, Lo, La, Le, Li, Gli* nel secondo, e terzo caso obliquo.

L' esser mio gli rispos, non sostene. cioè rispos a lui.
Sennuccio il vidi, e l'arco, che tendea. cioè vidi lui.
Le dì, ch' io sarò là tosto, ch' io possa. cioè dì a lei.

Nel terzo obliquo, che è l'Accusativo, s'usano *Gli*, e *Li*, anche nel numero del Piu, ma non mai nel Dativo, onde non ben si direbbe *Gli diedi*, ma *diedi loro*. E questo basti esser detto per li fanciulli.

La Declinazione del Relativo Qui, *o* Quis, *co' suoi Composti.*

S I N G U L A R E.

Nom.	Qui, vel Quis:	*quale, chi.*
	Quæ, vel Qua,	*quale.*
	Quod, vel Quid.	*quale.*
Gen.	Cujus.	
Dat.	Cui.	
Acc.	Quem, Quam, Quod, vel Quid.	
Abl.	Quo, Qua, Quo, vel Qui.	

P L U R A L E.

Nom.	Qui, Quæ, Quæ, vel Qua.
Gen.	Quorum, Quarum, Quorum:
Dat.	Queis, vel Quibus.
Acc.	Quos, Quas, Quæ, vel Qua.
Abl.	Queis, vel Quibus.

Questo relativo *Quale*, in Italiano serve anche per lo partitivo.

Qual si posava in terra, e qual su l'onde.

In luogo del relativo *Quale*, talora si adopera la particella *Onde*, ne' casi obliqui in tutti i numeri, e generi.

A la man, ond' io scrivo, e fatta amica. cioè colla quale.
Et quanto alpestra & dura la salita.
Onde al vero valor conven c' huom poggi. cioè per la quale.

AVVERTIMENTO.

DAl Genitivo *Cujus*, si fa *Cujus*, *Cuja*, *Cujum*; *Cujum pecus?* Virg. *Cuja littera?* di chi? & *Cujas*, *cujatis*, di qual paese? come *Nostras*, *Nostratis*, del nostro paese.

In Italiano si traduce cotesto relativo per la particella *Che*, in tutti i generi, tutti i casi, e tutti i numeri, del che son' ordinarj gli esempj, e supplisce anche le voci delle preposizioni *Cum*, & *In*. *Imbolato avrebbe, e con quella coscienza, che un Santo uomo offererebbe*. Boc. cioè colla quale.

Era

Era il giorno, che al Sol si scoloraro.

Il medesimo fa il nome relativo *Cui*, il quale trovasi altresì in tutti i generi, numeri, e casi, fuor che nel primo, ed ha di particolare ancora, che non ha mai articolo; e tal volta nè anche il segno del caso, benche possa questo avere.

Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno.
Alma gentil, cui tante carte vergo.
Contro cui non mi val tempo, nè loco.
Et a cui mai di vero pregio calse.

E devo avvertirsi, che se talora ha l'articolo innanzi, non è suo, ma di qualche nome seguente. *La cui dirittura, e la cui lealtà vedendo Giannotto.* Boc.

Sotto 'l cui giogo già mai non respiro.

In quanto a' composti di *Qui*, o di *Quis*, io porrò solamente i di loro Nominativi, perciocche eglino non altrimente, che 'l loro semplice si declinano; come *Quidam*, *Quadam*, *Quoddam*, *vel Quiddam*. *Cujusdam*, *Cuidam*, &c.

Li Composti da Qui.

Quicumque.	Quæcumque.	Quodcumque.
Chi che, chiunque.	*Qualunque.*	*Qualunque, che che, cheunque, o pure tutto, ciocche.*
Quidam.	Quædam.	Quoddam, vel Quiddam.
Un certo, o taluno.	*Una certa, o taluna.*	*Alcuna cosa.*
Quilibet.	Quælibet.	Quodlibet, vel Quidlibet.
Chi ti piace.	*Qual ti piace.*	*Tutto ciocche.*
Quivis.	Quævis.	Quodvis, vel quidvis.
Ognuno.	*Ciascheduna.*	*Ciocche ti piace.*

Li composti da Quis, *ov'egli è avanti.*

Quisnam?	Quænam?	Quodnam? vel Quidnam?
Chi?	*Quale?*	*Che?*
Quispiam.	Quæpiam.	Quodpiam, vel Quidpiam.
Qualcheduno.	*Qualcheduna.*	*Qualche cosa.*
Quisquam.	Quædam.	Quodquam, vel Quidquam.

Significa il medesimo, che Quispiam, *e di loro natura han solo il meno.*

Quisque.	Quæque.	Quodque, vel Quidque.
Ogni.	*Ciascheduna.*	*Ognuno, ogni qualunque.*
Quisquis,	& Quidquid.	
Chiunque, chi che.	*Tutto ciocche, che che.*	

I Composti da Quis, *ov'egli stà appresso.*

Aliquis.	Aliqua.	Aliquod, vel Aliquid.
Alcuno.	*Alcuna.*	*Alcuna cosa.*

Ecquis?	Ecqua?	Ecquod, vel Ecquid?
Chi mai?	*Qualmai?*	*Qual cosa mai?*

Composti da Composti.

Unusquisque.	Unaquæque.	Unumquodque, vel Unsiquidque.
Ognuno.	*Ognuna.*	*Ogni cosa.*
Ecquisnam?	Ecquænam?	Ecquodnam? vel Ecquidnam?
Chi mai?	*Qual mai?*	*Qual cosa mai?*

DEL VERBO.

REGOLA I.

Della natura del Verbo, e quante sorte ve ne sieno.

1. *Sua natura il* Verbo *ferma,*
   Quando Giudica, ed Afferma:
2. *L'esser nota il* Sustantivo.
   E l'Aggiunto l'Aggettivo,
3. *Ch'in* Attivo *poi diparte,*
   E Passivo, *e* Neutro *l'Arte.*

1. IL Verbo è una parola, il di cui uso principale è notare l'affermazione, o'l giudizio, che noi facciam delle cose.

Si puo dividere in Sustantivo, ed Aggettivo.

2. Il Verbo Sustantivo è quello, che nota semplicemente l'affermazion dell'essere, come *Sum*, io sono, ed anche *Fio*, io divento.

Il Verbo Aggettivo è quello, che aggiugne la sua significazione propria a questa semplice affermazione comune a tutti i Verbi, come quando io dico, *Petrus vivit*; e lo stesso che s'io dicessi, *Petrus est vivens*, ove si vede, che *vivit*, contiene l'affermazione dell'essere, e la significazion di vivente,

3. Il Verbo Aggettivo si divide in Attivo, Passivo, e e Neutro.

Il Verbo Attivo è quello, che significa l'Azione, alla quale s'oppone la Passione: e'l Passivo è quello, che significa la Passione, opposta all'Azione, come *Amare*; *Esser amato*; *Battere*; *Esser battuto*.

In latino il verbo Attivo termina *in O*, e da se medesimo forma il Passivo, aggiugnendovi una *R*, come *Amo*, io amo, *Amor* io sono amato. I Ver-

I Verbi Neutri,che chiamanſi ancora Aſſoluti,o Intranſitivi, ſon quelli, la cui ſignificazione non paſſa al di fuori, così ſe ſignificano qualche azione, per eſempio *Ambulo*,io cammino, *Cœno*, io ceno; come ſe non notano azione alcuna, quali ſono *Jaceo*, io giaccio; *Sedeo*, io ſeggo, *Poet.* ſeggio; *Caleo*, io ſtò caldo; *Excello*, io ſono eccellente,&c. e queſti in latino terminano in *O*, come gli Attivi, ma non formano alcun paſſivo in *Or* .

Al contrario hacci de' Verbi in *Or*, che non ſono formati da alcun verbo in *O*,e che ſotto queſta ſola terminazione *Or*, anticamente aveano la ſignificazione attiva, e paſſiva: e perciò erano appellati Comuni,de' quali n'è rimaſo ancor qualcheduno, come *Dignor*; perche diceſi *Dignor te*, io ti ſtimo degno; *Et dignor a te*, io ſon da te ſtimato degno.Ma poiche la maggior parte di sì fatti verbi han laſciata la ſignificazion paſſiva, ed han ritenuta la ſola attiva, ſi chiamano Deponenti, come *Loquor*, io parlo, ed alcuni fra eſſi han ſerbate ancora le due ſignificazioni ne' loro participj, come appreſſo diremo.

Il verbo ſi conjuga ordinariamente con diverſi Numeri, Perſone, Tempi, e Modi; onde naſce la differenza delle Conjugazioni.

I NUMERI

Sono due,il Singulare,che non ſi ſtende piu che ad uno, come *Amo*, io amo, e'l Plurale, che ſtendeſi a piu, come *Amamus*, noi amiamo.

LE PERSONE

Sono tre, la Prima ſi è quella, che parla, come *Amo*, io amo.

La Seconda è quella, a cui ſi parla, come *Amas*, tu ami.

La Terza è quella, di cui ſi parla, come *Amat*, colui ama.

Dalla ſeconda perſona di ciaſchedun tempo ſi formano facilmente tutte l'altre, tanto nel Meno, quanto nel numero del Piu, ſecondo l'ordine della ſeguente tavola.

Tavola della terminazione delle persone.

PER L' ATTIVO.

Singulare.		*Plurale.*			
as	at	amus	atis	ant	
es	et	emus	etis	ent (unt,	*vel* iunt *per li verbi in io.*
is	it	imus	itis	(int	*per lo Soggiuntivo.*
				(erunt)	
isti	it	imus	itis	(*ovvero*)* (ére)	*il Preterito*

PER LO PASSIVO.

āris) *o* ātur āre)	āmur	amini	antur	
ēris) *o* ētur ēre)	ēmur	emini	entur	
ĕris) *o* ĭtur ĕre)	ĭmur	imini	untur	
īris) *o* ītur īre)	īmur	imini	iuntur,	*per li verbi in io anche della Terza.*

AVVERTIMENTO.

Dalla qual Tavola contenente le terminazioni tutte di tutte le persone in tutti i Tempi, e Modi di tutte le Conjugazioni, scorgesi, che dovunque la seconda persona finisce in As, *faranno le altre persone come nella Tavola, per esempio* Amas, amat, amamus, amatis, amant. Legas, legat, legamus, legatis, legant. *E così in tutte l'altre, anche del Passivo.*

I TEMPI.

Similmente ci ha di tre differenze de' Tempi nella natura, cioè il Presente, il Preterito, ovvero Passato, e'l Futuro, ovvero Avvenire.

Il Presente nota la cosa, o l'azione essere, o farsi attualmente, come *Sum*, io sono; *Amo*, io amo.

Il

Il Preterito dinota, che l'azione è già finita, o compita, come *Amavi*, io ho amato.

E'l Futuro dinota, che la cosa non è ancora, ma sarà, e che ella debba accadere, come *Ero*, io sarò: *Amabo*, io amerò.

Ma il Preterito si divide in tre spezie differenti, perche si puo una cosa considerare, come assolutamente, e semplicemente passata, e questo chiamasi il Perfetto, come *Amavi*, io ho amato.

O pure come Presente a rispetto d'una cosa già passata, e questo si chiama Imperfetto, come *Amabam*, io amava. *Scribebam*, io scrivea, cioè quando tal cosa fu, io attualmente facea tal'altra cosa.

O finalmente passata già in rispetto d'una cosa anche passata, come *Amaveram*, io aveva amato; *Scripseram*, io aveva scritto; cioè quando tal cosa fu, che io considero, come passata, tal'altra cosa si era già fatta prima; E questo si appella Piucche perfetto.

I MODI, O LE MANIERE.

Ma ciascheduno di sì fatti tempi si divide anche in due, secondo i diversi modi, o maniere di conjugarli, che chiamansi Indicativo, e Soggiuntivo, per meglio esprimere le differenti maniere, ed affezioni, che sogliono aver l'azioni.

Il modo Indicativo sì è quello, che dimostra semplicemente la cosa, come *Amo*, io amo; *Ubi es?* dove stai tu? *Amabam*, io amava; *Eram*, io era, &c.

E 'l Soggiuntivo è quello, che da se quasi sempre nota una significazione non assoluta, ma dipendente da qualche circostanza; o pure, che ha molto del Futuro.

AVVERTIMENTO.

Da questa dipendenza d'azione, che per cotal Modo s'esprime, avvien che per lo piu egli è congionto con altro Verbo, ovver con qualche particella espressa, o taciuta, senza la quale sovente non sarebbe un perfetto, e compiuto senso. Così, quando dicesi *Videam*, ch'io vegga, supponvisi *Permetti*, ovvero *fa in modo*, *o voglia Dio*, o altro finale: Così ancora *Si pugnaveris*, *vinces*, se combatterai, vincerai; in cui la prima azione si determina dalla seconda.

E percio anche i tempi Soggiuntivi mettonsi spesso per lo Futuro, ed è quasi la medesima cosa il dire, per esempio, *Si ames*, che *si amabis*, se amerai, come puo ciascuno conoscere.

Ma tutti i tempi di tai due modi si confondon talora, pigliandosi scambievolmente l'un per l'altro, come dimostreremo nell'osservazioni al *Cap. 2. n. 4.*

Fa però mestieri una rimarchevole differenza notare, che è fra li futuri dell'Indicativo, e del Soggiuntivo; perche quantunque abbia detto Terenzio, per esempio *Te a.t consilio, at re juvero*, in vece di *juvabo*, Io t'ajuterò, ove il Soggiuntivo sembra stare in luogo dell'Indicativo, tuttavia il Futuro dell' Indicativo nota per lo più semplicemente l'azione, come *Amabo*, io amerò, e'l Futuro del Soggiuntivo la dinota in maniera, che ritiene ancora molto del passato: *Amavero*, io avrò amato, *Scripsero*, io avrò scritto; cioè, quando una tal cosa si farà, avrò io già fatto tal'altra cosa; dal che avviene, che da molti si fatto Futuro del Soggiuntivo si chiamò *Futuro perfetto*.

A questi due Modi principali si sono aggiunti altri due, cioè l'Imperativo, e l'Infinito. Ma servendo l'Imperativo per comandare, come *Ama*, Ama tu, da alcuni viene stimato, come un terzo Futuro; conciosiacosa che il comandamento abbia sempre del Futuro.

E l'Infinito assai men propriamente pigliasi per Modo, poiche essendo Indefinito, nè numero, nè tempo, nè persona, nè Modo nota egli giammai, come *Amare*, amare.

Quest'Infinito spesso ha forza di nome sustantivo, come *Tempus est abire*, per *Abitionis*, è già tempo d'andar via; *Non tanti emo pœnitere*. non compero io così caro il pentimento. *Dignus amari*, degno d'esser amato

ALTRO AVVERTIMENTO.

I Gerondj, e i Supini, che soglionsi accompagnare al verbo, altro propriamente non sono, che nomi sustantivi; si congiungono però col verbo loro, perche ne serbano la significazione, e'l reggimento, il che era anticamente comune a tutti i nomi derivati da verbo, come diremo nell'osservazioni

DELLE DIVERSE CONJUGAZIONI.

REGOLA II.

La maniera di distinguerle, e conoscerle.

1. A, E, I, *Lungo, ed* E *Breve*,
Che al Re *preceder deve*,
L'*Infinito, indi vedere*
Fa del verbo le Maniere.
2. *Quindi* As, Es, Is, *Breve*, Is, *Lungo*.
3. *Ma se poi il* Re *disgiungo*,
*L'*Infinito *dell'*Attivo
*Mi darà l'*Imperativo.

1. QUattro sono le Conjugazioni, le quali si discernono dalla vocale, che precede al *Re* dell'Infinito Attivo, o pure della seconda persona del Passivo.

La prima ha l'*A* lunga. *Amo*, Infinito *Amāre*.
Passivo *Amor*, *Amāris*. *vel Amāre*.

La Seconda ha la *E* lunga. *Moneo*, Infinito *Monēre*.

Pas-

Passivo *Moneor* , *Monēris* , *vel Monēre* .

La terza ha la *E* breve . *Lego*, Infinito *Legĕre* .

Passivo *Legor* , *Legĕris* , *vel Legĕre* .

La Quarta ha la *I* lunga . *Audio* , Infinito *Audīre* .

Passivo *Audior* , *Audīris* , *vel Audīre* .

2. Onde avviene, che la Prima si conjùga per *As* al Presente, la Seconda per *Es* , la Terza per *Is* breve, e la Quarta per *Is* lunga. E tal Vocale propria di ciascheduna conjugazione, si truova ancora in diversi altri tempi, e giova spesso a conoscerli , e distinguerli , come si puo vedere appresso .

3. Ma da questo stesso Infinito formasi ancora l'Imperativo Attivo,togliendone la sillaba *Re*, come da *Amare*, *Ama* ; la quale sillaba rimane nell' Imperativo Passivo *Amare* , amato sta tu .

FORMAZION DE' TEMPI.

REGOLA III.

Di que', che dependono dal Presente.

1. *Il primo* O Indicativo
   Forma Em , Am *del* Soggiuntivo .
2. *Dall'*Imperativo *poi* ,
   Giunta Bam , Rem , *aver puoi*
   Gl'Imperfetti ; 3. *Ma l'in* Io
   Al Primo Ebam *meglio unio* .

Seconda parte della Regola .

4. *Quindi ancor nelle due prime*
   Il Futuro in Bo *s' esprime* .
5. *L' altr'* Am , Iam *prenderanno* ,
   Ch' in Es , Et *si varieranno* .

1. IL presente del Soggiuntivo vien dall'Indicativo mutata la O in *Em*, *Es*, *Et*, per la prima Conjugazione , ed in *Am*, *As*, *At*, &c. per l'altre tre. Ove scorgesi , che la Prima ha preso *Em* nel Soggiuntivo , acciocche'l distingua dall'Indicativo , che si conjuga per *As* .

2. I due imperfetti formansi dall'Imperativo, aggiungendovi *Bam* per l'Indicativo, e *Rem* per lo Soggiuntivo, come

come *Ama*, *Ama- bam*, *Ama- rem*; *Mone*, *Mone- bam*, *Mone- rem*.

3. Ma i verbi in *Io* han sempre *Iebam* nel Primo Imperfetto, cioè dell'Indicativo, tanto se han l'Imperativo in *E* come *Capio*, *Cape*, *Capiebam*, quanto se l'hanno in *I*, come, *Audio Audi*, *Audiebam*. E per l'altro Imperfetto, che è del Soggiuntivo sieguon la regola, *Cape*, *Caperem*; *Audi*, *Audirem*.

4. Il Futuro dell'Indicativo delle due prime Conjugazioni si forma ancora dalla stessa Persona dell'Imperativo, e si conjuga per *Is*, come *Ama*, *Amabo*, *is*, *it*, *&c.* *Mone*, *Monebo*, *is*, *it*, *&c.*

5. Quello delle due altre è in *Am*, per gli verbi in *O*, ed in *Iam*, per gli verbi in *Io*, nel che è uniforme col Presente del Soggiuntivo de' medesimi verbi. Ma e' si conjuga per *Es*, e 'l Soggiuntivo per *As*, *At*, *&c.* come nella picciola Tavola delle Persone, che sta sopra, *fac.22.*

REGOLA IV.

Del Preterito-perfetto, e de' cinque tempi, che ne dipendono in tutte le conjugazioni.

1. *Sempre in* I *cade il Passato*,
E per Isti *è conjugato*.
2. *Che se in* E *Breve si muta*,
E con Ram, Rim, Ro *compiuta*,
Ne farai tre altri Tempi.
3. *Se di* Ssem, *o* Sse *tu l'empi*,
Altri due ne formerai,
Ed i tempi tutti avrai.

1. Il Preterito termina sempre in *I*, e si conjuga per *Isti*; Vedi la Tavola precedente, come *Amavi*, *Amavisti*; *Legi*, *Legisti*, *&c.* E sono sempre cinque i tempi, che da lui si formano, cioè

2. Il Piucche perfetto dell'Indicativo.	mutando la *I* in	eram.
Il Perfetto del Soggiuntivo.		erim.
Il futuro del medesimo.		ero.
3. Il Piucche perfetto del medesimo.		issem.
Il Piucche perfetto dell'Infinito.		isse.

Così

Così da *Fui* si fa { Fu-eram. Fu-erim. Fu-ero. Fu-issem. Fu-isse. }

REGOLA V.

Della Formazione del Participio.

1. Ns, & Rus *vuole l'Attivo*.
US, *e* Ndus *cerca il Passivo*.
L' Imperfetto Ns, Ndus *darà*;
2. *Dal Supino* Us, Rus *si fa*.

1. IL verbo Attivo ha due participj, uno in *Ns* del Presente, e l'altro in *Rus* del Futuro. Il Passivo n'ha similmente due, uno in *Us*, l'altro in *Ndus*.

2. Ma il terminato in *Ns*, e 'l terminato in *Ndus*, fannosi dall'Imperfetto; come *Amabam*, *Ama-ns*, & *Ama-ndus*. *Legebam*, *Lege-ns*, *Lege-ndus*. *Faciebam*, *Facie-ns*, *Facie-ndus*, &c. E 'l terminato in *Rus*, come anche in quello in *Us* vengono dal Supino, come *Amatum*, *Amatu-rus*, & *Amat-us*; *Lectum*, *Lectu-rus*, & *Lectus*.

REGOLA VI.

Del modo di formare i tempi del Passivo.

1. *Per poter ben conjugarsi*
Il Passivo ad O de' darsi
L' R, *o in lei sia l'* M *mutato*;
2. *Ma per far poi il Passato*
Giungi all' US *il Sustantivo*,
Ed avrai tutt'il Passivo.

1. IL verbo Passivo forma i suoi tempi da que' dell' Attivo, o aggiungendo la R dopo la O, come *Amo*, *Amor*; *Amabo*, *Amabor*; o mutando la *M* in *R*, come *Amabam*, *Amabar*; *Legam*, *Legar*. Le sue persone si conjugano secondo la picciola tavola posta di sopra, *facc*. 22.

2. Ma per gli tempi del Preterito e' si forma facendo un aggiramento di parole del Participio in *Us*, e del verbo *Sum*, come *Amatus sum*, *vel fui*; *Amatus essem*, *vel fuissem*, &c.

PER

PER L' ITALIANO.

NOtisi, che noi abbiam due sorti di Preterito, che amendue si congiungono al Preterito Latino; una di queste formasi sempre dal Participio Italiano col verbo Ausiliario, *io Ho*, *tu Hai*, *&c.* come *Amavi*, io ho amato, e questo si appella Preterito Definito, conciosiacosache sia determinato nella sua significazione, e noti sempre la cosa, qual poc'anzi fatta, come quando si dice: *Il Re ha vinto una battaglia*, ovvero *ha preso una Città*, *&c.* e perciò i Greci chiamano si fatto tempo Παρακείμενος, *adjacens*, vicino, e'l Grocino appresso Linacro *lib.* 1. il nomina *Præsens perfectum*.

L'altra sorta si fà dalla terza persona del presente, aggiuntavi la *Il*, come *colui ama*, *io amai*; e chiamasi Preterito Indefinito, Ἀόριστος, perciocche la sua significazione è più vaga, e men determinata nel passato; e per tal cagione ordinariamente s'adopera in raccontare le cose già passate, purche non sia il medesimo giorno, in cui si son fatte; imperciocche dicesi, per esempio: *Io andai jeri*, *io andai l'anno passato*, *io andai dieci anni fa*, *&c.* Ma debbesi dire, *Io oggi ho fatto*, *io ho detto stamattina*, *io ho favellato questa notte*, *io ho camminato due ore sono*, e simili.

AVVERTIMENTO.

NOi comincieremo le Conjugazioni dal verbo Sustantivo, non solamente perche la sua significazione è la piu semplice, e la prima, secondo l'ordine naturale; ma principalmente perche egli è necessario a conjugar molt'altri tempi. Poiche in Latino il Preterito passivo, e tutti i tempi, che formansi dal preterito si prendono dal verbo *Sum*, giunto col Participio, come *Amatus sum*, *vel fui*; *Amatus eram*, *vel fueram*; Ed in Italiano i verbi non hanno altro passivo, che 'l verbo Sustantivo col Participio, come, *Io sono amato*, *io era amato*, *io sono stato amato*, *&c.*



CON-

CONJUGAZIONE DE' VERBI.

Il Verbo Sustantivo SUM.

Dimostrativo.	*Soggiuntivo.*

TEMPO PRESENTE.

1.	2.
SINGULARE.	SINGULARE.
Sum, *io sono.*	Sim, *conciosiacosa che io sia.*
Es, *tu se'.* Poet. *sei.*	Sis, *tu sii, o sia.*
Est, *colui è.*	Sit, *colui sia.*
PLURALE.	PLURALE.
Sumus, *noi siamo.*	Simus, *che noi siamo.*
Estis, *voi siete, e sete.*	Sitis, *voi siate.*
Sunt, *coloro sono.*	Sint, *coloro sieno.*

Imperfetto.

1.	2.
SINGULARE.	SINGULARE.
Er- am, *io era.*	Ess- em, *io fossi, e sarei.*
Er- as, *tu eri.*	Ess- es, *tu fossi, e saresti.*
Er- at, *colui era.*	Ess- et, *colui fosse, e sarebbe.*
PLURALE.	PLURALE.
Er- amus, *noi eravamo.*	Ess- emus, *noi fossimo, e saremmo.*
Er- atis, *voi eravate.*	Ess- etis, *voi foste, e sareste.*
Er- ant, *coloro erano.*	Ess- ent, *coloro fossero, e sarebbero, o sarebbono.*

DI-

DIMOSTRATIVO. SOGGIUNTIVO.

Perfetto.

1.

SINGULARE.

Fu- i, *io fui, e sono stato.*

Fu- isti, *tu fosti, sei, o se' stato.*

Fu- it, *colui fu, ed è stato.*

PLURALE.

Fu- imus, *noi fummo, e siamo stati.*

Fu- istis, *voi foste, e sete stati.*

Fu- erunt, *vel* ēre, *coloro furono, e sono stati.*

2.

SINGULARE.

Fue-rim, *conciosiacosache io sia stato.*

Fue- ris, *tu sii stato.*

Fue- rit, *colui sia stato.*

PLURALE.

Fue- rimus, *che noi siamo stati.*

Fueritis, *voi siete stati.*

Fue- rint, *loro sieno stati.*

Piucche Perfetto.

1.

SINGULARE.

Fu- eram, *io era stato.*

Fu- eras, *tu eri stato.*

Fu- erat, *colui era stato.*

PLURALE.

Fu- eramus, *noi eravamo stati.*

Fu- eratis, *voi eravate stati.*

Fu- erant, *coloro erano stati.*

2.

SINGULARE.

Fu- issem, *che io fossi, e sarei stato.*

Fu- isses, *tu fossi, e saresti stato.*

Fu- isset, *colui fosse, e sarebbe stato.*

PLURALE.

Fu- issemus, *voi fossimo, e saremmo stati.*

Fu- issetis, *voi foste, e sareste stati.*

Fu- issent, *coloro fossero, e sarebbero stati.*

La voce stato, o stati dagli Antichi si facea Suto, o Suti, perloche trovasi spesso appo essi, *son suto, siam suti*, e così in tutti gli altri.

DI-

DIMOSTRATIVO. SOGGIUNTIVO.

Futuro, ovvero Tempo avvenire.

2.	2.
SINGULARE.	SINGULARE.
Er- o, *io sarò.*	Fu- ero, *che io sarò stato.*
Er- is, *tu sarai.*	Fu- eris, *tu sarai stato.*
Er- it, *colui sarà, o fia, e fie.*	Fu- erit, *colui sarà stato.*
PLURALE.	PLURALE.
Er- imus, *noi saremo.*	Fu- erimus, *noi saremo stati.*
Er- itis, *voi sarete.*	Fu- eritis, *voi sarete stati.*
Er- unt, *coloro saranno.*	Fu- erint, *coloro sarãno stati, ovvero siano, e sieno stati.*

Imperativo.	*Infinito.*
SINGULARE.	AL PRESENTE.
Es, *vel* Es- to, *sii, e sie tu.* Es- to, *sia colui.*	Esse, *essere.*
PLURALE.	AL PERFETTO.
Es- te, *vel* Es- tote, *siate voi.*	Fu- isse, *essere stato.*
	AL FUTURO.
S- unto, *siano, e sieno coloro.*	Fo- re, *vel* Fu- turum, *dovere, o aver da essere.*

Participio.

Fu- turus, a, um, *chi sarà, o dev'essere.*

PRIMA.	SECONDA.
TEMPO PRESENTE.	
1. Dimostrativo.	
SINGULARE.	SINGULARE.
Am- o, *io amo.*	Tac- eo, *io taccio.*
Am- as, *tu ami.*	Tac- es, *tu taci.*
Am- at, *quello ama.*	Tac- et, *colui tace.*
PLURALE.	PLURALE.
Am- amus, *noi amiamo.*	Tac- emus, *noi tacciamo.*
Am- atis, *voi amate.*	Tac- etis, *voi tacete.*
Am- ant, *coloro amano.*	Tac- ent, *coloro tacciono.*
2. Soggiuntivo.	
SINGULARE.	SINGULARE.
Am- em, *conciosiecosa che io ami, o ame.* Poet.	Tac- eam, *conciosiacosa che io taccia.*
Am- es, *tu ami.*	Tac- eas, *tu tacci.*
Am- et, *colui ami.*	Tac- eat, *colui taccia.*
PLURALE.	PLURALE.
Am- emus, *che noi amiamo.*	Tac- eamus, *che noi tacciamo.*
Am- etis, *voi amiate,*	Tac- eatis, *voi tacciate.*
Am- ent, *coloro amino.*	Tac- eant, *coloro tacciano*
IMPERFETTO.	
1. Dimostrativo.	
SINGULARE.	SINGULARE.
Ama- bam, *io amava.*	Tace- bam, *io taceva, o tacea.*
Ama- bas, *tu amavi.*	Tace- bas, *tu tacevi.*
Ama- bat, *colui amava.*	Tace- bat, *colui taceva, o tacea.*
PLURALE.	PLURALE,
Ama- bamus, *noi amavamo.*	Tace- bamus, *noi tacevamo.*
Ama- batis, *voi amavate.*	Tace- batis, *voi tacevate.*
Ama- bant, *coloro amavano.*	Tace- bant, *coloro tacevano, o taceano.*

TER-

TERZA.	QUARTA.
TEMPO PRESENTE.	
1. *Dimostrativo.*	
SINGULARE.	SINGULARE.
Leg- o, *io leggo.*	Aud- io, *io odo.*
Leg- is, *tu leggi.*	Aud- is, *tu odi.*
Leg- it, *colui legge.*	Aud- it, *colui ode.*
PLURALE.	PLURALE.
Leg- imus, *noi leggiamo.*	Aud- imus, *noi udiamo.*
Leg- itis, *voi leggete.*	Aud- itis, *voi udite.*
Leg- unt, *coloro leggono.*	Aud- iunt, *coloro odono.*
2. *Soggiuntivo.*	
SINGULARE.	SINGULARE.
Leg- am, *conciosiacosa ch'io legga.*	Aud- iam, *conciosiacosa ch' io oda.*
Leg- as, *tu legghi.*	Aud- ias, *tu odi.*
Leg- at, *colui legga.*	Aud- iat, *colui oda.*
PLURALE.	PLURALE.
Leg- amus, *che noi leggiamo.*	Aud- iamus, *che noi udiamo.*
Leg- atis, *voi leggiate.*	Aud- iatis, *voi udiate.*
Leg- ant, *coloro leggano.*	Aud- iant, *coloro odano.*
IMPERFETTO.	
1. *Dimostrativo.*	
SINGULARE.	SINGULARE.
Lege- bam, *io leggeva, o leggea.*	Audi- ebam, *io udiva, o udia.* Poet.
Lege- bas, *tu leggevi.*	Audi- ebas, *tu udivi.*
Lege- bat, *colui leggeva, o leggea.*	Audi- ebat, *colui udiva; o udia.* Poet.
PLURALE.	PLURALE.
Lege- bamus, *noi leggevamo.*	Audi- ebamus, *noi udivamo.*
Lege- batis, *voi leggevate.*	Audi- ebatis, *voi udivate.*
Lege- bant, *coloro leggevano, o leggeano.*	Audi- ebant, *coloro udivano.*

PRIMA. . SECONDA.

2. *Soggiuntivo.*

SINGULARE.

Ama- rem, *conciofossecosache io amassi, ed amerei.*

Ama- res, *tu amassi, ed ameresti.*

Ama- ret, *colui amasse, ed amerebbe.*

PLURALE.

Ama- remus, *che noi amassimo, ed amaremmo.*

Ama- retis, *voi amaste, ed amereste.*

Ama- rent, *coloro amassero, ed amerebbero, amerebbono, o amerieno.*

SINGULARE.

Tace- rem *conciofossecosache io tacessi, e tacerei.*

Tace- res, *tu tacessi, e taceresti.*

Tace- ret, *colui tacesse, e tacerebbe.*

PLURALE.

Tace- remus, *che noi tacessimo, e taceremmo.*

Tace- retis, *voi taceste, e tacereste.*

Tace- rent, *coloro tacessero, e tacerebbono.*

PERFETTO.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.

Amav- i, *io amai, ed ho o ebbi amato.*

Amav- isti, *tu amasti, ed hai, o avesti amato.*

Amav- it, *colui amò, ed ha, o ebbe amato.*

PLURALE.

Amav- imus, *noi amammo, ed avemmo, o abbiamo amato.*

Amav- istis, *voi amaste, ed aveste, o avete amato.*

Amav- erunt, vel ēre, *coloro amarono, ed ebbero, o hanno amato.*

SINGULARE.

Tacu- i, *io tacqui, ed ho taciuto.*

Tacu- isti, *tu tacesti, ed hai taciuto.*

Tacu- it, *colui tacque, ed ha taciuto.*

PLURALE.

Tacu- imus, *noi tacemmo, ed abbiamo taciuto.*

Tacu- istis, *voi taceste, ed avete taciuto.*

Tacu- erunt, vel ēre, *coloro tacquero, ed hanno taciuto.*

TERZA. QUARTA.

2. *Soggiuntivo.*

SINGULARE.

Lege- rem, *conciofossecosache io leggessi, e leggerei.*

Lege- res, *tu leggessi, e leggeresti.*

Lege- ret, *colui leggesse; e leggerebbe.*

PLURALE.

Lege- remus, *che noi leggessimo, e leggeremmo.*

Lege- retis, *voi leggeste, e leggereste.*

Lege- rent, *coloro leggessero, e leggerebbono.*

SINGULARE.

Audi- rem, *conciofossecosache io udissi, ed udirei.*

Audi- res, *tu udissi, ed udiresti.*

Audi- ret, *colui udisse, ed udirebbe.*

PLURALE.

Audi- remus, *che noi udissimo, ed udiremmo.*

Audi- retis, *voi udiste, ed udireste.*

Audi- rent, *coloro udissero, ed udirebbono.*

PERFETTO.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.

Leg- i, *io lessi, ed ho letto.*

Legi- sti, *tu leggesti, ed hai letto.*

Leg- it, *colui lesse, ed ha letto.*

PLURALE.

Leg- imus, *noi leggemmo, ed abbiamo letto.*

Leg- istis, *voi leggeste, ed avete letto.*

Leg- erunt, vel ēre, *coloro lessero, ed hanno letto.*

SINGULARE.

Audiv- i, *io udii, udì, ed ho udito.*

Audiv- isti, *tu udisti, ed hai udito.*

Audiv- it, *colui udì, udio,* Poet. *ed ha udito.*

PLURALE.

Audiv- imus, *noi udimmo, ed abbiamo udito.*

Audiv- istis, *voi udiste, ed avete udito.*

Audiv- erunt, vel ēre, *coloro udirono, ed hanno udito.*

PRIMA. SECONDA.

2. *Soggiuntivo.*

SINGULARE.

Amave- rim, *conciosiacosa che io abbia amato.*

Amave- ris, *tu abbi, o abbia amato.*

Amave- rit, *colui abbia amato.*

PLURALE.

Amave- rimus, *che noi abbiamo amato.*

Amave- ritis, *voi abbiate amato.*

Amave- rint, *coloro abbiano amato.*

SINGULARE.

Tacue- rim, *conciosiacosache io abbia taciuto.*

Tacue- ris, *tu abbi taciuto.*

Tacue- rit, *colui abbia taciuto.*

PLURALE.

Tacue- rimus, *che noi abbiamo taciuto.*

Tacue- ritis, *voi abbiate taciuto.*

Tacue- rint, *coloro abbiano taciuto.*

PIUCCHE PERFETTO.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.

Amave- ram, *io aveva amato.*

Amave- ras, *tu avevi amato.*

Amave- rat, *colui aveva amato.*

PLURALE.

Amave- ramus, *noi avevamo amato.*

Amave- ratis, *voi avevate amato.*

Amave- rant, *coloro avevano amato.*

SINGULARE.

Tacue- ram, *io aveva taciuto.*

Tacue- ras, *tu avevi taciuto.*

Tacue- rat, *colui aveva taciuto.*

PLURALE.

Tacue- ramus, *noi avevamo taciuto.*

Tacue- ratis, *voi avevate taciuto.*

Tacue- rant, *coloro avevano taciuto.*

TERZA.	QUARTA.

2. *Soggiuntivo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Lege- rim, *conciosiacosa ch' io abbia letto.*	Audive- rim, *conciosiacosa ch'io abbia udito.*
Lege- ris, *tu abbi letto.*	Audive- ris, *tu abbi udito.*
Lege- rit, *colui abbia letto.*	Audive- rit, *colui abbia udito.*

PLURALE.	PLURALE.
Lege- rimus, *che noi abbiamo letto.*	Audive- rimus, *conciosiacosa che noi abbiamo udito.*
Lege- ritis, *voi abbiate letto.*	Audive- ritis, *voi abbiate udito.*
Lege- rint, *coloro abbiano letto.*	Audive- rint, *coloro abbiano udito.*

PIUCCHE PERFETTO.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Lege- ram, *io aveva letto.*	Audive- ram, *io aveva udito.*
Lege-ras, *tu avevi letto.*	Audive- ras, *tu avevi udito.*
Lege- rat, *colui aveva letto.*	Audive- rat, *colui aveva udito.*

PLURALE.	PLURALE.
Lege- ramus, *noi avevamo letto.*	Audive- ramus, *noi avevamo udito.*
Lege- ratis, *voi avevate letto.*	Audive- ratis, *voi avevate udito.*
Lege- rant, *coloro avevano letto.*	Audive- rant, *coloro avevano udito.*

PRIMA. SECONDA.

2. *Soggiuntivo*.

SINGULARE.

Amavi- ssem, *conciofossecosa che io avessi, ed avrei amato*.

Amavi- sses, *tu avessi, ed avresti amato*.

Amavi- sset, *colui avesse, ed avrebbe amato*.

SINGULARE.

Tacui- ssem, *conciofossecosa che io avessi, ed avrei taciuto*.

Tacui- sses, *tu avessi, ed avresti taciuto*.

Tacui- sset, *colui avesse, ed avrebbe taciuto*.

PLURALE.

Amavi- ssemus, *che noi avessimo, ed avremmo amato*.

Amavi- ssetis, *voi aveste, ed avreste amato*.

Amavi- ssent, *coloro avessero, ed avrebbono amato*.

PLURALE.

Tacui- ssemus, *che noi avessimo, ed avremmo taciuto*.

Tacui- ssetis, *voi aveste, ed avreste taciuto*.

Tacui- ssent, *coloro avessero, ed avrebbono taciuto*.

FUTURO, O TEMPO AVVENIRE.

1. *Dimostrativo*.

SINGULARE.

Ama- bo, *io amerò*.

Ama- bis, *tu amerai*.

Ama- bit, *colui amerà*.

SINGULARE.

Tace- bo, *io tacerò*.

Tace- bis, *tu tacerai*.

Tace- bit, *colui tacerà*.

PLURALE.

Ama- bimus, *noi ameremo*.

Ama- bitis, *voi amerete*.

Ama- bunt, *coloro ameranno*.

PLURALE.

Tace- bimus, *noi taceremo*.

Tace- bitis, *voi tacerete*.

Tace- bunt, *coloro taceranno*.

TER-

TERZA. QUARTA.

2. *Soggiuntivo.*

SINGULARE.

Legi- ssem, *conciofossecosa che io avessi, ed avrei letto.*

Legi- sses, *tu avessi, ed avresti letto.*

Legi- sset, *colui avesse, ed avrebbe letto.*

PLURALE.

Legi- ssemus, *che noi avessimo, ed avremmo letto.*

Legi- ssetis, *voi aveste, ed avre^e letto.*

Legi- ssent, *coloro avessero ed avrebbono letto.*

SINGULARE.

Audivi- ssem, *conciofossecosa che io avessi, ed avrei udito.*

Audivi- sses, *tu avessi, ed avresti udito.*

Audivi- sset, *colui avesse, ed avrebbe udito.*

PLURALE.

Audivi- ssemus, *che noi avessimo, ed avremmo udito.*

Audivi- ssetis, *voi aveste, ed avreste udito.*

Audivi- ssent, *coloro avessero, ed avrebbono udito.*

FUTURO, O TEMPO AVVENIRE.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.

Leg- am, *io leggerò.*

Leg- es, *tu leggerai.*

Leg- et, *colui leggerà.*

PLURALE.

Leg- emus, *noi leggeremo,*

Leg- etis, *voi leggerete.*

Leg- ent, *coloro leggeranno.*

SINGULARE.

Audi- am, *io udirò.*

Audi- es, *tu udirai.*

Audi- et, *colui udirà.*

PLURALE.

Audi- emus, *noi udiremo.*

Audie- tis, *voi udirete.*

Audi- ent, *coloro udiranno.*

PRIMA. SECONDA.

2. *Soggiuntivo.*

Futuro Perfetto composto dal Passato.

SINGULARE.

Amave- ro, *quando io avrò amato.*

Amave- ris, *tu avrai amato.*

Amave- rit, *colui avrà amato.*

PLURALE.

Amave- rimus, *quando noi avremo amato.*

Amave- ritis, *voi avrete amato.*

Amave- rint, *coloro avranno amato.*

SINGULARE.

Tacue- ro, *quando io avrò taciuto.*

Tacue- ris, *tu avrai taciuto.*

Tacue- rit, *colui avrà taciuto.*

PLURALE.

Tacue- rimus, *quando noi avremo taciuto.*

Tacue- ritis, *voi avrete taciuto.*

Tacue- rint, *coloro avranno taciuto.*

IMPERATIVO.

SINGULARE.

Am- a, vel Am- ato, *ama tu.*

Am- ato, *ama colui.*

PLURALE.

Ama- te, vel Am- atote, *amate voi.*

Am- anto, *amino coloro.*

SINGULARE.

Tac- e, vel Tac- eto, *taci tu.*

Tac- eto, *taccia colui.*

PLURALE.

Tac- ete, vel Tac- etote, *tacete voi.*

Tac- ento, *tacciano coloro.*



TER-

TERZA. QUARTA.

2. *Soggiuntivo.*

Futuro Perfetto composto del Passato.

SINGULARE.

Lege- ro, *quando io avrò letto.*
Lege- ris, *tu avrai letto.*
Lege- rit, *colui avrà letto.*

PLURALE.

Lege- rimus, *quando noi avremo letto.*
Lege- ritis, *voi avrete letto.*
Lege- rint, *coloro avranno letto.*

SINGULARE.

Audi- vero, *quando io avrò udito.*
Audive- ris, *tu avrai udito.*
Audive-rit, *colui avrà udito.*

PLURALE.

Audive- rimus, *quando noi avremo udito.*
Audive- ritis, *voi avrete udito.*
Audive- rint, *coloro avranno udito.*

IMPERATIVO.

SINGULARE.

Leg- e, vel Leg- ito, *leggi tu.*
Leg- ito, *legga colui.*

PLURALE.

Leg- ite, vel Leg- itote, *leggete voi.*
Leg- unto, *leggano coloro.*

SINGULARE.

Aud- i, vel Aud- ito, *odi tu.*
Aud- ito, *oda colui.*

PLURALE.

Aud- ite, vel Aud- itote, *udite voi.*
Aud- iunto, *odano coloro.*



PRI-

PRIMA. SECONDA.

INFINITO.

Presente.

Amā- re, *amare*. Tacē- re, *tacere*.

Preterito, o Passato.

Amavi- sse, *aver amato*. Tacui- sse, *aver taciuto*.

Futuro, o Avvenire.

Am- atum ire, *ovvero* Am- aturum esse, vel fuisse, *dovere amare, aver da amare*.

Tac- itum ire, *ovvero* Tac- iturum esse, vel fuisse, *dover tacere*.

Questo primo Futuro *Amatum ire, Tacitum ire, &c.* è indeclinabile. Perloche bisogna dire: *Credo Adolescentes amatum ire sapientiam*, non già *amatos*. Io credo, che' giovanetti ameran la sapienza; del che noi daremo la ragione nell' Annotazioni.

GERONDJ.

Ama- ndi, *d'amare, ovvero d'esser amato*.
Ama- ndo, *amando, in amā- do, ovvero essendo amato*.
Ama- ndum, *per amare, ovvero per esser amato*.

Tace- ndi, *di tacere, ovvero d'esser taciuto*.
Tace- ndo, *tacendo, in tacē- do, ovvero essendo taciuto*.
Tace- ndum, *per tacere, ovvero per esser taciuto*.

SUPINI.

Ama- tum, *per amare*.
Ama- tu, *d'amare, ovvero d'essere amato*.

Taci- tum, *per tacere*.
Taci- tu, *di tacere, ovvero d'esser taciuto*.



TER-

TERZA. QUARTA.

INFINITO.

Presente.

Legĕ- re, *leggere.*	Audī- re, *udire.*

Preterito, o Passato.

Legi- sse, *aver letto.*	Audivi- sse, *aver udito.*

Futuro, o Avvenire.

Le- ctum ire, *ovvero*	Audi- tum ire, *ovvero*
Le- cturum esse, vel fuisse, *dover leggere.*	Audi- turum esse, vel fuisse, *dovere udire.*

MA a differenza del primo l'ultimo Futuro *Amatum esse*, &c. si varia in tutti i generi, tanto nel singulare, quanto nel plurale. *Dico Matrem amaturam esse*, io dico, che la Madre amerà. *Puto Adolescentes amaturos fuisse*, io penso, che' giovanetti avrebbono amato. *Credo Virgines audituras esse*, credo, che le Vergini ascolteranno.

GERONDJ.

Lege- ndi, *di leggere, ovvero d'esser letto,*	Audie- ndi, *d'udire, ovvero d'esser udito.*
Lege- ndo, *leggendo, in leggendo, ovvero essendo letto*	Audie-ndo, *udendo, in udendo, o essendo udito.*
Lege- ndum, *per leggere, ovvero per esser letto.*	Audi- endum, *per udire, ovvero per esser udito.*

SUPINI.

Le- ctum, *per leggere.*	Audi- tum, *per udire.*
Le- ctu, *di leggere, o d'esser letto.*	Audi- tu, *d'udire, o d'esser udito.*



PRI-

PRIMA. SECONDA.

PARTICIPJ.

Quel del Presente.

PRIMA	SECONDA
Am- ans, antis, *amante, chi ama, ovvero chi amava.*	Tac- ens, entis, *chi tace, ovvero chi tacea.*

Quel del Futuro.

PRIMA	SECONDA
Amatu- rus, ra, rum, *chi amerà, ovvero chi deve amare.*	Tacitu- rus, ra, rum, *chi tacerà, ovvero chi dee tacere.*

Notisi qui esservi alcuni Verbi in *io*, che sieguono in parte la quarta, e in parte la terza. Sieguon la quarta ne' tempi, in cui non v'è la *R*, come *Cupio, is, it*, *Cupiebam, iebas, iebat*, *Cupiam, ias, iat*, &c. Sieguono la Terza ne' tempi, che v' è la *R*, cioè nell'Imperfetto del Soggiuntivo, *Cuperem, es, et*, nell'infinito, *Cupere*, *Jacère*, donde si forma l'Imperativo, secondo l' analogia ordinaria, *Jace*, *Jacito*, &c. vedi le regole poste di sopra, *fac.* 24.

Si osservino ancora attentamente i Supini, da' quali si formano non solamente il Participio Futuro, e'l Futuro dell'Infinito, come abbiam veduto innanzi; ma ancora tutti i Preteriti del Passivo, come appresso vedremo.

Gli altri tempi del Passivo si potranno ancora tenere a memoria, se si considera, ch'essi son formati tutti da'tempi dell' Attivo, secondo la regola da noi data sopra, *fac.* 27. o aggiungendo la *R* dopo la *O*, come *Amo*, *Amor*, *Monebo*, *Monebor*, o mutando la *M* in *R*, come *Amabam*, *Amabar*, *Legam*, *Legar*.

CONJUGAZIONE DEL VERBO PASSIVO.

TEMPO PRESENTE.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Am- or, *io sono amato.*	Tac- eor, *io sono taciuto.*
Am- aris, vel Am-are, *tu sei amato.*	Tac- eris, vel ere, *tu se' taciuto.*
Am- atur, *colui è amato.*	Tac- etur, *colui è taciuto.*
PLURALE.	**PLURALE.**
Am-amur, *noi siamo amati.*	Tac-emur, *noi siamo taciuti.*
Am- amini, *voi siete amati.*	Tac-emini, *voi siete taciuti.*
Am-antur, *coloro sono amati*	Tac- entur, *coloro sono taciuti.*

TER-

TERZA. QUARTA.

PARTICIPJ.

Quel del Presente.

Leg- ens, entis, *leggente, chi legge, ovvero chi leggeva.*

Audi- ens, entis, *udente, chi ode, ovvero chi udiva.*

Quel del Futuro.

Lectu- rus, ra, rum, *chi leggerà, o chi deve leggere.*

Auditu-rus, ra, rum, *chi udirà, ovvero chi deve udire.*

PER L' ITALIANO.

Avendo reputata cosa profittevole il fare, che' fanciulli apparassero a conjugare unitamente i Verbi Latini, ed Italiani, è stato mestiere porre per esempio della Seconda Conjugazione *Taceo* piu tosto, che altro Verbo; perciocche tra' Verbi Latini, che avessero il Preterito, e Supino formato colle prime regole generali, e che la di loro traduzione Italiana corrispondesse anche alla Seconda, non vi è forse altro, che *Taceo, Placeo*, e *Jaceo*, avendo tutti gli altri, o fuor di regola il Preterito, e Supino, come *Sedeo*, che fa *Sedi, Sessum; Video, Vidi, Visum*, e simili; o non corrispondente la voce Italiana alla medesima Seconda Conjugazione, come *Moneo*, che fa bene, *Monui, Monitum*; ma in Italiano dicesi Ammonire.

Proccureranno dunque diligentemente i Maestri far conoscere a' fanciulli l' anomalia, che in alcune persone, e tempi hanno sì fatti Verbi *Tacere, Piacere, Giacere*, la quale consiste in avere il Preterito in *cqui, Tacqui, Piacqui, Giacqui*, e la consonante *C* doppia, ove le siegue appresso *Io*, ovvero *Ia*, come *Taccio, Taccia*, e nella seconda persona singulare del Soggiuntivo *Tu Taci*, fatta per troncamento dell' intera voce *Taccia*; semplice poi in tutte l'altre voci.

CONJUGAZIONE DEL VERBO PASSIVO.

TEMPO PRESENTE.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.

Leg- or, *io sono letto.*

Leg- eris, vel Leg- ere, *tu se' letto.*

Leg- itur, *colui è letto.*

PLURALE.

Leg- imur, *noi siamo letti.*

Leg- imini, *voi siete letti.*

Leg- untur, *coloro sono letti.*

SINGULARE.

Audi- or, *io sono udito.*

Aud- iris, vel Aud- ire, *tu se' udito.*

Aud- itur, *colui è udito.*

PLURALE.

Aud- imur, *noi siamo uditi.*

Aud- imini, *voi siete uditi.*

Aud- iuntur, *coloro sono uditi.*

PRI-

PRIMA. SECONDA.

2. *Soggiuntivo.*

SINGULARE.

Am-er, *conciosiacosa che io sia amato.*
Am-eris, vel ere, *tu sii amato.*
Am-etur, *colui sia amato.*

PLURALE.

Am-emur, *che noi siamo amati.*
Am-emini, *voi siate amati.*
Am-entur, *coloro sieno amati.*

SINGULARE.

Tace-ar, *conciosiacosa che io sia taciuto.*
Tace-aris, vel are, *tu sii taciuto.*
Tacea-tur, *colui sia taciuto.*

PLURALE.

Tace-amur, *che noi siamo taciuti.*
Tace-amini, *voi siate taciuti.*
Tace-antur, *coloro sieno taciuti.*

IMPERFETTO.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.

Ama-bar, *io era amato.*
Ama-baris, vel bare, *tu eri amato.*
Ama-batur, *colui era amato.*

PLURALE.

Ama-bamur, *noi eravamo amati.*
Ama-bamini, *voi eravate amati.*
Ama-bantur, *coloro erano amati.*

SINGULARE.

Tace-bar, *io era taciuto.*
Tace-baris, vel bare, *tu eri taciuto,*
Tace-batur, *colui era taciuto.*

PLURALE.

Tace-bamur, *noi eravamo taciuti.*
Tace-bamini, *voi eravate taciuti.*
Tace-bantur, *coloro erano taciuti.*

TER-

TERZA.	QUARTA.

2. *Soggiuntivo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Leg- ar, *conciosiacosa che io sia letto.*	Audi- ar, *conciosiacosa che io sia udito.*
Leg- aris, vel are, *tu sii letto.*	Audi- aris, vel are, *tu sii udito.*
Leg- atur, *colui sia letto.*	Audi- atur, *colui sia udito.*
PLURALE.	**PLURALE.**
Leg- amur, *che noi siamo letti.*	Audi- amur, *che noi siamo uditi.*
Leg- amini, *voi siate letti.*	Audi- amini, *voi siate uditi.*
Leg- antur, *coloro sieno letti.*	Audi- antur, *coloro sieno uditi.*

IMPERFETTO.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Lege- bar, *io era letto.*	Audie- bar, *io era udito.*
Lege- baris, vel bare, *tu eri letto.*	Audie- baris, vel bare, *tu eri udito.*
Lege- batur, *colui era letto.*	Audie- batur, *colui era udito.*
PLURALE.	**PLURALE.**
Lege- bamur, *noi eravamo letti.*	Audie- bamur, *noi eravamo uditi.*
Lege- bamini, *voi eravate letti.*	Audie- bamini, *voi eravate uditi.*
Lege- bantur, *coloro erano letti.*	Audie- bantur, *coloro erano uditi.*

PRI-

PRIMA.	SECONDA.
2. *Soggiuntivo*.	
SINGULARE.	SINGULARE.
Ama- rer, *conciofossecosa che io fossi, o sarei amato*.	Tace- rer, *conciofossecosa che io fossi, o sarei taciuto*.
Ama- reris, vel rere, *tu fossi, o saresti amato*.	Tace- reris, vel rere, *tu fossi, o saresti taciuto*.
Ama- retur, *colui fosse, o sarebbe amato*.	Tace- retur, *colui fosse, o sarebbe taciuto*.
PLURALE.	PLURALE.
Ama- remur, *che noi fossimo, o saremmo amati*.	Tace- remur, *che noi fossimo, o saremmo taciuti*.
Ama- remini, *voi foste, o sareste amati*.	Tace- remini, *voi foste, o sareste taciuti*.
Ama- rentur, *coloro fossero, o sarebbono amati*.	Tace- rentur, *coloro fossero, o sarèbbono taciuti*.

PERFETTO.

1. *Dimostrativo*.

Ama- tus sum, vel fui, *io sono stato amato, o fui amato*.	Taci- tus sum, vel fui, *io sono stato taciuto, o fui taciuto*.

2. *Soggiuntivo*.

Ama- tus sim, vel fuerim, *conciosiacosa che io sia stato amato*.	Taci- tus sim, vel fuerim, *conciosiacosa che io sia stato taciuto*.

PIUCCHE PERFETTO.

1. *Dimostrativo*.

Ama- tus eram, vel fueram, *io era stato amato*.	Taci- tus eram, vel fueram, *io era stato taciuto*.

2. *Soggiuntivo*.

Ama- tus essem, vel fuissem, *che io fossi stato amato*.	Taci- tus essem, vel fuissem, *che io fossi stato taciuto*.

Questi tempi si dovrebbon conjugare per tutte le persone col Verbo *Sum*, e accordarsi col Sustantivo, in Genere, Numero, e Caso. Il che si deve intendere anche del Futuro Soggiuntivo, ch' è appresso. Nulladimanco non è necessario intrigare quì i Fanciulli, perciocchè se essi trovan per esempio, *Amata fuit*, altro far non dovranno, che spiegar parola per parola, *Fuit*, ella fu, *amata*, amata. E così degli altri.

TER-

TERZA. QUARTA.

2. *Soggiuntivo.*

SINGULARE.

Lege- rer, *conciofossecosa che io fossi, o sarei letto.*
Lege- reris, vel rere, *tu fossi, o saresti letto.*
Lege- retur, *colui fosse, o sarebbe letto.*

PLURALE.

Lege- remur, *che noi fossimo, o saremmo letti.*
Lege- remini, *voi foste, o sareste letti.*
Lege- rentur, *coloro fossero, o sarebbono letti.*

SINGULARE.

Audi rer, *conciofossecosa che io fossi, o sarei udito.*
Audi- reris, vel rere, *tu fossi, o saresti udito.*
Audi- retur, *colui fosse, o sarebbe udito.*

PLURALE.

Audi- remur, *che noi fossimo, o saremmo uditi.*
Audi- remini, *voi foste, o sareste uditi.*
Audi- rentur, *coloro fossero, o sarebbono uditi.*

PERFETTO.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.

Le- ctus sum, vel fui, *io sono stato letto.*

SINGULARE.

Audi- tus sum, vel fui, *io sono stato udito, o fui udito.*

2. *Soggiuntivo.*

Le- ctus sim, vel fuerim, *conciosiacosa ch'io sia stato letto.*

Audi- tus sim, vel fuerim, *conciosiacosa ch'io sia stato udito.*

PIUCCHE PERFETTO.

1. *Dimostrativo.*

Le- ctus eram, vel fueram, *io era stato letto.*

Audi- tus eram, vel fueram, *io era stato udito.*

2. *Soggiuntivo.*

Le- ctus essem, vel fuissem, *ch' io fossi stato letto.*

Audi- tus essem, vel fuissem, *ch'io fossi stato udito.*

Ciò fa conoscer la ragione, ch'ebbe Ramo di levar dalle Conjugazioni tutti sì fatti Tempi, che per l' aggitamento di parole si formano, come cosa, che dovrebbesi riserbare alla Sintassi; nel che è stato egli seguito dal Sanzio, e dallo Scioppio.

PRIMA.	SECONDA.

FUTURO, O TEMPO AVVENIRE.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Ama- bor, *io sarò amato.*	Tace- bor, *io sarò taciuto.*
Ama- beris, vel bere, *tu sarai amato.*	Tace- beris, vel bere, *tu sarai taciuto.*
Ama- bitur, *colui sarà amato.*	Tace- bitur, *colui sarà taciuto.*
PLURALE.	PLURALE.
Ama- bimur, *noi saremo amati.*	Tace- bimur, *noi saremo taciuti.*
Ama- bimini, *voi sarete amati.*	Tace- bimini, *voi sarete taciuti.*
Ama- buntur, *coloro saranno amati.*	Tace- buntur, *coloro saranno taciuti.*

2. *Soggiuntivo.*

Futuro Perfetto composto del Passato.

Ama- tus ero, vel fuero, *quando io sarò stato amato.*	Taci- tus ero, vel fuero, *quando io sarò stato taciuto.*

IMPERATIVO.

SINGULARE.	SINGULARE.
Ama- re, vel Ama- tor, *sii amato tu, o fa che tu sii amato.*	Tace- re, vel Tece- tor, *sii taciuto tu, o fa che tu sii taciuto.*
Ama- tor, *sia amato colui.*	Tace- tor, *sia taciuto colui.*
PLURALE.	PLURALE.
Ama- mini, *siate amate voi.*	Tace- mini, *siate taciuti voi.*
Ama- ntor, *siano amati coloro.*	Tace- ntor, *siano taciuti coloro.*



TERZA. QUARTA.

FUTURO, O TEMPO AVVENIRE.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Leg- ar, *io sarò letto.*	Audi- ar, *io sarò udito.*
Leg- ĕris, vel ĕre, *tu sarai letto.*	Audi- eris, vel ere, *tu sarai udito.*
Leg- etur, *colui sarà letto.*	Audi- etur, *colui sarà udito,*
PLURALE.	PLURALE.
Leg- emur, *noi saremo letti.*	Audi-emur, *noi saremo uditi*
Leg- emini, *voi sarete letti.*	Audi-emini, *voi sarete uditi*
Leg- entur, *coloro saranno letti.*	Audi- entur, *coloro saranno uditi.*

2. *Soggiuntivo.*

Futuro Perfetto composto del Passato.

Le-ctus ero, vel fuero, *quando io sarò stato letto.*	Audi- tus ero, vel fuero, *quando io sarò stato udito.*

IMPERATIVO.

SINGULARE.	SINGULARE.
Legĕ- re, vel Leg- itor, *sii letto tu, o fa che tu sii letto.*	Aud- ire, vel Aud- itor, *sii udito tu, o fa che tu sii udito.*
Leg- itor, *sia letto colui.*	Aud- itor, *sia udito colui.*
PLURALE.	PLURALE.
Leg- imini, *siate letti voi.*	Aud- imini, *siate uditi voi.*
Leg- untor, *siano letti coloro.*	Aud- iuntor, *siano uditi coloro.*



PRIMA. SECONDA.

INFINITO.

Tempo Presente.

Ama- ri, *essere amato.* Tace- ri, *essere taciuto.*

Preterito, o Passato.

Ama- tum esse, vel fuisse, *essere stato amato.* Taci- tum esse, vel fuisse, *essere stato taciuto.*

Futuro, o tempo avvenire.

Ama- tum iri, *dovere essere amato.* Taci- tum iri, *dovere essere taciuto.*

I Gerondj, ed i Supini come nell' Attivo.

PARTICIPJ.

Quel del Preterito.

Ama- tus, a, um, *amato, amata.* Taci- tus, a, um, *taciuto, taciuta.*

Quel del Futuro.

Ama- ndus, a, um, *chi sarà, o chi deve essere amato.* Tace- ndus, a, um, *chi sarà, o chi deve essere taciuto.*

SI sono in tutte le quattro conjugazioni distese a bello studio le voci di ciascheduna persona in ogni Tempo, acciocche imparate bene da fanciulli, possano essi poi da se formare le voci così Latine, come Italiane de' Verbi, che per esercitarli darannosegli da' Maestri a conjugare; ed in particulare degl' Irregolari, che sieguono, ne' quali ci basterà accennare la prima voce, ove non sia mestieri distender l' altre, come ne' Verbi *Possum*, e *Prosum*, ne' cui Tempi si sono distese tutte le voci Italiane, perche sono frequentate, ed usitate.



TER-

TERZA.	QUARTA.
INFINITO.	
Tempo Presente.	
Leg- i, *essere letto.*	Aud- iri, *essere udito.*
Preterito, o Passato.	
Le- ctum esse, vel fuisse, *essere stato letto.*	Audi- tum esse, vel fuisse, *essere stato udito.*
Futuro, o Tempo avvenire.	
Le- ctum iri, *dovere essere letto.*	Audi- tum iri, *dovere essere udito.*
I Gerondj, ed i Supini come nell' Attivo.	
PARTICIPJ.	
Quel del Preterito.	
Le- ctus, a, um, *letto, letta.*	Audi- tus, a, um, *udito, udita.*
Quel del Futuro.	
Lege- ndus, a, um, *chi sarà, o chi deve esser letto.*	Audie- ndus, a, um, *chi sarà, o chi deve essere udito.*

E Se proccureranno i Maestri far diligentemente apprendere a' fanciulli le regole della formazione de' Tempi, e la Tavola delle terminazioni delle persone, lieve sarà ogni sorta di Verbi conjugare; perciocche rispetto agl' Irregolari, dichiarato, e fatto conoscere in che consista l'Irregolarità, potrà ognuno da se conjugarli; per esempio, conosciuto, che l'irregolarità del Verbo *Eo, is*, consiste in perdere tal Verbo la *E*, mutandola in *I* da per tutto, eccetto che nel Presente del Soggiuntivo, che fa *Eam, eas, &c.* e dovunque le siegua la *V*, come in *Eunt*, *Eunto*, *Euntis*, *Eundi*, *&c.* Ed in ritenere l' antico Futuro della Terza, e della Quinta conjugazione, come diremo nelle Annotazioni, tutto l' altro va colla regola della Quarta. E così degli altri.



DE' VERBI IRREGOLARI.

I Verbi Irregolari ſono que', che in qualche loro Tempo, o perſona ſi conjugano diverſamente da' quattro, che abbiamo dianzi conjugati.

EO, quaſi come AUDIO.

Dimoſtrativo.	*Soggiuntivo.*
TEMPO PRESENTE.	
1.	2.
S. Eo, *io vado, e vò.*	S. Eam, *ch' io vada.*
Is, *tu vai.*	Eas, *tu vadi, o vada.*
It, *colui và.*	Eat, *colui vada.*
P. Imus, *noi andiamo, e gimo.*	P. Eamus, *che noi andiamo.*
Itis, *voi andate e gite.*	Eatis, *voi andiate, e gite.*
Eunt, *coloro vanno.*	Eant, *coloro vadano.*
Imperfetto.	
1.	2.
S. Ibam, *io andava, giva, e gìa.*	S. Irem, *che io andaſſi, ed andrei, giſſi, e girei.*
Ibas, *tu andavi, e givi.*	Ires, *tu andaſſi, ed andreſti, giſſi, e gireſti.*
Ibat, *colui andava, giva, e gìa.*	Iret, *colui andaſſe, ed andrebbe, giſſe, e girebbe.*
P. Ibamus, *noi andavamo, e givamo.*	P. Iremus *che noi andaſſimo, ed andremmo, giſſimo, e giremmo.*
Ibatis, *voi andavate, e givate.*	Iretis, *voi andaſte, ed andreſte, giſte, e gireſte.*
Ibant, *coloro andavano, givano, e giano.*	Irent, *coloro andaſſero, ed andrebbono, giſſero, e girebbono.*

LA voce *Gire*, come che comunemente Poetica, non ſia male farla apprendere a' fanciulli, facendone ſpeſſo uſo i buoni Autori.

Perfetto, o Passato.

1.

S. Ivi, *io andai, e sono andato, gii, e son gito, o ito.*
Ivisti, *tu andasti, se' andato, gisti, e se' gito, o ito.*
Ivit, *colui andò, gì, e gio.*
P. Ivimus, *noi andammo, fummo, e siamo andati, gimmo, fummo, e siamo giti.*
Ivistis, *voi andaste, foste, e siete andati, giste, foste, e siete giti.*
Iverunt, vel ere, *coloro andarono, furono, e sono andati, girono, furono, e sono giti.*

2.

S. Iverim, *che io sia andato, gito, ed ito.*
Iveris, *tu sii andato, gito, ed ito.*
Iverit, *colui sia andato, gito, ed ito.*
P. Iverimus, *che noi siamo andati, giti, ed iti.*
Iveritis, *voi siate andati, giti, ed iti.*
Iverint, *coloro siano andati, giti, ed iti.*

Piucche Perfetto.

1.

S. Iveram, *io era andato, e gito, come* Audiveram, as, at.

2.

S. Ivissem, *che io fossi, e sarei andato, e gito, come* Audivissem, es, et.

Futuro.

1.

S. Ibo, *io andrò, e girò.*
Ibis, *tu andrai, e girai.*
Ibit, *colui andrà, e girà.*
P. Ibimus, *noi andremo, e giremo.*
Ibitis, *voi andrete, e girete.*
Ibunt, *coloro andranno, e giranno.*

2.

S. Ivero, *quando io sarò andato, gito, ed ito.*
Iveris, *tu sarai andato, gito, ed ito.*
Iverit, *colui sarà andato, gito, ed ito.*
P. Iverimus, *quando noi saremo andati, giti, ed iti.*
Iveritis, *voi sarete andati, giti, ed iti.*
Iverint, *coloro saranno andati, giti, ed iti.*

Imperativo.

S. I, vel Ito, *va tu.*
Ito, *vada colui.*
P. Ite, Itote, *andate, gite, ed ite voi.*
Eunto, *vadano coloro.*

Participj.

Iens, euntis, *chi va.*
Iturus, a, um, *chi andrà, o deve andare, o chi girà, o dee gire.*

Infinito.

Pref. Ire, *andare, gire, ed ire.*
Pret. Ivisse, *essere andato, ed ito.*
Fut. Iturum, am, um esse, *dovere, o esser per andare, gire, o avere a gire.*

Gerond.

Eundi, *di andare, o gire.*
Eundo, *in andando.*
Eundum, *per andare, o pur gire.*

V O L O.

Dimostrativo. — *Soggiuntivo.*

TEMPO PRESENTE.

1.

S. Volo, *io voglio, e vò.*
Vis, *tu vuoi.*
Vult, *colui vuole.*
P. Volumus, *noi vogliamo, e volemo.*
Vultis, *voi volete.*
Volunt, *coloro vogliono.*

2.

S. Velim, *che io voglia.*
Velis, *che tu voglia.*
Velit, *che colui voglia.*
P. Velimus, *che noi vogliamo.*
Velitis, *che voi vogliate.*
Velint, *che coloro vogliano.*

Imperfetto.

1.

S. Volebam, *io voleva.*
Volebas, *tu volevi.*
Volebat, *colui voleva, e volea.*
P. Volebamus, *noi volevamo.*
Volebatis, *voi volevate.*
Volebant, *coloro volevano, e voleano.*

2.

S. Vellem, *che io volessi, vorrei, e vorria.*
Velles, *che tu volessi, e vorresti.*
Vellet, *che colui volesse, e vorrebbe.*
P. Vellemus, *che noi volessimo, e vorremmo.*
Velletis, *che voi voleste, e vorreste.*
Vellent, *che coloro volessino, volessero, vorrabbero, e vorrebbono.*

Pre-

Preterito.

1.

S. Volui, *io volli (volsi) ebbi, ed ho voluto.*
Voluisti, *tu volesti, avesti, ed hai voluto.*
Voluit, *colui volle (volse) ebbe, ed ha voluto.*
P. Voluimus, *noi volemmo, avemmo, e abbiamo voluto.*
Voluistis, *voi voleste, aveste, e avete voluto.*
Voluerunt, vel ere, *coloro vollero (volsero) ebbero, ed hanno voluto.*

2.

S. Voluerim, *che io habbia, e sia voluto.*
Volueris, *che tu abbi, e sii voluto.*
Voluerit, *che colui abbia, e sia voluto.*
P. Voluerimus, *che noi abbiamo, e siamo voluti.*
Volueritis, *che voi abbiate, e siate voluti.*
Voluerint, *che coloro abbiano, e siano voluti.*

SI trovano esempj di (*Volsi*) però è da schifarsi per non confonderlo col Preterito di *Volgere.* Aggiungi, che a questo Tempo, e agli altri, ch' hanno il Verbo *Avere*, si dà ancora il Verbo d'*Essere*, come *Io son voluto, tu sei voluto, colui è voluto*; e così similmente dell' altre voci, *Siamo, sete, sono voluti.*

Piucche Perfetto.

1.

Volueram, as, at, io, *tu, colui avea, o s'era voluto.*

2.

Voluissem, es, et, *io, tu, colui avesse, e si fosse voluto.*

Futuro.

1.

Volam, Voles, Volet, *io vorrò, tu vorrai, colui vorrà.*

Manca l' Imperativo a questo Verbo, ed in sua voce servesi del Soggiuntivo.

Velis, *piacciati, siati in grado.*

Fac velis, *proccura, cerca d' invogliartene.*

2.

Voluero, Volueris, Voluerit, *quando io avrò, o sarò voluto.*

Infinito.

Velle, *volere.*
Voluisse, *aver voluto.*

Participio.

Volens, entis, *chi vuole.*
E' privo del resto.

MA-

MALO. NOLO.

Come VOLO, onde essi son composti.

TEMPO PRESENTE.

1. *Dimostrativo.*

S. Malo, *io voglio, e vò piuttosto.*
Mavis, *tu vuoi piuttosto.*
Mavult, *colui vuole piuttosto.*
P. Malumus, *noi vogliamo piuttosto.*
Mavultis, *voi volete piuttosto.*
Malunt, *coloro vogliono piuttosto.*

S. Nolo, *io non voglio.*
Non-vis, *tu non vuoi.*
Non-vult, *colui non vuole.*
P. Nolumus, *noi non vogliamo.*
Non-vultis, *voi non volete.*
Nolunt, *coloro non vogliono.*

2. *Soggiuntivo.*

S. Malim, *ch'io voglia piuttosto.*
Malis, *tu voglia piuttosto.*
Malit, *colui voglia piuttosto.*
P. Malimus, Malitis, Malint.

S. Nolim, *ch'io non voglia.*
Nolis, *tu non voglia.*
Nolit, *colui non voglia.*
P. Nolimus, Nolitis, Nolint,

Imperfetto.

1. *Dim.* Malebam, as, at, *io voleva piuttosto, &c.*
2. *Sogg.* Mallem, es, et, *ch'io volessi, e vorrei piuttosto, &c.*

1. *Dim.* Nolebam, as, at, *io non voleva, &c.*
2. *Sogg.* Nollem, es, et, *ch'io non volessi, e non vorrei. &c.*

Perfetto, o Passato.

1. *Dim.* Malui, isti, it, *io volli, ebbi, ed ho, e son voluto piuttosto, &c.*

1. *Dim.* Nolui, isti, it, *io non volli, non ebbi, non ho, e non son voluto.*

Sogg.

2.
Sogg. Maluerim, *ch'io abbia, e sia voluto piuttosto, &c.*

2.
Sogg Noluerim, *ch'io non abbia, e nō sia voluto, &c.*

Piucche Perfetto.

1.
Dim. Malueram, as, at, *io avea, ed era voluto piuttosto &c.*

1.
Dim. Nolueram, as, at, *io non aveva, e non era voluto. &c.*

2.
Sogg. Maluissem, es, et, *ch'io avessi, e fossi voluto piuttosto.*

2.
Sogg. Noluissem, es, et, *ch'io non avessi, e non fossi voluto.*

Futuro.

1.
Dim. Malam, Males, Malet, *io vorrò, tu vorrai, colui vorrà piuttosto.*

1.
Dim. Nolam, Noles, Nolet. *io non vorrò, tu non vorrai, colui non vorrà.*

2.
Sogg. Maluero, is, it, *quando io vorrò, e sarò voluto piuttosto.*

2.
Sogg. Noluero, is, it, *quando io non vorrò, e non sarò voluto.*

Imperativo.

Malo ne sta privo.

S. Noli, Nolito, *non voler tu.*
Nolito, *non voglia colui.*
P. Nolite, *non vogliate voi.*

Infinito.

Malle, *voler piuttosto.*
Maluisse, *aver, o esser voluto piuttosto.*

Nolle, *non volere.*
Noluisse, *non avere, e non esser voluto.*

Manca del resto.

FERO.

Dimostrativo. *Soggiuntivo.*

TEMPO PRESENTE.

S. Fero, Fers, Fert, *io porto, tu porti, colui porta.*

S. Feram, Feras, Ferat, *ch'io porti, tu porti, colui porti, o porte.*

P. Fe-

P. Ferimus, Fertis, Ferunt, *noi portiamo, voi portate, coloro portano.* P. Feramus, Feratis, Ferant, *chè noi portiamo, voi portiate, coloro portino.*

Imperfetto.

1\. S. Ferebam, as, at, *io portava, &c.* P. Ferebamus, atis, ant.

2\. S. Ferrem, es, et, *ch'io portassi, e porterei, &c.* P. Ferremus, etis, ent.

Perfetto, o Passato.

1\. Tuli, isti, it, *io portai, ed ho portato, &c.*

2\. Tulerim, is, it, *ch'io abbia portato, &c.*

Piucche Perfetto.

1\. Tuleram, as, at, *io aveva portato, &c.*

2\. Tulissem, es, et, *ch'io avessi, ed avrei portato.*

Futuro.

1\. Feram, Feres, Feret, *io porterò &c.*

2\. Tulero, Tuleris, Tulerit, *quando io avrò portato.*

Imperativo.

S. Fer, vel Ferto, *porta tu.*
Ferto, *porti colui.*
P. Ferte, vel Fertote, *portate voi.*
Ferunto, *portino coloro.*

Infinito.

Ferre, *portare.*
Tulisse, *aver portato.*

Supino.

Latum, *per portare.*

Participj.

Ferens, entis, *chi porta.*

Laturus, a, um, *chi porterà.*

PASSIVO.

S. Feror, *io son portato.*
Ferris, vel Ferre.
Fertur.
P. Ferimur, Ferimini, Feruntur.

E così del rimanente formando ciascun Tempo, da que' dell'Attivo, secondo l'analogia degli altri Verbi.

AV-

AVVERTIMENTO.

HO posto *Sum* nel principio de' Verbi per le ragioni ivi addotte. I suoi composti si conjugano com' esso, eccetto *Possum*, e *Prosum*, quali ammettono qualche differenza.

Possum venendo da *Potis sum*, e' ritiene la *T*, ovunque le siegue una vocale, e per dolcezza muta la *T* in *S*, ove le siegue un' altra *S*, benche gli Antichi dicessero, *Potessem*, *Potesse*, ove noi diciamo *Possem*, *posse*.

Prosum prende similmente una *D*, quando le siegue una vocale per dar grazia alla pronunzia *Prodes*, *Prodest*, non già *Proes*, *Proest*. E del rimanente tale è la loro conjugazione.

POSSUM. PROSUM.

TEMPO PRESENTE.

1. *Dimostrativo.*

S. Possum, *io posso.*	*S.* Prosum, *io giovo.*
Potes, *tu puoi.*	Prodes, *tu giovi.*
Potest, *colui puo, o puote.*	Prodest, *colui giova.*
P. Possumus, *noi possiamo.*	*P.* Prosumus, *noi gioviamo.*
Poteftis, *voi potete.*	Prodestis, *voi giovate.*
Possunt, *coloro possono, e ponno.*	Prosunt, *coloro giovano.*

2. *Soggiuntivo.*

Possim, is, it, *ch'io possa, tu possi, colui possa.*	Prosim, is, it, *ch'io giovi, tu giovi, colui giovi.*

Imperfetto.

1.	1.
Dim. Poteram, Poteras, Poterat, *io poteva, tu potevi, colui poteva, o potea.*	*Dim.* Proderam, Proderas, Proderat, *io giovava, tu giovavi, colui giovava.*
2.	2.
Sogg. Possem, Posses, Posset, *ch'io potessi, o potrei, e potria, e poria, che tu potessi, e protesti, colui potesse, potrebbe, potria, e potia.*	*Sogg.* Prodessem, Prodesses, Prodesset, *ch'io giovassi, e gioverei, che tu giovassi, e gioveresti, colui giovasse, e gioverebbe.*
Possemus, Possetis, Possent, *che noi potessimo, e potremmo, che voi poteste, e potreste, coloro po-*	Prodessemus, Prodessetis, Prodessent, *che noi giovassimo, e gioveremmo, che voi giovaste, e giovere-*

potessino, potessono, potessero, potrebbero, potrebbono, e potrieno.

reste, coloro giovassero, e gioverebbero, gioverebbono, e gioverieno.

Perfetto.

1.
Dim. Potui, Potuisti, Potuit, *io potei, pote', potetti, ebbi. ed ho potuto, tu potesti, avesti, ed hai potuto, colui potè, potette, ebbe, ed ha potuto.*
Potuimus, Potuistis, Potuerunt, Potuere, *noi potemmo, avemmo, e avemo potuto, voi poteste, aveste, ed avete potuto, coloro poterono, potettero, ebbero, ed hanno potuto.*

1.
Dim. Profui, Profuisti, Profuit, *io giovai, ebbi, ed ho giovato, tu giovasti, avesti, ed hai giovato, colui giovò, ebbe, ed ha giovato.*
Profuimus, Profuistis, Profuerunt, Profuere, *noi giovammo, avemmo, ed avemo giovato, voi giovaste, aveste, ed avete giovato, coloro giovarono, ebbero, ed hanno giovato.*

A Questo Tempo di *Possum*, e ad ogni qualunque altro Tempo, che porti il Verbo *Avere*, dassi ancora il Verbo *Essere*, come *io sono, tu se', colui è potuto*; e ciò il notàmmo ancora nel Verbo *Volo*, testè addotto.

2.
Sogg. Potuerim, is, it, *ch'io abbia potuto, &c.*

2.
Sogg. Profuerim, is, it, *ch'io abbia giovato, &c.*

Piucche Perfetto.

1.
Dim. Potueram, as, at, *io aveva potuto, &c.*
2.
Sogg. Potuissem, es, et, *ch'io avessi, ed avrei potuto, &c.*

1.
Dim. Profueram, as, at, *io aveva giovato, &c.*
2.
Sogg. Profuissem, es, et, *ch'io avessi, ed avrei giovato, &c.*

Fu-

Futuro.

1.
Dim. Potero, Poteris, Poterit, *io potrò, tu potrai, colui potrà.*
2.
Sogg. Potuero, Potueris, Potuerit, *quando io avrò, tu avrai, colui avrà potuto.*

1.
Dim. Prodero, Proderis, Proderit, *io gioverò, tu gioverai, colui gioverà.*
2.
Sogg. Profuero, Profueris, Profuerit, *quando io avrò, tu avrai, colui avrà giovato.*

Imperativo.

Possum non ha Imperativo, perche dinotando arbitrio, e facultà di potere, o voler fare, non vi si puo concepir comandamento.

S. Prodes, Prodesto, *giovi tu.* Prodesto, *giovi colui.*
P. Prodeste, Prodestote, *giovate voi.* Prosunto, *giovino coloro.*

Infinito Presente.

Posse, *potere.* Prodesse, *giovare.*

Passato.

Potuisse, *aver potuto.* Profuisse, *aver giovato.*

Futuro.

Possum manca del resto. Profore, o Profuturum esse, *dover giovare.*

Participio.

Potens non è Participio, ma Nome, come *Absens*, e *Præsens*.

Profuturus, a, um, *chi gioverà, o chi dee giovare.*

MAncano amendue de' Gerondj, e de' Supini, non altrimente, che *Sum* loro Semplice.

EDO,

EDO, come Lego. COMEDO.

PRESENTE DIMOSTRATIVO.

S. Edo, *io mangio*.	*S.* Comedo, *io mangio*.
Edis, vel Es, *tu mangi*.	Comedis, vel Comes.
Edit, vel Eſt, *colui mangia*.	Comedit, vel Comeſt.
P. Edimus, Editis, vel Eſtis, Edunt.	*P.* Comedimus, Comeditis, vel Comeſtis, Comedunt.

Imperfetto Soggiuntivo.

S. Ederem, vel Eſſem, es, et, *ch'io mangiaſſi, e mangerei*.	*S.* Comederem, vel Comeſſem, es, et, *ch'io mangiaſſi, e mangerei*.
P. Emus, etis, ent.	*P.* Emus, etis, ent.

Imperativo.

Ede, vel Es, Edito, vel Eſto, *mangia tu*.	Comede, Comedito, vel Comeſto, *mangia tu*.
Edito, vel Eſto, *mangi colui*.	Comedito, vel Comeſto, *mangi colui*.

Infinito.

Edere, vel Eſſe, *mangiare*.	Comedere, vel Comeſſe, *mangiare*.

Diceſi anche al Paſſivo.

Editur, vel Eſtur.	Comeſtum, *in vece di* Comeſum.

Non altrimenti dee conjugarſi *Exedo, Exes, Exeſt, &c.*

DE' VERBI DIFETTUOSI.

V'Ha d' altri Verbi, detti Difettuoſi, e ſon quegli, a cui manca qualche coſa, imperciocche conjuganſi ſoltanto in certi Tempi, e in certe Perſone.

Alcuni han ſolamente il Preterito co' Tempi, che ne derivano, ſotto i quali e' comprendono la ſignificazion del Preſente, e del Preterito; come

Memini, io mi raccordo, e mi ſon raccordato.

Memineram, io mi raccordava, e mi era raccordato.

Meminero, io mi raccorderò, e mi ſarò raccordato.

Della ſteſſa maniera conjuganſi *Novi*, io conoſco, e conobbi; *Odi*, io odio, & odiai; *Cœpi*, io incomincio, e incominciai,

Gli

Gli Altri al rovescio non han Preterito, e conseguentemente son privi di tutti que' Tempi, che ne dependono. Non altrimenti que', che non han Supini, son privi de' Participj, e degli altri Tempi, che ne vengon formati. De' quali se ne vedranno assai esempj ne' Preteriti.

Altri han pochissimi Tempi in uso. Porremo noi quì soltanto que', che son ricevuti da tutti, serbando nell'Osservazioni del Nuovo Metodo a favellar di que', che son meno usati, o che non si trovano, se non se in Autori assai antichi.

AIO, *io dico.*	INQUAM, *io dico.*
PRESENTE DIMOSTRATIVO.	
Aio, Ais, Ait.	Inquam, Inquis, Inquit.
Pl. Aiunt.	*Pl.* Inquimus, Inquiunt.
Imperfetto Dimostrativo.	
Aiebam, as, at, &c.	Inquiebat, Inquiebant.
Preterito Dimostrativo.	
Aisti.	Inquisti.
Presente Soggiuntivo.	*Futuro Dimostrativo.*
Aias, Aiat.	Inquies, Inquiet.
Pl. Aiatis, Aiant.	
Imperativo.	
Aï.	Inque, vel Inquito.
Participio.	
Aiens.	Inquiens.

Altri per comune opinione non han, se non che la terza persona in ciascun Tempo, o dell' Attivo, o del Passivo, e perciò diconsi Impersonali.

ATTIVO.	PASSIVO.
Presente.	*Presente.*
Oportet, *abbisogna.*	Amatur, *s' ama.*
Imperfetto.	*Imperfetto.*
Oportebat, *Abbisognava.*	Amabatur, *s' amava.*
Passato.	*Passato.*
Oportuit, *abbisognò.*	Amatum est, vel fuit, *s' amò.*

E così del restante, congiungendo sempre il Participio Neutro col Verbo Sustantivo, per formare i Tempi del Passivo, che discendon dal Preterito.

Altri non hanno, se non se uno, o due Tempi, e qualche volta una sola terminazione, come

Cedo, *da, dì su.*
Ave, Aveto, *buon giorno.*
P. Avete, Avetote.
Avere.
Così ancora
Salve, *stà sano, fa sano.*
Vale, *fatti con Dio, Dio ti guardi.*
Apage, *va via.*
P. Apagite, *levatevi di là.*
Soggiuntivo.
Forem, es, et, *ch' io fossi, e sarei.*
P. Forent.
Futuro dell' Infinito.
Fore, *dover essere.*
E così ancora de' suoi composti.
Afforem, Deforem.

Quæso, *di grazia, priego.*
P. Quæsumus, *noi preghiamo.*
Infit, *dice, incomincia a parlare.*
Defit, *per* Deest, *manca.*
Defieri, *mancare.*
Ovat, *gioisce.*
Donde viene.
Ovans, antis, *chi si rallegra, chi trionfa.*
Soggiuntivo.
Ausim, is, it, *ch' io osi, ed oserò.*
Così ancora
Faxim, is, it, *ch' io faccia, e farò.*
P. Faxitis, Faxint.
Paxo, *io farò*, in vece di *Fecero.*

DE' PARTICIPJ.

Il Participio è un Nome Aggettivo formato dal Verbo, che nota sempre nella sua significazione qualche Tempo.

Si è chiamato Participio sol perche essendo vero Nome ha tuttavia del Verbo il ritenere nella sua significazione il Tempo.

I Verbi Attivi han due Participj, quello in *Ns*, e quel del Futuro terminante in *Rus*.

I Verbi Passivi ne hanno similmente due, quello in *Us* del Passato, e quel del Futuro terminante in *Dus*; puossene veder la regola sopra fac.27.

Il Verbo Neutro ha due Participj, come l'Attivo, così

Sto,

Sto, fa *Stans*, chi stà ritto; *Staturus*, chi starà ritto. Ed alcuni han pure que' del Passivo, così *Placeo*, io piaccio, fa *Placens*, *Placitus*, *Placiturus*, e *Placendus*.

Il Deponente ne ha tre, due come l' Attivo: così *Sequor* fa *Sequens*, chi siegue, e *Secuturus*, chi seguirà; ed uno in *Us*, come il Preterito Passivo, il qual nientemeno ha la significazione Attiva, come *Secutus*, chi ha seguito.

Alcuni similmente di tai Verbi hanno il Participio del Futuro Passivo altresì, perche son prima stati Verbi Comuni, cioè ch' avevano la significazione Attiva, e Passiva: così *Sequor* ha ancora *Sequendus*, chi sarà seguito: *Utor*, ha *Utendus*, chi sarà adoperato; *Criminor*, *Criminandus*, chi sarà biasimato; *Consolor*, *Consolandus*, chi sarà consolato; *Amplector*, *Amplectendus*, chi sarà abbracciato, &c.

Possonsi diverse altre Osservazioni su' Participj vedere nella seconda Parte.

Delle Particelle indeclinabili, e primieramente dell'

AVVERBIO.

L' Avverbio è una parola indeclinabile, ch' essendo giunta all' altre, determina, e specifica la loro significazione.

Si è così detto dal congiungersi spezialmente col Verbo, ed è a riguardo di quello, quelch' è 'l Nome Aggettivo rispetto al Sustantivo; benche non lasci punto d' unirsi ancora coll' altre parti del discorso.

Gli Avverbj son di varie sorte.

Alcuni dinotano il Luogo.

Per la domanda UBI?
Dove?

Hic, *qui*, *qua*.
Istic, *costì*.
Illic, *colà*.

Per la domanda QUO?
Ove và?

Huc, *qua*.
Istuc, *costà*.
Illuc, *colà*.

Per la domanda UNDE?

Onde, donde viene?

Hinc, *di qui, di qua.*

Istinc, *di costinci, di costà.*

Illinc, *indi, di là, quindi, quinci.*

Per la domanda QUA?

Per dove?

Hac, *per qua.*

Istac, *per costà.*

Illac, *per là, per indi.*

Altri dinotano il Tempo.

Hodie, *oggi, oggidì.*

Cras, *domane.*

Heri, *ieri.*

Perendie, *dopo domane, posdomane.*

Donec, *finche, fintanto, infinche, mentreche.*

Quotidie, *cotidianamente, ognidì, di giorno in giorno.*

Altri servono per numerare.

Semel, *una fiata.*

Bis, *due fiate.*

Ter, *tre fiate, &c.*

Altri per interrogare.

Cur? Quare, Quamobrem?

Quid ita? a che? perche?

Quorsum? *a qual fine? a che fare? verso dove?*

Altri per affermare?

Etiam, *eziandio, ancora.*

Certe, *certo, veramente.*

Profecto, *di vero, in verità, nel vero.*

Quidem, Equidem, Sane, *veracemente, per punto.*

Scilicet, *appunto.*

Altri per negare.

Non, Haud, *non, non mai, non miga.*

Minime, *nò, mai nò.*

Nequaquam, *in niun conto.*

Altri per dar coraggio, e lena.

Eja, Euge, *orsù, viasù, avanti.*

Age, Agendum, *orsù dunque, avanti dunque.*

Altri per mostrare.

En, Ecce, *eccoti, guarda, mira.*

Altri dinotano la Qualità.

Docte loqui, *favellar saggiamente.*

Pulcre dixisti, *hai detto bene, acconciamente.*

Fortiter pugnare, *combattere virilmente.*

Altri la Quantità.

Multum, *molto, assai.*

Parum, *poco, non guari, leggiermente.*

Minimum, *pochissimo, non del tutto.*

Valde, *assai, molto forte, soprammodo.*

Altri la Somiglianza.

Quasi, Ceu, Ut, Uti, Velut, Veluti, Sic, Sicuti, *come, siccome, a guisa, non altrimenti, come se.*

Ita, *così.*

Tanquam, *così come, nè più nè meno.*

Altri servono per chiamare.

O, Heus,

O, Heus, Hem, *oh, eh, olà.*
Altri hanno altre significazioni, e sensi, che potransi apparar coll' uso.
Gli Avverbj terminati in E, ed in *Er*, possono compararsi.
Docte, *saggiamente*, Doctius, *più saggiamente*, Doctissime, *savissimamente*.
Fortiter, *coraggiosamente*; Fortius, *più coraggiosamente*; Fortissime, *coraggiosissimamente*.

II. DELLE PREPOSIZIONI.

Le Preposizioni son certe Particelle, che si pongono avanti le parole, tanto separatamente, come *Apud Patrem*, appresso 'l Padre; quanto in composizione, come *Conduco*, io conduco.

Alcune sono inseparabili, cioè, s' usano soltanto nella composizione delle parole.

DI, Diduco, *dipartire, aprire, dividere.*
DIS, Distraho, *tirare in diverse parti, dissipare, vendere, distribuire quà, e là.*
RE, Recipio, *ricevere, promettere*.
SE, Secubo, *dormire in disparte*.
AM, Amplector, *abbracciare, comprendere*,
CO, Cohæreo, *accordarsi, attaccarsi, accostarsi.*
CON, Conduco, *prendere a fitto*.
Ve n' ha di quelle, che reggon l' Accusativo, altre che reggon l'Ablativo, altre che or l'uno, or l'altro caso, le quali tutte possono vedersi nella Sintassi.

III. DELLE CONGIUNZIONI.

Le Congiunzioni son Particelle, che servono a congiungere, ed unire insieme le parole, e le membra del discorso.

Alcune uniscono.

Et, Que, Quoque, Etiam, Atque, Ac, *e, ancora, eziandio, altresì*.
Præterea, *oltracciò, di vantaggio*.
Cum, Tum, *non solamente, ma ancora, tra, et.*

Altre dividono.

Aut, vel, *o, ovvero.*
Sive, *oppure.*

Altre conchiudono.

Ergo, Igitur, *dunque, adunque, pertanto, impertanto.*
Ideo, *perciò, per questo.*
Quamobrem, *perloche.*
Quocirca, Proinde, *laonde, imperciò*.

Altre distinguono.

Sed, Enim, At, Atqui, Autem, Vero, Porro, Cæterum, *ma*, *perche*, *imperocche*, *quanto al resto*.

Altre rendono ragione.

Nam, Namque, Etenim, *imperocchè*.

Quod, Quia, Propterea quod Quippe, Utpote, Siquidem; *poiche*.

IV. DELLE INTERJEZIONI.

L'Interjezioni sono altresì Particelle, che si frammettono nel discorso, e servono solamente a notare i varj affetti, e passioni di colui, che parla.

Alcune notano l'allegrezza.

O, Evax, *o*, *ah*.

Altre esprimono il dolore.

Heu, Hei, Ah, *ah*, *ahi*.

Altre lo sdegno.

Proh, Heu, *ah*.

Altre dinotano l'ammirazione.

Papæ, Hui, O, *o*, *cappita*, *capperi*.

E così dell'altre, che farà ben conoscere l'uso.



NUOVO METODO
PER IMPARARE CON FACILITA' LA LINGUA LATINA.

DE' GENERI.

I Latini han tre Generi differenti per li loro Nomi, il Mascolino, il Femminino, e 'l Neutro, i quali per brevità si notano col Pronome *Hic*, *hæc*, *hoc*.

Dee però considerarsi, che avendo i Generi la loro prima origine dalla distinzion de' due sessi, non ve n' ha propriamente, che due, il Mascolino, e 'l Femminino; Onde le lingue Orientali, e le Volgari dell'Occidente non ne riconoscono altri.

Ma essendosi i Greci, ed a loro esempio i Latini abbattuti in molti nomi, che non sapeano a qual de' due Generi attribuire, gli han chiamati Neutri, cioè che

non

non erano propriamente nè dell' uno, nè dell' altro Genere, cioè nè del Mascolino, nè del Femminino.

Questi Generi si conoscono o dalla SIGNIFICAZIONE, della quale può darsi qualche Regola generale; o dalla TERMINAZIONE, che comprende le Regole particolari.

La Terminazione dee considerarsi a rispetto della Declinazione, che sovente ha forza di mutare il Genere in una medesima terminazione, come dimostreremo ben chiaro in molte Regole. Ma perche vi sono alcuni Nomi, che hanno insieme più d' uno di tai Generi, hanno i Gramatici aggiunti a questi tre altri due, il COMUNE, come *Hic*, & *hæc Adolescens*, il Giovanetto, e la Donzella; ed il CONFUSO, o DUBBIO, come *Hic, vel hoc Vulgus*, il Volgo, la minuta gente.

La differenza, che hanno queste due sorte di Generi è, che 'l Comune ha due Generi per cagion della significazione del Nome, che comprendendo i due sessi, fa che quando si applica all' Uomo, per necessità debba sempre metterfi al Mascolino; ed al Femminino, applicandosi a Femmina. Sicche il Comune ha solo i due Generi, da' quali è composto, cioè il Mascolino, e 'l Femminino.

Il Confuso però ha più generi solamente per l' uso, che dal principio è stato dubbio, perche alcuni davano ad un Nome un tal Genere, altri un' altro, della medesima maniera, che noi veggiamo diversi Nomi nella nostra Lingua, de' quali il Genere, o si è cangiato, come *Biado*, da cui anticamente faceasi *Biadora* ne plurale; ma ora dicesi anzi *Biada*; ovvero è dubbio, come *Fonte*, che talora è del Maschile, talora del Femminile appresso il Petrarca, che disse *chiara Fonte*, *e vivo Fonte*. Così appo i Latini alcuni diceano (per esempio) *Hic Finis*, altri *Hæc Finis*; ciocche ha dato libertà di mettere il medesimo Nome in quel Genere, che più aggrada.

Il perche. 1. Un Nome di Genere Confuso puo essere del Mascolino, o del Femminino; come *Hic, aut Hæc Finis*; del Mascolino, o del Neutro; come *Hic, aut Hoc Vulgus*; del Femminino, o del Neutro, come *Hæc, aut Hoc Prane-*

ne, nome di Città, *Palestrina*. E finalmente di tutti e tre, del Mascolino, del Femminino, o del Neutro: come *Penus*, *Pecus*; ed altri.

2. Avendo posto uno di simili Nomi in un Genere nel principio d' un discorso, può adoperarsi nell'altro Genere nel rimanente, come nota Vives; benche, come diremo altrove, non sia cio sempre da imitarsi.

Ma sonovi certi Nomi, che hanno alcuna cosa del Comune, e del Confuso; del Comune, perciocche i loro diversi Generi convengon loro per la diversa significazione, che hanno, come *Stirps*, ch' è Mascolino, o Femminino, quando significa la Radice; ma sempre Femminino, quando significa il Legnaggio, o Casata. Del Confuso, poiche il solo uso è quello, che ha dato luogo a tai diversi Generi, anche in diverse significazioni. E noi ne abbiamo alcun somigliante nella Lingua Italiana, come *Punto*, nota dell' Indivisibile, *Punctum*; *Punta*, parte piu acuta, e sottile delle cose, *Cuspis*, *Acumen*. *Carico*, *e Carica*. *Fascio*, *e Fascia*, *&c.* delle quali parole il Genere non ha altra ragione che l' uso.

V' ha parimente de' Nomi, che sono Comuni a' due sessi in quanto alla significazione, non già in quanto alla costruzione: Così *Homo*, significa bene l' Uomo, e la Femmina; ma non si può già dire *Mala homo*, una malvaggia Femmina. Noi ne faremo una Lista nelle Osservazioni dopo la Sintassi.

Del Genere, che i Gramatici chiamano *Omne*, ne parleremo nell' Avvertimento della Regola II.



LE REGOLE
DE' GENERI.
REGOLA I.
De' Nomi, che convengono all'uno, o all'altro sesso.

1. *Ogni Nome, che ad Uom dà*
L'Uso, o l'Arte, è Mascolino.
2. *Similmente è* Femminino,
Qualche Femmina Sol' ha.
3. *Ma se ad ambi un sol si dia,*
4. Dubbio *nò, ma* Comun *sia.*

ESEMPJ.

1. I Nomi, che convengono all' Uomo solo, son Mascolini. Di questi ve n' ha due spezie; una di que', che convengono a qualche Uomo in particolare, e chiamansi Proprj, come *Petrus*, Pietro, *Plato*, Platone: *Hic Dinacium*, in Plauto, Dinacio nome d' Uomo. L'altra di que', che convengono all' Uomo in generale, e diconsi Appellativi, come *Vir magnus*. Uomo grande; *Primi Senatores*, i primi Senatori: *Rex fortissimus*, un Re valorosissimo; *Hic Advena*, lo Straniere; *Hic assecla*, il Paggio, o Guardacorpo, ed altri simili.

Della medesima maniera si considerano i Nomi degli Angeli, come *Michaël, Gabriel.* De'Demonj, come *Lucifer*. De' falsi Dei, come *Jupiter*, *Mars*, *Mammona*, o *Mammonas*, il Dio delle ricchezze; perche l' Arte li rappresenta sempre sotto figura d'Uomini.

2. I Nomi, che convengono alle Femmine, sono del Femminino, tanto se sono proprj, come *Maria Sanctissima*, Maria Santissima, *Sancta Eustochium*, Santa Eustochia; quanto se sono Appellativi, come *Mulier pudica*, la Donna onesta; *Mater optima*, una buonissima Madre; e simigliantemente i Nomi delle Dee, come *Pallas*, *Juno*, *Venus*, &c.

3. Ma i Nomi, che convengono all'Uomo insieme, ed alla

alla Femmina, sono del Genere Comune, come *Hic, aut hæc Conjux*, il Marito, o la moglie; *Parens sanctus*, il Padre Santo; *Parens sancta*, la Madre santa; *Civis bonus*, il buon Cittadino, *Civis bona*, la buona Cittadina.

4. Diciamo, che non sono già tali Nomi del genere Dubbio, o Confuso, perciocche vi è gran differenza fra 'l genere Comune, e 'l Confuso, come abbiam detto poc'anzi.

AVVERTIMENTO.

M*Ammona*, o *Mamona*, o pure *Mammonas*, e *Mamonas* con una, o due M, a cui Despauterio dà la nota del Neutro, e Beza ha tradotto per lo Femminino, *Veram Mammonam*, in S.Luca al *cap.16.* più tosto esser dee Mascolino, come è nella Lingua Soriana, che Giesù Cristo parlò; per simil cagione S.Ambrogio il disse *Mammonam iniquum, in S.Luc.ibid.* ed altri così fattamente: anche la Greca terminazione in *Ας* rafferma questo Genere, come in S.Gio: Crisostomo: *Hom.6 in c.3. ad Rom.* Καὶ ὁ μὲν τὸν Μαμμωνᾶν ἐγένετο Κύριον, ὁ δὲ τὴν Κοιλίαν Θεόν. *Altri stima suo Signore le ricchezze, altri suo Dio il ventre.* Questa medesima terminazione è usata da Tertulliano *lib.de fuga in persec. cap.12. Quis magis serviet Mammonæ, quam quem Mammonas redemit?* La significazione ancora è in suo favore; perciocche egli significa sempre lo stesso fra gli Ebrei, che fra i Greci Πλοῦτος, Pluto, il Dio delle ricchezze: laonde prendesi per lo guadagno, e per l'avarizia, come nota S.Agostino *lib.2. de serm. Dom. in Mon.* e Clemente Alessandrino *lib.4. στρωμ.* o per le ricchezze, secondo S. Girolamo, *ad Eustoch. de serv. Virg.*

Alcuni han creduto, che i Nomi delle Dee si trovino ancora Mascolini; perciocche, come Virgilio dice *Magna Pales*, per significare la Dea della pastura; così Varrone, ed altri han detto *hic Pales*, come nota Servio nel 3. delle *Georg.* e che tale pur trovisi *Venus*; Oltreche il nome stesso *Deus* si prende per una Dea appo Virgilio, Lucano, e Claudiano.

A rispetto del Nome *Pales*, Arnobio *lib.3.cont. Gent.* dimostra, ch'eravi un Dio di simil nome, differente della Dea Pale, ch'egli appella altresì *Ministrum*, & *Villicum Jovis*, Ministro, e Fattore di Giove; e di tal Dio debbe intendersi Varrone; al che non badò Servio.

In quanto a *Venus* può con Macrobio *lib.3. Sat. c.8.* dirsi, che si considera come di due sessi: perciocche la dipingono qual' Uomo, vestito da femmina, colla barba al mento; onde Aristofane la chiama Ἀφρόδιτον *Aphroditum*, in luogo di Ἀφροδίτην *Aphroditam*.

E se Virgilio, e gli altri l'han compresa ancora sotto il nome *Deus*, l'han fatto senza dubbio per imitare i Greci, che fan Θεὸς del Genere Comune: Πρῶτον μὲν Θεοῖς εὔχομαι πᾶσι, καὶ πάσαις. *Primieramente io priego gl'Iddii tutti, e le Dee. Demosth. pro Corona.*

De' nomi degli Animali.

I Nomi delle Bestie, e degli Animali sieguono la medesima distinzione del Mascolino, e del Femminino, che que' degli Uomini per li due sessi, qualora non convengono assegnatamente o al

Ma-

Maschio, o alla Femmina, come *hic Aries* il Montone; *hic Taurus*, il Toro; *hæc Ovis*, la Pecora; *hæc Vacca*, la Vacca: e così ancora quando vi sono due voci distinte, derivate dalla stessa radice, come *Lupus*, *Lupa*; *Equus*, *Equa*; *Leo*, *Leæna*.

Che se per le due spezie non vi sia, che un solo Nome, all'ora, o egli è del Genere Comune, come *hic*, *& hæc Canis*, il Cane; e la Cagna: *hic*, *& hæc Bos*, il Bue, e la Vacca; oppure sotto un solo Genere, che per l'ordinario è quello della terminazione, e' comprende le due spezie, come *hæc Vulpes*, la Volpe; *hæc Aquila*, l'Aquila; di qualunque sia, che si parli, o del Maschio, o della Femmina, senza necessità di sempre determinarlo.

E questi ultimi Nomi sono quei, che i Greci han detti Ἐπίκοινα, Epiceni, cioè che hanno qualche cosa di più de' Comuni, perche convengono a due sessi, come i Comuni; e comprendono oltracciò i due sessi sotto un sol Genere.

Ma perche tutto cio è soggetto a molte eccezioni; ed è cosa ben poco necessaria a' principianti (sicche duolsi Quintiliano della soperchia diligenza de' Maestri, che obbligano i fanciulli ad una troppa esquisita cognizion di tai Nomi) noi li riserbiamo a farne una Regola particolare nella fine de' Generi, e ne faremo altresì più particolarmente parola nel Cap. I. delle Osservazioni dopo la Sintassi.

Donde nasca la necessità di conoscere i Generi.

La necessità di sapere i Generi non nasce altronde, che dall'avere gli Aggettivi diverse terminazioni, qual per un Genere, qual per un'altro, perche se tutti gli Aggettivi avessero una sola terminazione in tutti i casi, tal cognizione de' Generi sarebbe inutile, perciocche questa terminazione converrebbe a tutti i Generi. Laonde fa di mestiere considerare diverse spezie di Aggettivi.

REGOLA II.

De' Nomi Aggettivi.

L' Aggettivo, nel qual uno
Stà riposta ampia famiglia,
Il suo Genere si piglia,
Come termina ciascuno.

ESEMPJ.

Sotto questa parola Aggettivo noi comprendiamo il Nome, il Pronome, e 'l Participio.

Vi son tre sorte di Aggettivi. La prima è di quei, che hanno una sola terminazione per tutti i Generi, come *Hic, hæc, & hoc Felix*, Uomo, Femmina, o altra cosa felice; *hic, hæc, & hoc Amans*, Amante, colui, o colei, che ama. Hanno però questi medesimi qualche mutazione nell' Accusativo Singolare, e nel Nominativo, ed accusativo Plurale; *Felicem*, ovvero *Felices*, per li Mascolini, e Femminini: *Felix*, *& Felicia*, per li Neutri. La

La seconda di quei, che ne han due, la prima per lo Mascolino, e Femminino, l'altra per lo Neutro, come *hic, & hac omnis, & hoc omne*, tutto, e tutta, ovvero la prima per lo Mascolino, l'altra per lo Femminino, e per lo Neutro, come *hic Victor, hac, & hoc Victrix*, Vincitore, e Vincitrice.

La terza di quegli, che ne han tre per li tre Generi, come *Bonus*, buono, per lo Mascolino; *Bona*, buona, per lo Femminino; *Bonum*, buono, per lo Neutro. *Niger, nigra, nigrum*, nero, e nera. *Uber, ubera, uberum*, fertile. *Ille illa, illud*, quegli, quella, &c.

AVVERTIMENTO.

I Grammatici han chiamato il Genere degli Aggettivi, *Omne*: ma oltreche avrebbon dovuto chiamarlo anzi *Commune omnibus*, come parla Quintiliano; il Sanzio, e'l Vossio dopo di lui mostrano assai bene, che a parlar dirittamente, gli Aggettivi non han miga Genere, ma solamente una tal proprietà, e spesso certi diversi finimenti da unirsi a diversi Generi. E la ragione si è, che l'Aggettivo non puo da se solo stare nell'Orazione, siccome l'accidente non puo star diviso dalla sustanza: permodo che quando io dico *buono, buona*, cotal parlare non significa niente: e per conseguenza non ispecifica propriamente Genere alcuno, ma solamente mostra dovere mettere quest'Aggettivo nell'una, o nell'altra di queste due terminazioni, secondo il Genere del nome, con cui puo congiungersi, come *buon Re, buona Reina, &c.*

Degli Aggettivi presi a guisa di Sustantivi, o che da se stanno nell' Orazione.

Non pertanto trovasi spesso l'Aggettivo solo nel parlare: ma cio avviene o perche l'uso da Aggettivo l'ha fatto divenir Sustantivo, come *Patria*, che prima era l'Aggettivo di *Terra*; o pure (ciocch'è più ordinario) perche supponivisi il Sustantivo, a cui rapportandosi l'Aggettivo, ne prende il suo Genere.

Ed è simile osservazione necessarissima a regolare buona parte de' nomi con questa sola massima, perciocche da essa scorgesi (per esempio) che questi sono.

MASCOLINI.

Annularis, Auricularis, Index: vi s' intende *Digitus*.
Mortalis, *Homo*. Majalis, Nefrens, *Porcus*.
Maxillaris, *Dens*. Molaris, *Dens*, o *Lapis*.
Martius, Aprilis, Quinctilis, September, &c. *Mensis*.
Oriens, Occidens, *Sol*.
Profluens, Confluens, Torrens, *Amnis*, o *Fluvius*.

FEMMININI.

Arida, Continens, Eremus, *Terra*. Frigida, *Aqua*.
Bipennis, *Securis*. Bidens, *Securis*, o *Ovis*.
Curulis, *Sella*. Consonans, o Vocalis, *Litera*.
Diphthongus, *Syllaba*. Prægnans, *Mulier*.
Tertiana, Quartana, *Febris*.

NEU-

NEUTRI.

Altum, o Profundum, *Mare*.

Præfens, *Tempus*.

Suburbanum, *Rus*, o *Prædium*, &c.

E fimilmente qualora l'Aggettivo è Neutro, e non ha Suftantivo particolare efpreffo, o fuppofto, fi dee rapportare a *Negotium*, Cofa; come *Trifte lupus ftabulis*, cioè *trifte negotium*, cofa dannofa. Così dicendofi *Accidens*, *Antecedens*, *Confequens*, &c. debbefi fempre fupporre *Negotium*, parola egualmente ampia nella fua fignificazione, che *Res*, per la quale i Gramatici vogliono farci fpiegare tutte sì fatte parole Neutre, circonfcrivendo col Femminino, e dicendo (per efempio) *Bonum*, Cofa buona. Ma parleremo di ciò nella Sintaffi, e nelle Offervazioni, ove fi tratta della Figura *Ellipfis*.

Vegniamo ora ad un'altra maffima, non men generale, che la già detta, per la cognizion de' Generi.

REGOLA III.

Che il Genere della Terminazione fi muta fpeffo in quello della Significazione, o al contrario.

1. *Ma talor dal Generale*
   Nome è agli altri il Gener dato.
2. *Cederà il Significato*
   Speffo a la ragion finale.

1. LA parola Comune, o Generale è fpeffo la regola del Genere di tutti gli altri Nomi, ch'ella fotto di fe comprende. Ciò manifeftamente vedraffi nelle quattro Regole feguenti, delle quali la prefente effer dee qual fondamento. Ma oltre le già dette Regole, debbonfi riferirvi altri molti Nomi. Perche

Per quefta Regola i Componimenti Poetici fono per lo più di Genere Femminino, fupponendovifi *Fabula*, o *Poefis*. *In Eunuchum fuam*- Ter. *Eun. prol.* nella fua Commedia detta *l' Eunuco*. Comeche alcuna volta diénfi tai Nomi anche al Mafchile, attribuendo al componimento il Genere del Soggetto, come Suetonio diffe, *Ajacem fuum in Ner.* La fua Tragedia intitolata *l'Ajace*. E Giovenale, *Necdum finitus Oreftes. Sat. 1.* La Tragedia detta *Orefte*, non ancor finita: ficcome diciamo anche noi, *l'Orlando*, *il Goffredo*, *il Torrifmondo*.

Per quefta fimilmente i Nomi delle lettere foglion farfi Femminini, rapportandogli a *litera*; *A longa*, *E brevis*,

vis, &c. benche si adoprino piu spesso nel Neutro, come diremo appresso nella Regola degl' Indeclinabili.

Non altrimenti i Nomi delle Gemme sono alle volte Mascolini, riferendosi a *lapillus*: ed alle volte Femminini, riferendosi a *gemma*; come *Hic Achates*, l'Agata; *Hæc Sapphirus*, il Zaffiro, &c. Vedi l'Avvertimento della Regola de' Nomi in *Us*.

I Nomi de'Numeri specifici, terminati in *Io*, sono Mascolini, per rispetto della parola *Numerus*, come *Hic unio*, l'Unità; *hic Ternio*, il Ternario; *hic Senio*, il Senario, &c.

AVVERTIMENTO.

Quando si dubita del Genere di un Nome, la regola più generale, che possa in breve darsi, è il considerare, qual sia la natura della cosa, che un tal nome significa, e sotto qual parola generale possa comprendersi. Questa regola è anche vera nella nostra lingua; perche quando diciamo *la Sorga*, (Fiume in Provenza) v'intendiamo la parola generale *Fiumana*; e quando diciamo il *Sebeto*, (Fiume presso Napoli) la parola generale *Fiume*: quasi dicasi la *Fiumana Sorga*, *il Fiume Sebeto*.

A questa medesima massima puo ancora aver rapporto la Regola de' Nomi diminutivi, che il più prendono il Genere del lor primitivo; in maniera che possiamo parimente argomentare dal Genere del diminutivo, qual sia il Genere del primitivo, se per avventura fosse quello men conosciuto, come avverte Quintiliano. Perciocche si può (per esempio) argomentare, che *Ensis* sia di genere Mascolino, perche il suo diminutivo fa *ensiculus*, parimente *funis*, perche fa il diminutivo *funiculus*; Potendosi ben credere, che le *funis*, & *ensis* fussero Femminini, il di loro diminutivo sarebbe *funicula*, & *ensicula*, che non si trovano in parte alcuna; benche Prisciano abbia ricevuto quest'ultimo senza alcuna autorità.

Ed ancorche non sia sì fatta regola sempre infallibile, può ben' ella però giovar molto; e coloro, che la ributtano con Lorenzo Valla, prendono spesso per diminutivo ciò, che non è tale; e spesso ancora s'ingannano nella derivazione, facendo venire un nome da una parola, che viene anzi da un'altra. Si puo veder'il Vossio 2. *de Anal. cap.* 19.; e'l Sanzio *lib.* 1. *Miner. cap.* 10.

2. Or benche la Parola Comune, o la Significazione generale regoli per lo più il Genere de' Nomi, che sotto di se comprende; pure tal volta avviene, ch'ella medesima lasci il suo Genere, pigliando quello della terminazione; ciocchè vedremo spesso nelle Regole seguenti, e in questi Nomi.

Operæ, arum, è sempre Femminino, benche significhi gli Operaj, o Lavoranti. *Operæ Clodianæ*, Cic. *lib.* 1. *At.* 11. la Masnada, o famiglia di Clodio. *Cu-*

Custodia, la Guardia, la Prigione, e 'l Prigioniere, cioè Incarcerato; *Vigiliæ*, *Excubiæ*, la Sentinella, son sempre femminini. *Ad continendas Custodias*. Trajan. ad Plin. *Ep.* 31. Per tener a freno i Prigionieri.

Mancipium, lo Schiavo, è sempre neutro, benche dicasi d' un' Uomo, o d' una Femmina.

Scortum, *Prostibulum*, una Femmina di Mondo meretrice, sempre Neutri.

AVVERTIMENTO.

Di ciò la ragione si è, che tai Nomi ritengon sempre alcuna cosa della loro propria, e naturale significazione. Percioche in quanto a' primi, e' sembra, che siccome nella loro origine non significavano, anzi l'Uomo, che la Carica, l'Azione, o la Condizione dell'Uomo, così han potuto ritenere il Genere della terminazione.

Veggiamo però tal volta questi medesimi Nomi seguire il Genere della persona, perche in quella medesima guisa, che noi diciamo in Italiano *il Trombetta*, per significare l' Uomo, non già lo strumento, che si dice *la Trombetta*; così scorgiamo i Latini aver fatto *Optio* del Mascolino, quando significa l' Uffiziale, o Coadjutore, eletto dal Capitano secondo Festo; ovverò per li Soldati di riserba, secondo Varrone, *de Vita Populi R. lib.* 11., o per lo Soprastante dell'Arsenale, nella Ragion civile, *l. ult. de jure immunitatis*, e per lo Custode del Carcere, in Sant' Ambrogio, *in Epist. ad Ephes. cap.* 4. Non altrimenti, che i Greci han fatto mascolino i loro Κυροπαλάτης, il Maggiordomo. Ma in luogo di questo nome, trovasi nella medesima Ragion civile, *l.* 1. *C. de Comit. & Trib. Schol.*, ed altrove, *Cura palatii*, che'l Vossio avvisa, *lib.* 1. *de Anal. c.* 10. dover' essere mai sempre Femminino, benche prendasi sempre per colui, che ha la cura.

In quanto agli altri Nomi sopraddetti, è certo, che *Scortum*, altro propriamente non significa, che il Cuojo, o la Pelle d' un' animale: Onde Tertulliano, *lib. de Pall.* parlando della pelle del Lione, con cui Ercole si copriva, la chiama *Scortum Herculis*; e perciò non potè sì fatto nome darsi ad una femmina dissoluta, che per isscherno, e per metafora. Così ancora *Prostibulum*, che significa propriamente il luogo avanti la porta, quasi *Pro*, ovvero *Ante Stabulum*, che era uno de' luoghi, ne' quali avea in costume dimorare il più tal sorta di Triste.

Da cio scorgesi, che' Nomi Appellativi, cioè quei, che convengono in generale all' Uomo, o alla Femmina, non sempre mutano il Genere della loro terminazione. Perloche anche i Greci han detto τὸ γυναικίδιον, *Muliercula*, Femminella; τὸ ἀδελφάσιον, *Sororcula*, Sorellina; τὸ κόριον, κοράσιον, κοράκιον, & κοράσιον *Puella*, Pulzelletta; ed altri simili; e i Latini, *meum Suavium*, *meum corculum*. Plaut. Ma se questi Nomi divenissero proprj, cangerrebbono all'ora il Genere, ed uopo sarebbe dire, *mea Suavium*, che sarebbe lo stesso, che Γλυκέριον, come Terenzio ha detto, *mea Glycerium*.

All'opposizione, che qui far si potrebbe de' Nomi delle Dee, che

tal

tal volta son Mascolini, abbiamo risposto nell' Avvertimanto della prima Regola.

Il simile avviene ne' nomi d' Uomini, che facendosi proprj, sieguono sempre il Genere della lora significazione; il perche parlandosi, per esempio, di *Majoragio*, cui per divozion della B. Vergine posero i genitori il nome di MARIA, dovrebbe certamente dirsi *Doctum*, & *facundum Mariam*, come il nota assai bene il Vossio *lib.* I. *de Anal. cap.* 10. Ed in ciò si lasciò grossamente abbagliare nel suo *libro* 12. Prisciano, dove dice, che' nomi d' Uomo, e di Femmina in *Um*, sono Neutri; dimostrando il contrario quel *mea Glycerium* di Terenzio, e *Dinacium*, & *Pegnium*, nomi d'Uomini sempre Mascolini in Plauto, e nello stesso Autore vi ha di più nomi di Femmine, che d'Uomini, similmente terminati, che sempre son Femminini: e ne' Santi Padri veggiamo *Eustochiū*, *Sophronium*, *Melanium*, *Albinum*, e simili nomi di femmine, il che non ben considerato da alcuni, ha guasti parecchi luoghi degli Autori.

Anche S. Agostino par, che siesi servito del nome *Albinus*, per dire Albina Nuora di Melania l'Ava, Vedova del di lei unico figlio Publicola, e Madre di Melania la Giovane, moglie di Piniano; perche non solamente nel titolo della lettera 227., la quale egli scrive loro, si ha *Ad Albinum, Pinianum, & Melanium*; Ma ancora nel libro della Grazia, e del Peccato Originale, che invia loro, dice: *Dilecti Deo, Albine, Piniane, & Melania*, dove in primo luogo egli nomina Albina come Madre; e fa il rapporto al Mascolino per cagion di Piniano, come al Genere più degno; ed usa ancora in questo luogo il nome di *Fratres*, quantunque vi sieno due donne, come nella Città di Dio egli chiama *ambos fratres*, un fratello, ed una sorella.

Abbiamo ancora nelle antiche Inscrizioni diversi altri esempj di nomi d'Uomini attribuiti alle Femmine, come *Ramus Ursuli*, e di nomi di Femmine dati agli Uomini, come *Vestius*, *Elpis*, *Laufejus Apotheca*, &c. E per prenderla a diritto, tutti i nomi d'Uomo terminati in *A* come *Sylla*, *Perpenna*, *Lecca*, *Catilina*, sono Femminini per la loro terminazione, come nota il Sanzio, *lib.* I. *Min. cap.* 7. dopo Quintiliano, e Varrone altresì, *lib.* 8. *L. L.* e si son fatti Mascolini, sol perche sonosi attribuiti ad Uomini in particolare. E similmente i nomi di Femmina all'ora sono propriamente Femminini, quando si danno a Femmine, non essendovi cosa, che piu precisamente determini Genere, quanto la distinzion de' due sessi. E perciò ne' Nomi di sopra mentovati non vi è figura alcuna, nè fa mestiere ricorrere al Nome Comune, come vedrassi nelle Regole seguenti.

R E G O L A IV.

Del Nome *As*, e di tutti i suoi Composti.

1. As, *e quei, che da se cria,*
   Debbon farsi del Maschile.
2. Uncia, *ancorche Femminile,*
   I Composti al Maschio dia.

ESEM-

E S E M P J.

1. IL Nome *As* è Mascolino con tutti i suoi Composti, e Derivati. Questo nome significa una moneta antica del valore d' un grano Napoletano; si prende ancora per la Libbra di dodici parti.

I suoi Composti sono *Decussis*, un peso di dieci libbre: *Centussis*, di cento libbre.

I suoi Derivati, sono *Semissis*, mezza libbra; *Sextans*, due oncie, cioè la sesta parte della libbra.

2. Se n'eccettua *Uncia*, l'oncia, ch'è sempre del Femminino; quantunque i suoi composti *Quincunx*, cinque oncie, ed altri sieno Mascolini.

AVVERTIMENTO.

LA ragione, per la quale *As*, e tutto il suo seguito è di Genere Mascolino, dee prenderſi dal nome Comune, e Generale, considerandoli come spezie di moneta, che si riferiscono a *Numus*; perciocche quantunque *As* siesi detto quasi *Æs*, al dire di Varrone, essendo stato al principio puro rame, che si dava a peso; nulladimanco si chiamò di poi *Numus*, da *νόμος*, *lex*, perche la moneta è stata introdotta dalla Legge per mantenere, ed essere un quasi vincolo, e costante regolamento del commerzio.

Ma *Uncia* è rimasa Femminina, perche vien detta *ab una* (cioè *parte*) *quasi Unica*; per modo che le

12. Oncie fanno l'*As*, detto ancora *Pondo*, e *Libra*.
11. *Deunx*, così detto, perche li manca un'oncia per la libbra.
10. { *Decunx*, come se dicesse *Decem unciæ*; ovvero *Dextans*, *quasi Desextans*, perche li manca una sesta parte, cioè due oncie, per compiere la libbra.
9. *Dodrans*, nove oncie, *quasi Dequadrans*, perche li manca un quadrante, cioè tre oncie.
8. *Bes*, otto oncie, in luogo di *Des*, *quasi Deas*, perche da questo numero si comincia a dare alle parti dell'*As* il nome da quel, che li manca per esser compiuto, come si vede nell'altre parti maggiori.
7. *Septunx*, *quasi septem unciæ*, sette oncie.
6. *Semissis*, *quasi semiassis*, mezza libbra.
5. *Quincunx*, cinque oncie.
4. *Triens*, cioè la terza parte, quattr'oncie.
3. *Quadrans*, la quarta parte, tre oncie.
2. *Sextans*, la sesta parte, due oncie.

$1\frac{1}{2}$ *Sescunx*, *quasi sesquiuncia*, un'oncia, e mezza.

prendendosi *As* per un Tutto divisibile in 12. parti, *Uncia*, e l'altre avranno a cotal Tutto la medesima proporzione, che alla Libbra.

REGOLA V.

De' nomi de' Venti, Fiumi, e Monti.

1. *Del Mascbil sono contenti,*
Ne' Latin prischi volumi,
Il lor nome aver' i Fiumi,
2. *Come i Monti ancor',* 3. *e i Venti.*

ESEMPJ.

1. I Nomi proprj de' Fiumi sono Mascolini per lo più; come *Hic Euphrates*, *Hic Tigris*, l'Eufrate, il Tigri, fiumi dell' Armenia; *Hic Ganges*, il Gange, fiume dell' India: *Hic Matrona*, la Marne; *Hic Sequana*, la Senna, fiumi della Francia.

2. De' Monti, come *Hic Eryx*, l'Erice, monte della Cicilia; *Hic Othrys*, Otri; *Hic Ossa*, Ossa, monti della Tessaglia.

3. I Nomi de' Venti sono sempre Mascolini; come *Hic Eurus*, Euro, vento di Levante; *Hic Zephyrus*, Zeffiro, o vento di Ponente; *Hic Auster*, Austro, o vento Meridionale; *Hic Boreas*, *vel Aquilo*, Borea, Rovajo, Tramontana, o vento Settentrionale; *Hi Etesiæ*, venti Occidentali, che spirano in certi tempi dell'anno, dal Greco, Ἔτος. *Annus*,

AVVERTIMENTO.

LA ragione di questa Regola prendesi ancora dalle parole Comuni, e Generali, e si truova sempre vera ne' Nomj de' Venti, o che sieno Greci, o Latini, perche si riferiscono ad ἄνεμος, ovvero a *Ventus*, il Vento.

Nè dà crollo a questa Regola, che *Lelaps* sia Femminino, perche ella è parola tutta Greca, nè significa un Vento particolare, ma un turbo, o tempesta.

Bisogna però notare, che fra' Nomi de' Venti ve n'ha di alcuni Sustantivi, come *Auster*, *Boreas*, *&c.* ed altri Aggettivi, come *Africus*, Scirocco; *Subsolanus*, Levante; e forse anche *Iapyx*, che dicesi in vece d'*Iapygius*, dalla voce *Iapygia*, che significa la Provincia della Puglia, onde tal vento spira verso la Grecia.

Così ancora *Tropæi*, in Greco τροπαῖοι: *Videmus*, dice Plinio, *lib.2. cap.45. e terra consurgere ventos, qui quidem, cum e mari redeunt, Tropæi vocantur; si pergunt, Apogæi.* In vece di *Tropæi*, diconsi da Aristotele τροπαίαι, *Probl.5. sect.26.* dal Singolare τροπαία, che si truova appo Plutarco in Ottone. Onde si vede, che nel Mascolino vi s'intende ἄνεμος, nel Femminino πνοή.

Così *Etesiæ*, & *Ornithiæ*, son sempre Mascolini, prendendosi sustantivamente; perche in Greco son della prima de' Semplici, c'ha soli Mascolini; onde Plinio dice *Etesias* nel Singolare, per *Etesia*,

sia, *lib.*18. *cap.*34. e perciò Cicerone similmente l'usa sempre nel Mascolino: *Navigatio, quæ incurrebat in ipsos Etesias*, *lib.*15. *Epist.* 11. ed Aristotele similmente, οἱ ἐτησίαι, *Hi Etesiæ*, *lib.*2. *Meteor*.
Se però si prendessero in forma d'Aggettivo, si potrebbe dire οἱ ἐτήσιοι, *ab* ἔτος, *anniversarias*, supponendovi ἄνεμοι: αἱ ἐτήσιαι, intendendovi πνοαί, come in Apollonio, *Arg. lib.*2. ἐτήσιαι αὖραι, *Etesiæ auræ*; & in Lucrezio, *lib.*5. 741. *Etesia flabra Aquilonum*.
In quanto a' Nomi de' Fiumi, e de' Monti, la Regola non può esser generale, e perciò di sopra abbiam detto *Per lo più*; perchè tai Nomi sieguono più la Regola della Terminazione, che della Significazione, come si può scorgere nella seguente lista.

LISTA DE' NOMI DE' FIUMI, E DE' MONTI.

Nomi de' Fiumi.

ALLIA, Fiume d'Italia nella Sabina, è sempre Femminino, secondo la sua terminazione.
Et damnata diu Romanis Allia fastis, Lucan. *lib.*7.410. e 'l Vossio *de Anal. l.* 1. *cap.*10. crede esser Solecismo il dire *Damnatus Allia*.
Così *Druentia*, Duranza, che nasce nel Delfinato; *Garumna*, la Garonna, nella Linguadoca; *Matrona*, la Marne nella Campagna, fiumi della Francia; *Mosella*, fiume della Lorena, ed altri simili, sono Femminini in Ausonio. E 'l Vossio dice, *ibid. in Adden.* che così debbonsi usar nella Prosa; comechè Tibullo abbia detto in verso, *Magnusq; Garumna*, e Claudiano, *Formosus Duria*; e lo stesso Ausonio, *Cellebrande Mosella*.
ACHERON, o ACHERUNS, doppio fiume, uno nell'Epiro detto Acheronte, l'altro nella Calabria *Citra*, detto Saruto. Il primo si finse esser dell'Inferno. Nonio il nota come Dubbio; è però sempre Mascolino, quando significa il fiume; Virg. *Acheronte refuso*; ed è Femminino, quando si piglia per la Regione Infernale; *Nulla Acheruns*. Plaut. *Capt.*5. 4. Siccome dice egli ancora *Acherunte*, o *Acherunti aliquid fieri*, per dire, *farsi qualche cosa nell'Inferno*.

IADER, Salona, fiume della Schiavonia, è Neutro; *Tepidum Iader*. Lucan. *lib.*4.
NAR, la Nera, fiume nell' Umbria, è Neutro; *Lacus Velinus in Nar defluit*. Cicerone *lib.* 4 *Epist.*14. Tacito *lib.*1. *Annal.* prendendolo come Mascolino, dice *In Narem*; e molti altri in tal guisa l'adoperano. Perlochè il Cluverio nella divisione dell' antica Italia avvisa, che questo luogo di Cicerone sia guasto. Ma 'l Vossio *in Adden. ibid.*, il sostiene come intero, coll'autorità di quasi tutti i MSS. e Stampati, dicendo, che l'autorità di Cicerone dee preferirsi a Tacito, e ad ogn'altro; e rispetto a Virgilio, che disse, *Æn lib.*7.516.
audiit amnis
Sulphurea Nar albus aqua;
è chiaro, che *Albus* si può riferire ad *amnis*, che gli stà avanti. Che se vogliam dire, averlo riferito a *Nar*, si può intendere, averlo fatto per *Sillessi*; comprendendolo sotto la parola generale di *Fiume*.
XANTHUS, non v'ha dubbio, che sia di genere Mascolino, quando significa il fiume di Troja, o pure quel di Licia, che nascendo dal Monte Cadmo, bagnava una città del medesimo nome: laonde quando Virgilio disse nel Culice.
Alma Chimæreo Xanthus perfusa liquore;
Intese egli forse parlare anzi di questa città, mentovata da tut-

F 2 ti gli

ti gli Antichi Geografi, ed Istorici, Erodoto, Dione, Plinio, Strabone, Tolommeo, ed altri; che del fiume, preso da alcuni Commentatori per Femminino.

Nomi de' Monti.

Sieguono comunissimamente il Genere della loro Terminazione; perche se OSSA, Monte Cassovo, o Olira nella Tessaglia, è Mascolino in Ovvid. nell'*Ibi*, è Femminino in Lucano *lib.*1. E se OETA, Monte Bonina nella medesima Tessaglia, è Mascolino in Seneca, *Herc.fur.* è Femminino in Ovvid.9. *Metam.* e in Claudiano, *de bello Get.* ed amendue si trovano Femminini appo Stazio.

OTHRYS, Delacha, Monte similmente della Tessaglia, è Mascolino in Lucano, e Stazio; ma Femminino in Greco; τὸ ὀρυὸς ὄρος. Strab. *lib.*9.

ÆTNA, il Monte Etna, o Mongibello nella Cicilia, è sempre Femminino; e così ancora IDA, Monte nella Troade, appo Virgilio; e la maggior parte degli altri sieguono il Genere della Terminazione, secondo la nostra Regola III.

R E G O L A VI.

De' Nomi delle Città, delle Provincie, dell' Isole, e de' Navilj.

1. *Le Provincie*, 2. *e le Cittati*
Luogo avran tra Femminili;
3. *Come l' Isole*, 4. *e i Navilj*
Son tra quegli annoverati.

E S E M P J.

Questa Regola comprende quattro spezie di Nomi, che sono per l'ordinario Femminini, rapportandosi alla parola Comune, e Generale.

1. Quei delle Provincie, riferendosi a *Regio*, o *Provincia*, o pure a *Terra*, sono Femminini; come *Gallia*, la Francia; *Ægyptus fertilissima*, l' Egitto fertilissimo.

2. Quei delle Città, riferendosi ad *Urbs*, sono Femminini, come *Roma*, *Neapolis*, *Corinthus*.

3. Quei dell' Isole, seguendo la loro parola Comune *Insula*, son Femminini; come *Hæc Delos*, l' Isola di Delo nel mare Egeo, oggi detta Idilles: *Hæc Cyprus*, l' Isola di Cipri nel Mediterraneo.

4. Quei de' Navilj, riferendosi alla loro parola Comune *Navis*, son Femminini, *Centaurus magna*, Virg. la gran Centauro, cioè nave così chiamata; *Hæc Argo*, la prima Nave, che, secondo i Poeti, portò Giasone alla conquista del Vello dell' oro.

AVVERTIMENTO.

Quanto è vero, che la sola parola Comune, e Generale è quella, che specifica il Genere di tutte le mentovate spezie di Nomi, altrettanto è follia il farla Regola assoluta, e il pretendere, come fa la piu parte de' Gramatici, che (toltine alcuni eccettuati) tai Nomi sieno da se stessi Femminini. Potrà ogn'uno conoscere agevolmente, che cio sia falso, col solo legger le Liste, che noi qui aggiugneremo.

LISTA DE' NOMI DELLE CITTA'.

Di quelli, che finiscono in Vocale.

In *A* come *Roma*, *Ardea*, *Larissa*, Larizzo, nella Tessaglia, son Femminini per la Regola della Terminazione: vedi appresso la Regola X.

Così ancora *Italia*, *Gallia*, *Judea*, le quali hanno oltracciò di particolare, che di loro natura sono propriamente Aggettivi. Onde Cesare, *lib* 1. *B. G.* disse: *Ex usu terra Gallia*: e Livio, *Qui citra juga Tauri omnia pacatiora, quam terra Italia est, reliqui*. *Dec*.4. *lib*.8. e Plauto, *Arabiam Terram*. *Trin*. 4. 2. e come *Judæus* nel Mascolino è Aggettivo, così *Judæa*, nel Femminino, intendendovisi *Terra*.

In *E* della prima, sono Femminini per la medesima Regola, come *Hæc Mitylene*, *es*, oggi Metelino, capitale dell'Isola di Lesbo; *Helice*, *es*, Niora nell' Acaja.

In *Æ*, sono Femminini per la Regola IX. come *Athenæ*, nell' Attica; *Mycenæ*, nella Morea.

In *A*, Plurale, son Neutri per la medesima Regola, come *Bactra*, Termenda nella Tartaria; *Ecbatana*, Casbin, secondo alcuni, nella Persia.

In *A*, o in *E*, Singulare della Terza, son Neutri per la medesima Regola X. come *Zeugma*, già famosa città, oggi piccolo borgo, detto Ponte di Menbigz nella Siria; *Reate*, Rieti nell' Umbria; *Præneste*, Palestrina nella Campagna di Roma; *Altum Præneste*, Virg. *Æn*.9. *Frigidum Præneste*, Orazio *lib*.3. *od*.4. e benche si truovi appo Virg. stesso, *Præneste sub ipsa*, *Æn* 8. cio avviene per *Sillessi*, referendola ad *Urbs*, come vogliono Saturnino, e'l Vossio; o piu tosto perche si è detto altre volte, *Hæc Prænestis*, & *Hæc Præneste*, come nota Servio. Si trova però anche Πραίνεστος, *Prænestus*, appo Steffano; τὸ Πραίνεστον, *Prænestum*, appresso Tolommeo.

In *I*, o in *Y*, nel Singulare, sono Neutri, qual'è *Moly*, per la Regola VIII. perche sono indeclinabili, come *Illiturgi*, Andajar Vecchio nell'Andalusia; *Aixi*, *Æpy*.

Nel Plurale son Mascolini, per la Regola IX. come *Delphi*, *Parisii*, *Philippi*.

In *O*, Mascolini, per la Regola XI. come *Hic Sulmo*, Patria di Ovvidio in Abruzzi; *Hic Narbo*, Narbona: *Est in eadem Provincia Narbo Martius*, Cic. *pro Fontejo*; donde si vede, che sol per *Sillessi* disse Marziale, *pulcherrima Narbo lib*.8. 72. e Catullo, *Venusta Sirmio*. *Carm*.32.

Dal che scorgesi, perche *Hippo* talora è Mascolino per ragion della Terminazione, e talora Feminino per la parola Comune, e per figura; *Vaga Hippo* Silio Italico *lib*.3. *Hippo Regius*, Solino *cap*.20. *Dilutus*, Plinio *lib*.5. *cap*.4. Ἐνταῦθα αἱ δύο ἰτεῶ.. ..ες, ὁ μὲν πλησίον Ἰτύκης, ὁ δ' ἀποτέρω πρὸς τῇ Τρητῷ μᾶλλον, ἄμφω Βασίλειαι, *sup. den*. Strabon. *lib*.17. *Ivi sono due Città*

chiamate, Ippone, *una vicino a Bizerta*, *l'altra alquanto piu lontana*, *e piu vicino a Trito*, *amendue Città Reali* nell' Africa.

Di quei, che finiscono in Consonante.

Ve n'ha di cinque spezie, secondo le Consonanti finali, *L*, *M*, *N*, *R*, *S*, alle quali potrebbesi aggiugnere anche la *T*.

Quei, che finiscono in *L*, sono Neutri, secondo la Terminazione, come *Hispal*, Siviglia: *Celebre Oceano Hispal*. Silio *lib.3.* come che tal Nome siesi fatto per Sincope da *Hispalis*, che si truova in Plinio *lib.3.c.1.* e che per la sua terminazione è Femminino.

SUTHUL. *Ad Oppidum Suthul pervenit*. Sal. *in Jugur.* egli non dice già *Suthulem*, come avrebbe senza dubbio detto, se fosse vero il detto di Prisciano, che questo Nome, e gli altri simili Cartaginesi non possono esser Neutri, perche que' Popoli, come altresì gli Ebrei, da cui traggon la loro origine, cotal Genere non hanno. Ed è falso ancora, che Salustio il prese come indeclinabile, poich' e' di corto poi dice: *Relicto Suthule.*

Quei, che finiscono in *Um*, o in *ON* breve, sono Neutri; come *Lugdunum*, Lione. Onde solamente per figura potè dire Sidonio Apollinare, *Carm.5. Lugdunumque tuam*, riferendo ad *Urbs*; e'l Vossio insegna, invano alcuni quinci inferire, che si dica egualmente *Lugdunus*, & *Lugdunum*.

E' vero però, che ve n'ha d'altri, che hanno due Terminazioni; come *Epidaurus*, & *Epidaurum*. Il primo è Mascolino appo Omero: *in Bœot.*

Ἀμπελόεντ' Ἐπίδαυρον.

La vignata Ragusi; è Femminino appresso Strabone. ἡ Ἐπίδαυ-ρος. Il secondo è Neutro; *Epidaurum celebre*. Plin. *lib.4.cap.5.*

Ilios, & *Ilion*, Troja.

ceciditque superbum Ilium. Virg. *Æn.3.2. Ilios disjecta.* Ovvid. *Ep. Penel.*

Saguntus, & *Saguntum*, oggi Morvedo nel Regno di Valenza, quest'ultimo sempre Neutro, e 'l primo sempre Femminino.

Così *Colchos*, usato da alcuni moderni, esser de' sempre Femminino, come *Ilios*, *Saguntos*, ed altri, dice il Vossio. Ma cotal parola dagli Antichi prendesi sempre per gli Popoli. *Colchus*, *an Assyrius*. Oraz. *in Arte. Auratus aries Colchorum*. Cic. *in Brut. Cum Colchos peterent* Medla Καὶ τοὺς Κόλχους εἰδώς. Strab. *Avendo veduti i Colchi*. Dal che si vede prender due abbagli il Pontano nell'*Urania*, *L.2.* quando disse: *Ditatum vellere Colchos*; il primo, avendo preso per la Città, o Paese, ciò che nota solamente il Popolo; il secondo, avendo fatto Neutro senz'autorità un Nome, ch'esser dovea Femminino, secondo l' Analogia degli altri Nomi della medesima terminazione. Per dinotare però il Paese di Colchide, oggi Regno d'Odisci, o Mangrelia, servonsi sempre di *Colchis*, *idis*; e volendo tal'uno usar quell'altro Nome, dovrebbe almeno farlo Plurale, o Mascolino, secondo il nostro avviso nella Regola IX.

Quei, che finiscono in ΩN, hanno qualche varietà appo i Greci, poiche sicome si dice ἡ Βαβυλὼν, *Babylon*, ἡ Λακεδαίμων, *Lacedemon*, ἡ Καλχηδὼν *Calcedon*; così appresso Strabone *lib. 3.* si truova ὁ Μαραθὼν, *Marathon*, ὁ Μεδεὼν, *Medeon*, ὁ Σούκρων, *Sucron*: ma gli Autori Latini li mettono quasi sempre in Femminino, a cagion della parola Comune: *Dorica Ancon*, Giov.

Giov. *Sat.4. Regia Pleuron*, Silio, *lib.15.* ed *Alta Croton. Idem lib.11.*

Quei, che finiscono in *R*, diconsi Neutri dal Vossio, perchè di sì fatta terminazione ve n'ha di Nomi Neutri. Così.

TUDER, Todi, città dell' Umbria, è Neutro: *Summum Tuder.* Silio *lib.6.*

GADIR, Cadice, è Neutro: *Turtessum Hispaniæ Civitatem, quam nunc Tyrii, mutato nomine, Gadir habent*, Sal. 2. *hist.* perche s'egli non l'avesse preso per Neutro, dice Prisciano *lib.5.* avrebbe detto *Gadirem*. Nulla di manco Avieno appo Festo nella descrizione del Mondo l'ha fatto Femminino, *Gadir inserta Columnis*, avendolo riferito ad *Urbs*.

TIBUR, Tivoli, è sempre Neutro:

Hinc Tibur, Cabille, tuum, Silio *lib.8.* 366.

Ma i Nomi finiti in *Ur*, sono in guisa Neutri, che ve n'ha parimente de' Mascolini, perciò *Anxur*, Terracina, truovasi e Neutro, e Mascolino, ma non mai Femminino: *Ad Anxur oppugnandum.* Livio *lib.4. Impositum saxis candentibus Anxur.* Orazio *lib.1. sat.5.*

Candidus Anxur aquis Marziale *lib.5. Epigr.1.*

Quei, che terminano in *S*, AGRAGAS, Girgenti, Città nella Cicilia, detta da' Latini AGRIGENTUM, secondo Plinio; egli è Femminino appo Strabone *lib.6.* Ἀκράγας δ' Ἰώνων οὖσα: *Essendo Girgenti soggetta agli Ioni*, seguendo la parola Comune; e Mascolino appo gli altri, come in Laerzio, nella Vita d'Empedocle, τὸν μέγαν Ἀκράγαντα, *Girgenti la grande*; e in Virgil.3. *Æn.*703.

Arduus inde Agragas ostentat maxima longe —— Mœnia.

Il qual luogo chiosando Servio, dice: *Mons est muro cinctus, in cujus summa parte oppidum est.* Nel che vien ripreso dal Vossio, *lib.1. de Anal. cap.12.* ove afferma, che di tal Montagna non si truova fatta mai menzione appo gli Antichi, Tolommeo, Strabone, ad altri. Ma per tacer di Servio, Virgilio non era già così poco intendente della Geografia, ed in particolare del Paese de' suoi vicini, ch' e' ci volesse mostrare *Agragas*, così elevata quando non fosse posta sopra un Monte. Polibio c'insegna *lib.9* che questa Città era su la cima d'un Monte, o d'una Rocca: Κεῖται γὰρ τὸ τεῖχος ἐπὶ πέτρας ἀκροτόμου, καὶ περιῤῥώγος. *Giace la Città sopra un'alto, e scarspevole monte*: egualmente munita dal sito, che da' ripari, e fortezze; e da mezzo giorno avea un fiume del medesimo nome. E non per altro *Agragas* sarà rimasto Mascolino, se non, o perche comprende tutta la Montagna, non già la sola Città; o perche significa anche il fiume, da cui la medesima Città ebbe il nome, secondo Tucidide *lib.6.* o finalmente, perche i Nomi finiti in *As*, ch'hanno il Genitivo *antis*, son Mascolini, come vedremo appresso, e 'l Vossio stesso ammette queste due ultime ragioni.

E per la medesima Analogia appo Strabone *lib.6.* si truova ancora ὁ Ἀκύφας, una delle quattro Cittadi della Dorica, la stessa, che Pindo: ὁ Τάρας, Taranto; onde Lucano *lib.5.* disse, *Antiquusque Taras.*

ARGOS, Argo della Morea, oggi detta Sacania, è Neutro per la sua terminazione, Orazio *lib.1. Od.7.* perciocche in Greco egli è della prima de' Contratti, della quale tutt' i Nomi in *Os* son Neutri, come τεῖχος.

Quei, che terminano in *Us*

Latino, o in OΣ Greco della terza de' Semplici, non possono bastantemente conoscersi dalla Terminazione, essendo varia, perciocche dicesi egualmente, ὁ λόγος, *sermo*, che ἡ ὁδὸς, *via*; e come dicesi *hic fructus*, così *hac manus*. Laonde il più sicuro si è di metterli nel Femminino, qualora non vi sia autorità in contrario; avendo a suo favore la Significazione, e non ripugnandovi la Terminazione.

Così dicesi ἡ Νῖνος, Ninive; ἡ Τύρος, Tiro; ἡ Ἔφεσος, Efeso; ἡ Μίλητος, Mileto; ἡ Ῥόδος, Rodi, e molti altri.

Ma si truova Σηστὸς, *Sesto*, nella Tracia, allincontro di Abido, dette amendue i Dardanelli, Mascolino appo Steffano *in Ethnicis*, ed Eustathio; come al contrario si truova Femminino in Ovvidio:

Vel tua me Sestos, vel te mea sumat Abydos. Epist. Leandri.

Quindi forse si è fatto Mascolino anche *Lesbos*, oggi Metelino:

Et Methymnaei potiuntur litore Lesbi XI. *Metam f.* I.

Ciocche conferma Despauterio, benche abbia letto *Mitylenaei*; è vero però, che l'Aldo, ed altri leggono *Methymnaee*; ma gli Antichi il leggeano Mascolino. Alcuni oltracciò han detto, che tal Nome è Neutro, e che venga da *Lesbon*; ma senza autorità.

In quanto ad *Abydos*, troviamo appo Strabone *lib.*13. e Dionigi *de situ Orb.*

Σηστὸς ὅπῃ, καὶ Ἄβυδος ἐναντίον ὅρμον ἔθεντο.

Dove Sesto, & Abido aveano i porti

L'un dirimpetto all'altro.

Altri stimano farsi altresì *Abydon* Neutro, perche Virg. disse: I. *Georg.*207.

Ostriferi fauces tentantur Abydi.

Perciocche altrimente (dicono essi) avrebbe detto *Ostrifera*. Ma quando dicesi *Abydon*, è una città d'Italia, come notano Eustathio, e Steffano, e non già quella, ch'è incontro a Sesto. E così Virg. o avrà trascurata sì fatta differenza; o l'avrà fatto più tosto Mascolino per la terminazione in *US*; benche Valerio Flacco l'abbia fatto Femminino:

*Cœperat a gemina discedere Sestos Abido. lib.*I.

Ἁλίαρτος, *Haliartus*, nella Morea, detto oggi Neocastro; era anche nella Beozia, ma ora è distrutto; si trova Mascolino in Omero *in Bœot.* ma appo Strabone *lib.*9. è Mascolino, e Femminino.

Μύρσινος, è Femminino appo Omero, *Ibidem*. Πύῤῥασος, Mascolino.

Πίνδος, è Mascolino, e Femminino appo Strabone *lib.*9.

CORINTHUS, Corinto, è sempre Femminino in Latino, e in Greco, τὴν Κόρινθον, dice Strabone. Ma par, che Omero l'abbia forse fatto Mascolino, *ibidem*, ove dice.

Ἀφνειόντε Κόρινθον,

La doviziosa Corinto. In Latino però non si truova in tal Genere; cheche si voglia lo Scioppio. Perciocche appo Vellejo *lib.*I. ove egli legge, *Corinthum*, *qui antea fuerat Ephyre*, debbesi leggere, *Quæ*, in Femminino, come dimostra il Vossio *lib.* I. *Anal. cap.*12. secondo tutti gli antichi Libri, e le migliori Stampe.

E rispetto al luogo di Properzio: *Nec miser æra paro, clade Chorinthe tua*; è chiaro, che *miser* rapportasi al Poeta medesimo, *ego miser*, e non alla Città.

CORIOLAUS, Coriola, capitale degli antichi Volsci, è egli

for-

forse Mascolino in Floro *lib.* 1. *Coriolaus victus adeo gloriæ fuit*, *&c.* secondo che si legge nella prima Stampa, che se n' è fatta, e negli antichi MSS. come avvisa il Vineto appo il Vossio *ibidem c.* 12. Onde vien ripreso Beroaldo per aver voluto correggere, *Coriolaos victos adeo gloriæ fuisse*.

PONTUS, e sempre Mascolino seguendo la sua terminazione, non solo qualor significa il Mare, ma il Regno altresì di Ponto: *Ex eodem Ponto Medea profugisse dicitur*, Cic. *pro L. Manil.* e così s'usa appo i Greci, Strab. Steffano, Tolommeo, &c.

Quei, che finiscono in *US*, vegnenti da *όεις*, *οῦς*, per contrazione, sono parimente Mascolini, *Daphnus*, *untis*, città nella Focide, appo Steffano; *Pessinus*, *untis*, Cic. *de Arusp. resp.* così anche *Amathus*, Limisso. *Trapezus*, Trabisonda, *Opus*, Opunto ne' Locri, *Hydrus*, Otranto, *Phlius*, nella Morea, oggi detto Iri, o Rupela, o Forca; ed altri. E' vero però, che Ovvidio l' ha usato Femminino, *Met.* 10.

gravidamq; Amathunta metallis:

Ma per rapporto ad *Urbs*, perciocche tai Nomi vengon dalla terminazione Greca *όεις*, ch' è Mascolina, e la Femminina sarebbe in *A*, *όεσσα*.

Perciò *Cerasus*, Chirasonda, Città nella Cappadocia, è Mascolino per la sua terminazione, *Κερασοῦς*, per *Κερασόεις*. E si è chiamata così, al sentimento del Vossio, per l' abbondanza delle Ciriegie, che vi ha, non già le Ciriegie han preso dalla Città il nome, come nota S. Girolamo *ad Eustochium*, e molti altri se l'han persuaso; perche Lucullo (come si legge) fu il primo, che dopo disfatto Mitridate portasse le Ciriegie in Italia. Ma oltre l' esser chiaro, che il nome di questo frutto era conosciuto molto tempo prima di Lucullo, come appare da Teofrasto *lib.* 3. *hist. Plant. cap.* 13. e da ciò, che Ateneo riferisce di Desilo, che vivea presso a' tempi d'Alessandro, scorgesi da molti altri esempj, spesso i luoghi prendere il nome dalle cose che in essi la natura produce, non già le cose nate, o originate in un luogo, il nome trarre dagli edificj, o Cittadi in tal luogo construtte, come *Σελινοῦς*, Città della Cicilia, oggi detta Terra di Pulici, così fu chiamata dall'abbondanza dell' Appio, che ivi nascea. *Ραμνοῦς*, Villaggio un tempo vicino Atene, celebre per lo Tempio di Nemesi, denominato dalla copia delle spine, &c.

Di modo che *Ραμνοῦς* vegnendo da *Ραμνόεις*, debb'essere necessariamente Mascolino. E se Mela l' ha usato Femminino: *Rhamnus parva, illustris tamen*, *lib.* 2. *cap.* 3. sarà il luogo, o figurato, o guasto.

YS fa i nomi delle Città Femminini, siccome gli altri di simil terminazione, *Chelys*, *Clamys*, *&c.* e perciò *Gortys Γόρτυς*, oggi Castel Nuovo nell' Isola di Creta, è Femminino appo Omero, *in Αοτ.*

T, *Nepet*, Città della Toscana, oggi detta Nepi, è Neutro così per la terminazione *T*; come altresì perche tal Nome è fatto per Sincope da *Nepete*, in vece di cui trovasi anche *Nepe* appo Vellejo *lib.* 1. nell' antico Itinerario; come anche *Νέπετα* appresso Tolommeo, *Νέπιτα* appo Strabone.

Per

Per qual cagione tai nomi Generali Urbs, Civitas, Terra, sienſi preſi per Femminini.

L'aver dato a ſimili nomi Generali *Urbs, Civitas, Terra* il Genere, e la Terminazion Femminina, fu ſenza dubbio, perche gli Antichi le conſiderarono come buone Madri riſpetto a' loro Abitanti; onde le dipingeano ancora in ſembianza di Femmine, come ſi vede nel libro delle Provincie Romane. Così Gieruſalemme chiamaſi nella Scrittura, Figliuola di Sion; e Tertulliano *lib. de Pall.* appella Biſerta, Sorella di Cartagine: *Sic & in proximo Soror Civitas veſtiebat*, per *veſtiebat ſe*.

Per la medeſima ragione *Tellus*, che ſignifica o il globo della Terra, o le ſue parti, ſi è parimente conſiderata qual Femmina; e i Romani non men, che i Greci, ne ferono una Dea, detta appo Livio *lib.8. Alma Mater*.

De' Nomi d' Arbori, e perche Arbor ſie Femminino.

Non altrimenti i Nomi degli Arbori della ſeguente Regola immaginarono. Perciocche quantunque la Terminazione in *OR*, & *US* ſia del Maſcolino appo i Latini, tuttavia ferono *Arbor*, & *Arbos* Femminino, conſiderato l' Arbore qual Madre in riſpetto de' ſuoi frutti, come in Ovvid. *de Nuce*:

Pomaque laeſiſſent Matrem, niſi ſubdita ramo
Longa laboranti furca tuliſſet opem.

o de' rami, che germoglia; come in Virg.

Hic plantas tenero abſcindens de corpore Matrum
Depoſuit ſulcis. 2. Georg.24.

E finalmente anche a cagion de' rampolli, che le piante mettono dal pedagnuolo, come nel medeſimo Poeta:

Parnaſſia laurus.
Parva ſub ingenti Matris ſe ſubjicit umbra. Ibid. 9.

Nel che furono i Latini piu avveduti de' Greci, che fecero del Neutro il Nome dell' Albero τὸ δένδρος, ovvero τὸ δένδρον, poiche dovettero da tal Genere dilungarſi nella piu parte delle ſpezie, dando loro una Terminazione, che foſſe, o poteſſe eſſere Femminina, non altrimente, che quella de' Latini. Ma gl' Italiani per sì fatto Nome generale hanno due voci, una propria, e ſempre del Maſcolino, la quale è albero, da cui ſi fa ſolo il Diminutivo *Alberello*, ſimilmente del Maſcolino; l'altra è *Arbore*, preſa da' Latini, & adoperaſi nel Maſcolino, e nel Femminino, come appo il Petrarca:

Ch' un degli Arbor parea di Paradiſo.
Ed altrove: *Arbor vittorioſa, e trionfale.*

Il che meglio dichiarano i Diminutivi da eſſo fatti, *Arbuſcello* del Maſcolino:

Schietti Arbuſcelli, e verdi fronde acerbe.

ed *Arbuſcella* del Femminino: *La Gineſtra è un' Arbuſcella sì piccola, che* &c. Creſc.

R E G O L A VII.

De' Nomi d' Arbori.

1. *Fieno gli Arbor Femminili.*

2. Spi-

2. Spinus, Dumus *Maschi sono*:
3. *E s' in* STER *termina il suono*,
Qual Pinaster, *sien Maschili*.
4. Robur, Acer *Neutro fassi*,
Siler, Suber *loro è affine*,
5. *Come que' c' hanno* UM *nel fine*.
6. Rubus Hic, *&* Hæc *dirassi*.

E S E M P J.

1. I Nomi d' Arbore appresso i Latini sono Femminini per la ragione dianzi recata; come *Pinus alta*, un'alto Pino; *Quercus magna*, una gran Quercia; *Ulmus annosa*, un' Olmo antico; *Cypressus infausta*, il Cipresso di mal'augurio; *Platanus Cæsariana*, il Platano di Cesare; *Hæc Pomus*, o *Malus*, il Melo; (ma *Malus*, quando significa l' Albero della Nave, è Mascolino) *Hæc Pyrus*, il Pero, &c.

2. Questi due ancora sono Mascolini, *Dumus*, Dumo, luogo ripieno di bronchi, e spine; e *Spinus*, il Pruno.

3. Quei, che terminano in *STER*, sono Mascolini; come *Oleaster*, l'Ulivastro, o Ulivaggine; *Pinaster*, il Pino selvaggio; *Pyraster*, il Pero selvatico, &c.

4. Sono Neutri, *Robur*, *oris*, il Rovero, albero simigliante alla Quercia; e si prende ancora per la Forza, o Coraggio, *Acer*, *eris*, l' Acero; *Siler molle*, Virg. il Silio pieghevole; *Suber silvestre*, il Suvero salvatico.

5. E simigliantemente tutt'i Nomi d'Arbore, che terminano in *Um*; *Hoc Buxum*, il Bosso, o Bussolo; *Hoc Ebenum*, l'Ebano; *Hoc Balsamum*, il Balsamo; *Hoc Ligustrum*, il Ligustro.

6. *Rubus* è Dubbio, ma meglio si fa Mascolino; *Asper rubus*. Virg. il Rovo spinoso; *Rubus contorta*, Prud. Spina ritorta.

A V V E R T I M E N T O.

Conciosiacosache appo i Greci parecchi nomi d' Arbore sien Mascolini, i Latini o per imitarli, o per seguire la terminazione, ne han fatti anch' essi molti del medesimo Genere.

Così Ennio appo Gellio *lib.* 13. *c.* 19. disse, *rectosque Cupressos*; Prisciano appo il Vossio Anal. *lib.* 1. *cap.* 13. attesta, gli Antichi aver fatti Mascolini *Platanus*, e *Populus*: e Catullo *car.* 61. dir volle più tosto, *Ulmus Maritus*, che *Marita*, come è in Plinio *lib.* 17. *cap.* 11.

in

in Columella *lib.* 11. *cap.* 2. ciocche 'l Voſſio crede men naturale, perche la parola Marito ſembra riſerbata al Maſcolino; nulladimeno tal Nome è Aggettivo;ed haſſi in Columella *lib.*3.*cap.*11.*Olivetum Maritum*; in Tito Livio *lib.*7. *B.P.Domos Maritas vagari*; e ſimilmente in Ovvidio,*Caſtæ Marita*,*Faſt.*2.6.*Stulta Marita*;*Epiſt. Medeæ*, parlando delle Femmine maritate.

Si legge nella Scrittura, *Eccl.* 24. 21. *Quaſi libanus non inciſus*, come che Pindaro, ed Euripide abbian detto ὁ λίβανος. I Latini par, che abbiano a bello ſtudio ſchifato l' uſo di tal parola; onde Virgilio la chiama, *Thuream virgam.* 2. *Georg.* Columella *lib.* 3. *Thuream plantam*. Plinio *lib.*12.*cap.*14. *Arborem Thuriferam*, come nota Arrigo Steffano nel ſuo Teſoro, alla parola λίβανος. Ma *Thus*, ch' egli dice non aver giammai trovato per ſignificare la pianta, truovaſi piu volte in Plinio; *Lignum Thuris*, *Virgas Thuris lib.* 12. *cap.* 1.; e ſimilmente altrove, *Thuris Arbor*, per variar le parole; benche non appaja in qual Genere gli Antichi l'abbiano preſo, quando a cotal ſenſo. Sicche ſenz alcun fondamento Deſpauterio l' ha poſto fra Nomi d' Arbore Neutri; ciocche fare Verepeo, e 'l Voſſio hanno ſchifato.

Spinus è Maſcolino al parer di Priſciano; ed è certo, che l'avrà egli oſſervato negli Antichi; ma poiche non ne reca autorità veruna, il di lui avviſo poco ſicuro al Voſſio ſembra, oltre però l'autorità di sì ſavio Gramatico, Servio in quel luogo di Virg. 4. *Geor.* 145. *Et Spinos jam Pruna ferentes*, dice, *Prunorum Arbor Spinus vocatur*, *Generis Maſculini*; *nam ſentes*, *has ſpinas dicimus*. E Deſpauterio eziandio il mette fra' Maſcolini; il che abbiam fatto anche noi.

Rubus è Femminino appreſſo Seneca, Columella, e Prudenzio; benche tutti gli altri l' adoperino anzi nel Maſcolino; e per cio ſi è da noi poſto qual Dubbio; avvegnachè Deſpauterio gli dia ſolo la nota del Maſcolino.

Suber, che Deſpauterio fa Dubbio, è ſol Neutro: *Excepto Subere*, *quod ſic etiam juvatur*. Plin. *lib.* 17. *c.*24. Ma l' ha ingannato un paſſo di queſto medeſimo Autore *lib.*16. *c.*25. ove egli ha letto: *Serotino autem germine malus* (*ſup. germinat*) *tardiſſimus Suber*; ma non vi ha chi non vegga, doverſi ivi legger *tardiſſimo*, com'il medeſimo ha detto avanti, *ſerotino*. Sì fatta lezione le migliori Stampe confermano; benche Ruberto Steffano ſimilmente ſiaviſi nel ſuo Teſoro gabbato, in cui egli fa *Suber* di tutti e tre i Generi ſenz' alcuna autorità, e ſimile abbaglio di Genere, eziandio dopo corretto il luogo di Plinio, ſi è introdotto in tutte le Stampe di quel libro, e quindi ſparſo in quelle del ſuo gran Vocabulario, e da queſto in molti altri; nè Verepeo da ſimile inganno fu eſente.

Oleaſter notaſi qual Maſcolino da tutti i Gramatici antichi, e moderni; e con ragione, perche Virg. ha detto 2. *Geor. Oleaſter plurimus*; e *Sacer Oleaſter* 12. *Æneid.*, dove Servio nota eſpreſſamente, che debbeſi dire *hic Oleaſter*. Solo il Voſſio *de Anal.lib.* 1.*cap.*13. per difender Gaza, che ha fatto *Pinaſter* Femminino in Teofraſto, ſerveſi del luogo della 3. *in Verrem*; ove il Manuzio, e Ruberto Steffano leggono in Femminino, contendendo, che ſolo il Lambino legga, *in oleaſtro quodam*, Maſcolino; *Sed invitis libris*, ſoggiunge egli. Ma dovea pur riflettere, che l' incomparabile Stampa di Grutero ha ſimilmente il Maſcolino, ed avverte

te tal' esser la lezione di tutti gli Antichi. Così veggiamo che l' Elziviro, siccome in tutto l' altro, in cio parimente ha quella Stampa seguito. E somigliante lezione vien dalla ragione altresì sostenuta, perciocche, come osserva Prisciano, tutti i Nomi terminati in *Er* della seconda Declinazione, senza eccezione, son Mascolini.

Quindi faremo conto di tutti gli altri Nomi uscenti similmente in *Ster*, ch' è 'l finimento degli Alberi Salvatici, che detto abbiamo esser generalmente Mascolini, come han fatto Verepeo, l' Alvarez, ed i piu dotti Gramatici.

La Terminazione in *Tum*, significa il luogo piantato di certi Arbori, come *Quercetum*, un luogo piantato di Querce, Querceto; *Salictum*, un Salceto; *Arbustum*, un' Alberetto, o luogo piantato d' Alberi.

Ma negli Alberi sterili la Terminazione in *Um* prendesi per lo legno, o per la materia; come *Ebenum*, l' Ebano; *Cinnamomum*, la Cannella; *Buxum*, il Bosso; non pertanto trovansi ancor presi per gli Arbori stessi, come nota Servio; ancorche Prisciano insegni il contrario; ma vien convinto dall' autorità d' Ovvidio 3. *de Arte*: *Nec densum foliis Buxum, fragilesque Myrica,*
Nec tenues Cytisi, cultaque Pinus abest.

Molti altri Nomi di Piante, o d' Arbuscelli presi dal Greco, si possono veder qui di sotto ne' nomi finiti in *Us*.

De' Nomi delle Frutta.

In quanto a' Nomi delle Frutta, che gli antichi Gramatici credeano generalmente Neutri, noi non ne facciam qui parola, essendo sì fatto errore già da molti anni conosciuto.

E' vero però, che quando l'Arbore termina in *Us*, il Nome del Frutto quasi sempre termina in *Um*, come *Pomus*, l'Albore de' Pomi, *Pomum*, il Pomo, frutto; *Pyrus*, il Pero; *Pyrum*, la Pera; *Arbutus*, Albatro, *Arbutum*, Corbezzolo, Albatrello. Ma cio avviene a cagion della Terminazione, non già della Significazione, perche *Castanea, Nux, Dactylus*, ed altri seguon la loro Terminazione, ciocche sembra non essersi ben considerato da Diomede, e Prisciano.

REGOLA VIII.

De' Nomi Indeclinabili.

Tutti i Nomi Indeclinabili,
Quali son Fas, Pondo, Manna,
L' uso antico, che ne sganna
Li fa Neutri invariabili.

ESEMPJ.

I Nomi Indeclinabili son sempre Neutri; come *Hoc Pondo*, la Libbra, o un peso; *Hoc Manna*, la Manna.

Hoc Fas, ciocch' è lecito; *Hoc Nefas*, ciocch' è illecito, un misfatto, una malvagia azione.

Hoc Moly, una sorta d'erba; *Gummi*, la Gomma; *Sinapi*,

pi, la Senape, e tutti gli altri Nomi in *I*, o *Y*, che son sempre Neutri, ed Indeclinabili.

Mille unum, un migliajo, benche al plurale si declini *Millia, ium*; *Hoc Cornu*, il Corno; *Hoc Veru*, lo Spiedone; benche al plurale si declinino, *Cornua, uum, ibus*, e simili.

Melos suavissimum, una Melodia soavissima; *Chaos antiquum*, l'antico Cao, Confusione.

Hoc Frit, la sommità della Spiga; *Hoc Git*, specie di seme detto altrimente *Nigella*.

Gl' infinitivi de' Verbi sono stimati anch' essi Indeclinabili, e Neutri; *Scire tuum*, il tuo sapere; *velle tuum*, il tuo volere.

E sommariamente ogni qualunque cosa, che ingrosso, e come indeclinabile prendesi, è di Genere Neutro: *Triste, vale*. Ovvid. un mesto addio. *Rex derivatum a Rego*; la parola *Rex* è derivata da *Rego*.

I nomi parimente delle lettere sono Neutri per questa ragione; *Illud A.*, *Illud B.* benche si truovino ancora Femminini, riferendosi alla parola comune *Litera*; come abbiam detto di sopra.

AVVERTIMENTO.

SI possono in questa Regola rapportare *Cherubim*, e *Seraphim*, che nella Sacra Scrittura, ed in S.Gio: Crisost. trovansi Neutri (benche in plurale) perche sono Indeclinabili, *τὰ χερουβεὶμ* se pur non vogliam dire, che supponvisi il Sustantivo *Animalia*, perciocche si dipingono sotto figura d' Animali. Ma per l' ordinario tai Nomi son Mascolini, come Nomi d'Angioli, che si comprendono sotto la Regola de' Nomi d'Uomini, come abbiamo avvisato di sopra. Tale è il sentimento di S.Girolamo in Ezechiello *cap.* 10. *Et quamquam*, dic' egli, *plerique τὰ χερουβεὶμ: Neutro Genere, numeroque plurali dici putant; nos scire debemus, singulari numero esse Cherub Generis Masculini, & pluralis ejusdem generis Cherubim.* Ciocche ripete egli nel *cap.*28. del medesimo Profeta.

Pondo è indeclinabile così nel Meno, come nel più: e quando significa la libbra, s'adopera nell'uno, e nell'altro numero: *Pondo unũ*, una libbra; *centum Pondo*, cento libbre. Quando però significa un peso in genere, s'usa solo nel Meno, e vi si aggiugne per l'ordinario, *Libra, Uncia, Dodrans*, o simile: *Corona aurea libræ pondo*, Una corona d'oro di peso d'una libbra. *Cum dodrante pondo mellis*, Con nove oncie di mele.

Bisogna anche riflettere, che dicesi, *Hæc Gummis*, *Hæc Sinapis*, che si declinano secondo il Genere della Terminazione.

Da *Melos* par, che venga l'Ablativo *Melo*:

Fit-

Fitque repercusso dulcior aura Melo.

Nel Poema della Resurrezione attribuito a Lattanzio. Ma questo è Ablativo dell' antico *Melus*, il cui Accusativo era *Melum* usato da Pacuvio, secondo Nonio.

Truovasi similmente *Chao* all'Ablativo in Virg., Ovvid., e Lattanzio.

REGOLA IX.

De' Nomi Plurali.

1. *Sia di Gener Mascolino*
Nome, ch' I *fa nel plurale.*
2. *Neutro in* A, 3. *in* E *pur tale.*
4. *Nel dittongo* Æ *Femminino.*

ESEMPJ.

1. I Nomi, ch'han solo il numero del Piu, e 'l Retto termina in *I*, son Mascolini, non altrimento, che *Domini*; come *Hi Parisii*, Parigi; *Hi Cancelli*, Balaustri, Cancello.

2. Quei, che finiscono in *A*, son Neutri, siccome *Templa*; così *Arma impia*, Armi empie, scellerate; *Castra, orum*, il Campo; *Ilia*, i Lombi; *Bactra*, la Città della Battriana nella Persia, oggi detta Termenda.

3. I Nomi Greci ancora finiti in *E*; *Cete grandia*, grandi Balene; *Amœna Tempe*, luogo delizioso in Tessaglia.

4. Quei, che son terminati dal dittongo *Æ*, sono Femminini, non altrimente, che *Musæ*; *Doctæ Athenæ*, la savia Città d'Atene; *Tenebræ densæ*, folta tenebra.

AVVERTIMENTO.

Pandecta ordinariamente è Femminino. Vedi appresso le osservazioni sopra l' *Elissi* nella lista prima.

Cete, o *Tempe* vengono dalla contrazione Greca Κήτεα, η, Τέμπεα, η, il perche non dee recar maraviglia, se son plurali, e Neutri. Laonde Cicerone ritenendo la parola Greca, disse: *Reatini me ad sua τέμπη duxerunt. Ad Att. lib. 4. ep. 15.* e Solino all' incontro disse, *Cava Tempea.* Nella raccolta degli antichi componimenti.

Dicesi ancora *Cetus*, ed al plurale *Ceti*; onde Plinio disse *Cetos* nell'Accusativo plurale, *lib. 32. cap. 1.*

Se vi siano Nomi Proprj Plurali.

Mettiamo qui questa Regola de' Nomi Plurali, seguendo il Despauterio, per la quantità de'Nomi di Città, che comprende. Notisi però col Sanzio, che propriamente non v'ha di Nomi proprj plurali, perche *Athenæ*, per esempio, erano diversi luoghi piantati d' Ulivi: *Multæ Athenaides, sive Oliveta*, dic' egli, de' quali poi si fè una Città.

E così, quando diciamo *Parisii*, e simili, noi intendiamo egualmente

mente i Popoli, e le Città, c' han preso dapoi i nomi da' loro Abitanti, non altrimente che *Civitas*, si è detta, *quasi Civium unitas*; perche tal nome *Civitas* nel suo primiero significato, anzi per gli Popoli interi, che per le Città s' intende; ciocche sie ben sapere per intender gli antichi, particolarmente Cesare nelle sue Guerre della Francia. E rispetto a' nomi de' Popoli dati alle Città Principali, sappiamo dall' erudite Note del Sansone Geografo Reale sopra la sua carta di Cesare, esser cio avvenuto molto tardi, e forse dopo Costantino; avendo queste Città prima di tal tempo o ritenuto il nome loro dato da' Romani vincitori, il quale era il medesimo della Nazione, addolcito dalla terminazione latina; o quello, che l'adulazione inventato avea sotto Augusto: in onor de' Cesari, come di *Juliomagus*, Angers, in Angiò; *Cæsaromagus*, Beauvais, in Piccardia; *Augustodunum*, Autun nella Borgogna; *Augusta Veromanduorum*, Vermand, in Piccardia, e simili.

REGOLA X.

De' Nomi Singolari in *A*, ed in *E*.

1. *Ogni Nome della Prima*
 In A, E, *sia Femminino*;
2. *Ma* Planeta *è Mascolino*;
 Tal Cometa *ancor s' estima*.
3. Pascha *sol ne le Divine*
 Carte Neutro il Gener prende.
4. *Neutri ancor la Terza rende*
 Que ch' A, E, *tengon nel fine.*

ESEMPJ.

1. I Nomi in *A*, o in *E* della Prima Declinazione son Femminini; *Hæc Ara*, l'Altare; *Fama multa*, molta fama; *Hæc Allia*, Caminate, fiume; *Hæc Musice, es*, la Musica; *Hæc Epitome, es*, il Compendio.

2. Questi due son Mascolini; *Dirus Cometa*, una infausta Cometa; *Pulcher Planeta*; un bel Pianeta; ed appo i Toscani anche il Pianeto in Gio: Villani, e la Pianeta in Bocc. nel Lab.

3. *Pascha* è Neutro; *Pascha proximum*, la vicina Pasqua: e declinasi nella Prima, e nella Terza, *Pascha, æ*, o *Pasca, atis*.

4 I Nomi finiti in *A*, o *E*, della Terza sono anche Neutri; *Hoc Diadema, atis*, il Diadema: *Ænigma, atis*, un' Enigma, indovinello, cosa difficile a spiegarsi; *Mare sollicitum*, il Mar turbato.

AVVERTIMENTO.

ADria, che 'l Despauterio nota qual Mascolino, è veramente tale, qualora significa il Golfo di Vinegia, riferendosi alla parola *Sinus*; ma è Femminino, quando significa la Città, che diede il nome a quel seno di Mare. Sicche egli siegue sempre la regola della sua significazione, e della parola generale.

Pascha è Mascolino nella lingua Ebrea, e Caldea; perche, come abbiam detto, queste lingue non hanno il Neutro. I Greci però l'han fatto Neutro, perche l'han preso come indeclinabile: τὸ πάσχα, τοῦ πάσχα, ne' Settanta; ἐν πάσχα, in S.Giovanni c.2. I Latini han seguito i Greci nel Genere, benche l'abbiano fatto della Prima, o della Terza. Nella Prima, come in Tertulliano: *Quis solemnibus Paschae? lib.2.ad Uxor.c.4. In Pascha jejunare, de jejun.ad ver.Psych. c.14.* in Ausonio. *Solemnia Paschae, epist.11. ad Paul.* In S Ambrogio, *de Mysterio Paschae*; così quasi in tutti gli Antichi.

Oggi però sembra usitato nella Terza; il che forse è avvenuto, perche avendolo derivato da πάσχω, *Patior*, han creduto doverlo declinare con gli altri Nomi Greci terminati in *MA*, derivati da' Verbi, come *Ænigma, Dogma, &c.* non essendo però tal Nome originato dal Greco, ma dall'Ebreo, come nota S Girolamo, *de celeb. Paschae*, la declinazione degli Antichi più legittima sembra; benche Tertulliano, S Ambrogio, e Lattanzio il derivino anch'essi da πάσχω. Vedi il Vossio *de Analogia lib.1.cap.20.*

Simigliantemente il Nome *Manna*, quando significa la Manna del Cielo, essendo in Ebreo Mascolino, in Greco, e in Latino è Neutro, perche è indeclinabile. Fia dunque errore il dire, *Cælestem Mannam*, in luogo di *Cæleste Manna*; e in tal senso rapportasi nella Regola degl' Indeclinabili.

Dicesi oltracciò *Manna, æ*, della Prima, e per conseguenza Femminino, ed allor significa i Bricioli dell' Incenso, o della Manna, di cui si fa uso in Medicina. *Micas (Thuris) concussu elisas Mannam vocamus.* Plinio *lib.12. c.14.*

Mammona, che 'l Despauterio nota di Gener Neutro, è Mascolino. Vedi alla *facc.74.*

Dama, Panthera, e *Talpa* si comprenderanno nella Regola degli Epiceni non guari appresso.

In quanto a *Cometa*, e *Planeta*, son sempre Mascolini, perche vegnendo da' nomi Greci in της, della Prima, che solo Mascolini accoglie, han ritenuto il loro Genere: e perciò similmente cangiansi in *Tes*, o in *Ta*, *Cometes*, o *Cometa*, *Planetes*, o *Planeta*; e la prima terminazione è più in uso appo gli Antichi; come in molti altri.

Va però errato, chi tal Regola tien per generale, qual notolla Prisciano dopo Varrone: perche da ὁ κοχλίας, si fa, *hæc Cochlea*, la Chiocciola; ὁ χάρτης, *hæc Charta*, la Carta; ὁ μαργαρίτης, *hæc Margarita*, la Perla; ὁ μετρητὴς, *hæc Metreta*, Misura Greca, che capiva 60. carafe Nap.80. fogliette Romane. Nel che dee notarsi l'errore del Vocabulario di Costantino, e di certi altri, che dicono ἡ μετρητὴ, ingannati senz' altro da Polluce; ciocche condanna Arrigo Steffano nel suo Tesoro.

Hacci oltracciò gran numero di tai Nomi in της, che il Genere colla Terminazione han cangiato; e forse i due di cui trattiamo, cioè *Cometa*, e *Planeta*, l' han ritenuto, sol perche si rapportano

ad ἀστὴρ : benche Tacito l' accoppj a *Sidus* : *Inter quæ & Sidus Cometes affulsit, de qua vulgi opinio est, tanquam mutationem Regis portendat. Ann.*14.e Cicerone a *Stella*:*Tum facibus visis Cœlestibus, tum Stellis iis, quas Græci Cometas, nostri Crinitas vocant, quæ nuper Bello Octaviano magnarum fuerunt Calamitatum prænuncia*, 2. *de Nat.* Onde immaginò tal' uno, che *Cometa* possa essere Femminino,quando il *Quæ*,ed il *Quas* rapportansi solamente a *Stellas*,

De' Nomi in I.

Trasandiamo quì i Nomi in *I*, avendo dichiarato nella Regola VIII. che son Neutri, e indeclinabili ; e per cio passiamo a' Nomi finiti in *O*.

REGOLA XI.

De' Nomi finiti in O.

1. *O, com'* Harpăgo, *l'*Hic *prende.*
2. *Darai* Hæc *a* Caro, *e* Grando.
3. *Ed al Nome in* Do, Go, *quando*
   Le due sillabe trascende.
4. *Giugni a questi il Nome in* IO,
   Sia da verbo, o Nome nato.
5. *Ma da' Numeri il formato*,
6. *Come* Pugio, *ad* Hic *s'unìo*.

ESEMPJ.

1. I Nomi in O son del Mascolino; *Hic Sermo, onis*, un Ragionamento ; *Hic Mucro, onis*, la Punta d' una cosa ; *Hic Scipio, onis*, il Bastone; *Hic Titio, onis*, il Tizzone; *Hic Ligo, onis*,la Zappa, il Marrone; *Hic Cardo, inis*, il Cardine, l' Arpione ; *Hic Harpago, onis*, il Graffio, o Rampicone.

2. Questi due son Femminini, *Hæc Caro, Carnis*, la Carne; *Hæc Grando, inis*, la Gragnuola.

3. Ma i Nomi uscenti in *Do, Go*, (fuor che 'l già detto *Harpăgo*) che hanno piu di due sillabe son Femminini, come *Hæc Arundo, arundinis*, la Canna : *Hæc Dulcedo, dulcedinis*, la Dolcezza ; *Hæc Formido, dinis*, il Timore ; *Hæc Imago*, l'Immagine; *Hæc Fuligo, ginis*, la Fuligine.

4. Quei, che finiscono in *IO*, e fannosi da Nome, o da Verbo, son parimente Femminini ; *Hæc Portio* (da *Pars*) la Porzione, o Parte. *Hæc Talio, onis* (da *Talis*) Taglione, Contropasso, quando si dà ad uno la medesima pena, ch' egli ha fatto sofferire altrui ; *Hæc Concio* (da

Cieo)

Cieo) Predica, Ragunanza; *Hæc Contagio* (da *Tago* per *Tango*) Contagione; *Hæc Optio* (da *Opto*) la Scelta, Elezione; *Hæc Alluvio* (da *Alluo* che prima avea *Alluvi* al Preterito) Allagamento; *Hæc Ditio* (da *Dis, ditis*) la Signoria, Autorità, Dominio; *Hæc Religio* (da *Ligo*) la Religione, Cura di piacere a Dio, Scrupolo di Coscienza; *Hæc Rebellio* (da *Bellum*) Rebellione, Rivolta; *Hæc Legio* (da *Lego*), uno Squadrone di tre, quattro, cinque, o seimila Fanti, secondo i varj tempi della Repubblica Romana, e trecento Cavalieri.

E particolarmente que', che son formati dal Supino; come *Hæc Lectio, Lectionis* (da *Lectum*) la Lettura; *Hæc Oratio* (da *Oratum*) l'Orazione, l'Aringa, e simili.

5. Di questi Femminini in *IO*, derivati da Verbi, o da Nomi, è uopo primieramente eccettuarne i Nomi di Numero; come *Hic Unio, onis*, l'Unità, ovvero la Perla, ed una sorta di Cipolle, che hanno un sol capo; perche all' ora vien sempre da *Unus*; ma non si trova negli Autori Latini per dir l'Unione. *Hic Duernio*, il numero di due; *Hic Ternio*, il Ternario; *Hic Quaternio*, il Quaderno, &c. E ciò riducesi all' Analogia della parola Comune; vedi la Regola III.

6. Deffene oltracciò eccettar *Hic Pugio, onis* (da *Pugnus*) il Pugnale.

AVVERTIMENTO.

Echo, che alcuni allogano in questa regola, è Femminino, o perche siegue la parola generale *Vox*, o piuttosto perche serba il Genere della sua primiera significazione, essendo stata, secondo Ovvidio, *Echo* una Femmina, che fu mutata in voce.

Arrhabo, l'Arra, o Caparra, è Femminino in Varrone; ma Catone, Plauto, e Gellio il fanno Mascolino, come anche i Greci ὁ ἀῤῥαβών.

Albedo, e *Nigredo*, com' anche *Gratitudo*, ed *Ingratitudo*, non son parole Latine; comeche Severo Sulpizio siesi servito della prima, e Lipsio dell'ultima. Vedi 'l Vossio *de Vitiis Sermonis*. Possiamo in lor vece adoperare *Albor*, Plaut. Varr. *Nigror*; Cic. *Nigrities*, e *Nigritudo*. Plin. Per gli altri due fassi la circonscrizione; *Gratus animus*; *Ingrati animi crimen, &c.* Cic.

Cupido è talvolta Mascolino ne' Poeti: *Decepta cupidine falso*, Oraz. *lib.* 1. *sat.* 1: *Contracto cupidine. Idem car.* 3. *od.* 16. Non così negli Oratori, se non quando significa il Dio Cupido.

Margo è Femminino in un sol luogo di Giovenale; *Plena jam margine libri. Sat.* 1. da questo in fuori egli è sempre Mascolino; come in Plin. *Margine in mucronem emisso, foris effuso, intus re-*

plicato. lib.9. cap.33. In Ovvid. *Gramineus Margo fontis. Met.3.* In Varrone, ed in altri similmente. E vero, per relazion di Carisio, che Macro, e Rabirio l'abbiano anche rendute Femminino; ma cio non è da imitarsi, e debbesi rapportare alla Regola Generale.

Perduellio è Femminino, second' il Vossio; è Mascolino secondo gli altri Gramatici. Potrebbe esser Femminino, quando significa l'azione, cioè la fellonia, e Mascolino, quando significa il fellone; usandosi per l'uno, e per l'altro. *Talio*, si truova Mascolino in Tertulliano, *Adversus Marcion. lib.4.* ma Gellio *lib.20. cap.1.* l'ha fatto Femminino, ed è piu sicuro.

Unio si prende da tal'uno in Femminino, per significare l'unione; ma e' non fu mai in cotal senso negli Autori Latini; il perche quando Tertulliano disse: *Reges, qui singulares in unione Imperii præsunt. lib.1. adversus Marcion. cap.4.* la parola *Unio* non significa *Societatem*, ma *Unitatem*, μονάδα. Ne si puo scorgere di qual Genere siasi in questo luogo, perche non ha Aggettivo.

Lo Scioppio eccetta ancor qui da' Femminini in *IO*, *Ternio*, *Quaternio*, e *Senio*; ma tai Nomi sono Aggettivi, e suppongono *Numerus*, quando son nel Mascolino, come *Senio*, che si prendea particolarmente per lo Punto di sei, nel giuoco de' dadi. All'incontro noi veggiamo alla fine de' libri stampati da' più intendenti della lingua, come Ruberto Steffano, Aldo Manuzio, Ascenzio, ed altri, che parlando de' fogli delle stampe, mettono, *Sunt omnes Terniones*, *Quaterniones*, *&c.* dove suppongonvi *schedæ*, *chartæ*, *literæ*, o altro somigliante Femminino.

REGOLA XII.

De' Nomi in *M*, *C*, *L*, *T*.

1. *Que' c'hanno* M, *o* C *finale*,
   L, *o* T *Neutri esser denno*;
2. *Maschio il* Sol *gli antichi fenno.*
3. *Mascolino, e Neutro il* Sale.

ESEMPJ.

1. I Nomi finiti in *M* son sempre terminati in *UM*, della seconda Declinazione, e del Genere Neutro; come *Hoc Templum*, il Tempio; *Hoc Aurum fulvum*, l'Oro biondo; *Pulcrum Lugdunum*, la bella Città di Lione; *Hoc Illyricum*, la Schiavonia, provincia; *Hoc Ligustrum*, Ligustro, fiore ed albero; *Hoc Pomum*, un Pomo; *Hoc Mancipium*, lo Schiavo, e la Schiava.

Quei, che finiscono in *C*, o in *L*, o in *T*, son della Terza, e similmente Neutri; come *Hoc Halec, ecis*, la Salamoja, o il Pesce in Salamoja; *Lac novum*, Latte fresco; *Animal fortissimum*, Animale fortissimo; *Mel purum*, il Mele puro; *Caput nitidum*, una Testa netta, lucente, o sparsa d'unguento.

2. *Sol*

2. *Sol* è Mascolino: *Sol igneus*, il Sole ardente.

3. *Sal*, il Sale, il Mare, la Savizza, parole ingegnose, o motti pungenti, egli è Dubbio, ma per lo piu Mascolino; *Sal aptissimus pecori*. Plin. *lib.*10. *cap.*72. il Sale utilissimo al bestiame; *Sal coctum*, Columel. *lib.* 12. *cap.* 53. Sale passato per lo fuoco; *Sales Attici*, Cic. *Epist.lib.*9. 15. I detti Acuti degli Ateniesi.

A V V E R T I M E N T O.

IO non annovero qui fra' Nomi in *Um*, i nomi proprj d'Uomini, e di Femmine, che seguono sempre il Gener della loro significazione per la Regola Generale, come è chiaro.

Debbonsi però qui porre i nomi Greci in *ON* della seconda Declinazione, che' Latini cangiano in *UM*; come *Hoc Gymnasion*, o *Gymnasium* un luogo d' esercitamento.

Quegli in *ON* della terza si comprendono nella Regola seguente.

Sal è per l'ordinario Mascolino, e talora Neutro, ma nel Singulare, e per significar solamente il Sale: *Sal coctum*, *& modice infractum*. Columell. *loco cit.* Truovasi anche nel Plurale in questa significazione: *Si quis Sales emeris*, *l.*11.*C.de Vectigal. Sales frictos addi jubent*, Pall. Negli Autori puri è cio raro. Ma nell' altra significazione d'arguzia è usitatissimo nell'uno, e nell'altro numero: *Sales*, *qui in dicendo mirum quantum valent*, Cic. *in Bruto. Docti Sales*, Claud. *Nullam Artem esse Salis*, Cic. *de Orat.*

Halecem in Marziale *lib.*11.*Epig.*27. viene da *Halex* Femminino; ma *Halec* è sempre Neutro; e nel luogo di Plinio *lib.*31. *cap.*8. che il Calepino, *Halec imperfecta*, le migliori stampe hanno: *Vitium hujus est Halex*, *imperfecta*, *nec colata fæx*; parlando quivi Plinio delle buone, e male qualità di somiglianti salsumi, e per mala qualità reca l'*Halex*, ch'egli dice esser la feccia, non ben maturata, e non colata.

Lac è una parola mozza in luogo di *Lacte*, perloche scriveasi similmente *Lact*. Ma eravi oltracciò *Lactis* Femminino, come si vede nelle antiche chiose, *Lactem* per γάλα, ed appo Plaut. in Bacch. *act.*5.*scen.ult.*

I Nomi in *D*, che si giungono ordinariamente a questi, sono o Aggettivi, o Pronomi, come *Id*, *Aliud*, *Illud*, *Quid*, *Quod*, *&c.* e per cio a questa Regola non appartengonsi.

R E G O L A XIII.

De' Nomi in *N*.

1. N *final sia Mascolino.*
2. *Neutro 'l* Men *in fin sarà*;
3. Gluten, Unguen *Neutro il fa.*
4. Sindon, Icon *Femminino.*

E S E M P J.

1. I Nomi della terza Declinazione, che finiscono in *N*, sono ordinariamente Mascolini, qualun-

que terminazione ricevano o in *AN*; *Hic Paan, anis*, Canto allegro, Canzone in onor d' Apollo; o in *EN*; *Hic Peclen*, il Pettine, Archetto da Vivola; *Hic Ren*, al Plurale *Renes*, le Reni; *Hic Splen*, o *Lien, enis*, la Milza: o in *IN*; *Hic Delphin, inis*, il Delfino: o in *ON*; *Hic Canon, onis*, la Regola: *Hic Agon, onis*, Combattimento, Lutta.

2. Quei, che terminano in *Men*, sono Neutri *Lumen jucundum*, un lieto Lume; *Flumen rapidum*, un rapido Fiume; *Hoc Flamen*, il Soffio, il Vento.

3. Neutri parimente sono; *Hoc gluten, inis*, la Colla; *Hoc Unguen, inis*, l'Unguento; *Hoc Inguen, inis*, l'Anguinaja.

4. *Hac Syndon*, il Lenzuolo; *Hac Icon*, Immagine, o Statua, son Femminini.

AVVERTIMENTO.

I Nomi in *ON* della Seconda per lo più terminano in *UM*, e gli abbiam compresi nella Regola precedente.

Flamen, che significa un Sacerdote de' Gentili, è Mascolino per la Regola de' Nomi d'Uomini.

Hymen è ancor' esso Mascolino, o perche significa il Dio delle Nozze; ed i Nomi degl' Iddii, presi per le cose, a cui sopraſtano, ritengono sempre il lor Genere; come *Jupiter*, per l'Aria, *Mars*, per la Guerra, *Hymen*, per le Nozze, le Canzoni Nuziali, le Membrane, nelle quali stà rinvolto il Feto, e tutte altre pellicelle, come quelle, che circondano gli occhi, &c. o perche questa è parola totalmente Greca, ed ha ritenuto il suo Genere; ὁ ὑμὴν, ένος.

Icon è parimente Greco, ed affatto non si ritrova in Latino; egli è sempre Femminino, benche s'abbia appresso Dione ἡ εἰκὼν τῦ Πομπηΐου. *lib.4. La statua di Pompeo, lib.43.* nel fine.

Python, per lo Serpente, che fu ucciso da Apollo è sempre Mascolino, come in Claudiano, 4. *Paneg. Honorii.*

Caeruleus tali proſtratus Apolline Python.

Ma quando Tibullo disse, *lib.2. El.3.*

Delos ubi nunc, Phœbe, tua eſt? ubi Delphica Python?

E' non notò già *Python* il Serpente, nè la Fitonissa, o sia Indovinatrice, come spiega il Calepino; ma la Città, il che si fa chiaro dal congiungere, *Delos tua*, con *Delphica Python*, come due cose simiglievoli; onde Eustathio c' insegna, che la Città detta prima *Delphi*, fu di poi appellata Πυθώ, o Πυθών; avvegnache vero sia, ch'ella fu così detta dal Serpente, sotto la cui forma eravi adorato Apollo. Voss. *lib.1. de Anal. cap.24.*

REGOLA XIV.

De' Nomi in *AR*, e in *UR*.

1. *Ogni Nome in* AR *finito*,
2. *Come in* UR, *Neutro si legge*.

3. Fur-

3. Furfur *sol, rotta la legge.*
S'è fra Maschi stabilito.

E S E M P J.

1. I Nomi in AR son Neutri; come *Laquear*, o *Lacunar aureum*, il Tetto, o Palco dorato; *Hoc Jubar*, lo Splendor del Sole; *Calcar argenteum*, lo Sprone d'argento; *Hoc Bacchar*, Erba contraria alle Malie, detta Baccara.

2. Quei, che terminano in UR, sono anche Neutri; *Murmur raucum*, un roco Mormorio; *Ebur venale*, l'Avorio vendereccio; *Guttur siccum*, la Gola asciutta.

3. *Furfur*, la Crusca, o Semola, è Mascolino.

A V V E R T I M E N T O.

Jubar fu prima Mascolino, com' Ennio appresso Prisciano disse, *Albus Jubar*, per significar la Luna; ma gli Autori dappoi l'han fatto sempre Neutro, come Orazio, Ovvidio, Stazio, Plin. &c.

Il Despauterio dice, che *Lucar*, preso per un Uccello, sia di genere Femminino; ma è noto da Festo, da Carisio, e dalle Chiose di S. Cirillo, che *Lucar* non significa altro, che il danaro, che s' impiegava a far le feste, e giuochi pubblici, ed a pagar coloro, che gli rappresentavano. E secondo S. Isidoro, viene da *Lucus*, perche il danaro, che rendevano le selve del pubblico, poste per l'ordinario intorno alle Città, era a cio destinato. In tal senso l'ha preso anche Tertulliano, quando parlando di S. Gio: Battista, dice: *Contumeliosa cede truncatur in puellæ saltica* (per *saltatricis*) *Lucar. Adversus Gnost.* dove si scerne averlo egli fatto Neutro.

Bacchar, è sempre Neutro; *Bacchar rusticum*. Plin. *lib.* 21. *c.* 6. Ma si dice *Baccharis* Femminino, cio che ha ingannato lo stesso Despanterio, che gli confonde. *Baccharis vocatur nardum rusticum*. Idem *lib.* 12. *cap.* 12.

Guttur prima era Mascolino; onde si truova ancora *Gutturem* in Plauto più d' una volta.

Murmur, truovasi Mascolino in Varrone; *Verus Murmur*, secondo Nonio.

Turtur, la Tortora, o Tortola. Vedi l'ultima Regola degli Epiceni.

R E G O L A XV.

De' Nomi in *ER*.

1. ER *vuol'* Hic. 2. Linter Hæc *chiede.*
3 Iter, Ver, Cadaver, Uber,
Hoc, *e* Frutti, *e* Piante. 4. *a* Tuber
Tutti e tre l'uso gli diede.

E S E M P J.

1. I Nomi in *ER* son Mascolini; *Ager almus*, una Terra fertile, ed in cui si ha ben da vivere; *Imber*

ber frigidus, una Pioggia fredda; *Aër salubris*, un'Aria salutevole; *Hic Cancer*, il Canchero, o Granchio; *Hic Vomer*, il Vomero.

Hac Linter, il Paliscalmo, Burchiello, Barchetta da pescatore, è di Genere Femminino.

3. Questi son Neutri; *Iter altum*, Cammino alto, erto; *Ver amanum*, Primavera piacevole, *Cadaver informe*, Cadavero, o corpo morto difforme; *Hoc Spinter*, Nastro, o Fettuccia annodata in su la spalla, o fibbia; *Uber beatum*, Poppa abbondante.

I Nomi delle Piante, e delle Frutte sono similmente Neutri; *Piper crudum*, il Pepe crudo; *Hoc Siser*, la Carota; *Hoc Cicer*, il Cece; *Hoc Laser*, Erba detta Gorgolastro; *Suber*, il Suvero.

4. *Tuber*, quando significa Gonfiezza, Tumore, Enfiamento, è Neutro, da cui vien *Tuberculum*, un picciol Tumore. Dello stesso Gener' è, quando si prende per lo Tartufo, sorta di Fungo, che si genera sotterra. Quando significa l' Arbore detto *Azedaracht* con nome Arabo, e dal Mattiol *Sicomoro falso*, è di genere Femminino, per la Regola generale; e quando nota il frutto di quest' Arbore, che, secondo Plinio, è piu simile a minuti granelli, che a frutto alcuno, è Mascolino: *Oblatos Tuberes servari jussit.* Suet. in Dom. *cap.*16.

AVVERTIMENTO.

SI trova in Marziale *lib.*13.*ep.*43. *Et verna Tuberes*, il che ha fatto credere a molti, che *Tuber*, preso per lo frutto, fosse anche Femminino; non considerando, che questa è una pura Apposizione, per dire i Tartufi nati nell' Orto nostro, non altrimente, che il medesimo Autore disse: *Vernas Equites*, *lib.* 1. 85. nati dalle proprie serve: *Verna liber*, *libr.*3.1. nato, o composto in Roma.

Cucumer non si truova negli Autori antichi, ma bensì *Cucumis*, *eris*. Vedi la Regola in *IS*.

Verber, non è in uso, al riferir del Vossio; ma il Genitivo *Verberis*, e l'Ablativo *Verbere*. Scorgesi dalla terminazione del Piu esser di genere Neutro; *Verbera lenta pati*. Virg. Geor 3. 208. soffrir lente battiture.

Linter si legge Mascolino in un sol luogo di Tibullo:

Exiguus pulla per vada linter aqua.lib.2.Eleg.5.

Il che ha potuto egli fare per dare armonia, e grazia al verso, che avrebbe soverchie *A*, s'avesse detto *Exigua*.

Laver si truova Femminino in Plinio *lib.* 26. *cap.*6. *Laver cocta*, supple *herba*. Si truova nel medesimo Autore; *Tres Siseres*, dal qual par-

parlare non si può scorgere, se 'l faccia Mascolino, o Femminino.

Cancer, che 'l Despauterio dopo Prisciano dice esser Neutro, e della Terza, quando significa il Canchero; egli è sempre Mascolino, e della Seconda, anche in tal significato appo i Latini: *Eadem vulnera putrida, Cancroque purgabit, sanosque faciet.* Cato *de R. R.c.* 157. è vero, che in alcuni Autori Ecclesiastici si truova Neutro: *Sermones eorum, ut Cancer, & pestem fugiendo vitatote, &c.* S. Cipriano *lib.*1. *Epist.* 8. ma non dee imitarsi. Perche rispetto al luogo d'Ovvidio, che ha sedutti molti.

Utque malum late solet immedicabile Cancer,
Serpere, & illaesas vitiatis addere partes. 2. *Met. f.*12.

è chiaro, che *Immedicabile* si rapporta a *Malum*, non a *Cancer.*

De' Nomi *in* IR.

I Nomi in *IR*, come *Hir*, la Palma della mano; *Abbadir*, la Pietra, che inghiottì Saturno in cambio di suo figliuolo, sono indeclinabili, secondo Prisciano; e conseguentemente Neutri, per la Regola VIII.

Gli altri, come *Vir*, *Levir*, il Cognato, s' appartengono alla Regola generale de' nomi d'Uomini; il perche senza fermarci in questa terminazione, passiamo a quella in *OR.*

REGOLA XVI.

De' Nomi in OR.

1. *Fien Maschili i Nomi in* OR.
2. Arbor *sol Femmina rendi.*
3. *Ma i seguenti in Neutro prendi,*
Ador, Æquor, Marmor, Cor.

ESEMPJ.

1. I Nomi in *OR* son Mascolini; *Amor Divinus*, l'Amor di Dio; *Dolor acerbus*, un Dolore acerbo; *Hic Decor, oris*, la Grazia, la Bellezza.

2. *Arbor* è Femminino; *Arbor mala*, un' Albero cattivo, perche gli Alberi son come le Madri, che producono le frutte, e i rami; vedi *facc.*90.

4. Questi quattro son Neutri; *Cor lapideum*, Cuor di pietra; *Ador, adoris*, Frumento netto; *Marmor antiquum*, antico Marmo; *Æquor tumidum*, il Mar gonfio.

AVVERTIMENTO.

Molti Nomi in *OR*, davansi prima al Femminino, di che n' è rimaso ancor *Uxor*. Quindi trovasi appo Ulpiano, *Mulier defensor, l.*2. *ad S.C. Vallejanum*, in Ovvidio, *Ep. Paridis*.

Sponsor conjugii stat Dea picta sui.

E benche qui sembri essere Apposizione; tuttavia potrebbesi dubitare, che tai Nomi non siano stati del Genere Comune.

Altri erano del Neutro, come in Plauto, *Mercat.*5.2. *Nec calor*, *nec*

nec frigus metuo. Onde alcuni avendo mutata la terminazione, han ritenuto il Genere, come *Jecinor*, da cui per Sincope si è fatto prima *Jecor*, di poi *Jecur*, *oris*, Neutro.

I Comparativi similmente in *OR* erano, secondo Prisciano, di tutti i Generi; *Bellum Punicum posterior*, Cassio Hemina appo lo stesso. Così ancora *Decor* in Ausonio in vece di *Decus*:

Dum Decor egregiæ commeminit Patriæ. In Coronide Profess.

Quindi si fè a credere il Vossio nel suo Etimologico, che *Ador*, *ŏris*, colla *O* breve, qual'è in Ausonio, *Idyll.5.* fosse una parola antica in vece di *Adus* Neutro, come *Decus*; all'incontro, che *Ador*, *ōris*, lungo, sia Mascolino, secondo Prisciano, *lib.4.* ove cita Gannio; Orazio però si è servito di *Ador* Neutro:

Palea porrectus in horna--Esset Ador, loliumque. lib.6.Sat.6.

De' Nomi in UR.

I Nomi in *UR* sonosi pocanzi co'Nomi in *AR* mentovati, perche convengono nel Genere; permodoche de' Nomi finiti in *R*, due terminazioni in *ER*, ed *OR*, sono generalmente Mascoline, e due Neutre in *AR*, ed *UR*. La terminazione in *IR* abbraccia i due Generi, ma appartiensi alle Regole generali.

REGOLA XVII.

De' Nomi in *AS*.

1. AS *Maschile è nella Prima*.
2. *Nella Terza ad* Hæc *s' attiene*.
3. Vas *è Neutro*. 4. *Ma se viene*
Antis *d'* As *Maschio s' estima*.

ESEMPJ.

1. I Nomi in *AS* della prima Declinazione son Mascolini; come *Hic Tiaras*, *æ*, la Mitria o Turbante; *Hic Pharias*, *æ*, una spezie di Serpente; *Hic Asterias*, *æ*, una Pietra preziosa. Ma essendo tai nomi Greci, cangiansi spesso in *A*, secondo la terminazione Latina; ed all'ora son Femminini; come *Hæc Tiara*, *æ*, *&c.*

2. I Nomi in *AS* della Terza son Femminini; *Æstas formosa*, la bella State; *Lampas nocturna*, la Lampana di notte; *Pietas antiqua*, la Pietà antica, &c.

3. *Vas*, *vasis*, che significa ogni spezie di Vaso, è Neutro.

4. Quei, che terminano in *AS*, ed hanno il Genitivo *Antis*, son Mascolini; *Hic Adamas*, *antis*, il Diamante; *Hic Gigas*, *antis*, il Gigante; *Hic Elephas*, *antis*, l' Elefante, o Liofante.

AVVERTIMENTO.

As, *assis* è Mascolino con tutti i suoi composti. Vedi la Regola IV. Lo stesso dicesi di *Mas*, *aris*; ma si comprende nella Regola ge-

generale della distinzione de' due sessi.

Artocreas, & *Erysipelas* sono Neutri, ritenendo il Genere, che hanno in Greco, essendo della Quinta de'Contratti;il primo significa il Pasticcio,usato da Persio, *sat.6.*il secondo,la Risipola,morbo, ed è in Celso, *lib.5.cap.26.*

Nonio pretende, che *Ætas* sia stato prima Neutro, e vuol provarlo con questo luogo di Plauto:

Fui hoc ætate exercitus. Trin.4.3.

Ma le migliori stampe,che noi oggi abbiamo, leggono, *Hac ætate*, nel Femminino: onde si dubita, che forse Plauto non abbia scritto, *Hoc ætatis*, per dire, *etate tam præcipiti, & effeta*, in età tanto provetta, e quasi consunta; siccome nell' Anfitrione disse, *Hoc noctis*,per *hac nocte*,o *nocte intempesta*;essendo notte ferma,o nel cuor della notte. E tal' è 'l sentimento del Duza. Notisi alla sfuggita non esser sempre ben sicuro ciò, che dice Nonio, e che forse gli Esemplari, di cui si servì (secondo che afferma il Vossio) eran d' assai falsificati, e imperfettissimi.

REGOLA XVIII.

De' nomi in *ES*.

1. *Femminile è l' ES in fine.*
2. Dies *dubbio*. 3. *ÆS Neutro è detto*.
4. Hic *vuol* Trames, *il Tragetto*,
 Poples, Limes, *il Confine*:
 A cui giunti la Parete,
 Fomes, Stipes, Pes *io scorgo*,
 Termes,*e* Gurges, *il Gorgo*,
 Palmes, Cespes,*con* Magnete.
 Il Maschil voglion pur seco
 Tapes, Lebes, *con* Sorite.
5. *E le voci tutte uscite*
 Fra' Romani dall' ΗΣ *Greco*.

ESEMPJ.

1. I Nomi terminati in *ES* son Femminini; *Rupes immota*, ferma Rupe; *Merces certa*, Ricompensa sicura; *Fides sancta*, la Fede santa; *Hac Ales*, *itis*, l' Uccello.

2. *Dies* è Dubbio, ma il più è Femminino nel Singulare; *Dies sacra*,un Giorno sacro; *Longa Dies*, lungo Tempo. Nel Plurale per l'ordinario è Mascolino; *Præteriti dies*, i Giorni passati. I suoi Composti sono più usati nel Mascolino,*Meridies*,il Mezzo giorno;*Sesquidies*,un Giorno, e mezzo, &c.

3. *Æs*,

3. *Æs, aris*, il Bronzo, Rame, Ottone, è Neutro.

4. Tutti i seguenti son Mascolini; *Trames*, il Tragetto, il Tramite; *Poples*, la giuntura, o 'l cavo dietro al ginocchio; *Limes*, il Termine; *Paries*, la Parete, il Muro; *Fomes*, l'Esca; *Stipes*, il Tronco; *Pes*, il Piede; *Termes*, un Ramo co' frutti; *Gurges*, il Gorgo, Voragine; *Palmes*, Tralcio, ramo di Vite; *Cespes*, Cespo, Cespuglio, o Piota, Zolla di terra con erba.

5. I nomi Greci, che vegnendo dalla Terminazione in ΗΣ, nel Latino fanno in *ES*, son Mascolini, o che siano dalla Terza, come *Magnes, etis*, la Calamita; *Tapes, etis*, il Tappeto; *Lebes, etis*, la Caldaja; *Acinaces*, Oraz. *Medus Acinaces*, Scimitarra, Storta, Spada all' uso de' Medi. O che sien della Prima; *Hic Cometes, æ*, la Cometa; *Hic Sorites, æ*, una spezie d'Argomento; *Hic Pyrites, æ*, Pietra focaja, Mola, o Macina, ed altri somiglianti Nomi di pietre: *Hic Absynthites*, il Vino d'assenzio; *Aromatites*, Vino aromatico, cioè fatto con aromi, ed altri simili.

AVVERTIMENTO.

Aromatites, si prende ancora per una pietra preziosa (che'l Cesalpino stima esser l'Ambra) così chiamata per lo suo odore. Plinio *lib.*33. *cap.*10. l'ha fatto Femminino: *Aromatites & ipsa in Arabia traditur gigni*, riferendosi senza dubbio a *Gemma*, secondo l' Avvertimento dato nella Regola III. e si troveranno molti altri di sì fatti nomi di Gemme Femminini nello stesso Autore per la medesima ragione.

Ma gli altri Nomi in *ES*, presi da'Greci similmente in ΕΣ, son Neutri, perche serbano il Genere Greco come *Nepentes*, spezie d' Erba adoppiata; *Hippomanes*, pezzolino di Carne sulla fronte, con cui nascono i Polledri, o altro veneno abile a fare arder d'amore.

I Gramatici s'affaticano in determinare, di che Genere sia *Merges, itis*, il fascio delle Spighe. Despauterio, e l'Alvarez dopo lui, il fanno Mascolino; ma Prisciano non l' eccettua da'Femminini; ciocche non solamente Verepeo, e'l Vossio han seguito, ma tutti i Vocabolarj altresì, che'l notano qual Femminino, così trovasi in Plinio *lib.*18.*c.*30. *Inter duas mergites spica distringitur*; dove *Merges* non significa la Spiga delle biade, ma'l Ferro, col quale la spiga si recide, come nota il Calepino, che legge *duos mergites* al Mascolino. Ma le antiche stampe di Plinio, e'l Gran Tesoro della Lingua Latina leggono nel Femminino. Altri dicono, che 'l luogo sia guasto, e debba leggersi; *Iterum e desecta mergite*. Altri correggono *inter duas mergas*, perche si fatto ferro da segar le spighe, dicesi *merga*, da Columella *lib.*2.*cap.*21. e da Plauto *in Pœnul. act.*5.2.

Palas vendundas sibi, & mergas datas,

Ut

Ut hortum fodiat, atque ut frumentum metat.
Comunque siasi, abbiam noi seguita l'opinion comune, lasciandolo nel Femminino.

Despauterio mette qui fra Mascolini *Verres*, Verro, Porco non castrato; *Aries*, il Montone. Ma ciascun vede dover quegli esser Mascolini per la Regola generale de' due sessi. Nè conviensi mettere in briga, che quest' ultimo significa ancora una macchina di guerra, perche la cosa, così come la parola è la medesima, che anche noi in Italiano chiamiamo l'Ariete, il qual nome egli ebbe, o perche urta, ed abbatte le mura, o perche era ferrato con nella punta una testa d'Ariete.

Mette ancora fra questi *Ames*, Pertica da uccellare, e *Tudes*, il Maglio, o Martello. Altri vi aggiungono ancora *Trudes*, una macchina da ficcar pali in terra; ma senza autorità; onde il Vossio avvisa, che sarebbe meglio astenersi di congiungerli con Aggettivo, l'uno, o l'altro sesso determinante.

Vepres, non si dice nel Nominativo singulare, e perciò l'abbiamo rimesso alla Regola de' Nomi in *IS*, come fatto anzi da *Vepris*, al sentir del Vossio.

Del Genere di Dies.

Dies, dice Asconio, *Fœminino genere tempus; & ideo diminutive Diecula dicitur breve tempus, & mora. Dies horarum duodecim generis Masculini est; unde Hodie dicimus, quasi hoc die*, lib.2.in Verrem.

Somigliante distinzione usata da un'Uomo sì provetto, non dessi affatto rigettare; particolarmente, perche ella è conforme al sentimento di tutti i Gramatici. Nulla però di meno gli Autori l'han sovente disprezzata, avendo fatto *Dies* Femminino, anche per significare un Giorno fisso, e determinato: *Jamque dies infanda aderat.* Vig.2. *Æn.v.*132. *Nomina se facturum, qua ego vellem die.* Cic. *lib.*7. *Epist.* 23. *Quod antiquior dies in tuis literis adscripta fuisset, quam in Cæsaris.* Idem *lib.*3. *Epist.* 1. *Nos in Formiano esse volumus usque ad Prid.Non.Majas. eo si ante eam diem non veneris, Romæ te fortasse videbo.* Idem *Att. lib.*1. 12. *Eadem die germinat, qua injectum est.* Plin. *lib.*13.*cap.*23. *Postera die, itaque cum ad statutam horam omnes convenissent.* Justin. *lib.*6

Ma nel Piu questo Nome ordinariamente è Mascolino, benche truovisi in Cicerone: *O reliquas omnes dies, noctesque eas, quibus &c.* pro Cn. Plancio.

REGOLA XIX.

De' Nomi in *IS*.

Hæc *vuol'* IS, *ch' in fine è messo.*
2. *Ma se all'* IS *mai l'* N *precede,*
Al Maschile si concede,
Collo stuol, che siegue appresso.
Colis, Caulis *son cotali,*
Axis, Orbis, Callis, Follis,
Fustis, Lapis, Vepris, Collis,

Sen-

Sentis, Torris, *con* Aquali.
Qui con Sanguis l' Unghia *è posta*,
Pollis, Cucumis, & Mensis,
Cassis, Vectis, Fascis, Ensis.
Pulvis, *e* Postis, *l' Imposta*.

ESEMPJ.

1. I Nomi in *IS* son Femminini; *Vestis aurea*, la Vesta dorata; *Pellis arida*, la Pelle adusta; *Hæc Volucris*, l' Uccello, ed ogni volatile; *Hæc Cassis, idis*, il Cimiero; *Tyrannis*, la Tirannia, e simili Nomi Greci; *Hæc Scobis*, Limatura, Segatura, &c.

2. Ma gli altri Nomi terminati in *NIS* son del Mascolino; *Panis Angelicus*, il Pane degli Angioli; *Crinis solutus*, i Capegli sciolti; *Hic Amnis*, il Fiume; *Hic Ignis*, il Fuoco; *Hic Cinis*, la Cenere; *Hic Funis*, la Fune.

Tutti i seguenti sono ancor Mascolini; *Hic Colis*, o *Caulis*, Stelo, Gambo, Torso dell' Erbe, o Cavoli, ed i primi Germogli, o Pampini delle Viti; *Hic Axis*, l'Asse, lo Stelo; *Hic Orbis*, un Cerchio, un Tondo, il Mondo, *Callis*, una Via battuta, e calcata; *Calle angusto*, Virg. per angusto sentiero; *Follis ventosus*, un Mantice, Soffione pien di vento; *Fustis recisus*, un Bastone reciso; *Lapis pretiosus*, una Pietra preziosa; *Hic Vepris*, o piuttosto *Hi Vepres*, Vepri, Pruni; *Collis apertus*, Virg. una Collina aprica; *Sentis*, la Spina, Rovo, è più usato nel Plurale; *Sentes densi*, dense Spine; *Torris ambustus*, un Tizzone bruciato; *Hic Aqualis*, Boccale, Brocca da Acqua.

Hic Sanguis, il Sangue; *Unguis aduncus*, Unghia adunca, uncinata; *Hic Pollis, inis*, Friscello, fior di farina, che vola nel macinare, e rimane appiccato alle mura; *Hic Cucumis, eris*, meglio che *Cucumer*, Cocomero; *Mensis novus*, il nuovo Mese; *Hic Cassis*, *hujus Cassis*, la Rete, Ragna; ma *Cassis, idis*, l' Elmo, è Femminino. Vedi sopra. *Vectis æreus*, Chiavistello, Lieva, Stanga di bronzo; *Fascis injustus*, un Fardello di soverchio peso: *Ensis districtus*, Spada sguainata; *Pulvis multus*, molta Polvere; *Postis ferratus*, l'Imposta, l'Uscio ferrato.

AV-

A V V E R T I M E N T O.

I Nomi in *YS* son' anche Femminini, come *Hæc Chelys*, Testuggine, Liuto; *Chlamys*, *ydis*, Cotta d'Armi. Ma si posson riducere a questa Regola de' Femminini in *IS*, poiche noi pronunziamo la *Y*, come la *I*, che se fia pronunziata *U*, come si dovrebbe, si riporteranno alla Regola de' Nomi Greci in *US*, come innanzi diremo.

R E G O L A XX.

De' Nomi in *IS*, che sono del Genere Dubbio.

Scrobis, Torquis, *il Monile*,
Clunis. Finis *senza legge*
Ne' Scrittori ogn' un si legge
Or del Maschio, *or Femminile*.

E S E M P J.

Questi Nomi son Dubbj, cioè Mascolini, o Femminini; *Fines Latini*, Virg. le Frontiere del Paese Latino. *Quæ finis standi? Idem.* Sino a quando starem fermi.

Hic, *aut Hæc Scrobis*, la Fossa; *Torquis decorus*, Staz. una bella Collana; *Torques aureæ*, Var. le Collane d'oro.

Hic Clunis, Marz. *Hæc Clunis*, Oraz. la Groppa del cavallo.

A V V E R T I M E N T O.

Mettiamo nella Regola questi soli quattro Nomi del Gener Dubbio; ve n' ha però degli altri, che han ricevuta alcuna volta mutazion del Genere; ma debbonsi meno imitar, ciocche noi farem chiaro nella Lista seguente per Alfabeto; in cui conterassi quanto vi è di notabile nell'anzidetta Regola, per bene intender gli Autori.

LISTA DE' NOMI IN *IS*.

AMNIS era anticamente anche del Femminino, secondo Prisciano, e Nonio. *Neque mihi ulla obsistet Amnis.* Plaut. *Mercat. act. 5. sc. 2.* e Varrone 3. *de R. R. Ubi confluit altera amnis*. Ora egli è sempre Mascolino, come tutti quei, che terminano in *NIS*, secondo che avvisan Capro, e Quintiliano.

ANNALIS è Aggettivo, stimasi Mascolino, perche suppone *Liber*.

BIPENNIS parimente Aggettivo, hassi per Femminino contro la natura de' Nomi in *Nis*, perche vi s' intende *Securis*: *Correptâ Bipenni.* Virg. *Æn.* 2. 479.

CALLIS è Femminino in Tito Livio: *Per devias calles*: *lib.* 22., come legge Nonio, il quale aggiugne, che truovasi spesso in tal Genere.

CANALIS si ritrovava prima del Mascolino, secondo che Nonio osserva. Ma, come scrive Servio, e dopo lui S. Isidoro, meglio è Femminino; onde Varrone l' ha spesso adoperato in tal Genere. E nella descrizione dell'Etna, leggiamo:

Quod si diversas emittat terra Canales. A

A tal, che il Diminutivo fa *Canalicula* appo Luciano, secondo Nonio; & appo Gellio, *lib.* 17. *cap.* 11.

CASSIS, per significar la Rete, non troverassi per avventura, che nel Plurale *Casses*.

CINIS era anticamente Femminino; *Cinere multa*. Lucr. *lib.* 4. *Acerba Cinis*. Catul. *car.* 69. e Nonio attesta, che Cesare, e Calvo l' abbiano usato nel medesimo Genere.

CLUNIS in non lieve briga fu tra gli Antichi. Sosipatro, e Prisciano dimostrano, ch'alcuni l' han fatto Mascolino, altri Femminino. Festo, e Flacco l'allogano nel Mascolino. Servio pretende lo stesso a cagion della terminazione in *NIS*; e biasima Orazio, per aver detto, *pulchræ Clunes. lib.* 1. *sat* 2. sostenendo, meglio aver fatto Giovenale, che l'ha messo al Mascolino. Il Vossio alloncontro taccia la temerità di Servio in riprendere Orazio, quando Acrone, antico di lui Commentatore, mostra approvare i due Generi; come ha fatto ancor Nonio.

CORBIS ancora, secondo Prisciano, è Mascolino; ma piu ordinariamente è Femminino: *Messoria Corbe contexit*. Cic. *pro Sextio*. Onde Capro parlando de'nomi Dubbj, vuol, che si dica *Hæ Corbes*, non *Hi Corbes*.

CRINIS è Mascolino: *Crines flavos*. Virg. Prima era Femminino: *Censeo capiundas Crines tibi*. Plaut. *Mostel.* 1. 3. appo Nonio.

FINIS è Dubbio, come puo vedersi in Prisciano, e Nonio: e Virgilio dianzi recato, se n'è indifferentemente servito. Appo Nonio però leggiamo, che Varrone, Cassio, Celio, Accio, Lucrezio, e Sisenna l'han fatto anzi Femminino. Nel qual Genere è paruto altrui sì nuovo, che Comminiano ardisce d'accagionar Virgilio di Solecismo per aver detto nel 2. dell' *Æn.* 554.

Hæc finis Priami fatorum.

E Probo avvisa, non per altro essersi colui dipartito dalle Regole della Gramatica (le quali richiederebbono, che tutti i Nomi in *NIS*, fossero Mascolini) che per dare al Verso maggior vaghezza, e suono.

Verepeo finalmente vuole, che tal Nome sia piu usato nel Mascolino. Ma Pierio afferma, che negli antichi manoscritti di Virgilio, e di Tito Livio, ch'egli vide, aveasi Femminino in altri luoghi ancora, oltre a' quelli, che al presēte veggiamo.

FUNIS, par che sia Femminino in Lucrezio, *lib.* 2. 1154.

Aurea de Cælo demisit Funis in arva.

Come il recano Gellio, e Nonio. Altri affermano doversi leggere, *Aureus Funis*. E Quintiliano similmente insegna non potersi dubitare, che tal Nome non sia Mascolino; poiche il suo Diminutivo è *Funiculus*.

LAPIS si è usato nel Femminino da Ennio, *Sublatæ lapides*, come si vede appo Nonio; che forse fè colui ad imitazion de' Greci, che dicono ὁ καὶ ἡ λίθος.

NATALIS è sempre Femminino in Virg., ed altri; benche si riferisca a *Dies*, ch'è Dubbio.

POLLIS non leggesi affatto altrove, che nelle antiche Chiose; onde nasce l'incertezza del di lui Genere. Probo, e Cesare diceano, *Hoc Pollen, inis*, come scorgesi in Prisciano. All' incontro, secondo il medesimo Autore, Carisio profferiva, *Hæc Pollis, inis*; benche oggi in Carisio non s'abbia l'Articolo: sicche parne doversi anzi seguire il Vossio, che 'l fa Mascolino, col Despauterio, e Verepeo; perche in quella guisa, che da *Sanguen, inis*, han fatto *Sanguis* Mascolino; così da *Pollen*, avran fat-

fatto *Pollis* Mascolino; e così stabilisce Foca. Ma a gran pena troveremo sì fatto Nominativo fuor de' Gramatici; hassi però *Pollinem* in Catone *de R.R. cap.* 156., e Plinio *lib.*18.*cap.*9.donde avvisiamo non esser sempre Neutro.

PULVIS è ordinariamente Mascolino in Cicerone, *lib.2.de Nat.Deor.*, dove dice *Eruditum pulverem*,parlando de'Matematici. Però in Ennio *lib.*8. *Annal.* è Femminino; *Vasta pulvis*: ed in Properzio *lib.1.Eleg.ult.Pulvis Etrusca*.

RETIS faceasi prima Mascolino,come *Rete* Neutro,e'l pruova Carisio *lib.* 1., perche come da *Retis* vien *Reticulus*; così da *Rete Reticulum*.

SCROBIS, che truovasi anche Nominativo in Capella, e Columella, era Dubbio, come *Scrobs*. Foca gli dà il segno del Femminino, *Hæc Scrobis*;e Probo, quello del Mascolino, *Hic Scrobis*. Plauto ha detto, *Sexagenos Scrobes* Mascolino, ne' Frammenti: e l'ha autorizato Cicerone, come nota Servio 2. *Georg.* soggiungendo, che l'autorità di Lucano, e di Gracco, che l'han fatto Femminino,non debba tenersi in conto. Ma non solo questi, Ovvidio altresì l'ha dato in Femminino, *Metam.lib.* 7.*fab.*2.

-- *egesta Scrobibus tellure duabus.*

Plinio l'ha pure usato in questo Genere, e Columella in amendue.

SCOBS, secondo Prisciano,e Foca, o *Scobis*, è sempre Femminino, e per abbaglio nel Calepino, e nel gran Tesoro dicesi Mascolino coll'autorità di Foca; poiche secondo le Regole Generali, dalle quali colui non l'eccettua, egli è Femminino, o che si dica *Scobes*, o *Scobis*; e'l veggiamo in Plin., e Columella nel medesimo Genere. *Elimatam Scobem coquere*, Plin. *lib.* 34. *c.*18. *Eburnea Scobis* Columella *lib.* 7. *cap.* 18. *Abiegna Scobe. Idem*, *lib.*2.*cap.*43.

SEMIS dee qui notarsi fra gli altri,perche *Semissis*,mezzo grano, contiensi nella Regola dell' *As*, *facc.*81.

Ma *Semis*, che troviamo appo Varrone, Festo, ed Orazio,vien propriamente da ἥμισυς, mutandosi l'aspirazione Greca in *S*, e significa la metà d'ogni cosa. Questo Nome è o indeclinabile, e per conseguenza Neutro; *Unum Semis*. Erasmo. *Habeat duos, & Semis cubitos. Exod.* 25. 10. O prende i suoi casi da *Semissis*, ed è Mascolino: *Habeat cubitum, ac Semissem.* Ibidem.

SENTIS, che si truova anche Singulare in Columella *lib.* 11. *cap.* 3. *Nos sentem canis appellamus*; è sempre Mascolino, secondo Foca. Così Virg. *Æn.* 9. 382. ha detto, *Densi Sentes*; e Columella l'ha posto anche al Mascolino. Di modo che senza fondamento alcuno il Mantovano l'ha fatto Femminino; e Cancio l'ha dato per Dubbio; benche il gran Tesoro rechi di Virg. *Aspræ Sentes*, quando sarebbe stato piu ragionevole il dire *Aspri*: perche essendo il Verso:

Improvisum aspris veluti qui sentibus anguem
Pressit humi nitens. Æn. 2. 379.

non può trarsene cosa alcuna per lo Genere; e in ogni altro luogo appo Virg.ed altri, è Mascolino.

SOTULARIS, sorta di Scarpa, Nome barbaro, secondo il Vossio, appo Despauterio vien posto al Mascolino; ma alla cieca: Quel,che l'hà traviato, è un luogo guasto di S.Girolamo *lib.* 1. *adversus Jovinianum*,dov'egli ha letto: *Hic Sotularis*, *quem* &c.

&c. in vece di leggere : *Et hic Joccus quem cernitis, &c.*

TORQUIS notasi col Mascolino in Prisciano, *lib.5.* ma Nonio, e Probo dimostrano esser Dubbio. Cic.3.*de Offic.* l'ha fatto Mascolino : *T. Manlius, qui Galli torque detracto nomen invenerat.* Così l'hanno usato Ovidio, Stazio, e Plinio. Ma pur leggesi, *Torquis una*, in Propezio *lib.4. Eleg.2.* e Varr. ha piu volte, *Torques aureae.*

VEPRIS non è usato nel Nominativo Singulare; e per cio altri vuol che dicasi *Vepres*, ed altri *Veper*, come Capro nell' Ortografia. Ma se venisse da *Vepres*, crescerebbe al Genitivo, seguendo la piu generale Analogia de' Mascolini, e Commni di simil terminazione, come vedremo nelle Declinazioni. E parimente se venisse da *Veper*, secondo la regola Generale de' Nomi in *ER*. Perche meglio ho stimato allogarlo fra' Nomi in *IS*, cio che il Vossio altresì ammette come piu ragionevole.

Questo nome si truova nell' Accusativo Singulare in Columella *lib.1. cap.3.* ove il fa Mascolino: *Hunc Veprem manifestum est interimi non posse.* Spesso adoperasi nello stesso Genere, benche in Plurale, appo Virg. *Æn.* 8.645.

Et sparsi rorabant sanguine Vepres.

E questo è il miglior' uso, benche Lucrezio *lib.4.* abbia detto; *Vepres auctas*, nel Femminino; che vien riprovato da Capro. Carisio parimente, e Diomede l'annoverano fra' Nomi Mascolini piu usitati nel Plurale. Vero è però, che Prisciano alloga lo fra' Nomi Femminini, che formano il Diminutivo del medesimo loro Genere, come è *Veprecula*, ma cio non è stato abbracciato.

VOMIS, *eris*, è Mascolino, perche è lo stesso, che *Vomer*, nella Regola 15.

REGOLA XXI.

De' Nomi in *OS.*

1. *OS se fia sillaba estrema,*
Sempre al Maschio doneraßi:
2. Hæc Dos, Cos. 3. *Ma* Hoc *diraßi*
CS, *ed* Epos, *il Poema.*

ESEMPJ.

1. I Nomi in *OS* son Mascolini; *Flos Purpureus*, il Fiore porporino; *Ros gratissimus*, la Rugiada piacevolissima; *Mos perversus*, un costume perverso.

2. Questi due son Femminini, *Cos*, la Cote, pietra d'aguzzare, ed affilare i Ferri; *Dos*, la Dote d'una Donzella, o tutto cio, che se le dà per corredo. Prendesi ancora per ogni sorta di presente, o donativo, e per ispezial grazia d'ingegno, o altro ottenuto da Dio, che *Dote* altresì noi diciamo:

Misero, a che quel chiaro ingegno altero.

E l'al-

E l'altre Doti a me date dal Cielo? Pet.par.2.can.7.

3. Questi altri son Neutri; *Hoc Os, oris,* la Bocca, e l' Aspetto; *Hoc Os, Ossis,* l'Osso; *Hoc Epos,* un Poema Eroico.

AVVERTIMENTO.

Fia bene avvertire, che i Nomi in *OS*, piu spesso usati in *OR*, sieguono il Genere della loro principal Terminazione; come *Hic Honos, Hæc Arbos,* e somiglianti.

Parecchi, che oggi truovansi terminati in *US*, uscivan prima anche in *OS*; come *Scorpios, Avos, Flavos &c.* E per l'opposito ve n' ha ora di alcuni in *OS*, o in *OR*, che prima terminavano in *US*; come *Colus*, da cui si è fatto *Colos*, dipoi *Color*; *Dolus*, per *Dolos*, o *Dolor &c.* Il che vien cagionato dall' affinità delle vocali *O*, ed *V*, e delle Consonanti *R*, ed *S*; come nel Trattato delle Lettere diviseremo.

I Nomi Greci in *OS* sono spesso Femminini; perche quantunque i latini gli cangiassero ordinariamente in *US*, (come vedrassi nella Regola seguente) e tal volta anche in *ER*; tuttavia alcuni ritengono la *OS*; come *Arctos, Diametros*, in Vitruvio, Macrobio, e Columella, anzi che *Diametrus*, o *Diameter*. E tai Nomi serbano il Genere della Lingua, onde traggono il nascimento: il perche degno è di maraviglia, che in molti Vocabolarj, anche in quel degli Steffani, e nel Gran Tesoro, corretti fino a cinque, o sei volte, abbiasi *Diameter*, Mascolino, contro gli esempj d'Archimede, Euclide, ed altri: e contro l' Analogia delle due Lingue, che insegna a supporvisi *γραμμὴ*, o *linea*.

Eos è sempre Femminino, pigliandosi così per lo giorno: come per la Dea:

Proxima victricem cum Romam inspexerit Eos: Ovvid. *Fast*.4.

Epos è Neutro, perche in Greco è della Prima de' Contratti: *Forte epos*, Oraz. *Sat*.10. Un Poema Eroico. E Marziale, e Diomede l'usa nel medesimo Genere; come de' farsi di tutti i Nomi in *OS* della medesima Declinazione in Greco. Ma *Epodos*, o *Epodus*, da *ἐπὶ*, *Super*, e da *ᾠδὴ*, *Canticum*, è Mascolino; e nota la Conchiusione di precedente Canzone, secondo lo Scaligero, *lib*.1.*Poet*.44. Onde l' ultimo libro del Canzoniere d' Orazio diceasi *Lib. Epodœn*.

Exos, Compos, Impos, sono Aggettivi, e non appartengono a questa Regola.

REGOLA XXII.

De' Nomi in *VS* della Seconda, e Quarta.

1. *La Seconda in* US, *o Quarta*
Fia Maschile il piu sovente.
2. *Pure al Greco l'* Hæc *consente*,
3. *Ch' il Latino in molti ha sparta.*
4. Hæc Phaselus, *ed* Hic *fa*,
Penus, Grossus, *e lo* Speco,
5. Virus Pelagus Hoc *seco*
Prende. 6. Hic, Hoc Vulgus *avrà*.

E S E M P J.

1. I Nomi in *US* della Seconda, e quei della Quarta Declinazione son Mascolini; *Hic Oculus, i*, l'Occhio; *Hic Ventus, i*, il Vento; *Hic Fructus, us*, il Frutto; *Hic Acus, i*, Anguzella, spezie di pesce.

2. I Nomi in *US*, derivati da'Greci in *OS*, han variamente il lor Genere, perche ritengono quei, c' hanno nel Greco. Così ve n'ha d'alcuni, ch' essendo Mascolini, seguiranno la Regola generale; come *Hic Paradisus, i*, un Giardino; *Hic Tomus, i*, Tomo, o una parte di qualche cosa; *Hic Hyacinthus, i*, fiore chiamato Giacinto.

Ma essendo la maggior parte Femminini in Greco, ritengono anche in Latino il Genere Femminino; *Hæc Abyssus, i*, una Profondità; *Hæc Papyrus, i*, la Carta; *Hæc Crystallus, i*, il Cristallo; *Hæc Synodus, i*, una Raunanza, o Sinodo; *Hæc Methodus, i*, il Metodo, l'Ordine; *Hæc Exodus, i*, l'Uscita; *Hæc Periodus, i*, il Periodo, giro di parole; *Hæc Diphthongus, i*, il Dittongo; *Hæc Eremus, i*, il Deserto; *Hæc Atomus, i*, picciola particella indivisibile.

3. Que' che sieguono, son Femminini ne'buoni Autori; *Alvus cæca*, il Ventre oscuro; *Colus eburnea*, la Rocca d'avorio; *Hæc Acus, us*, l' Ago: *Manus dextera*, la Man destra: *Idus Majæ*, gl'Idi di Maggio, a'15. (è Plurale, *Idus, iduum, idibus*) *Tribus ultima*, l'ultima Tribo, linea, discendenza, famiglia; *Porticus ampla*, un ampio Portico; *Hæc Ficus, us*; o *Ficus, i*, il frutto, e l' albero del Fico; ma *Hic Ficus, i*, Cresta; *Marisca*, spezie di morbo, è solamente della Seconda; *Humus sicca*, la Terra secca; *Vannus rustica*, Vaglio Crivello da Campagna; *Hæc Carbasus*, la Vela di lino; *Domus ampla*, una gran Casa.

4. Questi son del Mascolino, e del Femminino; *Specus densus*, una Caverna oscura; *Specus ultima*, il fondo della Caverna; *Penus annuus*, la Provvisione d'un anno, Plaut. *Magna Penus*, una gran Provvisione, Lucan. *Hic*, o *Hæc Grossus*, il Fico acerbo; *Hic*, o *Hæc Phaselus*, una sorta di Barchetta, ma meglio sia Femminino.

5. Due son Neutri; *Virus mortiferum*, un Veleno mortale: *Pelagus Carpathium*, il Mar di Scarpanto nell' Egeo. Oraz.

6. *Vul-*

6. *Vulgus* è per lo piu Neutro, ma tal fiata è Mascolino; come in Virgilio, Varrone, ed altri appo Nonio, *Cap.* 3.261.

AVVERTIMENTO.

LE Regole vengon da noi formare su'l piu sicuro ad imitarsi; e 'l piu notabile porremo negli Avvertimenti, e nelle Liste, che da essi dependono.

LISTA DE' NOMI LATINI IN *US*.

ACUS, *aci*, è Mascolino, e nota il Pesce, che i Greci chiamano Βελόνη. *Acus*, *us*, è Femminino, e significa l'Ago da cucire, ovvero Spilletto per la testa. *Acus*, *aceris*, è Neutro, e prendesi per la Paglia; nel qual significato si truova anche del Femminino, e della Quarta, *Acus resecta*, *& separata*. Col. *lib.*2.*cap.*10.

ALVUS si truova Mascolino negli Antichi; come in Accio, ed in altri molti, secondo Prisciano; ciò ch' Erasmo non ha dubitato imitare: ma tutt'i buoni Autori il fanno Femminino.

CARBASUS non è mai Mascolino, secondo Capro nel suo trattato *de Verbis dubiis*: tuttavia nè Foca, nè Probo, nè Prisciano l' eccettuano dalla Regola de' Mascolini, perche molti l' han riputato Dubbio; ma egli è quasi sempre Femminino, come il notano l'Alvarez, e 'l Vossio. *Carbasus alba*, Properzio, *lib.*4. *Eleg.ult.Intent a theatris Carbasus*, Lucrezio *lib.*8. *ver.*108. Nel Plurale dicesi *Carbasa*, Neutro. Vedi negli Eterocliti la Regola III.

COLUS è per lo piu Femminino: *Quando ad me venis cum tua Colu. & lana*. Cic. *de Orat. lib.*2.*apud Non.c.*3.52. Il troviamo però Mascolino in Catullo, *de Nupt. Pel. & Thet. Colum lana retinebat amictum*: ed in Properzio *l.*4.*El.*10.*Lydo pensa diurna Colo*.

CROCUS, Gruogo domestico, Zafferano, è Femminino in Apul. *lib.* 10. *metamorph. Crocus vino diluta*: ben si legge, *Crocum rubentem*, in Virg.4. *Geor. Crocos tenues* in Ovvidio 4. *Fast. Spirantes*, in Giovenale, *sat.*7. ma da cio rimane il dubbio, se sia Femminino, o Mascolino; dicesi però *Crocum*, anche Neutro, da Diomede, Servio, e Salustio.

FASELUS, ò PHASELUS, è Mascolino, secondo Nonio, Catullo, *Carm.*4. Cicerone, *ed Att.* 14.*Ep.*18., Columella, *lib.*4.*cap.* 1.ed altri; ma Ovvidio l'ha fatto Femminino.

> *Vos estis fractæ tellus non dura faselo.de Ponto lib.*1. *El.ult.*

e così l'hanno usato Marziale, e Stazio; onde noi l' abbiam lasciato Dubbio. Ma qualora significa il Fagiuolo, non si troverà forse di leggieri appo i buoni Autori in altro Genere, che Mascolino.

FICUS, ed in quanto al Genere, ed in quanto alla Declinazione, è molto dubbio appo i Gramatici. Varrone nell' 8. *de L.L. num* 48. parlando d' alcuni Nomi d'Alberi, dice esser falso, che *Ficus* sia della Quarta; e che debba dirsi *Hi*, *& Hæ Fici*, nel Plurale, e non *Ficus*, come *Manus*; perche egli gli dà due Generi in questo senso, ed una sola terminazione. Il Sanzio *lib.* 1.*cap.*9. il nota solo col Femminino, o sia della Seconda, o della Quarta, e tanto significando il Fico, frutto, ed arbore, quan-

to il morbo. Altri il distinguono secondo la significazione; come lo Scieppio, che 'l vuol sempre Mascolino per l' arbore del Fico, e Femminino per lo frutto, e per lo morbo, il quale ha preso così fatto nome per la somiglianza, che ha con tal frutto: ma non ne arreca autorità veruna.

Altri aggiungonvi la Declinazione; volendo alcuni, come Despauterio, che *Ficus* significante il morbo, essendo della Seconda, sia solamente Mascolino; e Femminino significante il Fico, frutto, ed arbore; in maniera però, che sia sempre della Seconda, s' è Mascolino, anche in quest'ultimo significato; e della Quarta, s' è Femminino.

Altri, come il Vossio, 1. *Anal. cap.*14., vuol, ch'essendo Mascolino, significante il Morbo, e Femminino il Fico, sia egualmente della Seconda, e della Quarta, nell'una, e nell'altra significazione; la qual' opinione s' appoggia all' autorità di Prisciano, *lib* 6. ove dice: *Etiam hic Ficus, vitium corporis, Quartæ est*. Ma in ciò vien ripreso da Lorenzo Valla, e dal Ramo, perchè non ne porta autorità.

Altri, che essendo ancor Mascolino, qualor significa il Male, e Femminino, il Fico frutto, o arbore; debba esser solamente della Seconda nel primo senso, e della Quarta nell'altro. E tale è 'l parer del Ramo, dell' Alvarez, del Behourt, e del Vossio nella sua picciola Gramatica; il quale ho io seguito, per esser più sicuro, come fondato colle seguenti autorità. *Fici, quarum radices longissimæ*. Plin. *lib.* 36. *cap.*31. *Uxorem suam suspendisse se de Ficu.* Cic. 2. *Orat. Fici semen naturale intus est in ea Fico, quam edimus.* Varrone, *lib.*1. *de R.R. cap.*41.

Dicemus Ficus, quas scimus in arbore nasci,

Dicemus Ficos, Caeciliane, tuos. Marz. *lib.*1. *Ep.*65. Vero è, che Probo, riferendo questo Distico, mette *Ficos* nel primo Verso, e *Ficus* nel secondo; il che potrebbe o sostener l' opinione di Prisciano, che ho arrecata, o far credere, che gli Antichi l' usassero d'amendue le Declinazioni nell'uno, e nell' altro significato.

I luoghi però di Plinio, di Macrobio, di Lucillo, che recansi a provar, che questo Nome sia parimente Mascolino, quando significa il Frutto, sembrano guasti, e non han guari di forza, come può vedersi nel Vossio, e Ramo, *Schol.Gram.*12., e l'opinione di Lorenzo Valla, che avvisa esser similmente Mascolino, qualora è della Quarta, e significa il Fico, è affatto rigettata.

FIMUS, Concime, Fime, Letame, è sempre Mascolino; ma si truova Femminino in Apulejo: *Liquida Fimo strictì egestà. ap. Voss. Anal.lib.*5.

GROSSUS è Mascolino in Celso, *lib.*1. *cap.*12. *Grossi aqua decocti*: è Femminino in Plinio, *lib.*3.*cap.*7.*Crudæ Grossi*.

INTUBUS, Indivia, o Endivia, che' Gramatici fan Dubbio, è sempre Mascolino negli Autori di pregio: *Intubus erraticus*, Plin. *lib.*10.*cap.*8.

PAMPINUS, Pampino, la foglia della vite, secondo Servio, Probo, e Capro, è Dubbio. Varrone il fa sovente Femminino. Ma ne' migliori Autori, e nel fior della lingua Latina, è stato sempre Mascolino: *Omnis fecundus Pampinus*. Colum. *lib.*3.*cap.*7. *Pampini triti & impositi*. Plin. *in Proœm. lib.*23.

SOCRUS, il Suocero, o la Suocera, si diceva anticamente *Socer*, come scorgesi in Nonio, cap.

*cap.*3.198. , sì che tal Nome era Comune, come *Nepos* .

SEXUS, il Sesso, era prima Neutro, secondo Prisciano, *lib.* 5. *Virile Sexus nunquam ullum habui.* Plaut. *in Rud.*1.2. dove gli altri leggono , *Secus* : essendosi già detto *Secus*, per *Sexus*, come dice Varrone: ed hassi tal Nome anche in Salustio, secondo Nonio, *cap.* 3. 193. in Ausonio, secondo Scaligero, e in altri: *Liberorum capitum virile secus ad decem millia capta* ; nel Tito Livio d' Olanda , *lib.* 26. *cap.*37.

SPECUS, e PENUS si truovano in tutti i Generi . Noi gli notiam qui solamente per Mascolini , e Femminini , perche facendosi Neutri , debbon rapportarsi alla III. Declinazione, ed alla Regola seguente; quantunque allora siano usati sol ne' tre casi simili, cioè Nominativo, Accusativo, e Vocativo ; come *Specus horrendum*, Virg. *Æn.*7. 568. *Portare Penus*, Oraz. *lib.*1. *Epist.*16. e nel Plurale, *Penora*, appo Festo. Ma nella Quarta sono piu usati nel Femminino , che nel Mascolino .

De' Nomi Greci in US.

Le parole Greche, come abbiamo piu volte divisato , dependono da una esatta cognizion della Lingua, onde traggon l' origine ; tuttavia, per non tralasciar cosa alcuna, che profittevole esser possa, delle appartenenti a questa Regola quelle dichiareremo, in cui maggior difficultà incontrar si potrebbe, e in cui da' Greci i Latini si son piu dilungati .

DE' NOMI DI PIANTE , E D' ARBUSCELLI.

BIBLUS, o BYBLUS, è sempre Femminino , pigliandosi e per l'Arbuscello, che diccsi anche *Papyrus* ; e per la picciola corteccia d' esso , di cui fassi la Carta .

CYTISUS, il Citiso , frutice noto, in Latino, e in Greco , è Mascolino. Αἲξ τὸν κύτισον διώκει. Theoc. *Idyll.* 10. La Capra va dietro al Citiso . *Cytisus utilissimus* . Col. *de Arbor. cap.* 28.

COSTUS, Costa, o Costo, radice di pianta medicinale , in Greco è Mascolino, in Latino sempre Femminino: *Eoaque Costus*, Lucan. *lib.* 9. Truovasi anche Neutro , *Achemeniumque Costum*, Oraz. *lib.*3. *od.*1. *Costum molle*, Properz. *lib.*4.*El.*6.

HYSSOPUS , Issopo, erba, è Femminino ; ma diccsi ancora, *Hoc Hyssopum* , come in Greco ἡ ὕσσωπος , e τὸ ὕσσωπον.

E similmente *Hic Nardus*, ed *Hoc Nardum* , Spigo, Nardo , e molti altri, de' quali parleremo in una Lista a parte sulla fine de' Nomi Eterocliti.

Dicesi, *Hæc Papyrus* , ed *Hoc Papyrum*:ma il primo è Dubbio in Greco; benche sia sempre Femminino in Latino .

DE' NOMI DI GEMME .

BERYLLUS è Mascolino in Latinità : *Berylli raro alibi reperti*. Plin. *lib.*37.*cap.*5.

CHRYSOLITHUS è Femminino: *Chrisolithon duodecim pondo ab se visam*.Id. *ibid.cap.*9.Ma Prudenzio l'ha fatto Mascolino nella Psycomachia :

Ingens Chrysolithus nativo interlitus auro.

CHRYSOPRASIUS, Femminino : *Chrysoprasius porri succum & ipsa referens* . Plin. *ibid. cap.* 8.

CHRYSTALLUS sempre Femminino appo i Latini: *Chrystallusque tuas ornet aquosa manus*, Properz. *lib.*4.*El.*3. benche

in Greco sia Mascolino, quando significa il Ghiaccio: τὸν κρύσαλλον τον Κελτικὸν. Lucian. Il Ghiaccio Lionese.

OPALUS, Mascolino: *Veri Opali fulgor.* Plin. *ibid cap.7.*

SAPHYRUS, Femminino: *Cerulea Saphyri. Idem ib. cap.2.*

SMARAGDUS, Mascolino: *Smaragdi Scythici. Idem ib. c.1.*

TOPATIUS, quasi sempre Femminino: *Color fumida Topazii. Id.ibid.cap.8.*

E similmente delle altre, che si possono osservare col lungo uso. Ma la ragione di questa differenza di Generi, che abbiam toccata avanti la *facc.* 78. si è, che λίθος in Greco, al quale cotai Nomi rapportansi, è Comune; e in Latino parimente si riferiscono ora a *Lapis*, o *Lapillus*, Mascolino, ora a *Gemma*, Femminino.

D' ALTRI NOMI GRECI IN *US*.

ANTIDOTUS è Femminino: *Hujus Regis Antidotus celebratissima, quæ Mithridatios vocatur.* Gell. *lib.17.cap.16.* Ma diceesi ancora *Antidotum*, Neutro.

ATOMUS è per lo piu Femminino in Cicer. ma Seneca, e Lattanzio il fanno Mascolino.

BALANUS, Ghianda, Castagna, sorta d'unguento, è sempre Femminino in Greco, ed Orazio l' ha similmente adoperato: *Pressa tuis Balanus capillis*, *lib.* 3. *od.* 29. In Plinio però *lib.* 15. *cap.*23. si legge, *Sardianos Balanos*. Onde si fatto Nome hassi per Comune in Latino, se non è guasto il luogo di Plinio.

BARBITUS, strumento di musica, è Dubbio, Orazio il fa Mascolino, *lib.1. od.* 32. *Barbite primum modulate civi.* Ovvidio il mette in Femminino, *Epist. Sapph.*

Non faciat ad lacrymas barbitus ulla meas.

COLOSSUS è sempre Mascolino:

Quæ super imposito moles geminata Colosso, Staz. *Sil.*1. come leggono lo Scaligero, e 'l Vossio, in luogo di *gemmata*, come truovasi in alcune stampe.

CORYMBUS, sempre Mascolino: *Purpureo surgit glomerata Corymbo*, Colum. parlando del Carciofo, perche appo Cornelio Severo nell' Etna debbesi leggere:

Ut crebro introrsus, spatioque vacante Corymbus;

come notò lo Scaligero; in vece di *spatio vacuata Corymbus*, come altri leggono.

ISTHMUS è Mascolino: *Pervius Isthmus erat*. Ovvid. 4. *de Pont.El.*1. Solo forse Apulejo l' ha fatto Femminino: *Isthmus Ephyrea*; 1. *Metam.in princ.* quasi *Corinthiaca*; perche Corinto era prima chiamato *Ephyra*, come affermano Plinio, Pausania, ed altri. Ma puo scusarsi qui Apulejo; perche nella parola *Isthmus*, non ha già inteso solamente d' esprimere lo Stretto del Peloponneso, ma tutta la Regione circonvicina; siccome anche disse in Femminino, *Hymettos Attica*, *& Tænaros Spartiaca*. Ibid. il che non si puo scusare altrimenti, che con dire, non prendersi in quel luogo *Hymettos*, solamente per quella rinomata montagna vicino d' Atene, ma per tutta la Regione; e che similmente non prendesi *Tænaros* per lo solo Promontorio nella punta Meridionale del Peloponneso, ma per tutto il Paese circonvicino; o almeno per la Città dello stesso nome, ch' era ivi posta; perch' è certo, che questi due Nomi, presi per le Montagne, son sempre Mascolini.

PHARUS, un tempo Regia Cit-

Città dell' Egitto presso ad Alessandria nella Foce del Nilo, ove Tolommeo Filadelfo fè ergere la famosa Torre, maraviglia del Mondo, per dar lume in tempo di notte a' Naviganti, che noi chiamiamo *Lanterna*, o *Fanale*; è Mascolino appo i Greci, e sempre Femminino appo i Latini. *Pharus æmula lunæ*, Stazio *lib. 3. Sil. ad Clav. Uxor.* e perciò si dee leggere appo Suetonio in Claudio: *Supposuit altissimam turrim in exemplum Alexandrinæ Phari*; secondo le migliori stampe, e secondo la nota di Beroaldo seguitato dal Vossio; non già *Alexandrini* come ad altri ha piaciuto.

Quindi scorgiamo la poca sicurezza, che si ha nella correzion di Pamelio in quel luogo di Tertulliano nella fine del libro *de Pænit. De istis duobus humanæ salutis quasi Pharis*: Poiche nel senso di Pamelio, dovrebbesi legger *duabus*, e non *duobus*; perche *Pharus* si rapporta a *Turris*: ma la vera lettura di questo luogo si è, *Duabus quasi Planciis*; cioè *Tabulis*, come nota Monf. Rigaur.

V'ha parimente d'altri Nomi Greci, che si adoperano mai sempre nel Femminino; ma la sola Regola del Nome Comune, e Generale, alla quale si riferiscono, puo esser sufficiente a governargli.

Così dicesi *Hæc Abyssus*; perche propriamente vuol dire *fundo carens*, supponendovi il Sustantivo; di cui si contende, come *Aqua, Vorago*, &c. Ma cotal Nome non si truova in Latino, se non appo Autori Ecclesiastici.

Si dice *Hæc Atomus*, sup. οὐσία, *Substantia*; *Hæc Eremus*, sup. γῆ ovvero χώρα, *Terra*, o *Regio*; è così degli altri.

REGOLA XXIII.

De' Nomi in US della Terza.

1. *Ne la Terza* Us *Neutro sia.*
2. Tellus, *o que' che* Udis *fanno*,
   Utis, Untis, *coll'* Hæc *vanno*.
3. *E al* Pus, odis, *l'* Hic *si dia*.

ESEMPJ.

1. I Nomi in *US* della Terza son Neutri; *Hoc Munus, eris*, il Dono, la Carica; *Hoc Tempus, oris*, il Tempo: *Hoc latus, eris*, il Fianco; *Hoc Acus, eris*, la Paglia.

2. *Tellus, uris*, la Terra, è Femminino con questi altri, che fanno al Genitivo *Udis, Utis, Untis*; *Hæc Palus, udis*, la Palude; *Hæc Subscus, udis*, la Spranga, legno, o ferro, che si conficca a traverso per tener'insieme, ed unir le commisure; *Hæc Incus, udis*, l'Incudine, o Incude. Petr. *Hæc virtus, utis*, la Virtù, il Valore; *Hæc salus, utis*, la Salute; *Hæc Servitus, utis*, la Servitù; *Hæc Juventus, utis*, la Giovanezza; *Hæc Senectus, utis*, la Vecchiaja; *Hæc Hy-*

Hydrus, *untis*, il Fiume, il Monte, e la Città d'Otranto; *Pessinus*, *untis*, Città della Galizia, così nomata.

3. I Nomi finiti in *Pus*, che fanno il Genitivo in *Odis*, cioè li composti da Πούς, ποδὸς *Pes*, *pedis*, il Piede, son Mascolini; come *Hic Tripus*, il Treppiè; *Polypus*, *odis*, il Polpo; *Hic Chytrapus*, la Pentola, o Pignata con tre piedi; *Hic Apus*, *odis*, uccello detto Rondine, che non ha l'uso de'piedi.

AVVERTIMENTO.

LAgopus però è Femminino, prendendosi o per l'erba Lagopo; o per l'uccello, detto Piè di Lepre, seguendo il Genere di *Herba*, o *Avis*.

Hassi in Plinio *lib.* 10. *cap.* 39. *Plurimum volant, quæ Apodes appellantur*; cio che non puo provare, che *Apus* sia anch'esso Femminino; essendo chiaro, che il Nominativo di *Volant*, e *Volucres*, supposto, a cui rapportasi il Relativo *Quæ*, come a suo Antecedente.

REGOLA XXIV.

De'Nomi finiti in *S*, con un'altra Consonante, e di *Laus*, e *Fraus*.

1. *Del Femineo sempre gode,*
Quando un'altra Consonante
A se l'S avrà d'avante.
2. E *così* Laus, *e la* Frode.

ESEMPJ.

1. I Nomi finiti in *S*, a cui dinanzi stia altra Consonante son Femminini; come *Urbs opulenta*, una Città ricca; *Puls nivea*, una Polta, o Polenta bianca; *Hyems ignava*, il pigro Inverno, o Verno; *Hæc Forceps*, *ipis*, la Tanaglia; *Hæc Frons*, *ondis*, la Fronda; e *Frons*, *ontis*, la Fronte; *Hæc Lens*, *entis*, la Lente; *Stirps Sancta*, il Legnaggio, o la Stirpe Santa, *Hæc Scobs*, la Limatura. Vedi *Scobis* di sopra.

2. Questi due sono ancora Femminini; *Laus vera*, la vera Lode, o loda; *Fraus iniqua*, Frode ingiusta; si dice anche Frodo, e Froda.

AVVERTIMENTO.

NOn dee recar maraviglia, che questi Nomi siano Femminini; perche vengon da'terminati in *ES*, o in *IS*: poiche, secondo Varrone, niun Nome finiva in due Consonanti; onde diceasi *Plebes*, per *Plebs*; *Artis*, per *Ars*; *Mentis*, per *Mens*; *Frondes*, per

Frons,

Frons, *&c.* donde scorgesi, che perdon sempre la Consonante, precedente il lor finimento, e ch' essendo lor molto naturale, la riprendono al Genitivo.

R E G O L A XXV.

Eccezione della Regola precedente.

1. *Maschi* Dens, Fons, Pons, *e 'l* Monte,
Hydrops, Chalybs *con* Rudente:
2. *Ma* Scrobs, Adeps, Strips *sovente*
A pigliare Hic, Hæc *son pronte*.

E S E M P J.

1. Questi Nomi sono eccettuati dalla Regola precedente: ve ne sono sette Mascolini; *Hic Dens, entis*, il Dente, e suoi composti; *Bidens*, Strumento biforcuto, a due rebbj; *Tridens*, Triforcuto, &c.

Fons limpidissimus, la Fontana chiarissima; *Pons sublicius*, un Ponte di Legno; *Mons incultus*, un Monte incolto; *Hic hydrops*, Oraz. l'Idropisia; *Chalybs vulnificus*, Acciajo, che ferisce: *Rudens extensus*, una Gomona, o Fune ben tesa.

2. Questi tre son Dubbj; *Scrobs*, la Fossa; *Scrobes ampli*, Colum. Fosse grandi; *Scrobs exigua*, Lucano, una picciola Fossa: *Lupinus Adeps*, Plin. Grasso di Lupo; *Hac Adeps*, Colum. *Hic, aut Hac Stirps*, la Stirpe, o lo Sterpo.

Quadrans si comprende nella Regola dell' *AS*, *facc.* 80. e *Serpens* in quella degli Epiceni, *facc.* 126.

A V V E R T I M E N T O.

D*Ens* è Femminino in apul. *Apol. Dentes splendidas*; il che deo notarsi, non imitarsi; essendo proprio di costui affettar l' uso delle parole antiche, e disusate; e spesso si diletta d' inventarne delle nuove.

Chalybs è Mascolino, perche prende il nome da' Popoli, che lo cavavan di Terra: *At Chalybes nudi ferrum*, *&c.* Virg. *Geor.* 1. 58.

Forceps, secondo Prisciano è Dubbio; ma oggi si truova solamente Femminino.

Seps, spezie d'Animale infetto, è Mascolino, seguendo il Genere piu nobile; ma significando la Siepe, è Femminino, in cui luogo truovasi anche *Sepes* in. Virg. *Ecl.* 1. ed altrove, il perche entra nella Regola Generale.

Rudens si ha Femminino in Plauto. *Ruden.* 4. 3. *Quam trabis, rudentem complico*: ma Catullo, Virgilio, ed altri l' usan nel Mascolino: cio che han certamente fatto riportandolo a *Funis*, come parola Generale; avvegnacche gli Antichi l'avessero fatto Femminino, seguen-

guendo l' Analogia della Terminazione.

Scrobs è Dubbio, ma piu spesso Mascolino, secondo Servio. Vedi in dietro *Scr. bis, facc.* 113.

Stirps, per significar la Schiatta, Progenie, Discendenza, è Femminino per la Regola precedente; e per lo Sterpo, e fruscolo, che pullula da ceppaja d'albero, è mascolino, e Femminino : *Lentoque in stirpe moratus*. Virg. *Æn.* 12. La ragione di cio esser puo, che prima sia stato Dubbio, anche nella prima Significazione: *Qui stirpem occidit meum*, Pacuvio. Ma cio non si truova negli Autori puri.

REGOLA XXVI.

De' Nomi in *X*.

1. L' X *ancora è Femminile.*
2. *Però* Fornix, Varix, Calix,
Spadix, Urpix, Grex, *e* Calyx,
Godon megliò del maschile.
3. *I Dissillabi* AX, EX *hanno*
L' Hic *ancor*, 4. *A* Forfex *piace*
L' Hæc, *e a* Carex *con* Fornace.
5. Tradux, Silex *Dubbj vanno.*
6. Cortex, Imbrex, *gli è compagno*,
Colla Pomice. 7. Hæc *dipoi*
Dare a Sandix, Onyx *puoi*
Maschio sia Calx *il Calcagno*.

ESEMPJ.

1. I Nomi in *X* son per lo piu Femminini, qualunque terminazione ricevano, o che sieno d' una sillaba; come *Fax funesta*, Face, o Fiaccola funesta; *Pax diuturna*, Pace lunga, durevole; *Fex subalba*, Feccia biancheggiante; *Nex injusta*, Uccisione ingiusta; *Pix atra*, la Pece nera; *Hæc Vox*, la Voce; *Hæc Crux*, la Croce; *Hæc Lux*, la Luce; *Hæc Styx*, Fontana velenosa, Lago, o Fiume d'Inferno; *Hæc Falx*, la Falce; *Hæc Lanx*, il Piatto, Lance; *Hæc Arx*, Rocca, Cittadella, &c.

O che abbiano due, o piu Sillabe; come *Hæc Similax*, o *Smilax*. Plin. Erba infausta, Fagiuol Turco, Smilace, oppure Edera Spinosa, Rovo Cervino; *Hæc Supellex*, Masserizie, Arredi, o Mobile di casa; *Hæc Appendix*, Appendice, Aggiunta; *Hæc Bombyx, icis*, la Seta, perche presa per lo verme è Mascolino; *Hæc Cervix*, la Cervice, Collottola; *Hæc Chœnix*, Misura di 5. Carafe Napol. *Cicatrix*

trix adversa. Cic. la Margine, segno di ferita ricevuta nel petto, facendo faccia al nimico; *aversa*, è al contrario, una piaga, o ferita, che si riceve fuggendo alle spalle; *Hæc Lodix*, Coltre Schiavina; *Hæc Thomix*, Fune, o Corda rozza; *Hæc Vibix*, Lividore, segno, che imprimono le batiture; *Hæc Viviradix*, Pianta viva, che tiensi alle radici. Cic. *Hæc Phalanx*, Banda, o Compagnia di Soldati, all'uso Macedone; *Hæc Meninx*, una delle Membrane del Cervello.

2. Bisogna eccettuare alcuni, che son Mascolini, e primieramente que', che son nella Regola; *Hic Fornix*, la Cupola, la Volta, l' Arco: *Hic Varix*, Varice, Vena gonfia; *Hic Calix*, il Bicchiere; *Spadix*, Color rosso fiammeggiante; benche questo sia propriamente Aggettivo; *Hic Urpix*, appo Catone, o *Hirpix*, ed *Herpix*, appo Festo, Erpice Rastello, Strumento rustico; *Hic Grex*, la Greggia. *Hic Calyx*, Boccia di fiore.

3. Secondariamente i Nomi di due Sillabe in *AX*, ed in *EX*.

In *AX*, *Hic Abax*, Banco, Tavoliere, Scacchiere; *Hic Thorax*, la Corazza; *Hic Storax*, o *Styrax*, lo Storace, Profumo. *Virg. Plin. Dioscor.* se significa l'Arbore, è Femminino per la Regola Generale; *Hic Mystax*, i Mustacchi.

In *EX*; *Hic Apex*, il Fiocco, ch' era sopra la Mitria de' Sacerdoti, e la Cima d'ogni altra cosa, si piglia per gli Accenti, e per le minute Quistioni di Legge; *Hic Caudex*, o *Codex*, Tronco d'albero, Tavolette, Libro; *Hic Exlex*, senza legge, sempre Mascolino; *Hic Pollex*, il Dito grosso della mano; *Hic Index*, Indice, Mostra, il Dito allato del grosso; *Hic Latex*, ogni sorta di Liquore; *Hic Murex*, la Porpora, o 'l color porporino; *Hic Pulex*, la Pulce: *Hic cimex*, la Cimice; *Hic culex*, la Zanzara; *Hic Sorex*, il Sorcio; *Hic Ramex*, l' Ernia; *Hic Rumex*, Erba acetosa; *Fecundus Rumex*. Virg. *in Moreto*; *Hic Frutex*, Arbuscello; *Hic Obex*, ogni sorta d'impedimento, Chiavistello: *Hic Vertex*, o *Vortex*, l'Aggiramento dell'acqua, Cavallo, o Cavallon di mare, Turbine, o Giron di vento, Dolor di colica, e di ventre, Cocuzzolo, o Zuccolo, il punto della zuc-

zucca del capo, e generalmente ogni estrema sommità di che che sia.

4. Debbonsi eccettuar da questa seconda Classe de' Dissillabi in *AX*, ed *EX*, primo alcuni Femminini; *Hæc Forfex*, Forbice, Strumento da tagliare; *Hæc Forceps*, Tanaglia, Strumento da afferrare il ferro rovente, o che che sia; *Hæc Carex*. Virg. Sorta d'erba, Carice; *Hæc fornax, acis*, la Fornace.

5. Di poi questi, che son Dubbj; *Hic Tradux*, Varr. *Hæc Tradux*, Colu. Tralcio; *Hic, aut hæc Silex*, la Selce.

5. Oltraccio questi, ancor' essi Dubbj, ma per lo piu Mascolini appo i buoni Scrittori; *Cortex*, la Corteccia; *Imbrex*, l' Embrice, Tegola piana; *Pumex*, la Pomice; *Calx*, il Tallone, Calcagno; ma quando significa la Calce, è Femminino.

7. Finalmente questi anche Dubbj, ma il piu Femminini; *Sandix, icis*, Color rosso, Minio; *Onyx*; preso per la Pietra preziosa, è Femminino, rapportandosi a *Gemma*; *Vera Onyx*. Plin. ma per una sorta di Marmo, o d'Alabastro, o per gli Vasi, che d'esso fansi, è Mascolino; *Parvus Onyx*, Oraz. Un vasetto d'Alabastro per tener'unguento.

A V V E R T I M E N T O.

Oltre li Mascolini eccettuati nella Regola, si potrebbe anche aggiungere *Hallux*, il Dito grosso del piede, che si fa Mascolino, essendo lo stesso, che *Hallus*, che si ha in Festo; tirandolo da ἅλλομαι, *Salio*; perche, dic' egli, ordinariamente sporge sopra quello, che gli è vicino. Si truova però di rado questo Nome; senza ch'egli è anzi Aggettivo, che Sustantivo, e suppon sempre *Digitus*.

Noi non eccettiamo qui *Arctophylax*, Boote, ch'è Mascolino, per la sua Significazione; quantunque si prenda per la Stella, ch'è alla Coda dell'Orsa Maggiore.

Nè pure parliamo de' Composti da *Uncia*, come *Quincunx*, e gli altri, perche son compresi nella Regola dell'*As*, e delle sue parti, *facc*.80.

Que' degli Animali, e degl' Insetti si comprenderanno nella Regola seguente, dopo aver data una Lista de' Nomi della presente Regola, e di cio, che hassi di piu considerabile negli Antichi su questa materia.

Lista de' Nomi in X.

ATRIPLEX, erba chiamata Reppice, è Femminino nel Poeta Macro, secondo la Regola Generale.

Atriplicem tritam cum nitro, melle, & aceto,

Di.

Dicunt appositam, calidam, sedare podagram.

Plinio *lib.*20. *cap.*20. l'ha fatto Neutro. *Atriplex, & silvestre est, & sativum*; avendo senza dubbio riguardo al Nome, e al Genere antico, *Atriplexum*, che, secondo Festo, era in uso fra gli Antichi; ed usarlo in questa forma, par che sia piu sicuro.

CALX, per lo Calcagno, o la fine di ciascheduna cosa, è Dubbio: *Nunc video calcem, ad quem decursum est.* Cic. *Tusc.*1. *Sumus ab ipsa calce revocati.* Id. *de Rep.*3. come lo rapporta Seneca *lib.*19. *Ep.*119. *Ferrata calce fatigat*. Virg. 11. *Æneid.* come leggon Carisio, e Nonio, com' anche l'antiche Stampe; in vece di *Ferrato*, Mascolino, come i Moderni leggono: *Candidum ad calcem*. Varr. *Priusquam unum calcem triverit.* Plaut. *in Pœnul.* 4.2. dove par, che si prenda per *Calculus*, Dama, Pedina, o Pedona, secondo Vossio. *Calces rigidi.* Persio, *sat.* 3. *incussæ.* Silio *lib.*4.

CAUDEX, o CODEX, prendonsi indiferentemente l'un per l'altro, come *Caurus*, e *Corus*; *Plaustrum*, & *Plostrum*. Ma ora per lo piu *Caudex* nota un Tronco d'albero, *Codex*, un Libro.

CORTEX è Dubbio, secondo Nonio: *supernus Cortex*. Varr. *in Prometh. Corporeus. Idem in Tith. Raptus.* Virg. *Æn.*8. *Decerptus, direptus, discussus, cavatus, sectus, scissus*. Ovvid. *Lentus, rigosus, siccus.* Idem. *Musco circumdat amare Corticis.* Virg. *Ecl.* 6. come leggon Quintil. Pierio, e Servio, il quale però soggiugne, ch' e' seguirebbe anzi il Genere Mascolino.

OBEX è quasi sempre Mascolino; ma Plinio l'ha fatto Femminino, *in Paneg. Nullæ obices.* Ed in Virg. *l.*10.

Ecce maris magna claudit nos obici pontus. v.377.

cio che Servio ancora riconosce, benche la maggior parte degli Stampati abbian *Magno*; e allega oltracciò, che, per insegnamento di Capro, diceasi *Hic*, ed *hæc Obex*: *Quod hodie*, aggiunge, *de usu recessit.* Ond'ebbe a dire Pierio: *Usque adeo Vates summus dicendi, scribendique artifex sub ferulam, si Deo placet, revocatur a Grammaticis, qui nolunt amplius hic, & hæc Obex dici, ut veteribus dicere concessum est*. Quindi scorgiamo, che non era errore il farlo Femminino, come si truova altresì in Sidonio; benche piu rado sia in tal Genere.

SILEX, secondo il Vossio nella sua Gramatica, è del numero di que', che son Mascolini negli Oratori, e Femminini ne' Poeti; e Verepeo usa la medesima distinzione: tuttavia Nonio, come lo stesso Vossio afferma nel primo libro *de Analog.* dice, che da tutti era ricevuto nel Femminino; avvegnache ne rechi due luoghi, ne' quali Lucrezio, e Stazio l'han fatto Mascolino. E perciò l'Alvarez il mette fra quegli, che son'egualmente de' due Generi; il che abbiam noi abbracciato.

THOMIX, è Femminino per la Regola Generale, benche Ermolao Barbaro nelle chiose a Plinio scriva *Thomex*; ma il Greco porta Θώμιγξ. Τῶ Θώμιγγι συνάψει. *Attorcela, fune*, dice Pausania. Lucilio si è servito di *Thomices* al Plurale, e Palladio di *Thomicibus*. Il che dimostra, che non vien già da *Thomice, Thomices*, della Prima, come notan molti Vocabolarj, anche quel del Calepino.

VARIX è Mascolino, secondo Foca; cio che Despauterio, Roberto Steffano, e 'l Calepino confermano con un' autorità d' Orazio: *Varice sectiso*, che non

vi

vi si truova; ma egli è piu d'una volta Mascolino in Celso-Seneca, e Quintiliano l' han fatto Femminino; ma il Mascolino è piu in uso.

VIBIX. Noi scriviamo così *Vibix*, seguendo il Vossio, e lo Scioppio, comprendendolo sotto la Regola Generale, comechè la piu parte scriva *Vibex*; ma ripugnavi l' Analogia del Genitivo, ch' è lungo; *Vibicis*, come *Radicis*, &c. perche li terminati in *EX* abbreviano l' *icis*.

LUX si truova Mascolino in Plauto: *Luce claro diripiamus aurum*, *in Aulul.* 4. 10. e nella Cistellaria, 2. 1. *Cum primo luci eras*: al che puo riferirsi quel di Terenzio *in Adel.* 5. 3. *Cras cum primo lucu*, per *luce*. Poiche spiegandolo Donato, dice: *Veteres Masculino genere lucem dicebant*: ed osserva Nonio, averlo Cicerone adoperato in simil Genere nel 3. *de Offic. Et cum prior ire luci claro non queo*: cio che non vi si truova affatto. Il Vossio dice, che un passo del 2. *lib.* vi si rassomiglia: *Luce claro in foro saltet*: il quale non piu, che quello vi si legge. Sicche amendue cotesti Autori han voluto per avventura notar quest' altro luogo del 3. *de Off.* ove leggesi, *Luce palam in foro saltet*: dove *luce* si piglia per *die*.

CRUX, similmente era prima Mascolino, secondo lo stesso Nonio, ma ora è ito in disusanza tal Genere.

SANDYX, o SANDIX, contra tutt'i Vocabolarj, come quel di Pajor, degli Steffani, ed altri che lo mettono sol Mascolino, è quasi sempre Femminino: *Pingentes sandice sublita*. Plin. *lib.* 35. *cap.* 6. e similmente in Greco: *Κολόμενον δὲ ψιμμύθιον εἰς τὴν καλκμενlω σάνδικα μεταβάλλον*. Galieno, *lib. de simpl. medic. facul. La biacca arsicciata trasmutasi in quel, che dicesi Minio*. Tuttavia non pretendiamo coll' Alvarez, che tal Nome sia sempre Femminino; perche si truova in Orazio, che vivea a' tempi d'Augusto:

Interdum Lybico fucantur
Sandice pinnæ.

Come leggesi costantemente nelle Stampe d'Aldo, e in tutte le migliori. Ma l' abbaglio del Despauterio è piu considerabile, d' aver sì fatto Nome, posto fra' Mascolini.

REGOLA XXVII.

1. *Prende il Gener l'Epiceno*
 Da suoi varj finimenti.
2. *Del Maschil però contenti*,
 Phœnix, Glis, *e* Turtur *fieno.*
 Mugil *anco al Mascolino*,
 Co' seguenti ognor si mesce,
 Vultur, Vermis, Mus, *e 'l* Pesce;
 Lepus, Salar, *e 'l* Delfino.
3. Hæc *vuol'* Alex, *con* Lagopo,
 Aëdon, *con* Alcyone,
4. Limax, Cenchris *nel sermone*,
 Come Dubbj, aver' è uopo.

5. An-

5. Anguis, *e* Palumbes *brama*
Meglio l' Hic: *e più sovente*
6. Hæc *vuol* Talpa, *col* Serpente,
Grus, *e* Perdix, Lynx, *e* Dama.

E S E M P J.

GLi Epiceni son Nomi, che sott'un medesimo Genere comprendono le due spezie. Sieguono per lo più tai Nomi il Genere della loro Terminazione; e tal notizia in su 'l principio basti, acciò non rimangano i fanciulli avviluppati.

Così veggiamo esser Mascolini, *Hic Vespertilio, onis*, il Vispitrello; *Hic Scorpio, onis*, lo Scorpione; *Hic Attagen, genis*, il Francolino uccello; *Hic Elephas, antis*, l'Elefante, o Liofante; *Monoceros, otis*, il Liocorno; *Camelus*, il Camelo; *Corax, acis*, il Corbo; *Sorex, icis*, il Sorcio, &c.

Veggiamo al contrario, che son Femminini; *Hæc Aquila*, l'Aquila; *Hæc Alcedo*, Uccello marino, detto Piombino, Vitriolo, o Uccel di S. Martino; *Hæc Anas*, l'Anitra; *Hæc Vulpes*, la Volpe; *Hæc Cornix*, la Cornacchia.

A V V E R T I M E N T O.

NOn bisogna immaginare, che noi parliamo qui di tutt' i Nomi degli Animali, ma solamente degli Epiceni, de' quali possono due sorte notarsi. Alcuni hann'un sol Genere; come *Hic Turtur*, la Tortora; Altri ne han due, come *Hic, aut Hæc Limax*, Lumaca, o Lumaccia; ma in maniera, che sotto ciascheduno di questi Generi comprendano e'l Maschio, e la Femmina; nel che propriamente son dal Comune distinti, che 'l Maschio, e la Femmina sotto diversi Generi separatamente comprende.

Onde si scorge, che l'Epiceno non è già un Genere distinto dagli altri, ma solamente una certa applicazion degli altri Generi; e per tal cagione

1. Avvisiamo, che la Regola generale di tai Nomi altra esser non può, che quella della loro Terminazione; ma perchè ve n' ha di molti eccettuati, abbiam sì fatte eccezioni, in diversi rami divise ne' seguenti numeri, che si riducono a quei della Regola; perchè

2. Alcuni sono solamente Mascolini contro all'Analogia della loro Terminazione.

3. Altri solamente Femminini.
Ed altri Dubbj; ma di questi ancora

4. Altri sono egualmente usati nell'uno, e nell'altro Genere.

5. Altri meglio sarà fargli Mascolini.

6. Ed altri s'usano più frequentemente al Femminino.

Ecco una Lista per Alfabeto, non solo di que', che sono in questa Regola, dove abbiam sol messi i piu necessarj, ma ancora de' piu notabili fra gli altri.

Epiceni eccettuati dalle Regole della Terminazione.

ACCIPITER, lo Sparviere, è Mascolino in Ovvid. *Accipiter nulli avi satis aequus. Met.* 11. ed in Virg. *Accipiter sacer ales. Æn.* 11. nel che siegue il Genere piu nobile, e quel della Terminazione. Lucrezio però, al riferir di Nonio, *cap.* 3. 14. il congiunge col Femminino: *Accipitres visae volantes. Lib.* 4.

AEDON, Usignuolo, o Lusignuolo, è Femminino in Seneca nell'Ottavia.

Quae lacrymis nostris quaestus
Reddat Aedon?

ALCYON, lo stesso, che *Alcedo*, la quale, quando nidifica su'l Mare, è sempre bonaccia, è ancor Femminino, contro la Regola della sua Terminazione: *Dilectae Thetide Alcyones*, Virg. 1. *Georg.* ed in simil Genere l'hanno usato tutt'i Greci: onde vien ripreso Servio, che avvisò dirsi, *Hic, & Hac Alcyon*, ingannato da cio, ch' essendo tal Nome comune nella significazione, il credette Comune altresì nella costruzione, le quali due cose sono ben differenti, siccome nelle Annotazioni dopo la Sintassi divisaremo.

ALES per lo piu è Femminino, secondo il Genere della sua Terminazione, tuttavia Virg. l' ha fatto Mascolino: *Fulvus ales*; *Æn.* 12., il che dee riferirsi a *masculus*, secondo l' avviso di Donato, che attribuisce ad un'avvedimento particolare del Poeta di non aver voluto far qui apparire una Femmina.

ANGUIS, comeche Dubbio, è per l'ordinario Mascolino; *Lucidus Anguis*, Virg. 1. *Georg.* ma Valerio Massimo gli dà tutti e due i Generi nel medesimo *cap.* 6. del *lib.* 1. *Anguem prolapsum prospexit*; e di poi; *Anguis eximiae magnitudinis visus*. Tacito *lib.* 11. *Annal.* il fa Femminino: *Anguem in cubiculo visam*; com' anche Plauto, Tibullo, Ovvidio, e Varrone, secondo Carisio. Sicche non debbesi credere allo Scioppio, esser sì fatto Nome Epiceno del solo Mascolino, e non per altro adoperarsi nel Femminino, se non perche vi s'intende *Femina*; come se negli allegati luoghi dovesse intendersi piu per la Femmina, che per lo Maschio.

BOMBYX, il Baco, verme, che fa la Seta, è Mascolino; ma significando la Seta stessa, è Femminino, secondo la Regola Generale de' Nomi in X.

BUBO, il Barbaggianni, è Mascolino per la Terminazione; Virg. però l' ha fatto Femminino. *Æn.* 4. Ma Servio afferma essersi cio fatto per rispetto del nome generale *Avis*.

CAMELUS, che Caucio, e molti altri prendon per Dubbio, è sempre Mascolino in Latinità. La cagion dell'abbaglio è che in Greco è Femminino, ἡ κάμηλος.

CENCHRIS è Dubbio; e si declina diversamente, perche *Cenchris, hujus Cenchris*, è Mascolino, e significa una spezie di Serpe brizzolata, detta dal Mattiolo Cencro: *Cenchris, idis* è Femminino, e si piglia per l'uccello, detto Gheppio, Acertello.

COCCYX, è Mascolino, il Cuculo, uccello.

DAMA, Capra Salvatica, è sempre Femminino; benche Virg. abbia detto, *Timidi Damae, Ecl.* 8. cio che Carisio adduce per esempio d' un Barbarismo, come nota Pierio. Servio pa-

parimente afferma, ch' egli avrebbe il Poeta detto *Timidæ*, se non avesse voluto sfuggir la rima. Vedi le note sopra i Nomi, *cap.*1 *num.*5.

DELPHIS è Mascolino, com' anche *Delphin*, seguendo, quest' ultimo il Genere della Terminazione.

EXOS, una spezie di Pesce senz'ossa, detta Copesce, o Colpesce, stimasi Masc.

GLIS, *iris*, Mascolino, il Ghiro.

GRYPS, *yphis*, Mascolino lo stesso che *Gryphus*, il Grifone.

GRUS, *Gruis*, o *Gruis*, *hujus Gruis*, in Fedro, la Gru, o Gruga, è Dubbio: in Orazio, *sat. ult.* hassi Mascolino: *Membra Gruis sparsi sale multo*: appo altri per lo piu è Femminino: *Strymoniæque Grues* Virg. 1. *Geor.* e così l'usa Cic. 1. *de Nat.*

HALEX, *ecis*, femminino pesce come la Sardella, o Aringa; anche una spezie di salsa, o salamoja.

LAGOPUS, Femminino Uccello, che ha i piedi pilosi, come la lepre, e perciò chiamasi Piè di lepre, Vedi Plin. *lib.*10. *cap.* 48.

Si meus aurita gaudet Lagopode Flaccus. Marz. *lib.* 7. *Ep.* 87.

Si piglia ancora per una spezie d'erba detta Lagopo in Plinio, *lib.* 26 *cap.* 8. ed è similmente Femminino.

LEPUS, *oris*, Mascolino la Lepre; *Auritos Lepores*, Virg. 1. Geor.

LIMAX, *acis*, la Lumaca, Dubbio. Vossio il deriva da *Limus*, Loto; Colum. il fa Mascolino, *lib.*16.31. *Implicitus conchæ Limax*. Plin. il fa Femminino, *lib.*32. *cap.*2.

LYNX, Cerviere, è Dubbio, ma per lo piu Femminino. Non si truova altrove Mascolino, che in Oraz. *lib.* 2. *od.* 13. *Timidos agitare Lynces*, è una spezie di Lupo di pelle screziata, che ha la vista acutissima: *Maculosæ tegmina Lyncis*. Virg. *Æn.*

MEROPS, Mascolino Uccello picciolo, nemico delle Api: ὁ μέροψ, Arist. Virg. l'ha adoperato in Latino, 4. *Georg* 14.

MUGIL, *ilis*, o *Mugilis*, *is*, sorta di pesce, Muggine, o sia Cefalo, Mascolino in Plin. *lib.* 9. *cap.*42. *in fine*.

MUS, *uris*, Masc. il Topo.

NEFRENS, Mascolino. Porcello di latte. Questo Nome propriamente è Aggettivo, e si riferisce a *Porcellus, qui needum fabam frangere possit*, secondo Varr., o pure *ad Aries*, secondo Festo. Livio Andronico adattollo altresì ad un fanciullo; onde alcuni han creduto esser Comune. Ma 'l Vossio afferma, che non si truova, che Mascolino, nella Costruzione.

NYCTICORAX, Uccello di notte, spezie di Civetta, è Mascolino, perche non è altro, che un composto di *Corax*, il Corbo, che similmente è Mascolino, secondo la Regola generale de' Nomi di due sillabe in *AX*.

ORYX, o *Orix*, spezie di Capra Selvaggia, è Mascolino in Plin. *lib.*8. *cap.*53. in Marz. *lib.* 13. *Ep.* 95. in Gioven. *sat.*11.

PALUMBES, Colombo salvatico, è piu usato nel Mascolino, come nota Verepeo, l'Alvarez, e'l Vossio, ed in tal Genere l'usano Plinio, Lucilio, Pomponio, Quintil. e Plauto; *Duæ unum expetitis Palumbem*. Bacch. 1. 1. Ma Virgilio l' ha fatto Femminino. *Raucæ tuæ curæ Palumbes*. *Ecl.* 1. come dee sempre farsi, se significa in particolare la Femmina.

PANTHERA, che Despauterio nota come Dubbio, è sol Femminino:

Diversum confusa genus Panthera Camelo. Oraz. *lib.*2. *Ep.*1.

I 2 Que-

Questo verso citasi ancor da Prisciano, che non gli dà altro Genere; e Plinio l'usa sempre in Femminino. Sicche forse tal Nome non è Epiceno, perche significa sol la Femmina, essendo il suo Maschio *Pardus*, secondo Plin. *lib.* 1. *cap.* 17. Varrone nell' 8. della L. L. nota, che si dice *Pantheram*, & *Merulam*, & *non Pantherum*, & *Merulum*; ma in Greco dicesi ὁ πανθὴρ, per significare confusamente il Maschio, e la Femmina; e dal suo Accusativo τὸν πανθῆρα, s'è fatto *Hæc Pantera* Femminino, com'è avvenuto in altri molti Nomi, di cui parleremo negli Eterocliti. Lista 1.

PERDIX, Uccello noto, è ottimo in cibo, detto Pernice, è Comune in Greco; ma in Latino per lo piu è Femminino. Nonio nel *cap.*4.163. dimostra, ch' egli era parimente del Varrone *in Admir. Perdicas Bœotios.*

SALAR, la Trota, pesce noto, è mascolino.

SERPENS, il Serpente, o la Serpe, è Dubbio; perche essendo Aggettivo di sua natura, si riferisce ad *Anguis*, di cui si è parlato già di sopra: è però piu usitato al Femminino, o sia per la sua Terminazione, o sia perche si rapporta a *Bestia.*

TALPA, la Talpa, sempre Femminino, benche Virg. abbia detto, *Talpæ oculis capti*, 1. *Georg.* 183. per una licenzia particolare, come testimonia Servio, e per levare il mal suono di *Talpæ Captæ.*

TURTUR, *uris*, la Tortora, è Mascolino. *Turtur cereus*, Marziale, *lib.*3.60. *Niger Turtur*, Ovid. *Epist. Sapph.* Servio l' ha preso per Femminino in questo verso di Virg. *Ecl.*1.59.

Nec gemere aëria cessabit Turtur ab ulmo.

Ma'l Vossio il biasima, percioche che in quel verso, *Aëria* si rapporta ad *Ulmo*, non a *Turtur*; e tale è'l sentimento anche di Salmasio, ed Ascensio. Potrebbesi però dire in difesa di Servio, che *Aëria* abbia l'ultima lunga per forza della *Cesura*, e conseguentemente ha potuto il Poeta riferirlo a *Turtur*; come parlando de' Pippioni, disse altrove: *Aëriæ quo congessere Palumbes*, *Ecl.* 369. Ma non si truova altra autorità per lo Femminino, cio che porge maggiore argomento di diffidarne.

VERMIS, il Verme, o Vermo, Masc. Plin. *lib.*29. *cap.*4. *Vermes terreni, triti, impositi juvant.*

VOLUCRIS ordinariamente è Femminino, seguendo la Terminazione. Cic. l' ha fatto Mascolino 2. *de Divin.* ma solo in verso; e da non imitarsi, perche essendo tal Nome Aggettivo di sua Natura, suppon sempre *Avis* Femminino, e perciò de' seguire il suo Genere. Cicerone però parlando in quel luogo senza distinzione di Genere, l'ha forse rapportato al Mascolino, come piu degno.

VOLUOX, *ocis*, Vermicello, che rode le viti, che *Volucre* altresì dicesi in Plin. *lib*17.*cap.* 29.

VULTUR, l'Avoltojo, Mascolino: *Dirus Vultur.* Valer. *Arg. lib.* 4. dicesi ancora *Hic Vulturis*. Enn. & *Vulturius*, Plaut. *Milit.*4.2.

DECLINAZIONI DE' NOMI.

I Latini han cinque Declinazioni, o sieno differenti maniere di declinare i Nomi, e quelle nascono dalla differenza de' loro Casi, che nel solo Genitivo per brevità prima considerata venne da Prisciano, ed è stato di poi seguito dagli altri Gramatici.

E il vero però, che sì fatta diversità debba da tutt' i Casi generalmente tirarsi; poiche esser puo simile il Genitivo, e la Declinazion differente; per esempio, *Frux*, facea prima *Frugis* al Genitivo; ond'abbiamo ancora *Homo frugis*; *Fames*, facea *Fami*; nè perciò eran della Seconda: *Dido*, ed altri simili, han talvolta il Genitivo in *us*; non altrimenti, che *Fructus*; e nientemeno non sono della Quarta; e così d'altri.

Il Genitivo si forma dal Nominativo, e spesso cresce nel numero delle Sillabe, e tutti gli altri Casi in cio da esso dependono.

Noi mettiamo qui nelle Regole cio, che precisamente bisogna; tralasciando quanto si è già a sufficienza spiegato ne' *Rudimenti*, posti per uso delle Scuole nel principio di questo Libro.

Ma benche i Generi sien sempre molto piu difficili a sapersi, che non sono le Declinazioni, per esser l' Analogia di queste maggior d'assai, come quella, che si ripete in quasi tutt'i Casi: quando i Generi dependono dal sol Nominativo, io ho notati gli Articoli avanti a' Nomi negli Esempj; acciocche possano servir come di ripetimento, e confermazion delle Regole precedenti, in facendosi recitare a' Fanciulli: comeche mio pensiere non sia fargli apporre in declinando a tutti Casi, come ho già detto altrove; essendo cio una cosa inutile, ed atta solo ad imbrogliare i Fanciulli.

REGOLE DELLE DECLINAZIONI.

REGOLA I.

De' Nomi Coposti.

1. *Se composto un Nome sia,*
   Sarà sempre declinato,
   Come quegli, ond' esso è nato:
2. *Tratto* Exanguis *sol ne fia.*

ESEMPJ.

1. I Composti si declinano come il lor Semplice: *Hic Pes, Pedis*, il Piede; *Hac Compes, edis*, i Ceppi. *Bipes, edis*, chi ha due piedi; *Sanus, i*, Sano; *Insanus, i*, lo Stolto.

2. Ve n' ha qualcheduno eccettuato; come *Hic Sanguis, inis*, il Sangue; *Exanguis*, Gen. *exanguis*, non già *exanguinis*, senza Sangue; e così qualch'altro, che l'uso c'insegnerà.

R E G O L A II.

De' Nomi Composti da due Nomi uniti insieme.

1. *Si declinano amendue,*
Se due retti giunti sono.
2. Alter *solo in abbandono,*
3. *E l'* Obbliquo *messo fue.*

E S E M P J.

1. ABbiamo alcuni Nomi composti da due Nominativi, che si declinano tutti e due. Dal nominativo *Res*, e *Publica*, si fa *Respublica*, Gen. *Reipublicæ*, Dat. *Reipublicæ*, Acc. *Rempublicam*. *&c.* *Hoc Jusjurandum*, Giuramento, Gen. *Jurisjurandi*, *&c.*

2. Nel Nome *Alteruter*, rimane indeclinabile *Alter*, Gen. *Alterutrius*. Vedi la ragione nell'Avvertimento qui sotto.

3. Altri compongonsi da un Retto, e da un' Obbliquo, ed all'ora si declina il Retto, e l'Obbliquo rimane indeclinabile: cio si vede ne' Nomi composti da un Genitivo, e un Nominativo; come *Hoc Senatusconsultum*, un' Ordine del Senato, composto dal Gen. *Senatus*, e dal Nominativo *Consultum*, al Gen. *Senatusconsulti*. E ravvisiamo, che anche in Italiano la particella *Del Senato* è sempre la stessa in tutti Casi: così similmente *Hic Paterfamilias*, il Padre di Famiglia; *Hic Tribunusplebis*, il Tribuno della Plebe; *Hic Jurisconsultus*, *&c.* un Giurista.

Osservasi parimente ciò ne' Composti da qualunque altro Caso; come *Jureconsultus*, *Jureconsulti*, Gic. così *Omnipotens*, Onnipotente; *Adeodatus*, Nome proprio, &c.

A V V E R T I M E N T O.

QUesta Regola della maniera di declinare i Nomi Composti è più generale di quel, ch'altri pensa; ma certi Gramatici non l'han ben'intesa; essendo certo, che i Nomi Composti da due Nominativi giunti insieme, si declinano amendue, come si farebbe, se fossero separati, purche possano separatamente sussistere nel

par-

parlare; come *Respublica*, in cui luogo si puo dire *Publica Res.*

Per lo che non è uopo quindi eccettuare *Puerpera*; Femmina, che si è alleviata del parto; nè *Puerperium*, tempo del parto; perche questi non vengon composti da due Nomi accopiati, ma son semplici derivati da *Puer*, e *Pario*.

Nè de' fare eccezione *Marspiter*, che secondo Varr. *lib.*8. *L.L.* fa *Marspitris*, benche venga da *Mars*, & *Pater*; perche l'ultimo Nome non sussiste piu nel suo intero, non potendosi dire *Piter*, *Pitris*, &c.

Nè finalmente dobbiamo trarne *Rosmarinus*, composto da *Ros*, e dall'Aggettivo *Marinus*: poiche dicesi al Gen. *Rorismarini*, Dat. *Rorimarino*, &c. ed intanto si truova *Rosmarini*, e *Rosmarino*, in quanto che dicesi eziandio *Hoc Rosmarinum*, *i*, il quale non è più Nome Composto, che si possa dividere; imperocche sarebbe Solecismo il dire *Marinum Ros*, essendo *Ros* mai sempre Mascolino; non solamente in significato della Rugiada, ma anche del Ramerino; come quando disse Orazio:

Parvos coronantem Marino
Rore Deos, fragilique myrto. lib.3.od.23

Perciò si declina anche *Alteruter*, Gen. *Alterutrius*, non già perche questi due Nomi non si possano separatamente declinare, trovandosi in Cic. ed in Varrone *Alterius utrius*; ma perche prima diceasi per Sincope, *Alteriu'utrius* levandone via la *S*, secondo il costume degli Antichi, come nota Giulio Scaligero; e togliendone altresì la *M* dall' Accusativo, di poi per addolcirlo si è detto *Aterutrius*, *Alterutri*, &c ch'è restato piu in uso.

Che poi si truovi in qualche luogo di Cicerone, di Cesare, e di Tacito *Jusjurandi*, per *Jurisjurandi*, bisogna dire, o che cio avvenga per qualche Sincope; o piu tosto, che i luoghi sien guasti; e tal' è il parere del Vossio *in Add.lib.2.de Anal.cap.*20. *in fin.* Nulla però di meno *Olusatrum* l' Appio, non solo ha *Olerisatri*, che si truova in Colum. *lib.*11.*cap*.3. ma anche *Olusatri*: *Radicem habet Olusatri*. Plin.*lib.*19.*cap.*12.

In quanto a *Leopardus*, che fa similmente *Leopardi*, è questa una parola introdotta nel dechinamento della Lingua. Gli Antichi adoperavano le parole *Pardus*, e *Panthera*; o pur chiamavanle *Africanas*, & *Libycas feras*. Plinio, e Solino usan la Perifrasi, *Leonum genus ex Pardis generatum*. Ma dopo introdotta simil voce han sempre detto *Leopardos*, come si vede appo Lampridio, *in Heliogab.* Capitolino, in *Gord.* ed altri, non già *Leonespardos*.

Or conviensi avvertire, che sì fatti Nomi Composti dependono da' Nomi, onde si formano; in guisa, che se all'uno de' due manchi alcun Caso, il Composto altresì ne sarà privo. Così perche *Jus* rade volte truovasi nel Genitivo Plurale, ed affatto non ha Dativo, ed ablativo dello stesso numero, *Jusjurandum* ne sarà similmente spogliato; e così degli altri.

PRIMA DECLINAZIONE.

LA Prima declinazione quattro Finimenti comprende, *A*, *AS*, *E*, *ES*, come *Musa*, *Æneas*, *Penelope*, *Anchises*.

Di tutti tai finimenti il solo in *A* è Latino, gli altri son Greci, e in molti Casi ritengono qualche cosa di lor Lingua.

I Nomi, il cui fine è in *AS*, tolgon la *S* al Vocativo, essendo ciò l'ordinario de'Nomi Greci; *Hic Æneas*, o *Ænea*.

Quei, che finiscono in *ES*, fanno il medesimo; ed oltracciò hanno l'Accusativo in *En*; *Hic Anchises, o Anchise, hunc Anchisen*; e l'Ablativo ancora è in *E*: *Uno comitatus Achate*. Virg. *Æn*.1. 316.

Gli uscenti in *E* diversamente dagli altri si declinano, ritenendo la lor Greca maniera, al dir di Probo. Perloche fuor di ragione da alcuni si è dato loro il Dativo in *Æ* dittongo; *Huic Penelopæ*; come *Huic Musæ*. Oltreche essendo l'Ablativo di questi Nomi finito in *E* semplice, secondo Diomede, *lib*.1. e questo non potendosi altronde prendere, che dal Dativo, secondo Prisciano, *lib*.7. perche i Greci, (dicon'essi) non hanno in alcun modo l'Ablativo; ne siegue, che il Dativo, e l'Ablativo debbano amendue essere in *E* semplice, e che sì fatti Nomi sia mestier declinare così:

Nom. Voc.	*Epitome*,
Gen.	*Epitomes*,
Dat.	*Epitome*,
Accus.	*Epitomen*,
Abl.	*Epitome*.

Il Plurale, come *Musæ, arum*, &c.

Ma non essendo cotal maniera di declinare Latina, Probo, e Prisciano non l'annoverano in questa Declinazione; e per mezzo di questi Autori, com'anche di Quintiliano, ed altri Antichi, sappiamo, che'Latini mutavano quasi sempre sì fatto finimento in *A*, per declinarlo come *Musa*.

Il medesimo facean sovente negli altri due finimenti in *E*, ed *ES*, ond'è che sì spesso alcuni di questi Nomi ne ricevano due differenti; come *Anchisa*, ed *Anchises*, da' quali viene il Vocativo *Anchisa*, ed *Anchise*, e l'Ablativo parimente, *Anchisa generate*, Virg. *Æn*.6. 322. e simiglianti.

Havvi oltracciò d'altri Nomi, ch'essendo in Greco di due differenti Declinazioni; si declinano diversamente anche in Latino, come ὁ χρέμης, τοῦ χρέμου, e τοῦ χρέμητος: perciò in Latino truovasi, *o Chreme*, ed *o Chremes*, *o Lache*, ed *o Laches*, appo Terenzio, seguendo nel primo finimento la Prima Declinazione, nel secondo la Terza. E similmente, benche si dica secondo la Terza Declinazione, *o Socrates*, truovasi tuttavia, *o Socrate* di Cic. appo Prisc. *lib*.6. a modo de' Greci, che dicono ὦ Σώκρατες, scacciandone la σ.

I Latini, siccome in tutt' altro, così nelle loro Declinazioni, i Dorici, e gli Eolj spezialmente seguirono, perloche appo gli Antichi il Genitivo della Prima finiva in *AS*, *Musas*, *Monetas*: *Dux ipse vias*, in vece di *viæ*. Ennio 7. *Annal*; ed in *Musaï*, *Terraï*. Imperciocche, in vece di Μούσης, dicevano i Dorici Μούσας, a cui dagli Eolj aggiunta un' *I*, faceasi Μούσαις, donde cacciata la *S*, ferono i Latini il lor *Musaï*, o *Musæ*. Il Genitivo in *AS* è rimaso in alcuni composti, *Pater-familias*, *Mater-familias*, *Filius-familias*, comeche non sia vietato il dire nella maniera ordinaria, *Paterfamiliæ*, *Materfamiliæ*, come hassi in Festo Pompeo, *V. Familia*, e Tito Livio, *lib*. 1. *Cuidam Paterfamiliæ*. Il Genitivo però in *AÏ* truovasi particolarmente appo i Poeti, che di due sillabe il fanno; *Terraï*, Cic. *in Arato*; *Aulaï in medio*, Virg. *Æn*.3.354. in vece di *Terræ*, ed *Aulæ*. E ciò ne'Mascolini similmente accade; *Geryonaï*, Lucrezio, *lib*. 5. 28. in vece di *Geryonæ*, fatto da *Geryones*, o dal

Gre-

Greco Τερόεντ. Ed al Genitivo in tal guisa finito conformavasi il Dativo, secondo che insegna Quintil. *lib.1. cap. 7. Huic Terrai*; avvegnache Nigidio appo Gellio, *lib.13. cap.25.* sia di contrario avviso. E lo stesso puo dirsi del Nominativo plurale (di cui alcuni Gramatici han dubitato) scorgendosi in esso la medesima Analogia. Poiche siccome gli Eolj adoperando l' *Aï*, in vece della *α*, o dell'*α* lunga, in altre voci ancora, dove tai lettere fossero, l'usavano; siccome avvisa eziandio Prisciano, *lib.* 1. che altri elempj ne reca; parimente i Latini adoperando l'*aï*, in vece dell'*ae*, usaronla senza dubbio negli altri Casi ancora, in quella guisa, che han fatto dall' *ae*, qualora di simile finimento si son voluti servire.

Il Genitivo del Piu in *ARUM* vien parimente dagli Eolj, che 'l faceano in *αων*, dove, frammessa una *R*, si è fatto *Musarum*, per Μυσάων: e cotal Genitivo conformavasi altresì al Dialetto comune *Æneadum*, preso da Αἰνεαδῶν; se pure non si estima più acconcio il dire, che siesi fatto per sincope, in vece di *Æneadarum*; come *Dardanidûm*, per *Dardanidarum*, dal Retto *Dardanide*. Ma debbesi attesamente avvertire, che *Dardanidum* senza Sincope verrà da *Dardanis, idis*, Plurale *Dardanides, idum*, e sarà Femminino; *Achæmenidum*, vien da *Achæmedis, idis*, Plurale *Achæmenides, idum*, Femminino: alloncontro, *Achæmenidûm*, per *Achæmenidarum*, vien da *Achæmenide* Mascolino: e così ne' somiglianti.

Dicesi oltracciò per Sincope *Cælicolûm*, per *Cælicolarum*, *Francigenûm*, per *Francigenarum*; e Silvio nota, che non solo i Nomi delle Famiglie, ma anche i composti, e i Derivati, come altresì i Nomi delle Monete, de' Pesi, delle Misure, e de' Numeri, *Bini*, *Quaterni*, *Ducenti*, *&c.* son piu usati in ciascheduna Declinazione colla Sincope, che senza.

R E G O L A III.

De' Dativi, ed Ablativi Plurali della Prima.

1. A *fa* IS *ne' suoi Dativi*:
2. Duæ, Mula, Equa, Nata, ABUS,
   Ambæ, Dea, *con* Filiabus.
   Benche molti ne sian schivi;

E S E M P J.

1. I Dativi, e gli Ablativi del Piu nella prima Declinazione, fanno in *IS*; come *Musa*. Dat. e Ablat. *Musis*.

2. Ma ve n' ha di certi, che hanno *ABUS* al Femminino; *Dua*, Dat. e Ablat. Plur. *Duabus*; *Mula, abus*, la Mula; *Equa, abus*, la Cavalla; *Ambæ, ambabus*, Entrambe; *Dea, abus*, la Dea; *Filia*, e *Nata*, la Figliuola, *Filiabus*, e *Natabus*.

A V V E R T I M E N T O.

TRuovansi ancora *Animabus*, *Dominabus*, *Famulabus*, *Servabus*, *Libertabus*, *Asinabus*, *Sociabus*, e piu altri di tal forma.

Dicesi però alle volte nel Femminino altresì *Natis*, *Filiis*, *Equis*,

quis, ed anche *Animis: Tullius salutem dicit Terentiæ, & Tulliolæ, duabus Animis suis. lib. 14. ep. 14.* il che puo giovare ad intendere un luogo importante di S.Agostino nel libro della Vera Religione, *cap.22.* secondo che Arnaldo l'ha corretto su l'antico Manoscritto di S.Germano de' Prati: *Ita universitatis hujùs conditio, atque administratio satis impiis ANIMIS, damnatisque non placet, sed etiam cum miseria EARUM multis, vel in Terra victricibus, vel in Cœlo sine periculo spectantibus placet.* Vedi la Prefazion della Traduzione di questo Libro, ch'egli ha fatto stampare.

SECONDA DECLINAZIONE.

LA seconda Declinazione ha due spezie di Terminazioni, una delle voci Greche, l'altra delle Latine. Le Greche sono in *OS*, *ON*, *EUS*, delle quali parleremo non guari appresso. Le Latine sono *ER*, *US*, *UM*.

Le due prime *ER*, *US* vengon dal Greco *OS*, come *Ager* da ἀγρὸς *Cyrus* da Κῦρος: e perciò alcuni Nomi ricevono talora amendue questi fini; come *Leander*, & *Leandrus*, da Λέανδρος: così parimente dicesi *Super*, & *Superus*; e certi altri.

I finiti in *US* hanno il Nominativo del Piu in *I*, come *Hi Domini*; ma prima era in *EI*; come *Captivei* in Plauto, e simili.

Quei, ch' escono in *UM*, vengon da' Greci in *ON*, come *Idolum* da εἴδωλον: cio che fa chiara la comunicazion grande, c' hanno fra loro queste due vocali, *O*, ed *U*.

Il perche negli Antichi truovasi ancora *OM*, per *UM*, ed *OS*, per *US*; ed è cio passato ne' Nomi anche puramente Latini, come appo Plauto *Pseud. Prol.*

Nam bona bonis ferri reor æquom maxime.

Ed appò lo stesso ritroviamo *Avos*, *Proavos*, *Atavos*, ed all' Accusativo *Avom*, ed altri:

A questi finimenti aggiugner se ne possono altri due *IR*, ed *UR*, se pur non vogliam dire, che si son fatti per *Apocope*, o Mozzamento, il qual' è cagione, che crescano nel Genitivo, perchè *Satur* si è pigliato da *Saturus*, di cui vedesi ancora in uso il Femminino *Satura* appo Terenzio; e *Vir*, *Viri* vien propriamente da *Virus*, che facea *Vira* nel Femminino, onde vengon le *Querquetulanæ Viræ*, in Festo, le Ninfe Amadriadi, che soprastanno a' verdeggianti querceti; non altrimente, che gli Ebrei dicono

איש *Isch*, *Vir*, אשה *Ischa*, *Vira*.

Delle Terminazioni Greche.

I Nomi Greci ritengon molto della loro Declinazione in questa, siccome nella Prima. Quei, che terminano in *EUS*, si declinano in tal guisa.

Nom.	*Orpheus*,	Vocat.	*Orpheu*,
Genit.	*Orphei*,	Dat.	*Orpheo*,
Accus.	*Orpheum*, o *Orpheon*.	o	*Orphea*,
Ablat.	*Orpheo*.		

Sì fatti Nomi in *EUS* dovrebbono esser propriamente della Terza, perche son della Quinta in Greco: onde ne ritengon piu

fiate il Genitivo, come in Ovvid. *Fast. lib.* 4. *Typhoëos*, per *Typhoëi*, e 'l Dativo, come in Virgilio *Orphei*, per *Orpheo*, *Ecl.* 4. 57. e per lo piu conservano l'Accusativo, *Persea*, in vece di *Perseum*. Il lor Vocativo è sempre Greco, formandosi col tor via la *S* dal Nominativo, *Orpheu*, *Theseu*.

Gli altri Nomi Greci ritengono anch'essi sovente la lor terminativa; perche ritruovasi *Hic Androgeos*, Gen. *Androgeo*, per *Androgei*, alla maniera degli Attici: *In foribus lethum Androgeo*, Virg. 6. *Æn.* 20. Ma non per tanto non è in uso anche l'altro Genitivo: *Androgei galeam induitur*. Id. *Æn.* 392.

L'Accusativo fa spesso in *ON*, come *Catalogon*, *Diphthongon*, *Delon*, *Menelaon*, e simili, che sono della Terza tra' Greci; o come *Athon*, da *Athos*, ed altri della Quarta de' Semplici.

Athos anche nel Dativo fa *Atho* appo Mela, *lib.* 2. come nell' Ablativo ancora in Cic. *Athoque perfosso.* 2. *de fin. Atho* anche leggesi Accusativo all'uso Attico in luogo d'*Athon*. *Ad Montem Atho*. Livio, *lib.* 5. *Dec.* 5. e similmente, *hunc Androgeo*, e simili.

In oltre i Latini levando la *S* dal Nominativo Attico, ne fanno nuovo Nome, che declinano per tutt'i Casi; laonde da *Athos* e' ne fanno *Atho*, *onis*, *oni*; donde viene *Athonem* in Cic. 3. *de Rep.* similmente *Androgeo*, *onis*, *&c.* E quello, ch'è piu notabile, si è, che declinando un Nome di tal fatta, e dandogli una forma affatto nuova, qual' è la Latina, gli danno eziandio il finimento Greco all' Accusativo, non dicendo nè *Androgeon*, che sarebbe l'Accusativo Grechesco d' *Androgeos*; nè *Androgeonem*, che sarebbe quel del Latino *Androgeo*, *onis*; ma *Androgeona*:

Restituit patriis Androgeona focis. Proper. *lib.* 2. *Eleg.* 1.

Il Genitivo Plurale in *ON*, come in Greco *Cimmerion*, e tal volta ancora vi si lascia scritto l'ω, *Cimmeriωn*.

Tanto abbiam creduto doversi notare per la perfetta intelligenza degli Autori, in pro di coloro, che non han compiuta cognizione della lingua Greca, la quale si è piu ampiamente per noi rischiarata nel Nuovo Metodo di quella.

R E G O L A IV.

Del Genitivo Singulare della Seconda.

1. US *fa* I *nella Seconda*.
2. Totus, Unus, Uter, IUS.
   Neuter, Alius, Quis, Solius,
   Alter, Ullus *lor Seconda*.

E S E M P J.

1. IL Genitivo del Meno nella Seconda termina in *I*: come *Hic Dominus*, *i*, il Signore; *Hic Vir*, *viri*, l'Uomo; *Hic Puer*, *pueri*, il Fanciullo: *Hic Liber*, *libri*, il Libro. Ma *Liber*, l' Uomo libero, Aggettivo fa *Liberi*.

A V V E R T I M E N T O.

SCorgesi da' suddetti Esempj, che alcuni di tai Nomi in *ER* crescono al Genitivo, altri nò. Crescono ordinariamente que', che

che avanti all'*ER* hanno una vocale, o semivocale; *Puer*, *pueri*; *Miser*, *miseri*; *Tener*, *teneri*, che vengon dall'antico finimento, *Puerus*, *Miserus*, *Tenerus*. E que', che han solo una Muta avanti al fine, per lo piu non crescono; come *Faber*, *fabri*; *Cancer*, *cancri*; *Liber*, *libri*; perche non vengon dal finimento in *US*. Ma poiche sì fatta Regola a molte eccezioni è soggetta, meglio n' è paruto lasciarla all'uso. Que', che sono eccettuati, potranno quì osservarsi

Asper, Aggettivo, Aspro, Gen. *Asperi*; ma *Asper*, Nome proprio, fa *Aspri*. *Duobus Aspris Coss.* *Liber*, Aggettivo, o significante il Dio Bacco, fa *Liberi*; ma *Liber*, il Libro, fa *Libri*.

Adulter, *adulteri*, *Lacer*, *laceri*; *Prosper*, *prosperi*; *Socer*, *soceri*, *Presbyter*, *presbyteri*; *Gibber*, Aggettivo, *Gibberi*; *Exter*, Aggettivo, *Exteri*.

Armiger, *armigeri*; *Lucifer*, *luciferi*; e così altri composti da *Gero*, e *Fero*.

Dexter, fa *dextri*, o *dexteri*: *Dextera sacras jaculatus arces*: Oraz *lib.4.od.2.* e quinci vien'anche *Dexterior*. Perciocche dee notarsi, che se simili Nomi crescono al Genitivo, crescono altresì nella formazione, o variazion dell'Aggettivo, così, poiche si dice *Exter*, *exteri*, si dirà ancora, *Exter*, *extera*, *exterum*; ma perche da *Niger*, si fa il Genitivo *Nigeri*, si dirà similmente *Niger*, *nigra*, *nigrum*, e non già, *Nigera*, *Nigerum*.

Celtiber fa *Celtiberi*, colla E lunga, essendo in Greco Ἴβηρ Ἴβηρες, così per significar gli Spagnuoli, come que' dell'Iberia, presso Colchi, oggi detta Giorgiana. Ma in Latino *Iber*, o *Iberus* è sempre della Seconda, significando li Spagnuoli:

Profugique a gente vetusta
Gallorum Celtæ, miscentes nomen Iberis. Lucan. *lib.4.9.*

Nondimeno per denotar que' dell'Asia, si dice anzi *Iberes*, che *Iberi*. Almeno tale è'l sentimento di Prisciano; quantunque Claudiano l'abbia usato altrimenti: *Missis hic Colchus Iberis*. *Lib. de laud. Stil.*

2. I seguenti Nomi si declinano, come *Ille*, *illa*, *illud*; e da alcuni s'annoveran fra' Pronomi. Fanno il lor Genitivo in *IUS*, il Dativo in *I*.

Unus, *a*, *um*. Gen. *Unius*. Dat. *Uni*.
Alius, *a*, *ud*. Gen. *Alius*. Dat. *Alii*.
Qui, o *quis*, *qua*, *quod*, o *quid*. Gen. *Cujus*. Dat. *Cui*.
Totus, *a*, *um*. Gen. *Totius*. Dat. *Toti*.
Uter, *utra*, *utrum*. Gen. *Utrius*. Dat. *Utri*.
Neuter, *neutra*, *neutrum*. Gen. *Neutrius*. Dat. *Neutri*.
Ullus, *a*, *um*. Gen. *Ullius*. Dat. *Ulli*.
Così *Nullus*, *a*, *ullum*. Gen. *Nullius*. Dat. *Nulli*.
Solus, *a*, *um*. Gen. *Solius*. Dat. *Soli*.
Alter, *a*, *um*. Gen. *Alterius*. Dat. *Alteri*.

AVVERTIMENTO.

AVeano cotai Nomi anticamente il Genitivo in *I*, o in *Æ*, come gli altri Aggettivi; e perciò pur anche si legge, *Neutri generis*,

ris, al Genitivo in Varrone, *lib.2.de Anal.* e Probo, *lib.Catholic.* ed altri degli antichi Gramatici: *Tam nulli consilii*, in Teren. *Andr.* 3.5. *Aliæ pecudis jecur*, in Cic. *lib.2. de Divin Non res tota rei necesse est similis sit*, ad Heren. *lib.* 4. e simili. Ed all'ora il Dativo in O terminava.

REGOLA V.

Del Votativo Singulare.

1. US *si muta in* E, *nel Quinto*,
2. Fili mi, *o Figliuol mio*;
Geni, *o Genio*. 3. *Deus*, *o Dio*.
4. L' IUS Proprio *anch'è distinto*.

ESEMPJ.

1. IL Vocativo simiglia maisempre il Nominativo; ma i Nomi in *US* della Seconda Declinazione hanno il Vocativo in *E*, come *Dominus*, il Signore, Voc. *Domine*; *Herus*, il Padrone, Voc. *Here*.

2. *Filius*, Figliuolo, fa *Fili*; *Meus*, Mio, fa *Mi*; *Genius*, il Genio, e lo Spirito famigliare, fa *Geni*.

3. *Deus*, si dice al Nominativo, e al Vocativo.

4. I Nomi Proprj in *IUS* fanno il Vocativo in *I*; come *Virgilius*, *Virgili*; *Pompejus*, *Pompei*; *Antonius*, *Antoni*.

AVVERTIMENTO.

GLi altri Nomi in *Ius*, che non son Proprj, fanno il Vocativo in *E*, come tutti gli altri Nomi in *US*; *Tabellarius*, il Corriere, Voc. *tabellarie*; *Pius*, Voc. *Pie*.

Anche gli Epiteti, come *Cynthius*, dal Monte Cinto dell'Isola di Delo, *Delius*, dell'Isola stessa, amendue Epiteti d'Apollo, e di Diana ivi nati; *Tyrinthius*, Ercole dalla Città di Tirinto, ove fu cresciuto. E così que' delle famiglie il fanno in *E*, come *Laërtius*, Laerzio, *Laërtie*; perche di lor natura non debbono aversi per nomi Proprj.

Truovansi però fatti in *US* i Vocativi, *Fluvius*, Fiume; *Populus*: Popolo; *Chorus*, Coro; *Agnus*, Agnello. Ma meglio starebbono in *E*; oltre che puo dirsi cio fatto ad imitazion degli Attici, che non distinguono il Vocativo dal Nominativo. Laonde a quel tratto Virg. 1. *Æn.*738. disse: *Adsis lætitiæ Bacchus dator*, per *Bacche*; ed Orazio, *lib.2. Sat.4. Sed des veniam bonus oro*, per *Bone*. Dal che il Sanzio sostiene, ch' il vero Vocativo di *Deus*, non è altro, che *Dee*, e dicendo noi *Deus*, al Vocativo, parlando a Dio, facciamo un Grecismo. Truovasi tal Vocativo *Dee* in Tertulliano, *lib.1. adversus Marcion.* e Prudenzio, *in Hamartigenia*; non altrimente, che in Greco, ὦ Θεέ. *Matt.*27.46.

I Nomi Proprj avean prima il Vocativo in *E*, come *Virgilie*, *Mercurie*, secondo Prisciano. Ma perche questa *E* finale, come somigliante allo *Sceva* Ebraico, e all'*E*, che' Francesi chiaman Femminina, non mai quasi profferivasi, si è finalmente perduta affatto. E per-

perciò, dice il medesimo Prisciano, è rimaso nella Prosa l'accento del Primiero Vocativo, *Virgili*, *Mercùri*, *&c.* comeche la sillaba innanzi all'ultima nel Verso sia breve.

PER LO PLURALE.

Notisi, che in simili Nomi fassi nel Plurale Sincope; come nel Nominativo *Di*, per *Dii*, ed al Dat. *Dis*, per *Diis*.

E piu ordinaria ell' è nel Genitivo, *Deûm*, *per Deorum*, se pur non vogliam dire, che venga dal Greco *θεῶν*. Ma ve n'na d'altri, in cui la Sincope è manifesta; *Nummûm*, per *Nummorum*; *Sestertiûm*, per *Sestertiorum*; *Liberûm*, per *Liberorum*; e similmente *Duûm virûm*, *Trium virûm*, *Centum virûm*, che quasi mai non diconsi altrimenti.

Questa Sincope è rara ne' nomi Neutri; benche appresso Ennio leggasi *Duelliûm*, per *Duellorum*, cioè *bellorum*.

REGOLA VI.

Del Dativo, ed Ablativo Plurale.

1. IS *il Terzo nel Plurale,*
Avrà sempre. 2. *Ma* Ambobus
Darà Ambo, Duo, Duobus;
2. *Ed a questo il Sesto eguale.*

ESEMPJ.

1. IL Dativo Plurale fa in *IS*, come si può scorger da' Rudimenti; *Dominus*, Dat. Plur. *Dominis*, a'Signori; *Puer*, *Pueris*, a'Fanciulli; *Lignum*, *Lignis*, alle legne.

2. *Ambo*, e *Duo*, son del Plurale, e fanno al Dativo *Ambobus*, *Duobus*; per lo Femminino vedi la Regola III.

3. Gli Ablativi Plurali sieguon sempre i Dativi; e per cio, siccome *Dominis*, è Dativo, ed Ablativo, così *Ambobus*, e gli altri son Dativi, ed Ablativi.

TERZA DECLINAZIONE.

INutil cosa sarebbe il trattenerci a noverare i finimenti proprj di questa Declinazione. Basterà il dire, ch' ella, oltre a molti suoi proprj, que'di tutte l'altre comprende; e se volessimo dar fede a Prisciano, che le distingue anche secondo la quantità, le ne daremmo piu di ottanta.

Dee però notarsi, che molti di questi finimenti son fatti dal solo trarne l'ultima Sillaba. Onde avvisiamo, che in una sì gran varietà, che ne'finimenti di questa Declinazione si osserva, l'Analogia del Genitivo è piu regolata di cio, che altri crede.

Perche in iscambio di *Lac* (per esempio) diceasi prima *Lacte*, da cui viene il Genitivo *Lactis*. Diceasi ancora *Animale*, donde viene *Animalis*; *Vectigale*, *lis*; *Melle*, *lis*; *Felle*, *Fellis*, *&c.*

La maggior parte de'Nomi in *O*, terminava in *ON*, perche diceasi *Platon*, *onis*; *Ligon*, *nis*, *&c.* I No-

I Nomi finiti in *S* con un'altra Consonante, eran finiti in *ES*, ed in *IS*; per modo che si dicea *Adipes*, *bujus Adipis* come *Plebes*, *is*; *Artes*, *tis*; *Trabes*, *is*; *Concordis*, *bujus concordis*, &c.

Diceasi ancora *Præceps* , *Præcipis* ; donde vien *Præcipem* appo Plauto *Rud.*3.3. *Anceps*, *Ancipis*; ed ancora *Præcipes*, *bujus Præcipitis*; *Ancipes*, *Ancipitis*, de' quali il primo Nominativo ha ritenuto l'ultimo Genitivo.

La Bocca, si dicea *Or*, *oris*: e l'Osso, *Os*, *ossis*.

Così; *Hæc suppellectilis*, *is*; *Iter*, *iteris*, ed *Itiner*, *Itineris*; *Jovis* , *bujus Jovis*; *Carnis*, *bujus Carnis*; *Gliris*, *bujus Gliris*; *Hepas*, *hepatis*; *Jecor*, *Jecoris*, &c.

Molti in *ES*, ed *IS*, terminavano in *ER*, e dicean *Cucumer*, *eris*; *Ciner*, *eris*; *Puber*, *eris*, &c.

Altri avean nel fine *EN*, e diceasi non solamente *Sanguis* , *bujus Sanguis* , cio , ch'è rimaso in *Exanguis* ; ma ancora *Sanguen* , *Sanguinis*, come *Pollen*, *inis*; e del pari *Turben*, *inis*, onde *Turbo* ha preso il suo Genitivo .

Faceano *Hic Ducis*, da *Duco*; *Hæc Vocis*, da *Voco*; come *Hic Regis*, da *Rego*; *Hic Gregis*, da *Grego*, significante *Congrego*; *Hic Conjugis*, da *Jugo*, per *Jungo*; diceasi parimente *Hæc Nivis*, *bujus Nivis*.

Adunque possiamo in generale osservare, che'l Genitivo di questa Declinazione, essendo di sua natura in *IS*, si fa, o aggiungendo la *IS* alla Consonante finale del Nominativo, e cambiando tal volta la *E* innanzi all'ultima in *I*, per far breve la quantità; o lasciando la *IS* al Genitivo, come al Nominativo; o, se il Nominativo finisse in *ES*, mutando la *E*, in *I*, nell'ultima Sillaba : della medesima maniera, che se egli è in *E*, si muta ancora in *I*, aggiungendovi la *S*. Ma è oramai tempo di venire alle regole particolari, riserbandoci le cose piu considerabili intorno a' Nomi Greci, al fine di questa Declinazione.

R E G O L A VII.

Del Genitivo de' Nomi in *A*, ed E.

1. A TIS *prende per istile.*
2. *Ed* E *sempre in* IS *inclina* ;
Thema, Thematis *declina*,
E Sedilis *fa* Sedile.

E S E M P J.

1. I Nomi uscenti in *A*, fanno il Genitivo in *Atis* ; come *Hoc Thema*, *atis*, la Tema, il soggetto di qualche cosa; *Hoc Ænigma*, *atis*, l'Enigma.

2. I finiti in *E*, il fanno in *IS* , come *Hoc Mantile*, *lis*, Tovaglia , Guardanappa ; *Hoc Sedile* , *lis*, la Sedia , Predella .

A V V E R T I M E N T O.

L'Analogia di questo Genitivo in *Atis*, consiste in cio , che non potendo prendere al Genitivo solamente la *IS* dopo la vocale del Nominativo , perche cio sarebbe un vizio chiamato *hiatus* , o concorrimento di vocali, vi frammettono una *T*, per ischifare tale

le apertura, e cattivo fono; *Thema, Themais, Thematis*; ficcome in Italiano, feguendo una vocale dopo l'*A*, o l' *O*, vi frammettiamo una *D*: *Senza far motto Ad amico, Od a parente.* Bocc. e questo ha dato anche luogo all'ufo dell'Apoftrofo.

R E G O L A VIII.
De' Nomi in O.

1. ONIS *fa l' in* O *finito*.
2. Margo *in* INIS *trasformollo*,
Turbo, Cardo, Homo, Ordo, Apollo,
E Cupido *ad essi unito*.
3. *E con questi al pari andrà*
Il Do, Go, *del Femminile*,
4. Unědo *va col Maschile*.
5. Caro, Carnis *ne darà*.
6. E *com'* Anjo, *fà* Anienis.
Aurà Nerio, Nerienis.

E S E M P J.

1. I Nomi terminati in O fanno *Onis* al Genitivo, come *Hic Mucro, mucronis*, la Punta della Spada: *Hic Sermo, Sermonis*, la Parola, il Difcorfo; *Cicero, Ciceronis*, Cicerone. *Hic Harpàgo, ōnis*, Graffio, Rampicone; *Hic Macĕdo, Macedònis*, Macedone.

2. Ne fono eccettuati *Hic Margo, marginis*, il Margine del libro, o la Riva del Mare; *Hic Turbo, inis*, Turbo, Gruppo, Tempefta di vento, o il Paleo; *Hic Cardo, inis*, Cardine, Arpione; *Hic Homo, inis*; *Nemo, inis*, Niuno, che vien da *Homo*; *Hic Ordo, inis*, l'Ordine; *Apollo, inis*, il falfo Dio Apollo; *Cupido, nis*, la Cupidigia, o Cupido, il falfo Dio dell' Amore.

3. Se n' eccettuano ancora tutt'i Nomi Femminini in *Do, Go*, che fanno il Genitivo, come gli eccettuati Mafcolini in *Inis*; *Hæc Grando, inis*, la Gragnuola; *Hæc Caligo, inis*, la Caligine, o Nebbia folta; *Virgo, inis*, la Vergine.

4. I Mafcolini pero in *Do, Go*, fanno *onis*, per la Regola Generale; *Ligo, Ligonis*, la Zappa; e fimilmente *Unedo*, il frutto del Corbezzolo, benche Femminino, fa il Genitivo in *Onis*, come i Mafcolini.

5. *Hæc Caro*, fa *Carnis*, la Carne.

6. *Anio*

6. *Anio* fa *Anienis*, il Teverone, fiume; ed a quello simile *Nerio* fa *Nerienis*, la Moglie di Marte.

AVVERTIMENTO.

ALcuni nomi Greci Proprj di Femmine al Genitivo fanno in *OIS*, ed in *US*; come *Dido*, *Didonis*, *Didois*, *Didûs*; *Gorgo*, *Gorgonis*, *Gorgois*, *Gorgûs*, da Γοργοος, Γοργοῦς e così molti altri.

REGOLA IX.

De' Nomi in *C*, in *D*, ed in *L*.

1. C, D, L, *se in fin vedrassi*,
IS *aggiugnervi bisogna*.
2. *Solo* Tis *il* Latte *agogna*.
3. Lis *a* Mel, *e* Fel *darassi*.

ESEMPJ.

1. I Nomi finiti in *C*, *D*, *L*, fanno il lor Genitivo aggiugnendovi la *IS*; *Hoc Halec*, *halecis*, ogni sorta di Pesce in salamoja; *David*, *Davidis*, Davide; *Bogud*, *Bogudis*, Bogudde, Re della Mauritania.

Così ancora i Nomi finiti in *L*; *Hoc Animal*, *alis*, un'Animale; *Hic*, o *Hoc Sal*, *salis*, il Sale; *Daniel*, *elis*, Daniello; *Vigil*, *ilis*, la Sentinella; *Hic Sol*, *Solis*, il Sole; *Hic Consul*, *Consulis*, il Consolo.

2. Se n'eccettua *Hoc Lac*, che prende *TIS*, e fa *Lactis*.

3. Ed anco *Hoc Mel*, ed *Hoc Fel*, il Mele, e 'l Fiele, che raddoppiano la *L*, *Mellis*, *e Fellis*.

REGOLA X.

De' Nomi in *N*.

1. IS *vuol' anche l'*N *finale*.
2. *Il* Neutro EN, INIS *domanda*.
3. Pecten, *e quei ch' in* CEN *manda*
Cano, *e* Flamen *è pur tale*.
4. *Ma gli* Proprj *in* ON, *spess'* ONTIS
Fanno; *e* Horizon, Horizontis.

ESEMPJ.

1. I Nomi, che finiscono in *N*, vi aggiungono *IS*; come *Titan*, *anis*, nome Proprio, e prendesi per lo Sole; *Hic Ren*, *enis*, le Reni; *Hic Lien*, *enis*, la Milza; *Hic Delphin*, *inis*, il Delfino; *Hic Orion*, *onis*, nome di Costellazione; *Hic Memnon*, *onis*, Mennone, figliuol dell' Aurora.

2. I Nomi Neutri in *EN* Mutano la *E* in *I*, e fanno *INIS*; *Hoc Flumen*, *inis*, il Fiume; *Hoc Nomen*, *inis*, il Nome; *Hoc Gluten*, *inis*, la Colla; *Hoc Unguen*, *inis*, l'Unguento; *Hoc Flamen*, *inis*, il Soffio.

3. I seguenti fanno anche il Genitivo in *INIS*, benche Mascolini; *Hic Pecten*, *inis*, il Pettine, l' Archetto della Viuola, la Spola del Tessitore. Que' che terminano in *CEN*, composti da *Cano*, come *Hic Tibicen*, *inis*, il Trombetta; *Hic Fidicen*, Sonator di Strumento a corde, ed altri. A questi s'aggiugne; *Hic Flamen*, il Sacerdote di qualche Deità, come *Dialis*, di Giove; *Martialis* di Marte, &c.

Gli altri Mascolini sieguon la Regola generale; come *Lien*, *enis*, *&c.*

4. I Nomi Proprj finiti in *ON*, fanno alcune volte in *ONTIS*; come *Phëthon*, *ontis*, Fetonte, figliuol del Sole; *Xenophon*, *ontis*, nome d' Uomo, celebre Istorico: ed altre volte sieguon la Regola Generale, come *Jason*, *ōnis*, Giasone. Molti fanno il Genitivo dell' una, e dell' altra maniera, come *Ctesiphon*, *Ctesiphontis*, e *Ctesiphonis*; ma il secondo vien più tosto da *Ctesipho*, come *Demipho*, *onis*, nome d'uomo, e simili.

5. *Hic Horizon*, fa anche *Horizontis*, l'Orizonte, il Cerchio, che termina la metà del Cielo a noi visibile.

R E G O L A XI.

De' Nomi in *R*.

1. IS *all'* R *anco s'aggiugne*,
2. *Dassi a* Far *l'* R *addoppiata*.
3. *Solo in* Hepar *l'*R *mutata*
Vien', *e al* Tis *sempre si giugne*.

E S E M P J.

1. I Nomi, che finiscono in *R*, fanno il lor Genitivo, aggiungendo la *IS*; come *Hoc Calcar*, *aris*, lo Sprone; *Hic Aër*, *aëris*, l'Aria; *Hic Æther*, *eris*, il Cielo, e la regione più alta dell'aria; *Hic Carcer*, *eris*, il Carcere; *Hic Decor*, *oris*, la Convenevolezza, la Bellezza; *Hic Fur*, *uris*, il Ladro; *Hic Furfur*, *uris*, la Crusca, la Se-

Semola: *Hic, aut Hæc Martyr, yris*, il Martire, o 'l Testimonio.

2. *Hoc Far*, il Farro, al Genitivo fa *Farris*, raddoppiando la R.

3. *Hoc Hepar, Hepatis*, il Fegato; si dicea prima *Hepatos*; e questo Nome non ha Plurale.

AVVERTIMENTO.

L*Ar*, il Dio famigliare de' Gentili, fa *Laris*, secondo la Regola Generale; ma *Lar* preso per lo nome d' un'Uomo, fa *Lartis*. Notisi però, che si dice anche *Lars*, come si legge appo Tito Livio, *lib.*4. ed Ausonio *in Technop.* donde verrebbe regolarmente *Lartis*, come da *Mars, Martis*. Benche truovisi anche *Lar* in Prisc. *lib.*5. e Cic. *Philip.*9. Sigonio nel libro de' Nomi Romani fa il Retto *Lartes*, e forse meglio.

REGOLA XII.

De' Nomi in *BER*.

1. *A* Saluber, *come ad* Iber,
Cui va Celeber *allato*,
Nel secondo BRIS *sie dato*,
2. *Ed a' Mesi uscenti in* BER.

ESEMPJ.

1. I Segnenti Nomi fanno il lor Genitivo in *BRIS*; *Saluber, bris*, Salubre, Salutevole; *Hic Imber, bris*, la Pioggia: *Celeber, ebris*, Celebre, Rinominato.

2. *Hic September, embris*, il mese di Settembre; *Hic October, bris*, Ottobre; *Hic November, embris*, Novembre; *Hic December, embris*, Decembre.

E similmente *Insuber, ubris*, Lombardo, Uomo dell' Insubria, oggi detta Lombardia.

AVVERTIMENTO.

L'Analogia di questi Genitivi non consiste in altro, se non che fanno Sincope della *E* innanzi all'ultima; *Salubris*, in vece di *Saluberis*; *Octobris*, in luogo di *Octoberis*, *&c.* il che anche adiviene in alcuni de' seguenti.

REGOLA XIII.

De' Nomi in *CER*.

Se però sarà Aggettivo
Ed in CER *cadrà la voce*,
Come Volucer, *Veloce*,
Farà CRIS *al Genitivo*.

E S E M P J.

GLi Aggettivi in *CER* fanno il Genitivo in *CRIS*; come *Acer, acris*, Agro; *Alacer, acris*, Lieto, Allegro, pronto, deliberato; *Volucer, ucris*, Veloce, Volante.

R E G O L A XIV.

De' Nomi in *TER*.

1. *L'in* TER *Greco* Eris *dimanda*,
2. *Giugni* Later, *Il Mattone*.
3. *Ma 'l Latino in suo sermone*
Sempre 'l TRIS *ne raccomanda*.

E S E M P J.

1. I Nomi in *TER*, se son Greci, sieguon la Regola Generale, aggiungendo la *IS* dopo la *R*; come *Hic Crater, eris*, la Tazza, Ciotola; *Hic Æther, eris*, lo Etera; *Hic Stater, eris*, Moneta d'argento, e d'oro appresso i Greci di vario peso, e valore: ed appresso gli Ebrei solo d'argento, onde chiamossi *Argenteus*: valea quattro Carlini Napoletani, e quella d'oro appo i Greci quattro Ducati; *Hic Character, eris*, il Carattere; *Hic Panther, eris*, Pantera.

2. *Hic Later*, il Mattone, benche Latino, *Lateris*.

3. Gli altri Nomi in *TER* Latini fan solamente *TRIS* al Genitivo per Sincope, in luogo di *TERIS*: o che sien Aggettivi; come *Campester, estris*, Campestro, Camperecció: *Silvester, steris*, Selvaggio: o che siano Sustantivi: come *Hic Accipiter, itris*, lo Sparviere; *Hic Frater, atris*, il Fratello.

Pater, e *Mater*, benche siano d'origine Greca, sono però totalmente fatti Latini, e sieguon la medesima Regola, *Patris, Matris*.

A V V E R T I M E N T O.

L *Inter*, che'l Despauterio annovera fra questi, è Nome Latino; e benche Prisciano, *lib.* 5. abbia detto, che' Greci diceano, ὁ λιντήρ, non ne reca autorità; perche tal Nome nè in Polluce, dov' egli tratta delle Navi, nè in altro antico Autore si trova. Che se l'ha trovato in alcuno, sarà certo Autore Moderno, che adoperando parola Latina, dielle terminazione Greca.

R E G O L A XV.

Di Iter, Cor, e Jupiter.

Dansi ad Iter *forme nuove*;

Poich' Itineris *ne rende*:
Come Cor, *che* Cordis *prende*,
Jovis *fa* Jupiter, *Giove*.

E S E M P J.

QUesti fanno diversamente il lor Genitivo; *Hoc Iter*, *Itineris*, Cammino, Viaggio; *Hoc Cor*, *Cordis*, il Cuore.

I suoi composti prendono la *S* nel fine; come *Secors*, o *Socors*, *ordis*, Codardo, Neghittoso. Vedi la Regola de' Nomi in *RS*, appresso; *Jupiter*, *Jovis*, il Dio Giove.

A V V E R T I M E N T O.

ABbiamo noi già notato donde venga simile stranezza in questi Genitivi, cioè perche prima si dicea *Jovis*, *bujus Jovis*; e *Jupiter*, *Jupiteris*, de' quali l'ultimo Nominativo ha ritenuto il primo Genitivo; onde ben divisa Probo, *lib.2.Catholic.* che il voler, che *Jovis* sia il vero Genitivo di *Jupiter*, è lo stesso, che pretender di declinare *Phœbus*, *bujus Apollinis*. Or questo Nome *Jupiter*, è una parola corrotta da *Jovis pater*; come diceasi anche *Maspiter*, per *Mars pater*, e somiglianti.

R E G O L A XVI.

De' Nomi in *UR*, che fanno in *ORIS*.

ORIS, *l'* UR *aver si sforza*
D' Ebur; Femur *qui porrassi*;
Giungi Jecur; *e dirassi*
Robur, roboris, *la Forza*.

E S E M P J.

QUesti fanno il Genitivo in *ORIS*; *Hoc Ebur*, *oris*, l'Avorio; *Hoc Femur*, *oris*, la Coscia; *Hoc Jecur*, *jecoris*, da prima *Jecinoris*, il Fegato; *Hoc Robur*, *oris*, la Forza, o il Rovero, sorta di Legno duro, simigliante alla Quercia.

A V V E R T I M E N T O.

L'Analogia di questo Genitivo consiste in cio, che la *U* del Nominativo si muta in *O*, essendo vocali molto simili l'una all' altra.

R E G O L A XVII.

De' Nomi in *AS*.

1. ATIS *dacci* AS *Femminile*;
Così Ætatis *fa l'Etade*.
2. *Però 'l Greco in* ADIS *cade*;
3. *Ed in* ANTIS *il Mascbile*.
4. Assis As *ci renderà*;

Ed a Mas Maris *darai*;
Sì da Vas Vasis *farai*;
Vadis Vas, *la Sicurtà*.

ESEMPJ.

1. I Nomi in *AS* Femminini daranno il Genitivo in *ATIS*; *Hac Pietas pietatis*, la Pietà; *Hac Ætas, ætatis*, l' Età; *Hac Bonitas, tatis*, la Bontà.

2. I nomi Greci del Femminino fanno *ADIS*; come *Hac Pallas, adis*, la Dea Pallade; *Hac Lampas, adis*, la Lampana.

3. I Mascolini Greci in *AS* fanno in *ANTIS*; *Hic Gigas, antis*, il Gigante; *Hic Adamas, antis*, il Diamante; *Hic Pallas, antis*, Pallante, nome d'Uomo; *Hic Elephas, antis*, il Liofante; così *Agragas, Agragantis*, Gergenti Città, ma del Mascolino. Vedi li Generi, *fac.87*.

4. Quest'altri fan diversamente il lor Genitivo; come *Hic As*, Genit. *assis*, la Libbra; *Hic Mas, maris*, il Maschio; *Hoc Vas, Vasis*, il Vaso; *Hic Vas, vadis*, Mallevadore, colui, che dassi per sicurtà in cause criminali.

AVVERTIMENTO.

L'Analogia de'Genitivi in *ATIS*, o *ADIS*, consiste nel cangiamento della *S* finale in *T*, o in *D*, quando si aggiugne al Nominativo la *IS*, per certa affinità, ch' è tra la *S*, la *T*, e la *D*, in tutte le Lingue; come vedrassi anche nella Regola XVIII. e XIX. ed altrove.

L'Analogia del Genitivo in *ANTIS*, nasce dal frammetterfi la *N* per tutto in ogni Lingua.

Mas, *maris* formasi dalla mutazione della *S* finale nella *R*, che si osserverà nella Regola XIX. XXI.XXII. ed altrove.

REGOLA XVIII.

De'Nomi in *ES*, e di que', che fanno *ETIS*.

1. ES *in* IS *cangia sicuro*.
2. *Ma i seguenti* ETIS *avranno*,
Com' Interpres, *Turcimanno*
Teres, Paries, *il Muro*,
Perpes, Locuples *van seco*,
Præpes, Tapes, Magnes, Seges,
Quies, Aries, Hebes, Teges,
Abies *anco*. 3. *E l'*ES *dal Greco*.

ESEM-

E S E M P J.

1. I Nomi in *ES* fanno il loro Genitivo mutando la *ES* in *IS*; come *Hic Verres*, *verris*, il Verro, Porco non castrato; *Hic Vates, vatis*, il Poeta, l'Indovino, il Profeta.

Così ancora *Ulysses, is*, Ulisse, nome d' Uomo; *Hæc Nubes, is*, la Nuvola, o Nuvolo; *Hæc Clades, is*, Rovina, Perdita grande, Rotta, o Sconfitta d'Esercito; e simili.

2. Ma tutti questi altri fanno al Genitivo *ETIS*; come *Interpres, etis*; l' Interpetre, il Turcimanno: *Teres, etis*, una cosa ritonda, e lunga, come una Colonna, o un Cilindro; *Hic Paries, etis*, la Parete, il Muro; *Præpes, etis*, Pronto, Leggiero, Veloce; *Hic Locuples, etis*, Ricco; *Perpes, etis*, Continuo, non interrotto; *Hic Tapes, etis*, il Tappeto; *Hic Magnes, etis*, la Calamita; *Hæc Seges, etis*, la Biada non raccolta; *Hæc quies, quietis*, la Quiete, il Riposo; e' suoi Composti; *Hæc Requies, etis*, lo stesso; *Inquies, etis*, quegli che non riposa; *Hic Aries, etis*, il Montone, o la Macchina di guerra; *Hebes, etis*, Ottuso, senza punta, *Metaf.* Uom materiale, di grossa pasta; *Hæc Teges, etis*, una Covertura grossa; *Hæc Abies, abietis*, l'Abete, albero.

3. Molti nomi Greci in *ES* fanno anche in *ETIS*; *Hic Lebes, etis*, il Calderone; *Dares, etis*; *Cremes, etis*, nomi d'Uomini; *Hic Celes, etis*, colui, che ne' giuochi pubblici portava un sol Cavallo, o 'l Cavallo stesso; e simili.

A V V E R T I M E N T O.

Anticamente dicevasi altresì *Mansues, etis*, Manso, appo Plauto; ed *Indiges, etis*, il Paesano, e 'l Dio protettore, in Giulio Frontino, *lib. de Aquæduct. Romana Urbs Indiges, Terrarumque Dea*: La Città di Roma protettrice, e Dea del Mondo: ed in Tito Livio, *lib. 1. Jovem Indigetem appellant*: Il chiaman Giove Paesano. Ma ora si dice meglio *Mansuetus*; ed *Indigetes* nel solo Plurale.

R E G O L A XIX.

De gli altri Nomi in *ES*.

1. Bes *fa* Bessis, *otto parti.*
2. ÆRIS, ÆS; *ed* Eris, Ceres.
3. EDIS, Pes, Præs, Merces, Heres.
4. IDIS Sedeo *dà a suoi Parti.*
5. Pubes, IS, *il Pel denota*,

RIS, *del Giovane s' intende*.
6. ITIS *poscia il Nome prende*,
Qualor' ES *il Maschio nota*.

E S E M P J.

1. *Hic Bes*, le otto parti della Libbra, fa *Bessis*.
2. *Hoc Æs*, il Bronzo, fa *æris*; e *Ceres* la Dea, fa *Cereris*.

3. Questi fanno il Genitivo in *EDIS*; *Hic Pes*, *pedis*, il Piede, co' suoi Composti; *Bipes*, *edis*, di due Piedi; *Cornipes*, *edis*, Animale, che ha l' unghia di corno; *Sonipes*, *edis*, il Cavallo, che fa romore scalpitando il suolo; *Præs*, *prædis*, Mallevadore in causa Civile: *Hæc Merces*, *edis*, il Guiderdone; *Hæres*, *edis*, l'Erede.

4. Li Composti da *Sedeo*, *es*, Sedere, fanno *IDIS*, come *Obses*, *obsidis*, lo Statico, o sia l'Ostaggio; *Præses*, *idis*, il Presidente, o Soprastante; *Reses*, *idis*, Lento, Negligente, Sonnocchioso; *Deses*, *idis*, Infingardo.

5. *Pubes*, *is*, Sustantivo, il Pelo, o la Lanugine, che comincia ad apparire a' Giovani nelle guancie; *Pubes*, *eris*, quegli, a cui comincia a spuntar la barba; donde vien *Pubertas*, la Pubertà, o con G. Vill. *Adolescente Etade*.

6. Gli altri Mascolini, e Comuni altresì in *ES*, che non sono espressi nella Regola, fanno il Genitivo *ITIS*; *Hic*, ed *Hæc Miles*, *itis*, il Soldato; *Veles*, *itis*, armato alla leggiera; *Eques*, *itis*, il Cavaliere; *Hic Palmes*, *itis*, Tralcio, Ramo di vite: *Hic Termes*, *itis*, un Ramicello reciso colle frutte; *Hic Fomes*, *itis*, l'Esca, il Fomite.

A V V E R T I M E N T O.

Da *Pubes* viene il Composto *Hic*, ed *Hæc Impubes*, o *Impubis*, ed *Hoc Impube*; come *Impubes Iulus*, Giulio impube; *Impube Corpus*, un Corpo senza peli, al Gen. *Impubis*, ed *Impuberis*; Acc. *Impubem*, ed *Impuberem*. Ma il lor Nominativo in *ER* non si trova, se non appresso i Gramatici.

Qui è da notarsi, che i Nomi in *ES*, che crescono al Genitivo, sono ordinariamente Mascolini; ed il Feminino non ne ha piu che cinque, *Seges*, *Teges*, *Merces*, *Compes*, e *Quies*, al quale si puo accoppiare *Inquies*, Sustantivo; ed un sol Neutro, *Æs*, *æris*.

R E G O L A XX.

De' Nomi in *IS*.

1. L' IS *del Retto ritien seco*
Il Secondo. *Ma 'l* Sannite,

Lis,

Lis, Dis, Charis, *col* Quirite,
ITIS *vonno*. 3. IDIS *il Greco*,
Come Cuspis, Lapis *ha*.
4. Pulvis, Cinis, *e' sortiro*
Eris. 5. Glis, Gliris, *il Ghiro*.
6. Sanguis, Sanguinis *darà*.

E S E M P J.

1. I Nomi in *IS* hanno ordinariamente il Genitivo simile al Nominativo: come *Hæc Classis, hujus classis*, l'Armata Navale; *Dulcis, hujus dulcis*, Dolce; *Hic Cassis, hujus Cassis*, la Rete; *Hic Cucumis, hujus cucumis*, il Cocomero.

A V V E R T I M E N T O.

Anticamente dicevasi *Cucumer, eris*, dond' è rimaso il Plurale *Cucumeres*, e non già *Cucumes*; benche nel Singulare meno usato sia *Cucumer*, che *Cucumis*, da cui viene, il Dat. e l'Abl. *Cucumi*, e l'Accus. *Cucumim*, appo Plin. *lib* 20. *cap*. 1. e 9. *in fin.* Vedi appresso la Regola XXXII. nell' Avvertim.

2. Ne sono eccettuati i seguenti, che fanno al Genitivo *ITIS*; *Quiris, Quiritis*, il Romano; *Samnis, Samnitis*, l'Abbruzzese, Popolo d'Italia; *Dis, Ditis*, il Dio delle ricchezze, un Uomo ricco; *Hæc Lis, litis*, la Lite, il Piato; *Hæc Charis, Charitis*, o piu tosto *Charites* in Plurale, le tre Sorelle dette le Grazie.

3. Molti Nomi Greci Femminini fanno in *Idis*; come *Hæc Tyrannis, tyrannidis*, la Tirannia; *Hæc Pyxis, pyxidis*, Scatola, Bossolo; *Hæc Chlamys, chlamydis*, la Giornea; *Hæc Graphis, graphidis*, il Carbone per disegnare, significa anche lo Schizzo stesso.

Hæc Cassis cassidis, l'Elmo: *Hic Lapis, lapidis*, la pietra; *Hæc Cuspis, cuspidis*, la Punta di qualche cosa; e simili.

4. Questi due, *Hic Pulvis*, ed *Hic Cinis*, fanno il Genitivo *eris, pulveris, cineris*.

5. *Glis*, il Ghiro, fa *gliris*.

6. *Hic Sanguis, sanguinis*, perche prima diceasi *Sanguen*; così ancora *Hic Pollis*, perche diceasi *Pollen*, farà il Genitivo *pollinis*, il fior della Farina.

I Composti di *Sanguis*, sieguono la Regola Generale, *Exanguis*, Gen. *Exanguis*, chi non ha sangue.

AVVERTIMENTO.

SI potrebbon qui aggiugnere molti nomi Greci terminati in *IS*, o in *IN*; come *Delphis*, o *Delphin*, *delphinis*, il Delfino; *Salamis*, o *Salamin*, *Salaminis*, Salamina; oggi detta Coluri, Isola del Golfo d'Atene nel Mare Egeo, e Città nell' Isola di Cipri detta Costanza. *Eleusis*, o *Eleusin*, *inis*, Lepsina, luogo marittimo nell' Attica vicino d'Atene, &c. Vi sono ancor Nomi Greci, che fanno in *ENTIS*; *Simois*, *Simoentis*, fiume di Troja; *Pyrois*, *Pyroentis*, uno de' Cavalli del Sole, &c. ma debbonsi alla cognizione della lingua Greca serbare.

REGOLA XXI.

De' Nomi in *OS*.

1. OTIS *d'OS l'obbliquo fue.*
2. Ossis, *l'Osso.* 3. Oris, *la Bocca.*
Qual' a Mos, Flos, Ros *pur tocca.*
4. Custos, dis. 5. Bovis, *il Bue.*
6. Tros, Thos, Minos *Voglion'* OIS,
Tal declina Heros, herois.

ESEMPJ.

1. I Nomi in *OS* comunemente fanno il lor Genitivo in *OTIS*; come *Hæc Dos*, *dotis*, la Dote; *Compos*, *otis*, chi ha l'uso de' Sensi, o gode di quel che ha desiderato; *Impos*, *otis*, il contrario; *Hic Nepos*, *otis*, il Nipote, o Prodigo, Scialacquatore; *Hic*, o *Hæc Sacerdos*, *otis*, il Sacerdote, e la Sacerdotessa; *Hic Monoceros*, *otis*, il Liocorno; e 'l simigliante in molti altri nomi Greci.

2. Se n'eccettua *Os*, l'Osso, che fa *ossis*; *Inhumata Ossa*, Ossa non sotterrate.

3. Ed *Os*, *oris*, la Bocca; *Gravis odor*, *oris*, il Fiato puzzulente; *Hic mos*, *oris*, il Costume, o la Costuma; *Hic Flos*, *oris*, il Fiore; *Hic ros*, *roris*, la Rugiada.

4. *Hic*, ed *Hæc Custos*, il Custode, la Guardiana, e le Guardie, fa *custodis*.

5. *Hic*, ed *Hæc Bos*, il Bue, e la Vacca, fa *bovis*.

6. Questi fanno in *OIS*; *Hic Tros*, *ois*, il Trojano; *Thos*, *Thois*, spezie di Lupo; *Minos*, *Minois*, Minos, Re di Creti; *Hic Heros*, *herois*, l'Eroe, il Semideo, oppure un gran Personaggio.

AVVERTIMENTO.

BOs, fa *Bovis* perche vien dal Greco Eolico Βῶς, Βοϝὸς, in vece Βοὸς Bоὸς di tanto valendo il Digamma Eloico, quanto il nostro *V* consonante.

RE-

R E G O L A XXII.

De' Nomi in *US*, che fanno il lor Genitivo in *ERIS*, ed in *ORIS*.

1. US *vuol* ERIS *breve*,
Tempus, Fenus, Lepus, Pecus,
Nemus, Pignus, Litus, Decus,
Come Corpus *prender deve*.
3. *Ma l'in* US *Comparativo*,
Siegue l' OR *nel Genitivo*.

E S E M P J.

1. Tutti i seguenti Nomi fanno al Genitivo *ERIS* breve; *Hoc Vulnus, eris*, la Ferita (anche Feruta, ma è più del Verso) *Hac Venus, eris*, la Dea Venere; *Hoc Acus, aceris*, Loppa, Lolla, Pula, Guscio, vesta del Grano; onde viene *Panis acerosus*; Pan di Lolla; *Hoc Genus, eris*, il Genere, la Schiatta, la Discendenza; *Hoc Pondus, eris*, il Peso; *Hoc Ulcus, eris*, la Piaga; *Hoc Vellus, eris*, il Tosone, la Pelle del Montone colla Lana; *Hoc Latus, eris*, il Lato, il Fianco; *Hoc Onus, oneris*, Peso, Carica, Obbligazione; *Hoc Glomus, eris*, il Gomitolo; *Hoc Rudus, eris*, Rottame, Rimasugli di mura rovinate; *Hoc Scelus, eris*, Sceleragine; *Hoc Sidus, eris*, Stella, Costellazione; *Vetus, eris*, Vecchio; *Hoc Olus, eris*, Erbaggio, Ortaggio, (Ant. il Camangiare) *Hoc Opus, eris*, Opera, Bisogno, Travaglio; *Hoc Funus, eris*, l'Esequie, il Funerale; *Hoc Fœdus, eris*, Patto, Accordo, Trattato di pace; *Hoc Viscus, eris*, le Viscere.

Quest'altri fanno il Genitivo in *ORIS*, anche breve; *Hoc Tempus, temporis*, il Tempo; *Hoc Fenus, fenoris*, l'Usura, che appo i Toscani ha varj nomi. Onde dice Franco Sacchetti: *Ed hanno battezzata l'usura in diversi modi, come Dono di tempo, Merito, Interesse, Cambio, Civanza, Baroccolo, Ritrangola, e molti altri nomi*. Significa ancora cio, che la terra da se senza cultura produce. *Hic Lepus, oris*, la Lepre; *Hoc Pecus, pecoris*, il Bestiame; *Hoc Nemus, oris*, il Boschetto; *Hoc Pignus, oris*, il Pegno, quel che si dà per sicurtà; come *dare pignori*, dare in pegno. *Hoc Litus, litoris*, il Lido, o Lito; *Hoc Decus, decoris*, la con-

Convenienza, lo Splendore; ma *Decōris* vien da *Decor*; *Hoc Corpus, corporis*, il Corpo.

2. Tutti i Comparativi Neutri sono anche compresi in questa Regola, ma hanno la *O* lunga, come i Mascolini in *OR*, *Melius, melioris*, lo Migliore; *Majus, majoris*, Maggior cosa; *Pejus, pejoris*, la Peggiore, e simili.

AVVERTIMENTO.

L'Analogia di questi Genitivi in *ERIS*, vien dalla Terminazione in *ER*, che aveano anticamente sì fatti Nomi in *US*.

REGOLA XXIII.

Di quegli, che fanno *URIS, UIS, UDIS, AUDIS*, e *ODIS*.

1. Thus, *co' simili*, URIS *prende*,
Sì Telluris, Tellus *dà*.
2. Sus, *e* Grus, UIS *farà*.
3. *Da* Laus, Fraus, AUDIS *discende*:
4: *Fanno* UDIS *d'altra banda*
Subscus, Palus *la Palude*,
Come ancor' Incus, *l' Incude*.
5. Tripus, Tripodis, *dimanda*.

ESEMPJ.

1. Tutt'i Nomi d'una sillaba in *US*, come *Thus*, fanno al Genitivo *URIS*; *Hoc Thus, uris*, l' Incenso, o l'Albero, da cui gronda; *Hoc Rus, ruris*, la Possessione, il Podere; *Hic Mus, uris*, il Topo: *Plus, uris*, Piu; *Hoc Jus, juris*, la Broda, che a ciascheduno si dava a misura; ond'è, che prendesi parimente per la Giustizia, il Dovere; *Hoc Pus, puris*, la Marcia.

E così ancora si declina: *Hæc Tellus, uris*, la Terra.

2. Fanno il Genitivo in *UIS* questi due: *Sus, suis*, il Porco; e *Grus, gruis*, la Gru.

3. Questi altri due fanno in *AUDIS*; *Hæc Laus, laudis*, la Lode; ed *Hæc Fraus, fraudis*, la frode.

4. Fanno in *UDIS*; *Hæc Subscus, udis*, la Spranga; *Hæc Palus, udis*, la Palude, Pantano, Paduli: *Hæc Incus, udis*, l'Incudine. La voce antica *Pecus*, la Bestia, inusitata al Nominativo, e Vocativo, fa anche *Pecudis*; *Impurissimæ Pecudis sordes*; Cic. *in Pison.* le Lordure di questa bestia impurissima.

5. *Hic*

5. *Hic Tripus*, il Treppiede, fa *Tripodis*; come tutti i composti da ΠΟΥΣ.

A V V E R T I M E N T O.

L*Igus*, *uris*, che qui suol' aggiungersi, vien piu tosto da *Ligur*; il che chiaro dimostra l' accrescimento breve del Genitivo, quanto gli altri finiti in *US*, fanno *URIS* lungo.

Carisio, *lib.*1. sotto il titolo de'Manchevoli, mette *Pecudes* fra' Nomi, che non han Nominativo, nè Vocativo, dal che il Vossio, *lib.*1. *Anal.cap* 32.conghiettura, che anzi diceasi *Pecudis*, *hujus pecudis*; ond'è, che la seconda sia breve, la quale in *Palus*, *udis*, e simili, è lunga. E se Prisciano, *lib.*6.cita Cesare in un trattato degli Augurj, che piu non abbiamo: *si sincera Pecus erat*: Se la bestia era senza vizio; egli è un modo di parlare non usato da veruno Autore;e Cesare sicuramente non l'usò,se non che riferendo qualche antico Cerimoniale:il perche astenersi da sì fatto Nominativo sarà il migliore.

Ma si può conghietturare essersi parimente detto.*Hoc Pecude*, da cui viene *Hæc Pecuda*: *Cum adhibent in Pecuda Pastores*. Cic.4. *de Rep.* ed incontrasi ancora *Hæc Pecua*, *Pecuum*, dal Nominativo *Pecu*.

R E G O L A XXIV.

Di que', che fanno, *UTIS*, ed *UNTIS*.

1. *Ma* Juventus, UTIS, *faccia*,
Così Salus, *fa* salutis,
Virtus, Servitus *anch'* UTIS,
Ed Intercus *pur l'abbraccia*.
2. *Le Cittadi in* US, *fann'* UNTIS,
E *dirai* Opus, Opuntis.

E S E M P J.

1. I Seguenti nomi fanno al Genitivo *UTIS*; *Hæc Juventus*, *utis*, la Giovanezza; *Hæc Senectus*, *utis*, la vecchiaja; *Hæc Salus*, *Salutis*, la Salvezza,Salvamento; *Hæc Servitus*,*Servitutis*,la Servitù; *Intercus*,*utis*, Aggettivo, e s'intende *Aqua*, l'Idropisia: *Medicamentum ad aquam intercutem*. Cic. *de Offic.lib.* 3. Rimedio per l'Idropisia.

2. I nomi Greci, che son proprj di Città,o d'altri luoghi fanno ordinariamente in *UNTIS*; *Opus*, *antis*; *Trapezus*, *Trapezuntis*; *Amathus*, *untis*, *&c.* Vedi sopra facc.88.

R E G O L A XXV.

De'Nomi in *BS*, *PS*, *LS*, *MS*.

1. *In* BIS, PIS, *que'piegherai*,

C'han

Chan BS, PS *per fini.*
2. *S'han più Sillabe* E, *va in* I.
3. Auceps, Aucupis *dirai.*
4. Pultis, Puls, *la Farinata.*
Hyems, Hyemis, *la Vernata.*

E S E M P J.

1. I Nomi in *BS*, o *PS*, fanno il lor Genitivo mettendo una *I*, fra la *P*, e la *S*; come *Arabs*, *Arabis*, Arabo; *Hac Stips*, *stipis*, Danaro; *Hac Stirps*, *stirpis*, Radice, Schiatta; *Plebs*, *plebis*, la Plebe: *Hac Seps*, *sepis*, la Siepe. Cic. *Hic Seps*, *sepis*, spezie di Serpente. Luc.

2. I Nomi, che han piu d'una sillaba, mutano la *E* in *I* nella sillaba innanzi all' ultima; come *Calebs*, *cælibis*, non *calebis*, Smogliato, chi non ha mogliera; *Hac Forceps*, *cipis*, la Tanaglia, le Molle; *Princeps*, *Principis*, il Principe, o Primajo; *Hic*, ed *Hac Adeps*, *adipis*, il Grasso; *Municeps*, *ipis*, Cittadino; *Particeps*, *ipis*, Partecipe (ant. Partefice) *Manceps*, *ipis*, Gabbelliere, o Appaltatore del Pubblico, colui che vende con guarentigia, che compra all'incanto; chi piglia l' assunto, o appalto di far qualche opera.

3. *Auceps*, *aucupis*, l'Uccellatore.

4. *Puls*, fa *pultis*, la Polenta, la Farinata; *Hyems*, *emis*, l'Inverno.

A V V E R T I M E N T O.

Gryps, fa *Gryphis*, il Grifone, un' Animale favoloso; *Cynips*, *Cyniphis*, fiume della Libia; e *Cinips*, *Ciniphis*, Zanzara.

L'Analogia di questi Genitivi vien dalla Terminazione in *IS*. che anticamente aveano cotai Nomi intera nel Nominativo, e nel Genitivo, la quale ora per Sincope han perduta nel Nominativo. Vedi *facc.* 143.

R E G O L A XXVI.

De' Nomi in *NS*, ed *RS*.

1. TIS, NS, RS *induce.*
2. DIS, Glans, Nefrens, *e* Lens *brama*,
Che pur Libripens, Frons *ama*:
3. *E gl'in S, che* Cor *produce.*

E S E M P J.

1. I Nomi in *NS*, fanno il lor Genitivo, mutando la *S* in *TIS*; come *Hic Mons*, *montis*, il Monte,

Hæc Frons, frontis, la Fronte; *Hæc Expers, expertis*, Esente; *Hæc Lens, entis*, Lenticchia.

2. Quest'altri mutano la *S* in *DIS*; *Hæc Glans, andis*, la Ghianda; e così anche il suo Composto, *Juglans, andis*, la Noce; *Nefrens, endis*, Fanciullo, o Animal di latte; *Hæc lens, lendis*, la Lendine; *Libripens, endis*, Pesator pubblico; *Hæc Frons, ondis*, la Fronda, o Foglia d'albero.

3. I Composti da *Cor, Cordis*, il Cuore, prendono una *S* nel fine, e fanno ancora il lor Genitivo in *DIS*; *Concors, concordis*, d'un Cuore, d'un volere; *Discors, ordis*, Discorde; *Excors, ordis*, senza Cuore, Vile, Grossolano, Melenso; *Vecors, ordis*, Insensato; *Secors*, o *Socors, ordis*, Infingardo.

R E G O L A XXVII.

Del Participio *IENS*, *EUNTIS*, e suoi Composti, e di *Caput*, e suoi Composti.

1. *Vuol* EUNTIS *l'* IENS *d'* Eo;
E' *Composti*. 2. Ambiens *eccetto*,
3. Caput, capitis *vien detto*,
E *qualunque indi si feo*.

E S E M P J.

1. IL Participio del Verbo *Eo, is*, io Vado, e di tutti i suoi Composti, fanno al Genitivo *EUNTIS*; *Jens, euntis*, quegli che va; *Periens, pereuntis*, colui che perisce, muore; *Abiens, abeuntis*, chi va via: *Rediens, redeuntis*, chi torna; *Adiens, adeuntis*, chi va a trovare un' altro; *Exiens, exeuntis*, chi esce fuora; *Obiens, obeuntis*, quel che circonda.

Quiens, e *Nequiens*, colui, che puo, e che non puo, li quali alcuni prendono per Composti da *Eo*, fanno similmente il Genitivo *Queuntis*, e *Nequeuntis*.

2. *Ambiens* pero, chi circonda, fa il Genitivo *Ambientis*.

3. *Hoc Caput*, la Testa, fa al Genitivo *Capitis*; i suoi Composti il formano al pari; *Hoc Sinciput, sincipitis*, la parte anteriore della Testa; *Hoc Occiput, occipitis*, la parte di dietro.

Ancora i seguenti Aggettivi, *Anceps, Ancipitis*, Ambi-

biguo, Dubbioſo; *Biceps*, *bicipitis*, chi ha due Teſte; *Triceps*, *tricipitis*, chi ne ha tre.

REGOLA XXVIII.

De' Nomi in *X*.

1. X, *com'* Alex, CIS, *faremo.*
2. *Ma fa* GIS, Frux, Styx, *e* Lex,
   Grex, *e* Conjux, Phryx, *e* Rex.
3. Remex, Remigis *diremo*.
4. *Se più ſillabe egli avrà*.
   L' EX *in* ICIS *cangerà*.

ESEMPJ.

1. I Nomi in *X* fanno il lor Genitivo, mutando la *X* in *CIS*; come *Hæc Halex*, o *Alex*, *ecis*, Peſce in ſalſa; *Hic Vervex*, *ecis*, la Berbice, il Caſtrone; *Hæc Fex*, *fecis*, la Feccia, Fondiglinolo, Poſatura; *Felix*, *icis*, Pelice; *Hæc Filix*, *icis*, la Felce; *Hæc Vibix*, *icis*, il Lividore, o ſegno, che laſcian le percoſſe; *Hæc Lux*, *lucis*, la Luce.

2. Queſt'altri cangian la *X* in *GIS*; *Hæc Frux*, *frugis*, la Biada, ed il Biado; Vittuaglia; *Hæc Styx*, *Stygis*, la Palude Stigia, lago dell'Inferno; *Hæc Lex*, *legis*, la Legge, ed anche i ſuoi compoſti, *Exlex*, *exlegis*, ſenza Legge; *Hic Grex*, *gregis*, la Greggia; *Hic*, ed *Hæc Conjux*, *conjugis*, il Marito, e la Moglie; *Hic Phryx*, *Phrygis*, Uom della Frigia; *Hic Rex*, *Regis*, il Re.

AVVERTIMENTO.

Puovviſi aggiugnere, *Harpax*, *agis*, l'Ambra, che tira a ſe la paglia; *Bituryx*, *igis*, chi è di Burges, Metropoli del Ducato di Berry; *Allobrox*, *ogis*, Popolo della Francia di là dall'Alpi, ora ſi conta parte del Delfinato, parte nel Ducato di Savoja, e parte negli Svizzeri; *Strix*, *igis*, Uccello notturno, che fa ſtrepito volando, onde ſon dette le Streghe; *Iapyx*, *ygis*, Vento, che ſpira dalla Iapigia; *Phalanx*, *angis*, Squadrone ſerrato d'otto mila fanti, all'uſo Macedone, vien deſcritto da Omero *Iliad.* 13. *v.* 126. *Syrinx*, *ingis*, Sampogna, ſtrumento da fiato; *Sphinx*, *ingis*, moſtro noto nelle favole: e forſe altri ancora, o preſi dal Greco, o originati da' Verbi in *GO*; come *Aquilex*, *egis*; il Fontaniere, da *Lego*, raccogliere, ammaſſare. E tale Analogia è piu generale di quel che forſe altri penſa. Perciocche *Lex* fa anche il Genitivo *legis*, ſol perche vien da *Lego*, ſecondo Varrone, *lib.* 5. *de L.L.* e S. Iſidoro *Orig. lib.* 2. *cap.* 10 Ciocche s'avvera pur' in *Grex*, fatto da *Grego*, onde vien *Congrego*; in *Rex* da *Rego*, *&c.* Ma quei, che vengon da' Verbi in *CO*, fanno *CIS*; come, *Dux*, *ducis*, da *Duco*; *Lux*, *lucis*, da *Luceo* (il finimento puro ſeguitando il non puro). Che ſe

ſi tro-

si trovasse la *I* avanti al *GO*, o *CO*, si ritiene altresì avanti al *GIS*, o *CIS* nel Genitivo del Nome; il che avviene solranto ne' Nomi di due sillabe, come puo vedersi ne' seguenti fatti da *Remigo*, *Indico*, *Judico*, *Plico*, *Supplico*, *&c.* E perciò diciamo, che

3. *Hic Remex*, il Rematore, colui che voga, o la Ciurma, o l'atto di vogare, fa *Remigis*; mutando la *E* in *I*, perch' è di più sillabe.

4. Gli altri in *E*, che hanno piu d'una Sillaba (toltone *Halex*, *halecis*, e *Vervex*, *vervecis*, già mutati) mutano la *E* in *I*, e fanno *ICIS*; *Hic Judex*, *Judicis*, il Giudice; *Hic Index*, *indicis*, il Dito dopo il grosso, col quale si mostran le cose, e la Tavola de' libri; *Simplex*, *icis*, Semplice, o Scempio; *Supplex*, *icis*, Supplichevole; *Duplex*, *duplicis*, Doppio, &c.

AVVERTIMENTO.

L'Analogia di tutti questi Genitivi nasce dal finimento in *IS*, che prima aveano tai Nomi nel Nominativo, e nel Genitivo. Ed essendo la *X* lettera doppia, in alcuni val *CS*, e terminano in *CIS*, in altri in *GS*, e terminano in *GIS*. Vedi l'Avvertimento precedente.

REGOLA XXIX.

Eccezione della Regola precedente.

Eccettuar però si deve
Senex, Senis *fuor di norma.*
Onyx, onychis; *e forma*
Noctis Nox; Nivis, *la Neve.*
Da Supellex *poi si prese*
Supellectilis, *l'Arnese.*

ESEMPJ.

Questi fan diversamente il lor Genitivo; *Senex*, *senis*, il Vecchio; *Hæc Nox*, *noctis*, la Notte; *Hæc Nix*, *nivis*, la Neve; *Hæc Onyx*, *Onychis*, la Gemma, o Maglia dell'occhio; ma *Onyx*, il vaso dell'Alabastro per tener unguento odoroso, è Mascolino. Vedi *facc.*126. *Hæc Supellex*, *supellectilis*, Arnese, Mobile di casa. Ma si dice ancora *Supellectilis*, *hujus Supellectilis*.

AVVERTIMENTO.

I Nomi Greci in *AX* fanno in *ACTIS*: come *Astyanax*, *Astyanactis*, Virg. *Æn.*3. nome d'Uomo: *Bibrax*, *actis*, in Cæsare, *lib.* 2. *de B.G.* Brayne, Borgo della Francia nella Campagna; *Hipponax*, *actis*, nome d'Uomo; *Hylax*, *actis*, nome di Cane, *in Virg.*

Despauterio n'eccettua *Bryax*, che pretende fare *Bryaxis*. Ma

fassi chiaro da diversi luoghi di Plinio, che *Bryaxis* è Nominativo. *Hos Deorum quinque Colossos fecit Bryaxis*; *lib.* 30. *cap.* 7. *Bryaxis Æsculapium fecit*; *cap. seq.* Senza che apparisce, che al Genitivo faccia *Bryaxidis*: *Sunt alia signa illustrium Artificum, Liber pater Bryaxidis, & alter Scopæ*; *lib.* 36. *cap.* 5. Onde all'Accusativo fa *Bryaxin*, come diremo poco appresso.

L'Analogia di questi Genitivi vien da' Nominativi, che prima eran simili a' Genitivi, ed ora son mozzi. Si può anche dire, ch' essendo la *X* lettera doppia, dicesi *Nox*, in vece di *Nocs*, e frammessavi la *T* colla *I*, fa *Noctis*, e che dicendosi *Nix*, per *Nics*, prende il Digamma Eolico nel Genitivo, e fa *Nivis*, per lo quale Digamma perde la *C*, acciocchè non sia la pronunzia troppo difficile, dicendosi *Nicvis*. Ed allo'ncontro *Onychis* prende l'*H* per rinvigorire, e render più ferma la pronunzia.

R E G O L A XXX.

Generale per l' Accusativo.
Fatto EN *l'* IS *del Genitivo*,
Ond' ogni altro caso fassi,
Da Dux, Ducis, Ducem *hassi*;
Così ogn' altro Accusativo.

E S E M P J.

I Rimanenti Casi formansi dal Genitivo, prendendo la loro propria terminazione, com' è quella in *EM* per l' Accusativo di questa Declinazione. Per esempio; *Hic Dux*, *ducis*, Accus. *ducem*, Guida Capitano; *Hic sermo*, *sermonis*, Accus. *sermonem*, Parola, Discorso; *Hic labor laboris*, Accus. *laborem*, Fatica, Travaglio.

R E G O L A XXXI.

Degli Accusativi in *IM*.
Im *vuol* Tussis, *e* Securis,
Pelvis, Sitis, *ed* Amussis,
Tigris, Ravis, Vis, Decussis,
Tibris, Araris, *e* Buris,

E S E M P J.

I Seguenti Nomi han l' Accusativo in *IM*; *Hæc Tussis*, *Tussim*, la Tossa; *Hæc Securis*, *im*, ed alcune volte *securem*, la Scure, Accetta, Mannaja; *Hæc Pelvis*, *im*, il Catino, Nappo, Bacino; *Hæc Sitis*, *sitim*, la Sete; *Hæc Amussis*, *amussim*, la Livella, il Traguardo; *Tigris*, *Tigrim*, fiume dell'Asia; *Hæc Ravis*, *Ravim*, la Fiocaggine; *Hæc Vis*, *vim*, la Violenza; *Hic Decussis*, *decussim*, Moneta di diece Assi, o peso di dieci Libbre; così *Centussis*, di

Cen-

Cento, &c. *Tibris*, o *Tiberis*, *Tibrim*, e *Tiberim*, il fiume Tevere; *Hic Arar*, o *Araris*, la Saona, fiume nella Borgogna, *Ararim*; *Hæc Buris*, la piegatura dell' aratro, a cui attiensi il vomero; *Burim*.

A V V E R T I M E N T O.

C*Annabis*, Canapa, e Canape, fa l'Accusativo in *IM*. Si truova oltracciò *Pulvim*, e qualche altro.

Debbonsi quì similmente rapportare alcuni Nomi Greci, che pigliano la *N*, per la *M*; come *Genesis*, fa l'Accus. *Genesin*, e *Genesim*; *Erinnys*, una Furia, *Erinnyn*, ed *Erinnym*; *Syrtis*, Golfo di Sidra, Secche di Mare fra Tripoli, e Cirene; *Syrtin*, e *Syrtim*; ed altri, che s'apparan coll'uso. E tutt' i Nomi de' Fiumi fan pure l'Accusativo in *IN* nel Verso; *Albin*, Elba, fiume della Germania; *Bætin*, Quadalquivir, fiume dell'Andalusia in Ispagna. Il che è profittevole a' Poeti, perche la *N*, non è mangiata dalla vocale seguente, come la *M* finale.

R E G O L A XXXII.

Dell' Accusativo in *EM*, ed in *IM*.

EM, *ed* IM, *avranno eguali*,
Turris, Febris, Restis, Clavis,
Hæc Sementis, *ed* Hæc Navis,
Puppis *anco con* Aquali.

E S E M P J.

Questi Nomi han l'Accusativo in *EM*, o in *IM*, *Hæ Turris*, *turrem*, e *turrim*, la Torre; *Hæc Febris*, *febrem*, e *febrim*, la Febbre; *Hæc Restis*, *restem*, e *restim* piu usato, la Fune; *Hæc Clavis*, *clavem*, e *clavim*, la Chiave; *Hæc Sementis*, *sementem*, e *sementim*, la Semenza, o Sementa, il tempo di seminare; *Hæc Navis*, *navem*, e *Navim*, la Nave; *Hæc Puppis*, *puppem*, e *puppim* piu usato, la Poppa, parte diretana della nave; *Hic Aqualis*, *aqualem*, ed *aqualim* piu usato, Brocca, vaso da portar' acqua.

A V V E R T I M E N T O.

C*Ucumis* appo gli Antichi fa anzi *Cucumim*, che *Cucumerem*. Truovasi parimente *Cutem*, & *Cutim*, la Pelle; *Præsepim*, dal nome *Præsepis*, Presepio, Mangiatoja; *Strigilim*, la Stregghia; *Sentim*, la Spina; *Gummim*, la Gomma, detta altramenti Orichico; *Avim*, l'Uccello; *Cratim*, Graticcio, Graticola; *Lentim*, la Lenticchia; *Messim*, la Ricolta, il tempo della mietitura; *Ovim*, la Pecora; *Ratim*, la Nave; ed alcuni altri. Ed oltracciò alcuni della Regola precedente troverannosi avere *EM*, ed *IM*. E se crediamo allo Scioppio, tutti i Nomi in *IS*, che non crescono al Genitivo in sì fatte due guise terminavano: onde, e' soggiugne, abbiam non solo *Partem*; ma anche *Partim*; la qual voce tiensi per Avverbio, ed è pure

L 2 un

un vero Accusativo, perche prima diceasi, *Hac Partis*, *hujus partis*.

Vi ha oltracciò de' Nomi Greci, che crescendo nel Genitivo, fan l'Accusativo in *EM*, coll'Accrescimento; *Iris*, *Iridis*, Iri, l'Arcobaleno, Accus. *Iridem*, ed *Irin*; *Bryaxis*, *idis*, Accus. *Bryaxidem*, e *Bryaxin*. Ed in tal caso han solo l'Ablativo in *E*, come diremo appresso, Regola XXXV. nell'Avvertimento.

R E G O L A XXXIII.

Generale per gli Ablativi.

1. *Tien nel Sesto il Sustantivo*
Per caratter' E *nel fine*;
Ond' a Patre *si decline*.
2. E, *ed* I *ha l'Aggettivo*.

E S E M P J.

GLi Ablativi della Terza declinazione possiam considerargli, così a rispetto de'Sustantivi, come degli Aggettivi.

1. I Nomi Sustantivi fan per lo piu l' Ablativo in *E*; come *Hic Pater*, *patris*, Ablat. *Patre*; *Hoc Corpus*, *oris*, Ablat. *corpore*; *Hoc Stemma*, *atis*, Ablat. *stammate*, una picciola Corona di fiori, l'Arbore di Genealogia; significa ancora l'imprese, e fatti gloriosi; ma per significare il corpo dell' Impresa, o Arme, com' oggi fanno, non mai forse fu dagli Antichi adoperato.

2. I Nomi Aggettivi il fanno ordinariamente in *I*, ed in *E*; come *Felix*, Venturoso, *felice*, o *felici*; *Fortior*, e *Fortius*, piu Forte, *fortiore*, o *fortiori*; *Vetus*, Vecchio, *vetere*, o *veteri*; *Victrix*, *victrice*, o *victrici*; Vittorioso, Vittoriosa; *Amans*, *amante*, o *amanti*, chi ama.

A V V E R T I M E N T O.

Di alcuni Aggettivi, de' quali si è da molti dubitato; ma sieguono la Regola Generale.

UBer, Abbondante, Copioso, che molti Gramatici eccettano da questa Regola, fa pur esso nell'Ablativo in *E*, o *I*: il primo finimento è ordinario; il secondo si legge in Q. Curzio, *lib.5. in princ. Uberi*, & *pingui solo*: ed in Seneca, *Uberi cingit solo*, *Herc. fur.* 2.2.

Degener, Tralignante, fa *Degeneri* in Lucano, *lib.4. Dives*, Ricco, fa *Divite* appo Orazio; *lib.4. od.8.* e *Diviti* appo Plinio, *lib.3. c.1. Locuples*, Dovizioso, fa *Locuplete* in Orazio, *lib.2. sat.6. Locupleti* in Cicerone, *lib.3. de Orat. Inops*, Malagiato, Necessitoso, fa *Inope*, ed *Inopi*: *In hac Inopi lingua*, Cic. *de Fin. lib.2. Plus* fa *plure*, e non *pluri*, secondo Carisio, *lib.1.* benche l'Alvarez l'abbia posto nel numero di que', che fanno solamente in *I*.

Di

Di Par, e de' suoi Composti.

Par fa *pare*, e *pari*, ma con qualche distinzione. Perche prendendosi sustantivamente nel Mascolino, o Femminino, *per eguale, compagno*, o *compagna*, fa *pare*; come si legge in Ovvidio 3. e 4. *Fast.* Ma per *una coppia, un pajo*, essendo Neutro, fa *pari* per la Regola seguente; ond'è che faccia *Paria* nel Plurale: *Ex omnibus seculis vix tria, aut quatuor nominantur Paria amicorum.* Cic. *de Amic.*

Essendo Aggettivo ha quasi sempre *Pari*.

Ergo Pari voto gessisti bella juventus. Lucan. *lib.* 9. 256.

I suoi Composti ritengono l'una, e l'altra terminazione, e sono Aggettivi *Atlas cum Compare ginno*, Marz. *lib.* 6. *Ep.* 77. Sembra però, che *Impari*, e *Dispari* sieno piu usitati; onde Servio su quel luogo dell'Ecloga 8. 75. *Numero Deus Impare gaudet*, dice: *Impare autem propter metrum, nam ab hoc Impari dicimus.* Tal finimento favora l'Analogia, perche prima dicevasi *Hic*, ed *Hec Paris*, ed *Hoc Pare*; *Accessit et fortuna Paris.* Atta *in Socru, apud Prisc. lib.* 7.

Degli Aggettivi in IX. *Femminini*, *e Neutri*.

Victrix, e somiglianti Nomi in *IX.* sono Aggettivi, e sì troviamgli alcuna fiata anche Neutri, non solo nel Plurale, come ha creduto Servio in quel luogo del 3. dell'Eneide 54. *Victriciaque arma secutus*; ma nel singulare altresì, *Victrix solum*, Claud. *de sexto Consul. Honor. Victrix Tropeum*, Minuzio Felice, *apud Voss. de Anal. l.* 2. *c.* 12. Ed in tal caso il loro Ablativo fa in *E*, o in *I*; *Dextera cecidit Victrice*, Ovvid. 1. *Fast. Victrici ferro*, Luc. *lib.* 1. 3. secondo il Vossio.

Quindi avvisiamo, che Giuseppe Scaligero, niente meglio di Servio, scrisse in una lettera a Patisson, essere follia l'opinare, che dir si possa, *Victrix genus*, sicome dicesi, *Victricia Arma*.

Ma sopratutto debbesi in somiglianti Aggettivi notare, che 'l fine in *OR*, come *Victor*, sie per lo Mascolino, e quello in *IX.* come *Victrix*, sia per lo Femminino, e per lo Neutro. Onde non altro scusar puo, per avviso del Vossio, l'error di Vigilio Martire, che disse, *Victrix triumphus*, per *Victor*; che la corruzion del secolo, in cui quegli vivea.

De' Nomi de' Paesi in AS.

I Nomi de' Paesi in *AS* sono similmente Aggettivi, e per conseguenza possono far' in *E*, o *I*, che che si voglia Friscelino, il qual dice, che Prisciano nello stabilir quella Regola, insegna a fare un Solecismo. Ma si truova *Frusinati* in Cic. ad Attico *lib.* 11. *ep.* 4. ed *Aletrinati* ancora nell'Orazion *pro Cluent.* secondo Lambino.

Egli è vero, che 'l finimento in *E* sia per avventura il piu ordinario, perche si truova nel medesimo Autore, *in Arpinate, Atinate, Capenate, Casinate, Fulginate, Pitinate*, e simili: sono però meno conformi all'Analogia; poiche a parer del medesimo Prisciano, cotai Nomi eran prima finiti in *IS*, ed in vece di *Arpinas*, ch' ora serve a tutti e tre i Generi, dicevasi *Hic*, ed *Hec Arpinatis*, ed *Hoc Arpinate*, onde verrebbe *Arpinati* nell'Ablativo, anzi che *Arpinate*, secondo la Regola XXXVIII. e similmente gli altri.

Eccezioni della Regola degli Ablativi
Per gli Sustantivi.

R E G O L A XXXIV.

Eccezione 1. De' Neutri, che fanno *I* all'Ablativo.

1. I *vuol'* AR, E, AL *finale.*
2. *Pure in* E *lo soglion far*
Nectar, Jubar, Hepar, Far,
3. *Come* Gausăpe, 4. *ed il* Sale.

E S E M P J.

1. I Nomi Neutri finiti in *AR*, o in *E*, o in *AL*, fanno l'Ablativo in *I*.

Quegli in *AR*; come *Hoc Calcar, aris*, Ablat. *calcari*, lo Sprone.

Quegli in *E*; come *Hoc Mare, maris*, il Mare, Ablat. *mari*; *Hoc Cubile, is*, il Letto, Ablat. *cubili*.

Quegli in *AL*; come *Hoc Animal, alis, animali.*

2. Sono eccettuati da' primi questi quattro, che fanno l'Ablativo in *E*; *Hoc Nectar, aris*, il Beveraggio degl' Iddii, Ablat. *nectare*; *Hoc Jubar, aris*, lo Splendore del Sole, Ablat. *jubare*; *Hoc Hepar, hepatis*, il Fegato, Ablat. *hepate*; *Hoc Far, Farris*, il farro, Ablat. *farre*.

3. Da' Secondi *Gausape*, un Boldrone, o Coltra ruvida di lana grossa; in Orazio, Plinio, e Lucilio.

4. Da' Terzi; *Sal salis*, che fa *sale*, perche è più usato nel Mascolino.

A V V E R T I M E N T O.

Tutti i Vocabolarj notan *Gausape* indeclinabile, e sono stati forse a tale opinion sospinti da quel luogo di Plinio, *lib.* 8. *cap.*48. *Nam tunica laticlavi, in modum Gausape texi nunc primum incipit*; prendendo *Gausape* nel Genitivo, come ne da a divedere il Calepino. Ma il Vossio contende, che in questo luogo sia Ablativo, puntandolo così, *Laticlavi in modum. Gausapè texi incipit*; o dir volea Plinio, ch' a suo tempo le tonache porporate s'eran cominciate a tessere di panno velloso. Prisciano ancora gli dà la *E* nell'Ablativo, non perche sia indeclinabile, ma perche avendo prima tutti questi Nomi avuto nell'Ablativo *E*, ed *I*, questo è rimaso fra quei, che han ritenuto il solo finimento in *E*; e per tal cagione (dic'egli) Persio, *sat.*6.45. non ha detto *Gausapia* nel Plurale, ma *Gausapa*, che si truova similmente in Ovvidio, *de Arte lib.* 2. e Marziale, *lib.*14. 138. Il che sia meglio, che derivarlo da *Gausapum*, come han fatto alcuni, e se n' è servito Cassio Severo,

ad

ad *Mecænatem*; ma non è stato mai ricevuto, nè truovasi in altro Autor, che abbiamo.

Il Calepino cita *Gausapia* di Varrone nel 4. *de L. L.* ma io nè in Varrone, nè in altro l'ho potuto rinvenire. Nè anche si truova *Hæc Gausapis*, da cui molti derivano l'Ablativo *Gausape*. Percioccche dicendo i Greci ὁ γαυσάπης, i Latini ne han fatto *Gausapa*, come Varrone, di cui ne fanno testimonianza Carisio, *lib.*1. e Prisciano, *lib.*7. non altrimenti, che da ὁ χάρτης, *Hæc Charta*; ed altri simili, di cui s'è ragionato ne' Generi, *fac.*97.

Dell' Analogia delle Terminazioni comprese nella Regola.

Non è maraviglia, che i Nomi Neutri in *AL* sieguono quegli in *E*, poiche spesso da essi formansi per Sincope; da chè *Animal* viene da *animale*; *Autumnal*, da *Autumnale*, &c.

Per quegl' in *AR*, si puo quì notare una bella Analogia. Que' Nomi che hanno l'Ablativo in *I*, hanno la sillaba innanzi all' ultima lunga per naturale; e perciò quei, che l'han breve, fanno l' Ablativo in *E*, come *Nectare*, *Jubare*, *Hepate*, &c. *Far* medesimo ha *Farre*, perche l'*A* innanzi all'ultima è lunga solo per Posizione. E quindi dobbiam conchiudere, che *Lucar*, la paga degl'Istrioni, o Commedianti, farà all'Ablativo *Lucare*, e non *Lucari*, perche ha breve la penultima; ma non ne ho ritrovata autorità. Lo stesso dee dirsi, di *Cappar*, Cappero, frutice noto, il cui Abl. *Cappare* si truova in Palladio, *lib.* 11. *c.*11. ma leggesi anche *Capparis* in Columella, *lib.*11.*in fin.* da cui diraßi *Cappare*, come da *Baccharis*, *Bacchare*, Baccara, erba contraria alle malie.

De' Nomi Proprj in AL, *o in* E.

I Nomi Proprj han sempre in *E* l'Ablativo; *Annibal*, *Annibale*; *Amilcar*, *Amilcare*. E similmente i Nomi di Città, benche Neutri, *Præneste*, Palestrina, *Cære*, Cervetere, nello Stato della Chiesa; *Reate*, Rieti nell'Umbria; *Bibracte*, Beureƈt, picciol luogo nella Borgogna. Così ancora *Nepete*, Nepi; *Soracte*, Monte S.Oreste, amendue in tenitorio di Papa, &c.

Licenzia de' Poeti negli altri Nomi.

Il far però in *E* i Nomi detti Appellativi, è licenzia sol de' Poeti, *Laqueare*, *Mare*, e sì fatti. Nel che debbesi parimente aver ragione del Nominativo doppio, che dà luogo a due finimenti dell'Ablativo; perche come si dice *Rete*, e *Præsepe*, c'hanno l'Ablativo in *I*, diceſi altresì *Retis*, e *Præsepis*, che fanno l'Ablativo in *E*. Daraßi una Lista di queste diverse terminazioni nella fine de gli Eterocliti.

REGOLA XXXV.

Eccezione 2. per gli Sustantivi, che fanno in *E*, o in *I* l'Ablativo.

1. *S' al Quart'* EM, IM, *l'M finale*
Tronchi, 'l Sesto ti darà.
2. Restis, Araris, E, I *fà*,
Vectis, Strigilis, Canale.

E S E M P J.

1. L'Ablativo si forma dall'Accusativo, togliendone via la *M*; e perciò quei, che hanno *EM* nell' Accusativo, avranno *E* nell' Ablativo, e quei, che hanno *IM*, *I*; *Hæc Sitis*, *sitim*, *siti*; *Hæc Vis*, *vim*, *vi*.

E quei, ch' han l' Accusativo in *EM*, o in *IM*, fanno l'Ablativo in *E*, e in *I*, *Hæc Navis*, *navem*, o *navim*; Ablat. *Nave*, o *navi*; *Hæc Clavis*, *clavem*, o *clavim*; Ablat. *clave*, o *clavi*.

A V V E R T I M E N T O.

E' Da notarsi, che la più parte de' Nomi Greci, che crescono al Genitivo, lascian l'Accrescimento all'Accusativo in *IM*, e riprendendolo poi nell'Ablativo, il fanno quasi sempre in *E*, non già in *I*; come *Eris*, *eridis eridem*, ed *erin*. Abl. *eride*, la Contenzione, e non già *eri*; *Iris*, *iridis*, *iridem*, ed *irin*; Abl. *iride*, non già *iri*; *Daphnis*, *idis*, *Daphnin*; Abl. *Daphnide*, non *Daphni*.

Di ciò la ragion si è, ch'essendo ne' Nomi Greci una medesima cosa il Dativo, e l'Ablativo passando all'uso Latino, debbono aver egual numero di sillabe. Ma noi di sì fatti Nomi parleremo più ampiamente nella fine di questa Terza Declinazione, dove dimostreremo, che si declinano anche senza Accrescimento; e dall' ora possono parimente aver l'Ablativo in *I*.

I Nomi in *YS* hanno l'Ablativo in *E*, o in *Y*, come *Capys*, *Atys*, *Cotys*, e simili Nomi Proprj, Ablat. *Capye*; o *Capy*; *Atye*, o *Aty*; *Cotye*, o *Coty*. Il primo è de' Latini, il cui Dativo è *Capyi*: e de' Greci stessi nella Lingua Comune, τῷ Κάπυϊ; Ma il secondo vien dal Dialetto Dorico, che declina, Κάπυς, τῶ Κάπυ, per Κάπυος τῷ Κάπυ, per Κάπυϊ, &c.

2. I cinque Nomi seguenti quantunque abbian l' Accusativo sempre in *IM*, come dianzi si è detto, hanno però nell' Ablativo qualche varietà, perche *Araris*, Fiume, fa meglio all' Ablativo *Arare*, benche si truovi alla fiata *Arari*; *Restis*, la Corda, o la Ridda, ballo di molte persone prese per le mani in giro, All'Ablativo ha sol *Reste*; ancorche l'Accusativo faccia *Restem*, e *Restim*.

Allo 'ncontro *Strigilis*, la Stregghia, fa sempre *Strigili*, comeche rade volte si dica *Strigilim*, all' Accusativo; così anche *Vectis*, la Stanga, ò Lieva; *Canalis*, il Canale, fanno *vecti*, *canali*, nell'Ablativo; quantunque il lor Accusativo in *IM* per ventura non si truovi.

A V V E R T I M E N T O.

S I può aggiugnere a questi *Betis*, il fiume Qualdaquivir, il quale ha solamente *Betim* nell'Accusativo, ed all'Ablativo fa *Bete*, e *Beti*; il primo si truova in Tito Livio, *Dec. 3. lib. 8. Superato*

Ba-

Bete amni; e 'l secondo in Plinio, *lib.3.cap.1.* Ed è di cio la cagione, che tai Nomi han prima avuto l'un', e l' altro finimento all' Accusativo, e all'Ablativo, ma l'uso di poi ne ha loro tolto uno in un Caso, e serbato l'altro in un'altro.

REGOLA XXXVI.

Eccezione 3. D'alcuni altri Sustantivi, che hanno l'Ablativo in *E*, o in *I*.

Unguis E, I, *non altrimente*;
Ch' Amnis, Cinis, Ignis *have*,
Vigil, Imber, Avi, *ed* Ave,
Rus, Supellex, *e 'l* Tridente.

ESEMPJ.

Questi ancora fanno gli Ablativi in *E*, o in *I*; *Hic Unguis*, Ablat. *ungue*, o *ungui*, l' Unghia; *Hic Amnis*, *amne*, o *amni*, il Fiume; *Hinc Cinis*, la Cenere, *cinere*, e *cineri*; *Hic Ignis*, il Fuoco, *igne*, *igni*; *Vigil*, *vigile*, *vigili*, la Sentinella; *Hic Imber*, *imbre*, *imbri*, la Pioggia; *Hæc avis*, *ave*, *avi*, l' Uccello; *Hoc Rus*, una Villa, un Podere, *rure*, e *ruri*; *Hæc Supellex*, il Mobile, *suppellectile*, e *suppellectili*; *Hæc Tridens*, Forcone, asta con tre rebbj, *tridente*, e *tridenti*.

AVVERTIMENTO.

Hacci qualch'altro Nome, che fa l'Ablativo in *E*, o in *I*, ma s'apparano meglio colla lettura. Nella Regola son compresi i piu necessarj, e i piu sicuri. Buona parte degli altri si puo veder nella Lista seguente, in cui troveraffi alcuna giunta d'autorità per quei, che son messi nella Regola.

Lista de' Nomi Sustantivi, che fanno l'Ablativo in E, *o in* I.

AFFINITATI. *Nisi ita conjunctus est Affinitati*. Venulejo, *L.39. de Injur.* Se non gli è così imparentato.

AMNI, che Frisclino rifiuta, truovasi in Orazio, *lib.1.sat.10.*
Rapido ferventius Amni.
Ed in Virgil. *Geor.1.203.*
Prono rapit alveus Amni.
Ma AMNE truovasi parimente in Orazio, *lib.1.od.6.*
Phœbe, qui Xantho lavis
Amne crines.
Cosi in Lucan.*lib.6.*Marz. in piu luoghi, ed altri.

ANGUI vien ributtato affatto dal Frisclino; benche Prisciano siesi sforzato di stabilirlo con questo luogo d'Orazio, *lib.1. Epist.17. Cane pejus; & Angui.* Ma tutte le Stampe antiche, e moderne leggono *Angue*; e si truova anche in Properzio, *lib.3. El.4.*
Tisiphones atro si furit Angue caput.
Appo Stazio: *Angue ter excusso.* Teb. *lib.3.486.*

AVI. *Mala ducis Avi domum.* Oraz. *lib 1. od.15.* e Cic. *de Augur.* secondo Carisio, *lib.1. tit. de Anal.* Similmente diceasi pri-

ma

ma *Avim* all'Accusativo, appo Nevio.

AVE si truova in Varrone: *Ave sinistra*, 6. *de L.L.* l'ammerte ancora nel 2. *de Anal.* come Prisciano altresì, *lib.7.*

CANI, o CANE si dicea, secondo Carisio, *lib.1.* ma il piu sicuro è usarlo in *E.*

CIVI si truova costantemente in Plauto, *in Persa* 4. 3.

Qui Atticam hodie Civitatem
Maxumam majorem feci, atque auxi Civi femina.

Hassi parimente in Cic. *Ut nunc in uno Civi res ad resistendum sit. Ad Att. lib.7. Ep.3. De clarissimo Civi.* Idem *ad eund lib.14. Epist.* 11. secondo tutti i libri antichi, e 'l mantengono il Malaspina, e 'l Vossio; e così leggono il Lambino, e 'l Grutero: benche in molte Stampe sia guasto.

Ma CIVE leggesi in Giovenale, ed altrove: *Quid illo Cive tulisset*
Natura in terris, quid Roma beatius unquam? Sat.10.178.

CLASSI è in Virg.
*Advectum Æneam Classi, victosq. Penates Inferre. Æneid.*8.11.

COLLI. *In Colli tondentes pabula læta.* Lucr. *lib.*2.317.

FINE è communissimo; ma FINI si truova spesso in Gellio, in Papiniano, in Hirzio, 1. *de bell. Alex.* come avvisa Scipione Gentile, *lib.1.* Παρέργ. *cap.*28. ed appo Terenziano, e Manilio, *lib.1.*

FURFURI. Plaut. *Capt.*4.2.
Qui alunt furfuri sues.

FUSTI, di cui Alvarez ha dubitato, egli è in Plauto.
*Nihil est: tamquam si claudus sim, cum fusti est ambulandum. Asin.*2.4.

E similmente ne' Cattivi, 4. 2. in Tacito, *in Annal.* ed Apulejo, 4. *Met.*

IGNI. *Igni corusco nubila divident.* Oraz. *lib.1. Od.*34.

IGNE. *Commistis igne tenebris.* Virg. *Æn.*8.255. e così doversi usare, affermava Plinio appo Carisio, *lib.1.*

IMBRI. *Imbri frumentum in area corrumpi patiebatur.* Cic. *in Verr.*5.
Nec minus ex Imbri Soles, & aperta serena Prospicere. Virg. 1. *Geor.*393.

IMBRE. *Romam petit Imbre, lutoque Aspersus:* Oraz. *lib.1. Ep.*11.

LABI. Lucrez. *lib.*5.928.
Nec novitate cibi, nec Labi corporis ulla.

LAPIDI. *Cum Lapidi lapidem terimus.* Idem, *lib* 1.883.

LUCI. *In Luci, quæ poteris res Accidere?* Idem, *lib.*4.236.

MELLI, *Aut pice cum Melli, nitrum, sulfurque, & acetum.* Sammonico Sereno.

MESSI leggesi in Varrone nel 1. *de R.R.* dove alcuni leggono, *Messe facta.*

MONTI, FONTI, il Vossio gli cita amendue da Varrone; ma a rovescio, Varrone gli rifiuta, al che il Vossio non ha badato. Questo è nell'8. *de L.L. nu.*68. dove volendo quegli provare, che il mal'uso non puo nuocere alla verità dell'Analogia, avvisa, che *Chi dice,* HOC MONTI, *ed* HOC FONTI, *ove gli altri leggono* HOC MONTE, *ed* HOC FONTE, *e simili, che diconsi di due maniere, delle quali una è vera, l'altra falsa, non perciò distrugge l'Analogia; ma l'altro al contrario, che la siegue, la ristabilisce, e conferma.* Dal che si fa chiaro, che Varrone ripruova l'Ablativo in *I*, ed ammette soltanto quello in *E*, come piu conforme all'Analogia.

MUGILI, che alcuni pretendono provare coll'autorità di Plinio, *lib.9. cap.*17. si truova egli bene nel titolo, *De Mugili*; ma non già nel Testo dell'Autore.

On-

Onde Carisio, *lib.*1. vuol, che dicasi anzi *Mugile*, e perciò nel medesimo cap. di Plinio, fa *Mugilum* al Genitivo Plurale, non *Mugilium*.

NAVI. Terent. *Andr*.5.4. *Navi fracta ad Andrum ejectus est. Advectus Navi, & egressus è Navi*. Cic. ad Att. *lib*.14.23.

NAVE. *At media Mnestheus incedens Nave per ipsos. Hortatur socios*. Virg. *lib*.5. 188.

NEPTI è in Prisciano, *lib*.7. ma senz'autorità.

OCCIPITI. Persio *sat*.1.

Occipiti caeco, postice occurrite sannae.

Occipiti calvo es. Auson. *Ep*.12.

ORBI. Lucrez. *lib*.5.75. *Pectora, terrarum qui in Orbi sancta tuetur*. secondo il Lambino, Giffanio, e Vossio. E Carisio similmente afferma nel *lib*.1. esser tal parola di buon conio; ed aversi in Cicerone: *Orbi terrarum comprehensos*, 5. *de Rep*. e Plinio, *lib*.6. *de Sermone dubio*. Varrone l'usa piu volte: *Aqua frigida, & Orbi ligneo*, 3. *de R.R. cap*.5. *In Orbi rotundo ostendunt, cap*.16. e simili.

OVI è ricevuto da Carisio, *lib*. 1. e Prisciano *lib*.7. e Varrone stesso, *lib*.7. *de L.L.* testimonia, che senz'errore diceasi OVI, ed OVE; AVI, ed AVE.

PARTI. Plaut. *Menech*.3.2. *Loquitur de me, & de parti mea*. Ed in Lucrezio si ha piu d'una volta nel 3. e nel 6. Alcuni leggono nell'Arato di Cicerone: *Parti miscentur in una*. Altri però: *Partem admiscentur in unam*, forse perche credettero non esser ben detto *Parti*.

POSTI *Raptaque de dextro robusta repagula Posti*. Ovvid. *Met*.5.

POSTE *Tum poste recluso*. Lucan. *lib*.5.

RURI Carisio, *lib*.1. *Esse Rure*, ò *Ruri*. Plaut. Mostell.5.1. *Ruri veniunt Rustici*.

SEGETI. *Ex Segeti vel lito ebulum cicutam, &c*. Cato *de R.R. c*.37.

SORDI. *Ulceribus tetris, prope jam, Sordique sepulta*. Lucrez. *lib*.6. 1269.

SORTI. *Sorti sum victus*. Plaut. Casin.2.7.

STERCORI si legge spesso nelle Pandette Fiorentine, e in Apulejo, secondo lo Scioppio.

SUPELLECTILI. *In instrumento, & Supellectili* C. *Verris*. Cic. *Verrin*.6.

VECTI. *In medium huc agmen cum Vecti, Donax*. Terenz. *Eun*.4. 7. Prisciano *lib*.7. vuol, che si dica anche *Vecte*; ma non ne arreca autorità.

UNGUI. *Acuto ne secer Ungui*. Oraz. *lib*.1. *Ep*.19. E comeche cio non rilevi nulla, essendo alla fine del verso, ove altrettale sarebbe *Ungue*; hassi però così fatto in tutti gli Antichi libri, senza variazion veruna, e Carisio afferma, che Calvo sen sia parimente servito. Ma *Ungue* è in Properzio, *lib*.3. *El*.24.

Ungue meam morso saepe querere fidem.

Si truova ancora in Ovvidio, *Ep. Phaed*. Marziale, *Epigr*.33. *lib*. 8. ed altri.

AVVERTIMENTO.

Questi sono gli Ablativi in *I*, raccolti dal Vossio, ma non è dubbio, che anticamente non ve n'avesse di piu; poiche troviamo per Avverbj; *Vesperi*, *Tempori*, *Luci*, *&c*. che son veri Ablativi.

Laonde il Sanzio, dopo Consenzio Romano, afferma, che tutt'i Nomi della Terza avean prima l'Ablativo in *E*, ed in *I*; il che dall'affinità di queste due vocali *E*, ed *I* deriva, la quale è sì grande,

de, che quasi in tutte le Lingue si muta l'una nell'altra, come diremo nel trattato delle Lettere; e similmente parecchie Nazioni in pronunziando le confondono. Benche nell'uso siamo sempre obbligati di conformarci agli Antichi, il che non ha forse egli fatto il Pontano, quando disse:

Cinerique maligno. 1. *Meteor.*

Ma abbiamo già altrove notate altre locuzioni di costui, che si durerebbe fatica a difenderle.

Che anticamente il Dativo, e l'Ablativo eran sempre simili, e che i Greci hanno l'Ablativo.

Ma quello, a che si dee qui por mente, si è, che anticamente il Dativo, e l'Ablativo di questa Declinazione, come di tutte l'altre, eran sempre simili nel Singulare, come lo sono anche ora nel Plurale, il perche truovasi: *insultet morte mee*, Properz. *lib.* 3. *El.* 5. e *Quæ tibi Sene serviet*, per *Seni*, Catull. *car.* 62. secondo lo Scaligero, ed altri, de' quali parleremo largamente nelle Annotazioni.

Quindi, siccome divisa dopo'l Sanzio lo Scioppio, è venuto l'error di que' Gramatici, li quali han creduto, che i Greci non avessero Ablativo, poiche la somiglianza di questi due Casi era fra coloro generale, e senza eccezione; non considerando, che la diversità de' Casi non viene dalla dissomiglianza, ma piu tosto dalle diverse loro proprietà, ed officj in esprimere, e notar ciascheduna cosa; le quali proprietà, perche non da particolar linguaggio, ma dall'idea natural del parlare provengono, sarà molto conforme alla natura, e alla ragione l'ammetter sempre i medesimi Casi, così in Greco, come in Latino, ed in ogn'altra Lingua.

Eccezioni della Regola degli Ablativi per gli Aggettivi.

R E G O L A XXXVII.

Eccezione 1. Degli Aggettivi, che hanno l'Ablativo in *E*.

1. *Que' ch' in* NS *il retto avranno*,
Gli Assoluti Casi; 2. *ed* Hospes.
Pubes, Senex, Pauper, Sospes,
Sempre il Sesto in E *faranno*.

E S E M P J.

1. I Participj, o Nomi Aggettivi finiti in *NS*, fan quasi sempre l'Ablativo in *E*; perche primieramente, quando si adoperano nel Caso, detto *Ablativo assoluto*, mai non fanno altramenti; *Deo volente*, Coll' ajuto di Dio; *Regnante Romulo*, Nel Regno di Romolo; e sarebbe errore il dire; *Volenti*, o *Regnanti* in questo senso. Ma anche fuor dell'Assoluto s'usa di miglior grado in *E*: *Pro cauto, ac diligente*. Ces. ex *Charisio*, *lib.* 1. *Illum deperit* im-

impotente amore. Catull. *car.* 36. Ama colui con amor forsennato. Possono però in tal caso aver la *I* nell'Ablativo; *Excellenti animo.* Cic. *pro Arch.*

2. Similmente i seguenti cinque Aggettivi, come i Sustantivi, han solo la *E* nell' Ablativo; *Hospes*, l' Oste, Abl. *hospite*; *Pubes eris*, colui, al quale comincia a nascere il pelo, Ablat. *pubere*; *Senex*, il Vecchio, Ablat. *sene*; *Pauper*, Povero, Ablat. *paupere*; *Sospes*, Sano e salvo, Ablat. *sospite*.

AVVERTIMENTO.

PRisciano dice, che la ragion, per la quale *Hospes*, e *Sospes*, non hanno mai l'Ablativo in *I*, è, perche non mai hanno il Neutro in *E*, laonde sieguono un'Analogia differente dagli altri. Puo dirsi in generale de' cinque Nomi compresi nella Regola, che non hanno l'Ablativo in *I*, perche rade volte sono usati nel Neutro, come che l'abbiano alcuna volta, siccome dimostreremo nelle Annotazioni; adoperandosi quasi sempre sustantivamente, e seguitando la regola de' Sustantivi.

E perciò il Vossio avvisa non doversi del tutto rifiutare *Hospiti*, quando è vero Aggettivo, ed estima quinci venire il Genitivo Plurale *Hospitium*, come vuol, che s'intenda nella descrizion dell'Etna, 128.

Quod si diversas emittat terra canales
Hospitium fluviorum, aut semita nulla, &c.

Benche Ascensio legga, *Hospitium* in Retto, per Apposizione. Ma sì fatto Genitivo truovasi anche appo Nonio alla parola *Cluet*, in quel verso di Pacuvio:

Sed hæc cluentur Hospitium infidelissimi.

Tali cose diconsi del piu infedele di tutti gli osti. E così leggon le antiche Stampe, e molti MSS. comunque altri vi piantino *Hospitum*.

Per gli Aggettivi in NS.

Carisio, *lib.* 1. al titolo dell'Analogia, dopo Plinio, e Verrio Flacco, eccellenti Gramatici, dà questa Regola generale per tutti gli Aggettivi in *NS*, ch'abbian solamente la *E* all'Ablativo. Nè possiam negare, che non l'abbiano assai spesso; ma l'hanno parimente in *I*, quando non si prendon per Assoluti: *In terra continenti*, Varrone appo lo stesso Carisio: *Primo in sequenti die*, Asinio Pollione appo il medesimo: *Ex continenti visi*, Cesare, *lib.* 3. *de bell. Civ. Gaudenti animo*, Cic. *ad Att. lib.* 2. *Ep.* 4. *Candenti ferro*. Varrone, *lib.* 3. *R. R.* E perciò Alvarez ha immaginato accordar sì fatta varietà, riducendo la Regola a' soli Participj; aggiungendo, che adoperandosi in *I*, divengon semplici nomi Aggettivi, cioè non significanti piu tempo. Ma oltre che malagevole cosa è, potercio di molti esempj affermare, come negli ultimi due apportati, *Candenti ferro*; *Gaudenti animo*, in cui chiaramente s'esprime il tempo presente; certo è, che l'Analogia della Lingua vuol fermamente, ch'abbian la *E*, o la *I*, non potendosi altra ragion recare, perche nel Piu tai Participj facciano *IA*, e al Genitivo *IUM*, co-

me

me *Amantia*, *Amantium*, se non perche ammetton la *I* nell'Ablativo *Amante*, *vel Amanti*. Laonde la presente Regola è generale sol per gli Ablativi Assoluti, com'anche il Vossio l'ha bene osservato.

REGOLA XXXVIII.

Eccezione 2. Degli Aggettivi, che hanno l'Ablativo solamente in *I*.

1. L'*Aggettivo* ER, IS *finito*,
Ch' E *nel fine al Neutro prese*;
2. *Ed il Nome anche del Mese*
Hanno il Sesto in I *fornito*.

ESEMPJ.

1. GLi Aggettivi in *ER*, o in *IS* hanno l'Ablativo in *I*, per distinguerlo dal Nominativo Neutro in *E*.

In *ER*; come *Hic*, ed *Hæc Acer*, ed *Hoc Acre*, Agro, Brusco, Forte, Abl. *acri*; *Celeber*, ed *Hoc Celebre*, Abl. *celebri*.

In *IS*; *Dulcis*, ed *Hoc Dulce*, Ablat. *dulci*; *Fortis*, ed *Hoc forte*, Ablat. *forti*.

2. Vi comprendiamo ancora i Nomi de' Mesi, che son veri Aggettivi; come *September*, Ablat. *Septembri*; *October*, Ablat. *Octobri*; *Aprilis*, *Aprili*; *Quintilis*, Luglio, *Quintili*; *Sextilis*, Agosto, Ablat. *Sextili*, &c.

AVVERTIMENTO.

NOi rapporteremo a questa Regola un numero grande di Nomi, ch'essendo di lor natura Aggettivi, sieguon questa medesima Analogia; perciocche quantunque sieno o poco, o niente usati nel Neutro, almeno il son potuti essere.

Tai sono i Nomi de' Mesi, li quali esser Aggettivi, non ignoran nè pure i Fanciulli, facendosi lor dire; *Mense Aprili*; *Kalendas Octobres*; *Nonas Novembres*; *Idus Decembres*. Ed altri, che parte convengono a cose inanimate; come *Bipennis*, *Biremis*, *Triremis*, *Annalis*, *Natalis*, *Rudis*, e simili: parte convengonsi all'Uomo; come *Sodalis*, *Rivalis*, *Familiaris*, *Affinis*, *Ædilis*, *Popularis*, *Patruelis*, *etc.*

Distinguer l'Ablativo, secondo che il Nome si prende Aggettivamente, o Sustantivamente.

Ma fa mestieri avvertir bene, che simili Nomi si rivestono tal volta della natura de' Sustantivi, e ne sieguono anche l'Analogia, facendo solamente in *E* l'Ablativo: il che dessi generalmente intendere anche di tutti gli altri Aggettivi, come ne abbiam già gli esempj poco dianzi veduti.

Così troviamo, secondo la Regola dell'Aggettivo: *Pro familiari, & necessario meo*. Cic. *Phil*. 2. Benche usandosi qual Sustantivo, faccia anche in *E*: *Pro L. familiare veniebam*. Rutilio *apud Charis*. *lib*. 1. *A Lare familiare*. Var. *ad Neron*.

E seguendo questa Regola, diremo: *Volucri sagitta*; *Homine rudi*, Aggettivamente: e Sustantivamente; *A volucre comestus*; *Rude donatus*, e simili.

Anche i Nomi derivati dall'Aggettivo han solamente la *E*, come nota Carisio, *lib.*1. che cita Plinio. *Summa in Lateranense ornamenta esse*. Cic. *pro Gn.Planc*. *Cum Juvenale meo*. Marz. *lib.*7. *Ep.*23. ancorche questo Nome si usasse prima in luogo di *Juvenili*. Così ancora *Cerealis*, *Vitalis*, *Apollinaris*, ed altri, fanno tutti l'Ablativo in *E*, quando son Nomi Proprj.

I Poeti però danno tal volta la *E* agli Aggettivi, oppure a' Nomi Comuni in *IS*, come abbiam veduto averlo fatto ne' Sustantivi Neutri finiti in *E*; dicono adunque *Cœleste sagitta*. Ovid. *Ep.Parid.* *De porca bimestre*. Idem *Fast.*6.2. *Lethale ferro impresso*. Sen. *Her. fur. in fin.* Simigliantemente *Tricuspite telo*. Ovid. *Met. lib.*1,8. *Cognomine Terra*. Virg. *Æn.*6. comeche venga dall'Aggettivo *Cognominis*, che truovasi in Festo, *lib.*1. ed anche in Plauto: *Illa mei Cognominis fuit*, *in Fragm.* e dovrebbe avere l'Ablativo in *I*, secondo questa Regola. Dimostra ciò chiaramente Servio, dicendo: *Quod autem Communi Genere, in E misit Ablativum, metri necessitas fecit*. Dal che conosciamo, che simile Ablativo non fassi già da *Cognomen*, come alcuni riprensori di questo luogo feronsi a credere, ma da *Hic*, *& hæc Cognominis*, e che sì fatti Nomi Comuni, niente men che gli Aggettivi, (ciò ch'è notabile) hanno l'Ablativo in *I*; poich'egli vuole, non averlo altrimente fatto il Poeta, che sforzato dalla necessità del Verso.

Memor fa parimente *Memori*, e forse per riguardo a questa Regola; perciocchè egli non ha, se non la *I* all'Ablativo, a cagion che prima dicevasi, *Hic*, ed *hæc Memoris*, ed *hoc Memore*, come da Prisciano, *lib.*7. si raccoglie.

Del Plurale della Terza Declinazione.

Il Nominativo Plurale del Mascolino, e del Femminino, ben si sa da' soli Rudimenti, che c'insegnano esser terminato in *ES*, *Patres*, *Fortes*: v'aggiungean non per tanto alcuna volta la *I*; *Forteis*, *Puppeis*, *Resteis*, *&c.* il che Varrone nel *lib.*7. *de L.L.* afferma dirsi egualmente bene, che *Puppes*, *Restes*, *&c.*

Adiveniva ciò particolarmente ne' Nomi Greci, la cui contrazione era in ΕΙΣ; come *Syrteis*, *Tralleis*, *Pardeis*, *Alpeis*, che ancora in *I* lungo ritruovansi.

Quid Crœsi regia Sardis? Oraz. *lib.*1. *Ep.*11.

Posciache val tanto la *I* lunga, quanto l'*EI*, come diremo altrove.

Or per sapere in quai Nomi sia meglio ricevuto il fine in *EIS*, o in *IS*, vedi quel che diremo innanzi, trattando dell'Accusativo.

Uopo è solamente far quì una Regola per gli Neutri, de' quali alcuni fanno in *A*, ed altri in *IA*.

REGOLA XXXIX.

Del Plurale de' Nomi Neutri.

1. *Se del Neutro l'Ablativo*
   *Tiene l'*E, *la cangia in* A.
2. *Ma se ha l'* I, IA *farà.*

3. Pren-

3. *Prende* RA *'l Comparativo*.
4. Plus *fa* Plura, *e talor'* IA;
Vetus, vetera *desia*.

E S E M P J.

IL Nominativo Plurale de'Nomi Neutri si fa dall'Ablativo Singulare.

1. Se l'Ablativo termina solamente in *E* egli fa il suo Plurale in *A*; *Hoc Corpus*, Ablat. *corpore*, Nomin. plur. *corpora*; *Hoc Caput*, Ablat. *capite*, Plur. *capita*; *Hoc Gausape*, Ablat. *gausape*, Plur. *gausapa*.

2. Ma se l'Ablativo è in *I* solo, o pure in *E*, ed in *I*, il Nominativo Plurale vuol farsi sempre in *IA*, aggiugnendo all'Ablativo l'*A*; *Mare*, Ablat. *mari*, Plur. *maria*; *Dulcis*, ed *Hoc Dulce*, Ablat. *dulci*, Plur. *dulcia*; *Animal*, Ablat. *animali*, Plur. *animalia*; *Felix*, Abl. *felici*, Plur. *felicia*; *Amans*, Ablat. *amante*, ed *amanti*, Plur. *amantia*.

3. I Comparativi hanno l'Ablativo in *E*, ed in *I*, perche sono Aggettivi; *Pulchrior*, ed *Hoc Pulchrius*, piu bello, Ablat. *pulchriore*, e *pulchriori*. Ma poiche l'Ablativo in *E* stà piu in uso, fanno il Plural Neutro solo in *A*, *pulchriora*, non già *pulchrioria*; *Sanctius*, *sanctiora*; *Fortius*, *fortiora*, &c.

4. *Plus*, Piu, fa nell'Ablat. *plure*, e *pluri*, e parimente nel Plurale, *plura*, e talvolta *pluria*; *Vetus* fa all'Ablat. *veteri*, ma nel Plur. fa solo *vetera*.

A V V E R T I M E N T O.

A *Plustre*, che significa l' ornamento, o insegna, che si mette su gli Alberi delle Navi, ha due Nominativi plurali, secondo Prisciano, *lib.7.* e 'l Despauterio, che l' ha seguitato, *Aplustra*, ed *Aplustria*. Ma possiam noi dire, che 'l primo vien da *Aplustrum*, della Seconda, come l' ha declinato Lucrezio.

Navigia, Aplustris fractis, obnitier undis. *lib.*4.439.

E conseguentemente *Aplustre* siegue semplicemente la Regola, facendo *Aplustria*, perche ha l' Ablativo in *I*; *Aplustria* si legge in Festo, e non *Aplustra*.

Plus fa *plura* e *pluria*, donde vengono *Complura*, e *Compluria*, come largamente pruovasi da Gellio *lib.5.cap.21. Pluria mixta*, Lucrezio, *lib.*1.877. *Nova Compluria*, Ter. *Phorm.*4.3. cio che 'l Vossio in piu luoghi dell' Opere sue ha francamente imitato. Ma tai Nomi son Comparativi, che che si dica Gellio nel mentovato luogo. E perciò Carisio, dopo Plinio, e Giulio Modesto, l'eccettua da gli altri, solo per l'Uso, ch' è il Moderator delle Lingue: *Consuetudo tamen & hos plures dicit*, & *hæc Pluria*, Caris. *lib.*1. Per tutto cio il Plu-

il Plurale in *A* è piu in uso secondo Prisciano *Plura acerba*, Teren. *Hecyr.*3.1.*Plura venena*, Gioven.*sat.*13. Inoltre questo Nome non è miga di quei, che hanno solamente la *I* nell'Ablativo, come dice Alvarez:egli ha parimente la *E*;*Plure tanto altero*,Plaut. *in fragm. Plure venit*, Cic. come puo vedersi appo Carisio, *lib.* 1.&.2.

Alcuni aggiungono qui *Bicorpor*, *Tricorpor*, *Tripector*,e simili Composti; ma avendo detto Lucrezio in Gen. Fem. *Tripectora vis Geryonai*, *lib.*5.28. potrem noi a nostra posta dire, che *Tripectora* vien da *Tripectorus*, *a*, *um*, o almeno, ch'essendo Composto da *Pectus*, siegua il suo Semplice, di che innanzi ragioneremo.

R E G O L A XL.

Generale per lo Genitivo Plurale.

1. *L'* E *del Sesto in* UM *si muta*
Nel Secondo del Plurale.
2. *Ma nell'*I, IUM *prevale*.
3. *E* Plus, Plurium *non rifiuta*.

E S E M P J.

1. IL Genitivo Plurale formasi dall'Ablativo Singulare, onde se l'Ablativo termina in E, il Genitivo Plurale fa in *UM*, mutando la *E* in *U*, ed aggiugnendovi la *M*; *Hic pater*, Ablat. *patre*, Genit. Plur. *patrum*; *Hæc Actio*, Abl. *actione*, Gen. Plur. *actionum*; *Hoc Ænigma*, Ablat. *ænigmate*, Gen. Plur. *ænigmatum*; *Hæc Virtus*, Abl. *virtute*, Genit. Plur. *virtutum*.

2. Ma l'Ablativo Singulare in *I*, o che sia solo, o che possa anche terminare in *E*,ed *I*,rende il Genitivo Plurale in *IUM*; *Hoc Laqueare*,Ablat.*laqueari*,Gen.Plur. *laqueariam*;*Amans*,*amantium*;*Hic Mensis*,*mensium*;*Hæc Acris*, *acrium*; *Dulcis*, e *dulce*, *dulcium*; *Hic Imber*, *imbrium*.

3. *Plus*, benche Comparativo, fa *plurium*, perche ha *plure*, e *pluri*, nell'Ablativo Singulare. Vedi sopra *facc.* 164. e nella precedente.

Eccezioni della Regola del Genitivo.

R E G O L A XLI.

Eccezione 1. De' Comparativi, ed altri Aggettivi, che fanno *UM*.

1. *Nel Plurale al Genitivo*
Supplex UM, *e* Memor *ha*,
Così Vetus, Pubes *va*;
2. Primor, *e 'l* Comparativo.

3. Pugil, Compos *tal si porte*,
Dives, Uber, *Abbondante*,
Degener, *il Dischiattante*,
Celer, Inops, *e'l* Consorte.
4. Pes *a' suoi* UM *pure ha dato.*
5. Facio, *e* Capio *al Derivato*.

E S E M P J.

I Seguenti Nomi, comeche abbiano l'Ablativo del Meno terminato in *I*, il lor Genit. Plur. è in *UM*, non in *IUM*.

1. *Supplex*, Supplichevole, Gen. Plur. *supplicum*; *Memor*, Ricordevole, *memorum*, e così *Immemor*, *&c.* *Vetus*, Vecchio, *veterum*; *Pubes*, *puberum*.

2. *Primor*, il più Sporto, il piu Apparente, o Ragguardevole, Gen. Plur. *primorum*. E similmente tutti i Comparativi, li quali hanno il Nominativo Plurale in *A*, così il Genitivo è in *UM*, non in *IUM*; *Major*, ed *Hoc Majus*, Plur. *majora*, *majorum*; *Fortior*, e *Fortius*, *fortiora*, *fortiorum*.

3. Quest'altri di tal foggia; *Pugil*, il Luttatore, *pugilum*; *Compos*, chi ha ottenuta, o possiede una cosa, *compotum*; e così *Impos*, Impotente, che non si puo contenere; *Dives*, Ricco, *divitum*; *Uber*, Abbondante, *uberum*; *Degener*, Tralignante, Dischiattato, chi fa scorno alla sua schiatta, *degenerum*; e così *Concener*, della medesima Stirpe; *Celer*, Veloce, *celerum*; *Inops*, Povero, *inopum*; *Consors*, il Consorte, Compagno, Partecipe (*Bocc.* Partefice) d'una cosa, *consortum*.

4. I Composti da *Pes*, *pedis*; *Alipes*, *Alipedis*, Abl. *Alipede*, *i*, chi tiene l'ale a'piedi, qual si è Mercurio; Plur. *Alipedes*, *alipedum*; *Quadrupes*, *quadrupedis*, *quadrupedes*, *quadrupedum*, Quadrupede, di quattro piedi.

5. I Derivati da *Facio*, ch' escono in *FEX*, fanno anche in *UM*; *Artifex*, *ificis*, Artefice, Plur. *artificum*; *Opifex*, Operajo, *opificum*; *Carnifex*, *carnificum*, Carnefice, Giustiziere, Manigoldo.

Anche i Derivati da *Capio* terminati in *CEPS*; come *Municeps*, *cipis*, Cittadino, che gode i Privilegj d' una

Città, *municipum*; *Princeps*, il primo, il Principe, Plur. *principum*.

AVVERTIMENTO.

LA ragione, per la quale i Comparativi fanno il Genitivo in *UM*, si è perche il loro Ablativo in *E* è piu usato, perloche fanno similmente il Nominativo in *A*, e non in *IA*. Il che debbe aver luogo nella maggior parte de' Nomi di questa Regola, che hanno piu spesso la *E*, che la *I* nell'Ablativo, tanto che Carisio pretende sopra cio, non potersi miga dir, *Veteri*, *Majori*, *Meliori*, *&c.* avvegnache abbia fallato in rigettandogli totalmente.

Primor, benche abbia all' Ablativo *Primore*, e *Primori*, fa pure *Primorum*, o sia perch' egli ritiene la natura del Comparativo, *Primor*, *quasi Prunior*; o sia perche ordinariamente vaglia qual Sustantivo nel Plurale; *Primores*, Principali Uomini, o Maggioranti.

Possono parimente aggiognersi a questi i Derivati da *Corpus*, che non si niega aver avuto il finimento in *OR*, poiche *Tricorpor* è d' Accio appo Prisciano, *lib.6.* ed un'antico Poeta disse in Cic. 2. *Tuscul.* *Tricorporem*, della medesima maniera, che in Virg. truovasi *Tricorporis 6. Æn.* ed in tal caso terrassi per regola, che sieguono l'Analogia, e la Declinazione del Semplice, che fa all'Ablat. *Corpora*, *corporum*; quantunque s'adattino egualmente ad un'altra Declinazione, come si è detto sopra, *facc.* 17?.

Despautetio, e dopo lui Verepeo aggiungono qui anche *Vigil*, ed è ben vero, che leggasi:

Vigilum excubiis obsidere portas. Æn 9.159.

Ma quivi si piglia Sustantivamente, e sarebbe all'Ablativo *Vigile*: quando avendo detto Giovenale in forma d'Aggettivo *Vigili cum febre Sat.* 13. e Stazio, 2. *Achill.* *Vigili aure*; si dovrebbe dire ancor nel Plurale, *Vigilium aurium*. Almeno così sente il Vossio. Con tutto cio Orazio se n'è altrimente servito, ove ha detto. *Et Vigilum canum Tristes excubiæ*, *lib.3.od.16.* ma puossi attribuire alla Sincope, perche nella Ragion Civile, *ff. de off. Præf. Vig.* leggesi Sustantivamente, *Præfecti Vigilium*, e cio avviene, perche *Vigil* è parola mozza di *Vigilis*, *hujus Vigilis*, onde dovrebbe farsi *Vigilium* al Plurale per la Regola seguente. Ma cheche ne sia, nella Prosa dir *Vigilum*, quando è Sustantivo, e *Vigilium*, quando è Aggettivo, sarà tuttavia il migliore, come quello, che si conforma alle Regole Generali.

Ma per gli Composti di *Facio*, e *Capio* la ragione è differenziata; poiche comunque sieno Aggettivi, ed abbiano l'Ablativo in *E*, ed *I*, come gli altri; con tutto cio fan sempre il Genitivo Plur. in *UM*, e non in *IUM*: così benche Stazio, 1. *Achill.* abbia detto *Artifici pollice*, mai non si dirà *Artificium pollicum*, ma *Artificum*, e così degli altri; quantunque alcuni leggano in Plauto, *Mostell.* 1.1. *Carnificium*, per *Carnificum*. Di cio la cagione è stata la necessità di distinguere sì fatti Genitivi da' Sustantivi in *IUM*, che loro assomigliano; come *Hoc Artificium*, *Principium*, *&c.*

Bisogna stendere questa ragione a *Consors*, che fa *consortum*, per distinguerlo da *Consortium*, la Compagnia, Sustantivo; a *Supplex*, che fa *supplicum*, per distinguerlo da *Supplicium*, il Supplicio,

Preghiera, e Processione, in Salustio, in *Catil.* ed alcun' altro.

REGOLA XLII.

Eccezione 2. de' Nomi di piu Sillabe in *AS*, *ES*, *IS*, ed *NS*, che fanno in *IUM*.

1. IS, *ed* ES *del Singulare,*
Se non cresce, IUM *farassi.*
2 *Il medesimo ad* AS, ENS *dassi,*
Benche cresca in declinare.
3. *Tranne* Volucris, *con* Vate,
Strigilisque *a' primi, e 'l* Pane,
Anco Juvenis, *e 'l* Cane,
Voci in UM *sol terminate.*

ESEMPJ.

1. I Nomi in *IS*, ed in *ES*, che non hanno nel Plurale piu sillabe, che 'l Singulare, fanno il lor Genitivo Plurale in *IUM*, benche abbiano l'Ablativo Singulare in *E*; come *Hic Ensis*, la Spada, Plur. *enses*, *ensium*; *Hæc Clades*, la Rotta, *clades*, *cladium*; *Hic Vermis*, il Verme, *vermes*, *vermium*; *Hic Collis*, il Colle, piccol Monte, *colles*, *collium*.

2. Giugni a cotesti i Nomi in *AS*, che fanno anche il Genitivo *IUM*, come que', che denotan la Patria, *Arpinatis*, d'Arpino, *Arpinatium*; *Nostras*, *atis*, Nostrale, di nostro paese, *nostratium*: *Vestras*, *atis*, del vostro paese, *vestratium*.

E tal volta anche gli altri Nomi in *AS*; come *Utilitas*, *atis*, *utilitatium* Liv. *lib.* 45. *Civitas*, *civitatium*. Sebbene in simili Nomi è oggi piu usato il Genitivo in *UM*: *Civitatum*, *Utilitatum*.

Nella medesima guisa formano il Genitivo i Nomi in *NS*; come *Infans*, *infantis*, Bambolo, Scilinguato, Plur. *infantium*; *Adolescens*, Giovanetto, *adolescentium*; *Rudens*, Canapo, fune grossa, *rudentium*; *Torrens*, il Torrente, *torrentium*. Benche tal volta si faccia la Sincope, levandosene la *I*; *Parentum*, *Prudentum*, &c. come vedremo appresso.

3. Ma sono eccettuati dal numero i seguenti, che fanno il loro Genitivo in *UM*; *Volucris*, l'Uccello, *volucrum*;

Va-

Vates,vatum, il Poeta,l'Indovino; *Hæc ſtrigilis*, la Streghia, *ſtrigilum*; *Hic Panis*, *panum*; *Juvenis*, *juvenum*; *Canis*, *canum*.

AVVERTIMENTO.

Volueris facea anticamente *volucrium*, come ſcerneſi in Varrone, *lib.*1.*de R.R.cap.*38.e Cariſio il cita nel 1.*de Anal.*anche da Quintiliano, e da Cicerone medeſimo nel 2. *de fin.* come il legge Grutero: *Videmus in quodam Volucrium genere nonnulla indicia pietatis*.E nientemeno l'uſo fin dal tempo di Plinio ha introdotto, che ſi dica ſempre *Volucrum*, in quanto s' oſſerva non ſolo nello ſteſſo Plinio *lib.* 10. *cap.* 61. ma in Virgilio altresì, e Marziale più volte. Il che dee ſempre guardarſi,quando tal Nome è Suſtantivo. Ma s' e' prendeſi qual' Aggettivo, ſicome abbiam detto innanzi, ch'e'fa *Volucri* all'Ablativo; avrà *volucrium* nel Genitivo Plurale.

Intorno alla parola *Panis*, è ſtata conteſa fra gli Antichi;Ceſare, al riferir di Cariſio, *lib.*1.voleva, che ſi diceſſe *Panium*. Allo 'ncontro Verrio, maeſtro de' nipoti d' Auguſto,inſegnava, dovetſi dir *Panum*,e di tale intendimento fu Priſciano, *lib.*7.e poi tutti.

Deſpauterio fra queſti allega ancora *Proles*, *Suboles*, *Indoles*. Ma noi proveremo nella fine degli Eterocliti, che ſimili Nomi non han miga Plurale.

Apes,o *Apis*, l'Ape, la Pecchia, fa *apium* per queſta Regola, ed *apum* per Sincope. Il primo Genitivo ſi truova ſpeſſo in Varrone, e Columella,*lib.*9.*cap.*3.6.e 11. il ſecondo è più volte in Plinio, come nel *lib.*11.*cap.*7. e 9. e nel medeſimo Columella, *ibidem*.

De' Nomi in AS, ed in NS.

La ragione, per la quale i Nomi in *AS*, ed in *NS*, fanno anch' eſſi il Genitivo in *IUM*, ſi è, che anticamente finivano in *ES*, o in *IS*; perche diceaſi *Arpinatis*, e *Noſtratis*,donde ſi è fatto *Arpinas*, e *Noſtras*, e così gli altri; e perciò *Arpinatium* ſi truova in Cicerone, *ad Atticum lib.*4.*Ep.*7.*Fidenatium* e *Capenatium* in Liv. *lib.*4.*Optimatium* è ancora ſpeſſo in Cicerone, e per Sincope, *Optimatum* in Cornelio Nepote, *in Alcibiade*.

Ætatium il troviam in Vellejo, *lib.*2.*Affinitatium*, e *Calamitatium* in Giuſtino, *lib.*17.*cap.*3.e *lib.*16.*cap.*4.*Civitatium* è in Tito Livio, Catone, Giuſtino, Cenſorino,ed altri, e per ordinario nell' antiche Inſcrizioni. Varrone ancora, *lib.*2.*de Anal.* riferiſce, che variamente, e ſenz'errore ſi dicea *Civitatum*, e *Civitatium*, come *Parentum*, e *Parentium*; ſebbene oggi la Sincope è più uſata.

Tegniamo ſimilmente dalle Pandette *Facultatium*, *L.*78. §.1. *de Leg.*3.*Hereditatium*, *L.*3.*de legit.Tutor.Utilitatium* da Tito Livio, *lib.*45. ed altri così fatti.

Per gli Nomi in *NS* abbiamo già provato altrove, ch'e'vengon da'Nomi in *ES*, o in *IS*; per modo che non creſceano prima al Genitivo,e perciò hanno ſpeſſo il Genitivo in *IUM*,anche qualora prendonſi Suſtantivamente.

REGOLA XLIII.

Eccezione 3. De' Monoſillabi, che fanno in *IUM*, 1. Gl' in AS, 2. IS, *qualora avranno*

Una sillaba, 3. *e* Mus, Sal, Dos,
Cor, Par, Lar, Faux, Nox, Nix, Cos,
Ambo gli Os, IUM *nel Piu fanno*.
4. *Tal s' han infin due Consonanti*.
5. Gryps, Lynx, Sphinx IUM *han fra tanti*.

E S E M P J.

V' Ha di molti Nomi d'una sillaba, che fanno il Genitivo Plurale in *IUM*.

1. E prima que', che finiscono in *AS*: come *Hic As*, *assis*, la Libbra, un Grano, Genit. Plur. *assium*; *Hic Mas*, *maris*, il Maschio, *marium*; *Hic Vas*, *vadis*, il Mallevadore, *vadium*.

2. Secondo que', che terminano in *IS*; come *Dis*, *ditis*, Ricco, *ditium*; *Hæc lis*, *litis*, la Lite, *litium*; *Hæc Vis*, la Violenza, *virium*; *Hic Glis*, *gliris*, il Ghiro, *glirium*. Plauto, *in fragm*.

3. Oltracciò molti di vario finimento compresi nella Regola, che fanno pure il Genitivo in *IUM*; *Hic Mus*, *muris*, il Topo, *murium*; *Hoc Sal*, *salis*, il Sale, *salium*; *Hæc Dos*, *dotis*, la Dote, *dotium* (nella Legge a turma) *Hoc Cor*, *cordis*, il cuore, *cordium*; *Par*, *paris*, non solamente l'Aggettivo, che significa Eguale, ma ancora il Sustantivo, che significa la Coppia, il Pajo (benche in tale spezie abbia l'Ablativo in *E*) ha il Genitivo in *IUM*, *parium*; *Hic Lar*, *laris*, la Casa, Focolajo, o Fuoco, il Genio, o 'l Dio Famigliare, *larium*; *Hæc Faux*, *faucis*, la Foce, la Gorga, o Strozza, *faucium*; *Hæc Nox*, la notte, *noctium*; *Hæc Nix*, la Neve, *nivium*; *Hæc Cos*, *cotis*, la Cote, *cotium*; *Hoc Os*, *ossis*, l'Osso, *ossium*; *Hoc Os*, *oris*, la Bocca, il Viso, *orium*.

4. I Nomi, che finiscono in due Consonanti, hanno al Genitivo Plurale *IUM*; come *Hæc Ars*, *artis*, *artium*; *Hæc Gens*, *gentis*, la Nazione, la Famiglia, *gentium*; *Hic Dens*, *dentis*, il Dente, *dentium*; *Hic*, o *hæc Stirps*, *Stirpis*, lo Sterpo, *stirpium*; *Hic Fons*, *fontis*, il Fonte, *fontium*; *Hic Mons*, *montis*, il Monte, *montium*; *Hæc Urbs*, *urbis*, la Città, *urbium*; *Hæc Merx*, *mercis*, la Merce, Darrata, Mercatanzia, Plur. *merces*, *mercium*, *&c.*

5. Fra

9. Fra tanti Nomi, che fanno in *IUM*, son soli eccettuati *Gryps*, *gryphis*, il Grifone, *gryphes*, *griphum*; *Lynx*, *lyncis*, il Cerviero, la Lince, *lyncum*, *Sphinx*, *sphingis*, la Sfinge, mostro, *sphingum*. E similmente tutt' i Nomi presi dal Greco, come diremo appresso.

AVVERTIMENTO.

Ciò che veggiamo qui intorno a' Nomi d'una sillaba in *AS*, conferma l' Analogia di questo medesimo finimento, che si è al di sopra notato per que' di piu Sillabe.

Quegli in *IS* ancora fanno *IUM*, perche anticamente aveano egual numero di Sillabe nel Nominativo, e nel Genitivo, dicendosi *Viris*, *hujus viris* la Forza; *Litis*, *hujus litis*, la Lite, &c. ed ancora *Paris*, *hujus paris*, in vece di *Par*, donde fassi *parium*.

De' Nomi d'una Sillaba Greci.

Ma i Greci d' una Sillaba sono sempremai stati così incerti, a rispetto del Genitivo, che Carisio, *lib.* 1. riferisce per testimonianza di Plinio, che gli Antichi non han potuto darne regola sicura; puo dirsi però, che que', che vengon dal Greco, cangiano spesso il fine in ΩN in *UM*, così *Phryx* farà *Phryges*, *Phrygum*; *Thrax*, *Thraces*, *Thracum*, perciocche i Greci dicono τῶν Φρυγῶν, τῶν Θρακῶν &c.

Per tal cagione il Vossio riprende coloro, che vogliono, che *Lynx* abbia *Lyncium* per essere cio contrario a questa Analogia.

La Lince è una spezie di Cervo chiazzato, *di pel maculato*, come parla Dante, che alcuni prendono per lo Lupo Cerviere. Ha sì fatto Animale la vista sì acuta, che credesi volgarmente penetrar le mura, e le montagne; il riferisce Perotto, e Pierio ne' suoi Geroglifici allega Plinio, *lib.* 8. *cap.* 38. ancorche costui di cio non dica nulla. Che che ne sia, di cotal novelletta son venuti que' parlari Λυγκικὸν βλέπειν in Omero, *Batrachom.* lo stesso che *Lynceis oculis contemplari*, in Orazio, *lib.* 1. *sat.* 2. ed appo il Petrarca:

Chiar' alma, pronta vista, occhio Cerviero.

per significar finezza di veduta.

Di Lar, Mus, Crux, ed alcuni altri.

In quanto agli altri Nomi d' una sillaba, quel che si puo notar di certo si è, che *Lar* fa *larium*, in Cic. in Plin. e in altri; pur truovasi in Varrone, *lib.* 8. *de L. L. Maniam matrem Larum.*

Mus fa *murium*: *Murium fetus.* Plin. *lib.* 10. *cap.* 45. è gli altri l'han similmente usato; ma *Murum* l'abbiamo in Cic. 2. *de Nat.* come il cita Carisio, *lib.* 1. *Nec homines murum, aut formicarum caussa frumentum condunt*: benche questi afferma, che Plinio, *lib.* 6. *dubii serm.* non approvava sì fatto luogo di Cicerone; perciocche, dice egli, il Genitivo in *UM* è proprio de' Nomi in *R*; come *Fur*, *furum*; onde riprende similmente Trogo d' aver detto, *Parium numerorum, & Imparium, lib.* 10. *de Animal.* E il vero, che *Murum*, trattone quel luogo di Cicerone, altrove non si legge. Ma la ragione de' Nomi in *R*, recata da Plinio, è del tutto cattiva; poiche da *Calcar* diciamo *Calcarium*, ed altri molti; ond' è fuor di ragione il rimprovero fatto a Trogo, che disse, *Parium, & Imparium.*

Crux fa *crucum*, secondo Carisio; e così l'usa Tertulliano nell' Apologetico, secondo la lettura di Rigaut. Pamelio, che legge *Crucium*, confessa egli medesimo, che tutt'i MSS. tengono *Crucum*; al che non badò'l Vossio, quando oppose Tertulliano a Carisio.

Di que' d' una sillaba, che fanno UM.

Gli altri d' una sillaba, che qui nelle Regole particolari compresi non sono, fanno per lo piu *UM*, secondo la Regola generale, come *Ren, renes, renum*, Plin. *lib.19.cap.2.* le Reni; *Fur*, il Ladro, *furum*, Oraz. *lib.1. sat.8.* Catull. *Car.34. Pes, pedum*, il Piede; ed anche i suoi Composti, *Bipes*, *bipedum*. Cic. *pro. Domo sua*; *Mos*, il Costume, *morum*; *Flos*, il Fiore, *florum*; *Crus*, la Gamba, *crurum*, Virg. *Geor.3. Grus*, la Gru, *gruum*; *Sus*, il Porco, *suum*; *Thus*, l'Incenso, *thurum*. Carisio, *lib.1. Fraus*, la Frode, *fraudum*; benche Apulejo disse *fraudium*, *lib.5. Met. Laus*, *laudum*; benche Sidonio, *Carm.22. de Narbone*, disse *laudium*; *Prex*, inusitato, Plur. *preces*, *precum*, le Preghiere; *Frux*, inusitato, Plur. *fruges*, *frugum*; *Nux*, la Noce, *nucum*, Plin. *lib.15.c.32.*

De' Nomi d' una sillaba inusitati al Genitivo Plurale.

Dovremo però in molti di tai Nomi esser ritenuti ad usar questo caso, dappoiche o di rado, o non mai l'hanno avuto. Tali sono, *Pax*, la Pace; *Fax*, la Face; *Fex*, la Feccia; *Nex*, l'Occisione; *Pix*, la Pece; *Lux*, la Luce; *Mel*, il Miele; *Fel*, il Fiele; *Sol*, il Sole, a' quali sia bene aggiungere *Plebs*, la Plebe; benche Prudenzio, *in S. Rom.* abbia detto, *Coronam Plebium*; *Glos*, la Cognata; *Pus*, la Marcia; *Ros*, la Rugiada; a' quali danno i Gramatici anche il fine in *IUM*, al riferir dello Scioppio, ma senz' autorità.

Jus fa *jurium* in Plauto: *Legum, atque Jurium fictor*, *Epid.3.4.* ma Carisio *lib.1.* cita di Catone: *Jurum legumque*; benche nè l'uno nè l'altro sia in uso. E lo stesso Carisio *ibidem* ci assicura, che *Maria, Rura, Æra, Jura*, si truovano solo nel Nominativo, Accusativo, e Vocativo; e che se uopo fusse adoperarli, dovrebbe anzi dirsi *Jurum*, che *Jurium*; *Rurum*, che *Rurium*, *Ærum*, che *Ærium*; perche hanno il lor Nominativo in *A*, non in *IA*, dice'l Vossio, *lib.2. de Anal. cap.14.*

In quanto a *Mare*, va altrimente la bisogna, perche avendo l'Ablativo in *I*, egli ha parimente il Plurale in *IA*, benche il suo Genitivo non sia in uso, secondo Carisio, *ibidem*. Ma l'Ablativo Plurale, che questo Autore somigliantemente immaginò non trovarsi, hassi appo Cesare: *In reliquis Maribus lib.5. B. G.* vien citato da Prisciano, *lib.6.* E Quinto Curzio, *lib. 6.* l'ha chiaramente supposto, dove disse; *Mare Caspium dulcius cæteris*. Supple, *Maribus*.

Mas maris, il Maschio, fa similmente *marium*, *maribus*, ed è ordinariissimo, seguendo la Regola di que' d' una sillaba in *AS*.

REGOLA XLIV.

Eccezione 4. D'altri Nomi, che fanno in *IUM*.

1. D'AS *i figli*; 2. *e* Linter, Caro,
Cohors, Uter, *e 'l* Sannite,
Venter, Palus, *con* Quirite,

For-

Fornax, IUM *domandaro*.

3. *Ma se Sincope patisce*,
Questo Caso in UM *finisce*.

E S E M P J.

Tutt' i seguenti Nomi hanno ancora il Genitivo in *IUM*, benche abbiano *E* nell' Ablativo.

1. Primieramente i Derivati, e Composti da *AS*, (il quale è compreso nella Regola de' Nomi d'una sillaba data dianzi) *Hic Quincunx, uncis*, Cinque oncie, Genit. Plur. *quincuncium*; *Hic Sextans, antis*, Due oncie, *sextantium*; *Hic Bes, hujus bessis*, il Peso d' ott' oncie, Gen. Plur. *bessium*.

2. Tutti questi Nomi particolari; *Hæc Cohors*, Banda, o Compagnia di Pedoni, di cui erano dieci in ciascheduna Legione, *cohortium*; *Hæc Linter*, Barchetta, Burchiello, Paliscalmo, *lintrium*; *Hæc Caro*, la Carne, *carnium*; *Hic Uter*, l'Otre, *utrium*; *Hic Venter, ventris*, il Ventre, *ventrium*; *Hæc Fornax, acis*, la Fornace, *fornacium*; *Hæc Palus, udis*, la Palude, *paludium*; Colum. Così *Samnis*, *Samnitis*, Sannite, Popolo d'Italia in Abruzzi *Citra*, *Samnitium*; *Quiris*, *Quiritis*, Romano, *Quiritium*.

A V V E R T I M E N T O.

La maggior parte di sì fatti Nomi han la medesima Analogia, che abbiam notata di sopra; perciocche essendosi prima detto *Samnitis*, al Nominativo, *Quiritis*, *Cohortis*, *Carnis*, *Bessis*, erano di quei, che non crescendo al Genitivo, aveano il Plurale in *IUM*; e forse da questa medesima Analogia non erano alieni *Linter*, *Fornax*, e gli altri, che son qui.

Molti altri Nomi faceano anticamente IUM,

Ma oltre a' già detti, eranvi altri Nomi, che formavano tal volta il Genitivo in *IUM*, avvegnache non sieno imitabili; come *Radicium*, che si truova in Varrone, *lib*. 1. e 3. *de R.R.* benche Columella, *lib*. 3. *cap*. 18. abbia *Radicum*, e Carisio, *lib*. 1. autoriza più quest' ultimo: ed allo 'ncontro Plinio volea, che dirsi volesse *Radicium*, *Cervicium*, come attesta lo stesso Carisio.

Così *Hominium*, per *Hominum*, che si legge in Salustio, *in Jugur.* secondo Giulio Scaligero; *Meretricium*, in Plaut. in Bacch. 1. 1. secondo Duza, ed in Casin. secondo Lipsio; *Servitutium*, e *Compedium* nel medesimo in Persa, 3. 2. secondo lo stesso Scaligero, e Colero. (Benche v' abbia per ordinario una parola guasta *Servitricium*) *Judicium*, in vece di *Judicum*, che'l Vossio, *lib*. 2 *de Anal.* *cap*. 14. afferma trovarsi, *L*. 2. *C. de Off. Com. Sac. Pal.* e *L*. 14. *C. de Rest. provin.* *Virtutium*, per *Virtutum*, in S. Paolino, *Epist*. 1. *ad Auson.* ed altri, che potrannosi forse cercare.

E la moltitudine di tanti Genitivi in *IUM*, puo venire dall' avere anticamente in questa Declinazione, siccome si è detto, tutti gli Ablativi avuto il finimento in *E*, ed in *I*,

3. Ma talora si fa una Sincope, levando la *I* di mezzo, non solamente ne' Nomi di questa Regola, ma in tutti gli altri ancora; e così dicesi *Apum*, in Plin. *Elencho lib.* 21. per *Apium*; *Quiritum*, per *Quiritium*; *Loquentum*, per *Loquentium*, &c.

AVVERTIMENTO.

SI truova *Paludum* in Mela, *lib.3.cap.3.* in luogo di *Paludium*, ch' è in Columella, *lib.3.cap.9.* *Fornacum*, e *Fornacium*, son tutti e due di Plinio, il primo, *lib.34.cap.10.* il secondo, *lib.35. cap.* 12.

Parentum, e *Parentium* amendue buoni, secondo Varrone 7. *de L.L.*, quest' ultimo leggesi anche in Orazio, *lib.3.od.24.* Carisi., e Prisciano il citano di Cicerone. Oggi però *Parentum* è piu usato tra' Prosatori.

Dove sia piu Ordinaria la Sincope.

Sì fatta Sincope suol' usarsi il piu ne' Nomi finiti in *NS*, come *Adolescentum*, per *Adolescentium*; *Infantum*, per *Infantium*, &c. ed in particolare ne' Participj, che veggonsi quasi egualmente in *UM*, ed in *IUM*; *Cadentum*, per *Cadentium*; e così *Faventum*, *Furentum*, *Loquentum*, *Monentum*, *Natantum*, *Precantum*, *Recusantum*, *Sequentum*, *Silentum*, *Venientum*; e simiglianti in Virgilio, ed altri.

Ella è parimente molto ordinaria ne' Nomi in *ES*, ed in *IS*, *Cedum*, per *Cedium*, Silio, *lib.4.* *Cladum*, per *Cladium*, Idem *lib.* 1. *Veronensum*, per *Veronensium*, Catull. *carm.98.* *Mensum*, per *Mensium*, Seneca, Ovvidio, Fortunato, ed altri Poeti degli ultimi tempi. Usasi ancora spesso nella Ragion Civile, come in Paolo Giurisconsulto, *L.*101. *de Reg. Jur.* ed altrove.

Dove la Sincope sia piu rara.

Allo 'ncontro è rarissima la Sincope ne' Nomi Neutri, che hanno l'Ablativo in *I*. Perciocche non si dirà mai *Cubilum*, per *Cubilium*; *Animalum*, per *Animalium*, &c. e se Nevio chiamò Nettunno, *Regnatorem Marum*, *de B. P.* è una mostruosità senza esempio, che non per altro egli far dovette, se non se per distinguerlo da *Marium*, vegnente da *Mas*, Maschio. Ma *Mare*, come abbiamo detto, non è stato mai usato in questo Genitivo.

E rara oltracciò negli Aggettivi, c' hanno un solo finimento, perche da *Atroci*, non mai si dice *Atrocum*, ne da *Felix*, *Felicum*. Ma pur fassi *Locupletum*, per *Locupletium*.

Dell' Epentesi.

Egli è parimente necessario avvertire, che siccome qui fassi la Sincope, cioè Troncamento di lettera, così al contrario suol farsi l'Epentesi, cioè Aggiunzione di lettera. Perciò si truova *Alituum*, in Virg. *Æn.8.ver.27.* per *Alitum*; *Cælituum*, per *Cælitum*, e simili, che forse son venuti da qualche Ablativo in *U*; come dicesi ancora *Noctu*, e *Diu*, per *Nocte*, e *Die*: o pur sarà questo un cangiamento della *I*, in *U*, per *Alitium*, e *Cælitium*, che si diceano come *Hominium*, di cui abbiam parlato di sopra.

Dell'

Dell' Accusativo Plurale.

L' Accusativo Plurale (trattine i Neutri, che l'hanno in *A*, o *IA*, come il Nominativo) finisce ordinariamente in *ES*, *Pater*, *Patres*. Ma prima finiva in *EIS*, o *IS*, lungo, che son quasi la medesima cosa.

E sì fatto finimento in *EIS* era ricevuto particolarmente ne' Nomi, che aveano *IUM* al Genitivo, come *Montium*, *Monteis*, *Omnium*, *Omneis*, oppure *Omnis*; benche da' Gramatici non si è potuto mai su ciò dar certa regola: perche come da *Mercium*, si dicea *Merces*, da *Axium*, *Axes*; così da *Fortiorum*, *Fortioreis*, da *Sanctiorum*, *Sanctioreis*, e simili.

Come gli Antichi facessero giudicio della loro lingua.

Dalle cose finor divisate veggiamo, che tante variazioni sono state cagionate dalla sola delicatezza della Lingua. Onde riferisce Gellio, *lib.3.cap.*19. che Probo, essendo stato domandato, se dir si dovea *Urbis*, o *Urbes*, altro non rispose, se non che bisognava consigliarsi con l'orecchio, senza curar le Regole degli Antichi Gramatici; affermando, che nel 1. delle Georg. 25. in un libro corretto di man di Virgilio stesso, egli avea letto, *Urbis*, con la *I* lunga.

Urbisne invisere, Cæsar.

Perche sarebbe stato meno scorrente il Verso colla parola *Urbes*. E per l'opposito nel 3. dell'Eneide 106. avea messo *Urbes* colla *E*. *Centum Urbes habitans magnas*: per renderlo piu pieno. Onde conchiudea, che seguitar si dovesse la medesima Regola per gli Accusativi in *EM*, o in *IM*; benche non potendo noi oggi così puntualmente giudicare di simil desinenza, siamo piu obbligati a ciò, che ne han detto gli Antichi, ed a non far cosa senza autorità.

R E G O L A XLV.

De' Nomi, che non han Singulare; e di que' delle Feste in *IA*.

1. *Sol Plural se 'l Nome sia,*
   Il Minor si finge, e intende;
2. *Così* Manis, Manium *rende*,
   E farà Trium, Tres, Tria.
3. Opes, Cœlites IUM *fanno*,
4. *E le Feste in* IA *formate*,
   Quando vengon declinate,
   La Seconda, o Terza avranno.

E S E M P J.

1. I Nomi Plurali in quanto al Genitivo debbon regolarsi col fingere il lor Singulare.

2. Così *Manes*, l'Ombre, o l'Anime de' Morti, fa *Manium*, perche si dicea al Singulare *Manis*, donde è rimaso *Immanis*, Crudele; così *Tres*, fa *Trium*, perche quantunque non possa egli aver il Singulare, siegue però l'Analo-

gia

gia degli altri Aggettivi, per la quale ha il Neutro in *IA*, *Tria*: e così degli altri.

3. Se n'eccettua *Opes*, le Ricchezze, che vien da *Ops*, *opis*, e fa *opum*, non *opium*, come far dovrebbe per la Regola di que'd'una sillaba; è *Cœlites*, i Beati, che fa *Cœlitum*; benche sembri Aggettivo, o che almeno dovrebbe venir da *Cœlis*, *itis*, e seguir l'Analogia di *Dis*, *itis*, *Lis*, *Quiris*, *Samnis*, *&c.* che fanno *IUM*.

I Nomi Neutri sieguono la medesima Regola, dicendosi *Mœnia*, *Mœnium*, le Mura della Città; *Ilia*, *ilium*, i Lombi; perche se avesser Singulare, avrebbon l'Ablativo in *I*, come hanno il Nominativo Plurale in *IA*.

4. I Nomi delle Feste in *IA* sieguono la seconda e la terza Declinazione; *Saturnalia*, le Feste di Saturno, Genit. *Saturnalium*, e *Saturnaliorum*; e così *Bacchanalia*, le Feste di Bacco; *Compitalia*, Feste, che si facean ne'Villaggi detti *Compita*, in onor de' Genj; *Floralia*, Feste della Dea Flora; *Terminalia*, Feste del Dio Termine, ed altri: benche per lo Dativo, ed Ablativo sieno solamente della Terza, *Saturnalibus*, *Terminalibus*, *&c.*

AVVERTIMENTO.

Non è uopo eccettuare da questa Regola *Proceres*, *procerum*, i Grandi; *Lemures*, *lemurum*, gli Spiriti Folletti; *Luceres*, *lucerum*, una delle tre parti del Popolo nella divisìon di Romolo; *Celeres*, lo Squadrone di trecento Cavalieri della guardia del Corpo d' esso Romolo; Perche l'antico lor Nominativo era *Procer*, *Lemur*, *Lucer*, *Celer*, che faceano il Genitivo in *UM*, come *Furfur*, *furfurum*, *Carcer*, *carcerum*, *&c.*

Nè pure è necessario eccettuar *Fores*; perche *Forum* in Plauto, *Curc.*1.3. è una Sincope, in luogo di che usiam *Forium*, conciossiecosa che venga da *Hæc Foris*; e 'l medesimo Autore anche per Sincope disse, *Summatum*, in *Pseud.*1.2. non altrimente che Cornelio Nepote, *Optimatum*, per *Optimatium*, che leggesi in Cicerone, per la Regola XLII. de' Nomi in *AS*.

Intorno a' Nomi delle Feste in IA.

Per gli Nomi delle Feste, la vera ragione del doppio lor Genitivo è, che prima in due maniere terminava il lor Singulare; *Hoc Agonale*, ed *Hoc Agonalium*, Festa in onore del Dio Giano, secondo Ovvidio, *Fast. lib.* 1.8. o del Dio Agonio, secondo Festo; *Hoc Saturnale*, ed *Hoc Saturnalium*, *&c.* non altrimente che nella Ragion Civile. *L.*47. *de leg.*2. dicesi ancora, *Hoc Exemplare*, l'Esemplare ed *Hoc Exemplarium*; *Milliare*, il Miglio, *&* *Milliarium*, in Cic. *ad Att. lib.*6. *ep.*1. e simili, che puo servirci di regola per molti altri Nomi, che han due Genitivi come *Vectigaliorum*, in Macro-

bio

bio per *Vectigalium*, le Gabelle; *Anciliorum*, piu volte in Orazio, *lib.2.od.5.* per *Ancilium*, piccoli Scudi, da amendue i lati recisi, che si credettero calati dal Cielo in Roma; *Sponsaliorum*, appo Suetonio, *in Aug.cap.54.* per *Sponsalium*, le Sponsalizie, e simili. Ed ancor di que' finiti in *MA*, *Diadematorum*, per *Diadematum*, la Corona: de' quali parleremo nella Regola seguente.

R E G O L A XLVI.

De' Dativi Plurali, e d'alcuni Casi presi dal Greco.

1. IBUS *è la fine vera*
Del Dativo. 2. MA, TIS *dia.*
3. *Grecia a Noi tre Casi invia,*
Troas, Pallados, Cratera.

1. IL Dativo Plurale della Terza è in *IBUS*; come *Patres, patribus*, a' Patri.

2. I Nomi però finiti in *MA*, lo hanno piu spesso in *IS*, che in *IBUS*; *Hoc Thema*, la Tema, il soggetto d' un discorso, Dat. ed Ablat. Plur. *Thematis*, meglio, che *Thematibus*; *Hoc Poëma, poëmatis*, il Poema, composizione in Verso, Dat. ed Abl. *Poëmatis*, o *Poëmatibus*.

A V V E R T I M E N T O.

PRisciano, *lib.6.* nota, che simili Nomi in *MA* erano anticamente Femminini della prima Declinazione; il perche Plauto nel Prologo dell'Anfitrione disse: *Cum servili Schema*, in vece di *Schemate*, con abito da Servo. E Pomponio, *in Sat. Diademam dedit*, diegli una Corona. Oltracciò Carisio, *lib.1.* nota, che prima terminavano eziandio in *TUM*; *Hoc Thematum, Diadematum, Dogmatum*, declinandosi per la Seconda; *Hoc Thematum, themati*, Genit. Plur. *Thematorum*, &c. Onde recar non dee maraviglia, se han ritenuto ancora il lor Dativo Plurale, e l'Ablat. in *IS*.

3. Di piu i Greci danno a noi tre Casi in questa Declinazione, che son molto usitati appo i Poeti, cioè il Genitivo Singulare in *OS*, l'Accusativo Singulare in *A*, e l'Accusativo Plurale in *AS*.

I Genitivi; come *Pallas, Palladis*, o *Pallados*, Pallade; *Hæc Genesis, genesis*, o *geneseos*, la Genesi, o Generazione; *Hæc Pyxis, Pyxidis*, o *Pyxidos*, il Bossolo; *Hæc Æneis, Æneidis*, o *Æneidos*, Poema delle geste d'Enea.

L'Accusativo Singulare; come *Hic Crater*, la Tazza, *hunc craterem*, o *cratera*; *Hector, Hectorem*, o *Hectora*, Ettorre; *Hic Aër, aërem*, o *aëra*, l'Aria. Alcuni ne han tre; come *Hæc Maeotis, Maeotidis*, o *Maeotidos*, Accus. *Maeotidem*, o *Maeotida*, o pur *Maeotin*, la Palude Meotide. Vedi le Osservazioni seguenti. L'ac-

L'Acccusativo Plurale; come *Tros*, *Trois*, Trojano, Plur. *Hos Troës*, o *Troas*; *Crater*, Accus. Plur. *Hos crateras*; *Rhetor*, Plur. *Hos Rhetoras*: e simili.

Alcune Osservazioni considerabili sopra i Nomi Greci di questa Declinazione.

Per lo Genitivo in OS.

IL Genitivo in *OS* si può senza difficultà usare in Latino, principalmente ne' Versi. Avvertasi però, ch'essendo in Greco tai Nomi della Quinta Declinazione, la quale cresce al Genitivo, e' passano per l'ordinario in Latino col loro Accrescimento; *Pallas*, *Palladis*, o *Pallados*; *Bryaxis*, *Bryaxidis*, o *Bryaxidos*, come si legge in Plin. citato innanzi; e non già *Briax*, *Briaxis*, come senz'autorità Despauterio ce'l reca.

Ma pure tal volta si declinano sì fatti Nomi senz'Accrescimento, siccome Carisio, *lib.1.tit.de Anal.* nota, che Varrone, Cicerone, e Cincio avean detto, *bujus Serapis*, *bujus Isis*. Onde scorgiamo non esser sì grossolano errore in quel Poeta Italiano, l'aver detto *Janthis*, per *Janthidis*, o *Janthidos*; e *Adoni*, per *Adonidi*; di che'l Vossio, *lib.2. de Anal. cap.9.* agramente il ripiglia: tanto più, che leggiamo in Plauto; *Tum ille prognatus Theti*, *Sine perdat*, &c. Epid.1. 1. Dal qual luogo Prisciano pruova, che *Thetis* facea ancora *bujus Thetis*, in vece di *Thetidis*, o *Thetidos*, che truovansi amendue in Orazio, *lib.1.od.8.* e *lib.4.od.6.*

Adunque il più sicuro si è usar sempre simili Nomi col loro Accrescimento, quando non sien declinati in Greco per *OS* puro.

Ma declinandosi in Greco per *OS* puro, cioè precedente una Vocale all'*OS*, come *Poësis*, *poëseos*: il Genitivo Latino in *IS* non avrà Accrescimento, come *Poësis*, *bujus poësis*; dove il Genitivo in *OS* è sempre con Accrescimento, com'è nel Greco. Sicche tal Genitivo è doppio in sì fatti Nomi, perchè siccome i Greci dicono, τῆς ποιήσιος, o ποιήσεως: così i Latini diranno, *Poësios*, o *Poëseos*; e similmente degli altri.

Genitivi de' Nomi Proprj in ES.

Fia bene altresì osservare, che'l Genitivo de' Nomi in *ES* fa sovente in *I*, ed in *IS*; come in Cic. *Verri*, per *Verris*; e del pari *Ariobarzani*, ad Att. *lib.13.2.* *Aristoteli*, ibid. *Ep.28.* *Theophani*, ad eund. *lib.9. Ep.1.* ed in Virg. *Pellacis Ulyssi*, Æn.2.90. *Nunc acris Oronti*, Æn.1.224. *Atque immitis Achilli*, ibid.34. In Terenzio, *Puerum ego conveni Chremi*, Andr.2.2. e simiglianti.

Quindi immaginò Prisciano, *lib.6.* che anticamente si adoperassero i Dativi in vece de' Genitivi; come se tal cangiamento di Casi non fusse totalmente contrario all'Analogia della Costruzione, ed all'Idea naturale, che Noi dobbiamo averne. Perche Quintiliano, *lib.1. cap.5.* altro non dice, se non che tai Nomi prima faceano il Genitivo in *I*, e Carisio, *lib.1.* è del medesimo sentimento, benche'l Vossio sembri del contrario, *lib.2.de Anal. cap.9.*

La vera ragione adunque di ciò deesi prender dalla Lingua originale; perciocchè come gli Eolj diceano Ἀχίλλης, per Ἀχιλλεύς; Ὀ-

δύσ-

δύσσης, per Ὀδυσσεύς; Ὀρφῆς: per Ὀρφεύς potè anche dirsi Ἀριστοτέλης, ed Ἀριστοτέλους; Μωϋσῆς, e Μωϋσεύς, &c. Per modo che dal primo Nominativo in ης, verrà il Nome in *ES*, che fa il Genitivo in *IS*; *Aristoteles*, *Aristotelis*; *Moyses*, *Moysis*; e da quello in ευς, verrà il Nome in *EUS*, che declinandosi per la Seconda, farà il Genitivo in *I*; come *Orpheus*, *Orphei*; *Moyseus*, *Moysei*: dipoi levandone la *E* davanti, si è fatto, *Moysi*, adoperandosi, come piu volte si è detto, la *I* lunga, e'l dittongo *EI*, l'un per l'altro nelle parole Latine; onde sì spesso si scrive il dittongo, *Ulyssei*, *Huriclei*, *Achillei*, &c.

Or posto cio, intendesi di leggieri, perchè Tertulliano, e gli altri Padri dicano indifferentemente al Genit. *Moysis*, o *Moysi*: comeche *Moysi* sia parimente Dativo. Ed oltracciò per sincope *Mosis*, e *Mosi*, non altrimente, che i Greci han detto ὁ Μωσῆς, τοῦ Μωσῆ; per Μωϋσῆς, Μωϋσῆ; ed ὁ Μωσεύς, τοῦ Μωσέως, per Μωϋσεύς, Μωϋσέος.

Conviensi anche avvertire, che come i nomi in ης, secondo Prisciano, sieguono diversamente in Greco, o la Quinta, o la Prima Declinazione; così Noi in Latino gli decliniamo, o per la Prima, o per la Terza: talmente che in quella guisa, ch'essi, (per esempio) diceano ὁ Κώμης Κώμου ovvero Κώμητος, ὁ Ἀριστοφάνης, Ἀριστοφάνου (da cui viene ancora l'Accusat. τὸν Ἀριστοφάνην) ovvero Ἀριστοφάνεος, ους; così si sarebbe potuto dire *Hic Aristophanes. Aristophanis*; ed *Hic Aristophanes*, *Aristophanæ*; come Virgilio ha detto, *Achates*, *Achatæ*:

Magnique femur perstrinxit Achatæ. Æn. 10. 344.

Indi avviene, che avendo ritenuto alcuni Nomi, o solamente, o più spesso l'Analogia d'una di queste Declinazioni in Greco, non saranno per tanto in Latino meno usati nell'altra; perche suppongonsi aver avuto prima amendue le Declinazioni. Così in Greco si dice, ὁ Μωσῆς, τοῦ Μωσοῦ; ed in Latino, *Hic Moses, hujus Mosis*; e di tal fatta molti altri.

Dell' Accusativo in A.

L'Accusativo in *A* è sol de' Poeti in Latino, e questi ancora non l'usano, che ne' soli Nomi, la cui declinazione è formata su l'Analogia Greca; come *Hectora*, *Amaryllida*, *Phillida*, &c. onde sarebbe errore il dire, *hunc Ajaca*, perche noi diciamo in Latino, *Ajax*, *Ajacis*, da cui far debbesi *Ajacem*: ma in Greco si declina Αἴας, Αἴαντος, onde Αἴαντα: essendo queste due maniere di declinare in tutto differenti fra loro. E perciò nella Regola abbiam detto, non già che si fa l'accusativo in A, ma che i Greci sì fatto Accusativo ne danno; cioè dire in quella stessa maniera, che si forma, e si declina fra essi.

Da cio ne nasce, che l'Accusativo in *A* è radissimo ne' Mascolini finiti in *IS*, perche in Greco fanno piu spesso ιν, che α; Πάριν; anzi, che Πάριδα. Onde credette Arrigo Steffano, che *Paridem* non s'abbia affatto in Latino, benche sia in Persio, Suetonio, Giovenale, ed in Virgilio ancora:

Solus qui Paridem solitus contendere contra. Æn. 5. 370.

Accusativo de' Nomi in IS, *ed in* YS.

Molti Saccenti si sono abbagliati ne' Nomi in *IS*, o in *YS*, non distinguendo in modo alcuno que' c'hanno solo *A*, o solo *IN*, da que'

que' c'hanno l'una, e l'altra terminazione. Perciocchè quegli, il cui Accusativo in Greco è in *A*, il fanno semplicemente in Latino in *A*, ed in *EM*; quali sono quegli, c'hanno l'Accento nell'ultima; come Λαΐς, ΐδος, ΐδα; *Lais*, *Laidos*, *Laidem*, e *Laida*, e non già *Lain*, di cui nientemeno si sono alcuni serviti: e così *Chlamys*, *Chlamydos*, *Chlamydem*, o *Chlamyda*, *non Chlamyn*.

Ma li Baritoni (cioè che hanno l'accento innanzi all'ultima) non declinandosi per *OS* puro, hanno in Greco l'accusativo in α, ed in ιν; come Μαιῶτις, Μαιώτιδος, Accus. Μαιώτιδα, e Μαιῶτιν: il perche si dirà in Latino *Maotida*, e *Maotidem*, ed anche *Maotin*, o *Maotim*. Cosi troviamo *Serapidem* in Tertulliano nell'Apol. *Serapim*, *Isimque* in Cicerone, *lib.3. de Nat. Deor.* *Serapin* in Marziale, *lib.9.ep.30.*

E quei, che si declinano puramente, o che siano Acuti, o Baritoni, hanno solamente la *IN*, non già *A*; onde faranno l'Accus. Latino solo in *IN* o *IM*; come *Genesis*, *hujus Genesis*, o *Genesios*, *hanc Genesin*, o *Genesim*.

Del rimanente per saper que', che fanno piu tosto *IN* che *IM*, bisogna por mente alle cose già dette intorno alla Regola degli Accusativi, *facc.163.e 164.*

Accusativo in O, *ed in* UN, *e* UM.

Havvi oltracciò de' Nomi della Quarta de' Contratti, che fanno l'Accusativo in *O*, anche in Latino, seguendo la Contrazion Greca; come *Miseramque relinquere Dido*. Ovvid. *Ep. Didon.* il quale Accusativo vien da Διδόα, Διδῶ, che pronunziandosi da' Gionj Διδοῦν, i Latini ne han fatto l'Accusativo *Didun*, o *Didum*. Ciò però non vieta il potersi, seguendo l'Analogia Latina, declinare *Dido*, *Didonis*, *Didoni*, *Didonem*, *Didone*.

Accusativo in YS.

Ma prima, ch'usciamo dall'Accusativo, dee considerarsi, che ve n'ha anche degl'in *YS*; come *Has Herinnys*, che vien dalla Contrazione *Erinnyes*, o *Erinnyas*, come i Greci dicono Ἐριννύας, Ἐριννῦς.

στυγερὰς δ' ἐπεκέκλετ' Ἐριννῦς. *Iliad.1.*

Ed invocava l'odiose Furie. In Seneca nell'Edipo, *act.3.*

Et mecum Erinnys pronubas thalami traham.

Come leggono il Farnabio, e'l Vossio: nè può farsi altramente, imperciocchè la voce *Erinnes*, che vi pianta Delrio, non è nè Greca, nè Latina: ed *Erinnyas*, che sarebbe secondo l'Analogia, non cape nel Verso.

Per lo Vocativo.

S'è già dianzi stabilito, che i Greci fanno il Vocativo dal Nominativo, cacciandone dal fine la *S*, *o Ænea*, *o Calcha*, *o Pari*; ed *o Hercule*, in Plaut. *Ruden.1.2.* *o Socrate*, in Cicerone nel *Protagora*.

Ma i Nomi in *ES* ritengon talvolta la *S* in questa Declinazione; *o Socrates*, *o Chremes*. Vedi ciò che si è detto su questa materia nel principio della prima Declinazione, *facc.136*, e nella Prefazione della Seconda, *facc.138. e 140.*

Del

Del Genitivo Plurale.

I Greci, come si è detto, fan sempre questo Genitivo in ΩN; e tal finimento spesseggia negli Autori Latini; *Hebdomadon*, *Epigrammaton*, *Hereseon*, *&c.* E alcuna volta serbano anche l'ω; *Hereseωn*, *&c.*

Del Dativo Plurale.

I Latini hanno talora usato il Dativo Greco ΣIN; come Properzio, *lib.1. El.* 20. ove disse *Hamadryasin*, per *Hamadryadibus*, *&c.* I Prosatori però hanno cio imitato sol ne' Nomi, che non avean declinazione Latina; come quando dicono *in Ethesin*, cioè *in moribus*, come disse Varrone appo Nonio, *verbo Poscere*.

Io avviso, che le cose fin qui addotte, sieno sufficienti per farci conoscere l'Analogia, e l'uso de' Nomi Greci in Latino. Che se Dio ne darà agio di poter piu lungamente studiare in questa Lingua, noi la potremo agevolmente ridurre a nuovo Metodo di sembianza di questo Latino, che forse nè sarà men facile, nè men profittevole a riuscire.

QUARTA DECLINAZIONE.

Questa Declinazione è in tutto conforme a cio, che s' insegna ne' Rudimenti; salvo alcuni Nomi, che nel Dativo Plurale prendon' *UBUS*, in iscambio d' *IBUS*, che appresso tritamente disamineremo.

Rammentiamo però, che molti Nomi di questa Declinazione anticamente eran della Seconda insieme, e della Quarta. E perciò troviamo ancora que' Genitivi, *Fructi*, *Tumulti*, *&c.*

Ma prima nella Quarta diceasi, *Fructuis*, *Exercituis*, *Anuis*, *Domuis*, e simili, donde è venuta la Contrazione in *US*; *Fructus*, *&c.* siccome nel Dativo leggonsi talora *U*, per *UI*; *Metu*, per *Metui: Parce Metu Cythera.* Virg. *Æn.*1.261. *Victu invigilant.* Idem, *Georg.*4.158. il che a costui è assai ordinario. Senza che si ha in Cicerone, *lib.*10.*Ep.*24. *Quibus, subito impetu, & latrocinio parricidarum resistat*, imitando eziandio in cio gli Eolj, come diremo innanzi.

Sì fatta Contrazione è restata sempre negli altri casi; onde dir possiamo, che questa Declinazione sia un ramo della Terza, che ha qualche rapporto alle Declinazioni Contratte de' Greci. E perciò la Contrazione in *US*, come *Fructus*, è lunga nel Genitivo Singulare, e ne' Casi Plurali, come diremo nelle Regole della Quantità, perche ogni contrazione fa sempre lunga la sillaba.

Il Genitivo Plurale in questa Declinazione, siccome nelle tre precedenti, ha la sua Contrazione, benche piu rara, come *Nurûm*, per *Nuruum*; *Passûm*, per *Passuum*. *Quæ gratia currûm*, Virg. *Æn.* 6.653. per *Curruum*, *&c.*

REGOLA XLVII.

De' Nomi Plurali in *UBUS*.

Bassi al terzo IBUS; *eccetti*
Latus, Arcus, Specus, Artus,
Tribus, Portus, Veru, Partus,
Che per UBUS *me' son detti.*

E S E M P J.

IL Dativo Plurale di questa Declinazione si fa regolarmente in *IBUS*, come nella Terza, *Hic Fructus*, il Frutto, Dat. Plur. *fructibus*; *Hæc Manus*, la Mano, *manibus*.

Quei, che sieguono, fanno il Dativo Plurale in *UBUS*; *Hic Lacus*, il Lago, *lacubus*; *Hic Arcus*, l'Arco, *arcubus*; *Hic*, o *Hæc Specus*, la Spelonca, *specubus*; *Artus*, le Membra del corpo, *artubus*; *Hæc Tribus*, la Tribo, una parte del Popolo, una Famiglia, *tribubus*; *Hic Portus*, il Porto, *portubus*, ma puo far' anche *portibus*; *Hoc Veru*, lo Spiedo, *verubus*, ed anche *veribus*; così *Hoc Genu*, il Ginocchio, *genubus*, e *genibus*; *Hic Partus*, il Parto, *partubus*.

AVVERTIMENTO.

IN tutti sì fatti Nomi l'Ablativo è in *UBUS*, come il Dativo; perche questi due Casi son maisempre nel Plurale uniformi.

Despauterio mette fra' Nomi, che hanno il Dativo in *UBUS*, *Acus*, l'Ago; *Quercus*, la Quercia; *Ficus*, il Fico, albero, e frutto: ma tutto fuori d'autorità.

QUINTA DECLINAZIONE.

CIascun sa, esser questa Declinazione altresì un ramo della Terza. Onde abbiamo cotanti Nomi, declinati nell' una, e nell'altra maniera; come *Plebes*, *plebis*, e *Plebes*, *plebei*; *Quies*, *quietis*, e *Quies*, *quiei*; *Requies*, *requietis*, *e requies*, *requiei*; ed altri, de' quali parleremo appresso.

Ella ha un solo finimento al Nominativo; e i semplici Rudimenti possono bastare, per farla apprendere, e declinare a' Fanciulli. Ma anticamente ella avea quattro fini al Genitivo, il che dee qui dichiararsi.

Il primo in *EI*, ch'oggi è piu ordinario, *Diei*, *Rei*, *&c.*

Il secondo in *II*, come *Pernicii*; o in *I* solo, quando la terminazion del Nome non è pura, come *Fides*, *fidi*, in luogo di *Fidei*: *Nihil Pernicii causa*. Cic. *pro Sex.Rosc.Munera*, *lætitiamque Dii*. Virg. *Æn.*1.640. in vece di *Perniciei*, *Diei*, secondo Gellio, *lib.*9. *cap.*14.

Il terzo in *ES*: *Equites daturos illius Dies pœnas*. Cic. *pro Sexto*, secondo lo stesso Gellio, che diffusamente di cio nel luogo citato ne ragiona.

Il quarto in *E*; come *hujus Die*, *hujus Specie*, come ben' avvisollo Cesare, 2. *de Analogia*.

> *Libra Die*, *somnique pares ubi fecerit horas*. Virg. *Georg.* 1.208.

giusta la lettura di Servio, Prisciano, ed altri.

In questa Declinazione anticamente finiva il Dativo in *E*, come l'Ablativo;

> *Prodideris commissa Fide*, *sponsumve negaris*? Oraz. *lib.*1. *Sat.*3.

Fide censebam maximam multo fidem. Plauto, *Aul.4.6.* in vece di *Fidei*, dice Carisio, *lib.1.*

Nè Prisciano l'ha messo in dubbio; *Veteres* (dic'egli, *lib.8.*) *frequentissime inveniuntur similem Ablativo protulisse in hac Declinatione, tam Genitivum, quam Dativum.* Ma avendomi certi, che per letteratura non sono in pregio, fatte alcune difficultà intorno a cio, io aggiungo qui anche l'autorità di Gellio, nel sopraddetto *lib.9.cap 14. In Casu autem Dandi* (dic'egli) *qui purissime locuti sunt, non* Faciei, *uti tunc dicimus, sed* Facie *dixerunt.* Onde siamo informati non solo essere stato in uso sì fatto finimento in tal Caso, ma anzi (ch'è notabil cosa) piu ordinario, che l'altro in *EI*, che ora usiamo.

Che gli Eolj levavano il Jota soscritto da tutt' i Dativi; e che i Latini l'hanno in ciò imitati.

Ma simil finimento in *E*, ch'era per lo Dativo, e per lo Genitivo, vien certamente dagli Eolj, li quali, come abbiamo già detto, toglievano il Jota soscritto a tutt'i Dativi, dicendo *Αἰνεία, Μούσα, Λόγω*, per *Αἰνείᾳ, Μούσῃ, Λόγῳ*. Donde i Latini han preso non solo *Agro*, per *Agroi*, *Metu*, per *Metui*, ed anche *Die*, per *Diei*; ma, quel ch'è piu considerabile, han detto *Musa* al Dativo, per *Musai*, o *Muse*, come farem chiaro nell'Annotazioni dopo la Sintassi.

Alcuni Casi inusitati in questa Declinazione.

Il Genitivo, Dativo, ed Ablativo Plurali di questa Declinazione sono usitati solo in *Dies*, e *Res*; e degli altri la piu parte n'è priva. Aldo Manuzio però ha racchiuso in un Verso que' Nomi, che truovansi aver'avuto i suddetti Casi fra gli Antichi:

Res, Speciesque, Dies, Facies, Spes, Progeniesque.

Ed è vero (per esempio) che si truova *Facierum* in Catone; *Specierum* in Celio Aureliano, *lib.1. Chron. c.6.* il che ha volentiermente seguitato Giulio Scaligero, *lib.1.de Caus. L.L. c.3.* Benche Cicerone, *in Topicis*, si sie mostrato piu restio in questa parola, com' anche in quella di *Speciebus*.

GLI
ETEROCLITI,
O IRREGOLARI.

Diconsi Eterocliti, o Irregolari quei Nomi, che si declinano diversamente dagli altri, e son di due spezie.

Una di quegli, che variano il Genere, non serbando nel Piu quel del Meno. L'altra di quegli, che mutano Declinazione. Così (per esempio) dicesi *Locus, i*, nel Meno, del Genere Masculino; e *Loca, locorum* nel Piu, del Neutro; *Vas, vasis*, nel Meno della terza Declinazione; e *Vasa, vasorum*, nel Piu della Seconda.

Ma sia bene avvertire, che sì fatta varietà s' è per sola usanza introdotta, essendo stati tai Nomi dal principio non men rega-

lari, che gli altri. Perciocchè si dicea non solamente *Hic Locus, i*, donde viene il Plurale *Loci, locorum*; ma ancora *Hoc Locum,i*, come hassi in Varrone, *lib.8. Rer.Div.* e Macrobio, *lib.3. cap. 4.* che faceva *Hæc Loca, locorum*. Così non solamente diceasi *Vas, vasis*, ma ancora *Vasum,i*, che si truova pure in Plauto, *Truc.1. 1.* e Gellio, *lib.3. cap.22.* donde è rimaso il Plurale *Vasa*, *vasorum*. E così gli altri.

E perciò (come dice assai bene il Sanzio, *lib.1. cap.9.*) non vi sono propriamente Irregolari; e volendosi parlar di simili Nomi, dovrebbono anzi dividersi in due altri rami; uno di que', che abbondano o nel Finimento del Nominativo, o nella Declinazione; e l'altro di que', che son difettuosi, cioè cui manca qualche cosa; che che sia ciò, che lor manchi, o il numero Singulare, o 'l Plurale, o qualche Caso.

Ciò farem noi diffusamente appresso, e daremo le Liste particulari, per utilità di chi scrive Latino. Ma prima restringeremo qui in poche Regole tutto ciò, ch'è più necessario per fanciulli, e principianti.

DEGL' IRREGOLARI
NEL GENERE.

SI possono considerare sei spezie di Nomi, appellati Irregolari nel Genere, che si comprenderanno nelle sei Regole seguenti.

REGOLA I.

De' Mascolini nel Singulare, Neutri nel Plurale.

1. *Primo* Hic Tartarus, *l'Inferno*,
Fa hæc Tartara *al Plurale.*
2. Alta Averna *a quello eguale*,
Renderemo il Lago Averno.

ESEMPJ.

1. HIc Tartarus, l'Inferno, o 'l luogo più profondo dell' Inferno; *Tum Tartarus ipse Bis patet in præceps.* Virg. *Æn.* 6.577. *Nigra, & tristia Tartara.* Idem, *Æn.*4. e 6.

2. *Hic Avernus*, Lago della Campagna Felice vicin di Baja, che i Poeti spesso han pigliato per l'entrata dell' Inferno, e per l'Inferno medesimo; *Grave olens Avernus*. Virg. *Æn.*6.201. Puzzolente Averno; *Averna Alta*. Idem, *Æneid.*5.732. il profondo Averno.

AVVERTIMENTO.

INfernus, che 'l Despauterio aggiugne qui, è Aggettivo; perchè si dice, *Infernus carcer, Inferna aquæ, Inferna loca, &c.*

Ma vi si possono soggiugner quest'altri Nomi di Monti; *Dindymus*, Monte nella Frigia; *Ismarus*, nella Tracia; *Menalus*, nell'Arca

cadia; *Pangeus*, nella Tracia; *Tenarus*, Promontorio nel Peloponneso; *Taygetus*, in Isparta: i quali terminavano in *UM* negli Autori Antichi, e perciò hanno il Plurale in *A*.

REGOLA II.

De' Mascolini nel Singulare, nel Plurale Mascolini, e Neutri.

1. *Formerai dal Meno* Locus,
Il Plurale Locos, Loca.
2. *Com'ancor* Jocos, *e* Joca,
Egualmente ti dà Jocus.

ESEMPJ.

1. Locus, Mascolino; *Locus amœnus, opportunus, aptus*. Cic. un Luogo ameno, opportuno, acconcio. Nel Plurale divien Neutro; *Loca opulenta*. Sen. *in Herc. fur*. 2. 2. Luoghi doviziosi; *abdita*. Cic. *ad Att. lib*. 15. *Ep*. 16. nascosti, rimoti.

2. *Jocus*, Scherzo, o Motto, è Mascolino nel Singulare: *Illiberalis Jocus*. Cic. 1. *Off*. Scherzo villano. Nel Plurale dicesi *Joci*, e *Joca*; *Veteres Joci*. Ovid. 3. *Fast*. Motti antichi; *Joca tua plena facetiarum*. Cic. *ad Att. lib*. 14. *Ep*. 16. I tuoi Scherzi di piacevolezza ripieni.

AVVERTIMENTO.

SI dice ancor *Loci*, particolarmente per significare i luoghi Loicali; *Loci argumentationum*, i Fonti degli argomenti. Per significare però il luogo, dove si abita, usiamo sempre il Neutro *Loca*, quantunque Virg. Æn. 6. 638. abbia detto, *Devenere locos*, *&c.* giunsero a' luoghi, &c.

Per ciò che tocca al Nome *Eventus*, e *Sibilus*, vedi la Lista de' Nomi in *US*, ed in *UM*.

REGOLA III.

De' Nomi Femminini al Singulare, e Neutri al Plurale.

1. *Il Plural del Neutro fia*,
Che da Carbasus *s'avrà*.
2. *E* Supellex *Neutro il dà*,
Il cui fin termina in Lia.

ESEMPJ.

1. Carbasus, la Vela, o gran Panno di Lino, è Femminino al Singulare; *Carbasus intenta*; Lucr. *lib*. 6. la vela distesa, spiegata. Nel Plurale, è Neutro; *Deducere Carbasa*. Ovvid. *Met. lib*. 6. Calare, abbatter le Vele.

 2. Su-

2. *Supellex* anticamente *Supellectilis, is*, è Femminino al Singulare; *Campana Supellex*. Oraz. *lib.* 1. *Sat.* 6. Vasellamento di terra, che faceasi nella Campagna Felice. Nel Plurale è Neutro; *Supellectilia, ium*; quantunque sia poco usato in tal numero.

AVVERTIMENTO.

Carbasus dal Despauterio ne' suoi Generi fatto dubbio, è posto quì fra' soli Mascolini, quando è Singulare. Sostiensi in tal Genere dalla sola autorità di Valerio Massimo, *lib.* 1. *cap.* 1. ove parla della Vestale Emilia. Ma le migliori Stampe il fanno Femminino in questo medesimo luogo: *Carbasus, quam optimam habebat, &c.* Il Velo, ch'avea esquisitissimo: questa lezione seguì il Pighio, ancorch'egli stesso dica averlo trovato Mascolino in due Manoscritti. Vedi i Generi, *facc.* 116.

Del Nome Pergamus.

Diomede, e dopo lui il Despauterio mettono anche quì *Hæc Pergamus*, nel Plurale *Hæc Pergama*. Il Vossio però nella sua Gramatica avvisa, che *Pergamus* significhi propriamente la Città di Pergamo nell'Asia, nella quale tenne la Sedia del suo Regno Attalo, e dice, che forse non mai si troverà preso per lo Castello di Troja, che diceasi *Pergama*, e che sovente prendesi altresì per tutta la Città. Ma sì fatto suo divisamento non ha ragione alcuna, essendo certo, che tal Nome è comune a queste due Città; e che siccome Tolommeo chiama quella di Attalo Πέργαμος, così Esichio questo medesimo Nome spiega per la Fortezza di Troja; e similmente nella descrizion dell'Etna:

Quis non Argolico deflevit Pergamon igni Impositam, &c.

Per l'opposito troviamo *Pergamum* in Plinio, *lib.* 35. *cap.* 12. e Πέργαμον, Neutro appo Strabone, per significare la Città di Pergamo.

La ragione di tutto ciò si è, l'esser tal Nome propriamente Aggettivo, perciocche, come afferman Servio, e Suida, ogni luogo alto, ed elevato appellavasi *Pergama*. Onde Pergamo ebbe tal nome sol per la situazione, perche (secondo che testimonia Strabone) al tempo di Lisimaco era un semplice Castello, da colui eletto per guardia de' suoi tesori, per lo sito, e fortezza del luogo; se ben poi fu ampliato da Eumene, e renduto una delle piu belle Città dell' Asia. Il medesimo o ritrovò (come dice Plinio, *lib.* 13. *cap.* 11.) o rendette piu comune l'uso della Pergamena, che dal nome della Città, *Pergamenum* chiamossi.

Sicche la piu notabil cosa di tal Nome si è, che Πέργαμος conviene ad entrambe Città, e suppone πόλις, *Urbs*; allo 'ncontro Πέργαμον suppone φρούριον, *Propugnaculum*, e denota particolarmente Pergamo nell'Asia, tutto che vi sia stata anche un'altra *Pergamum* in Creti, di cui si fa menzione in Plinio, *lib.* 4. *cap.* 12. e Virg. *Æn. lib.* 3. che dice essere stata fabbricata da Enea. Nel Piu poi si piglia per le Torri, e le Fortezze di Troja, perche ve n'erano molte; nè puo Nome alcun Proprio esser da se stesso Plurale, come abbiamo insegnato nella *facc.* 95. dovendo sì fatto numero nella sua naturale significazione moltitudine di cose additare.

R E G O L A IV.

De' Neutri al Singulare, e Mascolini al Plurale.

1. Cœlum, Cœli, *Neutro al Meno*,
Nel Piu fa Cœli, Cœlorum.
2. *Ed* Elysii, Elysiorum,
Rende Elysium, *Campo ameno*.

E S E M P J.

1. COElum, è Neutro; *Cœlum rotundum*, il Cielo sperale; *Profundum Cœlum*. Virg. *Ecl*. 4. l'alto Cielo. Il suo Plurale è *Hi Cœli*, *Cœlorum*: *Cœli enarrant gloriam Dei*. *Psal*. 18. I Cieli appalesano la gloria di Dio.

2. *Hoc Elysium*, il Paradiso de' Gentili: *Sed amœna priorum Concilia Elysiumque colo*. Virg. *Æn*. 5. 734. Io dimoro nelle felici ragunanze degli Uomini dabbene, ed in Beatitudine. Nel Plurale, *Elysii*, Mascolino:

Tu colis Elysios. Marz. *lib*. 9. 52.

A V V E R T I M E N T O.

IL Plurale *Cœli* vien da *Cœlus*, usato da Ennio, secondo Carisio, *lib*. 1. *Cœlusque profundus*. Si truova sol nella Bibbia, se pur non è in Lucrezio:

Quis pariter Cœlos omnes convertere? lib. 2. 1096.

Che'l Vossio, *lib*. 1. *de Anal. cap*. 41. attribuisce a licenzia Poetica. Ed in effetto *Cœlum* non adoperavasi mai nel Plurale, come Gellio, *lib*. 19. *ca*. 8. assicura averlo espressamente notato Cesare ne' suoi libri dell'Analogia, che intitolò a Cicerone. E tal'è l'insegnamento di Carisio, nel luogo citato; e per tal cagione nè meno Cicerone l'ha voluto esprimer nell'ultima Epistola del *lib*. 9. quando disse: *Illo baro te putabat quæsiturum*, *unum Cœlum esset*, *an innumerabilia*.

Elysium vien da λύω, *Solvo*, perciocche credeano, che le Anime ivi dimoranti fossero libere da ogni sollecitudine. Questo Nome propriamente è Aggettivo, perche si dice *Elysii Campi*, Virg. *Geor*. 1. 38. I Campi Elisj vicino di Tebe nella Boezia. *Colle sub Elysio*, Ovvid. *Amor. lib*. 2. *El*. 6. *in Elysia valle*. Idem, *ibid. lib*. 3. *El*. 9. Ond'è, che dicendosi *Elysium* nel Singulare, debbesi intender l'antica voce *Locum*.

Del Nome Argos.

Potrebbesi quì parimente aggiungere *Argos*, ch'essendo Neutro al Singulare, perche vien da τὸ Ἄργος, εος, come si è detto, *facc*. 87. nel Plurale è Mascolino, *Argi*, *Argorum*:

Si patrios unquam remeassem victor ad Argos. Æn. 2. 95.

La ragione di cio sì è, che i Latini (come abbiamo altrove notato) usando un Nome Greco, ne formavano alcune volte una terminazione puramente Latina, e'l declinavano come gli altri Nomi Latini. Onde tal Plurale *Argi*, fassi come dal Singulare *Argus*, tirato semplicemente da Ἄργος. Or questo Nome non è usato, che in tre Casi nel Singulare, Nominativo, Vocativo, ed Accusativo, che

son simili. Ma nel Plurale *Argi*, si declina in tutti i Casi. E dee notarsi, che quantunque tal Nome diasi a molte Città, fino a undici, al contar di Steffano antico Geografo; e particolarmente a quattro, una nel Peloponneso, un'altra nella Tessaglia, la terza nell' Acarnania, e la quarta nella Puglia, fabbricata da Diomede, in memoria dell'antica *Argo* sua patria, la quale di poi fu chiamata *Argyripa*, come attesta Virg. 11. *Æn*. 246. in vece di *Argos Hippium* (*Equestre*, inteso alla cura de'Cavalli) e finalmente viziandosi più, e più la voce, fu detta *Arpi*, come insegna Servio su questo luogo di Virg. e Strabone, *l*. 6. della sua Geografia: tutta volta di niun'altra forse diceasi nel Plurale *Argi*, *Argorum*, se non della prima, cioè di quella del Peloponneso, e significava egualmente la Città, e'l Popolo, secondo ciò, che abbiam detto ne' Generi, *facc*. 95.

REGOLA V.

De' Nomi Neutri nel Singolare, e Mascolini, o Neutri nel Plurale.

1. *Il Plural, che forma il* Freno,
Freni, *e* Frena *si fu detto*.
2. *E di* Rastrum *nel Più 'l Retto*,
Rastri, *ovver* Hæc Rastra *fieno*.

ESEMPJ.

1. Hoc *Frenum*, il Freno, il Morso, la Briglia; *Frenum mordere*, Cic. *lib*. 9. *Epist*. 23. Mordere, o rodere il Freno. Fa nel Plurale *Frena*, e *Frenos*; *Dare frena*, Sen. *in Agam. act*. 2. *sc*. 1. Allentar le Redine, il Freno; *Frenos injicere alicui*, Valer. Mass. *lib*. 2. *cap*. 9. Raffrenarlo, porgli Freno.

2. *Rastrum curvum*, il Rastro curvo; *Graves Rastri*. Ter. *Heauton*. 1. 1. I pesanti Rastri; *Rastra coquere*. Gioven. Far Rastrelli al fuoco.

AVVERTIMENTO.

E' Vero, che *Rastra* sia meno usato, che *Rastri*, ma non approvo, che Stevechio li dia taccia d'errore; quando lo ammette Celso, secondo Nonio, *cap*. 3. *Omnes Rastra attollunt*, & *adigunt*. E Gioven. *sat*. 15.

Cum Rastra, & *sarcula tantum*
Adsueti coquere.
Avvezzi solo a fonder rastri, e sarchj.

E tal lo pose anche S. Isidoro, *lib*. 20. *cap*. 14. *de instrumentis rusticis*. In quanto a *Rastri*, egli è Plurale di *Raster*, mentovato nella Chiosa di Filosseno per δίκελλα, *Ligo*, *Bidens*; e l'antico Glossario publicato da Arrigo Steffano, come le Chiose di S. Cirillo fan d'amendue menzione, *Raster*, *Rastrum*, aggiugnendovi per terzo Sinonimo, *Videns*, in vece di *Bidens*.

Despauterio alloga qui parimente *Claustrum*, Chiostro, o Chiostra, un luogo chiuso; *Capistrum*, il Capestro, Cappio, Cavezza; *Filum*,

lum, il Filo; ma fuor d'ogni autorità: adunque mal farebbe chi dicesse, *Hi Claustri*, *Hi Capistri*; e forse ancora *Hi Fili*, del quale parleremo appresso nella Lista de' Nomi in *US*, ed in *UM*.

REGOLA VI.

De' Nomi Neutri al Singulare, e Femminini al Plurale.

1. Delicias, Delicium *dà*.
2. Epulum, *Convito*, *o Corte*,
Nel Plurale Epulas *porte*.
3. A, *ed* AS Balneum *fa*.

ESEMPJ.

1. Questi Nomi essendo Neutri al Singulare, prendono il Femminino nel Plurale; *Delicium domus*; il Sollazzo della casa. Non è usitato nel Singulare; *Tulliola Delicia mea*; Tullietta il mio Sollazzo, mio Conforto.

2. *Epulum funebre*, Convito funerale; *Dare Epulas*, far Banchetto, far Pasto, pasteggiare, tener Corte, o Corte bandita.

3. *Hoc Balneum*, il Bagno, Plur. *Hæ Balneæ*, ovvero *Hæc Balnea*; *Balnea conjuncta*, Bagni uniti; *Balneæ Palatinæ*, i Bagni Palatini.

AVVERTIMENTO.

Epulæ vien da *Epula*, che si trova in Nonio per rapporto di Stevechio, che vuol così doversi leggere quel luogo da lui recato di Lucilio; *Idem Epulo cibus*, *atque Epula Jovis*. L'Accusativo *Epulam* si legge ancora in Paolo Diacono.

Deliciæ vien da *Delicia*, che appo Plauto, Solino, e Nonio rinviensi.

Per lo Nome *Balneum*, fa qui luogo osservare, che dicesi pur *Balineum*, Plur. *Balineæ*, e *Balinea*. Ma *Balneum*, o *Balineum* al Singulare significava un Bagno particolare, perche in ogni Casa ve n'era sol uno; e *Balineæ*, o *Balinea* significavano i Bagni pubblici, di cui ve n'avea di piu, essendo stato sempre separato il luogo, ove si lavavano gli Uomini, da quel delle Femmine. Vedi Varrone, *lib.8. de L. L.*

DEGL'IRREGOLARI NELLA DECLINAZIONE.

GL'Irregolari nella Declinazione son di tre sorte. Alcuni son d'una Declinazione nel Meno, ed un'altra nel Piu, Altri han qualche cosa di due Declinazioni nel Meno, e nel Piu. Ed altri si dipartono in tutto, o in parte dall'Analogia, che farebbe naturale al lor Nominativo. Tutto cio metteremo in chiaro nelle Regole seguenti.

R E G O L A VII.

Del Nome *Jugerum*, ch'è della Seconda nel Singulare, e della Terza nel plurale; e di *Vas*, ch'è a rovescio.

1. Juger, Jugerum *farà*
De la Terza i Casi al Più.
2. Vas, *ch'al Men di Terza fù,*
Per Seconda al Più gli Dà.

E S E M P J.

1. Hoc *Jugerum, i,* della Seconda nel Singulare; *Jugerum vocabatur, quod uno Jugo boum in die exarari possit.* Plin. *lib.* 18. *cap.* 3. diceasi Jugero, quanto può lavorarsi in un dì con un pajo di buoi. Nel Plurale egli è della Terza, *Jugera, jugerum, jugeribus*. Ciocchè prende dal Nome antico *Jugor*, da cui vien ancor *Jugeris* in Mela, *lib.* 3. *cap.* 5. e *Jugere* in Tibullo, *lib.* 2. *El.* 2. Vedi appresso la Lista de' Neutri Plurali.

2. *Hoc Vas, vasis*, della Terza nel Singulare, è della Seconda nel Plurale: *In aureo Vase*, in un Vasello d'oro. *Vasorum appellatio communis est*, Ulpiano, *L.* 19. §. 10. *de aur. & arg. leg.* il Nome di Vaso è generale.

R E G O L A VIII.

Del Nome *Domus*, che siegue la Seconda, e la Quarta.

Domus, domi *al Genitivo*,
Domus *anco*; *al Terzo poi*
Declinar Domui *puoi*;
Dirai Domo *all'Ablativo*.

E S E M P J.

Hæc *Domus*, la Casa, questo Nome in parte va colla Seconda, in parte colla Quarta, e si declina così:

D O M U S.

Singulare.	*Plurale.*
N.V. *Domus*,	N. V. *Domus*,
Gen. *Domi*, solo per dimora in luogo; fuor di questo sempre *Domus*.	Genit. *Domorum*, della Seconda; e tal volta *Domuum*, della Quarta.
Dat. *Domui*, solamente.	Dat. *Domibus*,
Accus. *Domum*.	Accus. *Domos*, e *Domus*,
Ablat. *Domo*, e anticamente *Domu*.	Ablat. *Domibus*, come al Dat.

Tut-

Tutti i Casi inusitati nell'una, e nell'altra Declinazione, sono graziosamente contenuti in questo Verso appo Alstedio :

Tolle *me*, *mi*, *mu*, *mis*, si declinare *Domus* vis.

In cui si rifiuta *Domi*, tra perche non è usato nel Plurale, e perche nè anche nel Genitivo Singulare s'usa, fuor della dimora in luogo; e *Domu*, perche non è piu in uso.

R E G O L A IX.

De' Nomi *Vis*, e *Bos*, Irregolari in alcuni Casi.

1. Vis *crescendo* Vires *prende*.
Onde Viribus *si fa*.
2. Bovis, Boum, Bos *darà*,
Che di poi Bobus *ci rende*.

E S E M P J.

1. IL Nome *Vis* è Irregolare, perche non avendo aumento nel Singulare, l'hà nel Plurale. Si declina dunque così :

Nom. *Vis*, Genit. *Vis*, non ha Dativo. Accus. *Vim*, Abl. *Vi*. Nel Plur. Nom. e Voc. *Vires*, Gen. *Virium*, Dat. ed Ablat. *Viribus*, Accus. *Vires*.

2. *Bos*, *Bovis*, il Bue, Plur. *Boves*, Genit. *Boum*, Dat. ed Ablat. *Bobus*, ovvero *Bubus*, per Sincope, in luogo di *Bovum*, *Bovibus*.

A V V E R T I M E N T O.

IL Plurale *Vires*, vien dall'uso antico, che dicea, *Viris*, *hujus viris*, come nota il Vossio; per lo che essendo *Vis* nel Singulare una Contrazione di *Viris*, si truova alcuna volta usato il medesimo Nome contratto al Plurale, *Vis*, per *Veis*, o *Ves*, in luogo di *Vires* :

Et quam quidque magis multas Vis possidet in se,
Atque potestates, &c. Lucrez. *lib*. 2. 586.

Ed in Salustio, al riferir di Prisciano, *lib*. 6. *Male jam adsuetum ad omnes Vis controversiarum*. *Histor*. 3. Il Genitivo *Vis*, del quale alcuni han dubitato, si truova spesso nella Ragion Civile; e parimente nel Dialogo degli Oratori attribuito a Tacito : *Quamquam in magna parte librorum suorum plus habeat Vis, quam sanguinis*.

Bos, fa *Bovis* per lo Digamma Eolico, del quale la *V* Consonante supplisce le veci, come abbiam detto sopra *facc*. 154. ma e' lo lascia nel Genit. e Dat. Plurale *Boum*, *Bobus*, come dovrebbe far nel Singulare *Bos*, *Bois*.

Si potrebbero qui apportare altre Irregolarità, che non son meno, che queste di nota degne, come d'*Iter*, *itineris*; *Jecur*, *jecoris*; *Jupiter*, *Jovis*. Ma di cotesti s'è fatta menzione di sopra, ciascheduno nella sua Regola particolare, e in generale nella *facc*. 143.

De' Difettivi, o Irregolari, a' quali qualche cosa manca.

Se ne possono arrecar di tre guise. Ad alcuni manca o l'uno, o l'altro numero; altri non hanno affatto Declinazione; e ad altri manca solamente qualche caso,

Di

Di que', che non han Plurale.

I NOMI PROPRJ non hanno Plurale, come *Petrus*, *Lucretia*, *Rhodanus*.

Se n'eccettano quei, che hanno solo il Plurale; come *Delphi*, *Parisii*, *Athenæ*. Intorno al che vegganfi i Generi, facc.95.

Gli altri ancora possono aver Plurale in certi parlari, come quando diciamo per Enfasi, *gli Alessandri*, *i Cesari*, &c.

O pure qualora il medesimo Nome è Comune a piu, come se io dicessi, *Complures fuerunt Socrates*, Vi sono stati piu Socrati: *Octodecim numerantur Alexandriæ*, Si contano diciotto Città, che hanno il Nome d'Alessandria; Ma in tal caso sì fatti Nomi, riputandosi di molti, sono, innanzi che proprj, Appellativi.

2. I NOMI DELLE VARIETA'; come *Pueritia*, *Juventa*, *Senium*: ma cio non riceve difficoltà veruna, essendo nel volgar nostro la medesima Analogia.

A queste due Regole i Gramatici ne aggiungono piu altre. Una de' Nomi de' METALLI, come *Aurum*, *Argentum*. L'altra de' Nomi DE' BENI DELLA TERRA; come *Triticum*, *Fenum*, &c. La terza de' Nomi DELLE COSE LIQUIDE; come *Oleum*, *Acetum*, *Butyrum*, &c. E si puo cio osservare in molti di tai Nomi. Ma noi esamineremo piu particolarmente cotešte Regole appresso, là dove non esser'elle Generali, apertamente dimostreremo.

De' Nomi, che non han Singulare.

I Gramatici ne hanno ancor qui recato un fascio di Nomi, ch' essi pretendono non avere affatto il Singulare. Ma comeche intorno a cio abbiamo per usanza traviato, non adoperando alcun riguardo; certa cosa è, che molti di tai Nomi sono o poco, o niente usitati, se non se in certi Casi solamente. A tal che non si possono usare, che ne' Casi, in cui si truovano usati, e con molto ritegno, quando l'uso non è ordinario. Saremo adunque contenti d'avergli sol qui toccati, riserbando il di piu per le Liste seguenti.

R E G O L A X.

De' Nomi, che o non mai, o di rado han Singulare.

Privi son del Singulare
Arma, Nugæ, Nuptiæque,
Grates, Vepres, Divitiæque;
E molti altri, ch' insegnare
In cammin sì lungo, e alpestro,
Ti può l'Uso, Gran Maestro.

E S E M P J.

VI ha di moltissimi Nomi, usati nel Plurale, che o affatto son privi del Singulare, o almen lo hanno di rado, nè fuor di certi Casi; come *Arma impia*, Armi scellerate; *Meræ Nugæ*, pure Follie, e Bagattelle; *Rependere Grates*, render le Grazie, riguiderdonare; *Vepres multi*, molte Spine; *Multæ Divitiæ*, molte Ricchezze.

Que'

Que' che truovansi nel Singulare alcuna fiata, come *Vepre*, Ablat. in Ovvid. *Met. lib.* 5. *fab.* 10. s'apprenderanno coll'uso, e da quel, che noi diremo nelle Liste.

PRIMA LISTA
De' Nomi, che ricevon piu Terminazioni al Nominativo.

QUesta Lista unita alla seguente potrebb'esser sufficiente a comprendere quanto di stranezza s'osserva nel Genere, o nella Declinazione; poiche, come si è detto, tal diversità nasce sol tanto dal Nominativo, che appo gli Antichi era diverso da quel, ch'oggi abbiamo.

Ma elle sono in un modo particolare necessarie a chi scrive Latino; perche cangiandosi spesso il Genere colla terminazione, la credenza d'aver qualche autorità per un tal Genere in un Nome, rende piu facile l'inganno, essendo solito d'esser'altro il finimento del Nome, al quale si dà quel tal Genere. Così poiche truovasi *de optimo Papyro*, non per tanto immaginar dobbiamo, che si possa dire *Optimus Papyrus*, essendo quest'ultimo sempre Femminino, e l'Ablativo nel primo vegnendo da *Papyrum*, ch'è Neutro. E'l somigliante a molt'altri interviene.

De' Nomi, che hanno le due Terminazioni in Vocale.

A, ed E.

Cepa, æ, *Plin. Colum.* Cipolla.

Cepe, Indeclinabile, *Prisc.* Cepe succum melle mixtum. *Apul. in Medicinalib. ap. Prisc. lib.* 6. Cepe, is: *Quis ujus cepis putridi?* Prov. antico.

Circa, æ, *Plaut.* Circe, es. *Oraz.*

Epitoma, æ, *Cic.* Compendio.

Epitome, es, *Idem.*

Gausapa, æ, *Varr.* Gausape, is. *Voss.* ex *Plin.* Gausapum, i, *Cassio Severo* in *Prisciano*. *Carisio* cita ancora *Gausapes*, al Plurale, dal Testamento d'Augusto. Ma'l *Vossio* stima, che si debba leggere *Gausapas*. Vedi le Declinazioni, *facc.* 166.

Grammatica, cæ, *Cic.* Grammatice, es, *Idem*, ed altri; e lo stesso si suol fare in tutti i Nomi delle Arti, che sovente soglionsi adoperare altresì nel Neutro Plur. *Grammatica*, *orum*, &c.

Helena, æ. Helene, es, *Virg. Oraz.* e molti altri Nomi Proprj. Vedi *facc.* 136.

A, ed O.

Narbona, æ, *Isid.* Hic Narbo, onis *Cic.*

Missa, æ, la Santa Messa. *Alcimo*, *Avito*, *Isid.* Missio, onis, *Iidem*.

Remissa, æ, il perdono, *S. Cipr.*

Remissio, onis, *Idem.*

De' Nomi, che hanno una delle Terminazioni in Consonante.

A, ed UM.

Acetabula, æ, *Voss.* Misura di mezzo bicchiere, di due oncie, e mezza; un'Utel d'Aceto; e 'l Cavo della giuntura dell'ossa.

Acetabilum, *Plin.*

Alimonia, æ, *Macrob.* Nutrimento.

Alimonium, *Varr.*

Amygdala, æ, *Plin.* Amygdalum, *Pallad.* la Mandorla. Per l'albero si dice sempre *Amygdala*, il Mandorlo.

Arteria. *Cic.* l'Arteria. Arterium, o piu tosto Arteria, orum. *Lucrez.*

Arua, æ, donde si fa *Aruas* in *Pacuvio*; e *Nonio*. Arvum, *Cic. Virg.* Campo.

Buc-

Buccina, *Cic.* Cornetta.
Buccinum, *Plin.*
Cæmenta,æ, *Ennio*, Cæmentum, *Cic.* Tufo, e tutte pietre da mutare. Significa anche la Calcina, nel qual senso si piglia nella Sacra Scrittura. *Genes.* 11. 3.
Castra,æ, *Accio*, Castrum, *Cic.* la Fortezza; nel Plurale denota il Campo, cioè luogo d'accamparsi.
Cichorēa, *Oraz.* Cichorēum, *Plin.* la Cicoria.
Colustra, æ, *Nonio*. Colustrum, *S.Isid.* il primo latte, che vien dopo il parto; del primo fa uso *Plin.* del secondo *Marziale*. Chi però legge *Colostra*, e chi *Colostrum*.
Decipula, *Sipont.*
Decipulum, *Apulejo*, la Trappola.
Delicia, æ, *Plaut.*
Delicium, *Cic.* Vedi *facc.* 201.
Fulmenta, æ, *Plaut.*
Fulmentum, *Nonio* ex *Var.* la Lettiera.
Ganea, *Colum.* Ganeum, *Ter.* Bordello, Chiasso. Cicerone l'ha usato nel Plur. *Ganea, orum.*
Horrea,æ, *ed* Horreum, i, *Cic.* il Granajo, il Guardaroba; e 'l luogo ne' giardini da conservare i fiori.
Insomnia,æ, *Cecil. apud Nonium.*
Insomnium, *Virg.*

Ma vi e differenza fra essi, al che non ha badato *Nonio*; perche *Insomnia, æ*, significa la Vigilia, o la difficultà di dormire, secondo Servio. *Insomnium*, il Sogno. *Virg. Æn.* 4. 9.

Quæ me suspensam Insomnia terrent?

Labia,æ, *Plaut.* Labium,ii, anzi Labia,orum. *Ter.* il Labbro.
Labrusca, æ, *Virg.* Labruscum. *Idem in Culice.* la Vite selvaggia.
Lania, o Lanea, *Livio.*
Lanicia, *Laber. apud Nonium.*
Lanicium, *Virg.* la cura delle Greggie di lana.
Lixivium, *e* Lixivia, *Col.* il Bucato.
Mandibula, *Isid.* um, *Macrob.* la Mascella.
Macella, *e* um, il Macello Beccheria, come si deduce da *Plutarco* nelle sue Quistioni Romane.
Margarita, *e* Margaritum, la Perla.

Hassi in Varrone, in Valgio, e Tertulliano piu volte; come che fiesi dagli Antichi di tal Nome dubitato, ed abbia a se medesimo contraddetto Carisio; siccome puo osservarsi *lib.* 1. *cap. de Cnal.* e *cap. Deficientia.*

Menda, *Gellio*, um, *Cic.* Menda, Difetto.
Mulctra, *Virg.* um, *Oraz.* la Secchia, ove si raccoglie il latte.
Myrteta,æ, *Prisc. ex Plauto.*
Myrtetum, *Virg.* luogo piantato di Mirti, Mirteto.
Ostrea, *Gel.* um, *Plin.* Ostreis, Dativo, è in *Cic.* 2. *de Divin.* Conchiglia, Ostrica.
Palpebra, *Cic.* ed altri, la Palpebra; Palpebrum, *Nonio*, il quale afferma, che quest' ultimo era piu usato a suo tempo.
Pistrina, *Lucil.* e *Plin.* il Mulino.
Pistrinum, *Plaut. Ter.* ed altri; vien da *Pinso*; ed era propriamente il luogo, dove si pestava il frumento, prima di ritruovarsi il Mulino; ed anch' il luogo, dove si fa il pane. Carisio dice, che Lucilio l'ha fatto Femminino, riferendo a *Taberna*. E deesi lo stesso dire di *Sutrina*, Calzoleria, bottega di Calzolajo; *Medicina*, bottega di Medicine; *Tonstrina*, bottega di Barbiere; *Textrina*, bottega di Tessitore, secondo Donato. Il che ne fa certi esser tutti Aggettivi.
Postica, *Varr.* um, *Oraz.* Parte Diretana.
Profecta, *Lucil.* Profectum, *Lu-*

cano, L'interiora tagliate ne' Sacrificj.

Proficia, *Macrob. Arnob.* Proficium, *Paolo Diacono*, ed anche Proficies, *Varr.* Quel che s'offeriva delle medesime interiora.

Proftibula, *e* um. Dal che indotti alcuni leggono, *Proftibulam*, in luogo di *Proftibulum*, ch'è nel *Persa* di *Plauto*, 5.2.

Ramenta, æ, *Plaut.* um, *Plin.* Calia, Rafchiatura.

Rapa, *Colum.* Rapum, *Plin.* Rapa.

Seplafia, *Cic.* um, *Varr.* Quel luogo della Città di Capoa, in cui abitavano i Profumieri. Onde diceſi *Seplafiarius*, colui, che vende Unguenti, ed Aromati.

Sefama, æ, *Plin.* um, *Colum.* Spezie di Frumento d'India, fecondo *Plin.lib.*18.*c.*7.*e cap.*10. Ma ordinariamente fi piglia per una forta di Confetto.

Terricula, æ, *Sen.* um, *Liv.* Spauracchio, cioè quello Straccio, o altro, che fi mette fu gli alberi per ifpaventar gli uccelli.

Tefta, æ, *Cic.* um, *Nonio*, Coccio, Tefto. Ma il primo è quafi folo in ufo.

Tribula, æ, *Colum.* Tribulum, *Virg.* Trebbia, ftrumento, col quale trebbiafi il grano; e derivafi da *Tero*, onde, com'avvifa *F. Giordano*, vien detta la *Tribulazione*, perche le tribulazioni fono Trebbie di Dio a trebbiar le Genti, acciocche fi fcevri la paglia del grano, cioè il peccato dell'anima.

Veftibula, æ, *Nonio*, um, *Cic.* Antiporto, Androne.

Vigilia, æ, Vigilium, *Nonio ex Var.* Vigilia, donde, al parer del *Voſſio*, vien *Pervigilium*.

A, EN, ON.

Hæc Attagena æ, *Marz.*

Hic Attagen, enis, *Plin. Oraz.* il Francolino, uccello.

Hæc Narbona, *Ifid.* Narbona, Città.

Hic Narbon, o piu tofto Narbo, *Cic.*

Hæc Sirena, *Ifid.* Siren, enis, *Virg. Oraz.*

A, ed ER.

Æthra, æ, in vece d'Æthera, *Cic. Virg.* Æther, eris, *Idem.*

Cratera, æ, *Cic. in Arat. e Perf.*

Crater, *Virg.* Tazza, e'l Seno di mare tra Paufilipo, e Capri.

Panthera, e Panther. Vedi li Generi, *facc.*131.

Statera, æ, *Cic.* Stater, *Budeo*; benche vi fia qualche divario, perche *Statera* è la Stadera: *Stater*, una fpezie di moneta del valor di 4.carlini noftrali, o pefo di 4.dramme.

Vefpera, *Plaut.* Vefper, *Cef.*

In tutti quefti Nomi la terminazione in *ER*, è l'originale, del cui Accufativo Greco è formata quella in *A*, fe non che *Vefpera* fembra anch'effa originale, percioсche non folamente ἑσπερος, diceano i Greci al Nominativo, ma ἑσπέρα altresì; e forfe anticamente diceafi anche *Vefperus*, della Seconda, quando *Vefper* feguiva anzi la Terza; onde abbiamo ancora alcuni Cafi di quefte due Declinazioni; *Vefpero furgente*, Oraz. *lib.*2.*od.*9. *Primo Vefpero*, Celare, *de B.G.lib.*6.42.

Si puo qui aggiungere la Terminazione in *OR*, come *Lympha* (da νύμφη.)

Lymphor, *Nonio ex Lucilio*, l'Acqua.

Pigritia, *Cic.* Pigror, *Nonio.*

A, ed AS.

Hebdomada, æ, Hebdomas, adis, *Cic.* la Settimana.

Lampada, æ, *Manil.* Lampas, adis, *Cic.*

Hæc Thiara, æ, *Servio*, la Mitra.

Hic Thiaras, æ, *Virg.*

A, ES.

Della medefima Declinazione.

Hic Cometa, æ, e Cometes, æ,

Ve-

Vedi li Generi, *facc.*97.

Geta,æ,*Ter*.Getes,æ,*Ovvid*.Nome proprio di Servo, e nome di Popolo nella Dacia.

Epirota,æ, Epirotes,æ,*Cic*.Uom dell'Epiro.

Geometra,æ,Geometres,æ, *Cic.*

Prophera,æ,*Isid.Fest*.Prophetes, æ, *Voss.*

A, ed ES.

Di diversa Declinazione.

Avaritia,æ,*Cic*.Avarities,ei,*Lucrez.*

Barbaria,æ,*Cic.* es,ei. *Idem*,Rusticità, Stranezza.

Blanditia,æ,*Cic.* es,ei,*Idem*. Lusinga, Lisciamento.

Canitia,æ,*Lucan.* es,ei, *Virg.* la Canutezza.

Delicia, æ, *Plaut.* es, ei. *Apul.* Vezzo, Dilicamenro.

Desidia,æ,*Cic.* es,*Lucrez.* Accidia, Infingardia.

Duritia, *Cic.*es, *Idem*, Durezza.

Effigia,æ,*ed* es,*Cic.* Effigie.

Fallacia, *Ter.*es, *Apul.*Fallacia, Ingannamento.

Luxuria, e Luxuries, *Cic.*

Maceria, *Cic.* Maceries, *Apul.* Muriccio, Muro a secco, Macia; *Maceries* dagli Antichi si piglia anche per la Magrezza, *Non.*

Materia, *e* Materies,*Cic*.la Materia.

Mollitia, *e* Mollities, *Cic.* Mollezza.

Munditia,*Cic.*es, *Catullo*, Mondizia, Acconcezza.

Nequitia, *Cic.*es,*Oraz*.Iniquità, Malvagità.

Notitia, *Ter.*es,*Lucrez*.Notizia, Contezza.

Pinguitia, *Arnob.*es,*Apul.*Grassezza.

Planiria, *Hygin.* es, *Livio*, Pianezza, Pianura, Piano.

Prosapia,*Cic.*es,*Lucrez.* Discendenza.

Scabritia,*Plin.*es,*Colum*.Asprezza di Tatto Scabro,o Crostoso, Squamoso.

Sævitia, *Cic.* es, *Voss.* Fierezza, Crudeltà.

Segnitia,*Ter.*es,*Virg.* Lentezza, Infingardaggine.

Alcuni aggiungono qui *Provincia*, e *Provincies*, ma quest' ultimo è senz'autorità.

PAUPERIA si truova nelle Chiose di S.Cirillo, in luogo di πενία: ma non troverassi per avventura altrove. Oltreche πενία è più tosto lo stesso, che *Paupertas*,la Povertà, o'l disagio di quella; e *Pauperies*, il Danno,o la Sciagura, che c'impoverisce.E perciò Capro le distingue nella sua Ortografia.

Non bisogna tuttafiata credere ciò, che alcuni han pensato, che vi sia differenza tra tutti questi Nomi in *A*, ed *ES*; come Cornelio Frontone, il quale s'immagina, che *Materia* si dica delle cose materiali, di cui fan le opere loro gli Artigiani; e *Materies*, delle cose intellettuali,che riguardano l'ingegno. Perciocchè se si osserveranno gli Autori da me citati,vedrassi, che tutti questi Nomi si pigliano indifferentemente per la medesima cosa.

A, ed IS.

Absida, æ, negli Autori degl'ultimi tempi, in luogo di *Absis*, che si truova in *S. Isidoro* 3. *Orig. cap.* 68. dove il prende per li punti dell'*Apogeo*, cioè della massima distanza de' Pianeti dalla Terra,e del *Perigeo*, cioè della minima distanza dalla stessa,come *Plin. lib.*2. *cap.* 15. Il medesimo *Isidoro* però, *lib.*14.*cap.*8. testifica, che i dotti del suo tempo dubitavano, se dovesse dirsi *Absidem*, o *Absidam*. Alcuni scrivono ancora *Apsis*,perche viene dal Greco ἀψὶς significante *Fornicem*, la Cupola, *Arcuatum*, *Curvamen*. Negli Autori Ecclesiastici significa la *Tribuna* della Chiesa, o la Sedia Vescovile, o il Precinto del Coro. Si piglia ancor

per

per la Volta, o Arco, e per la circonferenza d' una Ruota. *Apsis* significa oltracciò *Catinum*, cioè il Piatto, o Bacino, in cui pongonsi le vivande. Da questo significato vien *Parapsis*, che è lo stesso, e dicesi ancora *Paropsis* da ὄψον, *Obsonium*, Camangiare, Companatico.

Bura,æ, *Varr*. Buris, *Virg*. la Piegatura dell'aratro.

Cassis, cassidis, *Cic*. Cassida,æ, l'Elmo, la Celata. S'usa da *Carisio*, *Prisciano*, *Properzio*, e da *Virgilio* ancora. *Æneid*. 11. *v*. 774.

Aureus ex humeris sonat arcus, & aurea Vati Cassida.

Ove Servio pretende, che sia l'Accusativo Greco, per lo Nominativo Latino. Avrebbe meglio detto, che sia un vero Nome Latino, derivato dall' Accusativo Greco; cio che si è dimostrato parimente avvenire ne' Nomi in *ER*, ed *A*.

A, ed US.

Aranea,æ, *Virg*. Araneus,i, *Lucrez*. il Ragno, o Ragnatela. Si dice ancora Aranea,æ, *Ovvid*. ed Araneum, i, *Fedro*, per la Tela di Ragnoli. Si trovano amendue ancora in *Plin*. per significare alcune Tele, o fila, che si generano sopra le Viti, e gli Ulivi, e quelle guastano.

Acina,æ, *Catul*. Acinus,i, *Cic*. ed anche Acinum, i, *Nonio*, Acino, picciol Granello, che si genera ne' Frutti per semenza.

Baptisma,atis, Baptismus,i, ed anche Baptismum,i, negli Autori Ecclesiastici.

Clavicula,æ, *Plin*. e Claviculus, i, *Colum*. il Viticcio.

Juventa,æ, *Vir. Oraz*. Juventus, utis, *Idem*, e *Cic*. la Giovanezza.

Syngrapha,æ, *Cic*. Syngraphus,i, *Plaut*. ed anche Syngraphum, *Idem*, la Polizza.

I seguenti ordinariamente differiscono nel Significato.

Mercatura,æ, *Cic*. Traffico.

Mercatus, *Id*. il Mercato. Benche in *Plauto* anche il Traffico denota.

Venatura, *Voss*. gli Animali da caccia, o il tempo della caccia.

Venatus, *e*. Venatio, *Cic*. la Cacciagione.

Usura,æ, *Cic. Liv*. l'Uso, il Godere, l'Interesse.

Usus,us, *Cic*. l'Utilità, l'Esercizio, la Costumanza, il Maneggio degli affari.

A, ed YS.

Chlamys, ydis, *Virg*. Chlamyda, æ, *Voss*. Cotta d'armi.

E, ed AL.

Autumnale, *Varr*. Autumnal, *Idem apud Charis*. Autunnale.

Capitale, *Cic*. al, *Idem*, *Varr*. Capitale, Mortale.

Cubitale, *Cic*. Cubital, *Oraz*. Bracciale, o Bracciajuola.

Penetrale, *Claud*. al, *Properz*. un luogo Intimo, e Secreto, Anticamera, che con voce straniera diciamo Gabinetto;

Puteale, *Cic*. Puteal, *Oraz*. e *Cic*. Coperchio, o Bocca di Pozzo. Denota altresì un luogo vicino del Palazzo in Roma, detto così, a cagion d'un Pozzo, che vi avea, nel qual luogo si difendean le cause, e si dava il giuramento. Questo pozzo era quello, sopra cui era la Statua di Accio Navio, ed ivi presso l'Altare, nel quale stava riposto il Rasojo, e la Cote, che il Re Tarquinio gli avea fatto recidere in sua presenza.

Quadrantale, *o* al, *Festo*, un Cubo, o Figura quadrata; anche l'Anfora, misura di liquidi, detta così, perche era d' un piede quadrato, in cui capeano 80. libbre, che sono quì da noi 40. Carafe, in Roma 53. Fogliette, ed un terzo.

Sale, *e* Sal, *Carisio* antipone il pri-

primo. Cio che fa credere al Mureto doversi nell' Eunuco di *Terenzio* 3.1. così leggere: *Qui habet Sale, quod in te est*, dove altri leggono, *Salem*, *qui* ed altri per Sineddoche, *Salem, quod in te est*.

Torale, *Varr*. ral, *Oraz*. Pimaccio, o Piumaccio, Materassa, ed anche Coverta grossa.

E, ed R, o ARE, ed AR.

Altare, *Cic*. Altar, *Prudenz*. l'Altare.

Alveare, *Colum*. Alvear, *Vossio*, il Melario.

Calcare, *Voss*. Calcar, *Cic*. lo Sprone.

Cochleare, *Marz*. ear, *Voss*. il Cucchiajo.

Exemplare, *Lucr*. ar, *Cic*. il Modello, l'esemplare, lo Schizzo.

Lacunare, ar, *Oraz*. il Tetto, o Palco.

Laqueare, ear, *Virg. Plin*. composto di legnami lavorati, e commessi per ornamento delle Chiese, Camere, Sale, &c. che comunemente diciamo Soffitta.

Pugillare, ar, *Auson*. ed anche Hi Pugillares, *Plin*. Tavolette, in cui scriveasi.

Pulvinare, ar, *Ovvid*. Guanciale, Origliere, Capezzale.

E simili nomi spesso cangiansi in *IUM* perche diceasi *Altarium*, Sever. Sulp. *Pugillarium*, Plin. *Lupanarium*, Ulpian. Alcuni fra' quali Lorenzo Valla, *lib.6.cap.33*. v'aggiungono *Exemplarium*, pretendendo esser di Plin. *lib.6.cap.29. Omisit in hoc tractu* (*nisi Exemplarium vitiosum est*) *Berenicem alteram*. Ma le migliori Stampe, come le antiche di Parigi, quella di Parma, e quella di Dalecampio hanno, *Nisi exemplarium vitium est*. Perciocche siccome non puo negarsi, che non siesi tal parola introdotta ne' Secoli inferiori, così non si puo affermare, ch' era in uso al tempo di Plinio. Ma si truova in Ulpiano, *l. 10. Test. quemad. aper. Si in duobus Exemplariis scriptum sit testamentum*, secondo Aloandro, e le Pandette Fiorentine.

E, ed ES.

Hoc Tapete, *Nonio*, onde fassi Tapetia in *Plin*. Hic Tapetes, o Tapes, etis, *Virg*. ed ancora Tapetum, il Tappeto.

E, ed IS.

Hoc Conclave, *Ter. Cic*. Hæc Conclavis, *Voss*. ed anche Hoc Conclavium. *Plaut*. Stanza secreta, il Conclavi, *G.Vill*.

Præsepe, *Cic. Virg*. Hic Præsepis, *Varr*. Præsepium, *Apulejo*, Mangiatoja.

Hoc Rete, *Virg. Ter. Cic*. Hic Retis, *Plaut. Pers*. 1, 2. *Albo Rete*. Perche se venisse da *Rete*, Neutro, avrebbe detto *Albo Reti*. Vedi le Declinazioni, *facc*. 167. ed i Generi, *facc*. 113. Rete, Ragna, Rezza. Quindi il medesimo Plauto nel suo *Rudente*, 4.3. ha similmente detto, *Uvidum Retem*, come legge Prisciano, *lib.7*. e gli antichi libri; il che non han forse ben considerato quei, che leggono *Rete*; ma Carisio riceve anche *Retes*, Femminino nel Plurale; *Nam & in consuetudine* (dic' egli *lib.1*.) *dicimus, in Retes meas incidisti*. E'l mette fra Nomi, che non han Singulare. Benche si potrebbe prender dallo stesso *Retis*, come nota il Vossio.

I, ed IS.

Hoc Gummi, *Plin*. Hæc Gummis, *Col*.

Hoc Sinapi, *Plin*. Hæc Sinapis, *Idem* e *Plaut*. Vedi i Generi, *facc* 93.

O, ed UM.

Adagio, onis, *Varr*. gium *Plaut*. Proverbio, Detto Comune.

Alluvio, *Cic*. Alluvium, *Voss*. Alluvies, *Liv*. Allagamento, Benche altro senso abbia appo i Giuristi. Con-

Confortio,onis, *Liv.Cic.*ium,*Celfo. Ulp.*Conforzio,Compagnia.
Contagio, onis, *Cic.*Contagium, *Virg.Marz.*amendue fignificano il Toccamento, e la Contagione, o Pefte.
Oblivio, *Cic.* ium, *Tacito*, Dimenticanza, Obblio.
Poftulatio,*Cic.*atum,*Cef.Cic.*Domanda.
Proluvio,*Voff.*ium, *Ter.Gell.*ies. *Virg.Cic.* Piena Inondazione, ed anche Immondizia, Schifezza, Lordura.
Supplicatio, *Cic.* Supplicium, *Saluft.Tacito*, Preghiera,Proceffione pubblica.

O, ed EN.

Anio, *Oraz.* Anien, *Stazio*, il Teverone.*Anio* facea nel Genitivo *Anionis*, fecondo Prifciano; in guifa che *Anienis* di Catullo, ed *Anienem* di Virgil. vengono propriamente da *Anien*, benche fienfi poi preftati ad *Anio*. Lo fteffo è occorfo a ...
Nerio, onis, e Nerien, enis, *Plaut.* la Moglie di Marte.
Turbo, onis, e Turben,inis,*Tib.* Turbo, Tempefta, o pure il Paleo.

O, ed ON.

Agamemno, *Staz.*Agamemnon, *Voff.*
Antipho, *Ter.*Antiphon, *Idem.*
Amazo, ed Amazon, *Voff.*
Demipho,*Ter.*Demiphon,*Idem.*
Palæmo, e Palæmon, *Virg.*
Plato, *Cic.* Platon, *Manil.*
Simo, *Ter.* Simon, *Idem.*
Xeno, *Cic.* Xenon,*Plin.*Nomi d' Uomini, ed altri sì fatti, da' quali fpeffo vien tolta la *N* finale, come fcorgefi in Terenzio, ed altrove.

O, ed OR.

Squalitudo, *Accio*, Squalor,*Cic.* Sucidume, Ma l'ordine,Mala pofitura.

O, ed AS.

Beatitudo, e Beatitas, *Cic. 1. de Nat. Deor.* Egli teftifica, che l'una, e l'altra di quefte parole fi dibatteva per iftabilirla al fuo tempo: *Utrumque enim durum*,dice, *fed ufu verba mollienda funt*.
Concinnitudo, e Concinnitas, *Cic.*Acconcezza,Affettamento, Abbellimento.
Cupido, *Virg. Oraz.* Cupiditas, *Cic.*Cupidigia, Voglia, Defio.
Neceffitudo, *Cic.* Neceffitas, *Idem*, e *Cef.*

Significano amendue la Neceffità, o l'Unione, e Strettezza d'amicizia, o di parentela: *Neceffitudo* però è piu ufata in queft'ultimo fignificato; *Neceffitas* nel primo.
Teneritudo, *Cic.* Teneritas, *Apul.* Tenerezza.

O, ed ES.

Alluvio, onis. *Cic.* Alluvies, ei, *Col.*
Colluvio, *Cic.*es, *Col.Plin.*
Proluvio, *Vof.*es, *Cic.Virg.*
Contagio, *Cic.*Contages,*Lucrez.* Si dice anche *Contagium*.
Compago, inis, e Compages, is, Commettitura, Commeffura.

Servio (nel 1.dell'Eneide) riconofce amendue; ma foggiugne, che 'l primo non fi declina, nè fi dice *Compaginis*. Ma comeche fia piu rado cio non ha vietato ad Ovvid. 1. *Metamorf.* l'ufarlo.

Difparibus calamis compagine ceræ.

Propago,inis,*Virg.* Propages,is, *Enn.* Propaggine.

O, ed IS.

Apollo, inis.
Apollinis, hujus Apollinis,*Voff.*
Caro, Carnis, *Cic.*
Carnis,hujus Carnis, *Livio Andronico, appo Prifciano.*

O, ed US.

Abufio, *Cic.*Abufus, *Idem.*
Admonitio, *Cic.* itus, *Idem.*
Affectio, *Cic.* tus, *Idem.*
Auditio, *Cic.* tus, *Idem.*

Il che è molto ordinario ne' Nomi Verbali derivati dal Su-

pino. Ma pur si ravvisa in altri; come

Architetto, *Plin.*ctus, *Cic.* ed anche Architector, oris, *Plaut.* l'Architetto.

Capo, onis, *Marz.* Capus, *Varr.* il Cappone.

Gobio, *Plin.* Gobius, *Marz.* Gobio, pesce.

Lanio, *Voss.* Lanius, *Ter. Fedro.* Beccajo.

Pavo, *Plin. Cic.* Pavus, *Gell.* il Paone.

Scorpio, *Plin. Cesius*, *Virg.* lo Scorpione.

Strabo, *Cic.* Strabus, *Voss.* Guercio.

U, ed US.

Artu, *Plaut.* Artus, *Cic.* le Membra, e le Giunture.

Hoc Cornu, *Cic.* Hic Cornus, *Idem*, ed ancora Hoc Cornum, *Prycian.* il Corno.

Tonitru, *Virg.* Tonitrus, *Stat.* Tonitruum, *Plin.* il Tuono.

De' Nomi, le cui due terminazioni finiscono in Consonante.

L, M, N, R, S.

L, ed S.

Debil, *per* Debilis, *Ennio*, Debole, Spossato, Frale, Fievole.

Subtil, *per* Subtilis, *Prisc.* Sottile.

Facul, *per* Facilis, *Voss* Facile, Agevole, Trattabile, Maneroso.

Difficul, *per* Difficilis in *Plauto*, Malagevole, Difficultoso, Faticoso, Duro, e negli Antichi *Pacuvio*, *Accio*, *Lucilio*, come testifica *Nonio*.

Il medesimo cangiamento di terminazione si truova ne' Sustantivi, come

Mugil, *Prisc.* Mugilis, *Gioven.* Mugine, pesce.

Strigil, *antico*; Strigilis, *Plaut.* Stregghia.

Strigil esser dovea molto probabilmente appo Nonio, *cap.* 3. in quel luogo tanto guasto: *Strigilim manifestum est esse Feminini, Neutri, Varro, Bimargo*, *&c.* Perche il senso sarà perfetto, se leggeremo, *Strigil Neutri*, al parer del Vossio. Perciocchè sì fatti Nomi mutando terminazione, mutano ancora il Genere. Quindi è, che mettendo chiaramente Nonio *Strigilis* del Femminino, secondo la Regola generale de' Nomi finiti in *IS*; non si debbia seguitar l'opinione d'Aldo Manuzio, che l'ha fatto Mascolino; nè di S. Isidoro, che nell'ultimo *cap.* del *tibult.* delle sue Origini l'adopera nel medesimo genere: *Strigiles nuncupati à tergendo*. Senza che avrebbe egli assai meglio detto *à Strigendo*, perchè *Strigo*, diceasi anticamente in vece di *Stringo*, onde rimane oggimai *Strictum*, Chiuso, e Stretto; *Strigosus*, Magro, e Smunto; e *Strigilis*, la Stregghia, che adoperavasi ne' Bagni, o una sorta di vaso lungo. E similmente *Striglis*, fatto per Sincope da *Strigilis*, che propriamente significa la parte interna, o 'l concavo d'un Canale, o Doccia; come *Stria* (detta anche da *Strigo*) denota più particolarmente l'Uscita, e Imboccatura del Canale; comunque l'un per l'altro confusamente si prenda.

Famul, *per* Famulus, *Ennio*, *Nonio*, *Lucrez.*

MENTUM, e MEN.

Augmentum, *Varr.* Augmen, *Lucrez.* Aumento, Accrescimento.

Carmentum, *Voss.* Carmen. *Cic.* Canzone.

Momentum, *Cic.* Momen, *Lucrez.* Peso, Lieva.

Limentum, *Varr.* Limen, *Cic.* Soglia, Limitare.

Sublimentum, *o* Sublimen, *Fest.* l'Architrave.

UM, ed R.

Alabastrum, *Marz.* Alabaster, *Cic.* un Vaso da conservar profumi.

Calamistrum, *Cic.* ter, *Varr. Cic.* Fer-

Ferro da innanellare i capelli.
Candelabrum, *Cic.* ber, *Arnob.* Candeliere.
Canistrum, *Cic.* er, *Pallad.* Canestro, Paniere.
Cochlearium, *Varr.* Cochlear, *e* Cochleare, *Marz.* Cucchiajo.
Jugerum, i, *o* Juger, eris, Vedi sopra *facc.* 202.

UM, ed S.

In ES, Contagium, *Plin.* Contages, *Lucr.* ed anche Contagio, onis, *Plaut.*
Diluvium, *Virg.* vies, *Oraz.* Diluvio.
Tabum, *Virg.* Tabes, *Idem*, la Marcia.
Tapetum, i, *Virg.* Hic Tapes, etis, *Idem*, ed anche Tapete, is, *Plaut.*
In OS, Ilium, *Virg.* Ilios, *Oraz.*
In US, Buxum, *e* Buxus; ed altri molti, de' quali parleremo alla fine di questa Lista.

UM, e T.

Occiput, *Auson.* Occipitium, *Plauto* Coppa (coll'O stretto) la parte di dietro del capo.

N, ed M.

Momen, *o* Momentum, ed altri mentovati dianzi.

N, ed IS.

Fulmen, *Cic. Plin.* Fulminis, *Voss.*
Oscen, *Auson.* Oscinis. *Cic.* Uccello, dal cui canto si prendea l'augurio.
Sanguen, *Lucrez.* Sanguis, *Cic.*

Giffanio aggiugne qui *Vermen*, per *Vermis*, il Verme, perche Lucrezio disse, *lib.* 5. *v.* 995.

„ *Donicum eos vita privarant Vermina sæva.*

Ma e' non badò, che *Vermina* si prenda per *Tormina*, Colica, e dolori di Viscere, come testimonia Festo, donde fassi ancora *Verminare*, patir di Colica, viene però da *Vermes*: *Quod facile se torqueant*, dice Nonio, *cap.* 1. 189.

N, ed US.

Titan, *Cic. Virg.* Titanus, *Plauto.* Delphin, *Virg. Ovvid.* Delphinus, *Cic. Oraz.*

Ma in questi il secondo Nominativo vien dal Genitivo del primo; come dal Τιτᾶν τοῦ Τιτᾶνος, si è fatto *Titanus, i*. Perche spesso avviene, che dal Genitivo, o altro Caso Greco, formisi un nuovo nome Latino, che siegue altra Declinazione.

Diacon, *e* Diaconus, ne' Libri Sacri.

R, ed M.

Alabaster, *ed* Alabastrum. Vedi sopra il titolo UM, ed R.

R, ed S.

Arbos, *ed* Arbor, *Virg.*
Honos, *ed* Honor, *Cic.*
Impubes, *ed* Impuber recansi per l'ordinario qui. Ma'l Vossio avvisa, che *impuber* non altrove sia, che nella fantasia de' Gramatici, da cui non s'allega verun' Autore, benche GiulioScaligero nel Galliambo di Catullo legga *Puber*, in vece di *Mulier*.
Ligus, *e* Ligur, *Virg.* Genovese.
Ador, *e* Adus, *Voss.* il Farro.
Algor, *ed* Algus, il Ghiado, la Freddura, Plaut. *Pers.* 1. 7.

Tu vel suda, vel peri Algu,

Decor, *e* Decus, ne' quali colla *R* eziandio la vocale si muta. Vedi i Generi, *facc.* 105. e 115. E qui alla sfuggita diciamo, non esser vero, assolutamente parlando, che *Decor*, e *Decus* sieno due parole in tutto differenti, delle quali la prima significhi sol la *Bellezza*, la seconda l'*Onore*, come alcuni han creduto. Perche in Virg. *Æn.* 4. 150.

Tantum egregio Decus enitet ore.
Hunc Decus egregium forma movet, atque juventa. *Æn.* 7. 473.

e simili; *Decus* chiaramente significa la *Bellezza*, non men che farebbe *Decor*: benche nell'uso di tali parole possiamo sottiliz-

zando alcuna differenza ammettere.

R, ed IS.

Arar, *Lucano,Silio*, Araris,*Virg. Prisc.* la Saona, fiume.
Hoc Baccar, *Plin.Prisc.*
Hæc Baccaris,*Plin.Βάκκαρις,Esichio*. Scrivesi ancora con *ch*. Vedi i Generi,*facc*.103.
Celer,*Virg*.e Celeris anche nel Mascolino *Voss*.
Sacer, *e* Sacris: *Porci Sacres*, Plaut.*Menæch*.2.2.
Memor, *e* Memoris, *Capro*,appo *Prisciano*.
Indecor, *ed* Indecoris, *Nonio*.
Turtur, *e* Turturis,*Mariangelo Accursio ex Auson*.
Vultur, *e* Vulturis, *Ennio apud Charis.ex Priscian.lib.6.*
Vulturis in silvis miserum mandebat hominem.
Se pur non debba leggersi *Vulturus*,com'è ne'MSS.per avviso del Vossio, e Giffanio.Ma dicesi ancora *Vulturius*, che si truova in Ovvid. Tito Livio,e Fedro.

ER, ed US.

Queste due Terminazioni si hanno particolarmente ne' Nomi presi dal Greco, come
Evander,*ed* Evandrus,da Εὔανδρος.
Mæander, *e* Mæandrus,da Μαίανδρος. E similmente negli altri.
Acer,*ed* Acrus, secondo *Caris*.
Exter, *ed* Exterus, Straniere.
Infer, *ed* Inferus,Sottano,Inferiore.
Ister, *ed* Istrus,*Gellio*, il Danubio, che Dante disse la Danoja.
Pestifer, *e* Pestiferus.
Prosper, *e* Prosperus.
Uter,*per* Uterus, *Cecilio*,l'Utero.

AS, ed US.

Elephas, *Cic*.Elephantus,*Plin*.e *Fedro*.

ES, ed IS.

Apes, *Probo*. Apis,*Colum*.e *Ovvid*.la Pecchia.

Feles;*Fedro*,Felis, la Gatta. Alcuni diffidano di servirsi di *Feles* al Singulare.Ma ben mallevare lo potrà Fedro *lib*.2. *fab*. 4.*Feles cavernam nacta*: Così ove si legge in Plin. *lib*.6.*cap*.28. *Felis aurea pro Deo colebatur*, i MSS.son varj, e la più parte ha *Feles*.E in Var.*lib*.3.*de R.R.*che il Calepino cita a favor di *Felis*, la Stampa del Grifio, e tutte le migliori hanno: *Ne Feles ad nocendum introire possit*.Hassi parimente in Plauro,*Pers*.4.9. *Feles virginaria*, per dir un Rattor di Zitelle, e corruttore della Virginità; siccome da Ausonio appellasi *Feles pullaria*, un Rattor de' garzonetti, detti dagli Antichi *Pulli*. Oltracciò Carisio espressamente insegna dirsi, *Hæc Feles*, come *Hæc Moles*.

Onde discerniamo non solamente non doversi rigettar *Feles*, ma anzi sfidarne di *Felis*, e soprattutto del Genere, che gli vien dato in tutti i Vocabolarj, fuor d'ogni autorità.Perciocchè il Gran Tesoro della L.L. Morello, Pajotto, ed altri moderni il fan Comune, quel degli Stefani, quel di Calepino, e'l picciolo Vocabolario il portano solamente nel Mascolino. E qualor s'allega di Cic.1. *de Nativ. Deor. At ne fando quidem auditum est, Crocodilum,aut Ibin,aut Felem violatum ab Ægyptio*: non dee perciò di leggieri stimarsi del Mascolino; poiche l'Aggettivo *Violatum* quivi è da riferirsi per la Sillessi a' Nomi Mascolini, che vanno avanti, come diremo al *cap*.5. di questa Figura.
Puppes, *Probo*;Puppis,*Ovvid*.
Torques, *Cic*.Torquis, *Plin*.
Valles, *Probo*; Vallis, *Cic*.

ES, ed UM.

O che il Nome in *ES* sia della Quinta Declinazione; come
Proluvies, um. Vedi il titolo

UM, ed S. O che sia della Terza; come
Tapes, etis, *Virg.* Tapetum, i, *Id.* ed anche *hoc Tapete*, Plaut.
ES, ed US.
Achilles, is, *ed* Achilleus, i.
Perses, is, *e* Perseus, i.
Ed in tali Casi la Terminazione in *ES* vien dagli Eolj, che per Ὀδυσσεύς, dicono Ὀδυσσεύς, onde viene *Ulysses*. Vedi le Declinazioni, *facc.* 190.
ES, *e* BS, *o* PS.
Adipes, *Varr.* Adeps, *Plin.*
Plebes, is, *Liv. Taci.* Plebs, ebis, *Cic.* Diceasi anche Plebes, ei, *Plin.*
Sepes; *Colum. Varr.* Seps in *Lucano* significa un Serpente.
Ossaque dissolvens cum corpore tabificus Seps, lib 9.721.
Per significare però la Siepe, io non potrei darne autorità veruna. So ben, che Ausonio, *Idyll.* 5. ne fa Autore Cicerone. *Bucolico Sepes dixit Maro; cur Cicero Seps?*
Ma oggi da Cicerone è disparito.
Satraps, *Sidonio*, Satrapes, *Terenz.* I Grandi, e Principi della Persia. Dicesi ancora *Satrapa, æ.*
Trabes, *Cic.* Trabs, *Virg.*
IS, ed S.
Colla Consonante.
Scrobis, *e* Scrobs.
Scobis, *e* Scobs.
Stipis, *e* Stips.
Glandis, *e* Glans.
Mentis, e Mens.
Concordis, *e* Concors.
Discordis, *e* Discors.
Vedi i Gen. *facc.* 124. Declin. *facc.* 143.
Si truova parimente *Tiburs* in Catone, e *Tiburis* nelle Antiche Inscrizioni.
IS, ed US.
Gruis, *Fedro.* Grus, *Virg.*
Hilaris. *Oraz.* Hilarus, *Ter. Plaut.* donde viene Hilara nel *Rud.* 2.4. *Hilara vita*, *Cic. lib.* 5. *defin.*
Improbis, *Fest.* Improbus, *Virg.*
Pronis, *Var.* Pronus, *Cic.*
Ma cio avviene particolarmente ne' Nomi in
ARIS, ed ARIUS.
Auxiliaris, *Cel.* Auxiliarius, *Cic.* Ajutativo.
Jocularis, *e* Jocularius, *Terenz. Cic.* Giochevole.
Palmaris, *Cic.* Palmarius, *Ter.* di vittoria, o d'una spanna.
Singularis, *Cic.* Singularius, *Plaut.*
Vulgaris, *Cic.* Vulgarius, *Nonio*, ed altri simili.
OS, o US; ed UM, o ON.
Ilios, *ed* Ilion.
Melos, *e* Melus. *Non.* Vedi i Generi, *facc.* 93.
US, ed NS.
Violentus, *e* Violens, *Oraz.*
Opulentus, *ed* Opulens, *Corn. Nep.*
US, ed UR.
Ligus, è Ligur, *Virg.*
X, ed S.
Fax, e Faces, *Festo.*
Pollux, *e* Polluces, *Plaut.*
X, CS, GS.
Nucis, e Nuceris, is.
Regis, *e* Regeris, secondo *Carisio*. Donde per Sincope si è fatto *Rex, Regis*, e *Nux, Nucis*.
X, ed Is.
Senex, e Senicis, da cui vien *Senecior, Senectus*, e *Senecitus*.
Supellex, *e* Supellectilis. Vedi sopra, *facc.* 190.

US, ed *UM*.

Essendo piu frequente lo scontro di questi due finimenti di quello, che sia ne' già detti; io per piu ampiamente trattarne l'ho riserbati qui disparte. Il Sanzio, doppo Giovan Pastrano, accerta, che anticamente tutti i finiti in *US* uscivan parimente in

UM, e ce'l puo ben persuadere il gran numero che n'è rimaso.

Sì fatti Nomi di lor natura sono o Aggettivi, come *Effectus*, ed *Effectum*; *Eventus*, ed *Eventum*; *Intestinus*, ed *Intestinum*; *Jussus*, e *Jussum*; *Suggestus*, e *Suggestum*; *Textus*, e *Textum*; *Tributus*, e *Tributum*: o Sustantivi, de' quali particolarmente terrassi conto in questa Lista.

A.

Absinthius, *Varr*.
Absinthium gli altri, l'Assenzio.
Acinus, *Cic*. Acinum, *Colum*. l'Acino.
Actus, *Cic*. Actum, o piu tosto
Acta, orum. *Id*. Atto, Azione.
Admonitus, us, *Cic*. Admonitum, i, *Id*. ed anche Admonitio, onis, *Id*. Ammonizione.
Ærarium, il Tesoro Reale, o Pubblico. Ma *Ærarius* ha diverso significato, al che non ben pose mente Nonio. Percioeche essendo tal Nome Aggettivo, suppon sempre il suo Sustantivo, e si prende per significare, o chi fa vasi di rame, come il Calderajo, qual è in Plin. *lib*.34.*cap*.8. o chi è taglieggiato, cioè, cui s'impone taglia; come *Ærarium facere*, secondo Budeo: o colui, che non godea de' Privilegj di Cittadino Romano; come *in Ærarios referre*. Cic.
Amaracus, *Catull*. um, *Plin*. la Persa, o Majorana.
Angiportus, *ed* um, Chiassolino, Viuzza stretta; *Plin*. e dopo lui *Prisciano*, *lib*.6. ove pruova esser Neutro per questo passo di Terenzio: *Id quidem Angiportum non est pervium. Adelph*.4.2.2. e Mascolino per quest'altro: *Sed hinc concedam per Angiportum hunc*. *Phorm*.5.6. e così leggono il Grifio, Einsio, e le migliori stampe. Ed in effetto Prisciano medesimo non ad altro fine porta questi due luoghi, se non per provare i due diversi Generi, che che si dica il Vossio.
Anfractus, *Cic*. um, *Varr*. Intrigo di vie, via intrigata.
Antidotus, *Gell*. um, *Curz*. Questo nome propriamente è Aggettivo, e'l Neutro si riferisce a *Medicamentum*, Antidoto, Contraveleno.
Autumnus, *Cic*. um, *Varr*.

B.

Baculus, *e* um, *Ovvid*. Bastone donde vien *Bacillum* in *Cic*. Bastoncino.
Balteus, *Sen*. um, *Varr*. Pendagli, fornimenti di cuojo per mettervi dentro la Spada, che si porta a canto.
Barbitus, Mascol. in *Oraz*. Femmin. in *Ovvid*. Barbitum *Auson*.
Blitus, *e* um, *Plin*. la Bietola, erba.
Buxus, *e* Buxum. *Ovvid*. Vedi i Generi, *facc*.92.

C.

Calamistrus, *Cic*. um, *Plaut*.
Calcaneus, *e* um, *Virg*.
Callus, *e* um, *Cic*. il Neutro è piu usitato.
Candelabros, *per* Candelabrum. *Non*.
Capillus, *Cic*. um, *Plaut*.
Carbasus, Femmin. um, Neutro. Vedi sopra, *facc*.197.
Carrus, *Hirz*. um, *Ces*. Carro.
Caseus, *Virg*. um, *Plin*.
Catinus, *Oraz*. um, *Varr*. Catino, vaso di terra cotta.
Catillus, *e* um, *Diminutivo Plin*.
Census, *e* um, Censo, Rendita: *Fortuna Censa peredit*, *Cic*. appo *Nonio*.
Cerasus, *e* um, *Plin*. *Carne*, *& succo mora constant, cute & succo Cerasi*, *lib*.15. *cap* 28. benche per l'ordinario il Nome in *US* denota l'arbore; in *UM* il Frutto. Vedi i Gen. *facc*.92.
Chirographus, che'l Vossio dice non esser Latino, è in Quintil. *Fulvius Legato interroganti*, an

an in tabulis Chirographus eſſet? Et verus, inquit, Domine. lib. 6. cap. 4.
Chirographum, piu uſitato, *Cic.* Carta, Scrittura d'obbligo.
Cingulus, *Cic.* um, *Varr.* Si dice ancor *Cingula*, ſecondo Beda nella ſua Ortographia; la Cintura, Cinghia.
Ut nova velocem Cingula lædat equum? Ovvid. *Rem. Am. v.* 236.
Clivus, *Cic.* um, *Cat.* Poggetto.
Clypeus, *Cic.* um, *Virg.* Targa, o Scudo.
Cœlus, *e* um, *Arnob.* Vedi ſopra, *facc.* 199.
Collus, *Varr.* um, *Cic.* il Collo.
Commentarius, *e* um, *Cic.* Commento, Regiſtro.
Compitus, *Varr.* um, *Cic. Virg. Oraz.* Canto, Capo di ſtrada, Crocicchio.
Corius, *Plaut.* um, *Cic.* Cuojo.
Cornus, Maſcol. *e* Cornum, Neutro, per Cornu, ſecondo Priſciano, *lib.* 6. Il primo è di Cicerone 2 *de Nat. Deor. Cornibus iis, qui ad nervos reſonant in cantibus*, ſecondo le migliori Stampe, come di Ruberto Steffano, Colinetto, Santandrea Elzevirio, Grutero; &c. Onde veggiamo, con quanta poca ragione dubitaſſe il Lambino di queſto luogo, come di molti altri, ch'egli ha voluto correggere. Il ſecondo è d'Ovvidio. *Metam. lib.* 5. *fab.* 6. *Flexile Cornum*; ſecondo Priſciano.
Il terzo è ordinario.
Coſtus, Femmin. *Plin.* um, *Oraz.* Coſto, erba.
Crocus, *Virg.* um, *Plin.* Zafferano.
Cryſtallus, Femmin. *Propera.* um, *Plin.*
Cubitus, *Cic.* um, *Plin.* Cubito, Gomito.
Culeus, *Cic.* um. *Varr.* il Sacco, in cui legati ſi fanno mazzerare i Parricidi; o la miſura di 20. Anfore, ove ſono 13. Barili, ed un terzo di Napoli.
Currus, *Cic.* um, *Livio.*

D.

Denarius, *Cic.* um, *Plaut.* un Carlino Napoletano.
Dictamnus, *o* Dictamus, *Staz.* mnum, *Virg.* Dittamo, erba.
Dorſus, *Plaut.* um, *Virg.*

E.

Effectus, *Cic.* um, *Quintil.*
Eventus, *Cic.* um, *Lucrez. lib.* 1. 471.
Eventum dici poterit, quodcumque erit actum.
Il Plurale *Eventa* ſi truova ſpeſſo in Cicerone.

F.

Filus, che ſoglion qui portare, ed era in uſo altre volte, ſecondo Arnobio, *lib.* 6. non dee riputarſi Latino. E'l verſo di Lucano.
Traxerunt torti magica vertigene Fili, lib. 6. 460.
niente pruova, perche *Torti Fili* è Genitivo retto da *Vertigine*.
Filum è molto comune in *Cic.* ed altri, e tal debbeſi uſare.
Fimus, *e* Fimum. *Plin.* Letame.
Forus, *Non. Iſid. Cariſ.* Forum, *Cic.* ed altri, Piazza, Foro, Giudicio.
Fretus, *Lucrez.* Fretum, *Virg.* Stretto di mare. *Per anguſto Fretu diviſa.* Cic. 5 *in Verr.* a- *pud. Gellium.*

G.

Galerus, *e* um, *Staz.* un picciol Cappello.
Gladius, *Cic.* um, *Plaut. Var.*

H.

Hebenus, *ed* Hebenum, *Virg. Plin.* l'Ebano.
Helleborus, Maſcol. *Virg. Colum.*
Helleborum, Neutro. *Plin.* Elleboro, erba.
Hyſſopus, Femmin. um, *Colum.* Iſſopo, erba.

I.

Inceſtus, us, *Cic.* Inceſtum, i, *Idem*
Intubus, *Lucil.* um, *Virg.* Endivia.
Jocus, *e* Jocum. V. ſopra, *facc.* 199.

Ju-

Jugulus, *Lucan.* um, *Cic.* Strozza, Canna della Gola.

Jussus donde vien l' Ablativo *Jussu*, Cic.

Jussum, i, *Cic.* il Comandamento,

L.

Lacertus, il Ramarro, animaletto noto, *Cic.* um, *Accio*, ed anche il Braccio.

Lectus, *e* um, nella Legge.

Libus, *Non.* um, *Virg.* sorta di Focaccia o farinata, che s'offeriva agl'Iddii.

Locus, *e* Locum. Vedi *facc.* 197.

Lucrus, *Plaut. apud Non.*

Pergrandem lucrum facias,

Lucrum, *Cic.* ed altri, il Guadagno.

Lupinus, *e* um, *Plin.* il primo è piu usitato.

Lupus, *Cic.* Lupum, *Non. ex Varr.*

M.

Mandatus, us, dal quale viene l'Ablat. *Mandatu*, spesso nella Ragion Civile, la Commessione.

Mandatum, i, *Cic.* ed altri.

Medimnus, *Lucil.* um, Cic. Misura Greca d'Aridi, quasi eguale allo Stajo, o sia Tumolo Napol. perche capono in esso del nostro peso rotola 43.$\frac{2}{3}$

Modius, *Colum.* um, *Plin.* la sesta parte del Medinno, da 4. Misure Napolet.

Mundus, *e* Mundum, per gli ornamenti delle Femmine:

Legavit quidam uxori Mundum omne, penumque, Lucil.

N.

Nardus, Femmin. *Oraz.* Nardum, Neutro, *Plin.* Spigo, Nardo.

Nasus, *Cic.* Nasum, *Lucil. Plaut.*

Nuncius, *Cic. Virg.* ed altri.

Nuncium, *apud aliquos non acceptæ auctoritatis*, dice Nonio: perche *Nuncius* si piglia così per lo Messaggiere, come per la Novella. E se si legge, *Lepidum Nuncium* in Plauto, *Stich.* 2. 1. *Nova Nuncia ferens* in Catullo, *carm.* 63. non dobbiamo molto fidarcene; essendo le migliori Stampe in cio varie. Il Gran Tesoro cita pure Tibullo, *lib.* 3. *Eleg.* 4. *Nuncium de Cœlo*, ma cio non vi si truova. Dicesi parimente al Femminino.

Nuncia *Virg. Plin. Ovvid.* e Cicerone, nell'Oratore; una Messaggiera.

O.

Ocimus, *ed* um, *Caris.* Bassilico, nome di erba. Il Neutro è piu usato.

Oestrus, *Plin. Virg.* um, *Isid.* assillo, spezie di Mosca nojosa a' buoi, Tafano.

P.

Pagus, *Cic.* Pagum, *Sidonio*, ed altri de' tempi bassi solamente, Borgo, Casale.

Palatus, *Cic.* um, *Oraz.*

Palus, *Plin.* um, *Varr.* il Palo.

Pannus, *Oraz.* um, *Non.*

Papyrus, i, Femmin. *e* Papyrum Neutro, *Plin. lib.* 13. *cap.* 11. *Papyrum nascitur in palustribus Ægypti.*

Patibulus, *Licin.* um, *Cic.* Patibolo.

Peccatus, us, *Cic. Manifesto peccatu*, Verrina 2. secon do che'l rapporta *Gellio*.

Peccatum, *Idem*, ed altri; piu usato.

Penus, oris, Neutro, *Oraz.*

Penus, us, Mascol. e Femmin. *Plaut.*

Penum, i, *Ter.* ed anche *hoc Penu*, indeclinabile, la Provvisione.

Pergamus, *Tolom.* um, *Plin. Strab.* Vedi *facc.* 198.

Pileus, *e* Pileum, *Plaut. Pers.* Cappello.

Pileolus, *e* Pileolum. *Oraz. Ovvid.* Diminutivo.

Pistillus, *Nebio*, um, *Plaut.* Pestello.

Portus, *Celso*, *Plin. Pallad.* um, *Plin.*

Prætextus, us, *e* Prætextum, in *Suet.*

Suet. Senet. Protesto, Colore, Ombra, Coperta.
Punctus, *e* um, *Plin. Omne tulit punctum, Oraz. Poet.*
Puteus, *Cic. Virg.* um, *Varr.*

Q.

Quasillus, *Fest.* um, *Cic.* Canestruzzo, Cesterella.

R.

Rastrus, o piu tosto Raster, *e* Rastrum. Vedi *facc.* 200.
Reticulus, *Varr. Plin.*
Reticulum, *Oraz. Plin.* Il primo vien da *Retis*, Mascol. Il secondo da *Rete*, Neutro.
Rictus, *Cic.* ed altri, Rictum, *Cic. apud Nonium Lucrez. lib.* 6. Il Muso del Cane, il Grifo.

S.

Saguntus, *Strab.* um. Vedi il Gen. *facc.* 86.
Sagus, *Varr.* Sagum, *Cic.* Sajo, Sajone.
Salus, *Ennio; Undantem Salum.*
Salum, i, *Cic.* ed altri, il Mare.
Scutus, *Non. Turpill.* um, *Cic. Cef.* ed altri.
Sensus, *e* Sensum, *Cic.*
Sestertius, Moneta d' argento del valor di cinque Tornesi Napoletani. E *Sestertium*, peso di due Libbre, e mezza d'argento, che valea 25. Ducati. *Agricola*.
Sexus *e* Sexum, *Sanzio*.
Sibilus, *Cic.* um, Sereno *apud Non.*

Il Plurale *Sibila*, truovasi ancora in *Ovvid. Lucano*, ed altri. Egli è però di sua natura Aggettivo, e significa Sibilante, Stridente; il perche *Virg.* ha detto, *ora Sibila*, Georg. 3. *colla Sibila*, *Æn.* 2. a tal che, anche, quando si dice *Sibilus*, vi s'intende *Sonus*.

Sinus, *Plaut.* Sinum, *Virg.* la Secchia; vaso da mettervi latte.
Sparus, *Virg. Sal.*, ed altri.
Sparum, *Lucil. Staz.* una spezie di Dardo. Ma per la sorta di pesce simile all'Orata, si dice sempre *Sparus*.
Spicus, *e* um, secondo *Servio*; *Spicum illustre*, Cic. *in Arat.* benche il Neutro non sia in uso nel Plur. per detto del medesimo *Servio*. Ma per l'ordinario è piu usato.
Spica, æ, *Cic.* ed altri, la Spiga.
Stadius, *Macrob.* um, altri; Misura di 250. passi.
Suggestus, *Plin.* um, *Cic.* il Pergamo, e nella Legge la Suggestione.
Supparus, *Varr.* um, *Cic.* vesta di lino da Femmina.
Symbolus, *Plaut.* um, *Plin.* Contrassegno, Nota. Ma
Symbola, Femm. in *Plaut.* e *Terenz.* significa la Porzione, che pagar conviene a ciascuno, la Rata; *Symbolam dedit*, Pagò quello che gli toccava. *Ter. Andr.* 1. 1.

T.

Tartarus. Vedi *facc.* 196.
Tergus, *e* um. *Plaut. Cic.* Schiena, Dorso, e Dosso.

Alcuni aggiungono qui, *Thesaurus*, e *Thesaurum*, fondati su quel luogo di Plauto nell' *Aulul.* 2. 2.

Credo ego, jam illum inaudisse, mihi esse Thesaurum domi:
Id inhiat, ea affinitatem hanc obstinavit gratia.

Ma *Id*, sta quivi in vece d'*Ideo*, o *propter Id*, siccome nell' *Amfitr.* 3. 2. il medesimo Poeta dice:

Et id huc reverti, uti me purgarem tibi.

Thymus, *e* um, *Plin. Colum.* così in significato dell'erba Timo; come in significato d'alcune macchie, che nascono su la Carne, a guisa della fronda di Timo.
Tygnus, *Ulpian.* um, *Cef.* Legno, o altra materia da fabbricare.
Tributus, *Gell. Plaut.* um, *Cic.* ed altri.

V.

Vadus, *Sal.* apud *Non.* um, *Cef.*
Va-

Vado, Guado, Guazzo.
Vallus, *e* um, *Cic.* Steccato, Vallata, Palancato.
Vinaceus, *Varr.* um, o piu tosto *Vinacea, orum. Colum.* la Vinaccia.
Viscus, *Cic.* um, *Plin.*
Uterus, *Virg.* um, *Plaut.* Possono a questi aggiungersi molti de' Nomi Greci, che terminano in *OS*, ed in *On*, come *Gargaros*, *e on*; *Tympanos*, *e om e* simiglianti.
US, che toglie via l'U.
Truovansi anche molti nomi in US, che ricevono un nuovo finimento togliendo via la U, come
Abacus, *Cic.* Abax, *Colum.* perciocche la X, *e* CS, sono la stessa cosa.
Arabus, *Virg.* Arabs, *Oraz.*
Æthiopus, *Lucil.* Æthiops, *Plin.*
Cappadocus, *Colum.* Cappadox, *Cic.* e simili.
In sì fatti Nomi, il secondo finimento è piu tosto l'originale, ed il primo si è fatto dal Genitivo di questo. Perche Ἄραψ, fa Ἄραβος, donde viene *Arabus*; e così gli altri.
Similmente dicendo i Greci γρύψ, γρυπός, i Latini ne han fatto *Gryps*, *Gryphis*, *Virg.* aspirando solamente la Tenue; e da cotesto medesimo Genitivo han del pari fatto *Gryphus*, *i*.

SECONDA LISTA.

De' Nomi, che son di diversa Declinazione, così nel medesimo Numero, come in diverso.

Abbiamo dimostrato nella precedente Lista, che i Nomi possono ben sovente diversi finimenti avere, e poiche fra' Nomi in essa contenuti v'ha di quei, che cangiano egualmente la Declinazione, e'l Genere: prendesi perciò a porre in chiaro nella presente Lista que' Nomi, che benche un solo finimento abbiano, declinansi tuttavia diversamente.

Sen possono apportar cinque spezie, che saranno comprese ne' Titoli seguenti.

I.

Della Prima, e della Terza Declinazione.

AS. Calchas, antis. *Virg.* Calchas, æ, *Plaut.*
ES. Ganges, æ, *e* Ganges, is, *Lucan. Plin.*
Euphrates, æ, *ed* is, *Papin. Plin.*
E così di
Thucydides, Mithridates, *o* Mithradates (leggendosi l'uno, e l'altro negli antichi Monumenti) *Orontes*, *Tigranes*, *Heraclides*, *Timachides*, *Herodes*, *Euripides*, ed altri, che potranno vedersi in Prisciano, *lib.* 6.
MA. Quei, che finiscono in *MA*, come si è detto avanti, *facc.* 188. erano anticamente della Prima: ora però son della Terza, così troviamo.
Dogma, æ, *Laber.* Dottrina, Magistero.
Glaucoma, æ, *Plaut. Mil.* 2. 1. Morbo quasi insanabile dell' umor Cristallino mutato in color biancheggiante, ed acquoso, come il descrive l'Arduino *in Plin lib.* 28. *c.* 8.
Secoma, æ, *Vitruv.* Romano, quel contrapeso, ch'è infilato nello stile della stadera.
Schema, æ, *Plaut.* Abito, Vesta.

II.

Della Seconda, e della Terza.

ER. Cancer, Cancri, *e* Canceris: *Can-*

Canceris, ut vertat metas se ad Solstitiales. Lucrezio *lib.5.* 616. parlando del segno del Zodiaco. Arnobio l'ha usato anche così, parlando del morbo.

Mulciber, Vulcano, Mulciberi, o Mulcibri, e Mulciberis:
Mulciberis capti Marsque, Venusque dolis: Ovvid. 2. *de Arte*.

Mulcibri è citato in Verso da Cic.2. *Tuscul.* e *Mulciberi* si truova in Capella. *lib.6.*

Sequester, Sequestri, *Plaut.Virg.* Sequesteris, *Cic.* Mediatore.

EUS. Perseus, i, ed eos, Vedi sopra *facc.*191.

US. Glomus, i, e Glomus, eris, il Gomitolo.

Ma molti s'ingannano a metter quì GIBBUS, il Gobbo, perche si dice al Genitivo *Gibbi*, non già *Gibberis*, com'e' pretendono con Ruberto Steffano nel suo gran Tesoro, e nel suo Vocabolario. Il luogo, che citano di Giovenale: *Attritus Gibbere majus*, non si truova affatto. Ma nella Satira 6. solamente si legge.

Attritus galea mediisque in naribus ingens Gibbus.

E s'ingannano parimente nella parola GIBBER, il di cui Genitivo voglion che sia *Gibberis*, perciocche tal Nome o sia Aggettivo, o Sustantivo, è sempre della Seconda, *Gibberi spina leviter remissa*, Varr.*lib.2.de R.R. cap.5.* Leggiermente abbassata la spina del Gobbo. *Gallinæ Africanæ, variæ, grandes, Gibberæ.* Idem, *ibid. lib.3. cap.6.* Le Galline Africane sono screziate, grandi, e scrignute. *Gallinarum genus Gibberum.* Plin.*lib.10. cap.9.* Ma nel luogo, ch'essi citano del *lib. 8. cap.45.* v'è il sol Nominativo: *Syriacis (bobus) non sunt palearia, sed Gibber in dorso.* I buoi della Soria (cioè i Cammelli) non hanno giogaja, ma ben lo scrigno sul dorso. Onde cavar non possono cosa alcuna. Quindi scorgiamo, che tai gran Lettori, e Vocabolarj, anche dell'ultime stampe, non son senza errori, come abbiamo in molti luoghi osservato.

Composti di Pater.

I composti di *Pater*, che son tutti Greci, sieguono la Seconda.

Antipater, antipatri, ὁ Ἀντίπατρος, ὁ.

Sosipater, tri, ὁ Σωσίπατρος, ὁ.

Quei, che son puramente Latini, s'attengono alla Terza, come

Diespiter, Diespitris, Giove.

Marspiter, tris, Marte.

Semopater, tris, Ercole, secondo Daniello Crispino, in Ovvidio, *lib.6. Fast. fab.6.* ove dicesi cotal Dio aver'avuto tre Nomi. *Sancus, Fidius*, e *Semopater*. Onde truovasi nell'inscrizione d'una Canzone antichissima: *Ad Sancum Semopatrem*.

III.

Della Seconda, e della Quarta.

Angiportus, us, *Oraz.lib.1.od.25.*
Flebis in solo levis Angiportu.

Angiportus, i, *Cic.Catul.Terenz.* Chiassetto, e Chiassolino.

Arcus, us, *Oraz.* più usitato.

Arcus, i, *Carr.apud Non.* Arco, Volta.

Cibus, i, anticamente della Quarta, *Plaut.*

Colus, i, e us, *Caris. Prisc.* la Rocca.

Cornus, i, e us, *Stazio*, Corniolo, albero.

Cupressus, i, *Oraz.Virg.* us, *Colum.*

Domus. Vedi sopra, *facc.*202.

Fagus, i, e us, *Virg.* Alcuni leggono *Fagus*, per *Fagos*, 2.*Georg.* 71. ed hanno parimente *Umbrosæ fagus*, nel Culice, siccome Scaligero vuol, che si legga, *Aëria Platanus*, nel medesimo

mo Culice, ove gli altri leggono *Platani*.

Fastus, i, *e* us, *Oraz. Claud. Varr. Colum. Ovvid. Beda*. Benche Servio riprenda Lucano per aver detto.

Nec meus Eudoxi vincetur Fastibus annus. lib. 10. 187.

Vero è però, che è piu usato della Seconda.

Ficus, i, *e* us, *Voss.* tanto per significare l' Arbore del Fico, quanto il Frutto. Per lo Morbo è solamente della Seconda, quantunque Prisciano dica: *Etiam Hic Ficus vitium corporis Quartæ est. lib. 6.* Onde vien ripreso da Lorenzo Valla, e dal Ramo, dappoiche pruova il suo detto sol co' Versi di Marziale molto incerti. Vedi i Generi, *fac.* 117.

Fructus, i, *e* us, *Cic.*

Humus, i, anticamente us, *Non.*

Laurus, i, *Virg.* us, *Oraz.* ma Servio antipone il primo.

Lectus, i, anticamente us, *Plaut.*

Ornatus, i, *Ter.* us, *Cic.*

Pannus, i, anticamente us, *Nonio*.

Pinus, i, *Virg.* us, *Idem*.

Quercus, i, us, *Cic. Quercorum rami in terra jacent*, nella Geografia appo Prisciano.

Somnus, i, *e* us, *Varr.* ma il primo è quasi il solo usato.

Sonus, i, *e* us, *Non.* il primo piu usitato.

Succus, i, sempre della Seconda. Ma Apulejo l'ha fatto della Quarta: *Intrimentis Succuum, &c. lib.* 10. *Met.*

Susurrus, i, *e* us, l'ultimo è d'Apulejo.

Ventus, i, *e Plaut. Cic.* 1. 1.

Qui secundo ventu vectus est.

Secondo che legge Carisio.

Versus, i, *e* us, il secondo è piu usitato; il primo è in Laberio, *in lacu Averno*.

Versorum, non numerorum numero studuimus.

Vulgus, i, *e* us, secondo Carisio.

Altri Nomi, che sconciamente allogansi fra gli anzidetti.

Centimanus, che dice Prisciano esser della Quarta, come *Manus*, è sempre della Seconda. Egli allega il verso d'Orazio, *lib.* 3. *od.* 4.

Testis mearum Centimanus Gyges
Sententiarum notus.

Ove chiaramente è Nominativo, per conseguenza non pruova nulla.

Penus, la Provvisione, che Carisio, e Cledonio fan della Seconda, è solamente della Quarta. Quel, che gli ha ingannati, è il Genitivo *Peni*, che vien da *Penum*, Neutro.

Sibilus Prisciano fa della Quarta, tratto da simile abbaglio, che in *Centimanus*, citando Silenna, 12. *histor. Procul Sibilus significare Consuli cœpit*: dove *Sibilus* è parimente Nominativo.

Sinus è certo della Seconda, e della Quarta, ma in diverso senso; perche nella Seconda si piglia per la Secchia del latte; nella Quarta, per lo Seno, o piegatura della Toga sotto al petto, e metaforicamente Golfo di mare.

Specus, lo Speco, non è della Seconda; e benche alcuni Gramatici ve l'abbian messo, sarebbe tuttavia errore il dire *Speci*, o *Speco*.

IV.

Di quei, che sono della Terza, e della Quarta.

Acus, eris, *ed* Acus, us, *Colum.* la Paglia.

Penus, oris, *e* Penus, us, onde vien l'Ablativo *Penu*.

Specus, oris, *e* us; dal quale fassi l'Ablativo *Specu*.

V.

V.

Di quei, che son della Terza, e della Quinta.

Plebes, onde si è fatto *Plebs*, *plebis*, Liv. e *plebei*, Varr. Tacit. *Tribunus plebei*, Gell. *lib.* 7. *cap.* 19. o *Plebi*, per contrazione, come legge Arrigo Steffano; non altrimente, che *Fami*, per *Famei*; *Pernicii*, per *Perniciei*, e simili, di cui si è parlato nella Quinta Declinazione, *facc.* 186.
Quies, etis, *Cic.* ed altri.
Quies, ei, *Afranio*, e *Nevio* appo *Prisciano*, *lib.* 7.
Requies, ei, e talora Requietis. *Cic. Senectutis meæ Requietem. lib. de Senect.* secondo le antiche Stampe. *Intervalla Requietis.* 1. *de Fin. Ut tantum Requietis habeam*, *Ad Attic. lib.* 1. *Ep.* 15. Prendeansi anticamente *Quies*, *Inquies*, e *Requies*, in guisa d'Aggettivo, e seguivan la Terza: *Jamque ejus mentem Fortuna fecerat quietem*. Nevio appo Prisciano. *Corpore, & lingua percitum, & inquietem*. Salust. appo lo stesso Prisc. *ibid.*

Quolibet ut requies victu contentus abundet. *Virg.*

Nel Culice, secondo la lezion dello Scaligero.

Se vi sieno Nomi della prima, e della quinta Declinazione.

Alcuni aggiungono a queste cinque fogge di Nomi, che sieguono diverse Declinazioni, que' che son della Prima, e della Quinta, come *Materia*, *æ*, e *Materies*, *ei*. Ma questi mutano la terminazione al Nominativo, e per conseguenza appartengonsi alla Lista precedente. Se n'è fatta parola, *facc.* 209.

Di quei Nomi, che mutano Declinazione ne' diversi Numeri.

Si è detto sopra *facc.* 194. che sì fatta diversità di Declinazione in diversi Numeri, proveniva dall'antica varietà del finimento nel Retto; perloche dee anche ciò rapportarsi alla Lista precedente.

Nè altro a dir rimane, rispetto a' Nomi, che abbondano o nel finimento del Nominativo, o nella Declinazione. Debbonsi ora quegli esaminare, che' Gramatici privano o dell'uno, o dell'altro Numero, o solamente di qualche Caso.

T E R Z A L I S T A.

De' Nomi, che i Gramatici pretendono non aver Plurale sol per la loro Significazione.

Avendo toccato in generale di sopra *facc.* 213. qualche cosa intorno a sì fatti Nomi, dove ne abbiamo addotte tre, o quattro spezie; esamineremo qui partitamente, quanto intorno a' medesimi vi rimanga da considerare.

De' Nomi de' Metalli.

I Gramatici quantunque stabiliscano i metalli non aver Plurale, non ne recan però la ragione, che a mio parere altra

non è, se non che si considera ordinariamente ciascheduno Metallo, non già come una spezie, che sotto di se più individui contiene; ma come un tutto, che solamente ha più parti. Chè se noi diciamo in Italiano *i Ferri*, s'intendono gli strumenti fabbrili, come disse il Boccaccio d'un Muratore: *Posti già i ferri suoi.* Nov.62. e Nov.69. *Fattisi dunque venire i ferri da tal servigio*: cioè istrumenti abili a cavar denti. In Latino altresì, se dicesi *Æra*, s'intende o delle monete, o degli strumenti. Così leggiamo:

Quid distent Æra lupinis. Oraz. *lib.*1. *Ep.*7. Che differenza sia fra' danari, e lupini.

Armati in numerum pulsarent Æribus Æra. Lucrez. *lib.*2. 236. Il Genitivo *Ærum equestrium*, il Dativo *Æribus equestribus*, e l'Ablativo: *Fundum Æribus suis emtum*, truovansi appo Catone, come Prisciano, *lib.*7. osserva.

ELECTRUM, l'Ambra, che secondo S. Isidoro, è una spezie di Gomma, che gocciola da' Pini, ed indura. Si prende ancora per una sorta d'oro, a cui è mescolato il quinto d'argento, secondo Plin. *lib.*4. *cap.*16. Egli ha il Plurale in amendue questi Significati:

Inde fluunt lacrymæ, stillataque Sole rigescunt
De ramis Electra novis. Ovvid. *Met.*2. *fab.*3.
Vera minus flavo radiant Electra metallo. Marz. *lib.*8. 51.
In celsas surgunt Electra columnas, Claud. *lib.*1. *de Rapt.*

ORICHALCA, Oricalco, Ottone, si legge in Vitruvio, come anche

STANNA, lo Stagno.

Delle Biade.

La regola de' Gramatici è falsa ancora qui, non meno che nell'antecedente. In quanto a' Nomi d'Erbe, possono usarsi senza difficultà nel Plurale, e dire *Carduos*, *Urticas*, *Malvas*, ed altri moltissimi.

Vero è, che non si troverà forse mai al Plurale *Ador*, *Anethum*, *Cannabis*, *Hyssopus*, *Piper*, *Ruta*, *Siligo*, e simili.

Ma vi si truovano FABÆ, LUPINI, Virg. FENA, Apul. FRAGA, FRUMENTA, HORDEA, Virg. Se ben'essendo costui ancor vivo, fu rimbrottato di quest'ultimo, come testifica Cledonio.

Si truova parimente AVENÆ, non solo in Virg. *Et steriles dominantur Avenæ*, 1. *Georg.* 154. Ma eziandio nella Prosa appo Tertull. *lib.*3. *cap.*1. *adv. Praxeam*: *Fruticaverunt Avenæ Praxeanæ*. Benche in tutti questi luoghi non si piglia per la Vena, ma per una semenza cattiva, come della Spelda, e del Loglio, onde Virg. lor dice *Steriles*, perciocche non producon cosa, che vaglia.

Delle cose liquide.

Molti de' liquidi mettonsi acconciamente in Plurale.

CERÆ: *Pingues unguine Ceras.* Virg. 3. *Georg.* 450.

MELLA è spesso in Virg.

MULSA, la Mulsa, che si fa di parti nove d'acqua, e dieci di mele: come prescrive il Crescenzio: *Ut Mulsa loquitur.* Plaut. *Pen.* 1.2. Truovasi ancora in S. Girolamo, *Epist. ad Gaudentium*.

MUSTA similmente è comune in Ovvid. Marziale, ed altri. Ed è tal Nome propriamente Aggettivo. perche come da ὄρχος viene *Ortus*, o *Hortus*; così da μόσχος (che propriamente signi-

gnifica tutto ciò, ch'è giovane, e novello) si è fatto *Mestum*, o *Mustum*, per dir *Novum*; e perciò non solamente si truova *Mustum vinum* in Catone, ma ancor *Mustam ætatem*: *Mustam virginem* in Nevio, secondo Nonio, e *Musta Agna* in Prisciano, *lib.7*.

PICES; *Ideasque Pices*, Virg. *loco cit*.

VINA: *Tamquam levia quædam Vina nihil valent in aqua, &c.* Cic. *lib.5. Tusc.* Si truova ancor *Vina*, *Vinorum*, e *Vinis* in Plin. che adopera il Diminutivo *Villa* altresì, per dir vini leggieri; come Terenzio, *Adelph.5.2*.

Edormiscam hoc Villi.

Brievemente, Niso testifica appo Carisio, *lib.1.* che diconsi, e con eleganza, e secondo l'uso *Mella*, e *Vina*, volendosi additar la loro spezie; come *Attica Mella*; *Italica Vina*, *&c.*

Laonde tal Regola di privar le cose liquide del Plurale, esser non può sempre vera.

QUARTA LISTA.

De' Nomi, che' Gramatici dicono non essere usitati nel Plurale, comeche ve n' abbia alcuno appo gli Autori.

I MASCOLINI.

ADEPS, *Adipes tenuare*. Quint. *lib.2. cap.11. Detrahere*. Plin. *lib.11. cap.38. Adipes medicamentis apti*. Idem. *lib.8. cap.36. Corporatura pecudis non Adipibus obesa*. Colum. *lib.6. cap.2.*

AER. *Aëribus binis*, Lucrez. *lib 4. 292. Novisse oportet Aëres locorum*, Vitruv. *lib.1 cap.1.* Il che è fatto ad imitazione de' Greci, che similmente l'adoperano nel Plurale. Hippoc. *lib.* περὶ ἀέρων *de Aëribus*.

ÆTER si truova solamente nel Singulare ne' buoni Autori. Ma quei, che sono stati nello scadimento della Lingua, e dell'Imperio, se ne sono altrimente serviti, com'anche del nome *Aër*, facendoli Neutri nel Plurale. Il che s'han certamente arrogato dal finimento dell'Accusativo Singulare Greco *Aëra*, ed *Æthera*, che credettero Plurali Neutri:

Clausa diu reserans credentibus
Æthera jeclis. Beda, *in Vita Cutperti*.
Aëra librantur, fluctuat Oceanus.

Orienzio Vescovo Illiberitano. E nell'Inno della B.V. attribuito a Fortunato, o a S.Gregorio Magno.

Quem Terra, Pontus, Æthera
Colunt, &c.

ALVUS. *Sapor ad eliciendas Alvos. Plin. lib.19. cap.2.*

AUTUMNUS, o AUTUMNUM.

Per inæquales Autumnos. Ovvid. *Met.1. fab.4.*

CARCER, che Servio fa sempre Singulare, significando la Prigione, e Plurale, quando significa le Mosse, cioè il luogo donde si muovono al corso i Cavalli, si truova Singulare anche in questa seconda significazione; e Servio medesimo il riconosce in Virg. *Ruuntque effusi Carcere currus*. 3. Geor.104. E Plurale nella prima significazione; *Plures Carceres*. Seneca. *Carcerum squaloribus premitur*. Giulio Firm.

CESTUS, scritto coll'*E* semplice, denota la Cintura d'una Femmina, e forse è solamente

Singulare. Ma CÆSTUS coll' Æ significa i Bracciali degli Atleti, guerniti di punte di ferro, ovvero certe mazze con nella punta le corregge del Soatto, dalle quali pendeano alcune palle di piombo; ed è spesso Plurale.

CRUOR. *Atros siccabat veste Cruores.* Virg. *Æn.*4.685.

FIMUS, sempre Singulare, come hau notato Sosipatro, Diomede, e Foca. Ma

FUMUS si truova Plurale in Marz. *Fumos, lib.*4.*Ep.*5. *Fumis, lib* 3. *Ep.*82.

GENIUS. Hassi *Genios*, e *Geniis* in Plauto, Censorino, Festo, ed altri.

JUBAR non ha Plurale, secondo Carisio.

LIMUS ancora, secondo il medesimo Carisio, Diomede, e Foca.

MERIDIES similmente; onde Ovvidio per esprimerlo in Plurale ha fatta una *Perifrasi*:

Proveniant medii sic mihi sæpe dies. Amor. 1. *eleg.*5.

METUS, Plurale. *Solve Metus.* Virg. *Æn* 5.420. e truovasi parimente in Ovvidio, Seneca, Silio, ed altri. E' vero però, che forse non si troverà mai *metum*, o *metibus*.

MUNDUS. *Innumerabiles esse Mundos.* Cic.1 *de Nat. Deor. Innumerabilitatemque Mundorum.* Idem ibid. Ma significando gli ornamenti Femminili, *Mundus muliebris* è sempre Singulare.

MUSCUS, erba nota, che nasce ne' fonti, e ne' pedali degli Alberi detta *Muscolo*, e *Muschio*, è sempre Singulare, secondo Carisio, Diomede, e Prisciano.

NEMO, Niuno, Nessuno, *Poet.* Il nome stesso per sua natura dimostra, che non solo esclude la pluralità, ma ancora l'unità; Perche non può dirsi, se non che d'uno fra piu; poiche siccome non si dee dire, *Nemines homines*, così mal si direbbe, *Nemo Cæsar*, *nemo Alexander*, ma bensì, *Nemo hominum*, *Nemo Cæsarum*.

PALLOR è sempre Singulare, secondo Carisio; benche Lucrezio abbia detto:

*Quæ contage sua Palloribus omnia pingunt.lib.*4.337. ed in tal numero l'ha usato anche Tacito.

PULVIS. *Novendiales dissipare Pulveres.* Oraz. *Epod. od.*17. benche Carisio, Diomede, Foca, e Prisc. il voglian sempre Singulare.

ROS. *Rores* si truova moltevolte in Virg. Oraz. Silio, ed altri. *Roribus* in Colum. ed in Plin. Ma *Rorum*, o *Rorium*, forse non mai si rinviene.

SAL si ritruova Plurale anche per significare il Sale: *Carnem Salibus aspersam*, Colum. *Emere Sales*, nella *L.*2. *C.de Vectigal.*

SANGUIS, che i Gramatici han privato del Plurale, perciocche in tal numero, dice Prisciano, non significherebbe piu, che nel Singulare, si truova pur fatto Plurale dagli Ebrei: *Viri Sanguinum. Psalm.*5. 25. *Libera me de Sanguinibus*, &c. *Psal.*50. 15.

SILEX. *Calidi Silices*, Lucrez. *lib.*4. *Rigidi*, Ovvid. *Met.lib* 9.

SITUS truovasi Plurale, così per significar la positura; *Terrarum Situs*, come la Mutia; *Demtos Æsonis esse Situs*, Ovvid. *Met.*7. *fab.*4.

SOL, & LUNA.

Vijasque polo concurrere Lunas.

Et geminos Soles mirari desinat orbis. Claud. *lib.*1. *in Eutrop.*

SOLES usano tutti i poeti per significare il gran caldo, i giorni; e Giovinale si è servito del Dativo, *sat.*4.

Ruptaque tandem
Solibus effundit torpentis ad ostia Ponti.

SO-

SOPOR, sempre singulare, secondo Carisio.

TIMOR. *Quos ille Timorum Maximus haud urget lethi metus* Lucan.1. de Druidibus. *Hac dubiòs lethi precor ire Timores.* Stazio 5. *Theb.*

VIGOR, secondo Carisio, non ha Plurale.

VISCUS, il Vischio, la Pania, non ha Plurale; ma *Viscus* Neutro, ha *viscera*, le Budella.

UNUS non dovrebbe avere affatto Plurale, secondo Foca. Ma truovasi in Terenz. *Ex Unis geminas mihi conficies nuptias*, Andr.4.1. *In Unis ædibus.* Eunuc. 2.3 in Cic. *Unis literis: Una tabula ab Unis hostium copiis, &c.*

I FEMMININI.

ADOREA, sempre Singulare, significava anticamente ogni sorta di vittuaglia necessaria alla vita umana: *Plebi rura largiuntur Adoream*, Sulpicio appo Varr. *lib.*4. L.L. Le Campagne somministrano alla Plebe le vittuaglie. Estendosi di poi introdotto di farsi larghezza a' Soldati, dopo il ritorno da qualche felice impresa, di Grano, d'Olio, o d'altra cosa, come premio del valore, *Adorea* si prese per la gloria, o loda militare:

Præda, atque agro, Adoreaque affecit populares suos. Plaut. *Amph* 1.1.

ARENA, per avviso anche di Cesare ne' libri dell'Analogia, secondo Gellio *lib.* 19. *cap.* 8. non si usava in Plurale; e Frontone la medesima cosa testifica, Virg. però ha detto *Geor.*2.106.

Quam multæ Zephiro turbentur Arenæ. Ed Oraz. *lib.*3. *od.*4. *Tentabo, & arentes Arenas.*

Ed oltre a molti altri Scrittori, Properzio, ed Ovvidio, de' quali il primo usa anche *Arenis*, come Seneca nella Medea. Se bene avvisa il Ramo doversi il giudizio di Cesare ad ogn'altro antiporre; e che 'l Plurale debba lasciarsi a' Poeti; perciocchè sì fatta parola mostra sufficientemente la moltitudine anche nel Singulare.

AVARITIA, sicome tutti gli altri nomi de' vizj, e delle virtù son da' Gramatici spogliati de' loro Plurali; Cicerone però disse: *Nec enim omnes Avaritias, si æque Avaritias esse dixerimus, sequitur etiam, ut æquas esse dicamus.*4. de Finib.

BARBA. Vedi appresso la Lista de' Plurali.

BILIS, Singulare; benche Plinio disse. *Biles detrahere. lib.*20. *cap.*9.

CARITAS, *Imperatorum Caritates admodum raræ*, dice Claudiano.

CERVIX, per la Cervice, o Collotola, è sempre Singulare, dicono i Gramatici, e per la superbia, o l'ostinazione è Plurale. Ma tal distinzione, notata anche da Servio, è senza ragione; perciocchè, come afferma Varrone, e Quintiliano, Ortenzio fu il primo, che disse *Cervicem* nel Singulare, (debbesi intender nella Prosa) e prima di lui si dicea sempre *Cervices*, e nell'una, e nell'altra significazione, come in effetto truovasi sempre in questo numero, non solamente in Catone, ma anche in Cicerone, e negli altri.

CONTAGIO. *Greciam evertit Contagionibus malorum, quæ a Lacedæmoniis profectæ manarunt latius.* Cic.2. *de Off.*

CULPÆ. *In hoc uno omnes inesse Culpas.* Cic. *act.*7. *in Verr.* *Palmas non Culpas esse putabo meas.* Auson. *in ludo septem Sapientum.*

CUTIBUS si truova in Celio Aureliano, ed Arnobio.

ELEGANTIA non ha Plurale, secondo Carisio, e Diomede. Onde al parer loro non sarebbe lecito il dire. *Sermonis ve-*

neres, & *Elegantias*.

ELOQUENTIA, secondo i medesimi Autori, non ha Plurale; il che sembra piu ragionevole dell'antecedente.

FAMA, fuor del Singulare, non è piu in uso, tuttavia è di Salustio appo il Vossio: *Æqui boni Famas petit*; ed a sua imitazione ne feron'uso Arunzio, ed Arnobio. Ma non dee imitarsi; e perciò Marco Seneca tacciava cotesto Arunzio, perche imitava ciò, ch'era piu strano in Salustio.

FAMES, senza Plurale, secondo Carisio, e Foca.

FIDES, Singulare, quando significa la Fede, o la Fedeltà. Ma per le corde dicesi *Fides*, *fidibus*.

FUGA è Singulare, Benche Tacito dica, *Fugas*, & *exilia*; e Virg. *Impediunt*, *texuntque Fugas*. Æn. 5. 593.

GALLA, Singulare, Galla, Gallozza.

GAZA, in Cicerone, Tito Livio, e quei, che hanno scritto nel tempo stesso, è sempre Singulare; ma negli Autori de' tempi piu bassi, qual si è Lucano, Seneca, Giustino, leggesi nel Plurale. E negli ultimi secoli si è fatto anche Neutro, *Gaza*, *Gazorum*; da schifarsi non altrimente che *Feria*, *orum*, di Corippo Gramatico.

GLORIA è Singulare; benche Cicerone *pro Plancio* abbia detto *Gloriæ dispares*; e Tacito 3. *Annal*. *Veteres Gallorum Glorias*; e Gellio *lib*. 1. *cap*. 2. *Has ille inanis cum flaret Glorias*.

HALEC, Neutro, o HALEX, Femminino, se denota la spezie di Pesce, può avere il suo Plurale, secondo il Vossio: se la Salsa, o Salamoja, non ha in modo alcuno il Plurale, come altre molte cose liquide, *Lac*, *Oleum*, *Butyrum*, &c. intorno al che può vedersi il detto sopra, *facc*. 204. e 224.

HARA truovasi Plurale in Varrone, *Haras*, ed *Haræ* in Columella; Stalla, Pollajo.

IMPURITIA, Plurale in Plauto: *Tuas loqui Impuritias nemo potest*. *Persa* 3. 3.

INERTIA, Singulare, secondo Carisio.

INFAMIA, Plurale in Plauto: *Si ad paupertatem admigrant Infamiæ*, *Persa* 3. 1.

INIMICITIA, Plurale in Cicerone: *Nec me pœnitet mortales Inimicitias*, *sempiternasque amicitias habere*, *Pro Rabir*. *Posth*.

INSANIA, Singulare, secondo Carisio, benche Plauto abbia detto nell'*Aulul*. 4. 4.
Larvæ hunc, *atque intemperiæ*,
Insaniæque agitant senem.

IRÆ, IRARUM, IRAS, spesso in Virg. Ter. Livio.

JUSTITIÆ, e JUSTITIAS, nella Bibbia, e negli Autori Ecclesiastici solamente.

LABES, ὄλισθος, Macchia, Colpa, senza Plurale, secondo Paris. Diom. e Foca; comeche Cic. abbia detto: *Hunc tu quas conscientiæ Labes in animo censes habuisse? quæ vulnera?* 3. *de Off*. il che ha imitato anche Arnobio: *Quas labes flagitiorum*, *lib*. 4. e similmente Gellio, e Simmaco.

LUCULENTIAS *Verborum*, hassi in Arnobio, *lib*. 3.

LUES. *Et confer alternas Lues* Prudenz. *in Pass. S. Laur. hymn*. 2. il che forse non troverassi in modo alcuno negli Autori della Lingua.

LUX, sempre Singulare, quando significa la Luce, τὸ φῶς, dice Carisio. Ma per significare il tempo, o numero di giorni, s'usa anche in Plurale, come in Ovvid. *lib*. 6. *Fast*. 21. *Post septem Luces*. Ed in Oraz. *Pro festis Lucibus*, & *sacris lib*. 4. *od*. 14.

MOESTITIA, Singulare, secondo Carisio.

OBLI-

OBLIVIONES *lividas*, Oraz. *lib.4.od.9.* Ma più ordinariamente dicesi *Oblivia, orum*.

OLIVITAS, Ricolta d'Olive, sempre Singulare in Varrone, Ma Columella disse, *lib.1. cap.1. Largissimis Olivitatibus*.

PAUPERTATES, l'usa Varrone: *Horum temporum divitias, & illorum Paupertates. lib.1. de vita P. R.*

PAX, sempre Singulare secondo Carisio, Diomede, e Foca, Benche si legga in Plaut. *Pacibus perfectis*, in Persa 5.1. ed altrove usa *Paces*, che truovasi anche in Lucrezio, in Salustio, ed in Orazio, *Epist.3. lib.1.*

Bella quis, & Paces longum diffundit in evum?

Laonde Plinio, secondo che rapporta lo stesso Carisio, non dubitava punto, che *Pax* avesse il plurale; ma solamente se dovesse avere *Pacum*, o *Pacium* nel Genitivo Plurale; *Pacium, an Pacum, Lucium, an Lucum, dubitari etiam nunc, ait Plinius*, dic'egli, *lib.1.* E quindi dalle parole *Nunc*, ed *Ait*, inferirsi potrebbe, che Carisio scrisse al tempo di Plinio, o poco appresso.

PERFIDIA, benche Plauto dica *Perfidias*.

PERNICIES, Plurale in Arnobio; ma non dee imitarsi.

PESTES, e PESTILENTIAS, le troviamo non solamente in Tertull. ma ancora nell'Opere di Stazio, Claudiano, Gellio, Seneca, ed altri. E nello stesso Cicerone 2. *Tuscul.*

Perge, aude, Nate, illacryma patris pestibus

Rispetto alla riflession di Giffanio, ed altri, che *Pestes* non si piglia già per la malattia della Peste; si vede il contrario in Columella, Autor purissimo, che ha detto, *in morbis: & Pestibus*; ed ancora Silio:

Et posuere avidæ mortis contagia Pestes; lib.14.

E nel Filosofo Seneca: *Non minores fuere Pestes Mortaliu... quam inundatio.* lib.3. Nat. Quæst.

PIGRITIA, senza Plurale, Sosipat.

PITUITA, Catarro, Flemma; Plin. il fa Plurale.

PLEBS: benche si legga nel Codice, *Plebes urbana*, *L.3. de feriis*.

PROLES, a cui Capella dà il Genitivo Plurale *Prolium*, seguito dal Despauterio, ma senza autorità.

PROSAPIA; Catone ha detto, *Veteres Prosapiæ*. Ma Quintiliano, *lib.1. cap.11.* dice, ch'e inusitato anche nel Singolare. *Ut Obsolete vetustatis, universum ejus Prosapiam dicere insulsum.* E Cicerone l'ha usato, scusandosi: *Fratres, Agnatosque appellare solemus, & eorum, ut utamur veteri verbo, Prosapiam, de Univers.*

QUIETES *ferarum*, si truova in Lucrezio, *lib.5.* 405. per dir le loro tane. E *Quietibus*, in Cicerone, 1. *Off.* per significare il riposo dell'animo.

RABIES, Singulare, secondo Carisio, e Diomede.

SALUBRITATES, si truova in Censorino, *de die Natal. cap. 18.* secondo i MSS. *Quod in eo (anno Chaldaico) dicunt tempestates, frugumque proventus, ac sterilitates; item morbos, Salubritatesque provenire.* Il vero è, che questa parola non si ritruova in alcuna delle Stampe; ma è ciò senza dubio avvenuto, per essere stata tralasciata da que', che l'hanno stimata troppo nuova; quando non dovea (dice 'l Vossio) recar loro maggior maraviglia della parola *Valetudines*, la quale usasi dal medesimo Autore; onde lo Scaligero non ha schifato di servirsene nel *lib.2. de Emend. Tempor.*

SALUTES, adoperasi solo dagli Autori Sacri: *Magnificans*

Salutes Regis. *Psal.*17.51. Benche Marsilio Ficino siasene egualmente servito, che di *Salutibus*. L'autorità però di Carisio, che'l priva del Plurale, dee da noi preporsi all'altra.

SANCTITAS, è sempre Singulare, avvegna che in Arnobio, *lib.* 5. leggasi *Sanctitates*. Come parimente v' ha di molti altri Nomi Plurali, che non debbonsi usare.

SANIES, Infracidamento, la Marcia.

SAPIENTIA.

SEGNITIA, la Lentezza.

SITIS, sono sempre Singulari.

SOBOLES, che si suole aggiungere a questi, vedesi fatto Plurale in Cic. *Censores Populi ævitates, Soboles, familias, divitiasque censento*, 3. *de legib.* In Colum. hassi *Sobolibus*.

SOCORDIA, non ha Plurale, secondo Sosip. e Diom.

SORS, ha il Plurale non solamente per significare gli Oracoli, ma la Sorte altresì: *Dicendum igitur de Sortibus: quid enim sors est? &c.* Cic. 2. *de Divin.*

SPES, che' Gramatici metton qui, egli ha dove che sia il Plurale in Plaut. Terenz. Cic. Oraz. Ovvid. Quintil. Plin. ed altri.

STERILITATES, è in Censorino. Vedi *Salubritates* sopra.

STULTITIA, non ha Plurale, secondo Carisio. Ma poiche Plauto ha detto *Insanias*, chi può dubitare, che non avrebbe ancor detto *Stultitias*?

TABES, hujus *Tabis*, è Singulare.

TALIONES, e *Talionum* Plurale in Gellio, *lib.* 20. *cap.* 1. Taglione, Contrapasso.

TELLURES, si può dir di diversi Continenti, come disse Cornelio Gallo, *apud Voss. lib.* 1. *de Anal. cap.* 40.

Uno Tellures dividit amne duas.

TERRA, per significar il Globo della Terra, è sempre Singulare. Ma per ispecificar le diverse Regioni, ha'l suo Plurale, come quando diciamo, *Orbis Terrarum. Loca Terrarum ultima, &c.*

TUSSES si truova in Plinio più volte.

VALETUDINES in Censorino, Tacito, Tertulliano.

VECORDIA sempre singulare, secondo Carisio.

VELOCITAS, Singulare, secondo 'l medesimo.

VIS Singulare, per lo stesso Carisio. Ma senza parlar di *Vires*, si truova *Vis* nel Plurale in Lucrez. Salust. e Varr. secondo Probo, ma non se ne prenda esempio. Vedi *facc.* 203.

VITA si aggiugne a questi Nomi, e pur truovasi ordinariamente Plurale in Virg. Terenz. Gellio, Apulejo, ed altri. Anche Gregorio Turonese nel suo Proemio della vita de' Padri rifiuta sì fatto errore colla testimonia di Plinio, *lib.* 3. *Art. Gramm.*

I NEUTRI.

ÆVUM sempre Singulare, secondo Foca. Ma leggiamo *Æva* più volte in Ovvid. e Plin.

ALLIUM, benchè Virg. abbia detto, *Eccl.* 2. 11.

Allia, serpyllumque herbas contundit olentes.

ALTUM, *Tranquilla per alta*, Virg. *Æn.* 2. 203. Il che non dee recar maraviglia, poiche *Altum*, come aggettivo riferendosi a *Mare* nel Singulare, può riferirsi a *Maria* nel Plurale.

BARATRUM è Singulare, un luogo profondo, e spesso prendesi per l'Inferno.

CALLUM, ὁ τύλος, il Callo, Singulare.

COELUM. Vedi sopra *facc.* 199.

COENUM, il Fango, Singulare, secondo Diomede, e Foca.

CROCUM, senza Plurale, secon-

condo Diomede. Ma *Crocus* ha il Plur: *Croci*, da che Ovvidio ha detto: *Ipsa Crocos tenues* 4. *Fast*.

FAS, e NEFAS, Lecito, ed Illecito, quantunque Lucilio abbia detto: *Ob facta Nefantia*, dicendosi *Nefas*, in vece di *Nefans*, il cui Plurale sarebbe *Nefantia*.

FASCINUM, Malia,

FEL, il Fiele, Singulare.

GAUDIUM.

Latone tacitum pertentant Gaudia pectus. Virg. *Æn*. 1. 506.

GELU Singulare, secondo Carisio. Così

GLUTEN, la Colla.

HILUM, il Nero della fava; cosa di poco pregio, o come dicono i Toscani, una Zacchera, un Frullo.

INGENIUM allogasi qui da Diomede; ma 'l Plurale è frequentato da Cicerone, Terenz. Quintil. ed altri.

JUBAR, Singulare.

JUSTITIUM, Ferie luttuose, Singulare.

LETHUM, la Morte, Singulare.

LUTUM, il Loto, o Fango, benche Nonio citi *Luta*, e *Limum* di Cicerone; e Capro *Luta* di Cesare.

MACELLUM, comeche il medesimo Capro alleghi di Memmio, *Ista Macella*.

MARIA. Vedi le Declinazioni, *facc*.184.

MURMUR, senza Plurale, secondo Carisio. Ma leggesi *Murmura* in Virg. Lucrez. Properz. Ovvidio, ed altri.

NIHILUM, e

NITRUM, Singulari.

PASCHA, l'annovera fra questi Aldo, e Verepeo. Il Vossio però crede, che possa dirsi, *Tria Pascha*, o *Tres Paschas Christus celebravit*.

PEDUM, il Pastorale, o Baston da Pastore. Puo dirsi al Plurale *Peda duo*, secondo il Frisclino, e 'l Vossio; benchè Foca attesti il contrario.

PELAGUS, Neutro, non ha Plurale, secondo Capro, e Carisio. Tuttavia Lucrezio ha detto. *Pelageq; severa*, *lib*.5.36. e *lib*.6. 619. *At Pelage multa*, alla maniera de' Greci, che dicono τὰ πελάγη.

PENUM è Singulare; perche *Penora* vien da *Penus, oris*.

PUS, Singulare, secondo Diomede.

SAL, Neutro, non ha Plurale; quando però è Mascolino, lo ha.

SALES, nella Ragion Civile. *Salibus* in Columella. Vedi i Generi *facc*.101.

SCRUPULUM, senza Plurale, secondo Carisio; la terza parte d'una Dramma, e ventesima quarta d'un' Oncia. Nella moneta sarebbe un mezzo Cavallo Napoletano.

SENIUM, Vecchiaja.

SILER, Erba aromatica.

SINAPI, Senape:

SISER, Sesaro, erba.

SOLUM, che metton qui, ha il suo Plurale in Cic. *Sola terrarum ultima, pro Cornel. Balbo*, e tuttavia in Virgilio, Marziale, Stazio, Ennio, Catullo, Lucrezio, ed altri; e lo ha non sol preso per la Terra, ma ancora per la pianta del piede, o il Suolo della scarpa.

SOLIA *Regum*, si puo ben dire per sentenzia del Vossio; poiche Plinio ha detto, *Soliis argenteis, &c. lib*.33. *cap* 12.

VER, sempre Singulare, e così.

VIRUS, Medicina, o Veleno.

VISCUM, Vischio, Pania.

VITRUM, Vetro.

VULGUS, secondo Carisio, e Foca, Singulare; benche Despauterio pretenda il contrario, allegando quel luogo del 3.

de Nat. Deor. Saturnum maxime colunt Vulgi . Ma le migliori Stampe hanno *Colunt vulgo*, come ben'avvertì il Vossio .

QUINTA LISTA.

De' Nomi, che i Gramatici han creduto non aver Singulare, benche l'abbiano tal volta usato valenti Autori.

MASCOLINI.

ANNALES . Questo Nome essendo Aggettivo di sua natura, si rapporta a *Libri*; e per conseguenza possiam senza difficultà farlo Singulare, riferendolo a *Liber*, come han fatto Cicerone, Plin. Gellio, ed altri.

ANTES, gli estremi filari delle Viti, Mascolino, e sempre Plurale, secondo Caris. Diom. e Foca; ed in tal maniera l'ha usato Virg. *Georg*. 2.417.

Jam canit extremos effetus vinitor Antes.

E perciò ancorche questo Nome venga da *Ante*, come *Postes*, da *Post*, non puo dirsi *Antis*, come dicesi *Postis*; perche truovasi *Postem*; e *Poste* usato da Cic. ed altri, ma non già *Antis*.

ARTUS, Singulare, è de' soli Poeti :

Tunc Artus palpitat omnis. Lucan. *lib*. 6.754.

CANCELLI, sempre Plurale.

CANI . Ma sì fatto Nome è Aggettivo, e suppone *Capilli*.

CARCERES, per le Mosse, benche si legga.

Cum Carcere pronus uterque Emicat. Ovvid. 10. *Met. fab*. 11. *Quasi si quis ad Olympicum cursum venerit, & steterit, & emittatur, impudentesque illos dicat esse, qui currere cœperint, ipse intra Carcerem stet.* Auctor ad Heren. *lib*. 4. Vedi CARCER nella Lista precedente *facc*. 225.

CASSES. *Cum Casse victus*. Seneca, *in Agamemn*. 5.1.

COELI. Vedi *facc*. 199.

COELITES, sempre del Piu, secondo Carisio, benche *Cælitem* sia in Tertulliano, *de Pall*. e *Calite* in Ovvid. *lib*. 4. *de Pont*. *El*. 6.

FASCES, usandosi per l'Insegne dell'Autorità, è sempre Plurale, perche se ne portavano fino a dodici ; ma per Fangotto, Fardello, o Fascio, leggesi *Fascem* in Cic. *apud Caris*. *Fasce* in Virg. *Geor*.

FINES, Plur. per gli Confini.

FOCI, sempre Plurale nella significazione, in cui l'ha usato Cic. dicendo: *Pro aris, & Focis pugnare*, 3. *de Nat. Deor*.

FORI, la Corsea, o Camminata della Nave, e i Palchi per veder gli spettacoli, Plurale, benche Ennio abbia, detto *Multa Foro ponens*, &c. al riferir del Despauterio dopo S. Isidoro .

FRENI, Plurale sempre, secondo Carisio, e Diomede, perche non si dice piu *Frenus* . Ma *Frenum* è in Virg. dond'è ancora il Plurale *Frena*. Vedi sopra, *facc*. 200.

FURFURES, sempre Plurale, denotando la Forfora, o le Lordure del capo; benche Despanterio l'abbia stimato Singulare anche in tal senso, a cagion d'un Verso di Sereno Sammonico, *cap*. 15.

Additur excussus niveæ similagine Furfur.

Dove evidentemente prendesi per la Semola.

GARAMAS si truova in Seneca, in Claudiano, ed altri.

GEMINI, Plurale, come porta

ta la natura del Nome, e supponvisi *Fratres*. Plauto però ha detto: *Geminus est frater tuus*. Menæch.*sc.ult.*

GRUMI, οἱ τῶν ὀρῶν λίθοι, Superfluità, che soprastà le montagne, sempre Plurale, secondo Carisio. Nonio però cita d' Accio:

Quemcumque insiteram Grumum, aut præcisum jugum.

Ove dir si potrebbe Poggetto, Piaggerella, ed in Plinio si truova, *Grumus salis*, Mucchio di sale, perche dice il Vossio nell'*Etimol.Grumus* è di piu cose unite insieme, ed aggruppate.

HORTI, preso per Parco, o per un luogo di delizie piantato d' alberi, sempre Plurale: *Horti Sallustiani*: preso per l'Orto, o Palude, ha il Singulare. Vedi Lorenzo Valla nell' Eleganze, ed Erasmo nella Parafrasi al medesimo.

INDIGETES, ha il Singulare: *Jovem Indigetem appellant*. Tito Livio,*lib.1.* parlando d'Ænea. Vedi le Declinazioni *facc.151.*

LARES: Ma Carisio confessa, che puo dirsi *Lar*, che usarono Plauto, Orazio, Apulejo, ed altri.

LEMURES, Lammie, o Spiriti notturni. Troviamo *Lemurem* in Apulejo, parlando del Dio di Socrate.

LENDES, κονίδες, i Lendini, Plurale:

Lendes deducit iniquas. Sereno.

LIBERI, i Figliuoli. Si truova però in Quintil.*Liberi,& parentis affectus, in Declam. pro Caco*. E nella Ragion Civile il singulare è ben' usato, come *L.23. C. de inoff. test.* ed altrove piu volte.

LOCI è Plurale, quando significa i Fonti degli argomenti: *Loci argumentationum*.

LOCULI, Nascondiglio, Sacchetto da serbar danari, è Plurale; ma pur troviamo in Varrone, *lib.3.R.R. In Loculum conjicere*. Significa oltracciò la Bara, o Cataletto.

LUDI, per Giuochi, o Feste pubbliche: *Apollinares Ludos*. Cic. *ad Att.lib.2.10.*

LUMBI, è piu usato nel Plurale, benchè Marziale disse, *lib.13.5.*

Cerea, quæ patulo lucet ficedula Lumbo.

MAJORES, gli Antenati, è Plurale, perche in Latino, così come nel nostro Volgare, questa parola contiene moltitudine. Tutta fiata leggiamo in Apulejo in *floritis*: *Major meus Socrates*.

MANES, in Apulejo abbiamo, *Deum Manem vocant. de Deo Socr*. Perche era Aggettivo, e *Manis* significava *Buono*, di cui è rimaso *Immanis*. Laonde, siccome *Superi*, ed *Inferi*, suppongon *Dii*, così *Manes*: e nelle inscrizioni si esprime ordinariamente *Diis Manibus*.

NATALES, per la Schiatta, o Nascimento, sia illustre, o sia vile, è Plurale. Ma per lo giorno della Natività, è Singulare, NATALIS.

NOMADES, i Numidi, ed altri simili Nomi di Popoli son molto rari al Singulare. Siccome però abbiam GARAMAS in Seneca, così NOMAS in Marziale.

PLERIQUE. S'incontra però *Plerus* in Catone, *lib.1.Orig.* da cui vien *Plera pars*, in Pacuvio appo Prisc. *lib. 5.* e *Plerum*, in Sempr.Asellio *Hist.2.* in vece di *Plerumque*.

PRIMORES è Plurale: ma egli è Aggettivo, onde Silio disse nel *lib.21. Primori Marte*. Tacito: *Primori in acie.3.Hist.* e Suetonio *in Tiber.In parte Primori*.

PROCERES, Plur. ma Giove-

nale disse: *Agnosco Procerem. Sat.*8.

PUGILLARES, Plur. in Auson. però leggesi: *Bipatens Pugillar expedi. Ep.*137. Il che dimostra, non esser tanto strano quel Singulare dell' antico Interpetre, *postulas Pugillarem*; perche di fatto simil Nome è Aggettivo, e suppone *Liber*, o *Libri*. Catullo ha detto ancora in Genere Neutro *Pugillaria*, dove bisogna intendersi *Schedia*, o parola simile.

QUINQUATRUS, il dì 20. di Marzo, nel qual giorno si cominciavano a celebrar le Feste di Minerva, che anch'esse *Quinquatrus*, e *Quinquatria* chiamavansi, e duravano cinque giorni continui, onde è venuto il Nome. *Quinquatrium*, e *Quinquatribus*, dicesi al Genit. e Dat. Ma *Quinquatria*, che leggesi in Diomede, e *Quinquatres* in Carisio, e Prisciano non son dell' uso.

QUIRITES. E' vero, che si truova *Quiritis*, e *Quiritem* in Orazio, ma non bisogna di leggiere usargli nella Prosa.

SALES. Vedi *Sal* nella Lista precedente, *facc.*231

SENTES. *Nos Sentem Canis appellamus.* Colum. *lib.*11. *cap.*3. ma è raro.

SINGULI, che Carisio, Prisciano, il Lambino, ed altri voglion sempre Plurale, hassi Singulare in Plauto, *Cistell.*4.2.

Atat., Singulum video vestigium. secondo Nonio, il qual per confermarlo adduce due diversi luoghi di Varrone: *Semel unum Singulum esse.*

SPIRITUS, in significato del Coraggio, e della Superbia, e per lo più Plurale, come: *Res gestæ, credo, meæ, me nimis extulerunt, & mihi nescio quos Spiritus attulerunt.* Cic. *pro Sylla.* Il medesimo Cic. ha detto: *Quem hominem, qua ira, quo Spiritu? ad Q. F. lib.*1. *Ep.*2.

VEPRES. Benche Ovvidio abbia detto, *Met.*5. *fab.*10. *Vepre latens*: e Colum. *Hunc Veprem interimi non posse, lib.* 11. *cap.*3. il perche si puo diffender l'antico Interprete d'Isaia, *cap.*9. 18. che disse *Veprem, & Spinam.*

I FEMMININI.

ÆDES, nel Singulare, dice Servio, significa il Tempio, nel Plurale la Casa: è tale è'l sentimento di Carisio, e Diomede. Plauto però disse nell'*Asin* 1.3.

Ædis, nobis area est, auceps sum ego.

Lo stesso leggesi in Quintiliano, Curzio, ed altri.

ALPES. Ma *Alpem* è in Ovvidio, in Lucano, e Giovenale. *Alpis* è in Tito Livio, ed *Alpe* in Claudiano.

AMBAGE si truova in Ovvidio, Tacito, Seneca, Claudiano, e Prudenzio.

ANGUSTIA. *Angustia loci.* Plin. *lib.*14 *cap.*1. *Angustia conclusæ orationis.* Cic. 2. *de Nat. Deor.*

ANTÆ, gli Arpioni, o Cardini della porta, è Plurale perche son sempre due. Ma Vitruvio l'ha posto in Singulare, *Anta fixa*; e'l Vossio crede, che possa ben dirsi *dextram, vel sinistram Antam. de Anal. lib.*1. *cap* 43.

ANTIÆ, i Capelli, che cadono dinanzi alla fronte delle Femmine. Ma egli è Aggettivo, e suppone *Coma*.

ARGUTIÆ. Ma nel principio delle Metamorfosi di Apulejo si legge: *Argutia Nilotici Calami.* Gellio ancora l'ha usato in Singulare, e ne ha formato anche il Diminutivo *Argutiola*, *lib.*2. *cap.*7.

BALNEÆ. Vedi sopra *facc.* 201.

BARBÆ, che Servio, e Capro dicono prenderſi nel Plurale per la Barba delle bestie, e nel Singulare per quella degli Uomi-

mini, truovasi nell'uno, e nell' altro senso in tutti e due i Numeri.

Striaque impexis induruit horrida Barbis. Virg. 3. Geor.366.

Ed Orazio, *lib.1.sat.1.*

Utque lupi Barbam variæ cum dente colubræ.

BIGÆ, TRIGÆ, QUADRIGÆ,&c. Ma *Quadriga* è in Valer.Mass. *lib.1.c.8.* e Plin.*lib.35. cap.11.Triga* è nella ragion Civile *L.29 de verb.obl.Unius Bigæ* in Suetonio, *in Tiber.* Seneca, ed altri. Vero è, che nel tempo di Cicerone ciò non s' ammettea nella Prosa; onde niega Varrone, *lib 9.de L.L.* che dir si possa *Biga*, o *Quadriga*. E Cesare appo Gellio, *lib.19.cap.8.* dice, che *Quadrigæ* non ha Singulare. Nulladimeno ci assicura il medesimo Gellio, lo stesso Varrone aver detto *Quadrigam* in un Verso; il che debbesi attribuire a licenzia Poetica.

BLANDITIÆ. Benche *Blanditia* sia non solamente in Plauto, Properzio, e Rutilio Rettorico; ma anche in Cicerone: *Blanditia popularis.* pro Planc. *In cive excelso, atque homine populari, Blanditiam, ostentationem, &c.* 4.de Rep.

CAULÆ, la Mandra, sempre Plurale secondo Carif. *lib 1.*

CÆRIMONIÆ. Ma Cicerone ha detto, *Cærimoniam polluerunt. pro Sex.Rosc.* ed altrove. E questa parola è ancora al Singulare in Cesare, Tacito, Suetonio, e Gellio, il quale ne assicura aver così detto gli antichi.

CLITELLÆ, Basto dell'Asino.

COMPEDES. Si truova però *Compede* all' Ablativo in Orazio, Giovenale, Marziale, e Columella.

COPIÆ, l'Esercito; benche leggasi *Copia* in questo significato in Plauto, Virg. e Cesare.

CRATES, Graticcio. *Sub Crati m supponi.* Plaut.*Pœn.5 2.*

CUNÆ, la Cuna, o Culla, in cui dormono i Fanciulli, sempre Plurale; donde diconsi ancor *Cunabula, orum.*

DAPES, Convito, Corredo, Mangiare, o Cibo. Ma *Daps*, *Dapis*, *Dapem*, e *Dape*, il truoviamo in Catone, Tito Livio, *lib.1.* ha detto, *Ad ministerium, Dapemque adhibitis*: ed Ovvid. *Fast 5.7.*

Nunc Dape, nunc posito mensæ nitimre Lyæo.

DECIMÆ, dove s' intende sempre *Partes.* Ma in Cic.3. *de Nat. Deor.* si ha *Decimam novere*; come in Plauto, *Decumam partem. Stich.1.3.*

DELICIÆ. Truovasi però negli Antichi *Delicia*, e il suo Genit. *Deliciæ.* Plaut. *Truc. act.5. Ad me, Delicia?* Apulejo usa ancor *Delicies*, qual cangiamento era molto ordinario. Vedi la prima Lista, *facc.204.*

DIRÆ, *suppl. Imprecationes*, o *Execrationes*; è adunque Aggettivo.

DIVITIÆ, è sempre Plur.

EPULÆ. Nel Singulare dirai *Epulum.* Vedi *facc.201.*

EXQUILIÆ, o ESQUILIÆ, un Colle di Roma, così chiamato dalla voce *Excubiæ*, perche in esso il Re Tullo facea far la guardia.

EUMENIDES, le Furie. Pur *Eumenis* halla usata Stazio.

EXCUBIÆ, la Sentinella, ed

EXEQUIÆ, Pompa di mortorio, son sempre Plurali.

EXUVIÆ, le Spoglie de' nemici, Bottino; vien da *Exuo*, e perciò significa anche la Spoglia della Serpe.

FACETIÆ, Facezia, detto piacevole. Ma in Gellio, *lib 3. cap.3.* si legge; *Facetia Sermonis*; ed in Apulejo, *Facetia habere*, *in Apolog.* prender'a diletto.

FALÆ, alte Torri di legno, di cui...

cui servivansi negli Assedj. Le chiamavano *Palas*, perche eran molte. Ond'argomenta il Vossio, che l'una di esse avrebbon forse detta *Palam*; benche non se n'abbia guarentigia di buono Autore.

FALERÆ, o PHARERÆ, Plurale, Abbigliamenti di Cavallo.

FASCES, per le Verghe de' Magistrati, sempre Plurale, secondo Carisio, *lib.* 1. il quale nientemeno attesta, aver detto Cic. *Fascem unum si nactus esset*.

FAUCES. Leggesi *Fauce* nell' *Ibi* d'Ovvidio:

Perstricta Fauce Poëta,

e in Fedro, *fab.* 1. *Fauce improba*.

FERIÆ, sempre Plur. secondo Carisio, Diomede, Foca, e Gellio; benche nell'uso Ecclesiastico si vegga spesso Singulare. Il che non è da imitare in altre materie.

FIDIBUS *canere* è molto usitato: ma leggesi il Singulare in Verso, *Cedit clara Fides Cyllenia*, Cic. in Arat. e parimente in Persio, Orazio, ed Ovvidio.

FORES. Non solo però ne' Comici, e ne' Poeti si truova il Singulare, ma in Cicerone altresì: *Aperuit Forem scalarum*, *Pro Cornel. Balbo*: luogo prodotto anche dall'antico Interprete d'Orazio su la *sat.* 2. *lib.* 1.

FORTUNÆ, in significato delle Facultà, o Sustanzia, è sempre Plurale, secondo Carisio, e Diomede. In Singulare significa il Caso, l'Accidente, o la Fortuna.

FRUGES, Biada, i beni della Terra, sotto il cui Nome s'intendono tal volta anche le Frutta.

GENÆ, le Guancie. Si truova Singulare piu volte in Plinio.

GERRÆ, Ciancie, Baje.

GINGIVÆ. Benche Catullo abbia detto, *car.* 40. *Defricare Gingivam*, stroppicciar le Gengie.

GRATES, χάριτες, le Grazie, Plurale, perche son tre.

GROSSI, ordinariamente Plurale; benche Plinio, e Macrobio il facciano Singulare.

HABENÆ, il Singulare il rapporta Macrobio di Lucio Vario, *lib.* 6. *Sat. cap.* 2. E si truova in Virg. *Ille actus Habena*, *Æn.* 7. 380.

IDUS, li 13. ovvero 15. del Mese, sempre Plurale.

ILLECEBRÆ, Allettamento, Lusinga. *Illecebra* non solamente è in Plauto, ma ancora in Cicerone: *Juventutis Illecebra*, in 1. Catil. *Maxima est Illecebra peccandi*, pro Mil.

INDUCIÆ, Tregua; benchè al riferir di Gellio, gli Antichi l'avesser tal volta fatto Singulare.

INEPTIÆ, Dappocaggine, Gofferia, il piu egli è Plurale; ma eccolo Singulare in Terenzio:

Ego illius ferre possum Ineptiam. Eun. 4. 6.
Video ego tuam ineptiam. Idem Adelph. 4. 7.
Ineptia, stultitiaque Ideo, & temeritas, Plaut. *in Merc*. 1. 1.

così l' ha usato anche Prudenzio.

INFERIÆ, Oblazioni, o Sacrificj per gli Morti. Questo nome è dirittamente Aggettivo, che suppone *Res*, e son dette INFERIÆ, *quia inferebantur*. Onde diceano similmente, *Inferium vinum*, come nella formula d' offerire il vino nuovo prima di berlo: *Macte hocce vino inferio esto*, non offerendo altro che Vino, appellato altresì CALPAR, che secondo Festo, e Varrone *lib. de V. P. R.* significava propriamente l'Orciuolo, o vaso di Creta: ma poi si venne alla fine a prendere per lo vino medesimo, ch'in esso offerivasi.

INIMICITIÆ. Tegniamo di Ci-

Cicerone : *Parvam inimicitiæ culpam*, pro Rege Dejot. *Inimicitiam hominum*, 2. Catil. *Odium*, *Inimicitia*, *discordia*, 4. Tuscul. &c. Così l' hanno usato ancora Ennio appo Gell. *lib.* 19. *cap.* 8. e Pacuvio *in Chryse*.

INSIDIÆ, Aguati, Imboscate, Plur.

KALENDÆ, il primo dì del Mese, Plurale; il Calen. di Gennajo, disse 'l Boccaccio *N.* 95.

LACTES, sta posto fra Plurali Femminini da Diomede; Prisciano l' ammette anch' egli in tal Genere, ma dice, che 'l Singulare sia *Hæc Lactis*, il Latte, cioè quel ch' è nel Pesce Maschio, come l'Ovaja nella Femmina. Significa eziandio quegl' intestini, che noi chiamiamo *Animelle*, perche son bianchi, e teneri, quindi sogliono in genere prenderſi per le budella. Pruova sì fatto Singular Prisciano, *lib.* 6. dal luogo di Titinnio, che disse, *Lactis Agnina*; e similmente reca di Pomponio il Plurale, *Per Lactes tuas*, Per le viscere tue. Il Vossio ancora vuol, che tal Nome sia sempre Femminino, contra ciò, che insegna lo Scioppio nelle sue Annotazioni. Poiche per soddisfare al luogo di Plobo, *in Cathol.* si può dire, ch'è Dubbio; dicendo egli in un luogo, *Hi Lactes*, ed *Hæ Lactes*, nè ciò si truova in tutte le Stampe, com' il testimonia quella d' Ascensio: senza che lo Scioppio null' autorità ne apporta, e Prisciano ne ha due in suo favore, alle quali potrebbesi aggiugnere il luogo di Plinio: *Ab hoc ventriculo Lactes, per quas labitur cibus*, *lib.* 11. *cap.* 37.

LATEBRÆ, Nascondigli, Buggigatto; benche Cicerone ha detto: *Ne quæratur Latebra perjurio*. *lib.* 3. *de Off.*

LENDES, sempre Masculino, Plurale, secondo Carisio, e Diomede.

LITERÆ, per le Pistole, o Lettere, che si mandano a gli assenti; benche si truovi Singulare anche in simil significato, particolarmente ne' Poeti:

Quam legis, a rapta Briseide Litera venit. Ovvid. *Ep. Briseid.*

MANUBIÆ, la Preda, il Bottino. Vien da *Manus*.

MINÆ, le Minaccie, o Merli delle Mura, è Plurale. Ma quando significa la moneta detta *Mina*, o *Mna* del valor di cento Dramme, che sarebbero otto Ducati, e 50. Grani Napol. è Singulare; com' anche quando denota una delle Poppe, vota di latte, detta così, secondo Festo, *quia minor facta*, o una Pecora, che non ha lana sotto il ventre, secondo Varrone, *lib.* 2. *de R.R. cap.* 2. Anticamente adoperavasi nel Singulare, anche in significato delle Minaccie, se è ben corretto il luogo di Festo, restaurato da Giuseppe Scaligero: *Minas singulariter dici pro eo, quod Pluraliter dicitur, Curiatius auctor est. Item M. Cato in suasione: Mina cogi nulla potuit.*

MINUTIÆ, più usato nel Plurale, benche si legga anche *Minutiam* in Seneca, *Epist.* 21. e *Minutiem* in Apulejo, *lib.* 9.

NENIÆ. Ma Varrone, Plauto, Festo, Quintiliano, ed altri si son serviti del Singulare.

NARES, le Nari, Plur. secondo Diomede. Ma in Orazio, *Epod. od.* 12. hassi il Genitivo Singulare, *Emunctæ Naris*. L'Ablativo in Claudiano, *lib.* 2. *de laud. Stil.*

Teneram venantem Nare molossi.

Il Nominativo è anche d'Ovvidio, *Met. lib.* 3 *fab.* 10.

Et lati rictus, & panda loquenti Naris erat.

Ma *Nar* è nome del fiume Nera, e Masculino negli Autori de'

de' tempi bassi; Claud. *Paneg. de cons. Probi, & Olybrii* 253.

Et Nar vitiatus odoro Sulfure.

Quando Cic. l'ha fatto Neutro. Vedi gli Generi, *facc.* 83.

NONÆ, il dì 5. ovvero 7. del Mese, Plur. come *Calendæ, Idus.*

NUGÆ, Novelle, Beffe, Plur.

NUNDINÆ. Ma nel Singular diceſi *Nundinum*, la Fiera, com' il mostra Nonio.

NUPTIÆ. Plurale.

OPERÆ, Plur. quando significa gli Operaj. Ma anco in sì fatto significato è Singulare in Orazio, *lib.* 2. *sat.* 8. *in fine.*

Accedes Opera agro nona Sabino.

Come al contrario si truova Plurale in significato dell' opere, e fatiche: *Terentius meus necessarius Operas in portu, & scriptura Asiæ pro magistro dedit.* Cic. *ad Att. lib.* 11. *Ep.* 10. Terenzio mio congionto attese all'ufizio di Doganiere, e soprastante a' dazj della pastura dell' Asia.

OPES, per le Ricchezze. Ma per lo Potere usaulo Singulare: *Non Opis est nostræ.* Virg. *Æn.* 1. 605. Non è dalle nostre forze.

Dives Opis natura suæ. Oraz. *lib.* 1. *sat.* 2.

Dove *Opis suæ* non significa lo stesso, che *Opum suarum*, come han preteso alcuni; ma anzi del suo vigore, possanza, da che intendimento è d' Orazio dire, che la natura sia ricca di vigore, e che tutto possa.

PALEÆ, e PALEA. Pretendono i Gramatici, che 'l primo significhi la Paglia; e'l secondo il Barbazzale del Gallo. Ma Columella, *lib.* 8. *cap.* 2. in questo secondo senso l'ha fatto Plurale: *Paleæ ex rutilo rubricantes*, il Barbazzale rosseggiante. Ed Orazio l'ha fatto Singulare nel primo, *Horna Palea*, la Paglia nuova, *lib.* 1. *sat.* 6. Virg. s'è servito del Genitivo:

Nequicquam pingues Paleæ teret area culmos. 1. Geor. 192.

ciò ch'ebbe ardire a riprender Servio, come detto contro le Regole dell' Arte, non rammentando egli, che Cicerone indifferentemente ha detto: *Auri navem evertat, an Paleæ*, ne' Paradossi. E *Palearum navem evertit.* 4. de Fin.

PARTES, per significar la Fazione.

PLAGÆ, per le Reti.

PRÆSTIGIÆ, *arum*, Mucceria, Gherminella, Prestigio, Destrezza, Giuoco di mano, &c. benche Quintiliano abbia detto, *hujus præstigiæ*, *lib.* 4. *cap.* 1.

PRECES, secondo Carisio, e Diomede. Ma l'Ablativo singulare è in Plauto, Orazio, Ovvid. Persio, Seneca. E nello stesso Cicerone, *Si Prece utamur. lib.* 1. *de Invent.* Il Dativo è in Terenzio: *Nihil est Preci loci relictum. Andr.* 3. 4. L'Accusativo in Plauto *Capt.* 2. 1. *Nunc te oro per Precem.* Il Nominativo era *Precis*, per Sincope fatto *Prex*, παράκλησις, *Obsecratio*, *Prex.* Gloss. Cyrill.

PRIMITIÆ. Ma è Aggettivo, e suppone *Partes*.

QUADRIGÆ. Vedi BIGÆ sopra, *facc.* 235.

QUISQUILIÆ, Spazzatura, Rottame, cose da nulla: *Ceteras hujusmodi Quisquilias. ad Att. lib.* 1. *Epist.* 13. Nevio in Festo ha usato il Singulare, ed in tal forma il volgarizzò Dante. *Par.* 26.

Così dagli occhi miei ogni quisquilia
Fugò Beatrice.

RELIQUIÆ. Ma è Aggettivo di sua natura.

RETES. Vedi i nomi di diversa terminazione, *facc.* 210.

SALEBRÆ. Ha però il suo Singulare: *Heret in Salebra.* Cic. 5. *de Fin.* luogo Malagevole, e Difficoltoso.

SALINÆ. Ma è Aggettivo, e Suppone TABERNÆ, così come vi s'intende *Vas*, quando si dice SALINUM, la Saliera.

SARCINÆ, Carico, Fardello, Soma. Tuttavia Plauto *Most.* 2.1. ha detto: *Sarcinam imponam seni*, Assomerò; e Proper. *lib.* 4. *El.* 3. *Sarcina fida*, e Ovvidio *Sarcina magna*. *Epist. Brijeid.*

SCALÆ, più usato nel Plurale, benche nella Ragion Civile sie anche Singulare, *L.* 54. §. *penul. de Furtis*.

SCOPÆ, la Scopa, è Plurale, perch'è un composto di diverse fila, e ramucelli. Carisio però afferma, che dicesi anche *Scopa*. Benche'l Vossio creda non essere in alcun buono Autore; e pretende, che'l luogo di Suetonio nella vita di Nerone: *Alterius collo & Scopa delegata*; sia guasto, e che uopo sia leggere, *Ascopera*, spezie di Tascherta, o Borsa di Cuojo, come avvisa il Poliziano, *Miscell. cap.* 20. Almeno il diminutivo *Scopula* truovasi in Columella, e quindi viene il nome dell'erba chiamata da Plinio, ed altri, *Scopia Regia*.

SUPPETIÆ, Plurale, Soccorso.

TENEBRÆ. Benche Lampridio abbia detto: *Repentina caligo, ac Tenebra in Circo Cal. Januarius oborta*. *In Commodo*. Così anche i Toscani, la Notturna Tenebra. *Dan. Purg.* 7.

TRICÆ, Impedimento, Impaccio, Viluppo, Inganno, Beffa. Lo stesso significa *Apinæ*, picciole Noci tenere, Marziale, *lib.* 12. *Epigr.* 1.

Sunt Apinæ, Tricæque, & si quid vilius istis.

Ma *Apina*, e *Trica*, sono Nomi di Città in Puglia già distrutte, onde prefero il significato *Apinæ*, e *Tricæ*, secondo Plin. *lib.* 3. *cap.* 11.

VALVÆ, le Porte, Plur.

VIRES, sempre Plurale, secondo Carisio, benche più probabilmente dir si possa, che venga dal Singulare *Vis*, che anticamente facea *viris*, al Genitivo, come *Sus, suris*, Antico, in luogo di *juis*, il Porco, onde vien *surire*: o almeno, che si dicesse anche. *Hæc Viris, hujus viris*. Vedi *facc.* 203.

A questi si possono aggiugnere i nomi di Città, come *Athenæ, Mycenæ*; benche, come dice Prisciano, alcuni d'essi leggansi nel Singulare; poiche i Latini dissero *Cyrenas*, e *Cyrenen, Thebas*, e *Theben*, &c. Vedi ciò che s'è detto di simili Plurali ne' Generi, *facc.* 95. e 204.

I NEUTRI.

ÆSTIVA, Guernigione di State; *Hyberna*, Guernigione di Verno; *Stativa*, Alloggiamenti d'Esercito. Ma son propriamente Aggettivi.

Arma, le Armi, gli Arnesi, Strumenti.

AVIA, *ἄνοδα*. Ma egli è Aggettivo, come *Invia, Pervia, Devia*; e perciò disse Plauto, *Aulul.* 4.6. *Avius lucus*. Lucrez. *lib.* 2. 81.

Avius a vera longe ratione vagaris;

ed altri di quell'andare.

BATUALIA. Vedi *Palaria* appresso.

BONA, per li Beni, e ricchezze.

BREVIA, per li Banchi d'Arena, o luoghi, che si possen guadare.

CASTRA, *orum*, Esercito, o Fortezza, sempre Plurale; secondo Carisio, e Foca. E' dicesi, *quasi conjunctio casarum*, sicche propriamente denota Moltitudine: ancorche Servio n'arrechi Plauto *Castrum Pœnorum*, di cui siane in uso il diminutivo, *Castellum*. Ma nel 6. dell' Eneide 775.

Pometios, Castrumque Inui.

CASTRUM è nome di Città, per insegnamento anche di

Servio, nella qual'era adorato il Dio Pane chiamato *Inuus ab ineundo*, com'egli pensa. L'Eritreo avvisò, che questo luogo fosse *Corneto*, posto nelle costiere del Matrimonio di S. Pietro. Ma egli era nelle coste de' Rutuli nell'antico Lazio, per osservanza del Cluverio.

CETE, κήτη. Dicesi però anche *Cetus*, da cui viene il Genitivo *Ceti*.

COMITIA, per denotare la Radunanza. Ma per significare il luogo, si dice *Comitium*. Cic. Plaut. Ascon.

COMPITA. Benche gli Antichi dicessero parimente *Compitum*, e *Compitus*, Crocicchio, luogo dove s' attraversan le Strade.

CREPUNDIA, Sonagliuzzi, o Trastulli de' Bambini.

CUNABULA, la Culla, e Pannicelli di pargoletto, e per Metafora, l'Infanzia stessa.

DIARIA, secondo Carisio, perche davasi ad un tratto a' Servi il vitto per molti giorni. Ma se volessimo significare espressamente il vitto d'un giorno, il Vossio crede potersi dire, per esempio: *Hodie servo Diarium non dedit*.

DONARIA, gli Doni, e le Oblazioni. Ma per significare il luogo, dove si riponeano, dicesi eziandio *Donarium*, qual'è'l parer di Servio. Abusivamente però si piglia per tutto il Tempio, secondo Papia.

EXTA, le Interiora.

FLABRA, Venti, in Virg. 2. *Georg.* dove Servio dice, ch'è sempre Plurale. Ma truovasi ancor *Flabrum*, in Papia.

FRAGA, Fragole, sempre Plurale, non solo in Virg. e negli altri Poeti, ma ancora in Plinio. E perche in tutti sì fatti luoghi il senso stesso domanda tal numero, parlandosi di più; il Vossio avvisa potersi dir nel Singulare: *Hoc Fragum majus est isto*; benche non ve n'abbia autorità. Ma nelle cose famigliari, (si n'ammaestra quest' erudito Autore) la mancanza d'autorità non pruova, che un parlare non stia bene, e non abbia potuto esser del buon'uso della Lingua, perciocche non sempre si scrive tutto ciò, che è ben detto parlando, oppure color che ne hanno scritto, non sono arrivati fino a' tempi nostri.

GESA, o GÆSA, una sorta di Dardo; hassi però *Gesum* in Festo, e Papia.

JUGA. Ma *Jugum* leggesi in Cesare, Virgilio, Properzio, Ovvidio, Stazio, ed altri.

JUGERA. In Tibullo però si legge: *Jugere pascat ovem*, *lib.* 2. *El.* 3. che verrebbe dal Nominativo *Juger*, o *Jugu*, *geris*, secondo Prisciano, benche radissimo nel Singulare, come al contrario *Jugerum*, è più raro nel Plurale, ancorche *Jugeris* sia nell' Ablativo Plurale in Varrone. Vedi sopra *facc.* 202.

ILIA. Ma diceasi ancora ILE, l'Intestino, da Plinio, e Servio. Da cui traggono il nome *Ilia*, i Lombi.

JUSTA, egli è Aggettivo, e suppone *Funera*.

LAMENTA, benche *Lamentum* sia ricevuto da Papia.

LAUTIA, appo Livio, i Presenti che da' Romani davansi a gli Ambasciadori stranieri.

LICIA. Ma *Licium* si tien dalla formola, *De Furtis, per Lancem, Liciumque conceptis*; quando quegli, che avea perduta una cosa, la cercava in casa altrui con un Bacino, ed una Cintura di Canape. Perche il furto così trovato appellavasi, *Conceptum Furtum Lance, ac Licio*. Donde viene ancora *Actio concepti*, perche si avea azion contro colui, nella cui casa trovavasi in sì

fat-

fatta guisa la cosa perduta.

LUMINA, è alla hata Singulare, o per denotare un'Occhio: *Cui Lumen ademptum*. Virg.5. 658. o un Giorno: *Si te secundo Lumine hic offendero, Moriere*, Ennio, appo Vossio: S'io ti troverò là dimane, tu se' morto.

LUSTRA, Plurale, significa un Luogo Infame, o una Caverna, in cui si ritirano le Bestie. Ma *Lustrum* diceſi lo ſpazio di cinque anni, a capo de' quali ſi faceva la raſſegna del Popolo, donde vien *Lustrare*.

MAGALIA, e MAPALIA, picciole Capanne; benche queſt'ultimo ſia Singulare in Valerio Flacco, *lib.2.*

Coit e ſparſo concita Mapali Agreſtum manus.

MOENIA, le mura della Città.

NUTRITIA, *orum*, il Baliatico, prezzo che ſi dà alle Balie per allattar Fanciulli; ſi vede, ch'è Aggettivo.

OBLIVIA, la Dimenticanza: *Et longa oblivia potant*. Virg. *Æn.6.715.* benche Tacito l'abbia fatto Singulare in tal ſenſo. *Silentio, deinde oblivio tranſmiſit. lib.3. Hiſt.*

OLYMPIA, PYTHIA, e ſimili, ſono veri Aggettivi, e vi s'intende *Certamina*.

ORGIA, ſupple *Feſta*, le feſte di Bacco.

PALARIA, il luogo, dove s'eſercitavano i Soldati, ſecondo lo Scaligero; o piu toſto l'eſercizio medeſimo, ſecondo Cariſio. E per tanto egli è Aggettivo, e ſuppone o *Loca*, o *Exercitamenta*. Sicome *Batualia* (*quæ vulgo Batalia*, dice Adamanzio appo Caſſiodoro) era il combattimento intra due; e *Palaria*, l'eſercitamento d'uno contro alla Pila, che chiamavano *Palum*.

PARENTALIA, Convito funerale a cagion di Mortorio. Ma egli è Aggettivo, e ſuppone *Opera*, o ſimil coſa. Quindi S.Cipriano l'ha uſato Singulare *Parentalis Labes*, nel ſuo Trattato *de Lapſis*. E leggeſi parimente *Parentales umbræ*, in Ovvidio, *4.Triſt. El.10.*

PARAPHERNA, Corredo, Ulpiano in *L.9. §.2. de jur.dot.* ciò che la Femmina porta a Marito, παρὰ φέρνην, *fuor della dote*.

PASCUA, *orum*. Troviamo però *Viride Paſcuum*, in Varrone *lib.2. de R. R. Ager ſine Paſcuo*, in Columella, *lib.7.cap.12.* In luogo del quale ſi è detto anche *Paſcua, æ*, Singulare, come ſi oſſerva e negli antichi Autori, ed in que' de' tempi baſſi, Tertulliano, Minuzio, Felice, ed altri.

PRAEBIA, o PROHIBIA, Var. Rimedj per impedir le Malie.

PRAECORDIA, la Corata, ſempre Plurale; benche nelle antiche Chioſe ſi legga, *Hoc Præcordium*.

RAPACIA, e RAPICIA, le foglie della Rapa le piu tenere.

REPOTIA, il Convito, che ſi facea il giorno dopo le nozze.

ROSTRA, l'Aringhiera, cioè il luogo, in cui s'aringava nel Comizio Romano, ſempre Plurale, perch' era ornato degli Sproni, e Prore delle Navi, che' Romani, preſero agli Anziati; onde tal Nome ſignifica ſempre moltitudine.

SERTA, *orum*, una Ghirlanda, Feſtone. Egli è Aggettivo, e non ſolamente diceſi *Sertum*, e *Serta*, come teſtifica Servio; ma ancora *Sertos flores*, *Sertas coronas*.

SPECTACULA, θεωρίαι, ma *Spectaculum* lo hà Plinio, Spettacolo, Gioco, o Feſta rappreſentata pubblicamente.

SPOLIA. Ma *Spolium* è in Virg.

SUBSELLIA, le Panche, ſempre Plurale, ſe ſi parla delle Sedie d'un Teatro, perche ve n'ha

n'ha molte. Plauto però disse, *Imi Subsellii virum*. Capt.3. 2. Uomo dozzinale.

TEMPORA, le Tempie. Ma il Singulare si truova in Virg. *Æn.*9 418.

It basta Tago per Tempus utrumque.

e parimente in Catullo, e Lucrezio. L'uso anche de' Toscani è nel Piu; ma che l'Ariosto hallo adoperato nel Meno.

In su la Tempia subito l'attesta, D'un dritto.

VADA, Guazzo, Guado, Banchi d'Arena. *Vadum* è in Salustio, appo Carisio: *Vado transire*, in Cés. e Tito Livio. Anche Terenzio, *Andr.*5.2. ha detto metaforicamente, *Res est in Vado*. L'affare posto in sicuro.

VERBERA. Ma nel Singulare egli ha il Genitivo *Verberis*, Ablativo *Verbere*. Vedi i Generi, *facc.*104.

VINACEA, preso sustantivamente per la Vinaccia, cioè gli Acini dell'Uva uscitone il vino, sempre Plurale; a guisa però d'Aggettivo diciamo, *Acinum Vinaceum*, &c.

VISCERA. Vedi appresso, *facc.*27.

UTENSILIA. Benche Varrone abbia detto, *Utensile*, Bagaglie, Masserizie.

ZIZANIA, *orum*, Zizania. Ma non si trova in altri, che ne' Padri, e nella Scrittura.

A questi si possono aggiugnere i Nomi di Città, *Susa*; d'Isole, *Cytera*; di Regioni, *Bactra*; di Montagne, *Acroceraunia*, che non hanno Singulare, adoperandosi in tal foggia nel Piu.

Ed oltracciò i Nomi delle Feste; come *Bacchanalia*, *Cerealia*, in cui si sotto'ntende *Festa*. Il che ne dà a divedere esser'Aggettivi, e conseguentemente potersi far singulari, esprimendo il Sustantivo, *Baccbanale Festum*, come insegna Macrobio, *lib.*1.*Satur.cap.*4. E sì fatti Nomi anticamente erano di due Declinazioni. Vedi *facc.* 187. e 188.

OSSERVAZIONI

Intorno a' Nomi Indeclinabili.

DIsaminati i Nomi, che da' Gramatici o dell'uno, o dell'altro Numero spogliati vengono, debbesi ora di quei far parola, che Indeclinabili appellansi, de' quali ve n'ha di due fatte.

Una di quegli, ch'altro finimento non hanno, che del Retto, il qual senza mai mutare, una sola voce in tutti i Casi s'adopera.

Come *Nequam*, *Tot*, *Totidem*, *Quot*, *Quotquot*, *Aliquot*, *Quotcumque*; li quali sono Aggettivi.

Tutt'i Nomi terminati in *I*, *Gummi*, *Sinapi*, &c. che sono Sustantivi del Genere Neutro. I terminati in *U*; *Veru*, *Cornu*, &c. Se pure ciò non avviene, perche eglino anticamente aveano il Genitivo in *US*, come innanzi diremo.

I Nomi de' Numeri da *Quattro* infino a *Cento*, ed anche il Nome *Mille*, ch'è sempre Aggettivo, ciocche dimostreremo nelle Osservazioni sopra i Sesterzj.

I Nomi delle lettere *Alpha*, *Beta*, &c.

Ancora i Nomi Ebraici, e Barbari, quali sono *Adam*, *Noë*, *Cham*, *Abraham*, &c. Benche si dica tal volta, *Adæ*; *Abrahæ*; il che verrebbe da' finimenti Latini, che dannosi loro, *Adas*, ed *Abrahas*, &c.

L'al-

L'altra spezie d'Indeclinabili è di quegli che, benche un solo finimento abbiano, tuttavia non si usano in tutt'i Casi; tali sono *Fas*, *Nefas*, *Farra*, *Mella*, *Cete*, *Mele*, *Tempe*, che nel Piu hanno tre Casi. Il Nominativo, *Huc Fas est*; il Vocativo *O Fas*, *& aequum*; l'Accus. *Per Fas, & nefas*.

Potrassi aggiugnere a questi *Asta*, preso per una Città, o per Atene stessa, benche Prisciano il metta fra gli altri Indeclinabili, come *Cornu*. Ma e' sembra esser privo del Dativo, ed Ablativo, come dice il Vossio. Terenzio l'ha usato nell'Accusativo: *An in Astu venit? Eun* 5.6. cioè in Atene, sponendo così Donato. *Git*, spezie d'erba detta Nigella, *Frit*, la Cima della Spiga matura. *Hir*, la Palma della mano, benche Prisciano diegli il Genitivo *hiris*. *Expes*, fuor di Speme, che ha solo il Nominativo, e'l Vocativo. *Glos*, la Cognata, sorella del Marito. *Instar*, il Modello; ed alcuni altri, che rimandiamo alla Lista seguente, posciache gli Antichi da prima gli ebbero declinati.

SESTA LISTA.

De' Nomi, che non han tutt'i Casi.

DEbbono considerarsi cinque spezie de' Nomi, che non han tutt'i Casi. Alcuni ne hanno un solo, altri due, altri tre, altri quattro, ed altri cinque.

Tra quelli che ne hanno un solo, alcuni hanno il solo Genitivo, altri il solo Dativo, ed altri finalmente il solo Ablativo. Li riduceremo tutti nell'ordine dell'Alfabeto; acciocche quando ci faran luogo, possiamgli piu facilmente trovare; ed in ciascheduno porremo i Casi dall'uso ricevuti.

AMBAGE ha il solo Ablativo Singulare, come abbiam detto di sopra. Nel Plurale si dice *Ambages*, *Ambagibus*. Vedi la Lista de' Femminini Plurali, *facc.*234.

ASTUS, Ingegno, Furberia, Scaltrimento, Stratagemma, ha il Nominativo Singulare in Silio, *lib.*15. *Non ars, aut Astus belli*, *&c.* L'Ablativo lo tegniam da Teren. *in Andr.* 1.3. *Quae si non Astu providentur*, cioè, *Astute*, per l'esposizion di Donato: e viene dal Greco Ἄστυ *Urbs*, perche dice Festo, quei, che usano in Città, per poco divengono piu sagaci, e piu viziati degli altri.

CHAOS, Caos, Confusione d'ogni cosa, ha il suo Ablativo: *Atq; Chao densos Divûm numerabat amores*, in Virg. 4. *Geor.*347. cioè, *a Chao narrabat crebros amores Deorum*; Servio chiosa.

Quando si piglia per lo Nome della Deità, ha l'Accusativo *Chaon*, come in Ovvid. *Et Noctem, Noctisque Deos, Erebumq; Chaonq; Convocat. Metam.* 14 *fab.*8. benche altri leggano, *Ereboque, Chaoque*.

CRATE è Ablativo. Ed io avviso non avere in Latinità il Retto, avvegnache i Vocabolarj il mettano.

Deesi oltracciò avvertire, che quel di Ruberto Steffano male allega di Plinio, *Dentata Crates*, quando appo costui è Plurale, *Cratesque dentatas supertrahunt. lib.*18. *cap.*18. come cita ancor'egli di Giovenale, *Rara Crates*, quando quivi è in Ablativo:

Q 2 Sic-

Sicci terga suis rara pendentia Crate.

E qui fia ben'ammonire una volta, 'avervi di molti abbagli nel mentovato Vocabolario, tuttoche eccellentissimo, che possono ingannar le persone meno accorte. Il che avvien senza dubio, o perche Ruberto non ha potuto tritamente esaminare, quai Casi fossero disusati, o perche ha egli per avventura immaginato, che gli esempj da lui citati si vedessero nel Gran Tesoro, in cui distesamente si recano, per osservarvi, ed in qual guisa, e in quali Casi sieno i Nomi adoperati.

L'Accusativo *Cratim* hassi appresso Plauto: e Carisio gli dà eziandio *Cratem*. Ma'l Plurale *Crates* è piu in uso, il Graticcio, l'Erpice, da cui vien *Craticula*, la Graticola.

CUJUSMODI, EJUSMODI, HUJUSMODI, sono semplici Genitivi composti. Ma separatamente dicesi, *Quis modus*, *Is modus*, *Hic modus*, e così negli altri Casi.

CUIMODI è piu straordinario, e dal suo semplice lontano, che gli altri. Poich'egli è Gemit. onde in Cicerone leggevasi *Cuicuimodi*, in vece di *Cujuscujusmodi* (o *Cujuscumque modi*) si come nota Prisciano, *lib.13.cap. de secunda Declin.* e Vittorio nelle *Osser.L.L.* confessa averlo veduto in tutti i Manoscritti, avvegnache la negligenza, o l'ignoranza de' Copisti, o Stampatori tralasciando un *Cui*, abbia posto in piu luoghi *Cuimodi*. Diceasi parimente *Alimodi* per *Aliusmodi*, come si scerne appo Festo; e sì fatta Sincope ha qualche similitudine colla menzionata addietro nelle Declinazioni *facc.135. Jusjurandi* per *Jurisjurandi*; *Alterutrius* per *Alteriusutrius*, &c.

DAMNAS è un nome scorretto di *Damnatus*; e così avrà i suoi Casi, *Damnati*, *Damnato*, &c. sì che non è propriamente di questo luogo; come *Satias*, che addurremo appresso.

DAPS è in Catone, com'anche, *Dapis*, *Dapem*, *Dape*. Ma'l Nominativo non è piu in uso, come *Opis*, e *Frux*, di cui a suo luogo tratteassi.

DICA, Richiesta, Citazione, è in Cicerone: *Scribitur Heraclio Dica 4.Verr.* Ma l'Accusativo è molto piu usato, *Dicam scribere*, Ter. *Phor.1.1.Subscribere*, Plauto, *Pœn.3.6. Impingere*, Ter. *Phor.2.3.* Richiamarsi d'alcuno alla ragione, accusarlo. *Dicas sortiri*; Cic. *ibid.&c.*

DICIS, ha il solo Genitivo, *Dixit, aut egit hæc*, *Dicis causa*, Per dare a vedere, per far parere. Si puo vedere in Cicerone, *Verrin.6.* e *pro Milone*. In Cornelio Nepote nella Vita d'Attico in Plinio, Ulpiano, Vittorio, ed altri.

DITIO; Dizione, Dominio, Signoria, Giurisdizione, non è in uso al Nominativo, come ne fan certi Diomede, Donato, Prisciano, Servio, e' Moderni. Ma si dice, *Ditionis terminus*. *Ditioni permittere*. *In Ditionem concedere*. *In Ditione esse*. De' quali parlari sono spessi gli esempj negli Autori.

FEMEN, non mai si dice; ma sì bene il Genitivo *Feminis*. Dat. *Femini*. Ablat. *Femine*. Cio che Carisio, e Vittorino attribuiscono a *Femur*. Il Genitivo è in Cesare, *7.B.G.73.Stipites Feminis magnitudine*, della grossezza della Coscia. L'Ablat. in Cic. *Signum Apollinis, cujus in Femine nomen Myronis inscriptum. Verr.6.* ed in Virg. *Eripit a Femine*, *Æn.10.788.* secondo Capro, Carisio, e Servio, da me seguitati; e benche Prisciano legga *a Femore*, per tutto cio'l Vossio antipone a questa seconda

da lezione la prima: Il Plurale si legge in Plauto, *Femina summa, Pseud.* 4. 7. e in Plin. *Femina atteri, adurique equitatu, notum est. lib.* 28. *cap.* 15. *in fin.*

FORS, e FORTE, sono in uso, come *Fors fortuna.* Ter. *Hecyr.* 3. 3. Avvenimento improvviso, *Forte fortuna.* Idem, *Eunuch.* 1. 2. A caso. L'Accusativo è più raro, tutto che truovisi in Varrone: *Fortem Fortunam* 4. *de L. L.* E'l Dativo ancor leggesi nelle antiche Inscrizioni: *Forti Fortuna.*

FRUX. Noi diciamo *Frugis, Frugi, Frugem, Fruge. Frugis bonæ.* Gell. *lib.* 7. *c.* 11: *Frugi bonæ.* Plaut. *Pseud.* 1. 3. *Ad Frugẽ bonã se recipere,* Cic. *pro M. Celio. Frux* parimente si truova in Ennio, *Annal.* 17. *Si jam data sit Frux.* Onde si scorge esser Femminino, benche in uso non sia.

Or FRUGI puot'esser Dativo, e Genitivo antico, in vece di *Frugis*, come abbiam'osservato in *Cuimodi*, in vece di *Cujusmodi*; così ancor diceano anticamente *Fami*, in luogo di *Famis*, &c. e'n tal senso si dee prendere *Frugi*, che spesso si truova in luogo di *Homo Frugi*, che è lo stesso, che *Homo bonæ Frugis*, Uomo avveduto, Massajo.

GLOS, la Cognata, secondo Prisciano, fa *Gloris* nel Genitivo, ma diffalta d'Autorità, sicch'egli non ha quasi altro, che'l Nominativo, e'l Vocativo.

IMPETE, Empito, Furia, Foga, Forza, è un'Ablativo, che le Chiose di Filosseno spiegano, *ὁρμῇ*. Ma si truova anche nel Genitivo *Impetis*, in Lucrezio, *lib.* 6. 326. Plaut. Ovvid. Stazio, ed altri. Prisciano vuol, che come da *Indigeo*, si fa *Indiges, etis*; da *Tereo, teres, etis*, &c. così da *Impeto*, si faccia *Impes, impetis*; benche tal Nominativo non mai troverassi. *Impetibus crebis*, è in Lucrezio, *lib.* 1. 294. o che venga da questo *Impes* o da *Impetus, hujus impetus.*

INCITAS, o INCITA, sono Accusativi, che suppongono *Lineas*, o *Loca* l'ultime case dello Scacchiere, dove giunta, non puo farsi più avanti la Pedina. Vedi la Lista dell' Elissi nelle Note dopo la Sintassi. Ma dicesi pur'*Incitus, a, um*, Pronto, Snello, Veloce, Violento; il qual significato, come ognun vede, è contrario al primo, perche essendo sì fatti Nomi composti da *Cieo*, Muovere, la particella *In* è *negativa* nel primo, ed è *intensiva* nel secondo, e denota un moto più forte: *Vis incita venti.* Lucrezio, *lib.* 1. 272. *Inciti Delphini.* Cic. *ex Accio,* 2. *de Nat. Deor.*

INFICIAS, ha similmente il solo Accusativo. Le Chiose di Filosseno l'esplicano *ἄρνησιν, Negationem.* Onde diciamo: *Ire inficias*, Negare, come *Ire exequias*, andare all'Esequie; *Ire suppetias*, Soccorrere: dove s'intende sempre la Preposizione *Ad*, che regge gli Accusativi, come direm altrove.

INGRATIIS, ha il solo Ablativo:

Vobis invitis, atque amborum Ingratiis, Plauto, *Cas.* 2. 7.

In dispetto di voi.

Tuus Pater vult vendere tuam Amicam tuis ingratiis. Idem,

Merc. 2. 4. a tuo dispetto. Dove l'Aggettivo *Tuis* mostra evidentemente, che *Ingratiis* non sia Avverbio, ma Sustantivo: ed a gran torto Giffanio affermò non esser Latino *Tuis Ingratiis*, che hassi parecchie volte in Plauto, falsamente dicendosi, che ne' luoghi prodotti *Ingratiis* stia in vece d'*Ingratis*, per compiere il Verso, come pretende Giffanio; poiche per converso *Ingratis*, dicesi in vece d'*Ingratiis*, come scorgesi non solo in Plauto, ma

ancora in Lucrezio, e Terenzio.

INSTAR, egli è Nome, come *Exemplar*. Probo stesso, *inCathol.* gli da il Genitivo *Instaris*, benche riprovato da Carisio, *lib.1.* E perciò S. Agostino nella sua Gramatica li dà sol tre Casi: *Instar*, dic'egli, *quod est similitudo tres habet Casus tantum, Nominativum, Accusativum, Vocativum; & est numeri tantum Singularis*. Il Nominativo è in Cicerone, *de Clar. Orat. Plato mihi unus Instar est omnium.* In Ulpiano *L.21.§.3. de Novi Op. nunciat. Si proponatur Instar quoddam operis.* Ed in Virgilio: *Quantum Instar in ipso est. Æn.6. 865.* dove s' addita esser Neutro. L'Accusativo è similmente in Cic. 1. *Tusc. Terra ad universi Cœli complexum, quasi puncti Instar obtinet.* Ed in Giustino, *lib. 3. cap.3. Vallis ad Instar castrorum clauditur.* Ma *Instar* significa propriamente la Rappresentazion d'una cosa presente; onde venne *Instare*, ed anche *Instaurare*, secondo Festo.

JOVIS, dicevasi anticamente al Nominativo, di cui ne son rimasi ancora gli altri Casi; ma nel Nominativo, e Vocativo noi ci serviamo di *Jupiter*, voce contratta di *Jovis pater*, secondo Gellio; come altresì *Marspiter* in vece di *Mars pater*. Vedi le Declinazioni, *facc.149.* Ma *Jupiter* diceasi parimente *Diespiter*; in vece di *Diei pater*. Vedi Gellio, *lib.15.cap.12.*

MANCIPI è Genitivo, in luogo di *Mancipii*, benche Prisciano il produca per lo Dativo di *Manceps*. *Res Mancipi*. Cic. *in Top.* Cosa propria, che si possiede legittimamente. Non altrimente che dallo stesso Cic. 1. *de Orat.* dicesi *Lex Mancipii*, con due I. La clausula, e la condizione legittima specificata nella vendita. Perche MANCIPIUM era di verità una certa formola, secondo la quale i soli Cittadini Romani poteano contrattar fra loro degli Stabili posti nel Dominio Romano, e in Italia, e de'Mobili sol di certe spezie, di cui Ragiona Ulpiano *tit* 19 delle sue Regole.

MANE, postoche ordinariamente faccia veduta d'Avverbio, come quando Cic. *lib.4. ad Att.9.* dice: *Bene Mane*. Per tempissimo: di sua natura però è Nome, come quando Persio disse, *sat.3. Clarum Mane.* E Marz. *lib.1.50. Sed mane totum dormies.* L' Ablativo è in Colum. *lib. 7. cap.12. Sub obscuro Mane; &c.* E questo Ablativo terminava ancora in I: *A Mani usque ad Vesperam.* Plaut. *Most.3.4.*

NAUCI è Genitivo: *Nauci non facere*. Plauto, *Bacch.5. 1.* Non estimare un frullo. Onde vien che Nevio, appo Festo, ebbe anche detto, *Nauco ducere*. E Festo medesimo l'ha fatto Accusativo: *Naucum, ait Ateius Philologus, poni pro nugis*.

NECESSE, e NECESSUM, son Nomi Neutri; il primo è da *Necessis*, il secondo da *Necessus*.

NECIS inutilmente allogasi qui; perche non solamente frequentissimi sono *Necis, Neci, Necem*, e *Nece*: ma anche il Nominativo *Nex*, è in Cicerone, ed altri: *Insidiatori & latroni, quæ potest afferri Nex injusta? Pro Milone*.

NIHIL, a dir vero, non puo pronunziarsi Indeclinabile: perch'essendo lo stesso, che *Nihilum*, dal quale è fatto per sincope, ben dirassi, che prende *Nihili*, e *Nihilo*, come l'altro.

OBEX non è in uso, secondo Foca, ma solamente l'Ablativo *Obice*; come che nel Plurale abbia detto Plin. *Nullæ Obices, in Panegyr.* ed altri ancora. Vedi i Generi, *facc.125.*

OPS si truova in Carisio, e Prisciano, e prendesi per l'Abbon-

bondanza, e l'Ajuto. Vedi OPES nella Lista de' Femminini Plurali, *facc.*238. *Ops*, anticamente era Aggettivo, da cui viene *Inops*, cioè, *omni ope destitutus*, dice Festo.

PECUDIS per lo meno hà quattro Casi. Il Genitivo: *Impurissimæ Pecudis sordes.* Cic. *in Pison.* Il Dativo: *Pecudi dare viva marito.* Ennio appo Prisc. *lib.* 5. dove *Pecudi marito*, non è altro, che un' Appofizione, per modo che in vano alcuni han voluto da questo inferire, che anticamente si dicesse. *Hic Pecus.* L'Accusativo: *Pecudem auream eum appellare solitus sit.* Tacito, *Ann.* 13. L'Ablativo: *Qua Pecude nihil genuit natura fæcundius.* Cic. 2. *de Nat. Deor.* parlando del Porco. Ma Carisio il mette fra quei, che non han Nominativo, nè Vocativo, il che dà a divedere, quanto sien mal fondati que' parlari, che pure son tanto ordinarj: *Egregia Pecus, morbida Pecus, &c.* Vedi le Declinazioni, *facc.*156.

In quanto alla distinzione, ch' alcuni recano, che *Pecus pecudis*, significhi sol'una Bestia; e *Pecus, pecoris*, il Bestiame; egli è certo, che si prendono amendue per una Pecora, per un Montone, per un'Elefante, e per tutti gli Animali della Campagna. Vedi Lorenzo Valla, *lib.* 4. *cap.* 42. *Pecudes*, si riferisce anche a'Pesci in Virg. *Æn.* 4.525.

Cum tacet omnis ager, Pecudes, pictæque volucres,
Quæque lacus late liquidos, &c.

Poiche è ben chiaro, che avendo posto nel secondo Verso il *Quæ* Femminino, nulla è, al che possa piu naturalmente rapportarsi, che a quella parola *Pecudes*, ch'è nel primo. Ma *Pecus, pecoris*, Neutro, nota spesso moltitudine nel Singulare:

Ignavum fucos Pecus a præsepibus arcent. Virg. *Geor.* 4.168.

Cujum Pecus? Idem, *Ecl.* 3.1. che non mai avverrà in *Pecudis*, Femminino.

Amendue ancora si possono dire d'un Uomo grossolano, e dissipito, come si dice anche in Italiano: *Vedi bestia d'uomo: E questo pecorone mi vuol far conoscere, &c.* Boccaccio, *Gior.* 6. *p.* 4. Benche *Pecudis* in questo senso sia piu usitato.

PLUS ha sol quattro Casi. Nominativo: *Plus duo millia cæsa.* Liv. *Dec.* 3. *lib.* 4. Genit. *Pluris est eloquentia.* Cic. *in Top.* Accusat. *Plus quingentos colaphos infregit mihi.* Ter. *Adelph.* 2.1. Ablat. *Plure tanto altero.* Plauto appo Carisf. *lib.* 2. E le Chiose traducono *Plus*, πλεῖον. Tal che non gli manca altro, che il Vocativo, e 'l Dativo.

PRECIS è l' antico Nominativo, di cui per Sincope se n' è fatto *Prex.* E le Chiose di S. Cirillo, παράκλησις, *Obsecratio, Prex.* Si truova in Dativo. *Nihil est Preci loci relictum.* Ter. *Andr.* 3.4. In Accusativo. *Nunc te oro per precem.* Plat. *Capt.* 2.1. In Ablativo: *Prece & obsecratione uti.* Cic. *lib.* 1. *de Invent.* *Quintus non modo non cum magna Prece ad me, sed acerbissime scripsit* ad Attic. *lib.* 10 *Ep.* 14.

Il Plur. PRECES, è ordinarissimo.

PROCERES, secondo Carisio, ha similmente quattro Casi; ciocche sembra piu verisimile, dice il Vossio, dell' opinion di coloro, da cui dassegli il solo Accusativo, *Procerem.*

E lo stesso dee dirsi di *Bilicem, Trilicem, Septemplicis,* e *Triplicis*; benche i Gramatici fra que' parimente, che un sol Caso hanno, sogliano allogargli, poiche leggesi *Bilex*, per δίμιτος, Tessuto a doppio con due fila; e *Trilex*, per τρίμιτος a

Tessuto a tre fila; come si trae dall'antico *Glossario*, pubblicato da Arrigo Steffano, dove dovrebbe forse leggersi anzi *Bilix*, e *Trilix*, perche hanno l'Aumento lungo.

Loricam consertam hamis, auroq; trilicem. Virg. *Æn.* 3.467.

PUS, Neutro, oltre il Nominativo, Accusativo, e Vocativo, che sono ordinarj, ha similmente il Genitivo *Puris*, il Dativo, *Puri*, e l' Ablat. *Pure*, usati da Celso, ed altri; porgli adunque manchevoli, è un grosso marrone.

REPETUNDÆ è Aggettivo, che suppone *Pecuniæ*; tanto che puo aver tutt'i Casi, e ben diremo, per esempio: *Mittere Legatos ad res repetundas*, e simili. Ma il non ritrovarsi, se non al Genitivo, o Ablativo, di ciò avviene, che i Verbi d' Accusare reggono sol questi due Casi.

SATIAS è accorciato di *Satietas*; il Genitivo sarà *Satietatis*; e cio si conferma dal ritrovarsi sì fatta Sincope negli altri Casi ancora, *Satiate*, per *Satietate*. Lucr. *lib.*2.1037. *Satiatem* per *Satietatem*, *&c.*

SIREMPS, è voce antica, significante *Similis re ipsa*, secondo Festo, naturalmente simile: è Nominativo, e Vocativo; nell' Ablativo fa *Sirempse*, secondo Carisio. Catone ha usato il Nominativo: *Et preterea rogas, ut in quemque adversus ea, si Populus condemnarit Sirempr lex siet, quasi adversus legem fecisses. In Dissuas. leg. frumentariæ.* Leggesi oltracciò nelle antiche leggi: *Qui Ager ex publico in privatum commutatus sit, de eo Agro Siremps lex esto; quasi is Ager P. Mucio & L. Calpurnio Consulibus per totam Rempublicam. Fragm. Legis Thoria Agraria.* Quel Territorio, che da pubblico sarà divenuto privato, goda de'medesimi vantaggi, ed esenzioni, che godevan per tutto Italia le Terre del Dominio della Repubblica nel Consolato di Mucio, e di Calpurnio. E Cujacio ha notato doversi in cotal guisa leggere in Seneca, *Ep.*92. *Omnium quæ Terram premunt, Siremps lex esto*: Ove prima senza verun senso leggevasi, *Fere Miles esto*. Ma in Plauto, nel Prologo dell' Anfitr. stà scritto:

Sirempse legem jussit esse Jupiter.

Le antiche Stampe hanno *Similem rem ipse in legem jussit esse Jupiter*. Onde possiam noi conghietturare, doversi anzi legger, *Sirempse, in lege &c.* la qual conghiettura vien sicurata dal Vossio.

SOLUS. Vedi *Unus*, sopra *facc.*227.

SORDIS, si truova Nominativo in S. Ambrogio, ma non dee imitarsi. Gli altri Casi, *hujus sordis, hanc sordem, hac sorde*, s'incontrano sovente.

SPONTE, che Servio chiama Avverbio, è piu tosto Ablat. come dimostra il Greco; *Sponte*, προαιρέσει, *Glos. Philox.* ἑκουσίᾳ γνώμῃ, *Sponte*, *Gloss. Cyrill.* lo che rendesi chiaro anche dall' Aggettivo, che per usanza vi si giugne: *Sponte mea, sua Sponte*, *&c.* Tegniamo ancora *sue Spontis* da Colum. ed altri. Ma'l Nominativo non è in uso, comeche abbia detto Ausonio: *Sponte Ablativi casus, quis rectus erit? Sponf. in Technop.*

SUPPETIÆ, Soccorso, truovasi in Plauto, *Amph.*5.1. L'Accusativo *Suppetias* è assai ordinario.

TABI, e TABO, si dicono: *Stillantis Tabi saniem*. Lucan. *lib.*6.517. *Et terram Tabo maculant*. Virg. *Æn.*3.29.

TANTUNDEM è Nominativo,

tivo, ed Accusativo; il Genitivo è *Tantidem*; gli altri Casi non si truovano mica.

TEMPE non si declina, il perche prese un granchio Ortelio, allora che dopo aver fatto una descrizione di questo luogo, disse: *Atque hæc de Tempis*. Ma ve n' ha d' altri assai nell' opere di costui, che dimostrano esser lui stato miglior Geografo, che Gramatico.

VICEM, e VICE, Vece, Vicenda, Scambio, sono anche oggi in uso. Ma Foca gli dà eziandio il Genitivo *Vicis*, del quale s'è servito Tito Livio, *lib.* 1. *Ne Sacra regiæ Vicis desererentur*. E l'antico interprete di S.Luca. *In ordine Vicis suæ*, *cap.* 1. Carisio prestagli parimente il Dativo *Vici*. Il Nominativo dunque sarebbe *Vicis*, o per Sincope *Vix*. Ma non troverassi egli mai, nè anche ne' Gramatici, benche sia certo, quinci venire l' Avverbio *Vix*.

VIRUS, Veleno, Medicina, ha il Genitivo *Viri*, e Dat. *Viro*, in Lucrezio, *lib.* 2. benche non si rinvenga forse altrove.

VIS, ne abbiam quattro Casi nel Singulare, Vedi sopra, *facc.* 203.

VISCUS, Neutro, Foca gli dà il solo Ablativo *Viscere*, ch' è d'Ovvid, *Met.*6.*fab.*4. *Herentia viscere tela*. Ha similmente *Visceris* Genitivo secondo Carisio. Lo stesso Nominativo *Viscus* ha luogo appo Suetonio, Lucrezio, e Celso; e 'l Plurale *Viscera* è per tutto.

VISCUS, Mascolino. Vedi sopra *facc.*227.

Alcuni Nomi a questi somiglianti potranno cercarsi nella Lista degli Avverbj, nelle Note dopo la Sintassi.

Havvene degli altri, che' Gramatici privano di qualche Caso; ma il noverargli sarebbe cosa inutile, essendo troppo ordinarj gli esempj in contrario.

Ve n'ha di molti, de' quali essi non ne fan parola, e pur bisogna procedere con grande accorgimento; come *Specierum*, e *Speciebus*, da Cicerone riggettati nella sua Topica, e da noi disaminati nelle Declinazioni *facc.*195.

Tutto ciò fa conoscere la necessità d'attenersi alla lezione de' buoni Autori, ed all'USO, al quale si troverà sempre guardato in questo Libro, per le difficultà principali, delle quali taluno scrivendo certa potersi dichiarire.

A V V E R T I M E N T O.

Finora s'è da noi trattato di ciò, che riguarda il Nome, così rispetto del Genere, come della Declinazione. Or'è opportuno passare a' Verbi, e ragionar de' loro Preteriti, e Supini; riferbando qualche altra Osservazion più curiosa, e più considerabile, tanto intorno a' Nomi, ed a' Verbi, quanto intorno a tutte le altre parti della Gramatica, alle Note, che dopo la Sintassi daremo.

LE CONJUGAZIONI DE' VERBI, *OVVERO* LE REGOLE De' loro Preteriti, e Supini.

NE' Verbi in prima in prima debbe considerarsi il Preterito, per gli Tempi, che da lui dependono, e'l Supino, per gli molti Nomi, e Participj, che se ne formano.

Il Preterito è sempre finito in I, e vien conjugato nel Singulare per ISTI, IT. Nel Plurale per IMUS, ISTIS, ERUNT, ovvero ERE.

Il Supino è terminato in UM.

IL PRETERITO, generalmente parlando, si puo formar dalla seconda persona del Presente, mutata la S in VI; come *Amo*, *amas*, *amavi*; *Fleo*, *fles*, *flevi*; *Peto*, *petis*, *petivi*; *Audio*, *audis*, *audivi*. Nel che è da porsi mente a due eccezioni generali.

LA PRIMA, che quando la V consonante diviene U Vocale, si perde l'altra Vocale, che le stà davanti, per vietare il soverchio aprimento di bocca, procedente dallo scontro di troppe Vocali, vizio del parlare, detto da'Latini *Hiatus*; come *Domo*, *domas*, *domui*, per *domavi*; *Moneo*, *mones*, *monui*, per *monevi*; *Arguo*, *arguis*, *argui*, per *arguivi*; *Aperio*, *aperis*, *aperui*, per *aperivi*, &c.

LA SECONDA, che tal volta vi si fa certo scemamento, togliendosene una sillaba, e talora una lettera, o dal mezzo della parola; come *Juvo*, *juvas*, *juvi*, per *juvavi*; *Caveo*, *caves*, *cavi*, per *cavevi*: o dal fine; come *Lego*, *legis*, *legi*, per *legivi*; *Solvo*, *solvis*, *solvi*, per *solvivi*; *Venio*, *venis*, *veni*, per *venivi*: o dal mezzo, e dal fine; come *Fundo*, *fundis*, *fudi*, in luogo di *Fundi*, che verrebbe da *Fundivi*, levandosi la N dal mezzo, e la VI dal fine.

LI SUPINI si formano ordinariamente da' Preteriti, mutando le due ultime lettere in TUM, come *Amavi*, *amatum*; *Juvi*, *jutum*; *Flevi*, *fletum*; *Rapui*, *raptum*, &c. Or la diminuzion del Preterito, sovente non passa al Supino; onde il Supino formasi non altramente, che se l'Analogia del Preterito fosse compiuta, come *Ruitum* da *rui*, per *ruivi*; *Fugitum* da *fugi*, per *fugivi*. Tal volta pero riceve una Sincope, ch'è sua propria, come *Itum*, in vece di *icitum*, da *Ico*, *ici*, per *icivi*; *Ruptum*, in vece di *rupitum*, da *Rumpo*, *rupi*, per *rupivi*. Così da *Alo*, *alui*, per *alivi*, fassi *alitum*, e per Sincope *altum*. E similmente certi altri.

I PRETERITI finiti in UI per l'ordinario fanno il Supino ITUM, o UTUM, per UITUM; come *Moneo*, *monui*, *monitum*; *Arguo*, *argui*, *argutum*; *Suo*, *sui*, *sutum*, &c.

Oltracciò i Latini hanno spessamente imitato l' Analogia de' Greci; e siccome questi mutano le Figurative β, e π in ψ nella prima Conjugazione; γ, e κ in ξ nella seconda: così i Latini han detto, *Scribo, scripsi; Carpo, carpsi; Dico, dixi; Jungo, junxi;* ed ancor *Vincio, vinxi; Sancio, sanxi*, e simili, seguendo i Verbi finiti nell'O pura, la terminazione dell'O non pura.

E siccome i Greci mutano la δ, e la τ in σ nella Terza; così i Latini han detto non solamente *Laedo, laesi, laesum; Sentio, sensi, sensum*, e simili; ma anche *Flecto, flexi, flexum; Necto, nexi, nexum*, per *flecsi, necsi, &c.* non essendo altro la X. (come diremo nel Trattato delle Lettere) nel suo valore, che CS, o GS.

Hanno altresì tal fiata dato a' loro Verbi un certo raddoppiamento, ad imitazion dell'aumento de' Greci; come *Mordeo, memordi*, o *momordi; Pendeo, pependi; Cado, cecidi; Pello, pepuli*, &c.

Ecco in brieve l'Analogia Generale de' Preteriti, e Supini, ch'è certamente più ampia, ch'altri non avvisa. Ella si riporta qui alla sfuggita, ma ne parleremo appresso in questo Trattato più partitamente. Avvegnachè a mio parere malagevole cosa sia a ritrovar per gli Scolaj una via più corta, e più spedita da fargli loro apprendere, e avergli a mente, che questa delle Regole, che noi ne daremo.

Contengono le nostre Regole spesso in un sol versetto il Verbo, e di lui'l Preterito, e'l Supino, con un tale accoppiamento, che non è quasi possibile raccordarsi d'uno, che non si sovvenga immantenente dell'altro. E la scelta de' più be' Verbi Latini traslati in Italiano, che recati abbiamo negli Esempj, non sarà forse disutile alla Gioventù, per farle insieme apparar la forza, e'l vero significato delle parole.

REGOLE GENERALI.

REGOLA I.

De' Verbi Composti.

1. *Va 'l Composto collo Scempio,*
Onde quello fu formato.
2. *N' è più d' uno eccettuato,*
Di cui giuso avrai l'esempio.

ESEMPJ.

1. I Verbi Composti son conjugati come i loro semplici; e formano i Preteriti, e'Supini in quella guisa, che' Semplici fanno; come

AMO, amavi, amatum, amare. *Amare.*
Redamo, redamavi, redamatum. *Amar colui, che ci ama.*
SEDEO, sedi, sessum, sedere. *Sedere, essere assisso, dimorar' in ozio.*
Possideo, possedi, possessum, possidere, *Possedere.*

2. Ve n' ha di molti, che non sieguono interamente il lor Semplice, che saranno da noi additati appresso, e particolarmente nelle Note, che sono alla fine delle Regole.

AVVERTIMENTO.

Ove sia difficile ad investigare il Preterito d'un Verbo Composto, conviensi ricercare il suo Semplice, togliendo via la particella della composizione, acciocche più agevolmente possa conoscersi il suo Preterito; come *Exaudio*, levatane la *Ex*, resta *Audio*, *audivi*, *auditum*; perloche *Exaudio* avrà *exaudivi*, *exauditum*.

Notisi però, che' Verbi Composti mutano spesso la vocale del Semplice in I, come *Sedeo*, *Possideo*, e non *Possedeo*; *Ago*, *Adigo*, e non *Adago*.

Alle volte la mutano in E, come *Carpo*, *Discerpo*.

E talora vi si fa altro cangiamento, che l'uso il mostrerà; come da *Ago* vien *Cogo*, in vece di *Coago*, e questo in luogo di *Conago*, secondo Quintiliano.

REGOLA II.

De' Verbi, che raddoppiano la lor prima Sillaba nel Preterito.

1. *Se la prima si raddoppia*
Dello Scempio nel Passato,
Al Composto vien negato.
2. Disco, *e* Posco *danla doppia*
A' suoi. 3. *Cui di* Curro *aggiungo*
Cinque almeno, 4. *con* Repungo.

ESEMPJ.

1. E' Vi sono più Verbi, che raddoppiando la prima nel Preterito, perdon sì fatto raddoppiamento ne' Composti; come

MORDEO, momordi, morsum, mordere. *Morsicchiare, mordere.*

Remordeo, remordi, remorsum, remordere. *Rimordere. Render male per male.*

PENDEO, pependi, pensum, pendere. *Pendere, dependere, penzolare.*

Impendeo, impendi, impensum, impendere. *Soprastare, esser vicino o presso a cadere.*

SPONDEO, spopondi, sponsum, spondere. *Promettere, mallevare, fidanzare, impalmare.*

Respondeo, respondi, responsum, respondere. *Rispondere,*

sere.

corrispondere. Affrontare, cioè star dirimpetto, a fronte.
TONDEO, tondi, tonsum, tondere. *Tosare, truciolare (voce bassa.)*
Detondeo, detondi, detonsum, detondere. *Tosare, pelare fino alla cotenna, scotennare (modi bassi)*
CADO, cecidi, casum, cadere. *Cadere. Accadere.*
Occido, occidi, occasum, occidere. *Morire. Tramontare.*
Recido, recidi, recasum, recidere. *Ricadere.*
CÆDO, cecidi, cæsum, cædere. *Troncare. Battere. Uccidere.*
Occido, occidi, occisum, occidere. *Uccidere.*
CANO, cecini, cantum, canere. *Cantare.*
Concino, concinui, concentum, concinere. *Cantare a concerto; accordarsi. Predire, pronosticare.*
PENDO, pependi, pensum, pendere. *Pesare. Apprezzare. Rendere, pagare.*
Impendo, impendi, impensum, impendere. *Spendere. Impiegare.*
TUNDO, tutudi, tunsum, tundere. *Pestare, ammaccare, battere.*
Retundo, retudi, retusum, retundere. *Reprimere, rintuzzare.*
TANGO, tetigi, tactum, tangere. *Toccare.*
Attingo, attigi, attactum, attingere. *Toccare, esser da presso. Appartenere.*
TENDO, tetendi, tensum, tendere. *Tendere, sforzarsi. Andare.*
Ostendo, ostendi, ostensum, ostendere. *Mostrare.*

I seguenti ritengono il raddoppiamento.

2. DISCO, didici, discere. *Imparare, apprendere.*
Addisco, addidici, addiscere. *Val lo stesso.*

E così di tutti gli altri suoi Composti.

POSCO, poposci, poscere. *Domandare.*
Deposco, depoposci, deposcitum, deposcere. *Domandare con istanzia.*

E similmente degli altri suoi Composti.

3. CURRO, cucurri, cursum, currere. *Correre.*

Egli ritiene il suo raddoppiamento in piu Composti, ma particolarmente in cinque:

Pra-

Præcurro, præcucurri, præcursum, præcurrere. *Precorrere, prevenire. Ed ancora spesso in* Concurro, *Concorrere, correre in compagnia, di pari.* Decurro, *Correre allo 'n giu.* Excurro, *Trascorrere.* Procurro, *Correre innanzi, avanzare. Sporgere. Benche dicansi talora senza radoppiamento.* Vedi la Regola L.

PUNGO, pupugi, o punxi, punctum, pungere. *Pugnere, brocciare.*

4 Uno de' suoi Composti ritiene il raddoppiamento; Repungo, repupugi, repunxi, repunctum, repungere. *Rimbeccare, rendere pan per focaccia, o frasche per foglie.* Prov.

AVVERTIMENTO.

GLi altri Composti di *Curro*, che non ho qui recati, non si truovan di leggieri col raddoppiamento; ma quanto è a gli annoverati, Cesare *de B.G. lib.8.* ha detto: *Cum regiones Galliæ Percucurrisset.* Tito Livio, *lib 1. Cum plures armati excucurrissent. Idem, apud Prisc. lib.10. Eisi ferocius Procucurrissent.* Plin *lib.3 Epis. ad Canin. Ad mortem decucurrit.* Q. Cur. *lib.6. cap.24. Ad Philotam Decucurrisse.* Tertull. *de Vel. Virg. cap.9. Oportebat legis adimplendæ causas Præcucurrisse.* Leggesi parimente *Concucurrerunt, Cic. ad Att. lib.1. Epist 17.* sicome contra Lionardo Malaspina il Vossio mantiene.

Si fatti raddoppiamenti assomiglhansi all'aumento de' Greci; ond'è ch'anticamente sentivansi colla E; *Memordi, Pepugi, Spepondi*; cio che Gellio attribuisce anche a Cesare, e Cicerone. E presentemente si dice *Fefelli* da *Fallo*; *Peperi* da *Pario*; *Tetigi* da *Tango*; ed in Plauto *Amphi. 2. 2. Tetuli* da *Tollo*.

Non altramente puo dirsi di *Do, dedi.* Ma li suoi composti, come anche quei di *Sto, steti*, si dichiareranno nelle Regole loro particolari; poiche toltine li quattro composti di *Dò* della Prima, che fan *Dedi*, com'esso, gli altri non tanto ritengono il raddoppiamento del Semplice, quanto ne pigliano un loro proprio.

Or qui è da ragguardare, che anticamente v'erano assai piu Verbi, che oggi non sono, li quali aveano si fatto raddoppiamento. Onde si truova ancor *Despopondisse*, e *despoponderat*, in Plauto. Di cui Gellio, *lib.7. cap.9.* altresì cita *Præmomordi.* Varrone ha usato *Detotonderat*, secondo Prisciano, *lib.9. Scindo* similmente facea *Sescidi, scescidi*, o *sciscidi*, da Almonio, che scrisse la Gramatica a Costantino, creduto esser solo dell'uso.

REGOLA III.

Di quei, che mutano l'*A* in *I*, e pigliano la *E* nel Supino.

1. *Se al Composto forse avviene,*
Ch'A del Scempio in I si muta,

Al

Al Supino E *sia renduta.*
2. *Ma 'l* DO, GO *l'*A *si ritiene.*

ESEMPJ.

1. I Verbi, che mutano l'*A* del Semplice in *I* nel Composto, prendon la *E* nella penultima del Supino; come

FACIO, feci, factum, facere. *Fare.*
Perficio, perfeci, perfectum (*non* perfactum), perficere. *Finire.*
JACIO, jeci jactum, jacere. *Gittare, lanciare.*
Rejcio, rejeci, rejectum (*non già* rejactum) rejicere. *Rigettare.*

2. Li Verbi Composti finiti in DO, e GO, sieguono interamente il loro Semplice, senza pigliar la *E* nel Supino; come.

CADO, cecidi, casum, cadere. *Cadere, accadere.*
Recido, recidi, recasum, recidere, *Ricadere.*
FRANGO, fregi, fractum, frangere. *Fiaccare, frangere, schiacciare, sfacellare.*
Effringo, effregi, effractum, effringere. *Fare in pezzi, fracassare.*
AGO, egi, actum, agere. *Operare, trattare, fare. Rappresentare. Guidare, scorgere, menare.*
Adigo, adegi, adactum, adigere. *Costringere. Spingere.*
TANGO, tetigi, tactum, tangere. *Toccare.*
Contingo, contigi, contactum, contingere. *Intervenire, accadere. Appartenere.*

AVVERTIMENTO.

INtendasi questa Regola anche del Preterito Passivo, che si forma sempre dal Participio, dependente dal Supino Attivo. Al che attendasi specialmente ne' Verbi Deponenti. Perciocche come da *Rejicior* vien *Rejectus*, così da *Confiteor* vien *Confessus*; benche *Fateor* abbia *Fassus* coll'A. Ma s' intende proprio de' Verbi, che hanno l'A nella penultima del Supino, come *Rapio, rapui, raptum. Arripio, arripui, arreptum*; e non già di quei, che hanno l'A nella sillaba avanti alla penultima, come *Habeo, habui, habitum*; *adhibeo, adhibui, adhibitum*, e non *adhibitum*; perciocche quest' A non è propriamente nel finimento del Supino, ch' è ITUM.

Laonde necessario è dire, che tutti gli altri Verbi seguitan la Regola del lor Semplice, se non ne saranno specificatamente eccettuati.

RE-

REGOLA IV.

Di quei, che non hanno Preterito,

Quando al Verbo l'uso prisco
Il Preterito ha negato,
Del Supino anche è spogliato;
Come Polleo, Labo, e Glisco.

ESEMPJ.

I Verbi, che non hanno Preterito, son privi altresì del Supino, come *Polleo, pollere.* Valere, aver forza, *Labo, labare.* Crollare, ruinare. *Glisco, gliscere.* Crescere.

Pur se ne puo eccettuar *Tundo*. Vedi la Regola XXXIII.

REGOLA V.

Della Sincope.

Se finisce in VI *'l Passato,*
Suol la Sincope patire;
Ed Amasti *spesso dire,*
Pro Amavisti, *in uso è stato.*

ESEMPJ.

LA Sincope è un mozzamento, che spesso si fa ne'Preteriti, principalmente in quei, ch'escono in VI; come

Petii, *in luogo di* petivi. *Io ho domandato.*
Amasti, *per* amavisti. *Tu hai amato.*
Nosti *per* novisti. *Tu hai conosciuto.*
Norunt, *per* noverunt, *Coloro conobbero.*
Revocasti, *per* revocavisti. *Hai richiamato, frastornato.*
Prostrasse, *in luogo di* prostravisse. *Aver' abbattuto.*
Adjisset, *per* adivisset. *Colui sarebbe ito.*

AVVERTIMENTO.

TRuovasi talora la Sincope in altri Preteriti ancora; come
Extinxti. *Virg. per* Extinxisti. *Tu hai spento.*
Extinxem, *Idem, per* Extinxissem. *Io avrei spento.*
Evasti, *Oraz. per* Evasisti. *Tu se' campato.*
Surrexe, *Idem, per* Surrexisse. *Esser surto.*

Ma quest' ultime smozzicature non son da usare, se non nel Verso, e pesatamente.

Che se vuolsi distendere questa Regola alla formazion degli altri Preteriti, e de'Supini ancora, seguendo l'Analogia, che n'abbiam rappresentata; rammentar si debbono le cose dianzi arrecate, su 'l principio delle Conjugazioni, *facc.*250.

PRI-

PRIMA CONJUGAZIONE.

REGOLA VI.

Generale per gli Verbi della Prima.

Ogni Verbo de la Prima
Nel Preterito AVI *prende;*
Al Supino ATUM *poi rende,*
Sì per Regola s'estima.

ESEMPJ.

I Verbi della prima Conjugazione fanno al Preterito AVI, al Supino ATUM; come

AMO, amas, amavi, amatum, amare. *Amare, desiderare. Gradire.*

Adamo, avi, atum, are. *Amar focosamente.*

Redamo, avi, atum, are. *Riamare.*

AMBULO, avi, atum, are. *Andare, camminare, passeggiare.*

OBAMBULO, avi, atum, are. *Discorrere, camminar d'attorno.*

BEO, avi, atum, are. *Beare, far beato, ricreare.*

CALCEO, avi, atum, are. *Calzare, mettere in gamba, e'n piè calze, e scarpe.*

CREO, avi, atum, are. *Creare, e criare. Producere, generare. Suscitare, eccitare. Arrecare. Eleggere.*

Recreo, avi, atum, are. *Ricreare, confortare, adagiare, dare alleggiamento, conforto, e ristoro alle fatiche.*

DELINEO, avi, atum, are. *Tirar linee, descrivere, disegnare, abbozzare.*

ENUCLEO, avi, atum, are. *Romper la noce per trarne il nocciuolo. Distrigare, diciferare.*

ILLAQUEO, avi, atum, are. *Accalappiare, tender calappj, laccivoli.*

MEO, avi, atum, are. *Trapassare, trapelare.*

Commeo, avi, atum, are. *Andare, e ritornare spesso, frequentare. Donde viene* Commeatus, *il Passaggio, l'Andata, il luogo per dove si passa, e ripassa. Vittuaglia, Mercato, Foraggio, Viatico. Viaggio, Passaporto, Congedo, che diciamo anche Commiato.*

Remeo, eavi, eatum, eare. *Ritornare.*
NAUSEO, avi, atum, are. *Aver nausea, o voglia di vomitare.*

Notinsi bene questi Verbi in EO della Prima, perchè non si confondano con gli altri in EO della Seconda.

NUNTIO, avi, atum, are. *Annunziare, dire, far'assapere, recar novelle.*
Pronuntio, avi, atum, are. *Pronunziare.*

Gli altri in IO sono ordinariamente della Terza, o della Quarta.

UNDO, avi, atum, are. *Ondeggiare, tremolare.*
Exundo, avi, atum, are. *Straboccare, riboccare.*
Fecundo, avi, atum, are. *Fecondare, far fertile, fecondo, abbondante.*
Inundo, avi, atum, are. *Allagare, inondare.*
Redundo, avi, atum, are. *Soprabbondare, traboccare, ridondare, avanzare, soperchiare.*

Intendasi ben' a questi Composti finiti in UNDO; affinche si sappiano sceverare da quei di DO, *dedi.*

ALIENO, avi, atum, are. *Alienare, straniare. Vendere, trasferire in altrui il dominio. Separare, allontanare, porre in contrarietà, concepire avversazione.*
DICO, avi, atum, are. *Dedicare, intitolare, sacrare, offerire, e donare altrui qualche opera.*
Abdico, avi, atum, are. *Rifiutare, rinunziare una carica, cassare un'Officiale. Diredare, esereditare.*
VOCO, avi, atum, are. *Chiamare. Nominare. Invitare.*
Advoco, avi, atum, are. *Chiamare a se, far venire in ajuto, avvogheria, o consiglio.*
LEGO, avi, atum, are. *Mandar Legato, ambasceria. Commettere, dar cura. Far uno Luogotenente. Far legato, lascio per testamento.*
Allego, avi, atum, are. *Mandare persona per alcun privato affare. Citare, e produrre l'altrui autorità in corroborazion della sua opinione*; appo gli Autori de' tempi bassi.
APPELLO, avi, atum, are. *Nominare*, Poet. *appellare, chiamare alcuno. Incolpare, accusare; che anche Appel-*

lare disse il traduttor delle Pistole di Seneca. Invocare alcuno, chiamarlo in ajuto. Appellare, domandare, e chieder nuovo giudizio a Giudice superiore.

AUCTORO, avi, atum, are. *Soldare, o assoldare,* dell'Ariosto, *incaparrare, e staggir soldati, dando lor soldo. Donde viene* Auctoratus Miles, *che ha soldo.* Exauctoratus, *cassato, privo del soldo, che noi diciam Riformato.* Auctoramentum, *il soldo stesso, o l'atto di far'uno Soldaniere, e l'obligazion, che di quindi nasce.*

R E G O L A VII.

Del Verbo *Do*, e di *Sto*, co' suoi Composti.

1. *A* Do, das *fan* dedi, datum.
2. Steti, statum *a* Sto *apposti*.
3. STITI, STITUM *a' Composti,*
E spesso anco dirai STATUM.

E S E M P J.

1. DO, dedi, datum, dare. *Dare, Dire.*
Circundo, dedi, datum, dare. *Circondare, intorniare, rigirare, distrignere, accerchiare, rinchiudere, assiepare.*

Pessundo, dedi, datum, dare. *Periculare, rovinare, mandare in precipizio, mettere in fondo, andare, o gire in fascio, in senso pass.*

Satisdo, dedi, datum, dare. *Dar cauzione, sicurtà, sodare,* Ant.

Venundo, dedi, datum, dare. *Vendere.*

A V V E R T I M E N T O.

INtendi bene, che sol questi quattro composti da DO son della prima Conjugazione, gli altri son della terza. La prima persona del Presente dell'Indicativo Passivo DOR, e quella del Soggiuntivo DER sono oggimai disusate.

2. STO, steti, statum, stare. *Stare, fermarsi ritto, stare in piè. Essere di qualche parte, setta, o fazione. Rimaner fermo, conchiuso, e stabilito. Accettare, stare, ed acquetarsi a un tratto, o decreto, ed osservarlo.*

3. I suoi Composti fanno STITI, STITUM, oppure STATUM piu spessamente.

Asto, astiti, astitum, astare. *Star vicino. Assistere.*

Consto, stiti, stitum, o statum, stare. *Essere, sussistere. Sta-*

re insieme, accordarsi. Fermarsi, soggiornare. Perseverare, esser costante. Parere, esser chiaro, fuor di dubbio, sicuro. Esser conforme, somigliante. Valere, montare.

Exsto, exstiti, exstitum, *o* exstatum, exstare. *Soprastare, esser superiore, eminente. Durare. Comparire.*

Disto, distiti, (*poco usato*) distare. *Differire, esser differenziato, disagguagliare, distare, esser lontano.*

Insto, institi, institum, *o* atum, are. *Continuare, e perseverare nel domandare, e chiedere. Sollecitare, sovrastare. Esser prossimo.*

Obsto, obstiti, obstitum, *o* obstatum, obstare. *Resistere, contraddire, opporsi, contrastare, o contastare, dar di cozzo, imbroccare, impignere. Scalcheggiare, ricalcitrare. Pararsi davanti.*

Præsto, præstiti, præstitum, *o* præstatum, præstare. *Dare, donare, impromettere. Mostrare. Fare. Eccedere, maggioreggiare. Adempiere, osservare. Fidanzare, far fidanza, fidare del danno, assicurare, e l'assicuramento si chiama* Fida. *Mallevare. Aver cura, guardarsi, schifare. Soddisfare il danno.*

Resto, restiti, restitum, *o* restatum, restare. *Ristare, fermarsi, e dimorare in qualche parte.*

Substo, substiti, substitum, *o* substatum, substare. *Star sotto. Durare, mantenersi, perseverare.*

A V V E R T I M E N T O.

DAl Supino in *Atum* si fanno i Participj in *Rus* molto usitati: *Facile se id præstaturum. Liv.Dec.3.lib.8.* assai piu spesseggiato, che *præstiturum. Constatura fides.* Lucan. *lib.2.17. Extatura.* Plin. *lib.27.cap.22. Quosdam obstaturos.* Quintil. *lib.2.cap.12. Instaturos victores.* Frontino, *lib.1.cap.6.*

R E G O L A VIII.

Di Lavo, Poto, e Juvo.

1. Lavo, lavi, lautum, lotum,
E Daratti ancor Lavatum.
2. Poto, potavi, potatum,
E per Sincope fa Potum.
3. Jutum Juvo *ha disusato*,
Ma Adjutum *vien lodato*.

ESEM-

E S E M P J.

1. LAVO, lavi, lotum, lautum, *e* lavatum, lavare. *Lavare*.

Relavo, relavi, relotum, relavare. *Rilavare*.

2. POTO, potavi, potatum, *o* potum, potare. *Bere*.

Compoto, compotavi, compotatum, compotare, *Far gozzoviglia, stravizzo, o manicamento in allegrezza, e 'n brigata, far beveria, sbevazzare.* Modi bassi.

Epoto, epotavi, epotatum, epotare. *Ber tutto, votar bevendo*

Perpoto, perpotavi, perpotatum, perpotare. *Ber sempre.*

3. JUVO, juvi, jutum, *poco usato*, juvare. *Giovare, soccorrere*.

Adjuvo, adjuvi, adjutum, adjuvare. *Ajutare, assistere*.

A V V E R T I M E N T O.

LAvatum vien certo da *Lavo, as.* Ma *lavi, lautum*, e *lotum* vengon da *Lavo, is*, adoperato da Oraz. *lib.4.od.6. Qui Xantho Lavis amne crines*; e da Virg. altresì. *Lavit ater corpora sanguis*, 3. Georg.221. perche dal Preterito *Lavi*, regolarmente si fa *Lavitum*, indi per sincope *Lautum*, quinci mutando AU, in O, *Lotum*. Da *Lautum* vien *Lautus*, colui che sta bene agiato, ch è magnifico, che vive splendidamente; ed anche *Lautitiæ*, l'Agio, la magnificenza de' Festini. Da *Lotum* vien *Lotium*, l' acqua colla quale si lava la bocca, o l'orina, perche lava adentro il Corpo.

Potum è similmente scortato da *Potatum*, che ne' Composti è più usitato. Dicesi pur *Potus sum*, ma in altro significato, come diremo nelle note alla fine della Sintassi.

Jutum, che'l Vossio, e l'Alvarez han creduto non trovasi fuor de' Composti, si legge in Tacito *Annal.lib.14.cap.4. Placuit solertia tempore etiam Juta.* E in Palladio *lib.4.tit.10. Stercoratis, & bumoribus Juti* (*rami*). E se crediamo al Gronovio nelle sue Note in Tito Livio, debbesi riporre in altri luoghi di questo Autore, che sembrano guasti. Ed io avviso essersi detto anche *Juvavi*, come scorgesi nel Poeta Manilio, che al parere del Vossio, fiorì nel tempo di Teodosio. Si truova similmente *Adjuvatum*, e *Juvaturus*, come se venisser dal Supino *juvatum*: *Adjuvaturos vos Divinam Providentiam vel periculo nostro. Petron.* Il che non è per avventura men da fuggire che quel solenne *Adjuvarunt* in iscambio d' *Adjuverunt*, in cui, senza gocciol d'autorità, sì sovente molti si compiacciono.

R E G O L A IX.

Di quei, che fanno *UI*, e *ITUM*.

1. *Ben per* UI, *ed* ITUM, *l'AVI*

Perdon Cubo, Domo, Sono,

Veto *pur'e* Crepo, *e* Tono
2. Discrepo, *vuol* Discrepavi.
3. Mico *sol* Micui *brama*.
4. Dimico, avi, atum *ama*.

E S E M P J.

1. CUBO, cubui, cubitum, cubare. *Coricarsi, porsi piu per giacere.*

Accubo, accubui, accubitum, are. *Giacere, agiarsi, assettarsi a tavola.*

Decubo, decubui, decubitum, are. *Ammalare, giacer'infermo.*

Excubo, excubui, excubitum, are. *Star'in vegghianza, in ascolto, far la sentinella, o guaraguato.* V. ant.

Incubo, incubui, incubitum, are. *Covare, propriamente lo star degli uccelli in su l'ova.*

Occubo, occubui, occubitum, are. *Coricarsi, cadere.*

Procubo, procubi, procubitum, are. *Inchinarsi porsi a giacer boccone. Cadere, o perder davanti.*

Recubo, recubui, recubitum, are. *Giacer disteso, o porsi a tavola.*

Secubo, secubui, secubitum, are. *Coricarsi disparte.*

Supercubo, ui, itum, are. *Significa lo stesso, che* Incubo.

A V V E R T I M E N T O.

VI sono ancor molti Composti di *Cubo*, e son della Terza, li quali nel Presente assumono una M piu del Semplice; come *Accumbo, accubui, accubitum, accumbere,* che si vedranno appresso nella Regola XXVIII.

DOMO, domui, domitum, domare. *Domare.*

Edomo, edomui, edomitum, are. *Domare affatto.*

Perdomo, perdomui, perdomitum, are. *Lo stesso.*

SONO, sonui, sonitum, sonare. *Sonare.*

Consono, consonui, consonitum, consonare. *Consonare, concordare il suono d'una voce con altra.*

Dissono, dissonui, dissonitum, are. *Sonar diversamente. Scordare.*

Insono, insonui, insonitum, are. *Sonar forte, rimbombare, intronare, e rintronare.*

Persono, personui, personitum, are. *Significa lo stesso.*

Resono, resonui, resonitum, are. *Risonare, far'Ecco.*

VE-

VETO, vetui, vetitum, are. *Proibire, impedire; e cio che noi diciamo, Replicare a' Decreti del Maestrato; e i Toscani; Opporsi: onde il Proverbio,* Opporre alle Pandette, *per trovare a ridire in ogni cosa.*

CREPO, crepui, crepitum, crepare. *Bruire, far romore, come le budella, o gli arpioni delle porte in chiudersi, ed aprirsi.*

Concrepo, concrepui, concrepitum, are. *Scoppiare. Gridare.*

Increpo, increpui, increpitum, are. *Gridare, sgridare, biasimare, tempestare.*

Recrepo, recrepui, recrepitum, are. *Risonare.*

2. Discrepo, discrepui, *ma piu spesso* discrepavi, discrepatum, are. *Sonar diversamente, scordare: Esser di differente parere, opinione.*

TONO, tonui, tonitum, are. *Tonare.*

Intono, intonui, intonitum, are. *Intronare, parlar forte, intonare.*

Contono, contonui, contonitum, are. *Tonar'a piu parti.*

3. MICO, micui, (*non ha Supino*) micare. *Rilucere, tremolare, scintillare, sfavillare. Risaltare, battere come fanno le arterie. Fare alla Mora, gioco noto, che si fa alzando le dita della mano, chiamando il numero; ed è una spezie di Sorte, o modo d'indovinare, del quale gli antichi Latini, si servivano nel Contratto di compera, e vendita di quelle cose, che si vendono a peso, qualora non s'accordava del prezzo.*

Emico, emicui, (*anticamente* emicavi. *Solino*) are. *Saltare, zampillare. Mostrarsi.*

Intermico, intermicui, intermicare. *Tralucere.*

Promico, promicui. *Apparire, fiammeggiar di lontano.*

4. Dimico, *tal volta ha* dimicui, *come il suo Semplice, ma piu spesso* dimicavi, dimicatum. *Combattere, dar battaglia.*

REGOLA X.

Di *Plico*, e suoi Composti, e di quei, che fanno *VI, CTUM.*

1. Plico, *e' suoi quattro han sortito*
ATUM, AVI, *ed* ITUM, UI:
2. *Ma sol'ama i primi dui,*

Con RE, SUB, *o Nome unito*:
3. UI, *e* CTUM, Frico, *e* Seco.
4. AVI, ATUM *meglio ha* Neco.

E S E M P J.

1. PLICO *facea* plicui, plicitum, *e* plicavi, plicatum, plicare. *Piegare, o addoppiare*.

2. Questo Verbo quasi è disusato ne' Tempi, che non vengon formati dal Presente; ma egli dà il doppio Preterito, e'l doppio Supino a' quattro suoi Composti, cioè a quegli, che sono formati da *AD, CON, EX,* ed *IN*.

Applico, avi, atum, *ed* ui, itum, are. *Applicare. Approdare. Accomodare. Darsi, o mettersi a far qualche cosa, determinarsi*.

Complico, avi, atum, ui, itum, are. *Piegare. Ravviluppare insieme, intralciare*.

Explico, avi, atum, ui, itum, are. *Spiegare, distendere, sviluppare*.

Implico, avi, atum, ui, itum, are. *Inviluppare, intrigare*.

Ma i Verbi Composti d'alcun Nome, e da *Plico*, han solamente AVI, ATUM; come

Duplico, avi, atum, are. *Addoppiare*.

E così *Triplico*, Atterzare, rinterzare. *Quadruplico*, che potremmo dir co' Geometri, *Quadruplicare, &c. Multiplico*. Multiplicare, ed altri simili.

2. Questi due Composti da *Plico*, e dalle Preposizioni RE, o SUB, fanno solamente AVI, ATUM.

Replico, avi, atum, are. *Replicare, ridere, contraddire, rispondere*.

Supplico, avi, atum, are. *Supplicare umilmente, e affettuosamente, pregare o a voce, o per iscritto, intercedere*.

A V V E R T I M E N T O.

I Quattro Composti da noi in primo luogo recati diconsi da Prisciano, *lib.9.* aver piu di rado il Preterito in *Avi*, allo'ncontro afferma il Vossio, tale averlo il piu in Cicerone, il che puo bene ognuno veder nell'Apparato: *Ad scribendum historiam se Applicaverunt.* 2. de Orat. *Cogitationes meas Explicavi, ad Att. lib.* 10 *Epist.* 6. Ho dichiarati, esposti i miei pensieri. E quasi sempre in simil significato di Sporre, Interpretare ha il Preterito in *Avi*. Ma quando significa Dispiegare, Ordinare, Sviluppare, avrà anche il Preterito in *Ui*. Laonde avendo detto Cicerone *pro Lege Man. Quam (Siciliam) consilii celeritate Explicavit*; Gellio *lib.* 1. *cap.* 7. dichiara,

aver-

averlo fatto per sostenere il suono del Periodo.

Troviamo parimente *Circumplicasse*, e *Circumplicatus*, Intralciato, Intrigato. *Displicatus*, Separato, Aperto. *Perplicatus*, Allacciato.

3. FRICO, fricui, frictum, fricare. *Stropicciare, strofinare*.

Affrico, affricui, affrictum, are. *Stropicciare una cosa con altra*.

Defrico, defricui, defrictum, are. *Stropicciando nettare*.

Refrico, refricui, refrictum, are. *Rifendere, innasprir le piaghe, rinnovar' i dolori*.

Infrico, infricui, infrictum, are. *Sfregare una cosa in un' altra*.

Seco, secui, sectum, secare. *Segare, tagliare, fendere*.

Deseco, desecui, desectum, are. *Tagliar corto*.

Disseco, dissecui, dissectum, are. *Tagliuzzare, tagliare in minuti pezzi*.

Interseco, intersecui, intersectum, are. *Ammezzare, partir per mezzo, intersecare, incrocicchiare*.

Reseco, resecui, resectum, are. *Tagliare, sminuire*.

3. NECO, *fa ancora* necui, nectum, *particolarmente ne' suoi Composti; ma per se ha più tosto* necavi, necatum, necare. *Uccidere, ammazzare, ancidere*.

Eneco, enecui, enectum, avi, atum, are. *Lo stesso*.

Interneco, internecavi, internecui, internectum, are. *Uccidere tutti, sterminare, far tagliamento*.

AVVERTIMENTO.

Necui si truova in Ennio: e in Fedro, *Fab.* 75. ancora leggiamo: *Hominem Necuit protinus*, parlando della Biscia; se non vogliamo anzi leggere col Vossio, ed altri, *Nocuit*. Perche *Noceo* anticamente reggea l'Accusativo, come diremo nella Sintassi; e *Necui*, è così raro, che Prisciano, *lib.* 9. credette ritrovarsi sol nell' Antichità. Ma il Participio in US, formato dal Supino in CTUM, è assai ordinario ne' Composti: *Bos est enectus arando*. Oraz. *lib.* 1. *Epist.* 7. *Fame, & frigore Enecti*. Liv. *Enectus siti Tantalus*. Cic. *Tusc.* 1. Parlandosi però d'uccidimento con arme, meglio si dirà *Necatus ferro*, secondo Prisciano; e *Nectus* s'intende d'altra spezie di morte violenta.

Intorno al Preterito in AVI.

I Verbi eccettuati nelle Regole precedenti presso che tutti faceano anticamente *Avi, atum*, secondo la Regola generale, e ve n'ha di molti, che ancora oggi il ritengono; come *Cubo, cubavi*,

cubatum, *cubare*. Si dice altresì *Micaverit*, il Nome Verbale *Micatus*, *us*, *Emicarunt*, *Emicaturus*, &c.

Quindi è, che appresso Orazio leggesi, *Intonata*, *Epod. Od. 2.* *Sonaturum*, *lib.1.Sat.4.* E Tertulliano, *ad Scapulam cap.3.* scrisse: *Quid tonitrua Sonaverint.* Apulejo, 1.*Met.Classicum per sonavit*. Ulpiano, *Præstavit*, nella Legge. Ed abbiamone eziandio di que'che fanno piu spesso in *Avi*, come di sopra s'è avvertito. I Composti di *Frigo* facean per l'ordinario *Atum*. Riscontransi in Cicerone *Refricaturus*: in Seneca, *Emicaturus*: in Columella, *Secaturus*: in Floro *Domaverunt*, ed altri in altri, che s'apparan colla lettura.

Quindi similmente avvenne, che' Nomi Verbali in IO, presi da' Supini di questa Conjugazione, bene spesso hanno l'A nella penultima; ciocche Lorenzo Valla ebbe creduto ancor senza eccezione, perciocche noi diciamo *Vetatio*: non già *Vetitio*; *Domatio*, non *Domitio*; *Emicatio*, e non *Emicitio*; *Juvatio*, e non *Juvitio*, nè *Jutio*, come che si dica *jutum* al Supino. Si è nientemeno abbagliato per far questa Regola così generale; perciocche troviamo *Fricatio*, e *Frictio*, ch'è in Plinio, e Celso; *Incubatio*, ed *Incubitio*; *Accubatio*, ed *Accubitio*, *&c.* *Sectio* ancora è piu usitato, che *Secatio*. Il che puo servir di pruova all'avviso di Prisciano, che' Verbi di questa Conjugazione, che fanno il Preterito in *UI*, erano anticamente della Terza.

SECONDA DECLINAZIONE.

REGOLA XI.

Generale per gli Verbi della Seconda.

La Seconda nel Passato
UI *sempre diede a' suoi;*
Similmente ITUM *di poi*
Al Supin sempre fu dato.

ESEMPJ.

I Verbi della Seconda son sempre terminati in EO, e fanno ordinariamente il Preterito in UI, e'l Supino in ITUM; come

MONEO, monui, monitum, monere. *Ammonire*, *avvertire*.

Admoneo, ui, itum, ere. *Avvertire*, *ricordare*, *avvisare*, (*assennare* di Dante).

Commoneo, ui, itum, ere. *Esortare*, *avvertire*.

ARCEO, arcui (arcitum, *poco usato*) arcere. *Contendere*, *impedire*, *riparare*. *Rincacciare*, *tener'indietro*, *e lontano*, *far lontano*.

Coërceo, ui, itum, ere. *Risfrenare*, *affrenare*, *reprimere*. *Vietare*. *Rinchiudere*, *restringere*.

Exer-

Exerceo, ui, itum, ere. *Esercitare, travagliare, tormentare, infestare. Affaticarsi. Far qualche arte, o mestiere.*
TERREO, ui, itum, ere. *Spaventare, spaurare.*
Deterreo, ui, itum, ere. *Frastornare, distogliere, invilire.*
Exterreo, ui, itum, ere. *Spaventare.*
Perterreo, ui, itum, ere. *Far gran paura.*
HABEO, ui, itum, ere. *Avere. Dimorare. Stimare.*
Adhibeo, ui, itum, ere. *Adoperare, usare, servirsi, avvalersi. Ammettere.*
Cohibeo, ui, itum, ere. *Affrenare, reprimere, fermare, moderare, restringere.*
Debeo, ui, itum, ere. *Dovere, esser' obbligato.*
Exhibeo, ui, itum, ere. *Producere, arrecare. Rappresentare.*
Inhibeo, ui, itum, ere. *Divietare, fermare, moderare, temperare. Minacciare, intimorire.*
Perhibeo, ui, itum, ere. *Dire, affermare. Dare, pubblicare.*
Prohibeo, ui, itum, ere. *Impedire, proibire, levare, difendere.*
Redhibeo, ui, itum, ere. *Obbligare il venditore a ripigliarsi la derrata, della quale egli ha celato i difetti, vendendola.*
CAREO, ui, itum, ere. *Esser privo.*

AVVERTIMENTO.

ALcuni danno a *Careo, cassum.* Ed è egli vero, che si truova *Cassus* negli Autori: *Nunc Cassum lumine lugent.* Virg. *Æn.* 2. 85. Ma *Cassus* è Nome non altramente che *Lassus*, e *Fessus*, che non debbono prendersi per Supini, perche da essi non si puo formare il Participio *Cassurus, Fessurus. &c.* E tale è 'l sentimento di Prisciano, *lib.* 9. Servio però afferma, *Cassum* dirsi in vece di *Quassum*, prendendolo come da *Quatio*, mutandosi la *Q* in *C.* Ma Nonio rifiuta sì fatta opinione, e'l fa venire *ab Aranearum Cassibus, quod sint leves* (dice egli *cap.* 1. 217.) *& nullius ponderis.* Il che conferma anche Servio.

REGOLA XII.

Eccezione per lo Supino.

1. *Fa* CTUM Doceo. 2. *a* Teneo *dassi*
Tentum. 3. Mistum, Misceo *dia*.
4. Tostum *poi di* Torreo *sia*.
5. *E da* Censeo Censum *fassi*.

ESEMPJ.

QUesti Verbi sieguon la Regola Generale in quanto al Preterito, e sono eccettuati solamente nel Supino.

1. DO-

1. DOCEO, docui, doctum, ere. *Insegnare, dare altrui cognizione di che che sia, provare.*
Condoceo, ui, ctum, ere. *Lo stesso.*
Dedoceo, ui, ctum, ere. *Far altrui disparare cio ch'apparò.*

2. TENEO, tenui, tentum, ere. *Tenere. Convincere. Sapere.*

I suoi Composti mutano la *E* in *I* nel Presente, e nel Preterito, non già nel Supino.

Abstineo, ui, entum, ere. *Astenersi, guardarsi, Ritenersi.*
Contineo, ui, entum, ere. *Contenere, comprendere, tener chiuso. Fare star'a segno, raffrenare. Astenersi.*
Detineo, ui, entum, ere. *Ditenere, intertenere, tardare, tenere a bada (baloccare,* voce bassa*).*
Distineo, ui, entum, ere. *Distenere, soprattenere, frastenere.*
Obtineo, ui, entum, ere. *Ottenere, trarre d'altrui alcuna cosa. Essere in uso, costumarsi.*
Pertineo, ui, entum, ere. *Appartenere, toccare, calere. Aver la mira, riguardare. Stendersi, arrivare, aggiugnere fino a &c.*
Retineo, ui, entum, ere. *Ritenere, rattenere, afferrare.*
Sustineo, ui, entum, ere. *Sostenere, sospendere, differire. Astenersi.*

3. MISCEO, miscui, mistum (*primà* mixtum) ere. *Mescere, mescolare, confondere.*
Admisceo, cui, istum, ere. *Intramischiare, intramettersi, impacciarsi.*
Commisceo, cui, istum, ere. *Commischiare, mestare, agitar con mestola, o con mano cose liquide.*
Immisceo, cui, istum, ere. *Mescolare con.*
Intermisceo, cui, istum, ere. *Lo stesso, che* Admisceo.
Permisceo, cui, istum, ere. *Mischiare bene.*

4. TORREO, torrui, tostum, ere. *Arrostire, bruciare, riardere.*

5. CENSEO, censui, censum, ere. *Reputare, esser di parere, giudicare. Allibrare, cioè descrivere, registrare, porre al libro quelle cose, delle quali i Cittadini portano nota, come, i figli, i Schiavi, i beni, &c. il che i Latini dicean* Census, *i Toscani Allibramento, qui da*

Noi vien detto Numerazion di Fuochi.

Recenseo, ui, sum, ere. *Far la rassegna.*

Succenseo, ui, sum, ere. *Adirarsi, sdegnarsi contro ad uno.*

A V V E R T I M E N T O.

ATtineo, ui, e *Pertineo, ui*, non han Supino. Ma *Attentus* vien da *Attendo*. Dal Supino *Absentum* viene *Absentus*, in Legge; cui dal Tutore si vieta l'accettazion del retaggio. Scevola, Papiniano, Ulpiano. E in S.Cipriano *Absenti*, quei che son dalla Comunione separati, e tenuti lontani.

Censeor adoperavasi anticamente in senso Attivo, donde viene *Censa est* nel Preterito in Ovvid. 1. *de Pont. El.* 3. Ma si diceva ancora *Censeo* della Quarta, dal quale vien *Censitor*, il Censore, in Ulpiano *L.4.§.1.de Censib.* ed il Participio *Recensitus*, Riconosciuto, Allibrato, *penul.longa*, in Claudiano, da *Recensire*.

Mixtum si è fatto da *Misum*, come *Ulixes*, per *Ulisses*. Alcuni il riprovano qual parola magagnata, e Prisciano altro non iscrive, che *Misum*; incontrasi però alla fiata negli Antichi, e s'avvicina molto al Greco *μῖξις*, *Mixtio*.

Careo, che 'l Despauterio mette qui, siegue semplicemente la Regola Generale. Vedi l'Avvertimento della Regola precedente.

R E G O L A XIII.

De' Verbi Neutri, che non han Supino.

1. *Abbia il Neutro il sol Passato;*
2. *Come* Timeo. 3. Licet, Caret,
Valet, Meret, Nocet, Paret
Col Supin sia conjugato;
4. *Così* Dolet, Calet, Placeo.
Latet, Prebet, Olet, Jaceo.

E S E M P J.

1. IL Verbo Neutro è quel, che si conjuga, come l'Attivo, ma non ha Passivo. Quei, che fanno UI al Preterito, sieguon la Regola generale, ma non han Supino; come

CLAREO, clarui, clarere. *Esser chiaro per fama, e stima.*

FLOREO, florui, ere. *Fiorire. Essere in vigore, e in pregio.*

LIQUEO, licui *poco usato*, ere. *Liquidire. Esser chiaro, manifesto; ond'è la formula giudiciaria:* Non liquet, *Non si pare.*

Deliqueo, delicui, ere. *Diliquidire, alliquidire.*

MINEO, minui, ere. *Esistere. Soprastare. Pendere.* Usasi sol ne' Composti.

Emineo, ui, ere. *Sporgere. Fiorire, essere eccellente, eminente, ed alto.* IM-

Immineo, ui, ere. *Dominare, essere a cavaliere, soprastare, essere imminente. Cercar le occasioni di far che che sia.*

Præmineo, ui, ere. *Vantaggiare, superare in onoranza, o cosa simile.*

Promineo, ui, ere. *Sporgere.*

PALLEO, ui, ere. *Impallidire, e impallidare.*

PATEO, ui, ere. *Essere aperto, chiaro, noto, ampio.*

POLLEO, ui, *poco usato*, ere. *Aver valore, virtù, esser valente.*

Æquipolleo, ere. *Aver' egual possanza.*

Præpolleo, ere. *Aver maggior forza.*

RAUCEO, raucui, raucere. *Arrocare, o affiocare, divenir roco, o fioco.* Si dice anche *Raucio* della Quarta.

SILEO, silui, ere. *Tacere, non far motto, non far romore.* Si dice adunque *Sileo* di tutte quelle cose, ch'altra volta fan romore, suono, o strepito: e significa ancora il cessamento dell'azione propria di qualunque cosa; come *Luna silet*, non luce, &c.

SPLENDEO, ui, ere. *Risplendere, rilucere.*

STUDEO, ui, ere. *Studiare. Desiderare. Brigare, proccurare, ingegnarsi, sforzarsi. Macchinare. Ajutare, favoreggiare.*

2. TIMEO, timui, timere. *Temere, aver paura.* Egli è Attivo, ma nella Conjugazione siegue la Regola de' Verbi Neutri.

3. I seguenti sono eccettuati, ed hanno il lor Supino secondo la Regola Generale, benche siano Verbi Neutri.

LICEO, licui licitum. ere. *Esser venduto allo'ncanto al più offerente.* Egli ha la significazion Passiva, ed al contrario.

LICEOR, eris, licitus sum, eri, ha la significazione Attiva; *Vendere all'incanto.*

CAREO, ui, itum, ere. *Esser privo, aver bisogno.*

VALEO, valui, valitum, ere. *Potere. Valere, e montare. Aver credito, autorità. Star bene. Aver luogo. Esser utile, importante.*

Convaleo, ui, itum, ere. *Andare innanzi, allignare, pigliar vigore, crescere. Guarire, migliorare, sanicare.*

Invaleo, ui, itum, ere. *Invalorire, prender campo, avanzarsi.*

zarsi. Venir in usanza, in costume.

Prævaleo, ui, itum, ere. *Prevalere, esser da piu, eccedere in valore.*

MEREO, ui, itum, ere. *Meritare. Militare, aver soldo, servire. Far disonesto guadagno. Far altrui bene, o male.* Si dice anche *Mereor, meritus sum, mereri,* che significa lo stesso. Ma *Mæreo* è differente. Vedi la Regola LXXI.

Emereo, *o* Emereor. *Compiere il numero de' suoi stipendj.*

Promereo, *o* Promereor. *Meritare, far cosa di merito.*

NOCEO, nocui, nocitum, ere. *Nuocere, danneggiare.*

PAREO, ui, itum, ere. *Apparire, esser chiaro, e manifesto. Ubbidire.*

Appareo, ui, itum, ere. *Comparire. Presentarsi.*

Compareo, ui, itum, ere. *Comparire.*

DOLEO, ui, itum, ere. *Dolersi, lamentarsi, affliggersi, lagnarsi* (*Dolorare, cordogliarsi.* V. ant.)

Condoleo, ui, itum, ere. *Dolersi con altrui, aver compassione dell'altrui male.*

Indoleo, ui, itum, ere. *Affliggersi di qualche cosa.*

CALEO, ui, itum, ere. *Esser caldo.*

Incaleo, ui, itum, ere. *Riscaldarsi, infervorarsi.*

PLACEO, cui, citum, ere. *Piacere.*

Complaceo, ui, itum, ere. *Compiacere, far la voglia altrui, far servigio, cosa grata. Compiacersi, prender gusto, e piacere in tale, o di tal cosa.*

Displiceo, cui, citum. *Dispiacere.*

LATEO, ui, itum, ere. *Star nascosto, sconosciuto.*

Deliteo, ui, *senza supino,* tere. *Nascondersi, mucciarsi, appiattarsi.*

PRÆBEO, ui, itum, ere. *Dare, provvedere.*

OLEO, olui, itum, *o pure* oletum, olere. *Olezzare, olire, rendere odore, essere odoroso* (*Umilire.* V. ant.) *Significava appo gli Antichi, Crescere, e Spiantare, o ruinare.*

JACEO, ui, itum, (*donde viene* Jaciturum) jacere. *Giacere, star coricato, esser vinto.*

AV-

AVVERTIMENTO.

SI potrebbono ancor qui accontare alcuni Verbi Neutri in EO; ma i lor Supini sono o rari, o inusitati, non altramente, che molti di questi stessi che recati abbiamo, de'quali però sono rimasi i Participj, e' Nomi Verbali;come *Valiturus* in Ovvid.*Præbiturus*, in Colum.*Præbitus*, in Tito Livio;e *Præbitor*,in Cic. *Coalitus*,Tacit. *Jaciturus*, Staz.*Caliturus*, Ovvid.*Latiturus*, ed anche *Latito*, Cic. e simili.

EMINEO, e gli altri, che'l Despauterio fa dirivar da *Maneo*, vengon dall'antico Verbo *Mineo*, che ancora in Lucrezio si pare:

Inclinata Minent in eadem prodita partem. lib.6.562.

E la vera origine simiglianti Verbi traggon da *Mina*,in significato di luogo alto, ed elevato; onde vengon parimente *Minæ minarum*, i Merli, o le Cime delle muraglie: e *Minæ*,le Minaccie:per la qual cosa *Minor*, *aris*, significa anche Innalzarsi.

Geminique minantur In Cælum scopuli. Virg.1. *Æn*.166.

NOCEO, del cui Supino alcuni han dubitato,si truova in Cesare: *Ipsi vero nihil Nocitum iri.* 5.*B.Gal.* E da cotesto il Participio *Nociturus*.

PATEO, al contrario che 'l Despautério aggiunge a quegli, che han Supino, n' è privo, ed ha solo il Preterito *Patui*; perche *Passus* non puo venir, che da *Pando*, o da *Patior*: *Crinibus Iliades passis*. Virg. *Æn*. 1. 484. *Passis velis provehi*. Cic. *Multa quoque & bello passus*. Virg. *Æn*.1.9. ne d'altronde il fa discender Diomede *lib*.1.

OLEO: faceva anche *Olevi*, secondo Prisciano; ma ne manca la pruova. Del Supino *Oletum* si studiano alcuni dimostrarne il diritto uso con quel verso di Persio, *sat*.1.

Hic inquis veto quisquam faxit Oletum.

Ma quivi *Oletum* non è altro che un semplice nome Sustantivo.

Il Preterito *Olui* è piu comune:

Vina fere dulces oluerunt mane Camenæ. Oraz.*lib*.1.*Epist*.19.

Ma 'l Supino o in ITUM, o in ETUM è solo usato ne' Composti, de'quali la Regola sia la seguente.

REGOLA XIV.

De' Composti d'*Oleo*.

1. *Ciocche d'*Oleo *discende*,
 Se pur quel denoterà,
 UI, ITUM *anche avrà*:
2. *S'altro sia*, EVI, ETUM *prende*.
3. *Tiensi ad* ITUM Abolevi.
4. *Vuol* Adultum Adolevi.

ESEMPJ.

1. OLEO stà nella Regola precedente. Fra' suoi Composti quei, che ritengon la significazione ordinaria del Semplice,ritengono il piu anche il medesimo Preterito UI, e'l Supino ITUM; come

Obo-

Oboleo, obolui, itum, ere. *Olire, rendere odore. Venire*, che disse il Bocc. conclus. *Se non che di tutti un poco viene del caprino.*

Peroleo, ui, itum, ere. *Rendere odor forte.*

Redoleo, ui, itum, ere. *Redolire, saper di qualche cosa*, come nel Morgante : *E sapeva di vin, come uno arlotto.* Così *Sentire* ; *Che fa sentir d'ambrosia l'orezza*. Dante, Purg. 24. in fin.

Suboleo, ui, itum, ere. *Olezzare alquanto. Esser sospetto, aver'odore, indizio, sentore di qualche cosa.*

2. Gli altri Composti di questo Verbo, ch' avranno altra significazione, hanno più spesso EVI al Preterito, ed ETUM al Supino ; come

Exoleo, *o* Exolesco, exolevi, exoletum, ere. *Invecchiare, gire in disuso; esser dismesso; e le cose sì fatte viete, i Toscani soglion chiamare Sferre, e panni frusti ; siccome Femmina frusta, che disse Plauto*, Scortum Exoletum.

Obsoleo, *ovvero*, Obsolesco, evi, etum, ere. *Venire in disusanza, perdere il suo lustro, e vigore, essere cattivo, e consumato.*

3. Aboleo, evi, abolitum, ere. *Annullare, cancellare, estinguere, cassare. Si dice ancora* Abolesco *in significato Passivo* : Memoria hujus rei prope jam aboleverat. *La memoria di tal fatto era già quasi estinta.*

4. Adoleo, *o* Adolesco, evi, adultum, ere. *Crescere, farsi grande. Bruciare.*

AVVERTIMENTO.

OLEO, come abbiam notato già dianzi, avea prima tre significazioni, Olire, o render' odore ; Crescere, e Ruinare, o Distruggere. Nella prima significazione vien da *ὄδωδα*, Preterito Attico del Verbo *ὄζω*, *Oleo*, cangiandosi la *D* in *L*, non altramente che da *δάκρυον*, si fa *Lacryma*, e simili ; e perciò gli Antichi, secondo Festo diceano *Odefacit*, per *Olefacit*, e noi ancora diciamo *Odore* colla *D*; come gli antichi nostri, *Olore*.

Nel secondo significato, *Oleo* viene da *Alo*, Crescere, Nudrire; dal quale prima fecesi *Olo*, come si truova ancora negli Antichi; e da questo vengono *Proles*, e *Soboles*.

Nella terza significazione, vien da *ὀλέω*, *ὄλλυμι*, *Perdo*, onde viene ancora, *Aboleo*, Estinguere.

Adultum vien da *Adoltum*, pigliando la *U* in luogo della O. E *Adoltum*, dicesi per Sincope da *Adolitum*. Si truova eziandio *Adolui*, dal quale verrebbe *Adolitum*, che alcuni dicono significar più

volentieri il Bruciare odori, e Sacrificare; benche si legga pure nell' altro significato: *Postquam Adoluerit Juventus*. Varr. apud Prisc. *lib.9. Adolesco* adunque è la medesima cosa, che *Accresco*. Perche come da *Creo* si fa *Cresco*; così da *Oleo*, derivato da *Alo*, si fa *Olesco*, e da questo *Adolesco*, dond'è formato *Adolescens*.

Exoleo fa *exolevi*, dal quale viene *Exoletus*: *Domi reliqui Exoletam virginem*. Plaut. *in fragm.* cioè, già grande, vecchia. Il medesimo Autore usa *Obolevit*, e Lucilio *Perolesse* in vece di *Perolevisse*, rendere odore acuto. Ma forse nè questo Verbo, nè *Suboleo*, nè *Inoleo*, o *Inolesco*, nè *Redoleo*, o *Redolesco*, si troveranno giammai al Preterito in alcuno Autore approvato. E perciò non dee recar maraviglia, se alcuni gli danno *UI*, altri *EVI*: benche il più sicuro sia di seguir sempre la distinzion della Significazione, secondo 'l Verepeo, e l'Alvarez, come si è da noi altresì ricevuto nella Regola. E per questo *Inolevit* truovasi ad ora ad ora in Gellio: *Inoleverat linguæ illius vox, quam, &c. lib.5 cap.21.*

I SS. Padri però adoperano soventemente *Inolitus*, come *Inolita concupiscentiæ vitium*, *&c.* La corruzione d'una concupiscenza invecchiata, e rinforzata dal costume. Il che sembra favoreggiar coloro, che 'l tiran da *Soleo*.

I Verbi in SCO, che negli Esempj framischiammo a gli altri, son della Terza; ma poiche formansi da' finiti in EO, e ne prendono il Preterito, abbiamo stimato poterli qui unitamente allogare.

REGOLA XV.

Di *Arceo*, e *Taceo*, co' loro Composti.

1. Arcet, Arcuit *sol'usa*:
2. *Ne' Composti* ITUM *prende*.
3. Tacet UI, ITUM *rende*:
4. *Ma 'l Supino a' suoi ricusa*.

ESEMPJ.

1. ARCEO, arcui, *il Supino* arcitum *non è più in uso*, arcere. *Tener lontano, contendere, riparare*.

2. I Composti però ritengono il Supino:

Coërceo, coërcui, coërcitum, ere. *Restringere, rifrenare. Impedire, vietare. Racchiudere*.

Exerceo, ui, itum, ere. *Esercitare. Affaticarsi. Fare un'arte, o mestiere, esercitare una carica*.

3. TACEO, tacui, tacitum, ere. *Tacere, non far motto*. Si dice ancor delle cose inanimate, come *Sileo* di sopra.

4. I Composti non han Supino:

Conticeo, cui, ere.

Obticeo, cui, ere.

Re-

Reticeo, cui, ere. *Hanno il medesimo significato del Semplice.*

R E G O L A XVI.

De' Verbi in *VEO*.

1. TUM, *e* VI *vuol* VEO *l'Attivo*,
Fovi, Fotum, Foveo. 2. Fautum,
Faveo *danne*, *e* Caveo, Cautum.
3. *Del Supino il Neutro è schivo*.
4. *E fra questi molti avrai*
D' amendue spogliati, e privi.
5. *Da* Conniveo *fa* XI, IVI.
6. Ferbui *a* Ferveo *darai*.

E S E M P J.

1. I Verbi Attivi terminati in VEO, fanno il Preterito in VI, e'l Supino in TUM; come

FOVEO, fovi, fotum, ere. *Riscaldare, covare. Mantenere, conservare.*

MOVEO, movi, motum, ere. *Muovere, commuovere, sollevare. Crollare, azzicarsi. Cacciare, cassare, togliere altrui la possession d' alcuna cosa, o dignità. Diloggiare, partire.*

Emoveo, vi, tum, ere. *Smuovere, commuovere, sgangherare, allontanare.*

VOVEO, vi, tum, ere. *Far boto, o voto, botare. Desiderare.*

Devoveo, vi, tum, ere. *Consacrare, ed offerire alcuna cosa a Dio. Sacrificarsi.* Si piglia ancora in mala parte per *Maledire, bestemmiar cio che v'è.* Tu mi faresti dar l'anima al nimico. *Bocc. N.76.*

2. FAVEO, favi, fautum (*e non* fatum) ere. *Favoreggiare,* (*aderire*, voce nuova) *esser propizio, benigno, felicitare, prosperare.*

CAVEO, cavi, cautum, ere. *Provvedere, antivedere, guardarsi, schifare. Mallevare, guarentire.*

3. I Verbi Neutri in VEO non han mai Supino; come

LANGUEO, langui, ere. *Languire, svenire, mancar di forza, indebolire, perdere il vigore, affiebolirsi.*

Relangueo, relangui, ere. *Significa lo stesso.*

PAVEO, pavi, ere. *Sbigottire, paventare, aver paura.*

Expaveo, avi, ere. *Lostesso*.

4. Molti di questi Verbi Neutri son privi d'amendue, cioè del Preterito, e del Supino; come

AVEO, ere. *Golare, agognare, appetire*.

CEVEO, ere, in Persio. *Adulare, e proprio far come fanno i Cani, movendo la coda*.

FLAVEO, ere. *Gialleggiare, biondeggiare*.

LIVEO, ere. *Esser di color livido, come di piombo. Invidiare*.

5. CONNIVEO. connivi, *piu usato*, connixi, connivere. *Far le viste di non vedere* (*far la gatta morta, il gattone, la gatta di Masino*, modi plebej).

6. FERVEO, ferbui, ere. *Bollire. Essere in collera, incollorirsi*.

Deferveo, bui, ere. *Raffreddarsi. Quietarsi, acchetarsi*.

AVVERTIMENTO.

Questi Supini in TUM mostrano di non esser'altro, che ITUM accorciato: *Fovi, Fotum*, per *Fovitum*; così *Fautum*, per *Favitum*, e *Cautum* per *Cavitum*, ond' è 'l *Cavitio* di Festo. E siccome si dice *Cavi*, al par si dice *Catus* in Oraz. e Cic. un Uomo Scaltro, ed Accorto; e *Cate*, Scaltritamente, in Plauto.

FERVEO dovrebbe far *Fervui* come *Moneo, monui*; ma si è detto *Ferbui*, perche la *V* Consonante si muta in *B*. Si dice ancora *Fervi*, da *Fervo* della Terza. *Sperabam jam Defervisse adolescentiam* Ter. *Adelph*. 1. 2. usato pur da Lucilio:

Fervit aqua, & fervet: fervit nunc, fervet ad annum.

Benche Quintiliano non l'approvi.

REGOLA XVII.

Di *Sorbeo*, e suoi Composti.

Sorbeo, Sorbui *ne darà*,
E poi Sorptum *nel Supino*.
Ma chi scrive in buon Latino,
Dire Absorpsit *s' asterrà*.

ESEMPJ.

SORBEO, sorbui, sorptum, sorbere. *Bere, centellare, o bere a ciantellino*.

Absorbeo, bui, orptum, ere. *Inghiottire, ingozzare* (*assorbere*, è voce Poetica) *Consumare, dissipare, che' Toscani anche dicono, dar fondo alla roba*.

Exsorbeo, ui, ere. *Tranguggiare, ber senza modo*.

Resorbeo, ui, ere. *Ringhiottire, cioè inghiottire quel che s'è cacciato*.

AV-

AVVERTIMENTO.

Alcuni Gramatici, e fra gli altri il Despauterio, vogliono, che *Sorbeo* abbia ancora il Preterito *Sorpsi*: Ma se si è detto anticamente *Sorpsi*, egli veniva da *Sorbo*, *sorpsi*, *sorptum*, come *Scribo*, *scripsi*, *scriptum*, non già da *Sorbeo*: Il perche Probo parlando de' Verbi in *BEO*, dice, che *Sorpsi* è un Barbarismo. E Capro *in libel.Orthogr.* anch'esso ammonisce, che non si debba dir *Sorbo*, ma *Sorbeo*, ne *Sorpsi*, ma *Sorbui*; aggiungendo, ch'abbisogna lasciare star Lucano, che disse *Absorpsit*, per *Absorbuit*:

*Absorpsit penitus rupes, & tecta ferarum. lib.*4.100.

Velio Longo, *lib.de Orthogr.* condanna altresì *Sorpsit*, come parola molto aliena dall'antica purità Romana. E ben si vede, che Cicerone usa spesso *Absorbuit*, *Exsorbuit*, nè mai *Absorpsit*, o *Exsorpsit*: ned altramente Plinio ha usato il Semplice: *Qui coagulum lactis Sorbuerint lib.*22. *cap.*22. Truovasi parimente in costui il Supino *Sorptum*, benche sembri essersi prima detto *Sorbitum*, da cui viene anche *Sorbitio*. *Absorptus* è spesso nella Bibbia.

REGOLA XVIII.

D'alcuni altri Verbi, che fanno *VI*, *TUM*.

1. Fleo, *Piango*, EVI, ETUM *brama*,
Così Deleo, Vieo, Neo:
2. *Ed i nati ancor' da* Pleo.
3. Civi, Citum, Ciet *ama*.

ESEMPJ.

1. FLEO, flevi, fletum, flere. *Piangere, lagrimare.* Defleo, evi, etum, ere. *Lo stesso.*

Effleo, evi, etum, ere. *Perder la vista pel soverchio piangere.*

DELEO, evi, etum, ere. *Cancellare, cassare, dar di penna. Spegnere, stinguere. Dannare.* Dannerai la mia ragione. *Bocc. N.* 71.

VIEO, evi, etum, ere. *Legare, piegare.*

NEO, nevi, netum, nere. *Filare.*

2. PLEO non è piu in uso, ma solo i suoi Composti; come

Adimpleo, evi, etum, ere. *Adempiere.*

Compleo, evi, etum, ere. *Riempiere, colmare. Finire.*

Expleo, evi, etum, ere. *Sfamare, disbramare, empiere, saziare.*

Impleo, evi, etum, ere. *Empiere, soddisfare, colmare.*

Oppleo, evi, etum, ere. *Riempiere, turare, oppilare.*

Repleo, evi, etum, ere. *Empiere.*

Suppleo, evi, etum, ere. *Supplire, supporre. Ajutare,*

 3.CIEO,

3. CIEO, civi, citum, ciere. *Eccitare, commuovere. Chiamare.*

A V V E R T I M E N T O.

Dicesi eziandio *Cio, cis, civi, citum, cire*, della Quarta, da cui par ch'abbia preso il suo Preterito *Cieo*, I loro Composti seguono anzi la Quarta, che la Seconda.

Accio, accis, accivi, accitum, accire. Chiamare, far venire, mandar chiamando.

DELEO vien dall'antico Verbo, *Leo*, il quale anche ora leggesi in Orazio, come diremo appresso nella Regola di *Lino*.

R E G O L A XIX.

De' Verbi, che fan *DI*, *SUM*.

1. Prandet, Videt *han gradito*
DI, SUM. 2. Sedeo sessum *fa*.
3. Stridi Strideo *solo avrà*,
Del Supino egli è sfornito.

E S E M P J.

1. PRANDEO, prandi, pransum, prandere. *Desinare. il mangiar di mezzo dì*. Si dice anche *Pransus sum*. Vedi le Note dopo la Sintassi.

VIDEO, vidi, visum, ere. *Vedere, avvisare, scorgere. Divisare. Ravvisare*.

Invideo, idi, isum, ere. *Invidiare, adastiare, guardar di mal'occhio*.

Prævideo, idi, isum, ere. *Antivedere, antiguardare, antisapere*.

Provideo, idi, isum, ere. *Provvedere*.

2. SEDEO, sedi, sessum, ere. *Sedere*. I suoi Composti mutano la E del Presente in *I*; come

Assideo, assedi, assessum, assidere. *Seder vicino*.

Consideo, edi, essum, ere. *Sedersi insieme*.

Desideo, ere. *Starsene infingardo*. } Egli non han
Dissideo, ere. *Stare in discordia*. } Preterito.

Insideo, edi, essum, ere. *Sedere in su qualche cosa. Stare in aguato, appostare*.

Obsideo, edi, essum, ere. *Assediare, assedere, stringere, o porre assedio*.

Præsideo, edi, essum, ere. *Soprastare, aver cura, o presidenza in alcuna cosa*.

Resideo, edi, essum, ere. *Risedere, soggiornare. Poltroneg-*

neggiare. Impantanarsi, pesarsi, e calmarsi, far posatura, o fondigliolo.

Subsideo, edi, essum, ere. *Star sotto, acquattarsi.*

Supersedeo, edi, essum, ere. *Soprassedere, intermettere, differire, intralasciar per qualche tempo.*

3. STRIDEO, stridi, ere. *Stridere.*

Non ha Supino. Si dice anche *Strido*. Vedi la Regola XXXII.

AVVERTIMENTO.

I Verbi, che hanno la *E* nel Preterito del Semplice, la ritengono ancora nel Preterito del Composto, benche si muti in *I* nel Preterito; come qui si vede in *Sedeo*. I soli Composti di *Teneo* ne sono eccettuati, i quali ritengon la I del Presente nel Preterito. Vedi la Regola XXII. *num.*2. negli Esempj.

REGOLA XX.

D'altri Verbi, che avendo il Raddoppiamento al Preterito, fan *DI, SUM.*

Per DI, SUM *a' quattro rendi,*
Che quì sieguono concordi,
1. Mordeo *fa* Morsum, Momordi;
2. Pendeo, Pensum, *e* Pependi;
3. Tonsum, Tondeo, Totondi;
4. Sponsum, Spondeo, Spopondi.

ESEMPJ.

Questi Verbi raddoppiano nel Preterito la prima Sillaba; ma tal raddoppiamento si perde nel Composto, secondo la Regola II.

1. MORDEO, momordi, morsum, ere. *Mordere, Dir male. Riprender con parole pungenti.*

Admordeo, admordi, admorsum, ere. *Dar di morso. Pigliare a dir male.*

Obmordeo, ordi, orsum, ere. *Mordere attorno, rodere.*

Remordeo, ordi, orsum, ere. *Rimordere, mordere di nuovo.*

2. PENDEO, pependi, ensum, ere. *Pendere, penzolare, Depender da qualcheduno. Dubitare, stare in dubbio, in ambiguo.*

Appendeo, pendi, ensum, ere. *In senso Neutro non è dell'uso; ma dicesi*

Appendo, is, *Attivo*. Appendere aurum. *Pesar l'oro.*

Vedi la Regola XXXIII.

Dependeo, endi, ensum, ere. *Dependere.*

Impendeo, endi, ensum, ere. *Soprastare.*

3. TONDEO, totondi, tonsum, tondere. *Tosare, tagliar la lana alle bestie, che dicesi anche Truciolare; e i peli a gli uomini, che meglio dicesi Zucconare*, amendue modi bassi.

4. SPONDEO, spopondi, sponsum, spondere. *Promettere, mallevare, fidanzare, impalmare.*

Despondeo, ondi, onsum, ere. *Promettere, impromettere. Perdersi d'animo, sgomentarsi.*

Respondeo, ondi, onsum, ere. *Rispondere alle domande. Divisare, dare il suo parere nelle difficultà legali. Corrispondere. Accordarsi. Essere proporzionato, adatto, acconcio. Stare allo'ncontro, dirimpetto.* Ed in materia di debito. *Pagare.*

R E G O L A XXI.

De' Verbi, che fanno *SI*, *SUM*, o *XI*, *TUM*, o *XI*, *CTUM*.

1. Rideo, Maneo, Ardeo, *e con essi*
Tergeo, Suadeo SI, SUM *fanno*;
Mulceo, *ed* Hæreo *di par vanno*.
2. Jussum, Jussi *a* Jubeo *diessi*.
3. SI, TUM, Torqueo *vuol*; *e* Indulgeo.
4. XI, CTUM, Lugeo, Augeo, Mulgeo.

E S E M P J.

1. Questi fan *SI* al Preterito, *SUM* al Supino.
RIDEO, risi, risum, ridere. *Ridere. Burlarsi, farsi beffe, o scede.*

Arrideo, si, sum, ere. *Dare a taglia, attagliare, piacere, confarsi, affarsi, soddisfare, attalentare, aggradire, e aggradare, secondare, andare a seconda, a verso.*

Derideo, si, sum, ere. *Deridere, schernire, mettere in novelle, straziеggiar con iscede, cioè detti beffevoli.*

Irrideo, si, sum, ere. *Dileggiare, beffare, dar' il pepe, la baja, la berta, uccellare, sghignare, caleffare*, modi bassi.

MANEO, mansi, mansum, manere. *Dimorare, sedere, soggiornare. Aspettare, attendere.*

Per-

Permaneo, si, sum, ere. *Permanere, durare, perseverare.*

ARDEO, arsi, arsum, ardere. *Ardere, avvampare,* non solo del fuoco dicesi, ma anche di qualche passione:

Di fuor si legge, com'io dentro Avvampi. Petr.

TERGEO, tersi, tersum, tergere. *Ripulire, nettare, forbire.* Havvi pur Tergo, is, tersi, tersum, tergere. *Lo stesso.*

Detergeo, si, sum, ere, e Detergo, gis. *Mondare, purgare, nettare. Potare. Levar la noja, e'l fastidio.*

SUADEO, suasi, suasum, suadere. *Consigliare, inducere, smuovere.*

Persuadeo, si, sum, ere. *Persuadere, metter nel capo, nel cuore, dare a dividere.*

Dissuadeo, si, sum, ere. *Dissuadere, stornare, sconsigliare, sconfortare, rimuovere, distorre.*

MULCEO, mulsi, mulsum, (*e* mulctum, *Prisc.*) *Agevolare, lenificare, disasprire.*

Permulceo, si, sum, (*ed anche* xi, ctum,) permulcere. *Raddolcire, guadagnar dolcemente alcuno con piacevolezza.*

HÆREO, hæsi, hæsum, hærere. *Essere unito, attaccato. Dubitare, star sopra se, star pensoso, in dubbio, essere in pensiero, stare in forse. Non aver che dire, ammutolire, rimaner'in secco.*

Adhæreo, si, sum, ere. *Unirsi, accostarsi, inchinare ad una parte, appiccarsi, aggrapparsi, appigliarsi. Aderire è* voce nuova.

Cohæreo, si, sum, ere. *Tenersi in se, tenersi insieme, accostarsi l'una parte all'altra.*

Inhæreo, si, sum, ere. *Appiccarsi, apprendersi, appiastrarsi, (aggueffarsi,* di Dante, *ch'è aggiugnersi filo al filo.)*

2. JUBEO, jussi, jussum. jubere. *Comandare, imporre, fare una legge, un'ordine. Dire, esortare.*

Fidejubeo, fidejussi, fidejussum, fidejubere. *Sicurare, assicurare, guarentire, pigliare a suo costo, e periglio, mallevare, entrar mallevadore.*

Questi hanno il Preterito in SI, e'l Supino in TUM.

3. TORQUEO, torsi, tortum, torquere. *Torcere. attorcere. Tormentare, collare, martoriare, dar la corda, o tortura. Lanciare,* Con-

Contorqueo, si, tum, ere. *Avvolgere, attorcere, contorcere. Gittare, lanciar con forza.*

Detorqueo, si, tum, ere. *Stravolgere, stiracchiare.*

Distorqueo, si, tum, ere. *Distorcere, storcere, sconvolgere.*

Retorqueo, si, tum, ere. *Ritorcere. Volgere.*

INDULGEO, indulsi, indultum, indulgere, *Vezzeggiare, careggiare. Condescendere, concedere, permettere. Godere, tranquillare, trescare, sollazzare. Darsi a qualche cosa.*

A V V E R T I M E N T O.

Negli Antichi abbiamo *Torsum*, e *Detorsum*, in Catone, ma debbon lasciarsi.

4. Questi tre fanno *XI* al Preterito, *CTUM* al Supino:

LUGEO luxi, luctum, lugere. *Piangere, luttare, fare il corrotto, vestirsi di bruno, e cio che si fa per onoranza de' morti.*

Elugeo, xi, ere. *Compiere il lutto.*

Prolugeo, xi, ere. *Piangere, e portar'abito lugubre lungamente.*

MULGEO, mulxi, mulctum, mulgere. *Mugnere.*

Egli fa ancora *Mulsi*, *mulsum*, secondo la prima parte della Regola, ma il Supino *Mulctum* è piu usitato.

Emulgeo, emulsi, emulsum, *ed* emulctum, ere. *Trarre. Premere.*

AUGEO, auxi, auctum, augere. *Aumentare, accrescere. Aggrandire, ampliare. Rinforzare, ringrossare, avanzare, giugnere.*

Adaugeo, adauxi, adauctum, adaugere. *Significa lo stesso.*

A V V E R T I M E N T O.

Luxi puo venire anche da *Luceo*. Vedi la Regola seguente. Ma il Supino *Luctum* non si truova in parte alcuna, secondo Prisciano, benche *Luctus* venga da esso.

Mulxi sembra fatto da *Mulsi*, non altramente che *Mixtus* da *Mistus*. Ma 'l Supino *Mulctum* si dimostra non solo da' suoi derivati *Mulctra*, e *Mulctrale*, la Secchia, in cui si riceve il Latte; ma anche dal Composto *Permulctus*, Mitigato, Disasprito onde Salustio appo Prisciano quella locuzione usò, *Verbis Permulcti*. Fa ancora *Mulsum*. Ma *Mulctum* è il piu naturale, e 'l piu usitato; e perciò il Vossio afferma, ch'egli non direbbe *Rustica it Mulsum*; ma *it Mulctum*: La villanella va a mugnere.

REGOLA XXII.

Di quei, che han *SI*, o *XI* senza Supino.
1. D'Alget, Fulget *il Passato*,
D'Urget, Turget *in* SI *fassi*.
2. XI *a* Frigeo, Luceo *dassi*,
Ma'l Supino gli è vietato.

ESEMPJ.

Questi quattro Verbi hanno al Preterito *SI*, e non han Supino;

1. ALGEO, alsi, algere. *Agghiacciare, intirizzare, agghiadare* (*algere*, usato nel Preterito, *alse*). Petr. Son. 290.

FULGEO, fulsi, fulgere. *Lampeggiare, risplendere*, (*fulgere, e rifulgere*, voci Poetiche.)

Affulgeo, si, ere. *Risplendere, apparire*.

Effulgeo, si, ere. *Fiammeggiare* (*fiammare* di Dante.)

Refulgeo, si, ere; *Rifiammeggiare, rifletter la luce, rifulgere*.

URGEO, ursi, ere. *Sollecitare, sforzare, spingere, rincalzare, urtare, pontare, cozzare, frugare*. Dante usò la voce Latina *Urge*, Par. 30.

TURGEO, tursi, ere, *Gonfiare, crescere*. *Turge* è Latinismo di Dante.

2. I due seguenti hanno *XI*, ma senza Supino.

FRIGEO, frixi, frigere. *Aver freddo*.

Perfrigeo, xi, ere. *Intirizzare, agghiadare*.

Refrigeo, xi, ere. *Raffreddarsi, rallentarsi*.

LUCEO, luxi, lucere. *Lucere, lucciare, tralucere, splendere, luccicare*, ch'è proprio delle cose lisce, e lustre.

Colluceo, xi, ere. *Lucere insieme*.

Diluceo, xi, ere. *Rischiarare, far giorno*.

Eluceo, xi, ere. *Esser chiaro, manifesto*.

Illuceo, xi, ere. *Schiarare, aggiornare*.

Polluceo, xi, ctum, ere. *Offerir le vivande cotte in sacrificio. Preparare, o far magnifico convito, un pubblico festino*.

Subluceo, xi, ere. *Far poca luce, cominciare a lucere*.

AV-

AVVERTIMENTO.

ALGEO par che anticamente abbia avuto *Alsum*, da cui viene *Alsius* in Cic. *ad Att lib.4. Ep* 8. *Nihil Alsius, nihil amænius*: Niente, piu fresco, niente piu ameno. *Alsiosus* è in Plinio piu volte nel *lib* 20 *cap* 13. così spiegasi dall'Arduino: *Alsiosi dicuntur, qui naturæ sunt plus nimio frigescentis, quique facile læduntur a frigore facc 51. not. 40.*

DA *Perfrigeo* viene il Nome Verbale *Perfrictio*, Rifreddamento, sentimento di freddura.

Da *Refrigeo* vien *Refrictus*, Raffreddato, Acquetato. Il che fa veder, che *Frigeo* anticamente ebbe il Supino. Ma sì fatti Nomi son pochissimo in uso, e negli Autori puri non se ne pare, nè pedata, nè orma.

Polluceo ancora par che anticamente abbia avuto il Supino, dal quale vien *Polluctum*, *i*, un Festino magnifico, in Plinio *lib*. 32. *cap*. 2.

E' da sapersi, che tutt' i Verbi di questa seconda Conjugazione terminano in *EO*, e che pochi di tal finimento son nell' altre Conjugazioni. Solo *Beo*, *Calceo*, *Creo*, *Cuneo*, *Enucleo*, *Laqueo*, *Lineo*, *Meo*, *Nauseo*, e *Screo* son della Prima; ed *Eo*, e *Queo* della Quarta.

TERZA CONJUGAZIONE.

Non serbando questa Conjugazione la Regola Generale nè per lo Preterito, nè per lo Supino; sarà piu comodo mettere i Verbi secondo l'ordine del finimento del Presente, che del Preterito.

REGOLA XXIII.

De' Verbi in *CIO*.

1. Feci, factum, Facio *vuole*.
2. Jeci, jactum, Jacio *avrà*.
3. ITUM, UI, Elicio *fa*.
4. *Ma di* Lacio *l'altra Prole*,
   EXI, ECTUM *prenderanno*.
5. Specio, *e' suoi li seguiranno*.

ESEMPJ.

1. FACIO, feci, factum, facere. *Fare*.
De' Composti, alcuni son formati da altri Verbi, o Avverbj, che ritengon l'*A*; come

Arefacio, arefeci, arefactum, acere. *Disseccare, alidire, rasciugare*.

Assuefacio, eci, actum, acere. *Accostumare, avvezzare, ausare*.

Be-

Benefacio, eci, actum, acere. *Far beneficio, servigio, piacere, cortesia.*

Calefacio, eci, actum, acere. *Riscaldare, scaldare.*

Commonefacio, eci, actum, acere. *Fare accorto, avvisato, avvertire, significare.*

Labefacio, eci, actum, acere. *Smuovere, scrollare, rompere, guastare, corrompere.*

Liquefacio, eci, actum, acere. *Liquefare, stemperare, struggere, fondere, disigillarsi.* Dante, Parad. 33. Così la neve al Sol si disigilla.

Satisfacio, eci, actum, acere. *Soddisfare, contentare, appagare.*

Stupefacio, eci, actum, acere. *Stordire, stupefare, far rimanere attonito, stordito.*

Tepefacio, eci, actum, acere. *Intiepidire, rattiepidire, tepificare* del Crescenzi.

Terrefacio, eci, actum, acere. *Spaventare, spaurare.*

Altri Composti di *Facio*, che son formati da Preposizione, e cangiano l'*A* in *I*, prendon la E nel Supino.

Afficio, eci, ectum, icere. *Movere, disporre, far qualche impressione.* Per lo più determina il suo Significato dall'Ablativo, che seco porta: *Honore afficere.* Onorare, &c.

Conficio, eci, ectum, icere. *Fornire. Trascorrere. Macerare, consumare. Occidere. Conchiudere.*

Deficio, eci, ectum, icere. *Venir meno, disvenire, o misvenire, smarrirsi, smagarsi, perder gli spiriti, perdersi d'animo. Discadere, affiebolire. Perire, morire. Lentare, affinire. Alienarsi, separarsi, apostatare. Eclissare.*

Efficio, eci, ectum, icere. *Cagionare, mandare, menare, recare ad effetto, mandare ad esecuzione. Dar opera, fare, operare in maniera che. Causare* è voce filosofica del Comentator di Dante.

Inficio, eci, ectum, icere. *Infettare, avvelenare. Tingere, colorire, o dar colore. Instruire, ammaestrare in ogni sorta di letteratura, dottrina, e scienzia.*

Interficio, eci, ectum, icere. *Uccidere, ancidere, disanimare, privar di vita.*

Officio, eci, (*senza Supino*) **icere.** *Nuocere, far male. Opporsi, attraversare, contrapporsi.*

Per-

Perficio, eci, ectum, icere. *Finire, compiere, dar compimento, venire a conclusione, terminare.*

Proficio, eci, ectum, icere. *Profittare, avanzare, approdare, cioè esser giovativo.*

Reficio, eci, ectum, icere. *Rifare, ricreare, ristorare, confortare. Posarsi, riposarsi, fermarsi.*

Sufficio, eci, ectum, icere. *Bastare. Somministrare. Mettere in luogo d'altrui, sustituire. Macchiare, tingere.*

2. JACIO, jeci, jactum, jacere. *Gittare, lanciare, balestrare, buttare, tirare.*

I Composti cangiando la *A* in *I*, prendono la *E* nel Supino.

Abjicio, abjeci, abjectum, abjicere. *Gittare, rifiutare, rinunziare, rigettare. Avvilire.*

Adjicio, eci, ectum, icere. *Apporre, arrogere, aggiugnere, accrescere.*

Conjicio, eci, ectum, icere. *Gittare insieme. Congbietturare, apporsi.*

Dejicio, eci, ectum. *Atterrare, spargere, diroccare, dirupare, dirupinare* è Voce antica, *adimare, abbassare, deporre. Distogliere.*

Ejicio, eci, ectum, icere. *Mandar fuora.*

Injicio, eci, ectum, icere. *Gittare, o metter dentro.*

Interjicio, eci, ectum, icere. *Buttare in mezzo, tramezzare, intraporre, o interporre, inframettere.*

Objicio, eci, ectum, icere. *Opporre, contrapporre. Gittar al volto, o in volto, rimproverare, rinfacciare, rimbrottare, rimbroccare. Attraversare, contrastare.*

Porricio, eci, ectum, icere. *Questo è vocabolo appartenente a' Sacrificj, che significa propriamente gittar le Viscere della Vittima nel fuoco.*

Projicio, eci, ectum, icere. *Gittar con violenza, battere, abbattere.*

Subjicio, eci, ectum, icere. *Sopporre, sottoporre, sottomettere, manomettere. Far risovvenire. Rispondere.*

Trajicio, eci, ectum, icere. *Passare oltre, trasportare. Passar per mezzo 'l petto, trafiggere, trapassare,*

3. Elicio, elicui, elicitum, elicere. *Cavare, tirar fuora, estrarre.*

Egli

Egli è Composto da LACIO, che non è in uso .

4. Gli altri Composti fanno *EXI, ECTUM* ; come

Allicio, allexi, allectum, allicere. *Allettare, indurre* .

Illicio, exi, ectum, ere. *Lo stesso* .

Pellicio, pellexi, pellectum, pellicere . *Lusingare, allettar con false parole. Zimbellare* .

5. SPECIO non è piu in uso , ma i composti fanno *EXI, ECTUM*; come

Aspicio , aspexi, aspectum, aspicere . *Guardare, guatare, dar l'occhio* .

Circumspicio , exi , ectum , icere . *Riguardar d'intorno. Star in su le sue, all'erta* .

Despicio, exi, ectum, icere . *Guardar in giù , Sprezzare , sghignare, vilificare* .

Dispicio, exi, ectum, icere . *Guardar da ogni banda, considerare* .

Inspicio, exi, ectum, icere. *Guardar dentro* .

Suspicio, exi, ectum, icere . *Guatar su. Ammirare* .

A V V E R T I M E N T O.

Negli Antichi trovasi ancora *Allicui, Illicui, Pellicui*; ma non sono piu in uso .

Conspicor , e *Suspicor* vengono anch' essi da *Specio* ; ma son Deponenti della prima Conjugazione .

R E G O L A XXIV.

DI *Fodio* , e *Fugio* .

1. Fugio , e Fodio *van disparte* .
Fugi , fugitum *quel fa* ;
2. Fodi , fossum *questi avrà* ,
Com'insegna l'Uso , e l'arte .

E S E M P J.

1. FUGIO, fugi, fugitum, fugere. *Fuggire, vietare, dileguarsi. Obbliare* .

Defugio, fugi, fugitum,ere. *Schifare, vietare, rifiutare* .

Diffugio , fugi , fugitum , ere . *Fuggire in diverse parti , svanire, schifare, mucciare, trafugarsi* .

Effugio , fugi , fugitum , ere . *Scampare , scapolare, scalappiare, uscir di mano, sparire* .

Perfugio, fugi, fugitum, ere . *Ridoverarsi, fuggire, fuggirsi a guarentigia, ritirarsi in sicuro* .

2.FO-

2. FODIO, fodi, fossum, fodere. *Zappare, cavar la terra, vangare.*

Confodio, fodi, fossum, ere. *Ferire, trafiggere, uccidere.*

Defodio, fodi, fossum, ere. *Sotterrare.*

Effodio, fodi, fossum, ere. *Scavare.*

Perfodio, fodi, fossum, ere. *Bucare, perforare, foracchiare, pertuggiare, trafurare.*

REGOLA XXV.

De' Verbi finiti in *PIO*.

1. *Darà* Capio, cepi, captum.
2. Cœpio *rende* cœpi, cœptum,
   Onde Incipio *pretende* incœptum,
3. *Rendi a* Rapio, rapui, raptum.
4. ITEM Cupio *dacci*, *ed* IVI.
5. Sapio *sol* sapui, *e* sapivi.

ESEMPJ.

1. CApio, cepi, captum, capere. *Pigliare, prendere, brancare. Impadronirsi. Eleggere una Vestale. Allettare, ingannare. Capere, cioè aver luogo in qualche cosa; e Capire, cioè intendere, comprendere;* in senso passivo significa *Esser privo, manchevole.*

I Composti cangiano l'*A* in *I*, e prendon la *E* nel Supino.

Accipio, epi, eptum, ere. *Pigliare, ricevere, torre. Tenere, ritenere. Gradire, accettare. Interpetrare. Accogliere, e trattar bene, o male, sgridare, o riprendere. Governare, conciare;* onde *far mal governo d'una cosa*, o *mal conciarla*, val lo stesso, che *trattarla male.*

Concipio, epi, ptum, ere. *Concepire, e concipere. Dettare; esprimere in termini formali. Comporre, mettere in iscritto. Cercar nella casa altrui una cosa rubata con un bacino alla mano, ed una cinta di filato intorno alle reni, che gli antichi appellavano,* Furtum lance, & licio Conceptum. Vedi Gellio, lib. 11. cap. 18.

Decipio, epi, eptum, ere. *Ingannare, incappare, arcare, soppiantare, barattare, garabullare,* son modi bassi.

Excipio, epi, eptum, ere. *Prendere, accogliere. Sentir dire. Eccettare. Detrarre, cavar dalla somma. Scrivere quel,*

quel, ch'altri detta. Sorprendere. Succedere, entrare in luogo altrui.

Incipio, epi, eptum, ere. *Cominciare.*

Occipio, epi, eptum, ere. *Incominciare,*

Præcipio, epi, eptum, ere. *Anticipare, prevenire, essere il primo a pigliare una cosa. Ordinare, ingiugnere. Ammaestrare, insegnare.*

Recipio, epi, eptum, ere. *Ricettare, ricoverare. Promettere, render sicuro, accertare. Ritornare in se, ed a se, ricuperar gli spiriti, e'l vigore, rivenire. Ricevere sotto la protezione. Ammettere un'istanzia, o causa per giudicarla, come ben mossa. Eccettuare, o riserbarsi qualche cosa. Ritornare.*

Satisaccipio, epi, eptum, ere. *Ricevere sicurtà, cautela.*

Suscipio. epi, eptum, ere. *Imprendere. Assumere, dar la parola.*

2. Anticamente diceasi anche

COEPIO, cœpi, cœptum. *Cominciare*: Alium quæstum cœpiat. *Plaut.* Trucul. 2. 1. *Imprenda altro mestiere.* Ma questo Verbo non è piu in uso, salvo il Preterito, e' Tempi, che da quello dependono, *cœpi, cœperam, cœpissem, cœpero, cœpisse.*

I Composti ritengono il Dittongo *œ* nel Preterito, per maniera che *Incipio*, ed *Occipio* vegnendo da *Cœpio*, fanno *incœpi*, *incœptum*, *occœpi*, *occœptum*. E vegnendo da *Capio*, *incepi*, *inceptum*; *occepi*, *occeptum*, come l'abbiam sopra recati.

3. RAPIO, rapui, raptum, rapere. *Rapire, toglier per forza.*

I Composti mutano l'*A* in *I*, e prendon la *E* nel Supino:

Abripio, ui, eptum, ere, *Rapire, arraffare, carpire, rubare, torre, usurpare, ditrappare.*

Corripio, ui, eptum, ere. *Affrettare, abbreviare. Riprendere. Sorprendere.*

Diripio, ui, eptum, ere. *Togliere, saccheggiare, far saccomanno, predare, mettere a sacco, a bottino.* Andataci a ruba ogni cosa, Bocc. N. 45.

Proripio, ui, eptum, ipere. *Cacciarsi fuora. Fuggirsene, mettersi la via tra' piedi*. Bocc. N.42.

4. CUPIO, cupivi, cupitum, cupere. *Desiderare*.

5. SAPIO *fa ancora* sapivi, *o* sapii, *e piu ordinariamente* sapui, *senza Supino. Sapere. Risentire. Aver garbo, e fiocco, aver giudicio*.

I suoi Composti cangiano l'*A* in *I*.

Desipio, desipivi, desipui, desipere. *Sciocc heggiare, vaneggiare* (*vanare* si lascia a Dante) *folleggiare, esser fuor del sentimento, uscir di senno*.

Resipio, ivi, ui, ere. *Ravvedersi, ricuperar lo 'ntelletto, risentirsi, ripigliar' il senso, tornar' in se*. *Risensarsi* usò Dante.

AVVERTIMENTO.

POssiamo conghietturare, essere stato anticamente *Sapio* della quarta Conjugazione, e perciò facea *Sapivi*. *Resipivi*. Conferma ciò Diomede, recato anche da Prisciano, *lib*.10. dicendo, *Resipio* essere della Quarta, e far *Resipere* all' Infinito. Da *Resipivisse* vien *Resipiisse*, e di poi *Resipisse*, che si legge in Terenzio, *Heaut*. 4.8. come *Sapisti* in Marziale, *lib* 9.*Ep*.6. in vece di *Sapivisti*. Ma 'l Supino di questo Verbo non è in uso.

REGOLA XXVI.

Di quei, che finiscono in *RIO*, ed in *TIO*.

1. Pario, Peperi *n'ha imposto*,
Partum, *per* Paritum *prende*.
2. Quassi, Quassum, Quatio *rende*.
3. Cussi, Cussum, *il Composto*.

ESEMPJ.

1. PARIO, peperi, partum, *in luogo di* paritum, parere. *Partorire, alleviarsi*. Dante. Par. 16. S'allevió di me, ond'era grave. *Recare. Acquistare*.

I Composti mutano l'*A* in *E*, e sono della Quarta.

Aperio, aperui, apertum, ire. *Aprire*. Vedi la Regola LXII.

2. QUATIO *anticamente facea* quassi, quassum, quatere. *Crollare, scuotere, scrollare, squassare*.

I Composti han preso *Cussi, cussum*.

Concutio, concussi, concussum, ere. *Battere, sbattere, batassare*, Voce antica.

Decutio, ussi, ussum, ere. *Far cadere*.

Di-

Discutio, ussi, ussum, ere. *Discutere, disbattere, esaminare, disaminare,*

Excutio, ussi, ussum, ere. *Scuotere. Metter ragione, calculare, domandar conto.*

Incutio, ussi, ussum, ere. *Spingere. Sbigottire, raccapricciare, spaventare, mettere scrupolo.*

Percutio, ussi, ussum, ere. *Percuotere, battere, ferire, fiedere, manomettere, forbottare.* Voce bassa.

Repercutio, ussi, ussum, ere. *Ripercuotere, ribattere, rispingere, ripicchiare. Riverberare* è proprio de' raggi.

AVVERTIMENTO.

Partum è una Sincope di *Paritum*, che non è in uso, benchè da esso sia formato il Participio *Pariturus*. Cic. *Orat. lib. 2. Si quintum pareret mater ejus, asinum fuisse pariturum*. Ennio, secondo Prisciano, *lib* 8. dicea *Parire* della Quarta: *Ova Parire solet genu' pennis condecoratum.* Laonde non è maraviglia, se i Composti son rimasi nella Quarta, come diremo nella Regola LXII.

QUATIO facea anticamente *Quassi, quassum*. Ma 'l Preterito è disusato, secondo Carisio, e Prisciano. Il Supino *Quassum* e' truovasi in Servio: *Cassum*, dice egli, *est quasi quassum, & nihil continens, in 2. Æn.* Dal medesimo Supino vien *Quassæ Rates*; ed il Frequentativo, *Quasso, as*.

REGOLA XXVII.

De' Verbi in UO.

1. UI, UTUM, *diasi all'* UO.
2. Struo *rende* structum, struxi.
3. *Come* Fluo, fluxum, fluxi.
4. Plui, *senz'altro ne dà* Pluo.
5. *In* RUI, RUITUM, Ruo *inchini*;
6. *Gli altri han* RUTUM *ne' Supini*.

ESEMPJ.

1. I Verbi in UO fanno il Preterito UI, il Supino UTUM; come

ARGUO, argui, argutum, arguere. *Arguire, riprendere, ripigliare, appuntare, rimproverare, accusare, biasimare. Dimostrare, argomentare, convincere.*

Redarguo, ui, utum, ere. *Lo stesso.*

ACUO, acui, acutum, acuere, *Aguzzare, affilare, affinare, assottigliare, arrotare. Commuovere, incitare.*

Exacuo, ui, utum, ere. *Lo stesso.*

5. RUO, rui, ruitum, ruere. *Discadere, ruinare, profondare. Cacciar fuora. Ruire* è fra'Latinismi di Dante.

6. I suoi Composti fanno al Supino *UTUM*, secondo la Regola Generale.

Corruo, ui, utum, ere. *Andare in rovina, profondare, subissare. Fallire, errare.*

Diruo, ui, utum, ere. *Distruggere, disfare, diroccare smurare, gettare, mandare, a terra.*

Eruo, ui, utum, ere: *Cacciar fuora, svellere, spiantare, schiantare.* Par che 'l cuor mi si schianti. *Bocc.N.16.*

Irruo, ui, utum, ere. *Avventarsi. Affollarsi. premere.*

Obruo, ui, utum, ere. *Coprire, interrare, ingombrare. Soprassare, opprimere, soperchiare, fare soperchieria, o soperchianza.*

Proruo, ui, utum, ere. *Abbattere, diroccare, mandare a terra, gittar giuso.* Dan.

A V V E R T I M E N T O.

FLUO sembra aver avuto anticamente non solo *Fluxum*, ma *Fluctum* altresì, poiche i Nomi Verbali *Fluxus*, e *Fluctus* sono in uso.

PLUO. Prisciano dopo aver detto, che' Verbi in *UO*, fanno il lor Preterito mutando l' *O* in *I*, n' eccettua questo, a cui dà il sol Preterito *Pluvi*. Anche a suo tempo leggevasi in Tito Livio, *Lapidibus pluvisse*, e *Sanguine pluvit*, come si legge oggidì in alcune antiche Stampe, dove le meglio riscontrate hanno *Pluisse*, e *Pluit*. Il che fa conoscere essere il medesimo Preterito, ma mutato secondo il tempo. Il Vossio però avvisa, che *Pluvi* venga dall' antico Verbo *Pluveo*, e cita il luogo di Plauto. *Ut multum Pluverat. Prolog. Menech.* Ma in questo medesimo luogo si truova, *Pluerat* ne' Manoscritti, come il nota la Stampa d'Olanda. E perciò e'stimasi tal Preterito affatto fuor dell'uso: com' anche il Supino *Plutum*; benche si truova in Solino *cap.15.Complutus*, per dir Bagnato dalla pioggia.

RUO avea anche il Supino *Rutum*, dal quale vien *Ruta cæsa*, Cic. *in Top. in fin.* i Mobili, le cose che si posson trasportare da un luogo in altro. Lucano però ha detto *Ruiturus*, *lib.2.* E leggesi ancor *Diruitam Ædiculam*, in un' antica Inscrizione in S. Marco di Roma; in quella guisa, che dicesi *Eruiturus*, benche 'l Supino usitato sia *Erutum*.

R E G O L A XXVIII.

De' Verbi in *UO*, che non han Supino.

1. *Mai Supino non avranno*,
Respuo, Congruo, Ingruo, Luo,

Me-

Metuo. 2. *E quegli che da* Nuo
Disusato ci verranno.

E S E M P J.

1. QUesti Verbi sieguono la Regola Generale de' finiti in *UO* in quanto al Preterito, facendo *UI*, ma non han Supino:

Respuo, ui, ere. *Rigettare, disprezzare, aver dispiacimento.*

Egli è Composto da SPUO, spui, sputum. *Sputare, gittar la scialiva.*

Gli altri Composti ne anche han Supino:

Exspuo, ui, ere. *Sputare. Rifiutare.*

Inspuo, ui, ere. *Sputar addosso altrui.*

CONGRUO, ui, ere. *Accordarsi, convenire, corrispondere, concordare, farsi, affarsi, confarsi, riscontrare, rasfrontare.*

Ingruo, ui, ere. *Soprastare, avvenire, accadere. Venire, uscire addosso ad alcuno.* Bocc. N. 39.

LUO, lui, luere. *Pagare il riscatto, la taglia, il filo, sofferire, e portar la pena. Vincere, e fugar le tenebre.* In Legge significa *ricogliere, o riscattare, che fa il debitore dalla cosa data in pegno, o se l' erede ricompera la roba altrui, per soddisfare il lascio del Testatore.*

METUO, metui (*anticamente* metutum *Lucr.*) metuere. *Temere, aver paura, dottare.*

Præmetuo, ui, ere. *Temer forte, o innanzi tratto.*

2. NUO non è in uso, ma solo i Composti; come

Abnuo, abnui, abnuere. *Muovere il capo, e far segno di nò.*

Annuo, ui, ere. *Chinar la testa, e acconsentire, accennare.*

Innuo, ui, ere. *Far cenno, dare indizio, denotare, significare.*

Renuo, ui, ere. *Negare, disdire. Disvolere, disubbidire.*

A V V E R T I M E N T O.

BAtuo fa anche *batui*, senza Supino, *Batuere*, Battere. *Cluo* altresì facea *clui, cluere.* Esser chiaro, Risplendere; donde viene *Clupeus*, e *Clypeus.*, lo Scudo. Cic. *de Clar. Orat.* ha usato il Participio; *Multum Cluentes consilio, & lingua, plus tamen auctoritate, & gratia sublevabant.* Ma 'l Preterito di sì fatti Verbi non è piu in uso.

5. RUO, rui, ruitum, ruere. *Discadere, ruinare, profondare. Cacciar fuora.* *Ruire* è fra'Latinismi di Dante.

6. I suoi Composti fanno al Supino *UTUM*, secondo la Regola Generale.

Corruo, ui, utum, ere. *Andare in rovina, profondare, subissare. Fallire, errare.*

Diruo, ui, utum, ere. *Distruggere, disfare, diroccare. smurare, gettare, mandare, a terra.*

Eruo, ui, utum, ere: *Cacciar fuora, svellere, spiantare, schiantare.* Par che 'l cuor mi si schianti. *Bocc. N. 16.*

Irruo, ui, utum, ere. *Avventarsi. Affollarsi. premere.*

Obruo, ui, utum, ere. *Coprire, interrare, ingombrare. Soprassare, opprimere, soperchiare, fare soperchieria, o soperchianza.*

Proruo, ui, utum, ere. *Abbattere, diroccare, mandare a terra, gittar giuso.* Dan.

AVVERTIMENTO.

FLUO sembra aver avuto anticamente non solo *Fluxum*, ma *Fluctum* altresì, poiche i Nomi Verbali *Fluxus*, e *Fluctus* sono in uso.

PLUO. Prisciano dopo aver detto, che' Verbi in *UO*, fanno il lor Preterito mutando l' *O* in *I*, n' eccettua questo, a cui dà il sol Preterito *Pluvi*. Anche a suo tempo leggevasi in Tito Livio, *Lapidibus pluvisse*, e *Sanguine pluvit*, come si legge oggidì in alcune antiche Stampe, dove le meglio riscontrate hanno *Pluisse*, e *Pluit*. Il che fa conoscere essere il medesimo Preterito, ma mutato secondo il tempo. Il Vossio però avvisa, che *Pluvi* venga dall' antico Verbo *Pluveo*, e cita il luogo di Plauto. *Ut multum Pluverat. Prolog. Menech.* Ma in questo medesimo luogo si truova, *Pluerat* ne' Manoscritti, come il nota la Stampa d'Olanda. E perciò e'stimasi tal Preterito affatto fuor dell'uso: com' anche il Supino *Plutum*; benche si truova in Solino *cap. 15. Complutus*, per dir Bagnato dalla pioggia.

RUO avea anche il Supino *Rutum*, dal quale vien *Ruta cæsa*, Cic. *in Top. in fin.* i Mobili, le cose che si posson trasportare da un luogo in altro. Lucano però ha detto *Ruiturus*, *lib. 2.* E leggesi ancor *Diruitam Ædiculam*, in un' antica Inscrizione in S. Marco di Roma; in quella guisa, che dicesi *Eruiturus*, benche 'l Supino usitato sia *Erutum*.

REGOLA XXVIII.

De' Verbi in UO, che non han Supino.

1. *Mai Supino non avranno*,
Respuo, Congruo, Ingruo, Luo,

Me-

Metuo. 2. E *quegli che da* Nuo
Disusato ci verranno.

E S E M P J.

1. QUesti Verbi sieguono la Regola Generale de' finiti in *UO* in quanto al Preterito, facendo *UI*, ma non han Supino:

Respuo, ui, ere. *Rigettare, disprezzare, aver dispiacimento*.

Egli è Composto da SPUO, spui, sputum. *Sputare, gittar la scialiva*.

Gli altri Composti ne anche han Supino:

Exspuo, ui, ere. *Sputare. Rifiutare*.

Inspuo, ui, ere. *Sputar addosso altrui*.

CONGRUO, ui, ere. *Accordarsi, convenire, corrispondere, concordare, farsi, affarsi, confarsi, riscontrare, raffrontare*.

Ingruo, ui, ere. *Soprastare, avvenire, accadere, Venire, uscire addosso ad alcuno.* Bocc. N. 39.

LUO, lui, luere. *Pagare il riscatto, la taglia, il fio, sofferire, e portar la pena. Vincere, e fugar le tenebre.* In Legge significa *ricogliere, o riscattare, che fa il debitore dalla cosa data in pegno, o se l' erede ricompera la roba altrui, per soddisfare il lascio del Testatore*.

METUO, metui (*anticamente* metutum *Lucr.*) metuere. *Temere, aver paura, dottare*.

Præmetuo, ui, ere. *Temer forte, o innanzi tratto*.

2. NUO non è in uso, ma solo i Composti; come

Abnuo, abnui, abnuere. *Muovere il capo, e far segno di nò.*

Annuo, ui, ere. *Chinar la testa, e acconsentire, accennare*.

Innuo, ui, ere. *Far cenno, dare indizio, denotare, significare*.

Renuo, ui, ere. *Negare, disdire. Disvolere, disubbidire*.

A V V E R T I M E N T O.

B*Atuo* fa anche *batui*, senza Supino, *Batuere*, Battere. *Cluo* altresì facea *clui, cluere.* Esser chiaro, Risplendere; donde viene *Clupeus*, e *Clypeus.*, lo Scudo. Cic. *de Clar. Orat.* ha usato il Participio; *Multum Cluentes consilio, & lingua, plus tamen auctoritate, & gratia sublevabant.* Ma 'l Preterito di sì fatti Verbi non è piu in uso.

Luo facea anticamente *Luvit* in Lucilio. I suoi tre Significati si contengono in questo Verso:

Ære Luo pignus, & uce pœnas, Luce tenebras.

Leggesi eziandio *Annuvit* in Ennio, come vegnente da *Annueo*. Prisciano ne'mpronta anche i Supini *Annutum*, ed *Innutum*, ma voti d'autorità, e sol per l'Analogia degli altri Verbi in *UO*. Sembra però, che alcun di tai Verbi l'abbia avuto, perche dicesi ancora *Nutus* da Cic. in piu luoghi; *Renutus* da Plin. *Epist.* 7. *Luiturus* da Claudiano.

REGOLA XXIX.

De' Verbi in *Bo*.

1. *Verbo in* BO, BI, BITUM *prende*.
2. PSI, PTUM *voglion* Scribo, *e* Nubo.
3. *Ma co' suoi Prodotti* Cubo,
   ITUM, UI *aver contende*.
4. Scabo, e Lambo, Scabi, Lambi,
   Ma 'l Supino vietano entrambi.

ESEMPJ.

1. I Verbi in *BO* fanno *BI* al Preterito, e *BITUM* al Supino; come

BIBO, bibi, bibitum, bibere. *Bere.*

Combibo, bibi, bibitum, bere. *Bere insieme.*

Ebibo, ibi, ibitum, bere. *Tracannare una tazza, bere a fondo.*

Imbibo, ibi, bibitum, ere. *Inzupparsi, prendere, attrarre.*

GLUBO, glubi, glubitum, glubere. *Scorticare, levar la pelle.*

Deglubo, ubi, ubitum, ere. *Lo stesso.*

2. I due, che sieguono, fanno *PSI* al Preterito, *PTUM* al Supino.

SCRIBO, scripsi, scriptum, scribere. *Scrivere, comporre* (*incarteggiare* V. ant.) *dar danari in prestanza*, che *scribi, e dictari nomen debitoris* diceasi dal Creditore.

Adscribo, o Ascribo, psi, ptum, ere. *Aggiugnere a quello, che s'è scritto. Annoverare, accontare. Attribuire. Applicare, aggiugnere. Dar parte. Mettere la* Data *in una lettera, o soggiugnere qualche raccomandagione.*

Circumscribo, psi, ptum, ere. *Scrivere intorno. Limitare, terminare, prescrivere. Circondare, abbracciare. Ingannare, fraudare. Privar d'uficio.*

Con-

Conscribo, psi, ptum, ere. *Scrivere, comporre. Soldare; innarrar soldati.*

Describo, psi, ptum, ere. *Descrivere, figurare, divisare, disegnare. Copiare, trascrivere.*

Exscribo, psi, ptum, ere. *Estrarre, copiare.*

Inscribo, psi, ptum, ere. *Intitolare. Esporre alla vendita. Metter la soprascritta ad una lettera.*

Perscribo, psi, ptum, ere. *Registrare, copiar fedelmente. Far la Scritta, o Polizza*: Fattesi loro Scritte, e Contrascritte insieme. *Bocc.N.*80.

Præscribo, psi, ptum, ere. *Ordinare, regolare. Determinare, limitare. Prescrivere, cioè acquistar dominio per Prescrizione, o sia ragione acquistar per passamento di tempo.*

Proscribo, psi, ptum, ere. *Proscrivere, condannare ad esilio. Porre in bando, sbandir tal'uno, e confiscare i di lui beni. Esporre con iscritto a fitto, a vendita.*

Rescribo, psi, ptum, ere. *Rescrivere, rispondere allo scritto. Pagare con polizza*; perche da'Banchieri notavansi i pagamenti così di prestanza, come di rendimento, e *Rescribi* diceasi *nomen Creditoris* dal Debitore.

Subscribo, psi, ptum, ere. *Sottoscrivere, scriver di propria mano il suo nome in confirmazione della Cedola, a cui si fa la suscrizione. Acconsentire, ed accettare. Aggiungersi, e suscriversi all'accusa, o condanna.*

Transcribo, psi, ptum, ere. *Trascrivere, copiare. Trasferire, o cedere il dominio, o che che sia in altrui.*

NUBO, nupsi, nuptum, nubere. *Maritarsi, prender marito.* Ma il suo proprio è *Velare.*

Connubo, psi, ptum, ere. Apulejo. *Maritarsi insieme.* Donde viene *Connubium*, il Matrimonio, molto piu usato, che'l suo Verbo.

Enubo, *ed* Innubo, psi, ptum, ere, Liv. *Pigliar marito. Dicesi propriamente d'Uomo d'inferior condizione.*

Obnubo, psi, ptum, ere. Virg. *Coprire, velare.*

3. I Composti di CUBO, che son della Terza, aggiungono una *M* al Presente, ma la perdono al Preterito, e al Supino.

Ac-

Accumbo, accubui, accubitum, ere. *Coricarsi vicino.*

Discumbo, ubui, itum, ere. *Assettarsi a tavola.*

Incumbo, ubui, itum, ere. *Appoggiarsi. Attendere, andar dietro ad una cosa.*

Occumbo, ubui, itum, ere. *Morire.*

Recumbo, ubui, itum, ere. *Stare a tavola. Riposarsi.*

Procumbo, ubui, itum, ere. *Cadere. Pendere, o appoggiarsi.*

4. SCABO, scabi, scabere. *Grattare.*

LAMBO, lambi, lambere. *Leccare, lappare, come fanno i Cani bevendo.*

A V V E R T I M E N T O.

IL Vossio dà a *Glubo, glupsi, gluptum*; portando l'autorità di Plauto, *De glupta Mena. Pœn.5.5* la Menola (*Pesce*) scardassata.

Ne' Secoli bassi si è detto ancor *Lambio, lambivi*, secondo Adamanzio appo Cassiodoro, *lib. de Orthograph.* o pure *Lambio, lambui*, come *Rapio, rapui*, secondo 'l Vossio. Laonde nel libro de' Giudici *cap.7.* si legge *lambuerint, lambuerant, lambuerunt*, anche nella Stampa Reale di Plantino, e in tutte le migliori.

La ragion, per la quale *Accumbo*, e gli altri quì recati hanno la *M* al Presente, si è che gli Antichi diceano anche *Cumbo*, in vece di *Cubo*; come dicesi ancora *Jungo*, per *Jugo*.

R E G O L A XXX.

De' Verbi in CO.

1. XI, CTUM *voglion* Duco, *e* Dico.
2. Parco *fa* Peperci, *e* Parsi,
Parsum, Parcitum *puo farsi.*
3. ICI, CTUM *fa* Vinco, *ed* Ico.

E S E M P J.

1. DUCO, duxi, ductum, ducere. *Portare, menare, guidare, condurre. scorgere. Trarre, prolungare, differire. Pensare, stimare. Ingannare.*

Abduco, xi, ctum, ere. *Portar via, ritirare. Sviare, frastornare.*

Adduco, xi, ctum, ere. *Condurre, menare. Inducere. Stendere. Piegare, incurvare.*

Conduco, xi, ctum, ere. *Condurre, menare. Pigliare appalto, pigliare a fitto. Essere utile, e profittevole. Comperare.*

Circumduco, xi, ctum, ere. *Portare intorno. Anfanare. Gabbare, ingannare.*

Deduco, xi, ctum, ere. *Deducere, conducere. Riportare. Accompagnare. Inducere. Trarre d'alto in giu. Scemare. Attenuare. Prolungare. Distogliere. Tirar le Navi in mare.*

Educo, xi, ctum, ere. *Cacciar fuora. Alzare. Nudrire, nutricare, allevare,*

Induco, xi. ctum, ere. *Inducere, invogliare. Smagare, sedurre, sodducere. Gabbare. Cassare, annullare. Arricciar le mura,* cioè *dar la prima crosta rozza, e scialbarle, o intonicarle.*

Obduco, xi, ctum, ere. *Mettere avanti, o intorno. Coprire. Chiudersi delle ferite. Opporre, andar contro. Fare il callo. Indurare. Fasciare.*

Perduco, xi, ctum, ere. *Perducere, menare a fine, finire. Persuadere, indurre. Continuare. Fare arrivare una cosa fino a certo prezzo.*

Produco, xi, ctum, ere. *Allungare, slungare, producere. Metter fuora.*

Seduco, xi, ctum, ere. *Tirare in disparte, in secreto. Sedurre, sodducere, e soddurre.*

Subduco, xi, ctum, ere. *Sottrarre, levar destramente. Rubare. Contare, calculare. Tirare la Nave in terra. Tirare in alto:* donde viene *Funis Subductarius,* fune a carrucola per tirare in alto i pesi.

Traduco, xi, ctum, ere. *Tradurre, passare, o far passare da un luogo in altro, tragittare. Diffamare, e disonerare uno in pubblico. Far la Mostra dell'Esercito, o la rassegna. Tirare al suo parere. Passar la vita, il tempo, &c.*

Transduco, xi, ctum, ere. *Portare oltre, trasportare.*

DICO, dixi, dictum, dicere. *Dire. Dettare. Chiamare. Cantare. Ragionare, favellare, aringare. Tenere, e far ragione. Difendere, avvogadare. Avvisare, dire il suo avviso. Accusare. Aggiornare,* cioè *assegnare il giorno. Dire, e far testimonianza. Giurare. Protestar la guerra. Criare. Dir villania, svillaneggiare, rampognare. Dire a Dio. Dar legge. Prometter la dote.*

Abdico, xi, ctum, icere. *Rifiutare, lasciare, ricusare, rigettare. Sentenziare. Vietare.*

Ad-

2. FODIO, fodi, fossum, fodere. *Zappare, cavar la terra, vangare.*
Confodio, fodi, fossum, ere. *Ferire, trafiggere, uccidere.*
Defodio, fodi, fossum, ere. *Sotterrare.*
Effodio, fodi, fossum, ere. *Scavare.*
Perfodio, fodi, fossum, ere. *Bucare, perforare, foracchiare, pertuggiare, trasurare.*

R E G O L A XXV.

De' Verbi finiti in *PIO*.

1. *Darà* Capio, cepi, captum.
2. Cœpio *rende* cœpi, cœptum,
Onde Incipio *pretende* incœptum,
3. *Rendi a* Rapio, rapui, raptum.
4. ITUM Cupio *dacci*, *ed* IVI.
5. Sapio *sol* sapui, *e* sapivi.

E S E M P J.

1. Capio, cepi, captum, capere. *Pigliare, prendere, brancare. Impadronirsi. Eleggere una Vestale. Allettare, ingannare. Capere*, cioè *aver luogo in qualche cosa*; *e Capire*, cioè *intendere, comprendere*; in senso passivo significa *Esser privo, manchevole*.

I Composti cangiano l'*A* in *I*, e prendon la *E* nel Supino.

Accipio, epi, eptum, ere. *Pigliare, ricevere, torre. Tenere, ritenere. Gradire, accettare. Interpetrare. Accogliere, e trattar bene, o male, sgridare, o riprendere. Governare, conciare*; onde *far mal governo d'una cosa*, *o mal conciarla*, val lo stesso, che *trattarla male*.

Concipio, epi, ptum, ere. *Concepire, e conc pere. Dettare; esprimere in termini formali. Comporre, mettere in iscritto. Cercar nella casa altrui una cosa rubata con un bacino alla mano, ed una cinta di filato intorno alle reni, che gli antichi appellavano*, Furtum lance, & licio Conceptum. Vedi Gellio, lib. 11. cap. 18.

Decipio, epi, eptum, ere. *Ingannare, incappare, arcare, soppiantare, barattare, garabullare*, son modi bassi.

Excipio, epi, eptum, ere. *Prendere, accogliere. Sentir dire, Eccettare. Detrarre*, *cavar dalla somma. Scrivere*

quel,

quel, ch'altri detta. Sorprendere. Succedere, entrare in luogo altrui.

Incipio, epi, eptum, ere. *Cominciare.*

Occipio, epi, eptum, ere. *Incominciare,*

Præcipio, epi, eptum, ere. *Anticipare, prevenire, essere il primo a pigliare una cosa. Ordinare, ingiugnere. Ammaestrare, insegnare.*

Recipio, epi, eptum, ere. *Ricettare, ricoverare. Promettere, render sicuro, accertare. Ritornare in se, ed a se, ricuperar gli spiriti, e'l vigore, rivenire. Ricevere sotto la protezione. Ammettere un'istanzia, o causa per giudicarla, come ben messa. Eccettuare, o riserbarsi qualche cosa. Ritornare.*

Satisaccipio, epi, eptum, ere. *Ricevere sicurtà, cautela.*

Suscipio, epi, eptum, ere. *Imprendere. Assumere, dar la parola.*

2. Anticamente diceasi anche

COEPIO, cœpi, cœptum. *Cominciare*: Alium quæstum cœpiat. *Plaut.* Trucul. 2. 1. *Imprenda altro mestiere.* Ma questo Verbo non è piu in uso, salvo il Præterito, e' Tempi, che da quello dependono, *cœpi, cœperam, cœpissem, cœpero, cœpisse.*

I Composti ritengono il Dittongo *œ* nel Preterito, per maniera che *Incipio*, ed *Occipio* vegnendo da *Cœpio*, fanno *incœpi*, *incœptum*, *occœpi*, *occœptum*. E vegnendo da *Capio*, *incepi*, *inceptum*; *occepi*, *occeptum*, come l'abbiam sopra recati.

3. RAPIO, rapui, raptum, rapere. *Rapire, toglier per forza.*

I Composti mutano l'*A* in *I*, e prendon la E nel Supino:

Abripio, ui, eptum, ere, *Rapire, arraffare, carpire, rubare, torre, usurpare, ditrappare.*

Corripio, ui, eptum, ere. *Affrettare, abbreviare. Riprendere. Sorprendere.*

Diripio, ui, eptum, ere. *Togliere, saccheggiare, far saccomanno, predare, mettere a sacco, a bottino.* Andataci a ruba ogni cosa, Bocc. *N.45.*

Proripio, ui, eptum, ipere. *Cacciarsi fuora. Fuggirsene, mettersi la via tra' piedi*. Bocc. N.42.

4. CUPIO, cupivi, cupitum, cupere. *Desiderare*.

5. SAPIO *fa ancora* sapivi, *o* sapii, *e piu ordinariamente* sapui, *senza Supino. Sapere. Risentire. Aver garbo, e fiocco, aver giudicio*.

I suoi Composti cangiano l'*A* in *I*.

Desipio, desipivi, desipui, desipere. *Scioccheggiare, vaneggiare* (*vanare* si lascia a Dante) *folleggiare, esser fuor del sentimento, uscir di senno*.

Resipio, ivi, ui, ere. *Ravvedersi, ricuperar lo 'ntelletto, risentirsi, ripigliar' il senso, tornar' in se. Risensarsi* usò Dante.

A V V E R T I M E N T O.

Possiamo conghietturare, essere stato anticamente *Sapio* della quarta Conjugazione, e perciò facea *Sapivi*. *Resipivi*. Conferma ciò Diomede, recato anche da Prisciano, *lib*.10. dicendo, *Resipio* essere della Quarta, e far *Resipere* all' Infinito. Da *Resipivisse* vien *Resipiisse*, e di poi *Resipisse*, che si legge in Terenzio, *Heaut*. 4.8. come *Sapisti* in Marziale, *lib* 9.*Ep*.6. in vece di *Sapivisti*. Ma 'l Supino di questo Verbo non è in uso.

R E G O L A XXVI.

Di quei, che finiscono in *RIO*, ed in *TIO*.

1. Pario, Peperi *n'ha imposto*,
Partum, *per* Paritum *prende*.
2. Quassi, Quassum, Quatio *rende*.
3. Cussi, Cussum, *il Composto*.

E S E M P J.

1. PARIO, peperi, partum, *in luogo di* paritum, parere. *Partorire, alleviarsi*. Dante. Par. 16. S'alleviò di me, ond'era grave. *Recare. Acquistare*.

I Composti mutano l'*A* in *E*, e sono della Quarta.

Aperio, aperui, apertum, ire. *Aprire*. Vedi la Regola LXII.

2. QUATIO *anticamente facea* quassi. quassum, quatere. *Crollare, scuotere, scrollare, squassare*.

I Composti han preso *Cussi, cussum*.

Concutio, concussi, concussum, ere. *Battere, sbattere, batassare*, Voce antica.

Decutio, ussi, ussum, ere. *Far cadere*.

Di-

Discutio, ussi, ussum, ere. *Discutere, disbattere, esaminare, disaminare,*

Excutio, ussi, ussum, ere. *Scuotere. Metter ragione, calculare, domandar conto.*

Incutio, ussi, ussum, ere. *Spingere. Sbigottire, raccapricciare, spaventare, mettere scrupolo.*

Percutio, ussi, ussum, ere. *Percuotere, battere, ferire, fiedere, manomettere, forbottare.* Voce bassa.

Repercutio, ussi, ussum, ere. *Ripercuotere, ribattere, rispingere, ripicchiare. Riverberare* è proprio de' raggi.

AVVERTIMENTO.

PArtum è una Sincope di *Paritum*, che non è in uso, benchè da esso sia formato il Participio *Pariturus*. Cic. *Orat. lib.* 2. *Si quintum pareret mater ejus, asinum fuisse Pariturum*. Ennio, secondo Prisciano, *lib* 8. dicea *Parire* della Quarta: *Ova Parire solet genu' pennis condecoratum*. Laonde non è maraviglia, se i Composti son rimasi nella Quarta, come diremo nella Regola LXII.

QUATIO facea anticamente *Quassi, quassum*. Ma 'l Preterito è disusato, secondo Carisio, e Prisciano. Il Supino *Quassum* e' truovasi in Servio: *Cassum*, dice egli, *est quasi quassum, & nihil continens*, in 2. *Æn.* Dal medesimo Supino vien *Quassæ Rates*; ed il Frequentativo, *Quasso, as*.

REGOLA XXVII.

De' Verbi in *VO*.

1. UI, UTUM, *diasi all'* UO.
2. Struo *rende* structum, struxi.
3. *Come* Fluo, fluxum, fluxi.
4. Plui, *senz'altro ne dà* Pluo.
5. *In* RUI, RUITUM, Ruo *inchini*;
6. *Gli altri han* RUTUM *ne' Supini*.

ESEMPJ.

1. I Verbi in *VO* fanno il Preterito *VI*, il Supino *VTVM*; come

ARGUO, argui, argutum, arguere. *Arguire, riprendere, ripigliare, appuntare, rimproverare, accusare, biasimare. Dimostrare, argomentare, convincere.*

Redarguo, ui, utum, ere. *Lo stesso.*

ACUO, acui, acutum, acuere. *Aguzzare, affilare, affinare, assottigliare, arrotare. Commuovere, incitare.*

Exacuo, ui, utum, ere. *Lo stesso.*

EXUO, ui, utum, ere . *Spogliare, svestire, disvestire, privare . Liberare . Togliere .*

INDUO, ui, utum,ere. *Vestire, coprire, ammantare, ricoprirsi, abbigliarsi .*

IMBUO, ui, utum. ere. *Inzuppare . Tingere. Ammaestrare, instruire . Insaporarsi .*

I Composti di *LAVO*, o *LUO* inusitato :

Abluo, ui, utum, ere. *Lavare, risciacquare .*

Alluo, ui, utum, ere. *Allagare , dilagare .*

Diluo, ui, utum, ere. *Dilavare, temperare,mischiare. Dichiarare. Ributtare, o purgare una calogna .*

Eluo, ui, utum, ere. *Lavare, risciacquare. Cancellare .*

Interluo, ui, utum, ere. *Scorrer fra due .*

Polluo,ui,utum,ere. *Violare. Imbruttare, lerciare,sozzare.*

MINUO, minui, minutum, minuere. *Minorare, scortare , scorciare*; in senso passivo; come *Minui capite*,significa *Scadere, o mutar stato* . Onde *Capitis Minutio, lo Scadimento, o Mutazion di stato*, e diceasi *Maxima*, quando si perdea la Libertà,e la Cittadinanza; *Minor*,o *Media*, quando si perdea la sola Cittadinanza. *Minima* , quando si perdea la sola Famiglia , per l'Adottamento, o Arrogimento in un'altra .

Comminuo. *Sminuzzare, frastagliare, trinciare, frappare, tagliuzzare .*

Diminuo, ui, utum, ere. *Diminuire, menomare, scemare*; e in senso Passivo. *Scadere .*

STATUO, ui, utum, ere . *Ordinare . Pensare, giudicare . Dispensare, divisare. Situare, fondare .*

I Composti mutano l'*A* in *I*, come

Constituo, ui, utum, ere . *Constituire, ordinare, statuire , stanziare, stabilire, disporre, determinare. Tassare. Dirizzare . Prepararsi, argomentarsi .*

Destituo, ui, utum, ere. *Abbandonare, lasciare .*

Instituo , ui, utum, ere. *Instituire . Cominciare . Proporre, diliberare . Ammaestrare .*

Prostituo, ui, utum, ere. *Bordellare, stare, gire, o mandare al bordello, in chiasso .*

Restituo, ui, utum, ere. *Restituire , ritornare, rassegnare , racconsegnare . Reintegrare .* SUO,

SUO, ſui, ſutum, ſuere. *Cucire*.

Aſſuo, ui, utum, ere. *Cucire, appiccare, rappezzare, rattoppare, rimpedulare*.

Conſuo, ui, utum, ere. *Cucire, e giugnere due coſe inſieme.*

Diſſuo, ui, utum, ere. *Diſcucire. ſdrucire*.

Reſuo, ui, utum, ere. *Ricucire, o Diſcucire*.

TRIBUO, tribui, tributum, tribuere. *Dare, concedere. Aſcrivere, imporre. Dividere*.

Attribuo, ui, utum, ere. *Attribuire, appropriare, applicare. Pagare*.

Contribuo, ui, utum, ere. *Contribuire*.

Diſtribuo, ui, utum, ere. *Diſtribuire, compartire, diſpenſare*.

2. STRUO, ſtruxi, ſtructum, ſtruere. *Mettere in ordine, Accataſtare. Murare. Tramare, macchinare*.

Adſtruo, *o* Aſtruo, uxi, uctum, ere. *Murar preſſo. Aggiungere. Affermare*.

Conſtruo, uxi, uctum, ere. *Ammaſſare. Fabricare, edificare (dificare,* è antico).

Deſtruo, uxi, uctum, ere. *Diſtruggere, annullare, disfare, sfare, difertare*.

Inſtruo, uxi, uctum, ere. *Addeſtrare, addottrinare, allevare, diſciplinare, informare, ammaeſtrare, coſtumare. Ammonire, avviſare. Conciare, armare. Schierare*.

Obſtruo, uxi, uctum, ere. *Turare, riturare, ſtoppare, chiudere. Torre altrui il lume. Oſcurare la gloria*.

3. FLUO, fluxi, fluxum fluere. *Correre, ſcorrere*.

Affluo, xi, xum, ere. *Abbondare, avere in abbondanza.*

Confluo, xi, xum, ere. *Concorrere, affollarſi, raunarſi.*

Defluo, xi, xum, ere. *Mettere*; come la Nera mette nel Tevere, *correre all'ingiù. Cadere, caſcare, ſvanire, dileguarſi.*

Effluo, xi, xum, ere. *Dileguarſi, ſvanire, ſcappare, fuggire, ſparire. Dimenticarſi*.

Perfluo, xi, xum, ere. *Scorrer da tutte le parti. Paſſar per mezzo*.

4. PLUO, plui, ere. *Piovere*. Va ſecondo la Regola in quanto al Preterito, ma non ha Supino.

5. RUO, rui, ruitum, ruere. *Discadere, ruinare, profondare. Cacciar fuora. Ruire* è fra' Latinismi di Dante.
6. I suoi Composti fanno al Supino *UTUM*, secondo la Regola Generale.
Corruo, ui, utum, ere. *Andare in rovina, profondare, subissare. Fallire, errare.*
Diruo, ui, utum, ere. *Distruggere, disfare, diroccare. smurare, gettare, mandare, a terra.*
Eruo, ui, utum, ere: *Cacciar fuora, svellere, spiantare, schiantare.* Par che 'l cuor mi si schianti. *Bocc. N.* 16.
Irruo, ui, utum, ere. *Avventarsi. Affollarsi. premere.*
Obruo, ui, utum, ere. *Coprire, interrare, ingombrare. Soprassare, opprimere, soperchiare, fare soperchieria, o soperchianza.*
Proruo, ui, utum, ere. *Abbattere, diroccare, mandare a terra, gittar giuso.* Dan.

AVVERTIMENTO.

FLUO sembra aver avuto anticamente non solo *Fluxum*, ma *Fluctum* altresì, poiche i Nomi Verbali *Fluxus*, e *Fluctus* sono in uso.

PLUO. Prisciano dopo aver detto, che' Verbi in *UO*, fanno il lor Preterito mutando l' *O* in *I*, n' eccettua questo, a cui dà il sol Preterito *Pluvi*. Anche a suo tempo leggevasi in Tito Livio, *Lapidibus pluvisse*, e *Sanguine pluvit*, come si legge oggidì in alcune antiche Stampe, dove le meglio riscontrate hanno *Pluisse, e Pluit*. Il che fa conoscere essere il medesimo Preterito, ma mutato secondo il tempo. Il Vossio però avvisa, che *Pluvi* venga dall' antico Verbo *Pluveo*, e cita il luogo di Plauto. *Ut multum Pluverat. Prolog. Menech.* Ma in questo medesimo luogo si truova, *Pluerat* ne' Manoscritti, come il nota la Stampa d'Olanda. E perciò e' stimasi tal Preterito affatto fuor dell'uso: com' anche il Supino *Plutum*; benche si truova in Solino *cap.* 15. *Complutus*, per dir Bagnato dalla pioggia.

RUO avea anche il Supino *Rutum*, dal quale vien *Ruta cæsa*, Cic. *in Top. in fin.* i Mobili, le cose che si posson trasportare da un luogo in altro. Lucano però ha detto *Ruiturus*, *lib.* 2. E leggesi ancor *Diruitam Ædiculam*, in un' antica Inscrizione in S. Marco di Roma: in quella guisa, che dicesi *Eruiturus*, benche 'l Supino usitato sia *Erutum*.

REGOLA XXVIII.

De' Verbi in UO, che non han Supino.

1. *Mai Supino non avranno,*
Respuo, Congruo, Ingruo, Luo,

Me-

Metuo. 2. *E quegli che da* Nuo
Disusato ci verranno.

E S E M P J.

1. QUesti Verbi sieguono la Regola Generale de' finiti in *UO* in quanto al Preterito, facendo *UI*, ma non han Supino:

Respuo, ui, ere. *Rigettare, dispreżżare, aver dispiacimento.*

Egli è Composto da SPUO, spui, sputum. *Sputare, gittar la scialiva.*

Gli altri Composti ne anche han Supino:

Exspuo, ui, ere. *Sputare. Rifiutare.*

Inspuo, ui, ere. *Sputar addosso altrui.*

CONGRUO, ui, ere. *Accordarsi, convenire, corrispondere, concordare, farsi, affarsi, confarsi, riscontrare, raffrontare.*

Ingruo, ui, ere. *Soprastare, avvenire, accadere. Venire, uscire addosso ad alcuno.* Bocc. N. 39.

LUO, lui, luere. *Pagare il riscatto, la taglia, il fio, sofferire, e portar la pena. Vincere, e fugar le tenebre.* In Legge significa *ricogliere, o riscattare, che fa il debitore dalla cosa data in pegno, o se l' erede ricompera la roba altrui, per soddisfare il lascio del Testatore.*

METUO, metui (*anticamente* metutum *Lucr.*) metuere. *Temere, aver paura, dottare.*

Præmetuo, ui, ere. *Temer forte, o innanzi tratto.*

2. NUO non è in uso, ma solo i Composti; come

Abnuo, abnui, abnuere. *Muovere il capo, e far segno di nò.*

Annuo, ui, ere. *Chinar la testa, e acconsentire, accennare.*

Innuo, ui, ere. *Far cenno, dare indizio, denotare, significare.*

Renuo, ui, ere. *Negare, disdire. Disvolere, disubbidire.*

A V V E R T I M E N T O.

BAtuo fa anche *batui*, senza Supino, *Batuere*, Battere.

Cluo altresì facea *clui, cluere.* Esser chiaro, Risplendere; donde viene *Clupeus*, e *Clypeus.*, lo Scudo. Cic. *de Clar. Orat.* ha usato il Participio; *Multum Cluentes consilio, & lingua, plus tamen auctoritate, & gratia sublevabant.* Ma 'l Preterito di sì fatti Verbi non è piu in uso.

Conſcribo, pſi, ptum, ere. *Scrivere, comporre. Soldare; innarrar ſoldati.*

Deſcribo, pſi, ptum, ere. *Deſcrivere, figurare, diviſare, diſegnare. Copiare, traſcrivere.*

Exſcribo, pſi, ptum, ere. *Eſtrarre, copiare.*

Inſcribo, pſi, ptum, ere. *Intitolare. Eſporre alla vendita. Metter la ſopraſcritta ad una lettera.*

Perſcribo, pſi, ptum, ere. *Regiſtrare, copiar fedelmente. Far la Scritta, o Polizza*: Fatteli loro Scritte, e Contraſcritte inſieme. *Bocc.N.*80.

Præſcribo, pſi, ptum, ere. *Ordinare, regolare. Determinare, limitare. Preſcrivere, cioè acquiſtar dominio per Preſcrizione, o ſia ragione acquiſtar per paſſamento di tempo.*

Proſcribo, pſi, ptum, ere. *Proſcrivere, condannare ad eſilio. Porre in bando, sbandir tal'uno, e confiſcare i di lui beni. Eſporre con iſcritto a fitto, a vendita.*

Reſcribo, pſi, ptum, ere. *Reſcrivere, riſpondere allo ſcritto. Pagare con polizza*; perche da'Banchieri notavanſi i pagamenti così di preſtanza, come di rendimento, e *Reſcribi* diceaſi *nomen Creditoris* dal Debitore.

Subſcribo, pſi, ptum, ere. *Sottoſcrivere, ſcriver di propria mano il ſuo nome in confirmazione della Cedola, a cui ſi fa la ſuſcrizione. Acconſentire, ed accettare. Aggiungerſi, e ſuſcriverſi all'accuſa, o condanna.*

Tranſcribo, pſi, ptum, ere. *Traſcrivere, copiare. Trasferire, o cedere il dominio, o che che ſia in altrui.*

NUBO, nupſi, nuptum, nubere. *Maritarſi, prender marito.* Ma il ſuo proprio è *Velare.*

Connubo, pſi, ptum, ere. Apulejo. *Maritarſi inſieme.* Donde viene *Connubium*, il Matrimonio, molto piu uſato, che'l ſuo Verbo.

Enubo, *ed* Innubo, pſi, ptum, ere. Liv. *Pigliar marito. Diceſi propriamente d'Uomo d'inferior condizione.*

Obnubo, pſi, ptum, ere. Virg. *Coprire, velare.*

3. I Compoſti di CUBO, che ſon della Terza, aggiungono una *M* al Preſente, ma la perdono al Preterito, e al Supino.

Accumbo, accubui, accubitum, ere. *Coricarsi vicino.*

Discumbo, ubui, itum, ere. *Assettarsi a tavola.*

Incumbo, ubui, itum, ere. *Appoggiarsi. Attendere, andar dietro ad una cosa.*

Occumbo, ubui, itum, ere. *Morire.*

Recumbo, ubui, itum, ere. *Stare a tavola. Riposarsi.*

Procumbo, ubui, itum, ere. *Cadere. Pendere, o appoggiarsi.*

4. SCABO, scabi, scabere. *Grattare.*

LAMBO, lambi, lambere. *Leccare, lappare, come fanno i Cani bevendo.*

A V V E R T I M E N T O.

IL Vossio dà a *Glubo, glupsi, gluptum*; portando l'autorità di Plauto, *De glupta Mæna. Pœn.5.5* la Menola (*Pesce*) scardassata.

Ne' Secoli bassi si è detto ancor *Lambio, lambivi*, secondo Adamanzio appo Cassiodoro, *lib. de Orthograph.* o pure *Lambio, lambui*, come *Rapio, rapui*, secondo 'l Vossio. Laonde nel libro de' Giudici *cap.7.* si legge *lambuerint, lambuerant, lambuerunt*, anche nella Stampa [illegible]eale di Plantino, e in tutte le migliori.

La ragion, per la quale *Accumbo*, e gli altri quì recati hanno la *M* al Presente, si è che gli Antichi diceano anche *Cumbo*, in vece di *Cubo*; come dicesi ancora *Jungo*, per *Jugo*.

R E G O L A XXX.

De' Verbi in CO.

1. XI, CTUM *voglion* Duco, *e* Dico.

2. Parco *fa* Peperci, *e* Parsi,

Parsum, Parcitum *puo farsi.*

3. ICI, CTUM *fa* Vinco, *ed* Ico.

E S E M P J.

1. DUCO, duxi, ductum, ducere. *Portare, menare, guidare, conducere, scorgere. Trarre, prolungare, differire. Pensare, stimare. Ingannare.*

Abduco, xi, ctum, ere. *Portar via, ritirare. Sviare, frastornare.*

Adduco, xi, ctum, ere. *Condurre, menare. Inducere. Stendere. Piegare, incurvare.*

Conduco, xi, ctum, ere. *Condurre, menare. Pigliare appalto, pigliare a fitto. Essere utile, e profittevole. Comperare.*

Circumduco, xi, ctum, ere. *Portare intorno. Anfanare. Gabbare, ingannare.*

De-

Deduco, xi, ctum, ere. *Deducere, condurre. Riportare. Accompagnare. Inducere. Trarre d'alto in giu. Scemare. Attenuare. Prolungare. Distogliere. Tirar le Navi in mare.*

Educo, xi, ctum, ere. *Cacciar fuora. Alzare. Nudrire, nutricare, allevare,*

Induco, xi. ctum, ere. *Inducere, invogliare. Smagare, sedurre, sodducere. Gabbare. Cassare, annullare. Arricciar le mura,* cioè *dar la prima crosta rozza, e scialbarle, o intonicarle.*

Obduco, xi, ctum, ere. *Mettere avanti, o intorno. Coprire. Chiuderfi delle ferite. Opporre, andar contro. Fare il callo. Indurare. Fasciare.*

Perduco, xi, ctum, ere. *Perducere, menare a fine, finire. Persuadere, indurre. Continuare. Fare arrivare una cosa fino a certo prezzo.*

Produco, xi, ctum, ere. *Allungare, slungare, producere. Metter fuora.*

Seduco, xi, ctum, ere. *Tirare in disparte, in secreto. Sedurre, sodducere, e soddurre.*

Subduco, xi, ctum, ere. *Sottrarre, levar destramente. Rubare. Contare, calculare. Tirare la Nave in terra. Tirare in alto:* donde viene *Funis Subductarius*, fune a carrucola per tirare in alto i pesi.

Traduco, xi, ctum, ere. *Tradurre, passare, o far passare da un luogo in altro, tragittare. Diffamare, e dissonerare uno in pubblico. Far la Mostra dell'Esercito, o la rassegna. Tirare al suo parere. Passar la vita, il tempo, &c.*

Transduco, xi, ctum, ere. *Portare oltre, trasportare.*

DICO, dixi, dictum, dicere. *Dire. Dettare. Chiamare. Cantare. Ragionare, favellare, aringare. Tenere, e far ragione. Difendere, avvogadare. Avvisare, dire il suo avviso. Accusare. Aggiornare,* cioè *assegnare il giorno. Dire, e far testimonianza. Giurare. Protestar la guerra. Criare. Dir villania, svillaneggiare, rampognare. Dire a Dio. Dar legge. Prometter la dote.*

Abdico, xi, ctum, icere. *Rifiutare, lasciare, ricusare, rigettare. Sentenziare. Vietare.*

Ad-

Addico, xi, ctum, ere. *Liberare a chi offre più. Esporre a vendita. Confiscare. Aggiudicare. Dare in appalto, o monipolio. destinare a che che sia. Autorizzare. Dar buon presagio. Consecrare, ed applicare a Ministero. Deputare a qualche carica.*

Condico, xi, ctum, ere. *Dinunziar qualche cosa l'un all'altro ne' Contratti. Muover lite contro alcuno. Stabilire per comun consentimento il giorno di comparire in giudizio*, che diceasi *Comperendinatio*, perche era il dì terzo dopo assegnato il Giudice, e della comparigione in detto dì davan sicurtà, che i Toscani dicon *Gaggio, Sodo, Malleveria*, i Latini *Vadimonium*. Onde *dicere Vadimonium*, dare il Gaggio; *Deserere*, non osservarlo, &c.

Edico, xi, ctum, ere. *Ordinare, secondo il suo officio, comandare, bandire.*

Indico, xi, ctum, ere. *Imporre. Dinunziare. Dichiarar la Guerra.*

Interdico, xi, ctum, ere. *Interdire, vietare, divietare, impedire. Ingiungere, comandare.*

Prædico, xi, ctum, ere. *Predire, annunziare, antedire, pronosticare, dar presagio.*

3. VINCO, vici, victum, vincere. *Vincere, superare, soprastare, avanzare, passare. Soggiogare. Vincer liti*; Tante quistioni malvagiamente vinca. Bocc. N. 1.

ICO, ici, ictum, ere. *Ferire, colpeggiare, colpire.*

AVVERTIMENTO.

VINCO perde la *N*, perche vien dall' antico Verbo *Vico*, fatto da *νίκω*, dal quale si ritiene *Pervicax*, Capone, Capaccio, Caparbio, Ostinato, che la vuol sempre vincere.

PARCO. Cornelio Frontone, antico Gramatico, e Verepeo, che ha travagliato sù 'l Despauterio, fanno il Preterito *Parsi*, assai più raro, che *Peperci*. Ma sì fatto sentimento non ha miglior sostegno, che quel di Donato, il qual pretende, che *Parsi* dinoti il Risparmiare, e *Peperci*, il Perdonare, il che preciso niegasi da Servio. *Parcitum* vien dal Preterito *Parcui*, usato da Nevio, seguendo la formazion additata *facc.*250. Questo Supino il troviamo in Plin. *lib.*32. *cap.*4. secondo alcune Stampe: *Italiæ Parcitum est vetere interdicto Patrum, ut diximus.* Ma altri leggono, *Parci vetere interdicto Patrum, diximus*, come l'Arduino. Nulla però di manco da tal Supino vien *Parcitas*, adoperato anche da Seneca

1.*de Clemen*. Dal Supino *Parsum* vien *Parjurus* in Varrone, e Tito Livio, per detto di Prisciano.

REGOLA XXXI.

De' Verbi finiti in *SCO*.

1. *In* SCO *il Verbo* VI, Tum *dà*.
2. ITUM *dà co' suoi* Agnosco.
3. Poscitum, poposci, Posco.
4. Pasco, pavi, pastum *fà*.
5. *Ma sol* didici *avrà* Disco.
6. Compesco UI, Dispesco *ancora*,
   Lor Supino dell' uso è fuora,
7. *Qual* Conquexi *in* Conquinisco.

ESEMPJ.

1. I Verbi in *SCO* fanno il Preterito mutando la Sillaba *SCO* in *VI*, e 'l Supino, mutandola in *TUM*; come

CRESCO, crevi, cretum, crescere. *Crescere, aggrandire, ingrossare, multiplicare, andare innanzi, montare, sopramontare.*

Accresco, vi, tum, ere. *Crescere.*

Excresco, vi, tum, ere. *Ingrandire.*

Concresco, vi, tum, ere. *Unirsi insieme, compigliarsi, o rappigliarsi. Congelarsi.*

Decresco, vi, tum, ere. *Dicrescere, discrescere, scadere, minuire, calare, impicciolire.*

NOSCO, novi, notum, noscere. *Conoscere, sapere.*

Ignosco, vi, tum, ere. *Perdonare, dimettere.*

Internosco, vi tum, ere. *Conoscere fra gli altri, distinguere, discernere, notar la differenza, far discernimento.*

Prænosco, vi, tum, ere. *Prevedere, conoscer davanti.*

QUIESCO, quievi, quietum, quiescere. *Quetarsi, riposarsi, posare, pausare* di Dante, *darsi pace, racconsolarsi, poner sosta, sostare, requiare, passare, accessarsi.*

Acquiesco, vi, tum, ere. *Dilettarsi, piacersi di alcuna cosa, passare, passarsene. Starsene al detto d'altri.*

SCISCO, scivi, scitum, sciscere. *Ordinare, far legge, ordine. Dare il suo parere, o sentenzia, sentenziare.*

Adſciſco, o Aſciſco, vi, tum, ere. *Attribuirſi, reputarſi, appropriarſi. Annoverare, leggere, ricevere, ammettere.*
Conſciſco, vi, tum, ere. *Ordinare, far legge, o editto. Commettere ſcelleraggine. Recar' a ſe qualche male, come la morte, l'eſiglio, od altro.*
Deſciſco, vi, tum, ere. *Abbottinarſi, ribellare, laſciare una parte, e darſi ad un'altra, mutarſi.*
SUESCO, ſuevi, ſuetum, ſueſcere. *Aver' in coſtume, eſſer ſolito, accoſtumato.*
Aſſueſco, vi, tum, ere. *Aſſuefarſi, auſarſi, avvezzarſi, abituarſi.*
Deſueſco, vi, tum, ere. *Diſuſarſi, diſvezzarſi.*

2. AGNOSCO, agnovi, agnitum, agnoſcere. *Riconoſcere, accettare.*
Cognoſco, vi, itum, ere. *Conoſcere, imparare, pigliar lingua. Eſaminare il giudicamento, ſentir le ragioni.*
Recognoſco, vi, itum, ere. *Riconoſcere, riſcontrare. Rimembrare, riandare, affrontare, aſſemprare.*

3. POSCO, popoſci, poſcitum, poſcere. *Richiedere, domandare, o chieder pregando.*
Depoſco, depopoſci depoſcere. *Val lo ſteſſo.*
Expoſco, expopoſci, itum, ere. *Domandare inſtantemente.*
Repoſco, repopoſci, ere. *Ridomandare.*

4. PASCO, pavi, paſtum, *riprende la S al ſupino* paſcere. *Paſturare. Tener' a bada.* Che 'l Boccaccio diſſe, *Tenere in paſtura. N.77.*
Depaſco, vi, ſtum, ere. *Paſcere, mandare alla paſtura. Conſumar paſcendo.*

5. DISCO, didici, *anticamente* diſcitum, diſcere. *Apparare, apprendere, imprendere, imparare.*
Addiſco, addidici, addiſcere. *Significa lo ſteſſo.*
Ediſco, edidici, ediſcere. *Lo ſteſſo.*
Dediſco, dedidici, dediſcere. *Diſimparare, diſparare, e ſparare, dimenticar lo 'mparato.*

I Compoſti ritengono il raddoppiamento. Vedi la Regola II.

6. COMPESCO, compeſcui, *anticamente* compeſcitum,

tum, compescere. *Contenere gli armenti nella pastura. Raffrenare, ritenere, rattenere, fermare.*

DISPESCO, dispescui, *anticamente* dispescitum, dispescere. *Ritirar gli armenti dalla pastura. Separare, partire, sceverare,* onde per Sincope *Scevro*, Petr.Canz.21. *Scevro da morte.*

7. CONQUINISCO, *anticamente avea* Conquexi, *senza Supino,* conquiniscere: *Abbassar la testa, abbassarsi,* in atto di chi dipone il superfluo pelo del ventre, che si dice *Acquattarsi*: E calati giuso i panni di gamba, lasciò andare il mestier del corpo. *Franco. Sacc.*

AVVERTIMENTO.

DAl Supino di CRESCO, *Cretum* vien *Cretus*, per *Procreatus*, come in Virg. *Quo sanguine Cretus*. *Æn.* 2. 72. e similmente *Concretus*, per *Coalitus*: *Crassus hic Concretus Aer*. Cic. Tuscul. *lib.* 1. *L' aere gravato d' importuna nebbia*. Petrar. *Concretum Corpus ex Elementis*. *Id*.3. *de Nat.Deor*. Composto dagli Elementi. Ma in altro senso non ne abbiam quasi vestigio di tal Supino. Perciocche quando Virgilio, descrivendo le macchie dell'Anima, disse *Æn.* 6.748.

Penitusque necesse est
Multa diu Concreta modis inolescere miris:

Non volle già dire, che son cresciute insieme coll'Anima, ma che siensi a lei compigliate, ed attaccate, come una crosta, *Conjuncta*, & *inclutinata*, dice Servio. E' vero però, che 'l medesimo Poeta altrove ha detto: *Excretos a matribus hædos*. *Geor*. 3. 398. che son già grandicelli. E che Prisciano anche apporta un' altro esempio di *Decretus* in simigliante significato, come diremo nelle Annotazioni dopò la Sintassi; ma ciò è radissimo.

Agnosco, *Cognosco*, *e Recognosco* vengono da *Nosco*, *novi*, *notum*, che siegue la regola Generale. Ma e' prendono la *I* nel Supino, *Agnitum*, *Cognitum*. Anticamente però seguivano il lor Semplice: onde si è fatto *Agnotus* da Pacuvio; e Prisciano cita *Agnoturus* di Salustio.

Il Preterito *Novi* si traduce spesso per la significazion del Presente; *Novi hominem*. Io il conosco, *Novi*, lo lo so bene.

Truovasi *Noscito*, come se fosse *Noscitum* il di lui Supino, onde formato avesse quell' *Ignosciturus* Pisone 2. *Annal*. Ma *Ignoturus* piacque a Cic. in *Cat*, *Maj*. recato da Prisc. *lib*.10.

I composti di *Nosco* prendon la *G*, come vegnenti dall' antico *Gnosco* fatto da γινώσκω, usato da Varr. *Quæ feram Gnoscite*. *Ignosco*, e *Cognosco* son composti da *IN*, e *CON*, togliendone la *N*, come *Agnosco* vien da *AD*, tronca la *D*.

Posco ha 'l Supino *Poscitum*, secondo Prisciano, e molti Gramatici, ma non è in uso. Seneca però disse, *Expositum caput*. *Disco* non ha Supino, secondo Erasmo, e Melantone; ma leggesi *Disciturus* in Apulejo *in Phadone apud Prisc. lib*.10. il che mostra

esser

essersi anticamente detto *Dispitum*. Ammette anche Prisciano *lib.*10.*Compescitum*, e *Dispescitum*, da *Compesco*, e *Dispesco*, ed è stato seguito dal Despauterio. Al contrario Verepeo, e l'Alvarez non ricevono tai Supini. Possiam noi dire, che per antico erano in uso, comeche ora non l'usino piu, non iscontrandosi in veruno buon Libro.

Conquinisco, anticamente *Conquexi*, secondo Capro, addotto da Prisciano, ma non ne apparisce autorità; consigliamo adunque di fuggirne l'uso. Or *Conquiniscere* significa propriamente abbassarsi su le gambe, *in modum eorum, qui alvum, sunt exoneraturi*, dice il Vossio; e vien da *Conquinire* in vece di *Cunire, quod est stercus facere*, dice Festo; donde anche si deriva *Inquinare*.

REGOLA XXXII.

De' Verbi Incoativi.

1. *Niente avrà l'Incoativo,*
Da se stesso in buon Latino:
2. *O'l Preterito, e'l Supino*
Prenderà dal Primitivo.
Arsi, arsum, *catta* Ardesco,
Come calui, Calesco.

ESEMPJ.

1. I Verbi Incoativi hanno tal Nome, perche denotano ordinariamente l'azione nel suo principio.

Eglino da se medesimi non han nè Preterito, nè Supino; come

HISCO, hiscere. *Sbadigliare, aprirsi, rompersi, crepare.*

Dehisco, scere. *Spalancarsi.*

Fatisco, scere. *Il romper delle Navi sospinte ne' scogli*: e dicesi pur de' corpi fiaccati dall'età: *Rotto dagli anni, e dal cammino stanco.* Petr. son.44.

LABASCO, labascere. *Essere scosso, esser presso a cadere, vacillare, barcollare, andar barcollone.*

HEBESCO, hebescere. *Esser ottuso.* Dicesi delle cose, che non hanno, o perdon la punta, e degli Uomini grossolani.

HERBESCO, herbescere. *Inerbarsi.*

INGRAVESCO, ingravescere. *Diventar piu grave. Aumentarsi. Indurre, cioè rinforzarsi, incrudelire. Montare, rincarare, crescer di prezzo.*

MITESCO, mitescere. *Raddolcirsi, quietarsi.*

LA-

LAPIDESCO, lapidescere. *Impietrare*, di Dante, *impetrarsi* del Petr. e simili.

2. Prendono alle volte il Preterito, e 'l Supino da' loc Primitivi; come

ARDESCO *piglia* arsi, arsum *da* Ardeo, es. *Infiammarsi.*
CALESCO *prende* Calui, *da* Caleo, es. *Riscaldarsi.*
ERUBESCO, erubui, *da* Rubeo, es. *Arrossare, arrossirsi; Vergognarsi.*
HORRESCO, horrui, *da* Horreo. *Arricciare, inorridire.*
REFRIGESCO, refrixi, *da* Frigeo. *Raffreddarsi, rallentarsi, attediarsi.*

A V V E R T I M E N T O.

FATISCO vien da *Fatim*, per *Affatim*, e da *Hisco*, non altramente, che *Fatigo* vien dal medesimo *Fatim*, ed *Ago*. Priscinno vuol, che *Fessus* si formi da *Fatiscor*, e *Defessus* da *Defatiscor*. Ma comunalmente dietro a Diomede credono esser Nomi Semplici, come *Lassus*. Vedi *facc.*267.

SENESCO fa *senui*, e *senectum*, e quindi *Senectus*, Sustantivo, ed Aggettivo, come *Ætas senecta*. Plaut. *Amph.*4.2. *Senecto corpore*. Salust. *apud.* Prisç *lib*, 9. *cap.* 10. ed anche *Senecta*, *æ*, la Vecchiaja.

R E G O L A XXXIII.
De' Verbi in *DO*.

1. *All' in* DO, DI, SUM *concedi*,
2. Pansum, passum, *cerca* Pando.
3. *Quel di* Rudo, *e* Strido *è in bando*.
4. *E* Comestum *fa* Comedi.

E S E M P J.

I Verbi in *DO* mutano il *DO* in *DI* al Preterito, ed in *SUM* al Supino; come

1. CUDO, cudi, cusum, ere. *Battere. Coniare, formare. Inventare.*
Excudo, di, sum, ere. *Imprimere. Trarre il fuoco dalla Selce.*
Incudo, di, sum, ere. *Formare.*
Recudo, di, sum, ere. *Riformare, ribattere.*
CANDO. *Scintillare, esser roventato*, non è in uso, ma ben d'esso i Composti; come
Accendo, accendi, accensum, ere. *Accendere, infocare. Invogliare, invagare.*

Incendo, di, sum, ere. *Infiammare, incendere, abbruciare. Stizzare. Incoraggiare, innanimare, ed innanimire, incorare, cioè mettere in cuore.*
Succendo, di, sum, ere. *Accendere, metter fuoco di sotto, attizzare, rattizzare.*
FENDO. Egli ancora è disusato, ma ha buon'uso ne'Composti.
Defendo, di, sum, ere. *Difendere, preservare. Resistere. Impedire, ributtare. Guarentire, mettere in ricovero, sostenere, assicurare.*
Offendo, di, sum, ere. *Offendere, intoppare, dar di cozzo. Incontrare. Cogliere, incogliere. Scandalezzare.*
MANDO, di, sum, ere. *Masticare.*
PREHENDO, *o* PRENDO, di sum, ere. *Prendere. Impadronirsi.*
Apprehendo, di, sum, ere. *Afferrare.*
Comprehendo, di, sum, ere. *Comprendere. Conoscere a fondo.*
Deprehendo, di, sum, ere. *Sorprendere, cogliere. Tarpare, scoprire, venire in cognizione.*
SCANDO, di, sum, ere. *Montar su, salire.*
Ascendo, di, sum, ere. *Lo stesso.*
Conscendo, di, sum, ere. *Salire. Imbarcarsi.*
Descendo, di, sum, ere. *Scendere, smontare, avvallare, calare. Venire in piazza, o nel Palazzo,* perche le persone di conto in Roma abbitavano in piu su de' Colli. *Imprendere a far qualche cosa, come a parlare, ad accusare, a combattere. Uscire in Campagna, venire a battaglia, far giornata. Accordarsi, condescendere. Risolversi, o appigliarsi a gli ultimi rimedj. Smontar dalla Nave.*
Exscendo, di, sum, ere. *Smontar da Navilio, o da Carozza.*
2. PANDO, pandi, pansum, *secondo la Regola, e di piu,* passum, pandere. *Aprire. Stendere, spiegare.*
Dispando, di, ansum, assum, ere. *Dispiegare, distendere.*
Expando, di, ansum, assum, ere. *Spandere.*
Oppando, di, ansum, assum, ere. *Esporre alla veduta di tutti.*

Pre-

Propando, di, ansum, assum, ere. *Palesare, pubblicare.*

3. RUDO, rudi, *non ha Supino*, ere. *Ragghiare.*

STRIDO, stridi, *senza Supino*, ere. *Stridere, strillare, fare strida, stridire.* Petr. Fa stridire il vicino; come si legge ne' Testi migliori. *Canz.* 29.

EDO, edi, esum, edere, vel esse. *Mangiare, manicare, e manucare, manducare,* è tra' Latinismi di Dante. *Ugnersi il grifo, che val mangiar del grasso, dell' unto.* Bocc. N.83.

Egli siegue la Regola Generale, co' suoi Composti. *Ambedo*, Mangiare attorno. *Exedo*, Mangiar tutto, divorare.

4. Ma *Comedo, comedi, comesum*, alle volte ha *Comestum* al Supino. Mangiare.

AVVERTIMENTO.

Debbonsi distinguere *Incusum*, ed *Excusum*, che vengono da *Incudo*, ed *Excudo*, da *Incussum*, ed *Excussum* con due SS, che vengono da *Incutio*, ed *Excutio* nella Regola XXVI. Ma *CUDO*, dice Prisciano, facea anticamente *Cusi*, secondo Diomede, Carisio, e Foca. Bench'egli medesimo non gli dia altro Preterito, che *Cudi*, com'è in Virg. *Æn.*1.178. *Scintillam Excudit Achates.*

2. Apulejo ha detto ancora *Rudivi*, forse dall'antico *Rudio*, da cui viene *Ruditus*, come *Grannitus*.

Si dice similmente *Strideo*, della Seconda. Vedi la Regola XIX.

3. Il Supino *Comestum* si può provare per questo luogo di Salust. *Comesto patrimonio*, siccome citavasi da Didimo, al riferir di Diomede *lib* 1. e come Prisciano *lib.*10. il cita di Cic. *pro Cluent.* Ma secondo il medesimo Diomede, è miglior *Comesum*, come anche si dice *Ambesa*.

Ipsi transtra novant, flammis Ambesa reponunt. Virg. *Æn.*5.752.
Ambesas subigat malis absumere mensas. Idem *Æn.*3.257.

4. PANDO fa *passum*, al Supino, poiche per avviso di Servio ne' Verbi la *N* spesso si perde, del che se ne vedranno ancora Esempj nella Regola XXXVI. ed altrove. Ma Carisio, *lib.* 3. *de* 4. *Ordine*, dà a *Pandor*, Passivo, *passus sum*, o *pansus*: ed hassi sovente quest'ultimo negli Autori Ecclesiastici. Anche Plinio ha detto *Expansa retia. Dispansa* si legge in Lucrezio *lib.*1.307. secondo il Vossio; benche altri leggano *Dispensa*. Ed è frequente ne' Manuscritti tal Supino colla N; il che accerta, che *Pansum* non si può condannare.

REGOLA XXXIV.

De' Verbi in *DO*, che raddoppiano la Prima.

1. Tendo, *fa* tetendi, tensum,
O *pur* tentum. *E concedo*

2. Peditum, pepedi *a* Pedo.
3. Pendo *dà* pependi, pensum.
4. Tunsum, tutudi, Tundo *ama*:
Tudi; tusum *ne' suoi brama*.

E S E M P J.

1. TENDO, tetendi (*anticamente* tendi) tensum, e tentum, tendere. *Tendere, tirare. Attendare, rizzar tenda, accampare, porsi a campo, fermarsi coll' Esercito. Attendere. Agognare, aspirare. Dirizzarsi verso qualche luogo, andarvi. Insidiare. Indurare*, cioè *divenire ostinato. Sforzarsi*.

I suoi Composti perdono il raddoppiamento.

Attendo, di, sum, tum, ere. *Essere attento, applicare, aprir la mente a che che sia*.

Contendo, di, sum, tum, ere. *Distendere. Dirizzare. Andare. Agognare, aspirare. Piatire, contendere, quistionare, rissare, brigare. Domandare con istanzia. Sforzarsi*.

Detendo, di, sum, tum, ere. *Allentare, rilasciare, sfacciare. Levar le tende*, che val *Marciare*. Ed in Italiano, *Esser su 'l fin del fatto*.

Distendo, di, sum, tum, ere. *Stendere, slargare. Empiere*.

Extendo, di, sum, tum, ere. *Distendere, prolungare*.

Intendo, di, sum, tum, ere. *Stendere. Mostrare a dito. Attendere, o intendere. Fasciare. Andare. Mirare. Volgere il pensiero. Accrescere. Tirar le corde d'uno strumento. Minacciare. Querelare, accusare*.

Ostendo, di, sum, tum, ere. *Mostrare, dare a divedere*.

Pertendo, di, sum, tum, ere. *Stendere, finire*.

Protendo, di, sum, tum, ere. *Dar presagio, pronosticar l'avvenire*.

Prætendo, di sum, tum, ere. *Pretendere, e cusare, cioè recar protesto, e ragione in che che sia, mettere avanti, fare scusa, trovar cagioni*. Cominciò a trovar sue cagioni. *Bocc.N.85*.

Protendo, di, sum, tum, ere. *Stendere, dilatare, ampliare*.

2. PEDO, pepedi, peditum, pedere. Oraz. *Spetazzare, sbombardare, trullare, trar coregge, o peta*.

Op-

Oppedo, di, oppedere. Id. *Contraddire, burlarsi, insultare.*

3. PENDO, pependi, pensum, pendere. *Pesare. Stimare, apprezzare. Pagare.*

Appendo, di, sum, ere. *Pesare, appendere*.

Dependo, di, sum, ere. *Pesare, pagare*.

Expendo, di, sum, ere. *Pesare. Pagare. Considerare, esaminare*.

Impendo, di, sum, ere. *Spendere. Impiegare*.

Perpendo, di, sum. ere. *Pesare. Considerar diligentemete, misurare, bilanciare, &c.*

Rependo, di, sum, ere. *Compensare rendere il contracambio.* Noi siam pari pari. *Bocc.N.78.*

Suspendo, di, sum, ere. *Sospendere, attaccare. Mettere in dubbio. Appiccare, impiccare*; che in forma passiva, cioè *d'essere impiccato*, dicono i Toscani, *Dar de' calci al vento, o a rovajo.* Bocc.N.12.

4. TUNDO, *anticamente* tutudi, *il Supino* tunsum *è regolare*, tundere. *Battere, ammaccare, infrangere, pestare, schiacciare*.

Dall' antico Preterito di *Tundo* i suoi Composti han preso *Tudi*, perdendo il raddoppiamento, ed al Supino han *Tusum*, perdendo la *N* del Semplice.

Contundo, contudi, contusum, contundere. *Pestare, battere, frangere. Domare, fiaccar l'orgoglio*.

Obtundo, obtudi, obtusum, obtundere. *Rompere, rintuzzare. Romper la testa, ritoccare, importunare, improntare, fare improntitudine, e torre gli orecchi. Racquetar qualche disturbo, reprimerlo. Raddolcire, e correggere le qualità spiacenti di che che sia*.

Retundo, di, sum, ere. *Rintuzzare, reprimere*.

AVVERTIMENTO.

1. IL Supino in *TUM* è il piu usitato in molti Composti di *Tendo*, come *Contentus*, *Distentus*, *Obtentus*, *Praetentus*, *Protentus*. *Ostensum*, però è piu usitato di *Ostentum*, ch' è sol degli Antichi; ma tuttavia fassene *Ostento, as*, ed anche il Dativo *Ostentui*, come *Ostentui habere*; l'Ablativo ancora *Ostentu*, e 'l Neutro *Ostentum*, Mostro, Presagio. *Ostendo* è composto da *Ob*, e *Tendo*, come *Asporto*, da *Ab*, e *Porto*, o perche la *B* si muta in *S*, o perche l'Antichità avesse detto *Obs* per *Ob*, come diceasi *Abs* per *Ab*, onde ritegniamo ancora *Obscaenus*, da *Caenum*; *Obscurus*, da *Cura*, *&c.*

2. Osservansi parecchi di tai Verbi senza raddoppiamento. *Vectigal quod Regi Pendissent*. Liv. *Dec.4. lib.5. Nostro Tendisti retia lecto*. Proper. *lib.3 El.8.* Il che non avendo inteso molti, v' han sostituito *Nexisti*. Ma oltre che la Stampa d'Aldo, e di Regio leggon *Tendisti*, abbiamlo altresì in Seneca: *Et qua plena rates carbasa Tenderant*. Herc.Fur. *act.3 Chor*.

3. La maggior parte de' Gramatici disdicono il Supino a PEDO. Ma 'l Vossio glie'l dà, poiche dice, leggersi *Peditus* in Catullo *Carm* 54. e Carisio; e vien senza dubbio da *Peditum*, come *Crepitus* da *Crepitum*.

Gli Antichi diceano *Tudo* per *Tundo*, e quindi vien *Tudito*, Frequentativo, in Ennio, e Lucrezio; e 'l nome *Tudes*, il Maglio. Da questo antico Verbo si è fatto per raddoppiamento *Tutudi*, che Carisio, e Prisciano danno a *Tundo*. E Diomede insieme con *Tutudi* lì dà por *Tunsi*. Ma nè dell'uno, nè dell'altro hassene esempio ne' buoni Autori. Il Supino *Tunsum* si può autorizzare dal Participio *Tunsus*.

Tunsis gemit area frugibus. Georg.3.133.

REGOLA XXXV.

De' Composti di *Do*, e di *Sido*.

1. Didi, Ditum, Do *a' suoi rende*.
2. *Ma* Abscondo, abscondi *tiene*.
3. Sidi *sol da* Sido *viene*.
4. *Il Composto* Sessum *prende*.

ESEMPJ.

1. IL Verbo *Do*, *das* è della prima Conjugazione, *dare*. Dare. Ma la piu parte de' suoi Composti è della Terza, e fa al Preterito *Didi*, al Supino *Ditum*.

Abdo, abdidi, abditum, ere. *Nascondere, appiattare. Mettersi, darsi interamente a che che sia. Tacere.*

Addo, addidi, additum, addere. *Aggiugnere, accumulare, arrogere. Rincorare. spronare*.

Condo, condidi, conditum, ere. *Fabbricare. fondare. Riporre. Compilare, comporre. Prigionare, o imprigionare. Sepellire*.

Credo, credidi, creditum, ere. *Credere, darsi a credere, e darsi ad intendere. Dar fede, fidarsi. Servire un di danari, prestargliene*. Dal qual Significato vien *Creditum*, il Credito, cioè quel, che taluno deve riscuotere per cagion di prestanza. *Credo*, come *Opinor*, talora comprende una tacita Ironia; forse quel *Farsi a credere* Italiano. Bocc. introd. *Faccendosi a credere, che quello a lor si*

convenga, e non si disdica, che all' altre, &c.

Dedo, dedidi, deditum, ere. *Arrendere, darsi, e darsi in preda, rendersi.* G.Vill.lib.9. *Si rendeo, salve le persone, e l'avere.* Donde vien *Dedititius*, chi si è arrenduto.

Dido, dididi, diditum, didere. *Dividere, distribuire, far parti.*

Edo, edidi, editum, ere. *Mettere, e dare in luce, pubblicare. Partorire, fruttare. Frullare, sufolare. Rappresentare, recitare i Nomi. Pronunziare un' Oracolo.*

Indo, indidi, inditum, ere. *Imporre. Mettere dentro.*

Perdo, perdidi, perditum, ere. *Perdere, Guastare, corrompere. Uccidere.*

Prodo, prodidi, proditum, ere. *Tradire. Accusare. Manifestare, divulgare. Lasciare in iscritto.*

Trado, tradidi, traditum, ere. *Consegnare, raccomandare, presentare, donare. Mandar di mano in mano. Sagire,* cioè *mettere in possesso. Insegnare.*

Vendo, vendidi, venditum, ere. *Vendere, rivendere, incantare. Spacciar mercatanzie.*

2. Abscondo, abscondi, absconditum, ere. *Ascondere, occultare.*

3. SIDO, sidi, *senza Supino*, sidere. *Posare, riposarsi.*

4. I Composti hanno il lor Preterito, *Sedi*, e 'l Supino *Sessum*, preso da *Sedeo*; come

Assido, assedi, assessum, assidere. *Assidere.*

Consido, consedi, consessum, ere. *Fermarsi, posarsi. Profondare, cadere in iscoscio.*

Desido, desedi, desessum, ere. *Significa lo stesso*, ed oltre acciò *Uscir del corpo, mandar fuori la feccia.*

Insido, insedi, insessum, ere. *Seder su, ingombrare.*

Obsido, obsedi, obsessum, ere. *Sedere intorno, assediare, strignere.*

Resido, resedi, resessum, ere. *Riposare, Posare,* cioè *far posatura, fondigliuolo.*

Subsido, edi, essum, ere. *Appiattarsi, soccorrere, ajutare.*

AVVERTIMENTO.

1. Abbiam in Plauto *Concredui*, in vece di *Concredidi*, in *Casina* 2. 8. ma si può dedurre da *Concreduo* usato dal me-

 deli-

desimo Plauto in *Aulul.* 3. 6. perche come s'è fatto, *Duo*, *duis* da *δύω*, e *Do*, *das* da *δῶ*; così s'è detto *Perdo*, e *Perduo*, *Credo*, e *Creduo*.

2. Per antico diceasi *Abscondidi*, secondo il medesimo Prisciano, *lib.* 10. Il Supino *Absconditum* è in Cicerone, siccome *Absconditus*, ed *Abscondite*. Ma diciamo altresì *Absconsum*, da cui viene *Absconsio*, in Plinio; *Absconsor*, in Giul. Firm. ed *Absconse*, che le antiche Chiose spiegano λάθρα.

3. SIDO fa *sidi*, al riferir di Prisciano, *lib.* 10. benche dica, non essere in uso; perche dovrebbe anzi far *sisi*: per la quale incertezza egli vuol, che si prenda il Preterito di *Sedeo*, e faccia *Sido*, *sedi*. *Sidi* però si truova bello e fatto in Columella. *lib.* 12. *cap.* 24. *Patiemurque picem considere, & cum Siderit, &c.* Questo Verbo non ha Supino; ma per gli Composti non ha difficultà, che seguano il Supino di *Sedeo*, come abbiamo testè divisato.

R E G O L A XXXVI.

De' Verbi in *NDO*, che la *N* perdono.

1. *Diasi a* Frendo, fressum, frendi,
2. Fudi, fusum, Fundo *avrà*.
3. Fidi, fissum, Findo *dà*.
4. Scissum, scidi, *a* Scindo *rendi*.

E S E M P J.

1. FRENDO, frendi, *siegue la Regola generale per lo Preterito*; *il Supino* fressum *perde la* N, *e raddoppia la* S, frendere. *Schiacciare*, *frangere*. *Digrignare*.

2. FUNDO, fudi, fusum, fundere. *Fondere*, *versare*, *rovesciare*, *spandere*. *Dissipare*, *sbaragliare*, *rincacciare un' esercito*, *metterlo in fuga*. *Pronunziare*, *dire*.

Confundo, udi, usum, ere. *Confondere*, *mischiare insieme*, *imbrogliare*, *perturbare*, *rimescolare*, *ingarbugliare*.

Effundo, udi, usum, ere. *Versare*, *votare*. *Dissipare*. *Dispensare*.

Infundo, udi, usum, ere. *Infondere*, *sparger dentro*. *Immettere*.

Offundo, udi, usum, ere. *Appannare*, *intenebrare*, *offuscare*, *attujare*, *adombrare*. *Gittar la polvere negli occhi*, cioè *voler mostrare altrui*, come si dice, *la Luna nel pozzo*, *dar' ad intender' una cosa per un' altra*.

Perfundo, udi, usum, ere. *Spargere*, *imbrodolare*, Voce bassa. *Colmar di gioja*, *o di doglia*.

Profundo, udi, usum, ere. *Spargere*, *versar largamente*.

Scialacquare, dispergere, straziare, prodigalizzare, e spasimar la roba, giucarsela, biscazzare, detto da *Bisca*, luogo dove si tien giuoco pubblico. *Dante inf.* 11. Biscazza, e fonda la sua facultade.

3. FINDO, fidi, fissum, findere. *Fendere, dividere, partire*.

Diffindo, diffidi, diffissum, ere. *Schiantare, scheggiare*. In Legge, *Diffindere diem*, val lo stesso, che differire nel dì seguente non impedito, *Procrastinare*.

4. SCINDO, scidi, scissum, scindere. *Tagliare, spaccare, dividere, incidere*.

Abscindo, idi, issum, ere. *Troncare, mozzare*.

Conscindo, idi, issum, ere. *Tagliare in pezzi, squarciare*.

Rescindo, idi, issum, ere. *Rompere, spezzare. Frastornare, cassare, annullare*.

FIDO. Vedi la Regola LXXI. de' Verbi Neutri Passivi.

REGOLA XXXVII.

De' Verbi, che fan *SI*, *SUM*.

Ludo, *e* Divido *sian posti*
In SI, SUM, *con* Lædo, Claudo,
Rado, Trudo, Rodo, Plaudo,
Vado, *ancor ne' suoi Composti*.

ESEMPJ.

Questi nove Verbi mutano il *DO* in *SI* nel Preterito, ed in *SUM* nel Supino:

1. LUDO, lusi, lusum, ludere. *Giucare. Trescare. Guizzare*.

Abludo, si, sum, ere. *Discordare, dissomigliarsi*.

Alludo, si, sum, ere. *Alludere. Trastullare, sollazzare*.

Deludo, si, sum, ere. *Ingannare, schernire*.

Eludo, si, sum, ere. *Sbifare. Gabbar con destrezza. Ribattere*.

Illudo, si, sum, ere. *Beffare, ridersi d'alcuno*.

2. DIVIDO, divisi, divisum, dividere. *Dividere, partire, rammezzare. Distribuire, e donar con larghezza. Accismare*, Voce rancia di Dante, *inf.* 28. Quando taluno nel suo parere proponeva piu cose, le quali non ben tutte provava, se gli dicea, *Divide*, acciò le proponesse divisamente.

3. LÆ-

3. LÆDO, læſi, læſum, lædere. *Manomettere, offendere, danneggiare. Far torto.*

I composti mutano l'*Æ*, in *I* lungo; come

Allido, ſi, ſum, ere. *Rompere fracaſſare, percuotere.*

Collido, ſi, ſum, ere. *Dibattere, calterire, ſcalfire. Rompere una coſa con l'altra. Strofinare.*

Illido, ſi, ſum, ere. *Urtare, rompere*. Ma *Illæſum*, Sano, Intero, è Nome, perciocchè non ſi dice *Illædo*.

4. CLAUDO, clauſi, clauſum, claudere. *Chiudere. Concludere, finire, terminare. Cancellare, chiavare da chiavo lo ſteſſo che chiovo, o chiodo, ſtipare, ch'è circondar di ſtipa, legname minuto da far fuoco.*

I Composti vengon piu toſto da *Cludo*, ch'è parimente in uſo appreſſo alcuni Autori.

Excludo, ſi, ſum, ere. *Schiudere, eſcludere, fuorchiudere, diſchiudere.*

Includo, ſi, ſum, ere. *Inchiudere, comprendere, inſerrare.*

Præcludo, ſi, ſum, ere. *Chiudere il paſſo, impedire il cammino.*

Recludo, ſi, ſum, ere. *Aprire, ſchiudere, diſſerrare. Manifeſtare, rivelare.*

5. TRUDO, truſi, *poco uſato*, truſum, trudere. *Levare. metter la lieva, o manovella.*

Abſtrudo, ſi, ſum, ere. *Naſcondere, infoſſare.*

Detrudo, ſi, ſum, ere. *Cacciare, mandar via.*

Extrudo, ſi, ſum, ere. *Spinger fuora.*

Intrudo, ſi, ſum, ere. *Spinger dentro, introducere.*

6. RADO, raſi, raſum, radere. *Radere, raſchiare.*

Abrado, ſi, ſum, ere. *Cancellare, e ſcancellare.*

Corrado, ſi, ſum, ere. *Buſcare, e procacciare.*

Erado, ſi, ſum, ere. *Caſſare, dar di penna.*

7. RODO, roſi, roſum, rodere. *Rodere, roſicare, roſicchiare. Dir male.*

Arrodo, ſi, ſum, ere. *Denticchiare, addentare.*

Corrodo, ſi, ſum, ere. *Corrodere, conſumare a poco a poco.*

8. PLAUDO, plauſi, plauſum, plaudere. *Applaudere, far ſegno di feſta, e d'allegrezza col picchiar le mani, e ſimili atti*: ſignifica pure *Palpare, palpeggiare.*

Ap-

Applaudo, si, sum, ere. *Lo stesso.*

Explaudo, o Explodo, si, sum, ere. *Schernire, villaneggiare, e mandar via. Scaricare,* cioè *fare scoccare l'arco, o la balestra, o fare scoppiare, archibuso, bombarda, artiglieria.*

9. VADO, vasi, vasum, *poco usato semplice,* vadere. *Andare.*

Evado, si, sum, ere. *Campare, e scampare, fuggire. Arrivare, salire a qualche luogo con gran difficultà. Divenire, riuscire. Trasformarsi, cangiarsi.*

Invado, si, sum, ere. *Assalire, affrontare, combattere. Intraprendere. Usurpare. Venir voglia, desiderio, o malore, &c.*

Pervado, si, sum, ere. *Penetrare, trapassare. Dilatarsi.*

A V V E R T I M E N T O.

IL Preterito di *Rodo* quasi mai non truovasi fuor de' Composti.

Il Preterito, e 'l Supino di *Vado,* non son piu in uso. In Tertulliano però vedesi il Preterito: *Ad eum ex Libya Hammon Vasit. lib. de Pall. cap* 3. E'n Marziale, secondo la Stampa d'Aldo: *Et breve Vasit opus,* ove altri leggono, *Rasit. lib.* 12 *Ep.* 5.

R E G O L A XXXVIII.

Di *Cado, Cædo,* e *Cedo,* con i loro Composti.

1. Casum, Cecidi, *vuol* Cado:
2. *De' suoi tre Supini sol' hanno.*
3. *Nè da* Cædo *i Germi tranno*
Cæsum, *nè* cecidi, *a grado*
Lor sia cisum, cidi. 4. *a* Cedo,
Cessum, cessi, *e a suoi concedo.*

E S E M P J.

IO unisco questi tre Verbi insieme per la loro somiglianza, acciocche possa meglio porvisi mente.

1. CADO, cecidi, casum, cadere. *Cadere. Smagarsi, sgomentarsi. Posarsi, calmarsi. Perdere la lite. Venire in concio, o il destro ad alcuno. Esser capace. Accadere, avvenire, riuscire, aver buono, o mal successo.* Quindi si forma *Caducus,* che cade, o fa cadere. *Bona Caduca,* Beni, che scadono al Fisco. *Fundi caduci,* Poderi soggetti a Fedecommesso. *Caducus morbus,* detto altresì *Comitialis, Sonticus, Sacer, Herculeus,* l'Epilessia, mal Cadu-

duco, che' Toscani dicono, *Quel benedetto*.

2. I Composti di tal Verbo mutano l'*A* in *I* breve, e tre soli hanno il Supino, cioè *Incido*, *Occido*, *Recido*. Gli altri ne son privi.

Accido, idi, ere. *Avvenire, accadere, intervenire, seguire. Lasciarsi cadere a piedi ad alcuno*. Bocc.N.18.

Concido, idi, ere. *Rovinare. Morire*.

Excido, idi, ere. *Cader giu. Dimenticare. Perdere*.

Incido, idi, incasum, ere. *Cader sopra, o dentro. Incorrere, inciampare. Abbattersi, incontrarsi. Avvenire*.

Occido, idi, occasum, ere. *Cadere. Morire. Tramontare, andar sotto*.

Recido, idi, recasum, ere. *Ricadere*. Onde vien *Recasurum*, in Cic. *Id ego puto ad nihilùm recasurum*. lib. 4. ad Att.16. *Tornar' in niente*. Bocc.N 60.

3. CÆDO, cecidi, cæsum, cædere. *Tagliare, troncare. Percuotere, ferire. Occidere. Far Notomia, o tagliamento delle membra del corpo umano*.

Si fa nel Preterito il raddoppiamento per *E* semplice, mutando il dittongo *Æ* in *I* lungo nella seconda Sillaba, così nel Preterito, come nel Presente de' Composti, che perdono sì fatto raddoppiamento, secondo la Regola II.

Abscido, cidi, cisum, dere. *Troncare, tagliare, separare, ricidere, risecare*.

Accido, cidi, cisum, cidere. *Abbattere, distruggere, ruinare*.

Circumcido, cidi, cisum, cidere. *Tagliare attorno atterno, circoncidere*.

Concido, cidi, cisum, cidere. *Tagliare in minuti pezzi. frastagliare, taglinzzare*, che dicesi anche *incischiare*, e *cincischiare*.

Decido, cidi, cisum, cidere. *Decidere, diliberare, diffinire. Concordare, o stralciare un negozio*.

Excido, cidi, cisum, cidere. *Troncare*.

Incido, cidi, cisum, cidere. *Tagliare, intaccare, intagliare, scalpellare, imprentare, ed improntare*.

Occido, cidi, cisum, cidere. *Uccidere. Tormentare*.

Præ-

Præcido, cidi, cisum, cidere. *Troncare, mozzare.*
Recido, cidi, cisum, cidere. *Tagliare. Sceverare.*
Succido, cidi, cisum, cidere. *Tagliar dappiè.* G.Vill.6.34.
4. CEDO, cessi, cessum, cedere. *Cedere, dar la vinta, trasferir le ragioni, far trasporto, cedizione, o lasciamento. Farsi 'ndietro, ritirarsi. Venire. Avvenire, accadere.*
Abscedo. cessi, cessum, cedere. *Ritirarsi, farsi 'ndietro, separarsi.* Indi vien' *Abscessus*, la Postema, enfiatura.
Accedo, cessi, cessum, cedere. *Accostarsi, appressarsi, approcciarsi. Metterſi a qualche maneggio. Acconsentire. Esser simile, conforme. Essere accessorio, o parte del principale.* Accedit, quod, &c. *che si traduce spesso, Oltrecche, senzache, inoltre, di piu, aggiugni, &c.*
Concedo, cessi, cessum, cedere. *Concedere, rilasciare, non proceder con rigore. Permettere, dare. Perdonare, condescendere. Ritirarsi in qualche parte, partirsi da, o andare in qualche luogo.*
Decedo, cessi, cessum, cedere. *Dar luogo ad un'altro, cedere. Far'onore. Andarsene. Lasciar la carica, officio, governo. Ritirarsi, alienarsi da taluno. Morire.*
Discedo, cessi, cessum, cedere. *Partirsi, dipartirsi, andarsene, appartarsi, diloggiare, levarsi via. Dar voto, voce, o fava per render partito. Appigliarsi all'altrui parere. Sentir tutto il contrario. Mutar sentimento. Disarmare,* cioè *licenziar l'esercito. Fendersi, spaccarsi, aprirsi. Ritirarsi da qualche affare.* Guadagnare, *o perder la lite. Rimanere impunito. Mutarsi da quel di prima.*
Excedo, cessi, cessum, cedere. *Partire, ritirarsi. Eccedere, trascendere, dismisurare, trasmisurare, uscir de' limiti, o de' gangheri. Dischierarsi. Saltar la granata,* quel che Terenzio disse, *Excedere ex ephebis,* poiche granata è la scopa, ed essere scopato è gastigo da Scolare.
Incedo, cessi, cessum, cedere. *Camminare, passeggiare. Andar' in contegno, o contegnoso.* Bocc.N.72. *Andar tronfio, vantarsi, darsi vanto.*
Intercedo, cessi, cessum, cedere. *Intercedere, interporsi, intramettersi. Ripigliare, e opporsi, impedire. Sorvenire, cogliere in su 'l fatto. Guarentire, assicurare.*

Præ-

Præcedo, cessi, cessum, cedere. *Precedere, andare avanti. Sorpassare, sormontare.*

Procedo, cessi, cessum, cedere. *Procedere, andare avanti. Occorrere, farsi incontro. Venir fuora, o in pubblico. Far profitto. Riuscire, ed avvenire le cose, come si desiderano.*

Recedo, cessi, cessum, cedere. *Alienarsi, allontanarsi, allungarsi, assentarsi, dilungarsi, scansarsi, disparire, arrompersi.*

Secedo, cessi, cessum, cedere. *Appartarsi.*

Succedo, cessi, cessum, cedere. *Sottentrare. Approssimarsi. Riuscire, incogliere, venir fatta, avvenire, rinvertire. Entrar nel luogo, o grado, o dignità altrui.*

O S S E R V A Z I O N E

Sul Preterito d'alcuni Verbi in DO.

E'Adunque senno qui ammonire gli Scolaj, che *Cedo* colla E semplice fa *cessi, cessum, cedere*; e che *Cædo*, col dittongo al Presente, fa *cecidi* al Preterito, perciocchè l'Æ del Presente cangiasi nel Preterito in I lunga; e che la Sillaba CE altro non è, che un aumento ad imitazion de' Greci, non altrimente che in *Fallo, fefelli. Tollo, tetuli*, e simili. Ma 'l Supino *Cæsum* ripiglia l'Æ. *Cado* fa anche *cecidi*, ma egli ha la I nella penultima breve. Sì fatte picciole differenze han data cagione a questo verso:

Cedo facit cessi; cecidi Cædo; Cado cecidi.

Ma nelle Pandette truovasi ancora *Accederat*, per *Accesserat. L. ult. de acq. hered.* E *Dederit*, per *Decesserit. L. 27. §. 1. de leg. 3.* il che sembra non potersi affatto condannare.

Bisogna star su l'avviso di non gabbarsi ne' Composti di *Cado*, e di *Cædo*. Que' di *Cado* volgono la A in I breve, e que' di *Cædo* cangiano l'Æ in I lunga; *Occido, occidi, occasum, occidere.* Morire, Cadere, da *Cado*; e *Occido, occidi, occisum, occidere*, da *Cædo*; Uccidere. Vedi sopra gli Esempj.

Scindo, e suoi Composti fanno il Supino *scissum, conscissum, &c.* con due SS, solo per dar più forza alla quantità della Sillaba CI, ch'essendo breve al Preterito, è lunga nel Supino. E anticamente lo scrissero anche con una S, come in Giustino; *Abscisis auribus. lib. 15. cap. 3.* e simili. Vedi gli altri Composti nella Regola XXXVI.

R E G O L A XXXIX.

De' Verbi in GO.

1. Dà XI, CTUM, al GO *finale.*
2. Pergo, perrexi, perrectum,
   Surgo, surrexi, surrectum.

3. Fi-

3. Figo, *e* Frigo *han* XUM *d'eguale.*
4. *Ma si perde l'* N *di* Pingo
Nel Supino, e Stringo, *e* Pingo.

E S E M P J.

I Verbi in GO fanno al Preterito *XI*, al Supino *CTUM*; come

CINGO, cinxi, cinctum, cingere. *Cignere, cerchiare. Assediare. Dogare*, di Dante, *dalla Doga*. Inf. 31.
Accingo, xi, ctum, ere. *Accignersi, imprendere di fare alcuna cosa. Armarsi. Alzarsi la vesta. lo strascico.*
Incingo, xi, ctum, ere. *Cignere, circondare.*
Præcingo, xi, ctum, ere. *Cignere, cinghiare di* Dante, *Inf.* 5. *Mettersi in punto, apparecchiarsi ad operare.*
Succingo, xi, ctum, ere. *Succignere. Prepararsi, affrettarsi.*
JUNGO, junxi, junctum, jungere. *Giugnere, assembrare. Accoppiare, aggiogare, appajare, accompagnare. Fare amicizia, lega, parentado, &c.*
Adjungo, xi, ctum, ere. *Unirsi ad alcuno, tirarlo al suo partito, farlosi amico.*
Conjungo, xi, ctum, ere. *Congiungere, aggiungere, unire.*
Disjungo, xi, ctum, ere. *Separare, disunire. Dispajare.*
Injungo, xi, ctum, ere. *Ingiungere, comandare, commettere. Statuir pene.*
Sejungo, xi, ctum, ere. *Separare.*
MUNGO, xi, ctum, *poco usato*, ere. *Nettare, il naso.*
Emungo, xi, ctum, ere. *Purgare forbire, o nettar il naso. Pelare, usufruttare*, cioè *trarre il più, che si può dalle cose, premere, angariare, torre altrui le sue sustanze.* Così negli ammaestramenti degli antichi. *Chi fortemente mugne, trae fuora sangue*; ciò che Salomone disse: *Qui emungit vehementer, elicit sanguinem.* Prov. 30. v. 33.
PLANGO, planxi, planctum, plangere. *Piangere, far lamento. Picchiarsi il petto.*
TINGO, tinxi, tinctum, tingere. *Tingere.*
Intingo, xi, ctum, ere. *Intignere, tuffar leggiermente in in cosa liquida.* Donde viene *Intingolo, spezie di Manicaretto, Guazzetto, Tocchetto, Cibreo, ed Intintura, di cui spezie è la Salsa.*

I com-

I Composti di FLIGO che non è più in uso, e di cui non per tanto rimane *Flictus* il colpo, appo Virg. *Æn.* 6.667.

Affligo, xi, ctum, ere. *Affligere, angustiare, accorare. Pungere. Ruinare, opprimere, abbattere, atterrare.*

Confligo, xi, ctum, ere. *Combattere.*

Infligo, xi, ctum, ere. *Ferire, dar delle pugna, de' calci, od altro. Tambussare, dar le busse*: Diedergli tante busse, che tutto il ruppono. *Bocc.* N.64. e N.68. Battutala addunque di santa ragione, &c.

REGO, rexi, rectum, regere. *Reggere, governare, balire,* da Balia; *Assegnare i Confini de' Campi.*

Arrigo, rexi, rectum, ere. *Alzar' in alto, levar su.*

Dirigo, rexi, rectum, ere. *Addirizzare, indirizzare, condurre, regolare. Livellare, o traguardare,* cioè *mettere, ed aggiustare a livella, o traguardo, piombare,* termine de' Muratori, che vale *aggiustare a perpendicolo le dirittture.*

Erigo, exi, ectum, ere. *Ergere, rilevare, alzare, ridrizzare. Rendere attento. Dar' animo far cuore. Erige te.* Sii di buon cuore. *Bocc.* N.77.

Porrigo, xi, ctum, ere. *Porgere, somministrare, amministrare.*

I Verbi in *GUO* sono anche i compresi qui, perchè si pronunzia GO, non *GUO*; come sono i Composti di STINGUO inusitato.

Distinguo, distinxi, distinctum, distinguere. *Distinguere, dividere. Variare, ornare. Intramischiare. Notare.*

Extinguo, xi, ctum, ere. *Estinguere, spegnere, smorzare. Distruggere, ridurre al niente.*

Præstinguo, xi, ctum, ere. *Oscurare, adombrare, offuscare, abbagliare. Aduggiare.* Petr. *Qual'ombra è sì crudel, che'l seme adugge.* Son.43.

UNGUO, UNGO, unxi (*anticamente* ungui) unctum, ungere. *Ugnere, spalmare, lisciare, porsi il liscio.*

Exungo, unxi, unctum, ere. *Ungere.*

Inungo, unxi, unctum, ere. *Lo stesso.*

Perungo, unxi, unctum, ere. *Unger tutto. Unto bisunto* del Bocc. N.61.

2. PERGO, perrexi, perrectum, pergere. *Andare. Continuare, seguitare, perseverare.* Si piglia ancora per *Cominciare a dire, o a fare.*

SURGO, surrexi, surrectum, surgere. *Alzarsi.*

Assurgo, exi, ectum, ere. *Star ritto, alzarsi, levarsi alla presenza di taluno, fargli onore, e riverenza.*

Consurgo, exi, ectum, ere. *Levarsi insieme.*

Exsurgo, exi, ectum, ere. *Levarsi su.*

Insurgo, exi, ectum, ere. *Insurgere. Levarsi contro ad alcuno.*

Resurgo, exi, ectum, ere. *Risuscitare, risorgere, e risurgere.*

I due seguenti hanno *CTUM*, e *XUM* al Supino.

3. FIGO, fixi, fixum, *e tal volta* fictum, figere. *Ficcare, figgere, afficcare, affiggere.*

I Composti han solo il primo Supino.

Affigo, xi, xum. *Affiggere. Attribuire.*

Configo, xi, xum, ere. *Conficcare. Chiavellare.*

Defigo, xi, xum, ere. *Fissare, affiggere.* Defigere oculos, *riguardar fiso.* Petr. *Mentre io sono a mirarvi intento, e fiso.* Son. 14.

Infigo, xi, xum, ere. *Ficcar dentro.*

Refigo, xi, xum, ere. *Sconficcare, schiavare, spiccare. Annullare, e cassare.*

FRIGO, frixi, frixum, *e* frictum, frigere. *Friggere, cuocer' in padella.*

AVVERTIMENTO.

SUrgo vien da *Rego*, quasi dicesse *Surrego*, o *sursum rego me*; e perciò *Surgo*, e *Surrigo* hanno il medesimo Preterito, e Supino, donde vien *Surrecta cornua*, Columella *lib. 7. cap. 3.* *Surrecto mucrone*, Livio, *lib. 7. cap. 6.*

Rispetto a *Pergo*, alcuni il tiran da *Ago*, ma poiche non siegue il medesimo Preterito, e Supino, più probabilmente venir può dal medesimo *Rego*.

FIGO ha parimente *Fictum* al Supino, secondo Diomede: *Sagittis confictus*, Scauro *apud Diomedem lib* 1. Giffanio nel suo *Indice*, dimostra quel medesimo coll'autorità di Cic. e di Varr. Scipione Gentile *lib. 1. παρέργ. cap. 33.* nota aver Callistrato similmente detto: *Si quando navis vel infecta, vel fracta*, &c. *L. 7. de Incend. ruin.* &c.

FRIGO pur'ha *Frictum*; *Frictum cicer* Hor. *in Arte. Fricte nuces.* Plaut. *Pœn. 1. 2. Fricta ova.* Plin. *lib. 29. cap. 3.*

4. I seguenti tre Verbi sieguon la Regola Generale, ma perdon la *N* nel Supino.

PINGO, pinxi, pictum (*e non* pinctum) pingere. *Dipignere, figurare, pennelleggiare* (*Pingere* è Poetico .)

Appingo, xi, ctum, ere. *Figurare*. *Apporre, cagionare, e accaggionare, imputare, calognare*.

Depingo, xi, ctum, ere. *Dipingere*.

Expingo. xi, ctum, ere. *Copiare, figurar dall'innanzi*.

STRINGO, strinxi, strictum, (*non già* strinctum) stringere. *Strignere, chiudere*. *Impugnare, aggravignare*. *Streggbiare*.

Astringo, xi, ctum, ere. *Allacciare, obbligare, costringere, annodare*.

Constringo, xi, ctum, ere. *Lo stesso*.

Destringo, xi, ctum, ere. *Svellere, cogliere*. *Raschiare*.

Distringo, xi, ctum, ere. *Ristrignere, strigner forte. Trarre, e tirar fuori la spada*.

Obstringo, xi, ctum, ere. *Ligare, obbligare*.

Perstringo, xi, ctum, ere. *Abbagliare. Ferir leggiermente. Succintamente, e sobbrevità dire. Riepilogare,* cioè *ripigliar in brieve le cose dette. Tacciare, biasimare*.

FINGO, finxi, fictum, (*e non* finctum) fingere. *Figurare. Simulare, fingere, far sembiante*. *Metter su un'intrigo*.

Affingo, xi, ctum, ere. *Contraffare, acconciare*. *Inventar falsità, piantare, o cacciar carote, carotare*. Modi bassi.

Confingo, xi, ctum, ere. *Fingere, inventare*.

Effingo, xi, ctum, ere. *Rappresentare al vivo, ritrarre, effigiare*.

AVVERTIMENTO.

Prisciano, e dopo lui Despauterio, e qualche altro giungono a questi Verbi *RINGO*, Ringhiare, Digrignare. Ma tal Verbo piu non è in uso, come assai bene avvisò Verepeo. In sua vece servonsi di *RINGOR* Deponente: *Ille Ringitur, tu rideas*. Ter. *Phor.* 2.2. Ei non ha Preterito, ma forse tempo fu lo ebbe, poiche ancora oggi si dice *Rictus*, Grifo, Nisso, Nissolo, o storciamento della bocca. Cicerone ha usato il Composto. *Ille libenter accipiet, & hi subringentur*. Ad Atticum, *lib.4.Ep* 4.

REGOLA XL.

De' Verbi, che hanno il Preterito in *IGI*, o *EGI*, e'l Supino in *ACTUM*.

1. Pepigi *ha l'antico* Pago.

2. Tango *fa* tetigi, tactum.
3. Pango *vuole or* pegi, *e* pactum,
Or del proprio panxi *è vago*.
4. ACTUM *prendono con* EGI,
Frango, Cogo, Ago, *e* Compingo.
5. *Nel Supin perdon l'aringo*.
Dego, Prodigo, *e* Satagi.

E S E M P J.

1. PAGO è disusato, di cui è il Preterito *pepigi*: Io ho pattovito, son convenuto.

2. TANGO, tetigi, tactum, tangere. *Toccare. Percuotere*.

I Composti mutano l'*A* in *I* nel Presente, ma la ripigliano nel Supino.

Attingo, attigi, attactum, attingere. *Toccare. Arrivare. Appartenere. Dar nel segno, nel brocco, imbroccare, toccar' il berzaglio. Attingere* si lasci a Dante; se ben per istretta di rima usollo anche l'Ariosto.

Contingo, igi, actum, ere. *Addivenire, intervenire, accadere*.

Obtingit, igit, *il quale ha solo le terze Persone*, obtingere. *Avvenire, accadere, toccare in sorte*.

Pertingo, igi, actum, ere. *Arrivare*, cioè *poter pigliare una cosa, aggiungere fino a &c.*

3. Pango, *anticamente* pegi, *ora* panxi, pactum, pangere. *Ficcare, piantare. Compor versi. Confinare*, cioè porre i termini.

Fra' Composti, alcuni ritengon l'*A*, e fan meglio il Preterito *ANXI*; come

Circumpango, circumpanxi, circumpactum, pangere. *Ficcare intorno*.

Depango, panxi, pactum, pangere. *Ficcare in terra*.

Repango, panxi, pactum, pangere. *Rificcare, sbarrare*, cioè *tramezzar con isbarra, o riparo*. Onde si fè *Repagulum*, il Chiavistello, o Catenaccio.

Gli altri mutano l'*A* in *I*, e fanno al Preterito *EGI*, ripigliando l'*A* nel Supino; come

Compingo, compegi, compactum, ingere. *Ficcare: Ammas-*

massare, congiungere, incastonare. Commettere.

Impingo, egi, actum, ingere. *Urtare. Percuotere. Querelare. Imporre.*

Suppingo, egi, actum, ingere, *poco usato. Piantar di sotto.*

AVVERTIMENTO.

Alcuni fanno discender quest' ultimi Composti da *Ago*, ma che che ne sia, non debbonsi confondere con gli Composti di *Pingo, pinxi, pingere*, che son nella Regola XXXIX.

Pepigi vien dall' antico *Pago*, come *cecidi* da *Cado*, secondo Quintiliano. E sì fatto Verbo si prese dal Dorico πάγω per πήγω. Ma *Pegi* si deriva da *Pango*, come *Fregi*, da *Frango*: *Tonsillam Pegi lævo in litore*. Pacuvio *apud* Priscianum *lib.* 10. Turnebo afferma, averlo adoperato Cicerone 2. *de leg. Requiri placere terminos, quos Socrates Pegerit*, dove *Pegerit* è lo stesso, che *Panxerit*, quando *Pepigerit* sarebbe un altro senso, e prenderebbesi per *Pactus fuerit*. Perche in luogo di *Pago*, ora dicesi *Paciscor*, preso da *Paco*, *is*, per *Pago*. Il che non fa, che lo stesso *Pango* non siesi fatto da *Pago*, aggiungendosi la N, alla maniera de' Greci, che sì spesso questa lettera ne' lor Derivati adoperano, come da φθάω φθάνω, *Prævenio*, e altri assai.

Al contrario il Verbo *Frango*, che siegue, fa il suo Preterito, come da *Frago*, togliendone la N; onde vien *Fragilis*: e *Frago* vien da ῥάγω per ῥήγω, *Rumpo*, aggiungendo il *Digamma* Eolico, di cui parleremo nel Trattato delle Lettere.

Tutt' i seguenti fanno al Preterito *EGI*, ed al Supino *ACTUM*.

4. FRANGO, fregi, fractum, frangere. *Frangere, fiaccare, spezzare, stracciare, schiacciare, sfracellare. Decollare.*

Confringo, egi, actum, ingere. *Rompere.*

Defringo, egi, actum, ingere. *Lo stesso.*

Effringo, egi, actum, ingere. *Spezzare, smagliare, sfondare.*

Infringo, egi, actum, ingere. *Frangere, fiaccare. Schiaffeggiare, dare un grifone*, cioè *pugno su 'l muso. Scaponire*, ch' è il contrario *d'incaponire*, ch' è *ostinarsi*. Modi Bassi.

Perfringo, egi, actum, ingere. *Rompere, fracassare.*

AGO, *onde son composti tutt' i seguenti*, egi, actum, agere. *Fare. Persequitare, cacciare. Condurre. Trattare, bargagnare. Ragionare. Abitare. Vivere. Gittare. Rappresentare una Commedia. Stimare*; ed altri molti parlari, che si specificano dall' Accusativo.

Egli

Egli muta l' *A* in *I* breve ne' Composti; come

Abigo, egi, actum, igere. *Cacciare. Menare il bestiame da un luogo ad un' altro.* Significa ancora *Rubar gli Animali.*

Adigo, egi, actum, igere. *Spingere, constringere. Lanciare.*

Ambigo, egi, actum, igere. *Dubitare, star fra due, entrar' in forse.* Bocc. N. 49. *Disputare, litigare.*

Exigo, egi, actum, igere. *Riscuotere, richiedere. Finire. Esaminare. Passare. Cacciar fuora, sbandire.*

Redigo, egi, actum, igere. *Ridurre, recare. Ricoverare. Raccogliere. Menare a forza. Soggiogare.*

Satisexigo, egi, actum, igere. *Domandar sicurtà.*

Subigo, egi, actum, igere. *Soggiogare, domare, soggettare. Intridere. Menar contra la corrente.*

Transigo, egi, actum, igere. *Passar' oltre. Stralciare, stagliare,* che vaglion, *finire, terminare, venire a composizione,*

Perago, *ritiene l' A*, peregi, peractum, peragere. *Finire, perfezionare. Convincere, far condannare.*

Cogo, coëgi, coactum, cogere. *Ammassare, unire, raccogliere, accozzare, stivare. Congelare. Costringere, sforzare, angariare, fare stare a segno, a stecchetto, al quia.* Modi Bassi.

Così ancora *Compingo, Impingo, Suppingo.* Vedi la facc. 323.

5. I tre seguenti Composti non han Supino.

Dego, degi, degere. *Passare, dimorare, vivere.*

Prodigo, prodegi, prodigere. *Prodigalizzare, straziare, scialacquare, spasimare, profondere, biscazzare.*

Satago, sategi, satagere. *Esser sollecito, diligente, attivo. Impacciarsi in qualche fatto, intromettersi, pigliar cura, o briga, travagliarsi.*

REGOLA XLI.

De' Verbi *Lego*, e *Pungo* con gli loro Composti.

1. Lego, legi, lectum *prende.*

2. EXI, Diligo *aver' ama,*
Negligo *ha la stessa brama,*
Ed Intelligo *il pretende.*

3. Pungo, punxi, punctum vuole;
Ma me' pupugi aver suole.

E S E M P J.

1. LEGO, legi, lectum, legere. *Leggere. Cogliere, raccogliere, ammassare. Eleggere, scegliere. Soldare. Rubare*, onde vien *Sacrilegium. Numerare, far la numerazione de' Senatori*, la quale si facea leggendo la Tabella de' loro Nomi, con tralasciare i Nomi degl' indegni, e ritener quegli de' meritevoli.

Alcuni de' Composti ritengon la E; come

Allego, allegi, allectum, allegere. *Associare, ascrivere in un ordine, o numero di persone.*

Prælego, prælegi, prælectum, prælegere. *Legger prima. Spiegar qualche cosa, come preambulo.*

Relego, relegi, relectum, relegere. *Rileggere, rivedere. Tornare in dietro.*

Altri mutano la *E* in *I*; come.

Colligo, collegi, collectum, colligere. *Cogliere, ammassare, adunare, accozzare, rimedire*, che pur dicesi, *raggranellare*, in modo basso. *Raccorsi, ritornare in se, riprender lena. Far fardello, affardellare, girsene con Dio. Acquistare. Conchiudere. Inferire.*

Deligo, delegi, delectum, deligere. *Scegliere, eleggere.*

Eligo, elegi, electum, eligere. *Lo stesso.*

Seligo, selegi, selectum, seligere. *Mettere da parte, trarre.*

2. Truovansi tre Composti anche da *Lego*, che fanno il Preterito *EXI*, e 'l Supino *ECTUM*.

Diligo, dilexi, dilectum, diligere. *Portar' affezione, voler bene con avvedimento*, come distinguono i Latini *Amare, e Bene velle.* Vedi Catul. *carm.* 73.

Intelligo, exi, ectum, igere. *Intendere, conoscere, comprendere, vedere.*

Negligo, exi, ectum, igere. *Trascurare, disprezzare, mettere in non cale.*

3. PUNGO, punxi, *poco usato fuor de' Composti*, pupugi, punctum, pungere. *Pungere. Far dispiacere, affliggere.*

I Composti fan diversamente il loro Preterito.

Com-

Compungo, compupugi, *Ruberto Stefano*, compunxi, *il Vossio*, compunctum, compungere. *Pungere, stimolare*.

Dispungo, dispunxi, dispunctum, dispungere. *Cancellare, esaminare un conto, cassare una partita, dannare a serpicella, o con frego torto*, diceasi il cancellar d'una scritta per errore.

Expungo, expunxi, expunctum, expungere. *Significa lo stesso*.

Repungo, repupugi, *e* repunxi, *lo Steffano, e 'l Vossio*, repunctum, repungere. *Ripugnere, rimbeccare. Vendicarsi*.

A V V E R T I M E N T O.

I Due ultimi Composti di *Lego*, cioè *Intelligo*, e *Negligo*, aveano anticamente *EGI. Intellegi*, Ulpiano *apud* Voss. *lib.* 3. *de Anal. cap.* 27. *Neglegi*, Prisciano, *lib.* 10. e Diomede.

R E G O L A XLII.

De' Verbi *Spargo*, *Mergo*, e *Tergo*.

SI, SUM, *prende* Spargo, *e* Mergo,
Sparsi, sparsum; mersum, mersi:
In tal guisa tersum, tersi,
Ne' suoi due ti darà Tergo.

E S E M P J.

SPARGO, sparsi, sparsum, spargere. *Spargere, spandere, versare. Seminare. Dar voce*, Bocc. N. 35. *E Sputar bottoni*, che val pungere con parole ambigue.

I Composti mutano l'*A* in *E*; come

Aspergo, si, sum, ere. *Aspergere, bagnare, spruzzare. Saleggiare, condire. Tacciare, macchiar la riputazione, la stima. Arrecar molestia*.

Conspergo, si, sum, ere. *Spruzzare*.

Dispergo, si, sum, ere. *Dispergere, sparpagliare*.

Inspergo, si, sum, ere. *Sparger sù, o dentro*.

MERGO, mersi, mersum, mergere. *Tuffare, attuffare, mergere, sommergere*.

Demergo, si, sum, ere. *Affondare, sprofondare, subbissare*. Pass. *Nabissare*.

Emergo, si, sum, ere. *Emergere, insollire, venir su*. Bocc. N. 14. *Andò sotto l'onde, e ritornò su notando*.

Immergo, si, sum, ere. *Tuffare, attuffare, intingere*.

Submergo, si, sum, ere. *Annegare, sommergere*.

TERGO, tersi, tersum, tergere. *Tergere, ripulire*.

E lo stesso che TERGEO. Vedi la Regola XXI.

Abstergo, si, sum, ere. *Asciugare. Levar via, togliere*.

Detergo, si, sum, ere. *Mondare, purgare, nettare, forbire. Potare*.

REGOLA XLIII.

Di quei, che non han Preterito, nè Supino.

1. XI, Ningo, Ango, *e* Clango *fanno*;
Ma il Supino è lor levato.
2. Vergo, *ed* Ambigo *il Passato*,
E 'l Supin non mai avranno.

ESEMPJ.

Questi tre Verbi hanno *XI* al Preterito, secondo la Regola Generale, ma non han Supino.

1. **NINGO**, ninxi, ningere. *Nevicare*.

ANGO, anxi, angere. *Angosciare, affannare, recar noja, e fastidio. Affogare, serrar la gola, cio che fa la Scherannzia*.

CLANGO, clanxi, clangere. *Trombare*.

I due seguenti, non han nè Preterito, nè Supino.

2. **AMBIGO**, ambigere. *Dubitare, star tra due*.

VERGO, vergere. *Inchinare, pender' allo 'ngiù, essere in dechinamento, scadere*.

Devergo, ere. *Lo stesso*.

AVVERTIMENTO.

Vi è chi aggiugne a questi il Verbo *Sugo*: ma il Nome Verbale *Suctus*, il Succiamento, che si truova in Plinio, *lib.10.cap.40.* dimostra, che'l Supino sia stato in uso.

ANGO ha'l Supino *anctum*, secondo Prisciano *lib.10.* ma falta d'autorità sufficiente, ancorche l' antiche Chiose de' Greci il favoreggino, *Ancti, ἀγχόμενοι*. Ha il Supino *anxum*, secondo Diomede, che dà oltracciò ad *Angor* il Preterito *anxius sum, lib.1 cap.59.* Ma *Anxius* è Nome, non già Participio, benche venga dal Participio, non altrimente che *Anxietas*.

Clango ha *clangui* nella Bibbia, *Clangueris. Num.* 10. dove Pagnino, e' moderni Interpetri han riposto *Clanxeris*.

Vergo ha *versi, versum*, secondo Ruberto Steffano, e *verxi*, secondo Diomede *lib.1.cap.56.* Ma ne manca la pruova.

Ambigo vien da *Am*, ed *Ago*, frammessavi la *B*, come *Amburo* da *Am*, ed *Uro*. L'*Am* vien fatto dal Greco *ἀμφὶ Circum*, intorno. Catone appo Macrobio *Sat.lib.1. cap.14.* se n' è servito, *Amterminum*, in vece di *Circumterminum*.

RE-

R E G O L A XLIV.

De' Verbi in HO, e di *Mejo*.

1. Traho, traxi *ha nel Passato*,
Nel Supin tractum *richiede*.
Veho *anch' ei va su quel piede*.
2. Mictum, minxi *a* Mejo *è dato*.

E S E M P J.

1. TRAHO, traxi, tractum, trahere. *Tirare, strascinare. Trarre in luogo.*

Abstraho, axi, actum, ahere. *Strascinare, astraere, o astrarre. Separare, allontanare.*

Attraho, axi, actum, ahere. *Attrarre. Allettare.*

Contraho, axi, actum, ahere. *Contrarre, far contratto, contrattare. Innaspare. Rannicchiarsi. Ragunare, ammassare. Accorciare, abbreviare, riepilogare. Calar le vele.*

Detraho, axi, actum, ahere. *Diffalcare. Detrarre, abbattere, sbattere dalla somma. Scorzare, scortecciare, sbucciare. Detrarre, dir male, offender la fama altrui, mormorare, misdire d'alcuno.*

Distraho, axi, actum, ahere. *Tirare, strascinare in diverse parti. Squarciare, squartare. Spiccar le sue cose, distraere, vendere. Frastornare, divertire.*

Protraho, axi, actum, ahere. *Mandar' in lungo, intertenere lungamente.*

Retraho, axi, actum, ahere. *Ritirare, trarre, svolvere, distorre, distornare.*

Substraho, axi, actum, ahere. *Sottrarre, rubare, imbolare.*

VEHO, vexi, vectum, vehere. *Portare in carrozza, in barca, a cavallo, &c.* Si traduce anche per lo Passivo, *Vehens (sup. se)* Chi si porta.

Adveho, exi, ectum, ehere. *Apportare, condurre in carrozza, a cavallo, per acqua.*

Conveho, exi, ectum, ehere. *Lo stesso.*

Eveho, exi, ectum, ehere. *Portar fuora. Traportare. Portar su, sollevare, innalzare.*

Inveho, exi, ectum, ehere. *Apportar dentro. Adirarsi sdegnarsi, fare invettiva contro d'alcuno.*

Pro-

Proveho, exi, ectum, ehere. *Portare, e spingere avanti, promuovere.*
Trasveho, exi, ectum, vehere. *Portar'oltre, trasportare.*
2. MEJO, minxi mictum, mejere. *Orinare.*

A V V E R T I M E N T O.

GLi Antichi dissero *Mingo*, come si tien da' Gramatici, e quindi *Mingens* nella Scrittura. Ma ora non è piu in uso, benche da esso derivino *Minxi*, *Mictum*. Diomede gli dà anche il Preterito *Mejavi*, e *Mixi*; il primo da *Mejo, as*; il secondo da *Mio, is*. *lib.* 1. *cap.* 53.

R E G O L A XLV.

De' Verbi in *LO*.

1. LO *nel fine* UI, ITUM *dà*.
2. *Il Supin d'*Alo, al um *fia*.
3. Colo, Consulo *desia*
ULTUM, *come* Occulo *fa*.
4. Volo, *e' suoi non han Supino*.
5. *Ad* Excello *dagli* excelsum,
A Precello *al par* praecelsum:
Nè Antecelsus *è Latino*.
6. Culsum, perculi, Percello.
7. *E'l Presente ha sol* Recello.

E S E M P J.

1. I Verbi finiti in *LO* voglion fare, generalmente parlando, il lor Preterito in *UI*, e'l Supino in *ITUM*, secondo l'Analogia, che abbiam profferito sopra *facc.* 250. Dicesi addunque

MOLO, molui, molitum, molere. *Macinare.*
Emolo, ui, itum, ere. Stritolare, minutissimamente tritare.
Alla fiata portano un'accorciamento al Supino; come
2. ALO, alui, alitum, *e per Sincope* altum, *men dell' altro usato*, alere. *Nutricare, alimentare*: e così
3. COLO, colui, cultum, colere. *Lavorar la terra. Abitare, dimorare in un luogo. Venerare, rispettare. Ornare. Praticare, esercitare.*
Accolo, ui, ultum, ere. *Abitar vicino, o da presso.*
Excolo, ui, ultum, ere. *Coltivare. Abbellire, e abbellare.*
Incolo, ui, ultum, ere. *Abitare, dimorare.*
Recolo, ui, itum, ere. *Rimembrare, Ripulire, rinovellare.*

Rian-

Riandare, ritrattare, cioè *di nuovo trattare.*

CONSULO, consului. consultum, ere. *Provvedere. Prender consiglio, e consigliarsi. Riguardare, aver cura. Pigliare in buona parte, o per bene.* Vite di Plutarco; *Cato pigliò per bene la cortesia della gente.* Ciò che' Latini dicono: *Æqui bonique Consulere.*

OCCULO ui, ultum, (*in vece* d'occulitum) ere. *Nascondere, occultare.* Donde viene il Verbo *Occulto*, Ascondere; e l'Aggettivo *Occultus*, Nascosto, Appiattato.

4. VOLO, vis, vult. *Preterito* volui, *siegue la Regola generale per lo Preterito, ma non ha Supino*, velle. *Volere, desiderare, agognare.*

Nolo, nolui, nolle. *Il contrario di* Volo.

Malo, malui, malle. *Voler più tosto, voler avanti.* Bocc. N. 34. *Voler' innanzi.* N. 50. *Meglio.* Bocc. N. 18. *Amando meglio il figliuolo con moglie non convenevole a lui, che morto senza alcuna.*

5. CELLO, *voce antica facea* cellui, celsum; *onde vengono i seguenti Composti:*

Antecello, ui, ere. *Prevalere, avanzare, vantaggiare, o superare altrui.* E non hà Supino, non ritrovandosi il di lui nome Verbale *Antecelsus.*

Excello, ui, excelsum, ere. *Esser' eccellente, avanzar gli altri,* da cui viene *Excelsus, a, um,* Alto, Elevato.

Præcello, ui, præcelsum, ere. *Esser da più, maggioreggiare, e soprastare.* Quindi s'è fatto. *Præcelsus, a, um,* Altissimo.

6. Percello, perculi, perculsum, percellere. *Percuotere. Ravvilire, atterrire, sgomentare. Abbattere, mandar per terra.*

7. Recello, *non hà Preterito, nè Supino,* recellere. *Abbassare, inchinare, trar giù.* Hassi appo Livio, ed Apulejo.

AVVERTIMENTO.

CELLO vien dal Greco κέλλω, *muovo*. Fra' suoi Composti *Antecello* non ha Supino. *Excello*, e *Præcello*, e' sembra che lo abbiano avuto; poiche da esso vengono gli usati *Excelsus*, e *Præcelsus*, che tutta via sono anzi Nomi Aggettivi, che Supini, o Participj. Dicesi ancora *Excelleo*: *Effice, ut Excelleas.* Cic. *appo* Prisciano *lib. 8.* ove divisa, che da *Excelleo* discende *excellui*; poiche da *Excello* dovrebbe farsi *exculi*, come da *Percello*, *perculi*, se pur non

vo-

vogliam dire, esser pur questa una Sincope di *percellui*.

Alcuni, e intra gli altri Manovello, voglion, che dicasi eziandio *perculsi* al Preterito di *Percello*, donde verrebbe il Supino *perculsum*. Ma'l Vossio pensa, che tutti i luoghi perciò recati sian viziati. E'l Lambino nel Comento in Orazio, *lib.* 1. *Od.* 7. niega acerbamente *perculsi* esser Latino, e *Percello* aver'altro Preterito, che *perculi*. Il Vossio però dice, che dopo tal'insegnamento, il Lambino, ha egli stesso lasciato *perculsi* in un luogo di Cicerone, ch'e' cita su la *Satira* 2. del *lib.* 2. *Si eorum plaga* PERCULSI *afflictos se, & stratos esse fateantur. Ex Tuscul.* 3. Ma quivi è manifesto, che *Perculsi* è Participio, nè val dramma a provare il Preterito dell'Attivo; al che il Vossio non ha badato. *Perculi* dunque, e *perculsum* si formano da *Percello*, mutandosi la E in U nella medesima guisa, che *pulsum* da *Pello*, nel Preterito ha *pepuli*, per *pepeli*. Si dice altresì, *procello*, *proculi*, in Plin. Jun., ch' è lo stesso, che *Percello*; ed avvegna che sia pochissimo usato, per tutto ciò *Procella*, la Tempesta, da esso apertamente deriva.

R E G O L A XLVI.

Seconda Parte de' Verbi in *LO*.

1. *Avrà* Sallo, salli, salsum.
2. Vello, velli, vulsi, vulsum.
3. Pello *fa* pepuli, pulsum.
4. Fallo *vuol* fefelli, falsum.
5. *Sol* refelli, Refello *ha*.
6. Sustuli, sublatum, Tollo.
7. *Di tutt' altro è privo* Attollo.
8. Psallo, psalli, *e più non dà*.

E S E M P J.

I Verbi, che sono in questa Parte della Regola fan diversamente il Preterito, e'l lor Supino.

1. Sallo, salli, salsum, sallere. *Salare*. Si dice ancora SALIO, salivi, salitum, salire. *Della Quarta*.

2. VELLO, velli *più usitato*, vulsi, vulsum, vellere. *Svellere. Spiluzzicare. Sbarbare, pelare. Accapigliarsi. Pizzicare, o bezzicare. Tirar gli orecchi*.

Avello, avelli, avulsum, ere. *Svellere, sbarbare, strappare.*
Divello, divelli, divulsum, ere. *Disunire, spiccare*.
Evello, evelli, evulsum, ere. *Stirpare, scassare*.
Revello, revelli, e revulsi, revulsum, ere. *Strappare*.

3. PELLO, pepuli, pulsum, pellere. *Spingere, cacciar via*.

Appello, puli, pulsum, ere. *Approdare, pigliar terra, ve-*

nire a riva, afferrare. Arrivare. Accostare. Applicarsi, darsi, o metterſi a far qualche cosa.

Compello, puli, pulſum, ere. *Sforzare, costringere. Adunar la greggia.*

Expello, puli, pulſum, ere. *Cacciar via, discacciare, sterminare. Vomitare.*

Impello, puli, pulſum, ere. *Pignere, sospignere, risospignere, strignere, urtare. Recar taluno a tale,* cioè *indurre a. Frugare* in questo ſenso è di Dante.

Perpello, puli, pulſum, ere. *Instigare, portare, recare, indurre alcuno a che che sia.*

Propello, puli, pulſum, ere. *Spinger lontano, rimuovere, rigettar con collera, cacciare.*

Repello, puli, pulſum, ere. *Ricacciare, rigettare, rispingere, risospingere.*

4. FALLO, feſelli, falſum, fallere. *Ingannare, burlare, sedurre, e sodducere. Fallare, errare. Ignorare, non sapere.*

5. Refello, refelli, *senza Supino*, refellere. *Rifiutare, ributtare, confutare, riprovare, riprendere.*

6. TOLLO, ſuſtuli, ſublatum, tollere. *Alzare, innalzare. Recarsi addosso, addossarsi. Torre, levar via. Avere, o allevar figliuoli. Lodare. Cassare, annullare, distruggere. Far morire, uccidere, levar di terra.* Bocc.N.68.

7. Attollo *non ha Preterito, nè Supino*, attollere. *Alzare, levare in alto, sollevare.*

Extollo, extuli, elatum, ere. *Innalzare, elevare. Esaltare, celebrare.* Tolto fin' al Cielo. *Bocc.N.95.*

Suſtollo, ſuſtuli, ſublatum. *Lo stesso.*

8. PSALLO, pſalli, *senza Supino*, pſallere. *Cantare, salmeggiare.*

AVVERTIMENTO.

SI truova *Appulerit*, appreſſo Ulpiano *L.1.§.17. de aqua quot.& est.* Ed hallo autorizzato Scipion Gentile. Onde poſſiam dubitare, ſe forſe anticamente *Pello* non aveſſe avuto il Preterito *pulſi*.

Vulſi, e *vulſerunt* leggonſi ſpeſſo in Lucano. *Revulsi* è in Ovvidio *Met.8.*ſecondo il Voſſio.Ma Cicerone ſi ſerve ordinariamente di *velli*.

Tollo faceva anticamente *tuli*,o *tetuli*, ſecondo Cariſio; onde prendono ancora il Preterito i ſuoi Compoſti, levandone il raddop-

doppiamento, e *tetuli* si vede anche in Plauto, Terenzio, Catullo, ed altri. Ma questo Preterito veniva piu tosto da *Tolo*, per *Tolero*. Perche da *Tollo* dovrebbe farsi *tetulli*, come da *Fallo*, *fefelli*. Sembra altresi, che siesi detto anticamente *tolli*, da cui vien *tollisse*, in Ulpiano *L.12.§.4.de Acceptilat.*

Attollo nè Preterito ha, nè Supino, perciocche *attuli*, ed *allatum*, che eran suoi, son passati in *Affero*, ed han mutato la loro significazione. Il Preterito *Sustuli* vien propriamente da *Sustollo*. Ma oltre l'averlo preso per se *Tollo*, è anche passato in *Suffero*, di maniera che tal Preterito serve a tre Verbi, non altrimente che *Extuli* passato anch' esso in *Effero*.

REGOLA XLVII.

De' Verbi in *MO*.

1. *In* MO, UI, ITUM *diremo*.
2. SI, TUM, *prendon* Sumo, Como,
Cui van dietro, e Demo, *e* Promo.
3. *Nè Supino fuor d'*UI *ha* Tremo.
4. Emi, *ad* Emo, *ed* emtum *diessi*.
5. *E fa* Premo, pressum, pressi.

ESEMPJ.

1. I Verbi in *MO* fanno *UI* al Preterito, *ITUM* al Supino; come

FREMO, fremui, fremitum, fremere. *Fremere*, *e fremire* (più rado), *far romore*, proprio del mare tempestoso. *Far' istrepito di voce, per lo piu per ira, o sdegno*.

Infremo, ui, itum, ere. *Tempestare, far gran romore, e strepito*.

GEMO, gemui, gemitum, gemere. *Gemere, e gemire. piangere, e lagrimar pianamente*. *Cigolare* proprio lo stridere de' ferramenti, o legnami, quando s'adoperano. *Pigolare* proprio de' pulcini.

Ingemo, ui, itum, ere. *Gemere, palesare il dolore*.

2. Vi sono quattro Verbi, che fanno il Preterito *SI*, e'l Supino *TUM* in puro Latino; benche alcuni lor diano *PSI*, *PTUM*;

SUMO, sumsi, sumtum, sumere. *Prendere. Attribuirsi, arrogarsi. Presumere. Adoperare, spendere. Supporre una cosa come conceduta. Comprometterſi. Punire*.

Absumo, sumsi, sumtum, ere. *Consumare, logorare, disfare*.

Assumo, sumsi, sumtum, ere. *Assumere, prendere. Supporre in secondo luogo, cioè nella Minore del Sillogismo*, come dicono i Loici. *Prendere ad imitare*. *Attribuirsi*,

si, darsi, appropriarsi qualche cosa.
Consumo, sumsi, sumtum, ere. *Lo stesso, che* Absumo.
Desumo, sumsi, sumtum, ere. *Prendere. Eleggere, scegliere.*
Insumo, sumsi, sumtum, ere. *Impiegare, spendere.*
Præsumo, sumsi, sumtum, ere. *Pigliare anticipatamente. Presumere, congbietturare. Sperare.*
Resumo, sumsi, sumtum, ere. *Ripigliare.*
COMO, comsi, comtum, comere. *Acconciare, abbigliare, parare, addobbare.*
DEMO, demsi, demtum, demere. *Levare, detrarre, diffalcare, sbattere, di* Gio. Vill. *scemare. Alleggerire. Eccettuare.*
PROMO, promsi, promtum, ere. *Manifestare, palesare, metter fuora. Promere* è Latinismo di Dante; *Part.* 20. *Promptus,* significa ancora, *Pronto, presto, destro, accinto, sollecito, intento, volonteroso, fervente, attivo, ammannato, manesco, aringato, visto, acconcio.*
Depromo, promsi, promtum, ere. *Metter fuora.*
Expromo, promsi, promtum, ere. *Palesare, far chiaro.*
3. TREMO, tremui, *siegue la Regola Generale in quanto al Preterito, ma non ha Supino*; tremere. *Tremare, tremolare, esser scosso.*
4. EMO, emi, emtum, emere. *Comperare.*
I Composti volgon la *E* in *I* breve, e poi ripiglian la *E* nel Preterito, e nel Supino; come
Adimo, ademi, ademptum, adimere. *Torre, levare, escludere, privare, brucare,* Metaf. dallo sfrondare; ed altri Significati, che si specificano dall'Accusativo.
Dirimo, diremi, diremtum, dirimere. *Dipartire. Scompagnare. Diffinire, determinare, dissolvere, diliberare, disbrigare, decidere. Disdire una ragione*, cioè, *sciorre una compagnia di traffico. Romper l'uovo in bocca a taluno,* che val, *guastare i suoi disegni.*
Eximo, exemi, exemptum, eximere. *Metter fuori, separare. Liberare, preservare. Eccettuare. Prolungare. Perdonare, e rimettere, cancellare dal numero de' rei l'accusato,* quando citato, non comparisce l'accusatore.
Interimo, interemi, interemtum. *Uccidere.*
Perimo, peremi, peremtum. *Uccidere, porre uno in su le lastre. Dismettere.*
Re-

Redimo, redemi, redemtum, redimere. *Riscattare, ricomperare. Pigliare a fitto, appaltare.* Onde *Redemptor*, l'Appaltatore.

AVVERTIMENTO.

SI è da me scacciata la *P* dal Preterito, e dal Supino di questi Verbi, appoggiato all'autorità di Terenziano Scauro nella sua Ortografia, di Vittorino, che vivea al tempo di Donato, maestro di S. Girolamo, del Lambino, del Sanzio, e del Vossio, i quali dimostrano, che dar loro la *P* ripugna all'Analogia della Lingua. E di vero il finimento *PSI* debbesi a' Verbi in *PO*, non altrimente che appo i Greci il π si cangia in ψ. So ben'io, che Prisciano scrive *sumpsi*, *compsi*, &c. e che 'l medesimo in molti libri antichi si osserva. Ma per avviso del Sanzio, cotal guastamento, scaduta già la Lingua dalla purità de' primi secoli, insurse. Siccome siamo sicuri, che in mille altri luoghi simigliantemente la *P* frammetteano, dicendo, per esempio, *Dampnatio* in vece di *Damnatio*, e più altri.

5. PREMO, pressi, pressum, premere. *Premere, o priemere, spremere, calcare. Celare, tacere. Tener dietro, seguitare.*

I Composti mutano la *E* in *I* breve nel presente, e la riprendono nel Preterito, e nel Supino; come

Comprimo, compressi, compressum, comprimere. *Stringere. Tener secreto, ed occulto. Rattenersi. Chiudere, custodire. Raffrenare, reprimere. Acquetare. Violare.*

Deprimo, essi, essum, ere. *Abbassare, umiliare. Affondare, mandar a fondo.*

Exprimo, essi, essum, ere. *Esprimere, spremere. Trarre, cavare, scroccare,* o *scrocchiare,* (modi bassi) *Figurare, ritrarre. Dire,* o *notare qualche cosa.*

Opprimo, essi, essum, ere. *Opprimere, oppressare, sopprimere, adonare, atterrare. Sorprendere, sopraggiungere, acchiappare,* voce plebeja, *incogliere.*

Reprimo, essi, essum, ere. *Raffrenare, reprimere, rintuzzare, macerare.*

REGOLA XLVIII.

De' Verbi in *NO*.

1. Cantum, cecini *fa* Cano.
2. *I Composti fanno in* UI, ENTUM.
3. Temno *piega in* temsi, temtum.
4. *Però a* Pono *diè 'l Romano*

Po-

Posui, positum. 5. *A* Gigno,
Genui, genitum *rassigno*.

E S E M P J.

I Verbi finiti in *NO*, variano ne' Preteriti, e ne' Supini.

1. CANO, cecini, cantum, canere. *Cantare, musicare. Trombare. Predire, profetizzare.*

2. I Composti mutano l'*A* in *I* breve, e fanno *UI, ENTUM*; come

Concino, concinui, concentum, concinere. *Consertare, cantare in conserto. Accordarsi, convenire.*

Incino, ui, entum, ere. *Cantare, o sonare.*

Occino, occinui, *ed alcune volte* occanui, occentum, ere. *Lo stesso.*

Præcino, ui, entum, ere. *Intonare, dar principio al canto. Predire, pronosticare, annunziar' in futuro.*

Recino, nui, entum, ere. *Rimbombare, far' eeco.*

3. Temno, temsi, temtum, temnere. *Disprezzare, mispregiare.*

Il Preterito è solo in uso nel Composto

Contemno, contemsi, contemtum, contemnere. *Sdegnare. farsi beffe. beffarsi, aver'a vile, vilificare. Mucciare, sfatare, vagliare, in senso di spregiare,* son voci plebeje.

4. PONO, posui, positum, ponere. *Mettere. Supporre, Collocare. Posare. Piantare. Fabbricare. Proporre. Stimare, o biasimare.*

Appono, sui, situm, ere. *Mettere allo 'ncontro. Congiungere, apporre. Commetter' ad alcuno la cura d'accusare. Recarsi a guadagno.*

Compono, sui, situm, ere. *Comporre, compilare. Racconciare. Ordinare, registrare. Apprestare. Quetare. Concordare. Porre su'l letto. Sepellire. Far lega. Ordire inganni.*

Depono, sui, situm, ere. *Deporre, lasciare, rifiutare. Depositare. Disperare. Scommettere, ingaggiare,* che Bocc. disse, *Metter su: Se egli ce n'è niuno, che voglia metter su una cena, e doverla dare a chi vince.* N. 56. e N. 19. *Metti cinquemila fiorin d'oro de' tuoi contro a mille de' miei.*

Dispono, sui, situm, ere. *Disporre, ordinare, mettere in ordine.*

Expono, fui, fitum, ere. *Esporre, dichiarare, chiosare, diliquidare, interpretare. Narrare.*

Impono, fui, fitum, ere. *Imporre, raddossare, caricare. Giuntare, truffare, barattare per frodare. Finire, ultimare. Levar su la nave. Imporre,* cioè *mettere imposizioni.*

Interpono, fui, fitum, ere. *Intramettere, tramezzare. Interporre. Impiegar la sua opera.*

Oppono, fui, fitum, ere. *Opporre, contraporre. Disporre, adducere qualche protesto, o scusa, trovar sue cagioni.* N. 75.

Poftpono, fui, fitum, ere. *Posporre.*

Præpono, fui, fitum, ere. *Preporre, antimettere.*

Propono, fui, fitum, ere. *Proporre, mettere avanti gli occhi, offerire.*

Repono, fui, fitum, ere. *Riporre, rimettere. Rispondere, replicare. Contracambiare, render la pariglia,* modo baffo.

Sepono, fui, fitum, ere. *Separare, metter disparte, riserbare.*

Transpono, fui, fitum, ere. *Trasporre, trasportare.*

5. Gigno, genui, genitum, ere. *Generare, producere.*

Progigno, nui, itum, ere. *Lo stesso.*

AVVERTIMENTO.

PEr antico i Compofti non cangiavano la Vocale del Semplice; per la qual cagione diceano *Occano*; *Occanere cornua.* Tacito *lib. 2. Annal.* Il Preterito fteffo feguiva la natura del Prefente; il perche fi dicea *canui, concanui. Cornicines Occanuerunt.* Saluft. appo Prifc. *lib.* 10. Ed in tal guifa *consisti,* per *constiti*; *premi,* per *pressi*: e così altri.

Pono prima facea *posivi.* Plau. *deposivi,* Catul. *Car.* 34.

Gigno prende il fuo Preterito dall' antico *Geno, ui,* ufato da Catone, Varrone, ed altri.

Benche *Temtum* non fia in ufo, ne rimane però ancora il Nome Verbale *Temtor,* in Seneca nell' *Agamem. act.* 3. *in Choro.*

REGOLA XLIX.

Seconda parte de' Verbi in *NO.*

1. Stravi, ftratum *rende* Sterno,
2. Situm, fivi *a* Sino *devi.*
3. *Ed a* Cerno, cretum, crevi.
4. Sprevi, fpretum, *farà* Sperno.
5. Lini, livi, levi, Lino,
   Ed ha Litum *nel Supino.*

E S E M P J.

TUtti i Verbi di questa seconda Regola de' Verbi in *NO*, cambiano il *VI* del Preterito in *TUM* nel Supino, secondo l'Analogia, che abbiamo esposta, *facc.* 250. come

1. STERNO, stravi, stratum, sternere. *Spiumare il letto. Ammattonare, lastricare. Corredare un cavallo, guernirlo di paramenti. Metter le tavole. Abbattere, nabissare. Sternere* è antico, Metaf. usato da Dante per *ispianare*.

Consterno, stravi, stratum, ernere. *Lo stesso*.

Desterno, stravi, stratum, sternere. *Scoprire*, o *scovrire*.

Prosterno, stravi, stratum, sternere. *Prosternere, distendere in terra. Abbattere, atterrare, stramazzare*.

Substerno, stravi, stratum, sternere. *Stender sotto, far la lettiera*.

2. SINO, sivi, situm, sinere. *Abbandonare, lasciar fare, permettere, concedere, sostenere*.

Desino, sivi, *o* desii, situm, sinere. *Cessare, far fine, rifinare, lasciare. Passare. Mollare. Ristare. Trapassare*.

3. CERNO, crevi, cretum, cernere. *Vedere, discernere. Giudicare, determinare. Setacciare, passar per setaccio, vagliare, crivellare. Combattere, contender di qualche cosa, far da erede.* Quindi vien *Cretio*, l'atto di dichiararsi Erede in un certo tempo secondo la clausula ordinaria de' Testamenti; e prender in cotal tempo il possesso del Retaggio. Vedi l'Avvertimento seguente.

Decerno, crevi, cretum, cernere. *Ordinare, statuire, giudicare, risolvere, determinare. Combattere, contendere, decidere una quistione coll'arme, por fine*.

Discerno, crevi, cretum, cernere. *Discernere, conoscere, divisare, distinguere*.

Secerno, crevi, cretum, cernere. *Allontanare, scegliere, assortire, cernere, sceverare, abburattare, vagliare*.

4. SPERNO, sprevi, spretum, spernere. *Dispregiare, sprezzare, vilipendere*.

Desperno, evi, etum, ere. *Rifiutare*.

5. LINO, lini, livi, *o* levi, litum, linere. *Ungere, imbruttare, Impiastare, turare*.

Allino, allini, allivi, allevi, allitum, allinere. *Lo stesso.*
Delino, delini, delivi, delevi, delitum, delinere. *Lisciare, Cancellare.*
Illino, illini, illivi, illevi, illitum, illinere. *Impiastare, imbellettare, rimpalmare, inverniciare, stuccare, ingessare. Imbalsamare.*
Oblino, oblini, oblivi, oblevi, oblitum, oblinere. *Lo stesso.*
Relino, relini, relivi, relevi, relitum, relinere. *Sturare aprire, tor via il cocchiume impeciato, o incerato.*

AVVERTIMENTO.

CONSTERNO è della prima, e della terza Conjugazione. Della Prima, quando significa lo smarrimento, o sfinimento d'animo: *Consternata multitudo.* Liv. *Dec.1.lib.3.cap.7.* Avvilita, Scoraggiata. Della Terza, significando l'Abbattimento delle cose esteriori: *Humi Constrata corp ra,* Distesi per terra.

CERNO ha il suo Preterito solamente, qualor denota il Determinarsi, o Pigliare il possesso dell'Eredità. Perche esprimendo semplicemente il Vedere, e' non l'ha quasi mai, dice il Vossio, dopo Verepeo. E'vero che v'ha un'autorità di Titinnio in Prisciano: ma in quanto all'altra, ch'e'porta di Plauto in Cistell. 1.1. *Et mihi amicam esse Crevi:* e meglio appigliarsi al sentimento di Varrone, che lo spiega *Constitui.* Perche nella medesima Commedia 3 1 leggesi parimente: *Satin' tibi istud in corde Cretum est?* Hai tu al postutto dilberato così? secondo Giuseppe Scaligero, benche altri leggano *Certum est;* cio che 'l Vossio attribuisce a qualche Chiosa.

Il Nome Verbale *Cretio*, che significa o-lo spazio di cento giorni, che si davano di tempo all'Erede a pigliar'il possesso del Retagio, o la formula, che nell'atto di pigliarlo usavano, qual' era, *Hereditatem adeo, cernoque*; egli è ordinario nella Ragion Civile. *Libera Cretio*, quando era in libertà dell' Erede dichiararsi tale, e cio era quando il Testatore dicea, *Cernito cum volueris. Vulgaris Cretio* quando al numero de'giorni si aggiungea, *Quibus sciveris, poterisque,* per la qual formula cominciavano a correre i giorni, da che la volontà del Testatore perveniva alla notizia dell'Erede, e se ne diffalcavano quelli, ne' quali era leggittimamente impedito. *Simplex Cretio*, quando si fatta formula nella instituzion dell Erede non v'era. Cio fa vedere aperto, che non si dee rifiutare affatto il Supino del Semplice in tal significato, bench'egli sia sempre meno, che ne'Composti, usato.

Or *Cerno*, secondo il Sanzio, e lo stesso Scaligero, vien da κρίνω, *Judico*; e perciò si piglia per tutte le cose, nelle quali è necessario usar la ragione, e'l discernimento, o far separazione, e divisione. Ond'è, che non solamente adoperasi per Setacciare, e Crivellare, ma anche per Ereditare, e aver parte in una successione, e per Combattere; perche anticamente le liti, e le successioni non si giudicavano altramente, che coll' arme, come avvisa Stobeo, ed Ennio in Cicerone il testifica:

Ferro, non auro, vitam cernamus utrique. 1.*Off.*

Ma quindi viene altresì *Crimen*, cioè, *Id de quo cernitur, aut judicatur;*

catur; e *Crines*, i Capelli, *quia discernuntur*, dice il Sanzio.

SINO fa qualche volta *sini*, ritenendo la consonante del Presente, secondo l'Avvertimento della Regola precedente.

LINO fa *litum* al Supino: *Et paribus lita corpora guttis*. Virg. *Geor*.4.99. Ma il suo Preterito è diverso. *Livi* è in Columella *lib*. 12.*cap*.50. *Nova dolia gummi Leverunt*: *Lini* in Quintiliano. *Mariti tui cruore parietem Linisti*. Declam.*pro Ceco*. *Linii* in Varrone: *Cum Oblinierit vasa*. Oggi il piu usitato è *Levi*, da cui fan venire *Relevi*, in Terenzio: *Relevi dolia omnia*. *Heaut*.3.1. Io ho scoperchiate tutte le botti. Ma verisimilmente cotesto *Relevi* scende da *Releo*, come da *Deleo*, *delevi*, il cui Semplice vedesi anche in Orazio,

Graeca quod ego ipse testa *Conditum Levi lib*.1.*od*.20.

Cioè *Signavi*. E quindi parimente, secondo Priscìano *lib*. 5. vien *Letum*, la morte; *Quia delet omnia*. Che tutto il mondo sgombra. Petr. E ciò sia per avventura il meglio, essendo il significato di sì fatto Verbo piu confaccente col luogo di Terenzio, che quel di *Lino*; e Diomede nel *lib*.1. dà a *Deleor*, *delitus*, e *deletus*. Di che, secondo lui, disse Varrone, *Delita litera*, come Cicerone *Ceris deletis*. Rispetto a *Linivi*, o *linii*, e *linitum*, e' vengono da *Linio*, della Quarta.

REGOLA L.

De' Verbi in *PO*, ed in *QUO*.

1. PO, PSI, PTUM *aver pretende*.
2. Rumpo, rupi, ruptum *diede*.
3. PUI, PITUM; Strepo *chiede*.
4. Coquo, coxi, coctum *prende*.
5. Linquo *solo ha* liqui. 6. *A' suoi*, *Per Supin* lictum *dar puoi*.

ESEMPJ.

1. I Verbi finiti in *PO* fanno al Preterito *SPI*, al Supino *PTUM*; come

CARPO, carpsi, carptum, carpere. *Cogliere*, *prendere*. *Biasimare*.

I Composti mutano l'*A* in *E*; come

Decerpo, erpsi, erptum, ere. *Cogliere*, *sfrondare*, *sfogliare*, o *far le foglie*, *i pampini*, *e l'erbe*.

Discerpo, erpsi, erptum, ere. *Sbranare*, *dilacerare a brano a brano* di Dante, *schiantare*, *scerpare*, è Latinismo, e *strambellare*, basso.

Excerpo, erpsi, ertum, ere. *Scegliere*. *Estrarre*. *Strappare*.

CLEPO, clepsi, (*anticamente* clepi) cleptum, clepere. Cic. *Rubare*.

REPO, repsi, reptum, repere. *Rampare*, *carpare*, *andar*

carpone, brancolare, andar branconi, o brancolone. Repere è Latinesimo di Dante.

Irrepo, psi, ptum, ere. *Introdursi.* Si dice o delle cose, che senza nostro accorgimento vengono; o delle azioni, che senza ch'altri se n'avvegga, si fanno.

Obrepo, psi, ptum, ere. *Sopravvenire. Giugnere a qualche cosa per astuzia, ed inganno. Penetrar destramente, furtivamente.*

Subrepo, psi, ptum, ere. *Venir voglia, o pensiero. Sottrarsi di soppiatto alla brigata.*

SERPO, serpsi, serptum, serpere. *Serpere, o serpeggiare, andar torto a guisa di serpe, volteggiare. Insensibilmente dilatarsi.*

Inserpo, psi, ptum, ere. *Serpere in entro. Entrar dolcemente.*

SCALPO, scalpsi, scalptum, scalpere. *Incidere, intagliare. Stuzzicarsi i denti, o l'orecchie*, onde son *Dentiscalpium, ed Auriscalpium*, il Dentelliere, e lo Stuzzicorecchi.

Exscalpo, psi, ptum, ere. *Lo stesso*, ma Plauto usollo in significato *d'ottenere per pura improntitudine*, com'è in Proverbio: *Lo 'mpronto vince l'avaro.*

SCULPO, psi, ptum, ere. *Scolpire, intagliare, incidere.*

Exsculpo, *ed* Insculpo, psi, ptum, ere. *Lo stesso.*

2. RUMPO, rupi, ruptum, rumpere. *Rompere, spezzare, fracassare, stracciare. Far crepare, scoppiare. Violare. Interrompere.*

Abrumpo, rupi, ruptum, ere. *Rompere. Interrompere, dividere.*

Corrumpo, rupi, ruptum, ere. *Corrompere, guastare. Affettare*, cioè *subbornare, viziare.*

Dirumpo, rupi, ruptum, ere. *Dirompere, smagliare, fare scoppiare.*

Erumpo, rupi, ruptum, ere. *Schizzare, spuntare, fare una sortita*, che vale *l'uscir de' Soldati da' loro ripari, per assaltare allo 'mprovviso i nemici.*

Irrumpo, rupi, ruptum, ere. *Entrar per forza, far empito.*

3. STREPO, strepui, strepitum, strepere. *Strepere, romoreggiare, borbogliare.*

Con-

Constrepo, pui, pitum, ere. *Lo stesso.*

Obstrepo, pui, pitum, ere. *Parlottare*, voce antica, ch'or diciamo *cinguettare, o chiacchierare, importunare, improntare.*

Perstrepo, pui, pitum, ere. *Schiamazzare, frullare, stormire, romire*, voce antica *per fremere.*

Esempj de' Verbi in QUO.

4. COQUO, coxi, coctum, coquere. *Cuocere. Digerire.*

Concoquo, xi, ctum, ere. *Lo stesso.*

Decoquo, xi, ctum, ere. *Cuocere, e far bollire fino a certa diminuzione. Dissipare il suo, scialacquar follemente, Fallire.*

Excoquo, xi, ctum, ere. *Discuocere.*

5. LINQUO, liqui, linquere. *Lasciare, abbandonare, ommettere, mettere in abbandono.*

6. Egli non ha Supino, ma i Composti l'hanno; come Delinquo, deliqui, delictum, delinquere. *Peccare, errare: fallare, forfare*, che è *far quel, che non conviene*, onde abbiamo *Forfatto, per Misfatto, Furfante, e Farfanteria.*

Relinquo, liqui, lictum, liquere. *Abbandonare, lasciare.*

Derelinquo, liqui, lictum, linquere. *Lo stesso.*

R E G O L A LI.

De' Verbi in RO.

1. *Forma* Tero, tritum, trivi.
2. Tuli, latum *diasi a* Fero.
3. Gessi, gestum, *porta* Gero,
4. Quæro, quæsitum, quæsivi,
5. *E da* Curro, cursum *viene*,
Con cucurri. 6. Ussi, ustum, Uro.
7. *Solitario è sempre* Furo.
8. Verri, versum, Verro *tiene*.

E S E M P J.

I Verbi in RO fanno variatamente il lor Preterito, e 'l lor Supino.

1. TERO, trivi, tritum, terere. *Tritare, logorare, battere, stropicciare, consumare. Accomunare.* Tritus, *Comunale.*

Attero, ivi, itum, ere. *Lo stesso.*

Contero, ivi, itum, ere. *Amminutare, macinare, contritare, attritare, frustare, sbriciolare, grattugiare.*

Detero, ivi, itum, ere. *Sminuzzare, stritolare, scipare, lacerare, guastare, conciar male.*

Extero, ivi, itum, ere. *Stropicciare. Cancellare.*

Intero, ivi, itum, ere. *Macinare una cosa infra altre.*

Obtero, ivi, itum, ere. *Sminucciare, schiacciare, scemare, annichilare,* cioè *ridurre quasi al niente.*

Protero, ivi, itum, ere. *Deprimere, conculcare, avvilire.*

AVVERTIMENTO.

T*Ero* facea anticamente *terui.* come *Sero, serui*, nell'Avvertimento della Regola seguente. E perciò, secondo Prisciano, abbisogna leggere, *Priusquam Teruerunt* in Plaut. *Pseud.* 3.2 com'è nell'antiche Stampe; e in quelle altresì di Tibullo, e di Tacito, da molti eccellenti Testi a penna autorizzate, in cui leggesi ancora in alcuna parte sì fatto Preterito. Lipsio similmente osservò, che nel Tacito della Vaticana hassi, *Mox atteritis opibus*, *lib.* 1. *Histor.* Ma è ito già in disusanza.

2. FERO, tuli, latum, ferre. *Portare, apportare, menare. Tollerare, sostenere, sofferire. Venire. Dire, narrare, celebrare, vantare. Proporre una legge*, o *dar parte di che che sia al Popolo. Ottenere. Disavanzare, mettere a disavanzo,* o *a conto d'esito,* o *perdita. Dare il suo parere,* o *la boce. Aver la boce d'alcuno. Giudicare.*

Affero, o Adfero, attuli, allatum, afferre. *Allegare, addurre, render ragione, apportare, appresentare, arrecare, gittare,* come disse leggiadramente Matteo Vill. *Gittò per tutta Italia general carestia:* e *Montare* di F. Giordano: *Non gli montò nulla gloria.* Altri molti Significati spiegherà l'Accusativo.

Aufero, abstuli, ablatum, auferre. *Torre, ritorre.*

Differo, distuli, dilatum, differre. *Differire, dissimigliare, differenziare, diversare,* per *esser diverso,* voce disusata, *disagguagliare. Indugiare. dilungare, sostenere, sospendere, serbarsi a fare una cosa. Portare e menare or qua, or là, in qua in là.* Di qua, di là, di giu, di su, gli mena. Dan. *Inf.* 5.

Effero, extuli, elatum, efferre. *Cacciare, trar fuora, pubblicare, divulgare. Portare,* o *accompagnare i corpi per seppellirli. Commendare, ingrandire, onorare. Adirarsi*

insu-

Infuriare, montare in furia, in orgoglio, che *inorgogliare*, e *insuperbire* altresì diceſi. *Pronunziare, profferire*.
Offero, obtuli, oblatum, offerre. *Offerire, preſentare*, e *offerirſi*, e *preſentarſi*, o *pararſi davanti*. *Dare occaſione*.
Suffero, ſuſtuli, ſublatum, ſufferre. *Togliere. Alzare*.

Ma quando ſignifica *Sofferire*, non ha nè Preterito, nè Supino; perciocchè avendogli da *Tollo*, o più toſto da *Suſtollo*, conſervan ſempre il lor primo Significato.

Gli altri compoſti niente mutano della Prepoſizione, di cui vengono compoſti, ſe non nel Supino; come

Confero, contuli, collatum, conferre. *Portar più coſe in un medeſimo luogo. Paragonare, far comparagione, aſſomigliare, affrontare, aſſembrare, riſcontrare. Comunicare, conferire, confabulare. Accomunare, raccomunare, abbottinare. Accagionare*. *Darſi*, o *appigliarſi a che che ſia. Far giornata, venire a battaglia. Andare*, e *portarſi in qualche luogo*.
Defero, detuli, delatum, deferre. *Offerire, preſentare. Rapportare. Avviſare, accuſare. Rimetterſi al giudicio altrui, ſtarſene a detto*.
Infero, intuli, illatum, inferre. *Mettere*, o *portar dentro. Sotterrare. Apportare. Metter piè dentro*, o *entrare. Muover guerra. Forzare. Proporre. Conchiudere, inferire. Metter' in conto una ſpeſa*: e molti altri Significati, che poſſonſi prendere dall'Accuſativo.
Perfero, pertuli, perlatum, perferre. *Portar fino ad un luogo, fino alla fine. Portare pazientemente, ſofferire. Ottenere quel che ſi domanda*.
Poſtfero, poſtuli, poſtlatum, poſtferre. *Proſporre, ſtimar meno*.
Præfero, prætuli, prælatum, præferre. *Antiporre, preporre*.
Profero, protuli, prolatum, proferre. *Pronunziare. Dilatare, ampliare. Opporre le ſue ragioni. Paleſare*.
Refero, retuli, relatum, referre. *Ridire, riferire. Importare, rilevare, montare. Rappreſentare, ſimigliare, raſſembrare. Proporre, e dar parte al Senato. Riconoſcere, e tenere una coſa da alcuno. Mettere in credito, far buono*, cioè *notar d'aver ricevuto. Contraccambiare. Tirarſi in dietro*.

3. CE.

3. GERO, gessi, gestum, gerere. *Portare. Far da erede, o che che sia. Avere, e tener cura. Guerreggiare. Governare, esercitar carica. Condescendere, ubbidire.*

Aggero, essi, estum, ere. *Aggruppare, ammassare, accumulare*, che malamente nel Guicciardini è tassato dal Muzio nelle battaglie, *cap.* 8.

Congero, essi, estum, gerere. *Ammucchiare. Far nido, o nidio*, come dissero gli Antichi.

Digero, essi, estum, gerere. *Ordinare, e disporre*, onde ebber nome i Digesti. *Digestire, digerire, smaltire.*

Egero, essi, estum, gerere. *Cavar fuori. Sgorgare, sboccare, far foce, e metter capo.*

Ingero, essi, estum, ere. *Gittar dentro. Intromettersi, ingerirsi, impacciarsi. Svillaneggiare, sbottonare*, e'l Proverbio di Plauto: *Dicta ingerere in dolium pertusum*, i Toscani dicono: *Far la zuppa nel paniere.*

Regero, essi, estum, ere. *Riportare. Rigettare.*

Suggero, essi, estum, ere. *Somministrare. Rammentare.*

4. QUÆRO, quæsivi, quæsitum, quærere. *Cercare inchiedere. Proccurare, procacciarsi, guadagnare. Studiarsi. Esaminare, prender notizia, o informazione. Collare, dar la tortura, martoriare, porre al martorio. Cherere*, è voce antica, solo a Poeti rimasa.

I suoi Composti mutano l'*Æ* in *I* lungo.

Acquiro, sivi, situm, ere. *Acquistare. Conquistare.*

Anquiro, sivi, situm, ere. *Accusare, pigliare informazione, esaminare.*

Conquiro, sivi, situm, ere. *Cercar diligentemente. Ammassare.*

Disquiro, sivi, situm, ere. *Investigare.*

Exquiro, sivi, situm, ere. *Inchiedere, esaminare.*

Inquiro, sivi, situm, ere. *Cercare, pigliar' informazione, fare, o formare inquisizione contro ad alcuno*, che la Crusca dice, *Inquisire.*

Perquiro, sivi, situm, ere. *Rivilicare, ricercar minutamente.*

Requiro, sivi, situm, ere. *Ricercare. Desiderare.*

4. CURRO, cucurri, cursum, currere. *Correre.*

I Composti perdono il raddoppiamento da cinque in fuori.

Accurro, accurri, *ed* accucurri, accurſum, accurrere . *Accorrere* .

Circumcurro, circumcurri, circumcurſum, ere . *Correr d'intorno* .

Concurro, concurri *piu uſato, che* concucurri, concurſum, ere. *Concorrere, ragunarſi. Scontrarſi, urtarſi. Venire alle mani, a ferri, all'arme. Conſentire, accordarſi* .

Decurro, decucurri, *e* decurri, decurſum, ere . *Correre da alto in giu. Correre il Pallio. Fornire il corſo* .

Diſcurro, diſcurri, diſcurſum, ere. *Diſcorrere, correr'in qua, e in là*, che *andare ajato*, dice il Bocc. N. 73. e'l vulgo, *andare ajone* .

Excurro, excucurri, *ed* excurri, excurſum, ere. *Far piccoli viaggi, ſcorrerie. Diſtenderſi* .

Incurro, incurri, incurſum, ere. *Incorrere. Aſſaltare. Urtarſi. Riſcontrare* .

Occurro, occurri, occurſum, ere, *Occorrere, avvenire. Preſentarſi, venire innanzi, ſcontrare. Rincontrarſi, abbatterſi. Venire in penſiero. Prevenire. Opporſi* .

Percurro, percurri, *e talora* percucurri, curſum, ere . *Correr velocemente, ſcorrere. Compiere il corſo* .

Præcurro, præcucurri, præcurſum, ere. *Precorrere, prevenire. Superare, avanzare* .

Procurro, procucurri, *e* procurri, procurſum, ere . *Correre avanti, avanzare, diſtenderſi* .

Recurro, recurri, recurſum, ere. *Ricorrere* .

Succurro, ſuccurri, ſuccurſum, ere. *Soccorrere. Sovvenire.*

AVVERTIMENTO.

Pajonſi qui gli Compoſti di *Curro*, che parte raddoppiano la prima Sillaba, e parte nò, ſecondo il diſpoſto nella Regola II. *facc.* 252. Anche *Accucurri* ha uſato Cic. *Sed tamen opinor propter prædes ſuos Accucurriſſe*. ad Attic. *lib.* 12. *Epiſt.* 19. Ma ſappi, che *Curro* ſteſſo perde alle volte il raddoppiamento. *Pedibus ſtetiſti, Curriſti nummis* . Tertull. *de Fuga cap.* 12. Il che ad altri pure di quei, che hanno il raddoppiamento, talvolta avviene .

6. URO, uſſi, uſtum, urere . *Bruciare, ardere, diſſeccare* : ſi dice anche del freddo . *Tormentare, dar noja* .

Aduro, uſſi, uſtum, ere . *Lo ſteſſo* .

Comburo, uſsi, uſtum, ere. *Divampare* .

Exuro, uſsi, uſtum, ere . *Lo ſteſſo* .

Inuro, ussi, ustum, ere. *Cauterizzare. Marcare con ferro rovente. Infamare, vituperare.*

7. FURO. Questo Verbo non hà prima Persona. Si dice solamente, Furis, furit, furere. *Furiare, nabissare, imperversare, smaniare. Bollire.* Non ha Preterito, nè Supino.

8. VERRO, verri, versum, verrere. *Scopare, Spazzare.*

A V V E R T I M E N T O.

Varrone, appresso Prisciano *lib* 8. priva di Preterito *Furo*, benche gli conceda la prima Persona del Presente. Servio gli dà *Furui*; e Sedulio disse: *Furuerunt jussa Tyranni lib* 1. *Operis Pasch.* ed Autori de'Secoli bassi hanno usato *Furuisse*. Ma sconviene prenderne esempio.

VERRO, secondo Servio, fa *versi*, secondo Carisio *verri*. *Quod & usus comprobat*, aggiunge Prisciano *lib.* 10 il cui sentimento abbiam noi seguito. Il Supino *Versum* è in Cic. *Quod fanum denique, quod non Everjum atque extersum reliqueris.* in Verr. *act.* 3. E in Catone, *Conversa villa*: come anche Seneca disse, appresso Diomede *lib.* 1. *Versa templa.* E perciò in quel di Virgilio: *Æn.* 1. 482.

Et Versa pulvis inscribitur hasta.

Dovrà spiegarsi la parola *Versa* anzi Tratta, Strascinata, che Rovesciata, o Rivolta, per avviso del medesimo Diomede. E' sembra tuttavia essere stato anticamente in uso il Supino *verritum*: onde fece Apulejo nell'Apol. *Converritorem.*

R E G O L A LII.

Di *Sero*, e suoi Composti.

1. Sevi, satum, Sero *piglia*.
2. *Ma ne' suoi* situm *dirai*.
3. UI, ERTUM, *gli darai*,
S'altro senso ha sua Famiglia.

E S E M P I.

1. SERO, sevi, satum, serere. *Seminare*. Metaf. *Spargere, divulgare*.

2. I Composti, che ritengon la medesima significazione del Semplice, ritengono altresì il di lui Preterito, e mutano la *E* in *I* breve al Supino, facendo, *SEVI, SITUM*.

Assero, evi, itum, ere. *Piantare, seminar vicino*.

Consero, evi, itum, ere. *Seminare, o piantare insieme*.

Differo, evi, itum, ere. *Piantare, o seminare spartamente, divisamente*.

Insero, evi, itum, ere. *Innestare*.

In-

Interſero, evi, itum, ere. *Piantare, o ſeminar fra mezzo.*
Obſero, evi, itum, ere. *Piantare, o ſeminare d'attorno.*

3. Quei, che han ſignificato diverſo dal Semplice fanno *UI, ERTUM*; come

Aſſero, aſſerui, aſſertum, aſſerere. *Dire, Affermare, ſoſtenere. Prendere, uſurpare, arrogarſi. Liberare, affrancare*, oppure *da libero far ſervo*. Donde viene *Aſſertor*, il Liberatore; *Aſſertio*, la Cauſa, nella quale ſi tratta della libertà, che ſi diceva ancora, *Cauſa liberalis*.

Conſero, conſerui, conſertum, erere. *Congiungere inſieme, unire. Combattere, venire alle mani*; e dal combattere, che diceaſi *Manum cum hoſte conſerere*, venne nelle Leggi Romane la formula, *Ex jure manum conſertum vocare*, cioè dal Tribunale condurre l'avverſario nel luogo, ove era ſito il podere, che dall'uno de' litiganti cercavaſi ricuperare; ed indi, preſenti i teſtimonj, una zolla, o fuſcellino pigliando, la portavano al Giudice, acciocchè, ſiccome nel podere preſente, determinaſſe l'affare. E Feſto nota, che i teſtimonj di cotal'azione diceanſi *Superſtites*; e quella zolla, o paglia appellavaſi *Vindicia*. Onde la controverſia, che' Leggiſti dicono *Rei vindicationis*, da Aulo Gellio chiamaſi *Feſtucaria*.

Deſero, deſerui, deſertum, erere. *Abbandonare, laſciare.*
Diſſero, diſſerui, diſſertum, erere. *Trattare, diſputare, diſcorrere.*

Exſero, exſerui, exſertum, erere. *Cacciare, o trar fuora.*
Inſero, inſerui, inſertum, erere. *Metter dentro, racchiudere.*
Interſero, interſerui, interſertum, erere. *Metter fra due, tramiſchiare.*

AVVERTIMENTO.

E Ragion credere, dice 'l Voſſio, che l'Antichità aveſſe avuti due, o tre *Sero*: uno preſo da εἴρω, *Necto, Ordino*; l'altro da ἐρῶ, *Dico*; e'l terzo dal Futuro σπερῶ, dal quale tolta via la σ ſi fa, *Sero*, Seminare. E perciò nella prima ſignificazione, che quaſi contien la ſeconda, facea *ſerui, ſertum*; donde abbiam *Serta*, Ghirlanda, e Corona di fiori: *Series*, l'Ordine, il filo delle coſe: e nella terza avea *ſevi, ſatum*. Perche *Conſevi*, ed *Inſevi* riſguardano il ſignificato di ſeminare; e *Conſerui*, ed *Inſerui*, l'ordine, e la diſpoſizion delle coſe. Si è però talora ſimil diſtinzione confuſa, parti-

co-

colarmente nello scadimento della Lingua, in cui vedesi adoperato *Servi*, per *Sevi*: e così ancora ne' Composti, e potrebbe anche ciò forse avvenire per la significazion di σπείρω, Fut. σπερῶ, che dagli Antichi pur si è preso per *Nesto*, come ragiona il Vossio nel suo *Etymol*. Onde al parer di costui potrebbe dirsi, che *Sero* avesse sempre avuta la medesima origine; poiche *Dsserere*, Discorrere, per esempio, altro non è, che fare un'ordinanza, o tessitura di parole.

REGOLA LIII.

Do' Verbi in *SO*.

1. *Quegl' in* SO, IVI, ITUM *fanno*.
2. *Pure* Incesso, incessi *fa*.
3. Pinso, pinsi, *e* pinsui *dà*,
Pinsum, pinsitum, *gli danno*
Anche pictum. 4. Visi, Viso.
5. Depso *a* depsui *tiensi fiso*.

ESEMPJ.

1. I Verbi finiti in *SO* fanno il Preterito *IVI*, il Supino *ITUM*. Ma spesso nel Preterito si fa una Sincope.

ARCESSO, arcessivi, *o* arcessii, arcessitum, arcessere. *Mandar per uno, chiamarlo, che venga a se. Accusare, chiamare in giudicio*. Bocc. N. 57. *Citare a Corte*. G. Vill. 8. 13.

CAPESSO, capessivi, capessii, *o* capessi, capessitum, capessere. *Prendere, imprendere a fare alcuna cosa*.

FACESSO, facessivi, facessii, *o* facessi, facessitum, facessere. *Fare. Andar via, partirsi. Mandar via. Recar noja, fastidio*.

LACESSO, lacessivi, lacessii, *o* lacessi, lacessitum, lacessere. *Sfidare, disfidare, invitare, chiamare a battaglia*.

Questa Sincope è sola rimasa nel seguente

2. INCESSO, incessi, *senza Supino*, incessere. *Provocare, irritare. Assalire. Venir desiderio, compassione, o simil cosa, esser mosso da tali affetti*.

3. PINSO, pinsi, *e* pinsui, pinsitum, pinsum, *e* pistum, pinsere. *Pestare, ammaccare, ridurre una cosa in polvere, rassinarla*. Gli antichi diceano ancora *Piso*.

4. VISO, visi, *senza Supino*, visere. *Andare a vedere, visitare*.

Invito, invisi, invisum, ere. *Lo stesso*.

Re-

Reviso, revisi, revisum, ere. *Rivedere.*

5. DEPSO, depsui (*anticamente* depsi, Varr.) *senza Supino*, depsere. *Ammollire, rimenar la pasta.* Non.

Condepso, condepsui, ere. *Lo stesso.*

Perdepso, ui, ere, Catull. *Rimenar bene la pasta.*

A V V E R T I M E N T O.

ACCERSO sovente si adopera in vece di *Arcesso*; ma ella è una parola guasta, dice 'l Vossio, benche sembri dall'uso autorizzata, dovendosi dire *Arcesso*. E così l'ha scritto sempre mai Prisciano, quel che ne dica il P. Monet nel suo *Delectus Latinitatis*. La ragion si è, perche *Arcesso* vien da *Arcio*, fatto da *Ad*, e *Cio*; non altramente che *Lacesso* da *Lacio*; *Facesso*, da *Facio*; e *Capesso* da *Capio*. Vedi la Lista dell' Ortografia alla fine del Trattato delle Lettere.

Questi quattro Verbi in *SO* furono anticamente della quarta Conjugazione. Onde troviamo ancora *Arcessiri* in Tito Livio, *Facessiri* in Columella, e simili. E forse per sì fatta ragione il lor Supino in *ITUM* ha la penultima lunga.

Pinsitum è il vero Supino di *PINSO*, da cui per Sincope si fan *pinsum*, e *pistum*.

VISO ha solamente il Preterito *visi* senza Supino; *visum* però vien da *Video*. Perche *Viso* schietto, significa unitamente, *Eo visum*; benche in Terenzio leggasi: *Voltis ne eamus visere? Phorm.* 1. 2. Ma *Viso* è 'l Frequentativo formato da questo Supino *visum*; come *Pulso* dal *pulsum*, Supino di *Pello*. Nè puo il Verbo esser formato dal suo Supino, quando da esso il Supino formar si vuole.

R E G O L A LIV.

De' Verbi in *TO*.

1. *Sol* XI Flecto, *e* XUM *richiede*.
2. XI, *e* XUI *riceve* Pecto:
   Di sua schiera è Necto, *e* Plecto,
3. Mitto, misi, missum *chiede*.
4. Messum, messui *fa* Meto.
5. IVI, *ed* ITUM, *cerca* Peto.

E S E M P J.

I Verbi in *TO* hanno varie differenze ne' Preteriti, e ne' Supini.

1. FLECTO, flexi, flexum, flectere. *Piegare, incurvare, torcere, falcare*, da falce,

Circumflecto, xi, xum, ere. *Piegare intorno, in giro.*

Deflecto, xi, xum, ere. *Chinare. Divertire, traviare.*

Inflecto, xi, xum, ere. *Inclinare, declinare, archeggiare.*

Reflecto, xi, xum, ere. *Riflettere, ricurvare, ritorcere.*

Tre

Tre han doppio Preterito.

2. PECTO, pexi, *meno usato*, pexui, pexum, pectere. *Pettinare, cardare*, o *dare il cardo*; come si dice, *cavar il pelo a' panni*: e in Proverbio *dare il cardo* significa, *dir male aspramente d'uno*. Metaf.

Depecto, xi, e xui, xum, ctere. *Pettinare, scardassare; Sgraffiare alcuno, conciarlo male*.

NECTO, nexi, e nexui, nexum, nectere. *Annodare, legare, unire, intrecciare, avviticchiare. Rendersi schiavo del Creditore per soddisfarlo colla propria fatica*: e questi tali si chiamavano *Nexi*; e *Nexus, nexus, nexui*, diceasi l'obbligazione a tale.

Annecto, xi, xui, xum, ere. *Aggiungere, accostare*.

Connecto, xi, xui, xum, ere. *Intrecciare, incastonare, affibbiare*.

Innecto, xi, xui, xum, ere. *Intessere, intrecciare*.

PLECTO, plexi, *poco usato*, plexui, plexum, plectere, *Intrecciare. Punire, battere*.

Implecto, xi, xui, xum, ctere. *Intralciare, avviluppare*.

3. MITTO, misi, missum, mittere. *Mandare. Far' assapere. Scrivere ad alcuno. Gittare. Ommettere, tralasciare. Tacere una cosa. Segnare, cavar sangue*, che dicesi *Salasso*. *Lasciare, licenziare, liberare*.

Admitto, si, ssum, ere. *Ammettere, comprovare. Commettere. Spingere, spronare*.

Committo, si, ssum, ere. *Mettere insieme, congiungere. Commettere, fidare, raccomandare. Far qualche male. Cominciare, dar principio a qualche cosa*, come *giuoco, festa, cena*, ed altro. *Confiscare*.

Demitto, si, ssum, ere. *Discendere, calar giu, abbassare, adimare*, merce Dantesca.

Dimitto, si, ssum, ere. *Mandare, licenziare, accommiatare. Lasciare*.

Emitto, si, ssum, ere. *Mandar fuora. Scoccare, balestrare, o sbalestrare, gittare. Liberare*.

Immitto, si, ssum, ere. *Metter dentro, far' entrare. Inspirare. Lasciar crescere. Scagliare. Adizzare*, che è *irritare i cani a mordere*; e per Metaf. d'ogni altra cosa. *Dar la bri-*

briglia, lasciar correre a briglia sciolta.

Intermitto si, ssum, ere. *Frammettere, tramezzare. Intermettere, intralasciare.*

Manumitto, si, ssum, ere. *Far franco, liberare, francare, e francheggiare.*

Omitto, si, ssum, ere. *Ommettere, tralasciare.*

Permitto, si, ssum, ere. *Permettere, dar licenzia, far buono. Dar' in potere. Allentar la briglia, lasciar correre.*

Præmitto, si, ssum, ere. *Mandare avanti, presupporre.*

Promitto, si, ssum, ere. *Promettere, impromettere, dar parola. Lanciar lontano. Lasciar crescere in lungo.*

Adpromitto, si, ssum, ere. *Sicurare, assicurare, obbligarsi per altrui, mallevare.* Donde viene *Adpromissor*, il Sicuratore, o Mallevadore.

Compromitto, si, ssum, ere. *Compromettere, far compromesso, rimetter le sue differenze in altrui, con piena facultà di deciderle. Mettere in deposito, depositare.* Quindi viene *Compromissum*, il deposito di danaro, che si fa in mano d'una persona, per sicurtà di dovere stare al giudicio degli Arbitri; oppure la convenzione, e patto, che si fa di starvi.

Expromitto, si, ssum, ere. *Promettere, obbligarsi per altrui, in guisa che resti disobbligato il primo debitore.*

Repromitto, si, ssum, ere. *Promettere, obbligarsi vicendevolmente.*

Remitto, si, ssum, ere. *Rimandare, rinviare. Allargare, rallentare, ammollare. Allenare. Rimettere, perdonare. Rinunziare, e rifiutar la propria moglie. Deporre ogni vergogna,* che, *far faccia, e darla pel mezzo*, dicono i Toscani. *Quietarsi, cessare. Diminuire.*

Submitto, si, ssum, ere. *Sottomettere. Mandar segretamente.*

4. METO, messui, messum, metere. *Mietere.*

Demeto, ssui, ssum, ere. *Ricidere, tagliare.*

5. PETO, petivi, petitum, petere. *Domandare, pregare, supplicare. Pretendere. Andare, incamminarsi a qualche luogo. Assaltare. Percuotere.*

Appeto, ivi, itum, ere. *Appetire, desiderare. Avvicinarsi. Avventarsi. Percuotere con pietre, armi, e che*

che sia. Cercar di prendere, o abbracciare. Insidiare.

Competo, ivi, itum, ere. *Competere, gareggiare. Convenire.*

Impeto, ivi, itum, ere. *Assaltare, cozzare, dar di cozzo, urtare.*

Oppeto, ivi, itum, ere. *Morire.*

Repeto, ivi, itum, ere. *Ridomandare. Ripetere, ridire. Ricominciare, reiterare. Ricordarsi. Ritornare in qualche luogo.*

Suppeto, ivi, itum, ere. *Domandar con frode.* Ulpian. Di qui viene *Suppetit*, nella terza Persona, *è lesto, è pronto, è sufficiente*. Ed ancora *Suppetere*, Cic. *Avere a sufficienza, in abbondanza.*

AVVERTIMENTO.

PECTO par che abbia fatto anticamente nel Supino anche *pectitum*, da cui vien *Pectite lane* in Columella, *lib.* 12. *c.* 3. Lane ben pettinate, e scardassate. *Pectita Tellus*, Idem *lib* 10. La Terra ben lavorata, ben' erpicata. E quindi forse Aspro allegato da Prisciano *lib.* 10. diegli anche il Preterito *Pectivi*, ma l'uso lo ha sbandito.

Amplector si fa da *Plector*; di che dicesi *amplexus sum*, dal Supino *plexum*. E 'l simile avviene in *Complector*, che sembra esser stato anticamente Attivo, *Complecto*, perche truovasi *complexus* in senso Passivo appresso Plauto, e Lucrezio. Ma se ne posson vedere altri simili nella Lista de' Verbi Passivi; ed in quella de' Participj fra le Note, che son dopo la Sintassi.

Alcuni per differenziare i due Preteriti *plexui*, e *plexi*, voglion, che 'l primo significhi Tramischiare, Intrecciare, e 'l secondo Punire. Ma tal differenza non è osservata. Quello, a che si dee piu tosto badare, si è, che *plexui* è piu usitato di *plexi*.

REGOLA LV.

Seconda Parte de' Verbi in *TO*.

1. Verti, versum *darà* Verto.
2. Steti *ha* Sisto *Intransitivo*,
   Da Sto. 3. Statum, stiti *Attivo*.
4. *Solo* stertui *fa* Sterto.

ESEMPJ.

1. VERTO, verti, versum, vertere. *Convertire, volgere, volvere*, Poet. *Rovinare. Lavorare, e smuover la terra. Prendere ad uno bene*, o *male*, che vale *Incogliere*. G. Vill. 9. 291. *Che non dovea bene incogliere alla nostra Cittade. Traslatare, recar da una lingua in un' altra. Mutar paese, andarsene da se stesso in ban-*

bando, darla a gambe, sgavignare, o *dare in pagamento un canto*. Proverb. che val *fuggirsi nascosamente*. *Mutarsi. Consistere. Inchinare, ed esser volto al fine*.

Adverto, ti, sum, ere. *Volgere ad alcuna parte. Osservare.*

Animadverto, ti, sum, ere. *Applicarsi a qualche cosa, star' attento. Punire*.

Converto, ti, sum, ere. *Rivolgere, trasvolgere, cangiare, convertire. Ritornare*.

Everto, ti, sum, ere. *Distruggere, e sterminare, disfare, subbissare*.

Obverto, ti, sum, ere. *Volger contro*, o *verso*.

Perverto. ti, sum, ere. *Pervertere, guastar l'ordine, volger sottosopra*, che *metter sozzopra* dicesi in modo basso. *Confondere. Pervertire*: Col perverso ti pervertirai. *Albertano, c.12.*

Præverto, ti, sum, ere. *Precedere, prevenire, preferire, avanzare, preporre una cosa all'altra buona*, o *rea*.

Reverto, *inusitato al presente*, reverti reversum. Cic. *Ritornare in mezzo del cammino, o che siesi di sua voglia, o che siesi richiamato, e rispinto*. Redire al contrario significa, *Ritornare, compiuto il cammino, e di grado*.

Subverto, ti, sum, ere. *Mandar sottosopra, rovinare. Sovvertire, ingannare*.

2. SISTO, Verbo Neutro, significa *Stare, fermarsi*: prende il suo Preterito da *STO*, *STETI*,

I Composti sieguono ancor' essi i Composti di *STO*.

Assisto, astiti, assistere. *Star presente, ritrovarsi vicino*.

Absisto, abstiti, ere. *Farsi lontano, ritirarsi*. *Desistere*.

Consisto, stiti, stitum, ere. *Consistere, fermarsi, starsi, arrestarsi, astallarsi* (proprio delle bestie, e per Met. usato da Dante, Purg.6. per *albergare*.) *stallare* è del Bocc. N.61.

Desisto, destiti, destitum, ere. *Desistere, cessare, tralasciare*.

Exsisto, exstiti, exstitum, ere. *Essere in atto*.

Insisto, institi, institum, ere. *Insistere, star fermo in una cosa, ostinarsi. Proseguire. Far' instanzia*.

Obsisto, obstiti, obstitum, ere. *Resistere, contraddire*.

Persisto, perstiti, perstitum, ere. *Persistere, perseverare, durar fino alla fine*.

Resisto, restiti, restitum, ere. *Fermarsi. Resistere, opporsi, ripugnare. Restar' indietro.*

Subsisto, substiti, substitum, subsistere. *Sussistere. Fermarsi. Resistere.*

3. SISTO, *Attivo*, stiti, statum, sistere. *Reprimere, arrestare, sostare, stagnare. Presentare alcuno in giudicio, aggiornare*, ch'è *assegnare il giorno per appresentarsi in certo giorno, ed ora.*

4. STERTO, stertui, stertere. *Russare*, lo strepitar, che si fa nell' alitare in dormendo.

Desterto, destertui, ere. *Svegliarsi, e risvegliarsi, destarsi.*

A V V E R T I M E N T O.

DA VERTO vengon *Diverto*, e *Divertor*, che hanno il medesimo Preterito; cioè *diverti*; come anche *Perverto*, e *Pervertor* han solamente *perverti*. Ma *Reverto*, al Presente, non è in uso; benche *Revertor* da questo prenda il suo Preterito *reverti*, che Cicerone adopera sempre in tutt'i Tempi, che ne dependono: *Si ille non Revertisset, &c. Offic.* 3. Se colui non fosse ritornato. *Reverti Formias.* Ad Attic. *lib.8.Ep.3.Legati Ameriam Reverterunt.* Pro Rosc. Amer. E così han parlato tutti gli Antichi: quantunque gli Autori degli ultimi tempi si servano piu frequentemente di *reversus sum.*

SISTO Attivo fa al Preterito *stiti*. Ma *Sisto* Neutro piglia *steti* da *STO*. Eccone l'esempio in senso Attivo. *Antea illum istic Stiti, nunc hic eum Sisto*: Prima io il feci costì citare, ora il cito qui. Ma prendendosi nel senso Neutro, ed assoluto dirassi: *Antea istic stetit, nunc hic sistit*. Prima egli comparve costì, ora comparisce qui. Il Supino *statum* è usitato nella Ragion Civile; *Si statum non esset*, Ulpiano *L.* 2. *Si quis in jus vocatus, &c.* Se non si fosse comparito. E quinci vengon, *Stati dies*, *Stata sacrificia*; perche *Status*, dice il Vossio, si piglia in que' parlari per πεπηγμένος, cioè ordinato, stabilito. Dal Supino *statum* viene ancora *Stator*, colui che ferma *Jupiter Stator*, Giove Rattenitore, da che rattenne i Romani a preghiera di Romolo, all' or che fuggivano vergognosamente davanti a' Sabini. Ma i Supini de' Composti di *Sisto* oggi non s'usano, tutto che ne rimanga alcun Participio, come *extiturus* in Ulpiano *l.8.de Rebus auctor jud.poss.*

STERTO, secondo alcuni, fa anche *sterti*, ritenendo la Consonante del Presente in quella guisa, che abbiam già divisato in altri Verbi.

R E G O L A LVI.

De' Verbi in *VO*, e *XO*.

1. Vixi, victum *ti dà* Vivo.
2. Solvo, solvi, *e* solutum.
3. Volvo, volvi, *e* volutum.

4. Cal-

4. Calvi *ha* Calvo, *e d'altro è privo*.
5. Nexum, nexui *avrà* Nexo.
6. Textum, texui *fa* Texo.

E S E M P J.

1. I Verbi in *VO* hanno pur divario ne' loro Preteriti, e Supini.

VIVO, vixi, victum, vivere. *Vivere, star' in vita, alimentarsi*.

Convivo, xi, ctum, convivere. *Vivere in compagnia d'altrui, desinare, e cenare insieme*.

Revivo, xi, ctum, revivere. *Risuscitare, viver di nuovo, risurgere, tornar' in vita*.

SOLVO, solvi, solutum, solvere. *Sciogliere, sciorre, slegare, snodare, disgroppare, solvere*, Poet. *Assolvere*. *Spetrare*, Metaf. del Petr. *Pagare, sborsare*, e *rimborsare*. *Partirsi, far vela, o collar la vela, o distender le vele, sciorre l' ancore*. *Risolvere una quistione*. *Dispensar' alle leggi*.

Absolvo, vi, tum, ere. *Assolvere*. *Compiere, consumare, menare a fine, condurre a capo, capitare*, Ant. *finire, perfezionare, disbrigare*.

Dissolvo, vi, utum, ere. *Disciogliere, slacciare, dinodare. Stemperare. Disfare*.

Persolvo, vi, utum, ere. *Finire, perfezionare. Pagare interamente, soddisfare. Adempiere*.

Resolvo, vi, utum, ere. *Sciogliere, aprire, snodare. Spolverizzare. Svaporare, svanire. Rompere. Pagare*.

3. VOLVO, volvi, volutum, volvere. *Voltare, volgere. Pensare, e ripensare, macchinare, ruminare*. *Volvere* usato anche i Poeti.

Advolvo, vi, utum, ere. *Rotolare verso* . . .

Convolvo, vi, utum, ere. *Avvolgere, attorcigliare, piegar in cerchio*.

Devolvo, vi, utum, ere. *Calar giu, precipitare, far cadere*.

Evolvo, vi, utum, ere. *Spiegare, volgere, voltare, sviluppare, scoprire*.

Involvo, vi, utum, ere. *Involgere, intorcigliare, covrire, nascondere, inviluppare*.

Obvolvo, vi, utum, ere. *Inviluppare, fasciare. Coprire, scusare.*
Provolvo, vi, utum, ere. *Inchinarsi, o inchinare, e rinchinare altrui per segno di riverenza.*
Revolvo, vi, utum, ere. *Rivolgere. Spiegare, raccontare.*
4. CALVO, calvi, calvere. *Ingannare.*

A V V E R T I M E N T O.

CAlvo fa *calvi* senza Supino, secondo Prisciano. Ma meglio direbbesi *Calvor*: *Ubi domi sola sum, sopor manus Calvitur.* Plaut. *Casin* 2.2. cioè *decipit*: Quando io son sola in casa, il sonno mi fa cader dalle mani ogni cosa. Ed anche in senso Passivo: *Ille Calvi ratus.* Salust. appo Prisc. *lib.* 10. Colui credendo esser gabbato.

La Terminazione in XO ha due soli Verbi, *Nexo*, e *Pexo*.
5. NEXO, nexui, nexum, nexere. *O pure.*
Nexo, as are. *Frequentativo di* Necto. *Annodare, legare.*
6. TEXO, texui, textum, texere. *Tessere, intrecciare. Fare, ordir la tela. Comporre, e far' alcuna cosa.*
Attexo, xui, xtum, ere. *Unire una cosa con altra.*
Contexo, xui, xtum, ere. *Tessere, comporre, congiungere, commettere artificiosamente insieme.*
Detexo, xui, xtum, ere. Cic. Virg. *Finir di tessere. Venir a fine d'una cosa.*
Intexo, xui, xtum, ere. *Intessere, tramischiare, intrecciare, interporre, tramezzare, inframmettere, porre tra l'una cosa, e l'altra.*
Prætexo, xui, xum, ere. *Far' ombra, riparare, coprire. Addurre un protesto, o scusa, trovar sue cagioni.*
Retexo, xui, xtum, ere. *Guastar la tela. Disfare, dismettere, rompere un trattato.*

QUARTA CONJUGAZIONE.

R E G O L A LVII.

Fa la Quarta ITUM, IVI.
Gestio, e Ineptio *mai Supino*,
Nè Cæcutio *avrà in Latino*;
Il Passato han come Audivi.

E S E M P J.

I Verbi della quarta Conjugazione fanno il Preterito *IVI*, e'l Supino *ITUM*; come

Au-

AUDIO, audivi, auditum, audire. *Udire, sentir dire, ascoltare, dare udienza. Ubbidire. Credere, starsene ad uno,* cioè *intendere, e seguire il suo parere.* Si traduce spesso per lo Passivo, *Esser lodato,* o *biasimato, aver buona,* o *mala fama. Andare a scuola, esser discepolo d'alcuno.*

Exaudio, ivi, itum, ire. *Esaudire, ascoltare, quel ch' uom domanda, e concedergliela.*

Inaudio, ivi, itum, ire. *Udire, per relazione, sentir dire.*

CONDIO, condivi, conditum, ire. *Condire, imbalsimare, far della salsa, o manicaretti.*

EO, ivi, itum, ire. *Andare, gire. Appigliarsi al parer d'uno, con mettersi dalla di lui banda.*

Egli fa al Futuro *Ibo*, com' anche i Composti.

Abeo, ivi, itum, ire. *Partire, andarsene, levarsi via, marciare,* voce nuova. *Disperdersi, disparire, svanire. Finir la carica.*

Adeo, ivi, itum, ire. *Andare,* o *essere a tale:* Figliuoli state a Carlo, e salutate Dusnamo. Stor. Rinal. *Far capo ad uno. Andare alla Ragione,* cioè, *comparire in giudicio. Prender la possessione d'una eredità.*

Ambio, ivi, itum, ire. *Circondare, circuire, girare. Pretendere*, detto dal girare attorno, che fanno gli ambiziosi per ottener ciò, che bramano.

Coëo, ivi, itum, ire. *Convenire, assembrarsi, stormeggiare, far capo in un luogo. Indurare, condensarsi. Congiungersi, collegarsi. Saldarsi, rammarginare.*

Exeo, ivi, itum, ire. *Uscire. Uscir d'uficio. Uscir di se. Uscir dell'animo. Finire, passare. Schifare, campare. Morire.*

Ineo, ivi, itum, ire. *Entrare in qualche luogo. Imprender carica. Far la ragione,* cioè *fare i conti. Trovar modo. Diliberare, consertare, intraprendere. Acquistar la benivoglienza. Far società. Cominciare.* Quindi viene *Iniens*, che comincia, sta in principio, come *Iniens mensis, annus.*

Obeo, ivi, itum, ire. *Circuire, cercare, darsi attorno. Trapassare, morire, andare a babboriveggoli, quasi a rivedere il babbo,* parlar da commedia. *Fare i suoi doveri, i fatti suoi.*

Pereo, ivi, itum, ire. *Perire, capitar male, morire, dar l'ultimo tuffo*, Metafora presa da que', ch' affogano.

Præeo, ivi, itum, ire. *Andar avanti, precedere. Dettare, e prescriver la forma delle parole nelle Cerimonie pubbliche*.

Prætereo, ivi, itum, ire. *Tralasciare, ommettere, passarsene.*

Prodeo, ivi, itum, ire. *Comparire, uscire in pubblico. Trasmodare, eccedere nelle spese*.

Redeo, ivi, itum, ire. *Rivenire, ritornare* (*riedere*, Difettivo, e Poetico). *Ricominciare, riandare. Risentirsi, ravvederſi. Rendere, fruttare*.

Subeo, ivi, itum, ire. *Sottentrare, sottometterſi. Intraprendere un' affare, addossarſi un peso. Salire. Rivestirſi una larva, metterſi la maſchera, rappresentare una persona. Sofferire, patire*.

Transeo, ivi, itum, ire. *Trapassare, valicare, tragittare. Dare il voto, mettendoſi dalla parte di coloro, di cui ſi ſiegue il parere, in dar la voce, o la ſentenza*.

FINIO, finivi, finitum, ire. *Finire, ultimare. Diffinire, determinare. Terminare, assegnare, por termini*; onde *Finitor* diceſi l'Orizonte.

Præfinio, ivi, itum, finire. *Limitare, tassare, prescrivere, ordinar quel che ſi ha a fare*.

LINIO, linivi, linitum, linire. *Ungere, imbiutare, impiaſtrare*.

Illinio, ivi, itum, ire. *Lo ſteſſo*.

Sublinio, ivi, itum, ire. *Metter la prima mano in un quadro, i primi colori, dar l'imprimatura*. E per Metafora, *Burlare, ſchernire, gabbare*. Preso da un certo giuoco, dove ſoffiando uno in certo cornetto pien di fuliggine, ſpruzzava, ed imbrattava ad altrui il volto, che noi potremmo dire, *Far la barba di ſtoppa*.

MUNIO, munivi, munitum, munire. *Fortificare, armare, inforzare. Guernire, fornire, di che che ſia. Spianare, e laſtricar le vie*.

Præmunio, ivi, itum, ire. *Guernire, afforzare, affortificare per tempo*.

SCIO, ſcivi, ſcitum, ſcire. *Sapere, intendere, venire a notizia*.

Con-

Conscio, ivi, itum, ire. *Sapere insieme, esser consapevole, o complice, a parte con gli altri*, il più in mala parte.
Nescio, ivi, itum, ire. *Non sapere, ignorare.*
Rescio, ivi, itum, ire. *Risapere, essere avvisato, ragguagliato.*
SERVIO, servivi, servitum, ire. *Servire, viver'in servaggio, star' in servitù, essere schiavo. Accomodarsi ad alcuna cosa.* E'Giuristi dicono, *un podere servir'ad un' altro*, quando questo ha sopra quello il diritto di passarvi, o simil cosa.
Deservio, ivi, itum, ire. *Servire.*

I Verbi seguenti s'attengono alla Regola generale nel Preterito, ma non han Supino.

GESTIO, gestivi, gestire. *Brillare, gongolare, imbaldanzire, ringioire, ringalluzzare, far galloria.*
INEPTIO, ineptivi, ineptire. *Far da goffo, dappoco, esser disadatto, inetto, insufficiente.*
CÆCUTIO, cæcutivi, cæcutire. *Abbagliarsi, abbarbagliarsi, essere incaliginato.*

AVVERTIMENTO.

O*Bedio*, di cui è tal, che ne ha dubitato, fa *obedivi, obeditum. Utrinque enixe Obeditum Dictatori est.* Livio. *Dec.1.lib.4.c.14. Ramo oleæ quam maxime Obedituro.* Plinio, *lib.17.cap.19.*

Punio fa *punivi*, e *punitus sum*. *Cujus tu inimicissimus multo crudelius Punitus es.* Cic. *pro Mil.* Vegganli le Note appresso della Sintassi.

REGOLA LVIII.

Di *Singultio, Veneo, Venio*, e *Sepelio*.

1. *Vuol* Singultio, singultum.
2. *Solo* venii, Veneo *dà*.
3. Veni, ventum, Venio *fa*.
4. *E* Sepelio, sepultum.

ESEMPJ.

IL primo, e l'ultimo di questi Verbi sieguon la Regola generale per lo Preterito, ma fanno il Supino in *UL-TUM*.

1. SINGULTIO, singultivi, singultum, singultire. *Singhiozzare*; onde viene *Singultus*.

Gli altri due hanno diversamente il Preterito, e'l Supino.

2. Veneo, venii, *senza Supino*, venire. *Esser venduto.*

3.VE-

3. VENIO, veni, ventum, venire. *Venire, arrivare, giungere, andare.*

Advenio, veni, ventum, ire. *Giungere.*

Circumvenio, veni, ventum, ire. *Circondare. Sorprendere, ingannare.*

Convenio, veni, ventum, ire. *Convenire, ammassarsi, assembrarsi, unirsi. Accordarsi. Confarsi, affarsi. Consonare, concordare. Parlare, andar' a vedere, a trovare, a visitar taluno. Sollecitare il suo debitore, citare, e chiamarlo in giudicio. Venire in potestà del marito per mezzo d'un contratto, e scambievole donazione,* che si chiamava *Coëmtio,* Compera fatta a vicenda.

Devenio, veni, ventum, ire. *Discendere. Condescendere. Venire a segno, che.*

Evenio, veni, ventum, ire. *Addivenire, intervenire, accadere.*

Invenio, veni, ventum, ire. *Trovare, rinvenire, inventare. Invenire,* V. Ant.

Pervenio, veni, ventum, ire. *Arrivare, giungere.*

Prævenio, veni, ventum, ire. *Prevenire, anticipare.*

Provenio, veni, ventum, ire. *Provenire, allignare, rendere.*

Revenio, veni, ventum, ire. *Rivenire.*

4. SEPELIO, sepelivi, sepultum, sepelire. *Seppellire, sotterrare.*

AVVERTIMENTO.

I Gramatici sono alla mischia, se 'l Supino di *Singultio* debbia esser *singultum*, o *singultitum*. Onde scorgiamo esser così l'uno, come l'altro poco usato. Noi però abbiamo eletto *singultum*, perche ne viene *Singultus*. Ma lo stesso *Singultum* è per Sincope da *singultitum*: com' è *sepultum* per *sepelitum*, che tempo fu era in uso, secondo Prisciano.

VENEO fassi da *Venum*, ed *Eo*. Egli è privo del Participio, del Gerondio, e del Supino; ed erra chi crede il suo Supino esser *venum*, perche anzi egli è composto da *venum*, come altresì *Venundo* fatto in quella guisa, che da *pessum*, *Pessundo*; e da *satis*, *Satisdo*. Or perche i Supini vengon da Verbi, non già i Verbi da' Supini, quando dicesi *venum ire, pessum ire, e pessundare, venundare*. Val lo stesso che *Ire ad venum, ire ad pessum, &c.* li quali son verissimi Nomi: onde Tacito miselo sì in Dativo: *Posita Veno irritamenta gulæ. Annal.* 14. Ed anche in Ablativo: *Nisi in iis, quæ Veno exercerent, &c. ibid.* 13. Ed Apulejo, *Met.* 9. *Me Venui subjiciunt*. Mi mettono in vendita.

In quanto a *pessum*, aperta cosa è che sia Nome. Perche siccome da *Pando* vien *passus*, in vece di *pansus*, così da *Pendo pessus* a

in vece di *pensus*, cioè *ponderosus. Utra sit conditio Pensior, virginem an viduam habere?* Plaut. Stich. 1.2. Onde *pessum ire*, val propriamente il calar giu, ed andare al fondo, che fanno le cose pesanti. Perciò Plauto disse, *Pessum premere. Mostell* 5.2. E Cic. *Verbis aliquem pessum dare*, cioè invilirlo, umiliarlo, malmenarlo, come chiosa Quintiliano,

R E G O L A LIX.

Di *Sancio*, *Vincio*, ed *Amicio*.

1. Sancio, sanxi, *e già* sancivi,
ITUM, CTUM *nel Supin fa*.
2. Vinxi, vinctum, Vincio *avrà*.
3. UI, XI, Amicio, *e pria* amicivi.

E S E M P J.

1. SANCIO, sanxi, sanctum, *e* sancitum (*prima* sancivi, *o* sancii) sancire. *Ordinare, stabilire, statuire, diliberare. Proibire, condannare.* Donde viene *Sanctio, onis*, l'Articolo della Legge, che condanna alla pena.

2. VINCIO, vinxi, vinctum, vincire. *Legare, avvinghiare*, ed *avvinchiare, avvincere*, è più de' Poeti.

Devincio, devinxi, devinctum, ire. *Legar forte, obbligare.*

Revincio, revinxi, revinctum, ire. *Legar di dietro*: Con le mani legate di dietro. *Bocc.* N.47.

3. AMICIO, amicui, *ed* amixi, *quasi disusato* (*gli antichi dissono eziandio* amicivi) amictum, amicire. *Coprire, inviluppare, velare.*

R E G O L A LX.

Di que', che fan *SI*, *SUM*, o *SI*, *TUM*.

1. Sensio, *e* Raucio SI, SUM *fanno*.
2. *Nel Passato convien* Sarcio,
Nè discordan Fulcio, *e* Farcio;
Ma 'l Supino in TUM *avranno*.

E S E M P J.

1. DUE Verbi fanno il Preterito in *SI*, e'l Supino in *SUM*.

SENTIO, sensi, sensum, sentire. *Sentire, accorgersi, ravvisare. Giudicare, stimare.*

Assentio, si, sum, ire, *ed* Assentior assensus sum, assentiri. *Consentire, acconsentire, contentarsi, approvare, accettare.* Con-

Consentio, si, sum, ire. *Prestar consenso, tener mano, esser complice, e consenziente, concorrer nel fatto, dare ajuto.*

Dissentio, si, sum, ire. *Dissentire, contradiare opporsi, contrastare, intraversarsi, far contro, ripugnare.*

Præsentio, si, sum, ire. *Antivedere, avvedersi, presentire, accorgersi, avere odore, indizio, sentore d'una cosa.*

RAUCIO, rausi, rausum, raucire. *Affiocare, arrocare.*

Irraucio, irrausi, irrausum, cire. *Lo stesso.*

2. Altri tre fan *SI* al Preterito, *TUM* al Supino.

SARCIO, sarsi, sartum, sarcire. *Cucire, risarcire, appuntare. Ristorare un danno, metter compenso.* Bocc. N. 17.

Resarcio, si, tum, ire. *Ricucire, rifare.*

FULCIO, fulsi, fultum, fulcire. *Reggere, sorreggere, rincalzare, puntellare, fare spalla.* *Folcire* del Petr.

Suffulcio, si, tum, ire. *Dare appoggio, sostenere.*

FARCIO, farsi, fartum, farcire. *Imbottare, empiere, satollare, ingrassare.*

I Composti mutano alle volte la *A* in *E*; come

Confercio, si, tum, ire. *Riempiere.*

Differcio, si, tum, ire. *Empiere per tutto.*

Infarcio, *ritiene l'*A, infarsi, fartum, ire. *Riempiere.*

Refercio, si, tum, ire. *Rinfarciare. Rinzaffare*, e *calafatare*, ch'è *ristoppare i Navilj*, son voci basse; il meglio è *turare*, o *riturare*. *Rimpalmare*, è leggiadra voce di Dante. *Inf.* 21.

A rimpalmare i legnì lor non sani.

A V V E R T I M E N T O.

1. SI dice similmente *Rauceo, es, rau ui*, da cui vien *Raucesco*, divenir roco. Anche Cicerone secondo le Stampe correnti ha detto: *Si paullum Irracuerit* 1. Orat. prendendol forse da *Rauceo*, benche Prisciano legge *Irrauserit*. Ma *irrausit* è di Lucilio, come *rausurus*, fatto dal Supino *rausum*.

2. Sì fatti Supini in TUM vengon per Sincope di quelli in ITUM, come *fartum*, per *farcitum*: e da quest' ultimo n' è rimaso *farcimen*, e *farcitus*. Participio usato da Cicerone: *Pulvinus Melitensi rosa Farcitus*. in Verr. ove si vede, che riteneano la Consonante del Presente, ch'è la C.

R E G O L A LXI.

Di *Haurio*, *Sepio*, e *Salio*.

1. D'Haurio, SI, STUM *formar puoi*.

2. PTUM *di* Sepio, PSI, *ed* IVI.

3. Sal-

3. Saltum, salii, *ed* ULT *ascrivi*
A Salio. 4 ULTUM *rendi a' suoi* .

E S E M P J.

1. HAURIO, hausi, haustum, haurire. *Attignere acqua dal pozzo, o altro liquore da che che sia. Bere, ingoiare. Distruggere, consumare. Apprendere, imparare. Ferire.* Virg. Ovvid. *Sgomentare.* Virg.

Exhaurio, si, stum, ire. *Votare, tracannare. Durare, sofferir molto. Consumare.*

2. SEPIO, sepivi (*meno in uso*) sepsi, septum, sepire. *Siepare, racchiudere. Fortificare.*

Consepio, psi, ptum, ire. *Rinchiudere.*

Circumsepio, psi, ptum, ire. *Intorniare, cigner di siepe, far siepe intorno intorno.*

Dissepio, psi, ptum, ire. *Abbattere, rompere i ripari, le palafitte, o palizzate.*

SALIO, *o* SALLIO. *Salare, insalare,* siegue la Regola Generale, *salivi, salitum.* Ma

3. SALIO, salii, *o* salui, saltum, salire. *Saltare, ammontare, saltabellare* è nel Bocc. N.79. ma in modo basso.

4. I Composti il sieguono in quanto al Preterito, ma fanno *ULTUM* al Supino, come

Assilio, assilui, assultum, assilire. *Montare, salire.*

Desilio, desilui, *o* desilii, desultum, ire. *Discendere, smontare, metter piedo in terra.*

Exsilio, exilui, *o* exsilii, exsultum, ire. *Saltar fuora. Gongolar di gioja,* che *gogolare* disse il Bocc. *N.* 50.

Insilio, ui, ii, ultum, ire. *Saltar dentro, o sopra.*

Resilio, ui, ii, ultum, ire. *Risaltare, rimbalzare. Disdirsi, e ridirsi, ripentirsi.*

A V V E R T I M E N T O.

HAURIO ebbe un tempo *haurii*, Varrone appresso Prisciano, *lib.* 10. Laonde, Apulejo spesso ha usato *hauritum* per *haustum*, e Giovenco *hauriturus*. Virg. disse *hausurus*, *Æn*.4. come fatto dal Supino *hausum*. Nè per altro egli ha presa la *T*, secondo Prisciano, che per distinguerlo da *ausum*, o *ausus sum* di *Audeo*. Il che dimostra, che al Secolo di Prisciano non vi si scrivea l'Aspirazione *H*, perciocchè quella sarebbe stata sufficiente a distinguerli. Ma vario è stato l'uso dell'Aspirazione appo gli Antichi, anche in altre parole; del che si può vedere il Trattato delle Lettere, che noi riserbiamo per dassezzo.

A SE-

A SEPIO dierono gli Antichi *sepivi*, di cui ne serba *sepivisſent* Tito Livio, e *sepivit* S.Girolamo. Il che si confà coll' Analogia generale data addietro, *facc.*250.

SALIO ha *salui*, o *salii*, fatti dal Preterito regolare *salivi*, benche inusitato. Perche in Virg. 2. *Georg.* 384. alcuni leggevano prima *saluere per utres*, altri *saliere* come ne accerta Diomede, *lib.*1. e Prisciano, *lib.*10. Quindi si è detto *exſilii*, o *exſilui*; *desilui*, o *desilii*. *Exſilui gaudio*, Cic. *lib.*6. *Ep.*16. *Desiluit de rheda*. Idem, *pro Mil.*

Prisciano, dopo Carisio, giugne a questi *Cambio, campſi*, ch'egli il tira da κάμπτω, ψω, ἔκαμψα, *Flesto*, *Curvo*, che significava anche Combattere, Cominciare, Voltare, donde vien *Campso, as*, in Ennio, Cansarsi, Discostarsi. E' significava altresì Mutare, Vendere, Ricompensare, e Pigliare, o Prestar' ad usura, secondo Cujacio. Ma non è piu in uso; quantunque nel Commerzio abbiamo *Cambium*, *Campsor*, e *Cambire*, il cui significato è rimaso anche all' Italiano *Cambiare*. Dante, *Par.* 16. Tal fatto è Fiorentino, e cambia, e merca.

R E G O L A LXII.

De' Composti di *Pario*.

1. *A' Composti dà* UI, ERTUM,
Pario. 2. Reperi *dirai*
Da Reperio; *e sì farai*
Anche comperi, compertum.

E S E M P J.

1. PARIO, *della Terza*, parere. *Partorire*, *figliare*. *Arrecare*, *acquistare*.

I Composti mutano l' *A* in E, e son della Quarta, facendo il Preterito *UI*, e 'l Supino *ERTUM*.

Aperio, aperui, apertum, aperire. *Aprire*, *dischiavare*, *schiudere*, *disserrare*. *Discoprire*, *squadernare*.

Adaperio, ui, ertum, ire. *Lo stesso*.

Operui, ui, ertum, ire. *Coprire*, *copertare*. *Nascondere*, *chiudere*.

Anche *Opperior*, *oppertus sum*. Aspettare, par che quindi prenda il suo Preterito. Vedi la Regola LXIX.

I due seguenti fanno il Preterito *ERI*, e 'l Supino *ERTUM*.

2. Reperio, reperi, repertum, ire. *Ritrovare*, *inventare*.
Comperio, comperi, compertum, ire. *Trovare*, *discovrire*. *Saper certo*, *aver di certo*.

AV-

AVVERTIMENTO.

Abbiamo anche *Comperior*, Deponente. E' però non ha altro Preterito, che *comperi*; perche *compertus* è Passivo. Come in Tito Livio *Dec.3.lib.2.cap.31. Duæ Vestales stupri Comperte*. In Tacito, *Compertus flagitii. Annal. lib. 1.* Convinto. Ma in luogo di *Comperi*, dicevasi parimente, *Compertum est mihi: Compertum habeo*, lo ho per fermo.

REGOLA LXIII.

De' Verbi di Desiderare, chiamati MEDITATIVI.

Ajo, Ferio, *e i Verbi in* URIO,
Che Chiamiam Meditativi,
Non han nulla. Esurio *ha* IVI;
E Parturio *con* Nupturio.

ESEMPJ.

Chiamansi Verbi *Meditativi* quei, che significano il pensiero di fare una cosa, ed esprimono il desiderio, o la voglia di farla. Formansi dal Supino del loro Primitivo, e son privi del Preterito, e Supino. *Ajo*, e *Ferio* son fra questi annoverati, benche non siano *Meditativi*.

Ajo, Verbo Difettivo. *Io dico, affermo*.

FERIO, ferire. *Ferire, fedire, fiedere, colpire, cogliere, innaverare*, V. Ant. fatto dalla voce Latina *Veru*, lo Schidone. *Cozzare. Intreguarsi*, cioè, *far tregua*.

COENATURIO *da* cœnatum, cœnaturire. *Aver voglia di cenare*.

DORMITURIO, dormiturire. *Aver voglia di dormire*.

EMTURIO, emturire. *Aver voglia di comperare*.

MICTURIO, micturire. *Aver voglia d'orinare*.

Alcuni hanno il Preterito senza Supino; come

ESURIO, esurivi, ire. *Aver fame*. Per tutto ciò tiensi da Terenzio, *Esuriturus*.

PARTURIO, parturivi, ire. *Fare sforzo, ed essere in pena da partorire, infantare*.

NUPTURIO, nupturivi, ire. *Aver disio di maritarsi*.

AVVERTIMENTO.

Ad *AJO*, falla nel Preterito la prima Persona, per insegnamento di Prisciano; ha ben la seconda *Aisti*, e nel Plurale *Aistis*, ed anche *Ajerunt*, leggesi in Tertulliano. Vedi le Annotazioni dopo la Sintassi.

FERIO, secondo Diomede, e Prisciano, non ha Preterito, e Varrone non gli dà altro, che *percussi*, com'anche Carisio, *lib. 4.* dove parla de' Verbi, che si mutano nel Preterito. Tuttavia nel

nel *lib.* 4. al Titolo *de Defectivis*, dove egli conjuga tutto sì fatto Verbo, dagli *ferii*, *ferieram*, *feriissem*, Laonde molti dotti Uomini, come Mantovano, Turnebo, Aurelio, ed altri; senza ritegno alcuno l'hanno usato in quest'ultimo Tempo, tuttoche non sia di buona tempera, nè regolato.

Il Supino *feritum* non è niente meno usato, benche Carisio nel detto *lib.* 4. faccia l'Infinito *feritum ire*. Ma nel Passivo non gli dà altro, che *ictus sum*, preso da *Ico*: Onde vien ripigliato il Petrarca per aver detto nell'*Africa*, 8.

Pax populis, ducibusque places, fœdusque feritum.

Troviamo però *feriturum* in Servio nel 7. *Æn.* E nello scadimento della Lingua si venne fino a dire *Ferua*, *æ*, per *Plaga*, Paolo Diacono: onde in Italia s'è detta la *Ferita*.

DE' VERBI DEPONENTI

REGOLA LXIV.

Che cosa sia Verbo DEPONENTE.

Quando il Verbo è conjugato
Su la forma del Passivo,
Ma ritiene il senso Attivo;
DEPONENTE vien chiamato.

ESEMPJ.

I Verbi Deponenti sono quei, ch' escono in OR, come il Passivo, e c' han la significazione Attiva; come

BLANDIOR. *Io lusingo.*
LARGIOR. *Io dono.*
POLLICEOR. *Io prometto.*
VEREOR. *Io temo.*

REGOLA LXV.

Generale per lo Preterito de' Deponenti.

Siccome Amo *rende* amatus,
Lo qual forma dal Supino;
Così finges' in Latino
Læto *Attivo, a dir* lætatus.

ESEMPJ.

Siccome il Preterito del Passivo, si forma dal Supino dell'Attivo, così per rinvenire il Preterito del Deponente, bisogna finger l'Attivo, levandone la R, e disaminare, come tal'Attivo farebbe al Preterito, e al Supino, secondo la Regola generale, che ne abbiam data, e da quello poscia formarne il Preterito del Deponente. Adunque

1. Nella

1. Nella prima Conjugazione tutt' i Verbi hanno il Preterito in *ATUS*.

LÆTOR, lætatus sum, lætari. *Rallegrarsi.* Non altramente, che se dicesse *Læto, latas, lætavi, lætatum*.

AUCTIONOR, atus, sum, ari. *Incantare, vendere allo 'ncanto, al piu offerente*.

AVVERTIMENTO.

Questo Verbo vien da *Augeo, xi, ctum*: onde altresì vien' *Auctio*, l'Incanto; *Auctor*, colui ch'è l'ultimo ad offerire all'incanto, ed a cui si assegna la cosa; e ancora colui, che guarentisce la vendita, e se ne rende mallevadore, come se sua la roba fosse. *Secundus Auctor*, quegli che dà cauzione per lo Compratore, in caso ch'ei fosse obbligato a cedere ad altrui la roba comperata. *Auctoritas*, la Sicurtà, Guarentigia. *Auctionarius*, come *Auctionariæ tabellæ*, l'Inventario delle cose, che si voglion vendere all'incanto: *Auctoratus*, uno Schiavo, o Gladiatore, ch'è stato venduto all'incanto, &c. Vedi *Auctoratus* sopra *facc.*151.

AUCUPOR, atus sum, ari. *Uccellare, tendere insidie agli uccelli, o prendergli al vischio, o pania, al richiamo, alla trappola, col zimbello, e co' lacciuoli. Cercar con diligenza, proccurar con artificio*.

CAUSSOR, atus sum, ari. *Incagionare, render ragione. Accagionare, imputare, incolpare, calognare.* Quindi vien *Caussarius*, Termine Militare, che significa un Soldato, che a ragione puo domandar licenzia, che per lo piu era la malattia, detta perciò *Caussa*. Tib. *lib.*1. *El.*8. *Non illi sontica Caussa est*. Onde forse i Toscani, dissero *Cagione*, il morbo, e *Cagionevole*, l'infermiccio.

CONTESTOR, atus sum, ari. *Chiamare in testimonio. Contestar la lite*, cioè, *d'amendue le parti proporsi al Giudice la cosa, di cui si litiga.* Donde viene *Contestatalis*, *Contestatum judicium*, Contestato, cioè saldo, e fisso come *Virtus contestata* in Cic. *pro Flac.*

DEBACCHOR, atus sum, ari. *Imperversare, nabissare, smaniare, assillare* dalla puntura, dell' Assillo spezie di mosca.

DEPRECOR, atus sum, ari. *Pregare umilmente, proccurar con supplicazioni di campar qualche mala ventura.*

DOMINOR, atus sum, ari. *Dominare, signoreggiare, padroneggiare, principare, regnare, donneggiare*.

GRATULOR, atus sum, ari. *Congratularsi, rallegrarsi della felicità dell' amico con esso lui.*

INSECTOR (*inusitato nella prima Persona del Presente*) atus sum, ari. *Perseguitare, fare invettive, maledire.*

INTERFOR, atus sum, ari. *Interrompere il discorso.*

MEDITOR, atus sum, ari. *Meditare, pensare, fantasticare, filosofare, considerare attentamente.*

MODEROR, atus sum, ari. *Moderare, temperare, modificare, reggere.*

MOROR, atus sum, ari. *Ritardare, rattenere, tenere a bada. Soprastare, indugiare, stare a bada*, che *Badare* anche disse il Petr. *Son.* 23. Consolate lei dunque, che ancor bada. *Non curarsi, non pigliarsi briga.*

MUTUOR, atus sum, ari. *Accattare, prendere in prestanza.*

OBTESTOR, atus sum, ari. *Scongiurare pregare. Chiamare in ajuto*, o *in testimonio.*

OPEROR, atus sum, ari. *Operare, lavorare, faticare. Sacrificare. Attendere, applicarsi.*

PERICLITOR, atus sum, ari. *Pericolare, arrischiare, infortunare*, cioè, *patir fortuna. Assaggiare, tentare, provare, sperimentare.*

PERVAGOR, atus sum, ari. *Andar' ajone*, (*ajato*. Bocc. N. 71.) *in qua, e in là. Diffondersi, spandersi, divolgarsi.*

STIPULOR, atus sum, ari. *Stipulare, richiedere*, o *esser richiesto d'imprometter*e. Perciocche egli è Attivo, e Passivo, come diremo nelle Annotazioni.

Restipulor, atus sum, ari. *Ridomandare scambievolmete, stipulare a vicenda.*

STOMACHOR, atus sum, ari. *Sdegnare, avere a schifo. Imbizzarrire, dibattersi.* Metaf.

VADOR, atus sum, ari. *Richiedere*, o *dar malleveria, gaggio, dar sodo.* Ant., *sicurtà di comparire in giudicio.*

2. Nella seconda Conjugazione fanno al Preterito *ITUS*.

VEREOR, itus, sum, eri. *Temere*; come se venisse da *Vereo, verui, veritum.*

POLLICEOR, itus sum, eri. *Promettere*; come da *Polliceo.*

3. Nella terza faran diversamente, secondo il Supino dell'

dell' Attivo, che fingesi, seguendo le Regole delle Terminazioni; come

AMPLECTOR, amplexus sum, amplecti; *come se d'Amplecto. Abbracciare. Amar teneramente.*

Complector, complexus sum, complecti. *Comprendere, circonscrivere, aggavignare. Portare affezione.*

FUNGOR, functus sum, fungi. *Fare, esercitare, adempier suo uficio, e dovere.*

Defungor, defunctus sum, defungi. *Fornir l'uficio, uscir d'affare. Morirsi.*

Perfungor, perfunctus sum, perfungi. *Compier un' obbligazione. Esser liberato.*

IRASCOR, iratus sum, irasci. *Adirarsi, montare, o salire in furore, sdegnarsi, incollorirsi.*

NASCOR, natus sum, nasci. *Nascere, apparire.*

4. Nella quarta terminano in *ITUS*.

BLANDIOR, blanditus sum, iri. *Lusingare, careggiare, far vezzi. Dar la soja,* e *sojare,* modi bassi.

EMENTIOR, ementitus sum, iri. *Contraffare, fingere, mentire, simulare, falsificare.*

SORTIOR, sortitus sum, iri. *Aver in sorte, sortire,* voce Poet. com' osserva il Muzio nella Varchina, *cap.* 12. e *assortire* significa *eleggere,* o *scompartire, destinare,* e *dar le sorti,* che anche *sorteggiare* Dante disse. *Par.* 21.

E C C E Z I O N I.

Ve n'ha di molti eccettuati, che son compresi nelle cinque Regole seguenti.

R E G O L A LXVI.

De' finiti in *EOR*.

1. Reor, ratus *ha per norma*.
2. Fassus, Fateor; *a' suoi*
Fessus *dà*. 3. Misertus *poi*
Da Misereor *si forma*.

E S E M P J.

1. REOR, ratus sum, reri. *Pensare, giudicare.*
2. FATEOR, fassus sum, fateri. *Confessare, concedere, ammettere, riconoscere.*

I Composti mutano l'*A* in *I* nel Presente, ed in *E* nel Preterito, secondo la Regola III. come

Confiteor, confessus, sum, eri. *Confessare*.

Diffiteor, eri. *Negare, disdire*, non ha Preterito.

Profiteor, professus, sum, eri. *Protestare, professare, far professione. Insegnare pubblicamente. Presentar nota del suo avere.* Donde viene *Professio*. *Promettere, offerire*.

3. MISEREOR, misertus sum, misereri. *Dolere, increscere, aver compassione*.

AVVERTIMENTO.

Misereor avea anche *miseritus*, per rapporto di Roberto Steffano. Abbiamo però *Miseror*, *miseraris*, del medesimo significato, ma di reggimento diverso, come diremo nella Sintassi. Gli Antichi diceano eziandio *Misereo*, e *Misero*.

Tueor usatamente fa *tuitus*, come *Moneor*, *monitus*; *tutus* però vien da *Tuor*, come *argutus* d'*Arguor*: *Tuor* mostra esser in Plauto, niente men che' suoi Composti, *Contuor*, *Intuor*, *Obtuor*. Perche non si richiede spezial Regola per tai Verbi: basta ben tanto, che *Tueor* è molto più usato di *Tuor*. Da *Tutus* formasi dirittamente *Tutor*, *aris*, ch'è comunalmente adoperato.

REGOLA LXVII.

De' finiti in *OR*.

1. Loquor, Sequor, UTUS *hanno*.
2. Nitor, nisus, nixus *fa*.
3. Fruor, fruitus, fructus *dà*.
4. *Ed a* queror, questus *danno*.
5. Labor, lapsus *si ritenne*.
6. *E da* Utor, usus *venne*.

ESEMPJ.

1. LOQUOR, locutus sum, loqui. *Parlare, favellare*.

Alloquor, allocutus sum, alloqui. *Parlare ad alcuno, ragionare*.

Colloquor, collocutus sum, colloqui. *Tener parlamento, ragionamento, consiglio, trattare in assembrea*, o *assemblea*, conforme all' uso.

Eloquor, elocutus sum, eloqui. *Parlar con eleganza, e proprietà*; onde *Eloquentia* dicesi *l'Arte di ben parlare*.

Proloquor, prolocutus sum, proloqui. *Far Prologo*, e *Prolago*, o *insinuazione*, o *dar cominciamento a Poemi rappresentativi*.

SE-

SEQUOR, fecutus fum, fequi. *Seguire, feguitare, tener dietro. Appigliarfi, attenerfi.*

Affequor, affecutus fum, affequi. *Raggiungere. Ottenere, guadagnare, acquiftare. Intendere.*

Confequor, confecutus fum, confequi. *Confeguire, conquiftare, venire a capo.*

Exfequor, exfecutus fum, exfequi. *Affeguire, adempiere, mandare ad efecuzione, mettere in opera.*

Infequor, infecutus fum, infequi. *Seguitare, tener dietro.*

Obfequor, obfecutus fum, obfequi. *Compiacere, feguire, e andare alla feconda.*

Perfequor, perfecutus fum, perfequi. *Perfeguire, cacciare. Continuare. Ufar fua ragione. Vendicarfi. Domandare,* o *ridomandare il fuo in giudicio,* che dicefi *Perfecutio.*

Profequor, profecutus fum, profequi. *Profeguire, continuare. Accompagnare, feguire, fecondare, tener dietro. Amare,* oppure, *odiare, voler bene,* o *male,* ed altri fenfi fpecificati dall' Ablativo.

Subfequor, fubfecutus fum, fubfequi. *Tener dietro, feguir dappreffo, fuccedere.*

2. NITOR, nifus, *o* nixus fum, niti. *Sforzarfi, affaticarfi, contendere, dar opera. Appoggiarfi, pofarfi. Fidarfi.*

Adnitor, adnifus, *o* adnixus fum, adniti. *Lo fteffo.*

Enitor, enifus, *o* enixus fum, eniti. *Sforzarfi. Partorire.*

Innitor, innifus, *o* innixus fum, inniti. *Appoggiarfi.*

3. FRUOR, fruitus, *o* fructus fum, frui. *Godere, gioire. fruire,* ant. *Fruttare,* o *ufufruttare,* che vale *Utifrui.*

Perfruor, perfruitus fum, perfrui. *Goder pienamente.*

4. QUEROR, queftus fum, queri. *Lamentarfi, querelarfi, richiamarfi d'alcun torto ricevuto alla ragione, dolerfi, rammaricarfi.*

Conqueror, conqueftus fum, conqueri. *Lo fteffo.*

5. LABOR, lapfus fum, labi. *Sdrucciolare, fcorrere, sfuggire, fmucciare.* Smucciandole il piè, cadde. *Bocc. N.*77. *Faltare, fallire.*

Delabor, delapfus fum, delabi. *Correr' alla 'ngiu, difcendere, dirupare, dirocciare,* di Dante, ch' è *cader dalla roccia,* o *balza.*

Dilabor, dilapsus sum, dilabi. *Liquefarsi, scorrersene. Svanire, scappare, ritirarsi di soppiatto.*

Elabor, elapsus sum, elabi. *Lo stesso.*

Illabor, illapsus sum, illabi. *Scorrer dentro. Penetrar nella mente*: Entra nel petto mio, e spira tue. *Dante ad Apollo*. Par. 1.

Sublabor, sublapsus sum, sublabi. *Scadere, dileguarsi.*

6. UTOR, usus sum, uti. *Usare, adoperare, costumare, praticare, godere.*

Abutor, abusus sum, abuti. *Consumar' una cosa, schiettamente usandola, abusarla* (voce nuova) cioè, *usarla male*, fuor del buon'uso, *guastarla*, oppure *usarla con soperchia libertà, contro al dovere.*

AVVERTIMENTO.

CONNITOR, *Obnitor*, *Pernitor*, *Renitor*, *Subnitor*, avran meglio *nixus*, che *nisus*; e quinci escon *connixus*, *obnixus*, e *obnixe*: siccome da *pernixus*, *Pernix*, Pronto, Snello, Leggiero, Fatichevole. Diomede afferma, che *Enixa*, piu si conviene a donna alleviata del parto; ed *Enisa* agli altri sforzi. Differenza per certo a' Scrittori assai famigliare. E' però consentre, ch'ella non sia sempre osservata. Di fatto parlando Tacito del parto di Latona, usò *Adnisa*. 3. *Ann.* E d'altro sforzo Salustio disse, *Enixum*, *in Jugur*.

FRUOR il piu ne dà *fruitus*, se ben *fructus* hallo usato Lucrezio, *lib* 3.653. ed altrove. Quinci vengono il nome *Fructus*, e l Participio *Perfructus*, pur nel medesimo, *ibid* 959. E in Cicerone *in Hort.* di cui Prisciano *lib.* 10. cita: *Summa amœnitate Perfructus est.* *Fructurus* leggesi in Apulejo. Perotto anche a *Fruor*, assegna *fretus*, e *frutus*; ond'egli crede, che venga *Defrutum*, la Sapa, o'l Mosto cotto, perche si fa cuocere infin che sia scemo di due terzi. Ma *Frutus* non è voce Latina tuttoche *Defrutum* si dica *quasi defruitum*, perciocche se ne tira intero il frutto, cioè quanto v'ha di migliore nel vino: Festo: *Defrui dicebant antiqui, ut deamare, deperire; significantes omnem fructum percipere.* In quanto a *Fretus*, Affidato, Afficurato, ogn'uom vede per la sola significazione, quanto quello sia lontano da *Fruor*, e che sia piuttosto Nome, che Participio.

REGOLA LXVIII.

De' finiti in *SCOR*.

1. *Da se forma* aptus, Apiscor.
2. *Da* Paciscor *ne vien* pactus.
3. *Da* Nanciscor *dirai* nactus.
4. *Ed* oblitus *d'*Obliviscor.
5. Ultus *ben daratti* Ulciscor.

[6. Pro

6. Proficiſcor *dà* profectus.
7. Expergiſcor, experrectus.
8. *E* commentus, Comminiſcor.

E S E M P J.

1. APISCOR, aptus, ſum, apiſci. Tacito. *Acquiſtare*, è piu uſato il Compoſto.

Adipiſcor, adeptus ſum, adipiſci. *Acquiſtare, conſeguire, conquiſtare, ottenere.*

Indipiſcor, indeptus ſum, indipiſci. *Lo ſteſſo.*

2. PACISCOR, pactus ſum, paciſci. *Convenire, patteggiare, trarre, o far patto*: Che nel fermar tra Dio, e l'uomo il patto, *diſſe del voto Dante*, Par. 5.

3. NANCISCOR, nactus ſum, nanciſci. *Trovare, incontrare, raffrontarſi, avvenirſi, abbatterſi, intopparſi,* ha del baſſo, *ſcontrarſi, accontarſi, pervenire alle mani.*

4. OBLIVISCOR, oblitus ſum, obliviſci. *Obbliare, porre in obblio, dimenticarſi, diſapparare*, e *diſparare, uſcir di mente.*

5. ULCISCOR, ultus ſum, ulciſci. *Vendicarſi, vengiare*, è antico, *riſentirſi, fare, o prender vendetta.*

6. PROFICISCOR, profectus ſum, proficiſci. *Partire, andarſene, marciare, tirar via, tirar verſo qualche luogo.*

7. EXPERGISCOR, experrectus ſum, expergiſci. *Svegliarſi, riſentirſi, deſtarſi.*

8. COMMINISCOR, commentus ſum, comminiſci. *Inventare, ritrovare, fantaſticare, mulinare, ghiribizzare, girandolare, arzigogolare,* diconſi di quei, che ſi logorano il cervello, penſando a nuovi ritrovati, e ſtrani, ma in iſtile baſſo.

A V V E R T I M E N T O.

Adipiſcor vien da *Apiſcor*, di che abbondano Tacito, Lucrezio, e Nonio. Indi ſi forma *aptus*: come da *Indipiſcor, indeptus*.
Comminiſcor vien da *Miniſcor*, o *Meniſcor*, il quale facea *mentus*, donde ſi fa *Mentio*. E queſto *Meniſcor* potrebbe originarſi dalla medeſima radice, che *Memini*, e *Maneo*, in vece di *Meneo*; cioè da *μένος*, da cui deriva *Mens*: non altramente che da *γένος Gens*; e da *μόρος*, *Mors*.

Expergiſcor fa anche *expergitus*, adoperato da Lucilio, e da Apulejo. Ma Diomede *lib.* 1. vuol che *expergitus* dicaſi chi ſi riſveglia da se, ed *experrectus* chi è ſvegliato da coſa eſtrinſeca.

Defetiscor non ha Preterito, perche *Defessus* è Nome, come *Fessus*, e *Lassus*. Vedi sopra *facc*.267.

REGOLA LXIX.

De' finiti in *IOR*.

1. Gressus, passus *nel Passato*,
Gradior, Patior *produrranno*.
2. Orsus, mensus *ti daranno*,
Ordior, Metior *per l'usato*.
3. Natus, mortuus, Nascor, Morior;
4. *Farà* Experior, expertus.
5. *Ed* Opperior, oppertus.
6. *Siccom'* ortus *farà* Orior.
7. Nasciturus, Moriturus,
Ben' dirai, com' Oriturus.

ESEMPJ.

1. GRADIOR, gressus sum, gradi. *Andare, marciare*.

Aggredior, essus sum, edi. *Assalire. Imprendere, cominciare, por mano, darsi, mettersi, impiegarsi a quelche sia*.
Congredior, essus sum, edi. *Ragunarsi, abboccarsi, accontarsi. Azzuffarsi. Accostarsi a parlare, andare a trovare*.
Digredior, essus sum, edi. *Dipartirsi, dilungarsi. Far digressione, incidere*, V. Ant. *G. Vill*. 4. 7. Incidendo l'istorie d'Arrigo terzo. *Rompere, cambiare, mutar proposito*, che alla Dantesca sarebbe, *Smagarsi di proponimento*. Purg. 10.
Egredior, essus sum, edi. *Uscire*.
Ingredior, essus sum, edi. *Entrare, introdursi. Dar principio*.
Progredior, essus sum, edi. *Passare, innoltrarsi, sospingersi*.
Regredior, essus sum, edi. *Ritirarsi, tirarsi in dietro*.
Trasgredior, essus sum, edi. *Trasgredire, passar' oltre, trapassare, trascorrere. Sormontare*.
PATIOR, passus sum, pati. *Patire, stentare, sostenere, sofferire, e sofferere, permettere*.
Perpetior, pessus sum, eti. *Lo stesso*.
2. ORDIOR, orsus sum, ordiri. *Ordire, mettere in ordine le fila su l'orditojo per fabbricare la tela. Macchinare. Cominciare a dire. Ordire* in senso Latino

fu

fu ritenuto da Dante: *Ma Nino, ond' ogni storia umana è ordita.* Purg.33.

Exordior, orsus sum, iri. *Cominciare.*

METIOR, mensus sum, metiri. *Misurare. Trascorrere.*

Dimetior, ensus sum, iri. *Misurare.*

Remetior, ensus sum, iri. *Rimisurare.*

3. NASCOR, natus sum, nasci. *Siegue la Regola de' Verbi in* SCO. Ma al Participio ha *nasciturus*, Chi è per nascere; come se fosse dal Supino *nascitum*.

MORIOR, mortuus sum, mori. *Morire, perire.* Nel Participio ha *moriturus*, Virg. Chi dee morire; pur quasi dal Supino *moritum*.

Commorior, commortuus sum, commori. *Morire insieme.*

Emorior, emortuus sum, emori. *Morire.*

Immorior, immortuus sum, immori. *Morir dentro*, o *sopra qualche cosa.*

4. EXPERIOR, expertus sum, experiri. *Sperimentare, arrischiare, provare, tentare. Difender suo diritto, litigare, domandar ragione.*

5. OPPERIOR, oppertus sum, opperiri. *Aspettare, attendere.*

6. ORIOR, eris, *della Terza*; *oppure* ORIOR, oriris, *della Quarta*, ortus sum, oriri. *Nascere, spuntare, sorgere, apparire. Far giorno, o notte. Procedere, risultare.* Nel Participio ha *oriturus*, Oraz. Chi sorgerà: come dal Supino *oritum*.

Aborior, ortus sum, oriri. *Abortire, sperdere, scipare, sconciarsi, partorire, o nascere prima del tempo, sgravidare, e disgravidare.*

Adorior ortus sum, oriri. *Assaltare.*

Exorior, ortus sum, oriri. *Uscir fuora, nascere.*

Oborior, ortus sum, oriri. *Sorgere, nascere, sopravvenire;*

Suborior, ortus sum, oriri. *Sorgere incidentemente, nascere in luogo d'altrui.*

7. I tre Participj Futuri l'abbiam già notati ne' proprj Verbi, *Nascor, Morior, Orior.*

A V V E R T I M E N T O.

ORditus è in Diomede, come vegnente da *Ordior* nella Prefazion del suo Libro: *Lectio probabiliter ordita*; quantunque

que egli stesso a *Ordior*, dia solamente *orsus*. Ma in Isaia *cap.25.* si legge: *Et telam, quam Orditus est*. Il Mantuano, e Giulio Scaligero lo hanno anch' essi usato; non per tanto non si vogliono imitare.

Nella stessa guisa *Metitus* si è da molti Eruditi adoperato, in vece di *Mensus*, e fra gli altri da Giulio Scaligero, e'l Silandro. Ma'l Vossio dice, che'luoghi di Cicerone, per essi citati a fin di difendersi; *Atque Dimetita signa sunt. Dimetiti cursus, 2.de Nat. Deor.*, son guasti; e che le migliori Stampe, anche la più antica, hanno *demetata*, e *dimetati*. E così legge anche il Lambino, Grutero, la Stampa d'Elzivirio, e quella di Ruberto Steffano. L'altro luogo, che apportan di Quinto Curzio *lib.3. Stipendium metitum est*, indarno ne'costui libri si cerca, non men che quello *Stipendium metiri*, che Ruberto Steffano cita nel Tesoro, e nel Vocabolario.

Opperitus è in Plauto, per *oppertus*. *Id sum opperitus*, in Mostell.3.2.

Tal crede similmente, che si possa dire *aborsus*, e *adorsus*, in vece di *abortus*, e *adortus*, fatto da *Orior*; come: *Nullum majus adorsa nefas*. Ovvid.de Ponto, *lib.2 Ep.2*. *Adorsi erant interficere Tyrannum*. Gell.*lib.9 cap.3*.debbesi leggere *adorta*, e *adorti*: poiche *orsus* vien da *Ordior*, non da *Orior*.

Ben s'allega di Paolo Giurisconsulto *lib.4.Sent.tit 9.§.6.Aborsus venter*, Sconciatura, chi s'è disgravidata per Abortivo. Ma vuolsi quivi leggere *Abortus*. E'l diviso di Nonio *cap.5. 106.* che *Abortus*, Sustantivo, si dica d'un Bambolino conceputo di poco, e *Aborsus* d'uno conceputo pezzo fa, è detto a tastone, e non ha fior di prova.

R E G O L A LXX.

De' Deponenti, che non han Preterito.

A Diffiteor *il Passato*,
Vescor, Liqnor, *e* Prævertor,
Ringor, Medeor, Divertor,
Reminiscor *è negato*.

E S E M P J.

Questi Verbi non han Preterito.

DIFFITEOR, diffiteri. *Disconfessare, disdire, negare*.

VESCOR, vesci. *Mangiare, pascersi. Vivere*.

LIQUOR, liqui, Virg. *Fondersi, distillare, diliquidare*.

PRÆVERTOR, præverti. *Trapassare, oltrepassare, avanzare. Prevenire, preoccupare. Preferire, antiporre*.

RINGOR, ringi. *Torcere il grifo, digrignare, sdegnarsi*.

MEDEOR, mederi. *Meditare, curare*.

DIVERTOR, diverti. *Divertirsi, volgersi altrove*.

RE-

REMINISCOR, reminisci. *Ricordarsi, rammentarsi, rammemorare, ridursi a memoria.*

AVVERTIMENTO.

Questi verbi pigliano il Preterito da altri Verbi, se vorremo significare il Tempo passato. *Diffiteor* il prende da *Inficior, inficiatus Vescor* da *Edo, edi Liquor* da *Liquefacio*, oppure da *Liquesio, liquefactus*. *Prævertor*, e *Divertor* da *Preverto*, e *Diverto*, Regola IV. *Ringor* da *Indignor, indignatus*. *Medeor* da *Medicor, medicatus*. *Reminiscor* da *Recordor, recordatus*. *Reminiscor* vien dalla medesima radice, che *Comminiscor*, di cui abbiam parlato addietro, Regola LXVIII.

REGOLA LXXI.

De' Verbi chiamati Neutri Passivi.

1. Solet, solitus, *dirassi*;
Mœret, mœstus; ausus, Audet;
E gavisus *darà* Gaudet;
E da Fio, factus *avrassi*;
Fisus *sol rendersi a* Fido.
2. *Doppio a* Juro, Odi, *e* Confido.

ESEMPJ.

I Verbi chiamati Neutri Passivi son quei, che finiscono in O, come l'Attivo, ed hanno il Preterito in *US*, com' il Passivo.

1. SOLEO, solitus sum, (*anticamente* solui,) solere. *Esser solito, usare, avere in costume, costumare.*

MOEREO, mœstus sum, mœrere. *Dolersi, attristarsi, esser gramo* (Poet.) *malcontento.*

AUDEO, ausus sum. *Osare, ardire, presumere.*

GAUDEO, gavisus sum, gaudere. *Godere, allegrarsi, essere agiato, comodo, dilettarsi.*

FIO, factus sum, fieri. *Essere, esser fatto, diventare. Avvenire, risultare, risurgere, procedere, venire.*

FIDO, fisus sum, fidere. *Fidarsi, confidarsi, affidarsi.*

Diffido, diffisus sum, diffidere. *Diffidare.*

AVVERTIMENTO.

Questi Verbi si conjugano come il Passivo ne' Tempi, che vengono dal Preterito, e come l'Attivo ne' Tempi, che dal Presente dependono.

Alcuni han doppio Preterito; come

2. JURO, juravi, *e* juratus sum, jurare. *Giurare.*

ODI, *ed* osus sum, (*non ha Presente*) odisse. *Odiare, abbo-*

bominare, inodiare, disamare.

Confido, confidi, *e* confisus sum (*benche venga da* Fido) confidere. *Fidarsi, assidarsi, confidarsi.*

A V V E R T I M E N T O.

Saluftio ebbe usato *solui*: *Neque subsidiis, uti Soluerat, compositis.lib.2.Histor.*Varr.*lib.*8 *de L.L.num.*61.il cita anche d'Ennio, e di Catone; e crede, esser mal fatto seguire il Popolo, che dicea *Solitus sum*. Tuttafiata oggi l'uso l'ha vinta, nè sarebbe permesso dir'altramente. Carilio osserva, che questo Verbo non ha Futuro;perciocche il costume non riguarda mai cio,che ha a venire.

Ruberto Steffano dà similmente *mærui* a *Mæreo*; ma 'l suo detto è voto d'ogni ragione. Prisciano niega, che tal Verbo abbia Preterito; perche *mæstus*, secondo lui, è vero nome. E'l prendere i Nomi per Participj, è error domestico de'Gramatici, come s'è già dimostrato altrove in *Cassus, Fessus, Fretus.*

Juratus in Cicerone, Plauto, e altri. *Non sum jurata*. Turpilio appo Diomede, *lib.*1, *cap. de Partic. Confidi* è in Tito Livio *Dec.*4.*lib.*4.*Osus* è in Gellio, *lib.*4.*cap.*8. E in Plauto: *Inimicos Osa sum semper obtuerier. Amph.*3.2.Quindi viene il Participio *Osurus*, Cic.*de Amic.*Gell.*lib.*1.*cap.*3.Se ne possono vedere altri simili nelle Liste delle Note sopra i Verbi, che daremo dopo la Sintassi.

R E G O L A LXXII.

De' Neutri, che sembrano aver la Significazion Passiva.

Tradurransi quai Passivi
Vapulo, *con* Liceo, *e* Fio,
Veneo *ancor*; *bench' al natio*
Suono lor sien veri Attivi.

E S E M P J.

Questi Verbi si conjugan come l'Attivo, e sono ordinariamente tradotti per lo Passivo.

VAPULO, vapulavi, vapulatum, vapulare. *Esser battuto. Tacciato. Pianger forte.* Bocc.N.31. *Piangendo forte come farebbe un fanciul ben battuto.*

LICEO, licui, *e' prende il Supino da* Licet, *Impersonale*, licitum est, licere, *e si spiega per lo Passivo. Essere apprezzato, stimato all' incanto; e per lo contrario* Liceor, licitus sum, *spiegasi per l'Attivo.* liceri. *Mettere, od offerire all' incanto, quando alcuna cosa si vende.*

FIO, factus sum, fieri. *Farsi, esser fatto.*

VENEO, venii, venire. *Esser venduto.*

AV-

AVVERTIMENTO.

EXULO, e NUBO, ch'a questi ordinariamente si giungono, hanno più tosto la significazione Attiva. Perciocchè EXULO, come nota il Sanzio è lo stesso che *extra solum Eo*; ed *Eo* è apertamente Attivo, dicendosi, *Ire viam*, e simiglianti; onde egli ha il Passivo *Iri*.

NUBO è lo stesso, che *Obnubo*, *Mulier nubit*, dice Capro, *quia pallio obnubuit caput suum*, *genasque lib. de Orthogr.*

Rispetto a gli altri ammoniamo, che

VAPULO vien da ἀπόλλω, per ἀπολλύω o ἀπόλλυμαι, *Pereo*, o *Peribo*. Perche gli Eolj aggiugnendovi il lor Digamma, diceano Φαπόλω, onde i Latini, dice il Sanzio, han fatto *Vapulo*; di che questo Verbo significa dirittamente, *male Ploro*, o *Doleo*. Così ne' Comici *Vapula*, o *Peri* sono spesso il medesimo. E in Terenzio, e Plauto i Servi essendo chiamati da'loro Signori, rispondon, *Vapula*, per disprezzo, quasi dicessero. *Grida quanto vuoi: Grida finche scoppi: Or tu crepa*. E sì nel Proverbio *Vapula Papyria*, che, secondo Festo, si dicea contro di loro, le cui minacce si disprezzavano; perche *Papyria*, Dama Romana avendo francata una Schiava, costei pagò la Padrona di sì bel ringraziamento. E perciò, secondo il medesimo Festo, Elio vuol, che in simiglianti passi *Vapula* è posto in vece di *Dole*; e Varrone, in vece di *Peri*. E' contende, doversi in tal senso prendere quel del Formione di Terenzio 5.6. che 'l Sanzio, e le antiche Stampe leggon così: ANT. *Non tu manes?* GE. *Vapula.* ANT. *Id tibi quidem jam fiet*. E quell'altro di Plauto, *Curc.4.4.Reddin', an non, Virginem, priusquam te huic meæ machæræ obiicio, mastigia? C.Vapulare ego te vehementer jubeo: ne me territes, &c.* Al che si può aggiungere, che i Greci usano il lor οἰμώζειν, *plorare*, *ejulare*, nel medesimo sentimento; come Ἐγὼ μὲν οἰμώζειν λέγω σοι. Aristoph *in Pluto*. Di quell'andare il Bocc.N.79. *Preghiamo Iddio, che vi dea tanti mal'anni, che voi siate morto a ghiado*. Οἰμώζεται γὰρ πρὸ τῶν ἄλλων. Luciano: *Perch'egli sarà il primo ad aver la mala ventura*. Nel qual senso adoperavasi ancora κλαίω, *Ploro*: Κλαίειν ἔγωγέ σοι λέγω. Aristoph. *Ibid. Io ti farò conciare in maniera, &c.* N.54. Δεῦρ' ἔλθ' ἵνα κλάῃς. Idem *in Nub. Vien qui, che ti concerò pe'l dì delle feste*. Διὰ τί δὴ κλαύσομαι; Idem *ibid. Perche dovrò io esser stracciato?* Conchiude il Sanzio, che questo Verbo, non essendo Passivo nel suo significato, mal si dice latinamente, *Pueri vapulant a preceptore*, come ordinano i Gramatici. Ma noi esamineremo sì fatta locuzione nella Sintassi, alla Regola de' Verbi Passivi.

LICEO significa propriamente, *Io Permetto*, e si può dedurre da λίζω, ἐάω, *Permitto*, *Sino*, in Esichio. E quinci è che delle cose messe in vendita si dica, *licent*, sup. *se*; Elle s'abbandonano, e si permettono a chi che sia; e che dicasi altresì, *per me licet*, sup. *hoc*, o *illud*; Per parte mia egli lece, io il permetto: perciocchè *Licet* Congiunzione a parlar proprio, non è altro, che la terza Persona di questo Verbo, come diremo nelle Annotazioni. Così *Liceor* Passivo significa nella sua origine, *Esser permesso*: onde *liceri*, offerire il prezzo all'incanto, è lo stesso che dire, *Esser ammesso*, e *ricevuto a dare*, o *metter prezzo all'incanto*.

FIO non è nè Attivo, nè Passivo nella sua propria significazione, perche egli è Sustantivo, come *Sum*, e schiettamente il

Gre-

Greco φύω, da cui, come osserva lo Scaligero *lib.5.de causis,cap.3.* Prima si è detto *Fuo*, di poi *Fio*; e quindi è ancor rimaso il Preterito *Fui*, e l' infinito *Fore*. Questo Verbo, secondo Prisciano *lib.8.cap.de Verbis Commun.* ebbe anticamente il suo Passivo, come *Greco ritu Fiebantur Saturnalia*. Cato *apud eundem ibid.* onde si serba l' Infinito *Fieri*. Il Preterito *Factus sum* è similmente Passivo, e vien da *Facior*, ch' era in uso fra gli Antichi, e di cui son rimasi *Afficior*, *Proficior*, *&c.* Ma nel Presente, *Fio fenex*, è la medesima cosa, dice il Sanzio, che *Sum fenex*.

VENEO, come abbiam detto sopra *facc.301.* è un innestamento di *Venum*, ed *Eo*; e perciò non è più Passivo, che *Eo*, il quale abbiam dimostrato esser veramente Attivo.

REGOLA LXXIII.

Degl' Impersonali.

1. Miseret, ERTUM *vuol torre*,
 RITUM *sea l'usanza antica*.
2. Tædet, tæduit *si dica*,
 E pertesum *lui soccorre*.
3. UIT, ITUM, Placet *foggia*,
 Libet, Piget *fan lo stesso*,
 Licet, Pudet *son dappresso*.
4. Liquet *solo a nulla poggia*.

ESEMPJ.

Noi abbiam detto, che chiamasi Verbo Impersonale quel che si conjuga per la terza Persona; come *Oportet*, *Decet*, *&c.* Perloche anche il Preterito si formerà dalla terza Persona della loro Conjugazione; *Oportuit*, *Decuit*, *&c.* Se n'eccettuan tuttavia alcuni; come

1. MISERET, misertum est. *Dolersi. Aver compassione.* Anticamente facea *miseritum*, Plaut. *Trin.2.4.*

2. TÆDET, tæduit, tæsum est; *o più tosto* pertesum est, *da* Pertædet. *Annojarsi, venir' a fastidio, rincrescere.*

I seguenti hanno *UIT*, ed *ITUM EST*.

3. PLACET, placuit, *e* placitum est, Cic. *Piacere, appagarsi. Esser di parere, risolversi, stimarsi a proposito.*

LIBET, *o* LUBET, libuit, *e* libitum est. *Trovarsi, stimarsi buono, determinarsi.*

PIGET, piguit, *e* pigitum est, Gell. *Rincrescere.*

LICET, licuit, *e* licitum est. *Esser lecito, permesso.*

PUDET, puduit, *e* puditum est. Cic. *Vergognarsi.*

4. LIQUET, Cic. *Esser chiaro, e certo*, non ha Preterito.

AV-

AVVERTIMENTO.

L'Impersonale non ha Imperativo, ma in iscambio s'usa il Presente del Soggiuntivo, *pœniteat*, *pugnetur*, *&c*.

Per lo piu non ha nè Supino, nè Gerondio; pur si ha di Cicerone *Pœnitendi causa*.2.de Fin.*Pœnitendi vis*.Tusc.l.4.*Nihilo magis liciturum esse Plebejo, quam Patriciis esset licitum*.Att.2.19.*Non pudendo, sed non faciendo, quod non decet, nomen impudentiæ effugere debemus*.1.de Orat.E da Salustio *in Jugur. Num id pœnitendum sit* E in un frammento, *Pœniturus* altresì, ch' è affatto inusitato.

REGOLA LXXIV.

Degl' Imperativi di *Duco*, *Fero*, *Facio*, *e Dico*.

Duc *ha* Duco; *e* fer *ha* Fero:
Facio fac *vuol'*; *e* dic Dico:
Poiche spento è l'uso antico,
Che serbò quel Modo intero.

ESEMPJ.

Questi Imperativi dovrebbono esser terminati in *E*, come *Lege*; ma se ne tronca la *E* dal fine, e si dice DUC, *in vece di* Duce. *Porta, conduci qua.*

FER, *in luogo di* Fere. *Porta qua. Sofferi, comporta.*

FAC, *in luogo di* Face. *Fa.*

DIC, *in luogo di* Dice. *Dì, parla.*

AVVERTIMEMTO.

I Composti da *Facio*, ed una Preposizione fanno il loro Imperativo in *E*, per l' ordinario; come

Perficio, Imperativo *Perfice*, Finisci. *Sufficio*, Imperativo, *Suffice*, Somministra.

Anticamente diceasi anche *Face*:*Orandi jam finem Face*.Ter. *Andr*.5.1.così ancora *Dice*, e gli altri.

O S S E R V A Z I O N I

Sopra le diverſe Conjugazioni, e ſopra i Verbi Derivati, e Compoſti.

I.

Molti Verbi ſotto una ſola Terminazione, ſono alle volte di diverſe Conjugazioni, ſecondo le differenti Significazioni loro.

Appello,	as.	*Appellare.*	Appello,	is.	*Approdare.*
Fundo,	as.	*Fondare.*	Fundo,	is.	*Spargere.*
Mando,	as.	*Commettere.*	Mando,	is.	*Mangiare.*
Obſero,	as.	*Serrare.*	Obſero,	is.	*Seminare.*
Pando,	as.	*Incurvarſi.*	Pando,	is.	*Diſtendere.*
Conſternor, aris.		*Sbigottirſi.*	Cōſternor, ĕris.		*Abbatterſi.*

Vedi Priſciano.

Alcuni differiſcono nella quantità.

Cŏlo,	as.	*Culare.*	Cōlo,	is.	*Coltivare.*
Dĭco,	as.	*Dedicare.*	Dīco,	is.	*Dire.*

Così ancora i lor Compoſti.

Abdĭco,	as.	*Rinunziare.*	Abdico,	is.	*Torre per ſentenzia.*
Indĭco,	as.	*Dimoſtrare.*	Indico,	is.	*Intimare.*
Prædĭco,	as.	*Predicare.*	Prædico,	is.	*Predire.*
Lĕgo,	as.	*Delegare.*	Lēgo,	is.	*Leggere.*

E così i compoſti, *Allĭgo*, ed *Allēgo. Relĕgo*, e *Relēgo*; *&c.*

Molti ſono ancor di diverſe Conjugazioni, benche abbiano la ſteſſa Significazione.

* Cieo,	es.		Cio,	is, ire.	*Chiamare.*
* Denſo,	as.		Denſeo, es.		*Condenſare.*
Excelleo,	es,		* Excello,	is.	*Eccedere.*
* Ferveo,	es,		Fervo,	is.	*Bollire.*
* Fodio,	is, ĕre.		Fodio,	is, īre.	*Scavare.*
* Fulgeo,	es, ēre.		Fulgo,	is, ĕre.	*Scintillare.*
* Lavo,	as.		Lavo,	is, ĕre.	*Lavare.*
* Lino,	is. ĭre.		Linio,	is, ire.	*Ungere.*
Nexo,	as.		Nexo,	is.	*Legare.*
* Oleo,	es.	&c.	Olo,	is, antico.	*Render'odore.*
* Sallo,	is. ĕre.		Sallio,	is, ire.	*Salare.*
* Strideo,	es. ēre.		Strido,	is, ĕre.	*Stridere.*
Tergeo,	es.		Tergo,	is.	*Forbire.*
* Morior,	ĕris.		Morior,	iris, antico.	*Morire.*
Orior,	ĕris.		Orior,	iris.	*Sorgere.*
Potior,	ĕris.		* Potior,	iris.	*Poſſedere.*
* Sono,	as.		Sono,	is, antico.	*Sonare.*
* Tueor,	ēris.		Tuor,	ĕris.	*Conſervare.*

Così

Così ancora i suoi Composti.

Intueor,	ēris.	Intuor,	ĕris.	*Vedere.*
Contueor,	ēris.	Contuor,	ĕris.	
Obtueor,	ēris.	Obtuor,	ĕris.	

AVVERTIMENTO.

Que' che abbiamo segnato con gli Asterischi, mostrano esser più usitati, che altro d' altra Conjugazione, che loro corrisponde nella medesima riga.

Ma quando in una linea non ve n' ha affatto, vuol dire, che sono entrambi in uso.

ORIOR, e POTIOR son più usati nell'Infinito della Quarta; ma nell'Indicativo *Orior* è solo in uso nella Terza; e *Potior* truovasi in amendue appo i Poeti, benche il più e' facciano *Potitur* breve, cioè della terza Maniera.

Polydorum obtruncat, & auro
Vi Potitur. Virg.*Æn*.3.56.

Alcune volte il medesimo Preterito vien da più Verbi: com' è ne' Composti di Sto, *e* Sisto.

Constiti	*da*	Consto,	*o da*	Consisto.	*Fermarsi.*
Exstiti	*da*	Exsto,	*o da*	Exsisto.	*Essere.*
Institi	*da*	Insto,	*o da*	Insisto.	*Proseguire.*

Come ne' seguenti altresì, che mutan Significato.

Acui	*da*	Aceo.	*Inacidirsi,*	*o da*	Acuo.	*Aguzzare.*
Crevi	*da*	Cresco.	*Crescere,*	*o da*	Cerno.	*Giudicare.*
Frixi	*da*	Frigeo.	*Aver freddo,*	*o da*	Frigo.	*Friggere.*
Luxi	*da*	Luceo.	*Lucere,*	*o da*	Lugeo.	*Piangere.*
Mulsi	*da*	Mulceo.	*Addolcire,*	*o da*	Mulgeo.	*Mungere.*
Pavi	*da*	Paveo.	*Aver paura,*	*o da*	Pasco.	*Pascere.*
Fulsi	*da*	Fulgeo.	*Rilucere,*	*o da*	Fulcio.	*Sostentare.*

Alcuni han parimente il medesimo Supino.

Cretum	*da*	Cresco.	*Crescere.*	*o da*	Cerno.	*Vedere.*
Mansum	*da*	Maneo.	*Dimorare.*	*o da*	Mando.	*Mangiare.*
Passum	*da*	Pando.	*Aprire.*	*o da*	Patior.	*Patire.*
Succensum	*da*	Succenseo.	*Adirarsi.*	*o da*	Succendo.	*Bruciare.*
Tentum	*da*	Teneo.	*Tenere.*	*o da*	Tendo.	*Tendere.*
Victum	*da*	Vinco.	*Vincere.*	*o da*	Vivo.	*Vivere.*

De' Gerondj delle due ultime Conjugazioni.

I Gerondj della Quarta, e quei de' Verbi in *IO* della Terza, prendono sovente la *U*, in luogo della *E*; *Faciundi, faciundo, faciundum*, da *Facio*; *Experiundi, experiundo, experiundum*, da *Experior*: e simiglianti.

Iens, e' Composti prendono similmente la *U* nel Genitivo: *Euntis, pereuntis, exeuntis* solo *Ambiens* fa *ambientis*, chi circonda, chi desidera, o si briga. Ma *Abiens* fa *abeuntis*, chi sen' va via.

II.

Sopra i Verbi Derivati.

I Derivati si prendono il piu o da Nomi, o da Verbi. Di que', che si piglian da Nomi, ve n'ha due spezie; o son d'Imitazione, o di Denominazione.

I Verbi d' Imitazione finiscono in *ISSO*, o in *OR*; come *Patrisso*, Imitare il Padre; *Atticisso*, Imitar gli Attici; *Graecor*, Imitare i Greci, cioè Sguazzare, far gozzoviglia, festeggiar di buona cera (parlar venuto di Francia) *Vulpinor*, Imitar la Volpe, cioè ingannar con astuzia. Ma la terminazione in *ISSO* ritien molto del Greco, in cui sì fatti Verbi terminano in IZΩ. E perciò i Latini usan meglio l' altra in *OR*. Sicche meglio dicesi *Graecor*, che *Graecisso*, per avviso del Vossio.

I Denominativi son generalmente tutt' i Verbi derivati dal Nome; come *Lignor* da *lignum*, Tagliar legne; *Frumentor* da *frumentum*, Raccogliere il grano, *Rusticor* da *rus*, o *rusticus*, Starsene in contado; e simili.

Di que', che vengon da altri Verbi.

Que', che vengono da Verbo, son di quattro spezie, Incoativi, Frequentativi, Desiderativi, e Diminutivi.

1. GL' INCOATIVI son terminati in *SCO*, e significano ordinariamente il cominciare a far' un' azione; come *ardesco*, Cominciarsi a bruciare; *Maturesco*, Cominciar'a maturarsi, *Vesperascit*, Comincia ad annottarsi.

Significano ancor tal volta la Continuazione, o Accrescimento dell' azione; come

Expleri mentem nequit, ardescitque tuendo. Virg. *Æn*. 1. 717. Via più s' accende.

Exuperat magis, aegrescitque medendo. Idem, *Æn*. 12. 46. S'innasprisce piu co' rimedj. Vedi Lorenzo Valla, *lib*. 1. *cap*. 22.

Da cio si pare, che' Verbi Incoativi sono Neutri; e perciò que' che sono Attivi, non son punto di tal genere di Verbi, avvegnache n'abbiano la Terminazione; come *Disco* lo imparo; *Pasco*, lo pasco.

Gl' Incoativi si forman dalla seconda Persona del Presente; come da *Labo*, *labas*, *Labasco*: da *Caleo*, *cales*, *Calesco*; benche da *Pateo*, *pates*, si dica *Patisco*, mutando la *E* in *I*. Ma da *Tremo tremis*, regolarmente si fa *Tremisco*; da *Dormio*, *dormis*, *Dormisco*, *&c*.

Non altrimente fassi ne' Deponenti, che formansi fingendo l' Attivo del Primitivo. Perche *Fruiscor* vien come da *Fruo*, *fruis*. Gl' Impersonali sieguono questa medesima Analogia; *Miserescit* da *Misereo*, *miseres*, *&c*.

Alcuna volta favvisi una Sincope; come *Hisco*, in vece d' *Hiasco*, dall' antico *Hio*, *hias*.

Stimasi altresì, che certuni di somiglianti Verbi vengan da Nomi; come *Ægresco* da *ager*, Ammalarsi, o Innasprirsi; *Repuerasco* da *puer*, Rimbambire: benche si possa dire, che sien formati da' Verbi *Ægreo*, *Repuero*, e simili, che piu in uso non sono; come *Calvesco*, Farsi calvo, e *Senesco*, Invecchiare, che ordinariamente si tirano da *Calvus*, e *Senex*, vengon da *Calveo*, ch'è

ch' è in Plinio, e *Seneo*, ch' è in Catullo.

Questi Verbi son privi del Preterito, e del Supino, ma e'l'accattan da' lor Primitivi; come *Incalesco*, Infocarsi, *incalui* da *Caleo*. Vedi la Regola XXXVII. Benche sempre sia il meglio dire, che non ne abbia punto, perche tal Preterito non significa mai un'azione, che principia.

Questi verbi son della Terza Conjugazione.

2. I FREQUENTATIVI terminano ordinariamente in *TO*, *SO*, *XO*, o *CO*; *Clamito*, Gridare spesso; *Nexo*, Legare, e Rilegare, *Pulso*, Battere spesso; *Fodico*, Andar cavando.

Chiamansi così, perche d'ordinario notano un'azion reiterata, e spesso rifatta: *Quid clamitas*? Perche gridi tanto? Ma non è cio generale, perche *Viso* significa semplicemente Andare a vedere; *Albico*, *Candico*, notan solamente un principio di bianchezza, e di lustrore; onde son piu tosto Diminutivi. E così *Dormito*, Io sonneggio, o leggiermente dormo.

Si forman dal secondo Supino, mutando la *U* in *O*, ovvero in *ITO*. In *O*, come da *Tractum*, *tractu*, *Tracto*, Maneggiare; da *versu*, *Verso*, Voltare spesso: da *natu*, *Nato*, Notare. Ma certi mutan l'*A* in *I*; come da *clamatu*, *Clamito*.

Quei, che finiscono in *OR*, della medesima guisa si formano; come da *amplexu*, *Amplexor*, Abbracciare stretto. In *ITO*; come da *actum*, *Actito*, Fare spesso; da *hæsum*, *Hæsito*, Dubitare, esser perplesso, star'in forse.

Alcuni fannosi di due maniere; come da *dictum*, si fa *Dicto*, e *Dictito*, Dettare, Andar dicendo; da *jactu*, *Jacto*, e *Jactito*, Lanciare spesso.

Altri dalla seconda Persona; come da *Ago*, *agis*, *Agito*, Muovere spesso; da *fugis*, *Fugito*, Andar fuggendo; da *quæris*, *Quærito*, Andar cercando.

I Frequentativi son della prima Conjugazione, fuor che *Viso*, ch'è della terza.

3. I VERBI DI DESIDERARE, che chiamansi Meditativi, sono ordinariamente terminati in *RIO*; come *Esurio*, Aver fame, desiar di mangiare; *Parturio*, Esser vicino a partorire, avere i dolori del parto.

Si forman dall'ultimo Supino aggiugnendovi *RIO*; come da *esu*, si fa *Esurio*, Aver voglia di mangiare; da *cœnatu*, *Cœnaturio*, Desiderar di cenare. E son della Quarta.

A similitudine di questi sonosi alle volte formati da' Nomi stessi; come *Syllaturio*, in Cicerone.

Ma non tutti i Verbi in *RIO* son Meditativi, come mostran *Ligurio*, Leccare, Inghiottire; e *Scaturio*, Scaturire: i quali non si forman dal Supino, ed han la *U* lunga, contro all' Analogia degli altri. Nè tutti i Verbi Meditativi finiscono in *RIO*; come dimostra *Capto*, Proccurarsi: *Captare benevolentiam alicujus*, Cattar benevolenza. *M. Vill.*

4. I DIMINUTIVI terminano in *LLO*; come *Cantillo*, Canticchiare a ogni poco; *Sorbillo*, Bere a poco a poco, i Toscani dicono, *Centellare*, o *Bere a ciantellini*. E son della Prima.

AVVERTIMENTO.

IN tutti questi però fa mestieri avvertire, che i Derivati spesso prendonsi per gli Primitivi nella lor Significazione; *Hisco* per *Hio*, *Conticesco*, per *Conticeo*; *Ventito*, per *Venio*: e simili.

III.

Sopra i Verbi Composti.

I Verbi Composti si fanno o da Nome; come da *Belligero*, da *Bellum*, e *Gero*: o da Verbo; come *Calefacio* da *Caleo*, e *Facio*: o da Avverbio; come *Benefacio*: o da Preposizione; come *Advenio*.

Talor' i Composti mutano o il Genere, o la Conjugazion del Semplice. Il Genere; come *Sacro*, Consecrare; *Execror*, Bestemmiare; *Sentio*, Accorgersi, sentire; *Assentior*, Acconsentire. La Conjugazione; come *Dare*, *Reddere*; *Cubare*, *Incumbere*.

Alcuni mutano l'uno, e l'altro; come *Spernere*, *Aspernari*, e simili.

Ma bene spesso il Semplice non è in uso, il Composto sì; come *Leo*, dal quale vien *Deleo*, secondo Prisciano; *Pedio*, da cui viene *Impedio*, *Expedio*, *Præpedio*, *Compedio*; *Livijcor*, onde fassi *Oblivijcor*, secondo Casellio *in Cass.* se pur non vogliam trarlo da *Oblino*, anticamente *oblivi*, dal quale si prese e *Oblivio*, e *Oblivium*, e l'Aggettivo *Oblivius* posto in dimenticanza. Perche gli Antichi usavano nel medesimo senso *Leo*, e *Lino*; per modo che non dee recar maraviglia, se noi diciamo *oblevi*, come vegnente da *Leo*, non altrimenti, che diceasi *oblivi* da *Lino*. Potranno ancora qui riferirsi *Fendo*, *Specio*, *Pleo*, *Lacio*, *Fligo*, ed altri de' quali più acconciamente s'è ragionato nelle Regole.

D'altri il Semplice è usitato sol' in Greco, come Δύω, *Subeo*, onde formaronsi *Induo*, ed *Exuo*; Κέλλω, *Curro*, da cui fassi *Antecello*, e gli altri; Πειράω, *Tento*, dal quale *Comperior*, *Experior &c.*

Sovente il Preterito del Semplice non sarà in uso, come quel del Composto; così si dirà meglio, *Mercurius contudit Sosiam*, che *tutudit*, di che in van faticherebbe, chi orma cercar ne volesse in Autor Latino, benche tal diano a *Tundo* Carisio, e Prisciano. Del pari rinverrassi forse ne'Scrittori, *Applicuit*, *Evasit*, *Detrudit*, *Emunxit*, *Delicuit*, ancorche non si truovi facilmente *Plicuit*, *Vasit*, *Trusit*, *Munxit*, nè *Licuit*, da *Liqueo*. Così bene adopereremo il Supino *Retentum*, *Contentum*. *Enectus*, *Internectus*, se ben non si truova *Tentum*, nè il Semplice *Nectus*.

Ed a rovescio, il Semplice è talora in uso, e'l Composto nò. Perche si dirà ben *Sidi* da *Sido*; *Tacitum*, e *Taciturus*, da *Taceo*; ma non si vedrà di leggieri *Consedi* da *Consido*, come non si dice *Reticitum*, o *Reticiturus* da *Reticeo*.

Da tutto ciò si coglie, che in simili cose debbesi risguardar l'uso, ed ausarsi a buon'ora a seguir le pedate de' Sovrani Maestri della Lingua: e della loro lettura nutricandosi, non arrischiarsi a dir parola senza buona guarentigia.

METODO
DI TROVARE IL PRESENTE PER LO PRETERITO.

CRedendo alcune Persone, che sarebbe profittabil cosa a coloro, che tardi cominciano a studiare, avere un modo di ritrovare il Presente d'un Verbo per lo Preterito, acciocche potessero, quando in alcuno s'abbattono, conoscere da qual Verbo egli dirivi, senza esser'obbligati a fermar nella loro memoria le Regole: ho voluto qui questo modello abbozzarne, affinche non sien privi di quell' utile, che poterne ritrarre si credono. Almeno un' altro vantaggio da questo picciol Trattato per ventura ne proverrà, che farà conoscer l'Analogia della lingua Latina ne' suoi Preteriti, come l'ho già dimostrata nella diversità de' Genitivi per le Declinazioni. E si potranno, se così aggrada, prendere sì fatte riflessioni, come un'assaggio dell'utilità, che può trarsi dal Trattato delle Lettere, che appresso profferremo.

ARTICOLO I.

La piu naturale Analogia per formare il Preterito.

I.

TUtti i Preteriti son terminati in *I*, e si conjugano in ISTI, IT, IMUS, ISTIS, ERUNT, o ERE.

La più naturale Analogia per formarli è, come abbiam detto sopra *fac.* 250. di prenderli dalla seconda Persona del Presente, mutando la *S* in *VI*.

Dalla qual mutazione si fa *AVI* nella Prima; *EVI* nella Seconda; *IVI* nella Terza, e nella Quarta. Così

TERMINAZIONI.				ESEMPJ.		
avi	o,	as.	1.	Amavi	Amo,	as.
evi	eo,	es.	2.	Flevi	Fleo,	es.
ivi	o,	ĭs.	3.	Petivi	Peto,	ĭs.
	io,	ĭs.		Cupivi	Cupio,	ĭs.
	io,	īs.	4.	Audivi	Audio,	īs.

Quæsivi vien da *Quæro*, per la mutazion della *R* in *S*, per dargli suon dolce; o piu tosto perche l'Antichità pronunziò *Quæso* per *Quæro*, come rapporta Festo: onde abbiamo ancor *Quæso* nel significato del *Pregare*, ch'è stretto congiunto del *Domandare*.

II.

I Preteriti, e'Tempi, che ne dependono patiscono sovente la Sincope o della sola *V*, o della *V*, e della Vocale, che le stà appresso.

I finiti in *AVI*, ed *EVI*, non ricevono tal Sincope nella prima, e terza Persona del Singulare, come nè anche nella Prima del Plurale; e la ricevon d'una Sillaba intera nell' altre Persone, e Tempi, che dependon dal Preterito; come

Amasti, per *Amavisti*.
Amarunt, per *Amaverunt*. *Flerunt*, per *Fleverunt*.
Amassem, per *Amavissem*.

I finiti in *IVI* la possono ricevere in ogni parte; ma quando non vien loro appresso l'*IS*, togliesi la sola *V*.

Petii, per *Petivi*.
Petierunt, per *Petiverunt*.
Petieram, per *Petiveram*.

Che se la *V* è seguita da *IS*, può adoperarsi l'una, e l'altra Sincope.

Petiisti, *petisti*, per *Petivisti*.
Petiissem, *petissem*, per *Petivissem*.

ARTICOLO II.

Quattro Stranezze generali, e tre Mutazioni particolari d'alcuni Verbi.

Ma benche questa Analogia sia la più naturale, non è però rimasa la più comune, se non che nella prima, e nella quarta Conjugazione; essendosi introdotte molte Irregolarità nella seconda, e terza, com'anche in molti Verbi dell'altre due.

Elle si posson comodamente ridurre a quattro generali, delle quali le prime due ritengon il *VI*, o l'*UI* con qualche Sincope; e l'altre due han preso altre terminazioni.

La I. è de'Preteriti, che ritengono il *VI* colla Sincope della Sillaba, che dee star'avanti, secondo l'Analogia naturale; come *novi*, da *Nosco*, *noscis*, in luogo di *noscivi*.

La II. di que'che hanno l'*UI* per Sincope, la quale levando solamente la Vocale, che dovrebbe precedere il *VI*, come fa la *V* da Consonante divenga Vocale: *monui* da *Moneo*, *mones*, in luogo di *monevi*.

La III. di que'che son terminati in *SI*, o *SSI*, o *XI*, pigliando una *S*, ed alle volte due: o che sieno in luogo dell'ultima Consonante del Presente; come *jussi* da *Jubeo*; *tersi* da *Tergo* (il quale è chiaramente in luogo di *terxi*, ch' essendo troppo aspro per la *R*, si è levata la *C* dalla doppia *X*) o dopo tal Consonante; come *carpsi* da *Carpo*; *dixi* da *Dico*; *unxi* da *Ungo*; essendo la *X* la medesima cosa, che *CS*, o *GS*.

La IV. di que'ch'escono in BI, GI, DI, &c. secondo l'ultima Consonante del Presente; come *bibi* da *Bibo*; *legi* da *Lego*; il che forse avvien pe'l troncamento della terminazione ordinaria del Preterito, *legi* in vece di *legivi*.

Ma oltre a queste quattro generali, abbiamo certe altre mutazioni, che si fanno in alcuni Verbi, delle quali le più comuni son tre.

I. La

I. La mutazion dell'A (e della I ne' Composti) in E, come *feci* da *Facio*; *perfeci* da *Perficio*: ed altre fiate in I, particolarmente ne' Preteriti, che hanno il raddoppiamento, come *cecini* da *Cano*.

II. Il toglierfi la N (e alcune volte la M) che precede l'ultima Consonante del Presente; come *scidi* da *Scindo*; *accubui* da *Accumbo*; *rupi* da *Rumpo*.

III. Il raddoppiamento della prima Consonante del Presente, o colla E, ad esempio de' Greci; *cecidi* da *Cado*: o colla Vocale stessa del Presente; come *momordi* da *Mordeo*; *pupugi* da *Pungo*.

Di simiglianti mutazioni si truovan poche nelle due ultime Irregolarità; e particolarmente l'ultima mutazione, ch'è'l raddoppiamento, si truova sol nella quarta Irregolarità. Ma possono alle volte trovarsi insiememente tutte, come *tetigi* da *Tango*, in cui vedesi l'A mutata in I, la N tolta via, e raddoppiata la prima Sillaba.

ARTICOLO III.

Della Prima Irregolarità generale.

Preteriti in VI colla Sincope, che leva la Sillaba, che dovrebbe precederle, secondo l'Analogia naturale.

I.

Questi Preteriti vengono da due spezie di Verbi.

I. Da que' che finiscono in VO, e VEO; come *juvi* da *Juvo*, per *juvavi*; *movi* da *Moveo* per *movevi*: e sì fatti rintracciansi di leggieri, non dovendosi altro fare, che mutar la I in O, o pur' in EO.

II. E da altri, che han diverse terminazioni, e che son più difficili a investigarsi.

Noi metteremo a parte e gli uni, e gli altri. E quando occorrerà qualche difficultà a notare, sì il faremo dopo le Liste seguenti con brevi Note, le quali saranno dimostrate da' segni de' numeri, o dagli Asterischi.

II.

Lista di quei, che vengon da' Verbi in VO, o VEO.

	Dagl' in *VEO*.			
* Cavi	*da*	Caveo,	es, ēre.	*Prevedere, avvertire.*
Connivi	*da*	Conniveo,	es, ēre.	*Chiudere gli occhi, dissimulare.*
* Favi	*da*	Faveo,	es, ēre.	*Favoreggiare.*
Fovi	*da*	Foveo,	es, ēre.	*Fomentare, mantenere.*
Langui	*da*	Langueo,	es, ēre.	*Languire.*
Movi	*da*	Moveo,	es, ēre.	*Muovere, tentare.*
* Pavi	*da*	Paveo,	es, ēre.	*Aver paura.*
	Dagl' in *VO*.			
Calvi	*da*	Calvo,	is, ĕre.	*Ingannare.*
Juvi	*da*	Juvo,	as, āre.	*Giovare, ajutare.*
Solvi	*da*	Solvo,	is, ĕre.	*Sciogliere, Disobbligare.*
Volvi	*da*	Volvo,	is, ĕre.	*Volgere.*

* Per distinguere questi Preteriti in AVI, ed alcuni altri, che troveransi appresso notati coll'Asterisco, da que' della Prima, bisogna avvertire, che la prima Conjugazione non ha mai Preterito in AVI di due Sillabe.

III.

Di quei, che vengon da Verbi d'altre terminazioni, che son piu Irregolari.

E PRIMIERAMENTE

Di quegli in SCO, *che prendono ordinariamente simil terminazione al Preterito; come*

Agnovi	*da*	Agnosco,	is, ĕre.	*Conoscere.*
Crevi	*da*	Cresco,	is, ĕre.	*Crescere.*
Novi	*da*	Nosco,	is, ĕre.	*Conoscere.*
* Pavi	*da*	Pasco,	is, ĕre.	*Pascere.*
Quievi	*da*	Quiesco,	is, ĕre.	*Riposarsi.*
Scivi	*da*	Scisco,	is, ĕre.	*Ordinare.*
Suevi	*da*	Suesco,	is, ĕre.	*Esser solito.*

Di certi altri Particolari.

Sivi	*da*	Sino,	is, ĕre.	*Lasciare.*
1. Sprevi	*da*	Sperno,	is, ĕre.	*Disprezzare.*
* 2. Stravi	*da*	Sterno,	is, ĕre.	*Mandar' a terra.*
3. Sevi	*da*	Sero,	is, ĕre.	*Seminare.*
4. Assevi	*da*	Assero,	is, ĕre.	*Piantar vicino.*
5. Trivi	*da*	Tero,	is, ĕre.	*Tritare.*

1. *Spernivi*, *spervi*; e trasponendo le lettere per addolcirlo, *sprevi*.
2. Così ancora *stravi*, nel quale si muta di piu la E del Presente in A.
3. *Scrivi*, *servi*, e togliendo la R, ch'è troppo aspra coll' V Consonante, *sevi*.
4. E similmente tutti i Composti di *Sero*, che ritengono il significato di seminare, come *consevi*, *dissevi*, *insevi*, *intersevi*, *obsevi*
5. Per Sincope della E in luogo di *terivi*.

ARTICOLO IV.

Della Seconda Irregolarità generale.

Preteriti in UI, *levandosene la Vocale, che dovrebbe naturalmente precedere.*

I.

QUando la Sincope non si fa dell'intera Sillaba, come nell'Irregolarità precedente, ma sol d'una lettera, come dell'A in AVI, della E in EVI, dell'I in IVI; allora la V di Consonante divien Vocale per addolcir la pronunzia. Perche da *cubavi*, qual

qual dovrebbe essere, secondo l'Analogia piu naturale, il Preterito di *Cubo*, *as*, levandosene l'A, riman *cubvi*; ed essendo di suon troppo spiacevole, si è detto *cubui*; da *monevi*, *monvi*, e poi *monui*.

Sì fatta Irregolarità è cotanto ordinaria nella seconda Conjugazione, che n'è divenuta la Regola generale; perloche quando un Preterito è in UI, bisogna incontanente guardare, se vien da Verbo in EO.

UI, EO, ES; *come* Florui, Floreo, es.

II.

Debbonsi adunque particolarmente notare i soli Preteriti in UI dell'altre tre Conjugazioni, il che farem noi secondo l'ordine dell'Alfabeto.

1.	Accubui	*da*	Accumbo,	is, ĕre.	*Sedere a tavola.*
	Alui	*da*	Alo,	is, ĕre.	*Nutricare.*
	Amicui	*da*	Amicio,	is, ire,	*Coprire.*
	Aperui	*da*	Aperio,	is, ire.	*Aprire.*
2.	Operui	*da*	Operio,	is, ire.	*Coprire.*
	Afferui	*da*	Affero,	is, ĕre.	*Affermare.*
	Colui	*da*	Colo,	is, ĕre.	*Coltivare. Onorare.*
3.	Compescui	*da*	Compesco,	is, ĕre.	*Reprimere, impedire.*
4.	Concinui	*da*	Concino,	is, ĕre.	*Cantare a conserto.*
	Crepui	*da*	Crepo,	as, āre.	*Far romore.*
	Cubui	*da*	Cubo,	as, āre.	*Coricarsi.*
	Domui	*da*	Domo,	as, āre.	*Domare.*
	Elicui	*da*	Elicio,	is, ĕre.	*Cavare.*
5.	Excellui	*da*	Excello,	is, ĕre.	*Essere eccellente.*
	Fricui	*da*	Frico,	as, āre.	*Stropicciare.*
6.	Genui	*da*	Gigno,	is, ĕre.	*Generare, o partorire.*
	Messui	*da*	Meto,	is, ĕre.	*Mietere.*
	Micui	*da*	Mico,	as, āre.	*Risplendere. Saltare.*
	Monui	*da*	Moneo,	es, ēre.	*Ammonire.*
	Necui	*da*	Neco,	as, āre.	*Uccidere.*
	Nexui	*da*	Nexo,	as, o is.	*Legare.*
	Pinsui	*da*	Pinso,	is, ĕre.	*Pestare.*
	Plicui	*da*	Plico,	as, āre.	*Piegare.*
	Posui	*da*	Pono,	is, ĕre.	*Porre.*
	Rapui	*da*	Rapio,	is, ĕre.	*Rapire.*
	Salui	*da*	Salio,	is, ire.	*Saltare.*
	Sapui	*da*	Sapio,	is, ĕre.	*Aver sapore. Divenir saggio.*
	Sterrui	*da*	Sterto,	is. ĕre.	*Russare.*
	Strepui	*da*	Strepo,	is, ĕre.	*Fare strepito.*
	Texui	*da*	Texo,	is, ĕre.	*Tessere.*
	Tonui	*da*	Tono,	as, āre.	*Tonare.*
	Vetui	*da*	Veto,	as, āre.	*Vietare.*
	Vomui	*da*	Vomo,	is, ĕre.	*Vomitare.*

1. E similmente di tutti gli altri Composti da *Cubo*, che son della terza Conjugazione, come *Concumbo*, *Decumbo*, *Recumbo*, che piglian la M al lor Presente (o piu tosto l'han ritenuta dall' antico Verbo *Cumbo*, *cumbis*) la qual poi lasciano nel Preterito, e nel Supino.

2. Que.

2. Questi due Composti di *Pario*, che son della quarta Conjugazione, fanno RUI: ma *Comperio*, e *Reperio* fanno RI.

3. E così ancor *Depesco*, *depescui*; *Impesco*, *impescui*, composti dall'antico *Pesco*.

4. Non altrimente gli altri Composti di *Cano*, Cantare, come *Accino*, *accinui*: *Recino*, *recinui*.

5. Della stessa guisa *Antecellui* da *Antecello*; *praecellui* da *Praecello*, composto dall'antico *Cello*.

6. Dall'antico Verbo *Geno*, onde si è fatto *Gigno*, come dal Greco γένω si fa γίγνω o γίγνομαι.

ARTICOLO V.

Della Terza Irregolarità generale.

Preteriti in SI, *o* SSI, *o* XI *per aggiungimento della* S, *o per cangiamento d'altra lettera in lei*.

I.

Questa Irregolarità sembra esser da due cose originata, che da' Greci nella formazion del Futuro si prarticano, da cui formasi l'Aoristo primo, che spesso si prende nella medesima significazion del Preterito Latino.

La prima si è, che come i Greci mutano la β (*b*) e'l π (*p*) in ψ (*ps*) e'l γ (*g*) e κ (*c*) in ξ (*x*): così han mutata i Latini la Figurativa B, e P in PS; *Scribo*, *scripsi*; *Carpo*, *carpsi*: e C, e G in X, che vale CS, o GS; *Dixi* da *Dico*; *Junxi* da *Jungo*; come ancor *vinxi* da *Vincio*; perciocche la O pura, cioè, che tiene avanti una Consonante.

Sonovi similmente altri Verbi, che han diverse Figurative dalle quattro già dette, e che prendono del pari la S nel Preterito dopo la lor Figurativa; tali sono que' che hanno M, ed N.

Eccole tutte notate coll'esempio di ciascheduna, e un segno di numero, che mostra quanti sieno i Verbi, che sì fattamente la mutano.

	C	C S	9. Dixi	*da*	Dico,	is, ĕre.	*Dire.*
	G	GS X	22. Junxi	*da*	Jungo,	is, ĕre.	*Giungere.*
S dopo.	M	MS	4. Comsi	*da*	Como,	is, ĕre.	*Aggiustare, abbellire.*
	N	NS	1. Mansi	*da*	Maneo,	es, ĕre.	*Dimorare.*
	P }	PS	7. Carpsi	*da*	Carpo,	is, ĕre.	*Pigliare, cogliere.*
	B }		2. Nupsi	*da*	Nubo,	is, ĕre.	*Maritarsi.*

II.

Lista de' Preteriti in SI, *o* XI, *per la giunta della* S *dopo la Figurativa del Presente, ne' quali bisogna notar sempre, che la* X *val* CS, *o* GS.

Allexi	*da*	Allicio,	is, ĕre.	} *Tirare, allettare.*
Illexi	*da*	Illicio,	is, ĕre.	
Pellexi	*da*	Pellicio,	is, ĕre.	
Aspexi	*da*	Aspicio,	is, ĕre.	*Guardare.*

Con-

Conspexi	*da* Conspicio,	is, ĕre.	*Considerare.*
Inspexi	*da* Inspicio,	is, ĕre.	*Guardar dentro.*
Auxi	*da* Augeo,	es, ēre.	*Accrescere.*
1. Carpsi	*da* Carpo,	is, ĕre.	*Prendere, cogliere.*
2. Cinxi	*da* Cingo,	is, ĕre.	*Cingere.*
Comsi	*da* Como,	is, ĕre.	*Assettare, abbellire.*
Demsi	*da* Demo,	is, ĕre.	*Scemare.*
Dilexi	*da* Diligo,	is, ĕre.	*Amare.*
Intellexi	*da* Intelligo,	is, ĕre.	*Intendere.*
Neglexi	*da* Negligo,	is, ĕre.	*Noncurare.*
Dixi	*da* Dico,	is, ĕre.	*Dire.*
Duxi	*da* Duco,	is, ĕre.	*Condurre, menare.*
Frixi	*da* Frigeo,	es, ēre.	*Aver freddo.*
Luxi	*da* Luceo,	es, ēre.	*Rilucere.*
Polluxi	*da* Polluceo,	es, ēre.	*Offerire, sacrificare.*
Luxi	*da* Lugeo,	es, ēre.	*Piangere.*
Mansi	*da* Maneo,	es, ēre.	*Dimorare.*
Minxi	*da* Mingo,	is, ĕre.	*In vece del quale dicesi Mejo.* {*Orinare*
Mulxi	*da* Mulgeo,	es, ēre.	*Trarre il latte, mungere.*
Nupsi	*da* Nubo,	is, ĕre.	*Maritarsi.*
3. Perrexi	*da* Pergo,	is, ĕre.	*Proseguire.*
Promsi	*da* Promo,	is, ĕre.	*Cacciar fuora.*
Sanxi	*da* Sancio,	is, ire.	*Stabilire.*
Scripsi	*da* Scribo,	is, ĕre.	*Scrivere.*
Sumsi	*da* Sumo,	is, ĕre.	*Prendere.*
3. Surrexi	*da* Surgo,	is, ĕre.	*Sorgere.*

1. E similmente molti altri finiti in PO.
2. E così gran numero di Verbi terminati GO.
3. *Pergo*, e *Surgo* dovrebbono aver *perxi*, e *surxi*. Ma perche sì fatta pronunzia sarebbe troppo aspra, si è aggiunta la E alla penultima: e di poi acciocche la prima sillaba non perdesse niente della sua quantità, si è raddoppiata la R, *perrexi*, *surrexi*.

III.

La seconda cosa, che' Latini sembrano aver tolta da Greci, è, che come' Greci mutano spesso la δ (D) e'l τ (T) in σ (S): così i Latini mutano anche spesso la D, e la T in S; *Ledo*, *lesi*; *Sentio*, *sensi*.

Onde è venuto ancor *nexi* da *Necto*; *flexi* da *Flecto*: perche XI, come si è già detto, è la medesima cosa, che CSI, perloche la sola T si muta in S.

Ma sì fatto cangiamento, in S è venuto ad altre Consonanti ancora: perloche sia bene notarle tutte con gli esempj, prima di portarne la Lista.

SI vegnen-te dalla	C	5. Farsi	*da* Farcio,	is, ire.	***Imbottire.***
	D	12. Arsi	*da* 1. Ardeo,	es, ēre.	***Ardere.***
	G	10. Alsi	*da* 2. Algeo,	es, ēre.	***Aver gran freddo.***
	L	1. Vulsi	*da* Vello,	is, ĕre.	***Svellere.***
	N	1. Temsi	*da* Temno,	is, ĕre.	***Disprezzare.***
	QU	1. Torsi	*da* 3. Torqueo,	es, ēre.	***Torcere.***
	R	1. Hæsi	*da* 4. Hæreo,	es, ēre.	***Aderire, attaccarsi.***

SSI *vegnente dalla*	T	1. Flexi	*da*	Flecto,	is, ĕre.	*Piegare.*
	TT	5. Misi	*da*	5.Mitto,	is, ĕre.	*Mandare.*
	B	1. Jussi	*da*	Jubeo,	es, ĕre.	*Comandare.*
	D	1. Cessi	*da*	Cedo,	is, ĕre.	*Cedere.*
	M	1. Pressi	*da*	Premo,	is, ĕre.	*Premere.*
	R	2. Gessi	*da*	Gero,	is, ĕre.	*Portare.*
		Ussi	*da*	Uro,	is, ĕre.	*Bruciare.*
	T	1. Quassi	*da*	6.Quatio,	is, ĕre.	*Scuotere.*

1. *Ardeo*, come se dicesse *Ardo*, O pura per O non pura.

2. *Algeo*, quasi avesse *Algo*, ed *alsi* per *alxi*, levando la C dinanzi alla lettera Doppia, come si fa in *arsi*.

3. *Torqueo*, come se fusse *Torquo*, o *Torco*, essendo il valor della Q lo stesso, che della C; e *torsi* per *torxi*.

4. *Mitto*, *misi*, per *missi*, donde viene ancôr *missum*, mutandosi le due TT di *Mitto*, in due SS. Ma ne perde una al Preterito.

6. *Quatio*, *quassi*, in vece di *quasi*, da *Quato*, mutandosi la T in S, ma s'addoppia la SS, per distinguerlo da *Quasi* Avverbio.

IV.

Lista de' Preteriti in SI, o SSI.

Per la mutazion della Figurativa in una, o due S. SI.

Alsi	*da* Algeo,	es, ĕre.	*Aver gran freddo.*
Arsi	*da* Ardeo,	es, ĕre.	*Ardere.*
Clausi	*da* Claudo,	is, ĕre.	*Chiudere.*
Divisi	*da* Divido,	is, ĕre.	*Dividere.*
Farsi	*da* Farcio,	is, ire.	*Imbottire.*
Flexi	*da* Flecto,	is, ĕre.	*Piegare.*
Fulsi	*da* Fulcio,	is, ire.	*Sostentare.*
Hæsi	*da* Hæreo,	es, ĕre.	*Aderire, appigliarsi.*
Indulsi	*da* Indulgeo,	es, ĕre.	*Condescendere, perdonare.*
Mersi	*da* Mergo,	is, ĕre.	*Tuffar nell'acqua.*
Mulsi	*da* Mulgeo,	es, ĕre.	*Mungere.*
Læsi	*da* Lædo,	is, ĕre.	*Danneggiare.*
Lusi	*da* Ludo,	is, ĕre.	*Scherzare.*
Nexi	*da* Necto,	is, ĕre.	*Congiungere.*
Parsi	*da* Parco,	is, ĕre.	*Perdonare.*
Pexi	*da* Pecto,	is, ĕre.	*Pettinare.*
Plexi	*da* Plecto,	is, ĕre.	*Punire.*
Plausi	*da* Plaudo,	is, ĕre.	*Batter le mani.*
Rasi	*da* Rado,	is, ĕre.	*Radere.*
Rausi	*da* Raucio,	is, ire.	*Affiocare, o affiocarsi.*
Risi	*da* Rideo,	es, ĕre.	*Ridere.*
Rosi	*da* Rodo,	is, ĕre.	*Rodere.*
Sarsi	*da* Sarcio,	is, ire.	*Rappezzare, rappattumare.*
Sensi	*da* Sentio,	is, ire.	*Sentire, aver sentimento.*
Sparsi	*da* Spargo,	is, ĕre.	*Spargere.*

Suasi

Suasi	*da* Suadeo,	es, ēre.	*Consigliare.*
Tersi	*da* Tergeo, *o* Tergo,	is, ĕre.	*Nettare, forbire.*
Torsi	*da* Torqueo,	es, ēre.	*Torcere.*
Trusi	*da* Trudo,	is, ĕre.	*Ficcare a forza.*
Tursi	*da* Turgeo,	es, ēre.	*Essere gonfiato.*
Vasi	*da* Vado,	is, ĕre.	*Andare.*
Ursi	*da* Urgeo,	es, ēre.	*Premere, sollecitare.*
Vulsi	*da* Vello,	is, ĕre.	*Svellere.*

SSI.

Cessi	*da* Cedo,	is, ĕre.	*Sedere, ritirarsi.*
Gessi	*da* Gero,	is, ĕre.	*Portare.*
Jussi	*da* Jubeo,	es, ēre.	*Comandare.*
Pressi	*da* Premo,	is, ĕre.	*Premere.*
Quassi	*da* Quatio,	is, ĕre.	*Scuotere.*

V.

Alcuni Preteriti più Irregolari in XI di Verbi non aventi al Presente ne C, ne G.

La X, come habbiam detto, viene ordinariamente dalla C, o dalla G, non essendo, altro che CS, GS. Nulla però di meno i seguenti sei Verbi hanno al Preterito XI, senza potersene quasi render ragione.

1.	Coxi	*da* Coquo,	is, ĕre.	*Cuocere.*
	Fluxi	*da* Fluo,	is, ĕre.	*Scorrere.*
	Struxi	*da* Struo,	is, ĕre.	*Fabbricare.*
2.	Traxi	*da* Traho,	is, ĕre.	*Strascinare.*
2.	Vexi	*da* Veho,	is, ĕre.	*Portare.*
3.	Vixi	*da* Vivo,	is, ĕre.	*Vivere.*

1. *Coxi* non è tanto irregolare, quanto gli altri. Perche *Quo* è lo stesso, che *Co*, come se dicesse *Coco*, da cui verrebbe *cocsi*, *coxi*.

2. Può anche dirsi, che essendo in *Traho*, *Veho* l'Aspirazione H, ella siesi mutata in C avanti la S nel Preterito, *tracsi*, *traxi*; *vecsi*, *vexi*. Perche in fatti i Greci col carattere della C segnavano la loro Aspirazione, o sia Spirito Denso.

3. Il medesimo ha potuto avvenire a *Vivo*, e *Fluo*, essendo la *V* consonante lo stesso, che'l Digamma. E a' Verbi *Struo*, e *Fluo* benche non si apponesse il Digamma, vi si pronunziava forse fra le due Vocali *U*, ed *O*; dicendo *Struvo*, e *Fluvo*; come *Ovum*, ed *Ovis*, ad imitazion degli Eolj.

ARTICOLO VI.

Della Quarta Irregolarità generale.

I.

De' Verbi, che ritengon nel lor Preterito la Figurativa del Presente.

Tutti i Preteriti, che non terminano in VI, UI, SI, o XI, prendon la terminazione BI, CI, DI, &c. dalla Figurativa del Presen-

sente. E così avendo il Preterito, non bisogna far'altro per trovar' il Presente, che mutar la I in O, o EO, o IO; come *bibi*, *Bibo*; *vidi*, *Video*; *fodi*, *Fodio*, &c.

Vi sono ancora alcuni Preteriti terminati in UI, e SI, li quali tiran questa terminazione dal Presente, come *lui* da *Luo*; *visi* da *Viso*. E sembra cio dalla Sincope cagionato, essendosi tolta l'ultima Sillaba da tai Preteriti; *bibi* in vece di *bibivi*, &c.

Ma se in cio è piu facile rinvenire il Presente di questi Preteriti vi sono però altre difficultà particolari, perche in essi spezialmente suol' incontrarsi una, o piu insieme delle tre mutazioni mentovate nell'Articolo II. cioè la mutazione dell' A (è ne' Composti dell' I) in E; il cacciarsene la M, o la N; e 'l raddoppiamento della prima Sillaba.

Il perche porrem nel principio tutte le diverse terminazioni di tai Preteriti, e de' Presenti, da' quali vengono, e'l numero de' Verbi, coll'esempio: e nella Lista metterem solamente i Preteriti piu difficili, cioè quelli, ne' quali si fa qualcheduna di queste mutazioni.

II.

TERMINAZIONI.		NUMERO.	ESEMPIO.		
BI	BO	4. Bibi	*da* Bibo,	is, ĕre.	*Bere*.
	CO	2. Ici	*da* Ico,	is, ĕre.	*Percuotere*
CI	CIO	2. Feci	*da* Facio,	is, ĕre.	*Fare*.
	DO *in gran numero*,	Ascendi	*da* Ascendo,	is, ĕre.	*Salire*.
	DEO	8. Sedi	*da* Sedeo,	es, ēre.	*Sedere*.
DI	DIO	1. Fodi	*da* Fodeo,	is, ĕre.	*Cavare*.
	GO	4. Egi	*da* Ago,	is, ĕre.	*Trattare*.
	GIO	1. Fugi	*da* Fugio,	is, ĕre.	*Fuggire*.
GI	GUEO	1. Langui	*da* Langueo,	es, ēre.	*Languire*.
LI	LO	6. Psalli	*da* Psallo,	is, ĕre.	*Cantare*.
MI	MO	1. Emi	*da* Emo,	is, ĕre.	*Comperare*.
NI	NO	2. Cecini	*da* Cano,	is, ĕre.	*Cantare*.
PI	PO	1. Rupi	*da* Rumpo,	is, ĕre.	*Rompere*.
	PIO	1. Cepi	*da* Capio,	is, ĕre.	*Prendere*.
	QUO	1. Liqui	*da* Linquo,	is, ĕre.	*Lasciare*.
QUI	QUEO	1. Liqui	*da* Liqueo,	es, ēre.	*Liquefarsi*.
	RO	2. Cucurri	*da* Curro,	is, ĕre.	*Correre*.
RI	RIO	2. Peperi	*da* Pario,	is, ĕre.	*Partorire*.
SI	SO	1. Visi	*da* Viso,	is, ĕre.	*Visitare*.
TI	TO	2. Verti	*da* Verto,	is, ĕre.	*Voltare*.
UI	UO *quasi tutti*,	Argui	*da* Arguo,	is, ĕre.	*Riprendere*
VI	VO	3. Solvi	*da* Solvo,	is, ĕre.	*Sciogliere*.

III.

Lista de' Preteriti, che serbano la Figurativa del Presente.

1. Argui	*da*	Arguo,	is, ĕre.	*Riprendere*.
2. Ascendi	*da*	Ascendo,	is, ĕre.	*Salire*.
Bibi	*da*	Bibo,	is, ĕre.	*Bere*.
Calvi	*da*	Calvo,	is, ĕre.	*Ingannare*.

Ce-

Cecini	*da* Cano,	is, ĕre.	*Cantare.*
Cepi	*da* Capio,	is, ĕre.	*Prendere.*
Cucurri	*da* Curro,	is, ĕre.	*Correre.*
Egi	*da* Ago,	is, ĕre.	*Trattare.*
Degi	*da* Dego,	is, ĕre.	*Dimorare.*
Prodegi	*da* Prodigo,	is, ĕre.	*Scialacquare.*
Sategi	*da* Satago,	is, ĕre.	*Aver cura.*
Emi	*da* Emo,	is, ĕre.	*Comperare.*
Ademi	*da* Adimo,	is, ĕre.	*Togliere.*
Feci	*da* Facio,	is, ĕre.	*Fare.*
Fefelli	*da* Fallo,	is, ĕre.	*Gabbare.*
Refelli	*da* Refello,	is, ĕre.	*Riputare.*
Fodi	*da* Fodio,	is, ĕre.	*Cavare.*
Fugi	*da* Fugio,	is, ĕre.	*Fuggire.*
Glubi	*da* Glubo,	is, ĕre.	*Scorticare, scorzare.*
Ici	*da* Ico,	is, ĕre.	*Percuotere.*
Jeci	*da* Jacio,	is, ĕre.	*Lanciare.*
Lambi	*da* Lambo,	is, ĕre.	*Leccare.*
Legi	*da* Lego,	is, ĕre.	*Leggere.*
Lini	*da* Lino,	is, ĕre.	*Ungere.*
Liqui	*da* Linquo,	is, ĕre.	*Lasciare.*
Momordi	*da* Mordeo,	es, ēre.	*Morsicare.*
Pegi	*da* Pango,	is, ĕre.	*Ficcare.*
Compegi	*da* Compingo,	is, ĕre.	*Congiungere.*
Impegi	*da* Impingo,	is, ĕre.	*Inciampare.*
Pependi	*da* Pendeo,	es, ēre.	*Pendere.*
Peperi	*da* Pario,	is, ĕre.	*Partorire.*
Pepuli	*da* Pello,	is, ĕre.	*Spingere.*
Prandi	*da* Prandeo,	es, ēre.	*Desinare.*
Psalli	*da* Psallo,	is, ĕre.	*Cantare.*
Pupugi	*da* Pungo,	is, ĕre.	*Pungere.*
Rupi	*da* Rumpo,	is, ĕre.	*Rompere.*
Salli	*da* Sallo,	is, ĕre.	*Salare.*
Scabi	*da* Scabo,	is, ĕre.	*Grattare.*
Sedi	*da* Sedeo,	es, ēre.	*Sedere.*
Solvi	*da* Solvo,	is, ĕre.	*Sciogliere.*
Spopondi	*da* Spondeo,	es, ēre.	*Promettere.*
Stiti	*da* Sisto,	is, ĕre.	*Arrestare. Citare.*
Stridi	*da* Strideo,	es, ēre.	*Stridere.*
Totondi	*da* Tondeo,	es, ēre.	*Tosare.*
Tuli	*da* Fero,	ers, erre.	*Portare.*
Extuli	*da* Extollo,	is, ĕre.	*Elevare.*
Sustuli	*da* Sustollo,	is, ĕre.	*Portar su.*
Verri	*da* Verro,	is, ĕre.	*Scopare.*
Verti	*da* Verto,	is, ĕre.	*Voltare.*
Vidi	*da* Video,	es, ēre.	*Vedere.*
Visi	*da* Viso,	is, ĕre.	*Visitare.*
Volvi	*da* Volvo,	is, ĕre.	*Volgere.*

1. Tutti quegli in *UO*.
2. Tutti quegli in *TO*, fuor che li 9. che fanno SI, compresi sopra *Artic.5.num.4.*

AV-

AVVERTIMENTO

Sopra il Modo di trovare il Presente per lo Supino.

E sopra l' utile particolare, che si puo trarre da queste Liste di Preteriti.

ALcuni forse avrebbon potuto desiderar qui le Tavole per ritrovare il Presente dal Supino, come fatto si è dal Preterito. ma non si è stimato necessario. Perciocche l'Analogia di montare al Preterito dal Supino è tanto naturale, che tre, o quattro righe poste nel principio delle Conjugazioni, *facc.*251. posson bastare. E in effetto non vi è difficultà a rintracciare il Preterito, trovato il Supino. Or posto il Preterito, si puo trovare il Presente per le Regole, che ne abbiam date, le quali non son tanto difficili, quant' altri creder potrebbe a prima veduta; perche essendo tutte fondate su l' Analogia, e la ragione, basterà solamente concepirne l' idea per servirsene utilmente. Ogni picciol' uso ajutato da queste riflessioni, renderà le cose tanto facili, quanto son naturali, e porrà da se stesso ciascuno esaminare l'utilità, che puo trarsene.

Avvertisco solamente, che sì fatte Liste son molto proprie ad esercitare i fanciulli per far loro ritrovare da qual Verbo venga un Preterito; scorrendoli per filo, secondo il loro ordine d' Alfabeto, ed obbligandoli a dire il Verbo, secondo che lor si accenna il Preterito. Le persone attempate, che studiano senza maestro, posson similmente esercitarvisi, lasciando scoperti i Preteriti di queste Liste, e coprendo il rimanente con una carta, per osservare, e veder da se stessi, se han breve a mente i Preteriti. Il che acquisteranno in brevissimo tempo, se formeranno solamente qualche idea della loro Analogia, la quale meneralli in un tratto alla cognizione del Presente. E questo è quasi il piu difficile della Gramatica Latina, per entrar tosto nella lettura degli Autori; che, come ho detto nella Prefazione, e nell' Avviso al Lettore, tale esser dee il proponimento d' ognuno. Conciossiacosache la lettura, e l'uso ne faccia di vero profittare a fondo della Lingua, e l' intelligenza, e la purità acquistarne. Il che speriamo far chiaro piu ampiamente per mezzo del NUOVO VOCABOLARIO, che pubblicheremo forse quando che sia, che potrà esser fruttuoso per gl' intendenti, così come per li nuovi nell' Arte, ad intender gli Autori Ecclesiastici, e Profani.

OSSERVAZIONI

Sopra il Metaplasmo.

Per cio, che riguarda l' Etimologia, o l' Analogia:

AVendo già compiuto tutto cio, che riguarda all' Analogia de' Nomi, e de' Verbi, prima di passare alla Sintassi, uopo è toccar qui brevemente le mutazioni, che si fan nelle parole: il che chiamano i Gramatici con una dizion generale, ΜΕΤΑΠΛΑΣΜΟΣ, cioè *Trasmutazione*, o *Trasformazione*.

II.

II. METAPLASMO, o Cangiamento si fa, o con aggiungere, o con levare, o con mutare una lettera, ed una sillaba.

I.

Con aggiungere.

Quest'Addizione è di quattro maniere, che sono

1. LA PROTESI, ovvero Addizione, quando si mette qualche cosa al principio della parola; come *Gnavus*, per *Navus*.

2. L'EPENTESI, o Interposizione, quando si frammette qualche cosa nel mezzo, o che sia una Vocale, come in Virg. *Trabea*, per *Trabe*; sorta di Carretta: o che sia una Consonante, come *Relligio*, per *Religio*; *Repperit*, *Rettulit*, per *Reperit*, *Retulit*, &c.

3. La PARAGOGE, ovvero Allungamento, quando si accresce alcuna cosa nel fine della parola; *Dicier*, per *Dici*.

4. La DIERESI, cioè Divisione, quando una sillaba si divide in due; come *Aulaï* trisillabo, per *Aulai* dissillabo, o *Aulæ*.

II.

Con levare.

Cotal Diminuzione si fa altresì in quattro maniere, secondo le quali ha quattro Nomi differenti.

1. AFERESI, o toglimento, quando si caccia qualche cosa dal principio della parola; come *Conia*, per *Ciconia*, in Plauto.

2. SINCOPE, o Troncamento, quando si sottrae dal mezzo; come *Caldum*, per *Calidum*; *Dixti*, per *Dixisti*, il che è ordinario; *Puertia*, per *Pueritia*, il che è piu tosto Poetico. E simili.

3. APOCOPE, o Mozzamento, cioè quando si smozzica dal fine; come *Tun'*, per *Tune*. *Inger mi calices amariores*, per *Ingere mihi*. Catul *car.*27 &c.

4. CRASI, o SINERESI, Mescolamento, o Contrazione è, quando di due sillabe se ne fa una; come *Thesei*, di due sillabe, per *Thesei*, di tre sillabe; *Vemens*, per *Vehemens*, &c.

III.

Con mutare.

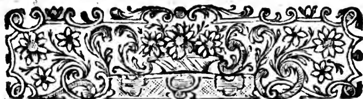
Il Mutamento si fa in due modi, che si appellano

1. METATESI, cioè Traspofizione, quando due lettere cambian luogo a vicenda: come *Pistris*, per *Pristis*.

2. ANTITESI, cioè Opposizione, quando una lettera si converte in un'altra; come *Olli*, per *Illi*.

E cio farà sofficiente per avere una cotal conoscenza di queste Figure, essendo il piu egualmente nojoso, che vano, e per gli Maestri, e per gli Scolaj, riempersi il capo d'un numero infinito di parole, e di Nomi di Figure, che sovente è piu malagevole tenere a mente, che le cose medesime.

Hacci pure d'altre Figure da sapersi, e per la Costruzione, e per la Poesia; ma noi ragioneremo delle prime nelle Osservazioni messe dopo la Sintassi, e delle seconde nel Trattato della Poesia Latina.



LA SINTASSI.

Distribuzion generale di tutta la Sintassi.



LA COSTRUZIONE, che' Greci dicon SINTASSI, altro non è, che la giusta composizione, e situamento delle parti della Orazione.

Ella si divide in SEMPLICE, o REGOLARE; FIGURATA, o IRREGOLARE.

La Regolare è quella, che siegue l'ordine naturale; e si avvicina molto al parlar delle Lingue Volgari.

L' Irregolare è quella, che si allontana da quest'uso piu comunale, per seguir certi giri, e certi parlari, o piu brevi, o piu eleganti, alli quali scorgiamo essersi gli Autori studiosamente appigliati.

Dividesi oltracciò la Costruzione in due ordini, uno di CONCORDANZA, l'altro di REGGIMENTO.

LA SINTASSI DI CONCORDANZA si è, quando le parti convengono fra loro in qualche cosa; ed è di quattro maniere.

1. Dell' Aggettivo col Sustantivo. *Deus Sanctus*.
2. Del Relativo coll' Antecedente. *Deus, qui est*.
3. Del Nominativo col Verbo. *Ego amo*.

E queste Concordanze dovrebbono attesamente considerarsi nel parlare; perche non v'ha mai Aggettivo, che non abbia il suo Sustantivo, nè Relativo, senza il suo Antecedente, nè Verbo senza il suo Nominativo, o che sia espresso, o supposto: come per lo contrario, qualora vi è un Nominativo, si riferisce sempre al suo Verbo espresso, o sotto'nteso.

4 Alle mentovate Concordanze noi ne aggiugniamo un' altra, dell' Accusativo coll'Infinito; *Me amare. Supplicem esse victori*. Ma ne' parlari, che ritengon del Greco, si truova spesso il Nominativo accoppiato coll' infinito.

LA SINTASSI DI REGGIMENTO si ha quando nel parla-

re

re una parte regge l'altra. Il che si fa, o secondo la forza di qualche Preposizione espressa, o supposta; e secondo la natura di ciascun Caso.

1. IL GENETIVO da se stesso nota sempre chi ha, e possiede, o di cui dicesi una tal cosa; come *Liber Petri*, il libro di Pietro; *Vulnus Achillis*, la ferita d' Achille; pigliandosi attivamente per quella, ch' ei fece, o passivamente per quella, ch' ei ricevette.

Il perche questo Caso è sempre retto da un' altro Sustantivo, benche spesso immaginato: il che ha dato luogo a molte Regole, o false, o inutili, come appresso dimostreremo. Bisogna solamente avvertire, che ne' parlari Greci può ancora questo Caso esser retto dalla Preposizione ἐκ, *Plenus vini* (*supple* ἐκ) come anche noi diciamo: *Voto d' ogni valor, pien d' ogni orgoglio*. Petr. *Trionf.* 1. ed altri sì fattamente.

2. IL DATIVO significa sempre colui, a cui la cosa, e l'azione si rapporta; nel qual senso non v'ha nè Nome, nè Verbo, col qual sì fatto Caso non si possa giugnere: *Affinis Regi. Communis omnibus. Est mihi. Peto tibi. Sibi sapit*. Ed alle volte vi si truovan due Dativi: *Do tibi pignori, &c.*

3. L' ACCUSATIVO mostra il soggetto, in cui passa l' azion del Verbo, *Amat patrem*. O concorda coll' Infinito, come nabbiam detto sopra *nu*.4. altramente, sarà retto da qualche Preposizione espressa, o intesa, come dopo i Verbi d' insegnare, di Moto locale, di Tempo, di Misure, ed altri. Nè mai vedrassi Accusativo, che da una di queste tre cose non dependa.

4. L'ABLATIVO, secondo il Sanzio, dovrebbe anzi chiamarsi il Caso della Preposizione; perciocche egli è sempre retto da una Preposizione, o espressa, o supposta; come dimostreremo nelle domande, *Ubi, Qua*, ed *Unde*; ne' Comparativi, ne' Verbi Passivi, ed altri; e negli Ablativi altresì, che chiamansi Assoluti.

5. Rispetto al VOCATIVO, egli non è mai retto da cosa alcuna, ma denota solamente la persona, a cui si parla, o con cui si tratta. E per ciò concorda tal volta col Verbo in seconda Persona, come, *Domine, miserere mei*.

Da queste brevi Massime, facilissime essendo ad apprendersi; può agevolmente trarsene un' Idea generale di tutta la Sintassi, che potrà a un tratto servire a tutte le Lingue; nelle quali la distinzion di questi sei Casi è necessaria: e quasi sola potrebbe al principio bastare a indirizzare gli Scolari alla lettura de' libri Latini, o per la traduzione, purche si avesse ben cura di farla loro intendere, secondo che sarà messa in chiaro nelle Regole particolari, nelle quali io terrò, quanto mi sia possibile, l' ordine dianzi prescritto.

Priego solamente il Lettore a ricordarsi ciò, che spesso si è detto, che lo stampato a minuti caratteri non fa per novelli Scolaj. Laonde questa Sintassi per essi è ben corta, dapoiche ella contien solo XXXVI. Regole, che poco si tengono a mente. Ma troppo ella è ampia per le persone intendenti, perciocche ne fa assapere non solamente le cose, ma eziandio la ragione, e 'l fondamento d' esse.

Il medesimo Sustantivo puo ricevere diversi Aggettivi: *Ut neque privatam, neque publicam rem maritimam gerere possemus*; Cic. *pro Lege Man.* Che non potemmo le facende marittime nè private, nè pubbliche regolare. *Ad malam domesticam disciplinam accesserunt etiam Poetæ* Idem 2. *Tusc. Sequitur, ut de reliqua una parte Honestatis dicendum sit.* Idem *Off. lib* 1. Rimane ora, che di quell' una parte dell Onettà, che avanza, alcuna cosa divisiamo.

Per gli Aggettivi, *Qualis*, *Quantus*, e simili, vedi l'Avvertimento della Regola seguente.

R E G O L A II.

Del Relativo coll' Antecedente.

Qui, Quæ, Quod *qualora è messo*
Dopo il nome Antecedente,
D' accoppiarglisi consente
Sol nel Numero, e nel Sesso.

E S E M P J.

IL Relativo *Qui*, *Quæ*, *Quod* dee ordinariamente considerarsi, come posto fra due Casi del medesimo Sustantivo, espressi, o sotto 'ntesi. E allora si concorda coll' Antecedente in Genere, e Numero, e col secondo anche in Caso; come suo Sustantivo, secondo la Regola precedente: *Bellum tantum, quo bello omnes premebantur, Pompejus confecit*. *Ex Cic. pro Lege Manil.* Una guerra sì grande, dalla qual guerra eran le nazioni tutte oppresse, Pompeo condusse a fine. *Ultra eum locum, quo in loco Germani consederant*. Ces. 1. B. G. Oltre a quel luogo, nel qual luogo si erano gli Alamanni accampati. *Non dejeci te ex eo loco, quem in locum prohibui ne venires*. Cic. *pro Cæcina*; Io non ti ho cacciato dal luogo, al qual luogo proccurai, che tu non pervenissi. *Diem instare, quo die frumentum militibus metiri oportere*. Ces. *lib.* 1. *B. G.* Esser già presso il giorno, nel qual giorno, doveasi distribuire il grano a Soldati.

A V V E R T I M E N T O.

CEsare, perche piu d'ogn'altro si studiava d'esser chiaro, sembra avere in modo particolare sì fatti parlari affettato; e noi al pari, qualora nel nostro discorso alcuna ambigüità nascer potesse, dovrem sempremai imitarlo: *Leodamantem Creophyli discipulum, qui Creophylus, &c.* Apul. *in Flor.* 15. Se non si fusse replicato *Creophylus*, il *qui* si farebbe potuto rapportare egualmente a Leodamante, e a Creofilo.

Il Caso seguente taciuto.

Oltracciò si tace per lo piu il Caso seguente, perciocche vien sufficientemente espresso dal medesimo Relativo, che stà sempre in suo luogo, e'l rappresenta, come: *Cognosces ex iis literis, quas liberto tuo dedi*, in vece di *Ex iis literis, quas literas*. Cic. *lib*.2.*Epist.* 7. *Odi sapientem, qui sibi non sapit*. *Ex Euripide*, quasi dicesse, *qui sapiens &c.* Ed altri molti.

Il Caso precedente soppresso.

Similmente soppprimesi non di rado il Caso precedente; e cio è in due maniere.

1. O allogando il Sustantivo dopo il Relativo, e conseguentemente amendue nel medesimo Caso, secondo l'anzidetto, come: *Nemini credo, qui large blandus est dives pauperi*. Plaut. *Aulul*.2.2. in luogo di *Nemini diviti, qui dives*; Io non credo ad alcun' uomo ricco, che soperchio lusinga un povero.

E cio dà luce, e ragione a questi eccellenti parlari: *Populo ut placerent, quas fecisset fabulas*. Ter. *in Prol. Andr* in luogo di *ut fabulæ, quas fabulas fecisset, &c. Illi, scripta quibus Comœdia prisca viris est*. Or. *Sat*. 10. *Quibus de rebus ad me scripsisti, quoniam ipse venio, coram videbimus*. Cic. *Att. lib*.2.*Ep*.33. *Quas credis esse has, non sunt veræ nuptiæ*. Ter. *Andr* 1.1. in vece di *Hæ nuptiæ non sunt veræ, quas has nuptias credis esse veras*, dice il Sanzio. *Quam ille triplicem putavit esse rationem, in quinque partes distribui debere reperitur* Cic. *lib*.1.*Off* E simili maniere di favellare, che divengon piu chiare, e piu eleganti, quando vi s' aggiunge un pronome Dimostrativo nel secondo membro, come. *Quam quisque norit artem, in hac se exerceat*. Cic. 1. *Tusc*. *Ad Cæsarem quam misi Epistolam, ejus exemplum fugit me tum tibi mittere*. Id. *Att. lib* 13. *Ep*.49.

2. O collocando il Sustantivo avanti al Relativo, accordandolo tuttavia con quello anche nel Caso, non altrimenti, che se dietro gli stesse; il che solo i Poeti usano di fare: *Urbem, quam statuo, vestra est*. Virg. 1. *Æn* 577. in vece di *Ea urbs, quam urbem statuo, &c. Eunuchum, quem dedisti nobis, quas turbas dedit*. Ter *Eun*.4.3. in luogo di *Ille Eunuchus, quem Eunuchum dedisti, &c. Naucratem, quem convenire volui, in navi non erat*. Plaut. *Amph*.4.1. Il che molti Espositori ha messo in briga.

E con tale intendimento debbonsi dichiarare molti passi difficili, come quel degli *Adelfi* di Terenzio 5.3. *Si id te mordet, sumtum filii quem faciunt*. Poiche *id* suppone *Negotium*, che quivi stà in luogo di *Sumtus*; come se dicesse, *Si id negotium te mordet, nempe sumtus, quem sumtum filii faciunt*: dove si ravvisa anche un Apposizione tacita di *id negotium* a *sumtus*.

Il Caso precedente, e seguente amendue sotto 'ntesi.

Spesso ancora non s' esprime Sustantivo alcuno nè avanti, nè dopo il Relativo; benche vi si debba mai sempre intendere, e come antecedente, e come susseguente: *Est qui nec spernit. Sunt quos juvat collegisse*. Oraz. *lib*.1. *od*.1. e vol dire *Homo est, qui homo non spernit*. *Sunt homines, quos homines juvat, &c. Sunt quibus in Sa-*

tyra videor nimis acer. Id. *lib.* 2 *Sat.* 1. cioè, *Sunt homines, quibus hominibus, &c.*

En destra, fidesque
Quem secum patrios, ajunt, portare Penates. Æn. 4 597. cioè, *En dextra, fidesque hominis, quem hominem ajunt, &c. Scribo ad vos, cum habeo, qui ferat, &c.* Cic. *lib.* 14. *E. p.* 16. *Qualis esset natura montis, qui cognoscerent, misit.* Cesar. 1. *B. G.* 21. e simili.

Il Relativo fra due Nomi di Genere diverso.

Ciò che noi detto abbiamo, che 'l Relativo si considera fra due Casi del medesimo Nome, s'intende nella Costruzion naturale, perchè nella figurata adivien talvolta il contrario.

Così quando al Relativo siegue un altro Sustantivo differente in Genere, o in Numero dall'Antecedente, il Relativo si può concordar coll'uno, e coll'altro, o che uno di essi sia Nome Proprio, o nò. Se si accorda col primo, seguirà l'Analogia della costruzion Latina, e sarà come fra i due Casi del medesimo Nome, come: *Propius a terra Jovis stella fertur, quæ* (Jovis stella) *Phaëthon dicitur.* Cic. 2. *de Nat. Nacti portum, qui appellatur Nymphæum* Ces. 2. *B G.* 26 *Herculi sacrificium fecit in loco, quem Pyram appellant.* Liv. *Dec.* 4. *lib* 6. *cap.* 18. *Darius ad eum locum, quem Amanicas Pylas vocant, pervenit.* Curz *lib.* 3. *cap.* 8. *Tum etiam eloquentem constat fuisse Scipionem Nasicam, qui est Corculum appellatus.* Cic *de Clar. Orat.*

Ma se s'accorda col secondo, come par che sia più elegante, e più ordinario, seguirà la Costruzion Greca; ed allora non sarà già frà due Casi del medesimo Nome, *Animal providum, & sagax, quem vocamus hominem.* Cic. 1. *de Legibus*. *Quamobrem hoc quidem constat, ut opinor, bonis inter bonos quasi necessariam benevolentiam esse, qui est amicitiæ fons a natura constitutus.* Idem *in Lelio*. *Globus, quem in templo hoc medium vides, quæ terra dicitur.* Idem *in Somn. Scip Concilia, cœtusque hominum jure sociati, quæ Civitates appellantur.* Idem *ibid. Carcer ille qui est à Dionysio factus Syracusis, quæ Latumiæ vocantur.* Idem *in Verr.* 5. *Gladiatores, quam sibi ille maximam manum fore putavit, in potestate vestra continebuntur.* Idem 2. *in Catil* Il che tutto dee riferirsi ad Ellenismo, di cui si tratterà appresso nella fine delle Figure.

Il Relativo s' accorda con un Genere, o Numero supposto.

Altre volte avviene, che il Relativo concordi con un Genere, o numero supposto, non già coll' Antecedente espresso: *Daret ut catenis fatale monstrum, quæ generosius perire quærens, &c.* Oraz. *lib.* 1. *od* 37. Dove il Relativo *Quæ* Feminino si rapporta a *Cleopatra*, della quale si parla, non già al Genere del nome *Monstrum*, ch'è Neutro. *Si tempus est ullum jure hominis necandi, quæ multa sunt.* Cic. *pro Mil.* dove dee riferirsi il Relativo a *Tempora*. *Cum Pompejo complures dies nullis in aliis, nisi de Republica, sermonibus versatus sum: quæ nec possunt scribi, nec scribenda sunt.* Cic. *lib.* 2. *ep* 8.

E talora s' accorda con un Sustantivo tratto dal senso del Periodo precedente: *Inter alia prodigia carne pluit, quem imbrem, &c* Livio, *Dec.* 1. *lib.* 3. *cap.* 4. Vedi la figura Sillessi nelle Annotazioni:

De' Nomi, che chiamansi Relativi di Quantità, o di Qualità.

Tantus, Quantus; *Talis*, *Qualis*; *Tot*, *Quot*, hanno solamente un certo rapporto, come *Pater*, e *Filius*; il perche sono schietti Aggettivi, che s' appartengono anzi alla Regola precedente, che a questa.

Tuttavia e' prendon sovente la natura del Relativo, e ne sieguono anche la Costruzione, verbigrazia: *In hoc autem maximo, crudelissimoque bello, quale bellum nulla unquam barbaries cum sua gente gessit; quo in bello lex hæc fuit a Lentulo constituta, &c.* Cic. *Catil.* 3 dove, *quale bellum*, lo stesso vale, *quod tale bellum*; ed è le medesima Costruzione, che *quo in bello*, ripetendo l'Antecedente in amendue i luoghi, secondo il detto di sopra.

Del rimanente sì fatti Nomi sieguono semplicemente la natura degli altri Aggettivi, accordando col loro Sustantivo, che ordinariamente è quello, che vien loro appresso, come: *Dixi de te, quæ potui, tanta contentione, quantum forum est, tanto clamore, consensuque populi, ut, &c.* Cic. *lib.* 12. *Epist* 7 Quantunque Orazio il concordi alle volte col Sustantivo precedente alla maniera Greca:

Sed incitat me pectus, & mammæ putres,
Equina quales ubera. Edop. *od.* 8

In cambio di dire: *Qualia sunt ubera equina.* E'l Vossio senza dubitanza afferma, che altrettale ben si direbbe; *Mammæ quanta ubera equina.* Ma tutta fiata dobbiamo da ciò fare attenerci.

R E G O L A III.

Del Caso, che vuole il Verbo avanti a se.

1. *Ogni Verbo s' è Finito,*
Vol' avanti il Retto avere.
2. *Ma dirai*, Scio Petrum flere;
Perche 'l Quarto ha l' Infinito.

E S E M P J.

1. Ogni Verbo del Modo Finito richiede innanzi a se il Nominativo del medesimo, suo Numero, o sia espresso, o sia supposto: *Petrus flet*, Pietro piange, *Tu doces*, *Nos dicimus*; Tu insegni, Noi impariamo. *Obsequium amicos, veritas odium parit*; La compiacenza, o lusinga acquista amici, la verità nemici. *Non te hoc pudet?* Non ti vergogni? Ne' quali esempj il Nominativo è espresso.

Ma quando si dice, *Legit*, Colui legge; *Audimus*, Noi ascoltiamo; *Ajunt*, *ferunt*, Dicono; *Pluit*, Piove: il Nominativo vi s'intende, cioè *Ille*, *Nos*, *Homines*, e *Pluvia*, o *Cœlum*, o *Deus*. Spes-

Spesso ancora si mette l'Infinito, o un Periodo intero per lo Nominativo: *Scire tuum nihil est*, Il tuo sapere è nulla. *Ingenuas didicisse artes emollit mores*. Ovvid. 2 *Pont.* 9. L'aver' appreso le belle lettere ingentilisce i costumi. *Deprehendi miserum est*, Miserabil cosa è l'esser incolto, acchiappato. *Docto, & erudito homini vivere est cogitare*. Cic. *ex* 5.*Tuscul.* La meditazione è la vita del letterato uomo.

AVVERTIMENTO.

Nella prima, e seconda Persona non suol' esprimersi il Nominativo, se non fa mestier di chiarire qualche diversità d'azione, o d'affetto *Tu ludis*, *Ego studeo*. *Tu nidum servas*, *Ego laudo ruris amœni* . . *Rivos*. Oraz *Epist.*10. E per significare alcuna spezial forza del ragionare: *Tu audes ista loqui*? *Cantando tu illum*? sup. *vicisti*. Virg *Ecl.* 3. 25. Perche nel parlar men figurato assai più acconciamente si tace, non potendovi esser' altro, ch' *Ego*, e *Tu*.

DELL' INFINITO.

2. L'Infinito innanzi a se vuole l'Accusativo, che si risolve per *quod*, *ut*, *ne*, o *quin*: che spieganſi in Italiano per le particelle *Che*, o *Di*. *Scio Petrum flere*, idest, *quod Petrus flet*; So che Pietro piange. *Volo vos bene sperare*, *& confidere*, idest, *ut bene speretis*, *& confidatis*; Voglio, che abbiate buona speranza, e siate di buon cuore. *Prohibuerunt eum exire*, idest, *ne exiret*; Vietarongli l'uscita, o di uscire. *Non dubitat Christum id dixisse*, idest, *quin id dixerit*; Non dubita, che CRISTO abbia cio detto, oppure, di non aver cio detto CRISTO.

AVVERTIMENTO.

1. La Costruzione sarà per punto la medesima, che la precedente, anche quando un' Infinito vien dietro ad altro Verbo; perche fa mestiere intendervi il suo Accusativo, e in particolare alcun di sì fatti Pronomi, *Me*, *Se*, *Illum*. *Statui proficisci*, sup. *me*. *Negat velle*, sup. *se*. Il che si fa chiaro dall' uso degli Antichi, che spesso gli espressero. *Hic vocem loquentis me audire visus sum*; Mi è paruto udir la voce d'un che parla. Plaut. *Aulul* 5 1. *Quæ se optavit parare divitias*.Ter.*Andr* 4.6. *Omnes homines, qui se se student præstare cæteris animantibus*.Salust. *Proœm. Catil.*

2. In Greco l'Infinito puo concordare col Nominativo, il che i Latini hanno anche alcuna volta imitato; come in Ovvid. *Fast.* 6. 20 *Seu pius Æneas eripuisse ferunt*, in vece di *pium Æneam*. e simili.

3. Sonovi alcuni, che rifiutano affatto il *Quod*, per lo quale si risolve l'Accusativo innanzi all'Infinito, sostenendo, che non si debbia mai adoperare in luogo dell'*ὅτι* Greco. Ma noi di ciò pare le-

leremo nelle Osservazioni al Capitolo degli Avverbj.

4. La Particella *Ut* si mette solamente dopo i Verbi di Domandare, di Temere, di Comandare, o che denotano il Desiderio, e l'Affetto, come *Præcipio, Volo, Laboro*: o che significano qualche Avvenimento; come *Fit, Evenit, Contingit, &c.*

OSSERVAZIONI PER LA REGOLA SEGUENTE.

Chiara, e notissima cosa è, che due Singulari vagliono un Plurale; e conseguentemente che due Sustantivi Singulari voglion l'Aggettivo, o nome, che si congiunge loro per Apposizione al Plurale, come: *Julius, & Octavius Imperatores fortissimi*, Giulio, ed Ottavio Imperadori valorosissimi. *Remus, & Romulus fratres*, Remo, e Romulo fratelli. Così ancora il Verbo dopo due Nominativi Singulari si farà Plurale: *Ecclesiæ duo sidera, Augustinus, & Hieronymus Hæreses debellarunt*; I due lumi della Chiesa, Agostino, e Girolamo hanno l'Eresia sconfitta.

Ma se li due Singulari son di diverso Genere, o diverse Persone, in tal caso abbisognamo d'osservar la Regola seguente.

REGOLA IV.

Della diversità de' Generi, e delle Persone.

1. *Tra gli Generi, e Persone*
Col piu nobil si concorda.
2. *E se all' ultimo si accorda,*
Terso ancor sarà 'l sermone,
3. *Ma se sono Inanimati,*
Neutri Aggiunti lor sien dati.

ESEMPJ.

1. Quando debbonsi accoppiare due Sustantivi di varj Generi, e di varie Persone, allora l'Aggettivo, o Relativo, essendo Plurale, si accorda col Genere piu nobile; e 'l Verbo, essendo altresì Plurale, colla Persona piu nobile.

La prima Persona è piu nobile della seconda, e la seconda piu della terza: *Ego, tuque sumus Christiani*; Tu, ed Io siamo Cristiani. *Tu, paterque vultis*. Tu, e tuo padre volete:

Il Mascolino è piu nobile degli altri generi: *Tuque,*

so-

sororque boni estis (parlando ad un garzone) Tu , e tua sorella siete dabbene . *Pater, & mater mortui*. Ter. *Eun*. 3. 2. Il padre , e la madre son morti . *Decem ingenui , decem virgines , patrimi omnes, matrimique ad id sacrificium adhibiti*: Si adoperarono a tal sacrificio dieci gentili donzelli , e dieci vergini , tutti aventi i genitori vivi. Livio *Dec*. 4. *lib*.7. *cap*.4. Così 'l Bocc. N. 43. *Poiche l'Uno* (parlando d' Uomo) *dalle forche ha campato , e l'Altro* (parlando di Femina) *dalla lancia* .

E se vi sarà ne' Sostantivi differenza nel Numero , si farà concordare altresì l'Aggettivo col Genere piu nobile , facendol sempre Plurale , come : *Suscepisti onus grave & Athenarum , & Cratippi ; ad quos cum profectus sis , &c*. Cic. *Off*.3. Hai impresa la grand' opera e d'andare in Atene , ed appresso Cratippo , a' quali indirizzatoti , &c.

2. Spesso però si concorda coll' ultimo , così'l Verbo, come l' Aggettivo , tanto nel Genere , quanto nel Numero , e nella Persona , come : *Ego , & Cicero meus flagitabit*. Cic. *Att. lib*. 4. *Epist*. 16. Il chiederà Cicerone mio figliuolo , ed io . *Senatus, & C. Frabicius perfugam Pyrro dedit* . Cic. *Off*. 1. Il Senato , e Gajo Frabrizio diedero in man di Pirro il trafuggitore . *Legatos , sortesque exspectandas* . Liv. *Dec*. 1. *lib*. 5. *cap* 9. Doversi attendere il ritorno degli Ambasciadori , e la risposta dell' Oracolo. *Toti sit provinciæ cognitum , tibi omnium , quibus præsis , salutem , liberos, famam , fortunas esse carissimas* . Cic.*ad Q.F.lib*.1. *Epist*. 1. Sappiasi per tutta la provincia, che a te sopra ogn' altra cosa sia cara la salvezza , i figli, l' onore , e i beni di tutti coloro , che tu governi. *Sociis, & Rege recepto* . Virg. *Æn*. 1. 557. Avendo ricoverato e'l Re, e' Confederati .

3. Quando i Sostantivi son cose Inanimate,si fa spesso l'Aggettivo Neutro:se pur non si voglian concordar coll' ultimo,secondo che si è detto dianzi,come:*Divitiæ,decus, gloria in oculis sita sunt*. Sal.*Catil*. Le ricchezze , l' onore , la gloria son cose poste davanti agli occhi di tutti .

Alle volte però le cose inanimate van colla Regola generale, rapportandosi al Genere piu nobile . *Agros villas-*

lasque Civilis intactos finebat. Tacit. *Hist. lib. 5. in fine.* E' non toccava i Campi, e le ville di Civile.

AVVERTIMENTO.

Se il Femminino debba preferirsi al Neutro.

Si quistiona, se il Femminino, posto che non sia l'ultimo nel parlare, debba anteporsi al Neutro, come si fa del mascolino ad entrambi. I Grammatici sono intorno a cio divisi: Linacro, e l'Alvarez dicon di nò, anzi che 'l Neutro debba preferirsi al Femminino. Ed in pro di costoro pur sente il Vossio nella Gramatica brieve, benche nel gran Volume *de Arte Grammat.* al libro della Costruzione, sia loro incontro.

Il miglior partito sarà distinguere le cose Animate dalle Inanimate; nelle prime preporre il Femminino, e dire per esempio: *Uxor, & mancipium salvæ. Ancilla, & jumenta repertæ*, come rapporta il Vossio. Benche spesso (dice Linacro, e dopo lui l'Alvarez) piu a proposito sia usare una circonscrizione. Per esempio: *Lucretia castissima fuit, qua virtute ejus etiam mancipium floruit*, sia meglio dire, che *Lucretia, & ejus mancipium fuerunt castæ.*

Rispetto alle cose Inanimate, per lo piu o si fa l'accordamento coll'ultimo, o si fa l'Aggettivo Neutro. Non sarebbe però fallo chi usasse altrimente, o innanzi al Neutro il Femminino mettesse; avendo detto Lucano, *lib. 1. Leges & Plebis scita coactæ*; come il consente anche Prisciano. E sopra questi, Cicerone sulla fine del *lib 2 de Nat. Deor. Quid de vitibus, olivetisque dicam, quarum uberrimi fructus &c.*

Qual sia la ragion di simili Reggimenti, dove si fanno alcune Note intorno alla Costruzion delle cose Inanimate.

La ragion di sì fatti Reggimenti depende dalla cognizione delle Figure, delle quali parleremo appresso.

Quando si mette il Verbo, o l'Aggettivo in Plurale, per lo piu è *Sillepsi*, e la Costruzione si regola dal senso, non dalle parole. Se si concorda coll' ultimo solamente, è *Zeugma*. Ma se s'adopera il Neutro, è *Ellissi*, perche vi s'intende NEGOTIA, Cose; così *Decus, & gloria in oculis sita sunt*. Salust. è lo stesso, che *Sunt negotia sita*, Sono cose &c.

E questa Figura puo aver luogo anche quando una delle cose è Inanimata. *Delectabatur cereo funali, & tibicine, quæ privatus sibi sumserat.* Cic *de Sen.* Benche si possa fare altramente, concordando col piu degno Genere, come:

Jane, fac æternos pacem, pacisque ministros. Ovvid. *Fast.* 1. 4. *Propter summam & Doctoris auctoritatem, & Urbis; quorum alter te scientia augere potest, altera exemplis.* Cic. *Off lib. 1. in princ.*

Ma tal Costruzione usavano i Latini anche in favellando delle Passioni, e Moti dell'animo; come *Labor, & Voluptas dissimillima.* Liv. *Dec. 1 lib. 5 cap. 2. Ira, & Avaritia imperio potentiora* Idem, *Dec. 4. lib 7. cap. 22 Huic ab adolescentia bella intestina, cædes, rapinæ, discordia civilis gratæ fuere* Sal. *in Catil.*

E talora anche nella Costruzion delle cose Animate, come in

So-

Solino: *Polypus, & Chamaeleon glabra sunt.* In Lucrezio, *lib.3.705.* *Sic anima, atque animus, quamvis integra, recens in corpus eunt* ed in Tito Livio: *Gens est, cui natura corpora, animosque magis magna, quam firma dederit. Dec.1. lib 5 cap.24.*

Alle volte ancora facendosi il rapporto ad una cosa, che contiene il Mascolino, e'l Neutro, sono accordati col Neutro, come: *Ibi capta armatorum duo milia quadrigenti* Liv. *Dec.1. lib.10.cap.9.* E ciò ch'è più considerabile, anche quando il Mascolino è più dappresso: *Tria millia, & quadringenti casa.* Ibid.

Se in Latino sia necessario collocar sempre in primo luogo la prima Persona; e dell' uso Italiano.

Parlando Latino, si seguita sempre l'ordine naturale, e la dignità delle persone, onde dir si debbe; *Ego & Tu*, non già *Tu, & ego*. Non per tanto non mancano contrarj esempj. Tito Livio: *Pater, ego, fratresque mei pro vobis arma tulimus Dec.4.lib.7.cap.36.* Di che a torto il Nebrissense biasima cotal parlare nella Bibbia; *Pater tuus, & ego dolentes quaerebamus te*. Luc.*cap.2 v.48.*

Nientemono nel Volgar nostro la Civiltà ha introdotto l'uso di travolger l'ordine naturale; onde si costuma di metter' ogni altra persona avanti alla nostra, qualora dobbiamo insieme nominarle. Adunque per solita Urbanità si dice, *Voi*, ed *Io*, non *Io*, e *Voi*. Così il Boccaccio *Nov. 50. Ercolano, la moglie, ed io*; altrimente sarà l'uomo proverbiato, e sentirà dirsi, l'*Asino avanti*, come il Ruscelli dal Muzio nelle Battaglie *c.15.*

Ciò s'intende anche de' titoli, e nelle soprascritte delle lettere, perciocchè appresso i Latini, colui che scrivea, costumava il suo nome ad ogn' altro preporre, o che d'eguale, o che d'inferior condizione egli fosse. *Curius Ciceroni S. D. Cicero Caesari Imperatori S.D.&c.* Il che Budeo, Erasmo, e gli altri Scienziati di quel tempo non han cessato praticarlo con gli Re, Principi, e Sovrani. Ma noi ora mettiamo nella cima del foglio i titoli di colui, a cui si scrive; e nel basso il nome di chi scrive, secondo la diversità delle persone, e la dignità.

R E G O L A V.

De' Verbi, che hanno il medesimo Caso dopo, e innanzi a se.

Quando il Verbo accoppiamento
Nota sol de le parole,
Prima, e dopo il simil vuole
Caso avere in reggimento.

E S E M P J.

Questa Regola si può in tre maniere considerare: prima ne' Verbi Finiti; dipoi negl' Infiniti; e terzo ne' medesimi Infiniti, quando soppriniono l'Accusativo, che dee star loro davanti.

1. Sic-

1. Sicche i verbi che significan solamente l'unione, e lega delle parole, o il rapporto d' un termine all' altro, non mutan niente nel reggimento, e perciò voglion il medesimo caso innanzi, che dopo loro, non altramente, che nella Regola precedente *Deus est æternus*, Iddio è eterno. *Amantium ira amoris integratio est*. Ter. *Andr.* 3.3. Gli sdegni degli amanti sono rinovazion dell'amore. *Obvius fit ei Clodius*. Cic. *Pro Mil.* Gli si parò davanti Clodio. *Septem dicuntur fuisse uno tempore, qui Sapientes, & haberentur, & vocarentur*. Cic. *de Orat. lib.* 3. Sette Uomini, come s'innarra, furono a un tempo e stimati, ed appellati, Savj. *Ut hoc latrocinium potius, quam bellum nominaretur*. Idem 1. *in Catil.* Tal che chiamerebbesi questa piu tosto ruberia, che guerra. *Cur ergo Poëta salutor?* Oraz. *in Arte*; Perche dunque son io chiamato Poeta?

I Verbi Neutri hanno anch' essi tal volta la medesima forza. *Terra manet immobilis*, La terra stà immobile. *Petrus rediit iratus*, Venne Pietro corrucciato. *Venio in Senatum frequens*, Vengo del continuo in Senato, &c.

Se dopo sì fatti Verbi vi fusse un Genitivo, avranno pure il medesimo Caso dopo, che innanzi, ma lo stesso Nome supponvisi; come *Hic liber est Petri*, Questo libro è di Pietro, quasi dicessimo; *Hic liber est liber Petri.*

2. Gl' Infiniti di tutti tai Verbi voglion similmente sempre l'Acccusativo dopo loro, quando lo hanno avuto innanzi. *Deus scit nos esse malos*, Iddio sa, che noi siam rei: perche *malos* si riferisce a *nos*. *Cupio esse clementem*, Desidero d'esser benigno. Ma in cio niente ha di malagevole.

3. La difficultà è allora, quando i Verbi *Esse*, *Dici*, *Haberi*, *Fieri*, e simili, non hanno innanzi l'Accusativo, che sarebbe lor naturale. Perche se, per esempio, va avanti un Dativo, siasi, o espresso, o supposto, se ne puo mettere un' altro anche appresso; *Licet esse bonis*, o *Licet nobis esse bonis*, Ci è permesso, o possiam noi esser buoni. E se vi si suppone un' Accusativo avanti, come

l'A-

l'Analogia della Lingua Latina richiede, si potrà anche dire, *Licet esse bonos*, cioè *Licet nos esse bonos*; così come Cic. *Tuscul. lib.* 5. disse: *Quibus abundantem licet esse miserrimum*; Delle quali cose chi abbonda può esser miserabilissimo. *Medios esse jam non licebit*; Non sarà più permesso star di mezzo. *Ad Att. lib.* 10. *Epist.* 7.

E se forse direte: *Licet nobis esse bonos*, il diritto parlare sarà sempre, *Licet nobis nos esse bonos*. Parimente *Cupio dici doctum*, è lo stesso, che *me dici doctum*: e *Cupio dici doctus*, cioè, *Ego doctus*.

A V V E R T I M E N T O.

Quì convegnamo por mente a questi modi di parlar differenti: *Licet esse bonis*, *licet esse bonos* (oppure *licet nobis esse bonis*, e *nos esse bonos*; e del pari; *Cupio dici doctus*, e *Cupio dici doctum*: ove si dice, che nel primo Reggimento il Caso, che va dietro all'Infinito, si riferisce al Caso del primo Verbo, e s'accorda con quello, come quì *doctus* con *ego*. *Non tibi vacat esse quieto*: *quieto* con *tibi &c.* la quale è locuzione totalmente Grechesca, perche proprio è di quella Lingua, che 'l Caso messo avanti attragga le più volte quello, che siegue. Di tal fatta è quel d'Orazio: *Patiens vocari Cæsaris ultor. lib.* 1. *od.* 2. in vece di *Patiens vocari ultorem*; e altrove: *Uxor invicti Jovis esse nescis. lib.* 3. *od* 7. in vece di *te esse uxorem*. E Lucano, *lib.* 9. 1037. *Tutumque putavit jam bonus esse socer*. E Ovvidio: *Acceptum refero versibus esse nocens*. 2. *Trist. El.* 1. E Virg. anche senza esprimer l'Infinito: *Sensit medios delapsus in hostes*. Æn 2.377. per *se esse delapsum*.

Allo 'ncontro in quest' altri modi di parlare l'Accusativo viene appresso: *Licet esse beatos*: *Expedit vobis esse bonos*. *Utor amico cupienti fieri probum*. *Si civi Romano licet esse Gaditanum*. Cic. *pro Corn. Bal. Quibus licet esse fortunatissimos*. Ces. *lib.* 6. *B.G.* 34. *apud Vossium de Construct. cap.* 20. E'l detto Accusativo non ha verun rapporto all'altro Verbo, se non se all'Infinito, ed all'Accusativo, che si suppone innanzi a se, non essendo sempre necessario esprimerlo, come falso ha creduto Lorenzo Valla. E questa ultima locuzione sarebbe più famigliar della lingua Latina, se l'uso non avesse introdotta l'altra, forse per vietare l'oscurità; perciocche quando io dico, *Cupio fieri doctus*, ogni ambiguità vien tolta; ma quando dico, *Cupio fieri doctum*, rimane il dubbio, se io v'intenda *me*, o *alium*, quando l'Accusativo non istà espresso avanti, come *me fieri doctum*. E in tal caso tutto questo parlare, *me fieri doctum*, stà in luogo del Caso, o Reggimento del Verbo precedente: *Cupio hoc* (*nempe*) *me fieri doctum*. E quante volte il parlare contien due membra differenti, delle quali il secondo è posto per uno de' predetti Infiniti, si dee metter sempre l'Accusativo con esso lui: *Si fuit magni animi non esse supplicem victori*. Cic. *lib.* 4. *Epist.* 9. *Quo tibi Tulli fieri tribunum*? Oraz. *lib.* 1. *sat.* 6. *Mihi videtur ad beate vivendum satis posse virtutem*. Cic. *Tuscul. lib.* 5. Il che si ha sempre a risolvere per l'Articolo *Hoc*, all'avviso dello Scaligero; *Hoc*

(*nem-*

(*nempe, non esse supplicem victori*) *fuit magni animi*: e così del rimanente.

REGOLA VI.

Di due Sustantivi dello stesso, o diverso senso.

1. *Di due nomi Sustantivi,*
C' hanno un senso, un Caso sia.
2. *Se diverso il senso sia,*
Dà 'l secondo a' Genitivi.

ESEMPJ.

1. SE due Sustantivi si riferiscono a una medesima cosa, si metton nel medesimo Caso; *Urbs Roma*, La Città di Roma; come se si dicesse, Roma la Città: e questo è cio, che diceli *Apposizione*.

Tal volta il Genere, e'l Numero son differenti, benche il Caso sia lo stesso: *Tulliola delicia nostra*, Tullietta il nostro sollazzo. *Urbs Athenæ*, La Città d' Atene. *Q. Hortensius lumen, & ornamentum Reipublicæ.* Cic. *pro Mil.* Ortenzione lume, ed ornamento della Repubblica.

AVVERTIMENTO.

SE nell'Apposizione il Sustantivo, ch'è'l primo, e principale nell' ordine naturale, è di cosa Animata, l'Aggettivo, o'l Verbo s'accorderà con esso lui. *Cum duo fulmina nostri Imperii Cn. & Pub. Scipiones extincti occidissent.* Cic *pro Corn. Balbo. Tullia, deliciæ nostræ, tuum munusculum flagitat.* Id. *Att. lib. 1. Epist. 6. Passer deliciæ meæ puellæ, quicum ludere, quem sinu tenere solet.* Catull. *Car. 2. Primum signum Aries Marti assignatus est.*

Se 'l primo è di cose Inanimate, s'accorda coll' ultimo. *Tungri Civitas Galliæ fontem habet insignem. Flumen Rhenus, qui agrum Helvetium a Germanis dividit*: ex Cef 1 *B.G.*

Se 'l Verbo ha due Nominativi, uno innanzi, e l'altro dietro a se, egli s'accorde à le piu volte col principale. *Omnia Cæsar erat.* Lucano *lib* 3. *Sanguis erant lacrymæ.* Id. *lib.* 6. *Gaudia principium nostri sint doloris.* Ovvid. *Metamorph. lib* 7.28. Ma cio non sempre s'osserva *Vestes quas geritis, sordida lana fuit* Idem *de Arte aman. lib.* 3 *Quæ loca Numidia appellatur.* Salust. *Jugurth. Cujus consulatus fuit initium ludi Compitalitii.* Cic. *in Pis.* Vi sono ancora de' luoghi, ne' quali sconcio sarebbe seguitar questa Regola, come *Magnæ divitiæ sunt lege Naturæ composita Paupertas.* Seneca *de Paupert.* Nè ben si direbbe, *est composita Paupertas. Contentum suis rebus esse, magnæ sunt, certissimæque divitiæ.* Cic. *Parad.* E per cio attenersi all'uso sempre sia il meglio.

REGGIMENTO DEL GENITIVO.

2. Se di due Sustantivi, che significano cose diverse, l'uno si dice dell' altro, debbesi il secondo mettere al Geni-

nitivo; *Amor virtutis*, L' amor della virtù. *Splendor lucis*, Lo splendor della luce. E tal Caso non è mai governato da altro, che da un'altro nome Sustantivo; benche spesso il nome, che 'l regge, sia sotto'nteso, come dimostreremo nello che siegue.

Puo similmente cotal Genitivo reggerne un' altro di cosa differente. *Cujus rei magnam partem laudis, atque existimationis ad Libonem perventuram*. Cef. *B. Ç. lib.* 1. *cap.* 26. Della qual cosa Libone riporterebbe gran parte della loda, e riputanza. Ed alle volte ancora un sol Nome regge due Genitivi differenti. *Quæ sit hominum querela frontis tuæ*. Cic. *in Pis.* Qual sia la doglianza, che gli Uomini fanno della tua sfacciataggine.

AVVERTIMENTO.

De' sensi diversi, ne' quali si prende il Genitivo.

ANche quando i Sustantivi pertengono alla medesima cosa, si mette spesso il secondo in Genitivo. *Regnum Galliæ*, il Reame di Francia. *Res cibi*, in vece di *cibus*. Fedro *Fab.* 65. le cose da mangiare, il cibo. *Oppidum Antiochiæ*, Cic. *Att lib.* 5. *Epist* 18. la Città di Antiochia. *Arbor Fici*. Id. l'albero del Fico. *Vitium iræ*, Oraz. *lib.* 1. *sat.* 3 *Nomen Mercurii est mihi*, Plaut. *Amph. Prol. g.* Il che è un'imitazion del Greco assai comune nel nostro Volgare.

Or quì fa luogo avvisare i diversi sensi, ne' quali prendesi il Genitivo, per far conoscere quanto ampiamente si distenda el fatto Reggimento, perciocche oltre agli esempj, ch'abbiamo addotti, in cui e' mostra il rapportamento del Nome Proprio all'Appellativo, o dell' Individuo alla Spezie, puo egli egualmente additare i rapporti.

Del tutto alla Parte; come *Caput hominis*, *Vertex montis*.

Della Parte al Tutto; come *Homo crassi capitis*, Uom di grossa pasta.

Del Soggetto all'Accidente, o all'Attributo; come *Facundia Ulyssis*; *Felicitas rerum*; *Color rosæ*.

Dell Accidente al Soggetto; *Puer optimæ Indolis*.

Della cagion' Efficiente all'Effetto; *Venus Praxitelis*; *Oratio Ciceronis*.

Dell'Effetto alla Cagione: *Creator mundi*.

Della cagion Finale all' Effetto; *Potio soporis*; *Apparatus triumphi*.

Della Materia al Composto; *Vas auri*.

Dell'Oggetto agli atti dell'animo, *Cogitatio belli*: *Officii deliberatio*; *Contemtus mortis*.

D'una cosa, che ad altra si riferisca; *Mater Socratis*.

Del Possessore alla cosa posseduta; *Pecus Melibæi*; *Divitiæ Crassi*.

Del Tempo; *Spatium horæ*; *Iter bidui*; *Temporis spatii*.
Di quel, che si fa in un certo tempo; *Tempus belli*; *Hora cœnæ*.
Del luogo: *Incola hujus urbis*; *Vinum majoris cadi*.
Del contenuto; *Cadus Vini*; *Navis auri*, *auri paleæ*. Cic. *Parad.*

E in tutti questi Reggimenti il Genitivo si potrà prendere attivamente, o passivamente, o nell'uno, e nell'altro senso insieme. Attivamente, *Providentia Dei*, la Providenza di Dio, colla qual ci governa. Passivamente, *Timor Dei*, il Timor di Dio, col quale è da noi temuto; *Præstantia animantium*. Cic. 1. *Off.* L'esfere le bestie da noi avanzate; *Patris pudor*, Teren. *And.* 1. 5. La reverenza, che si porta al Padre, il ritegno, che s'ha di fargli noja. Nell'uno, e nell'altro senso; *Amor Dei*, l'amore, col quale Iddio ama noi, o è amato da noi; *Victoria Germanorum*, la Vittoria degli Alamanni, così quella, ch'essi hanno acquistata, come quella, che si è avuta di loro.

Ne' quali tutti stà espresso il Sustantivo, da cui vien retto il Genitivo. Sonovi però altri passi, ne' quali il Sustantivo si sott'intende, come noi mostreremo per alcune Regole, e nelle Osservazioni, nella figura Elissi.

Spesso ancor gli Aggettivi, e Pronomi, essendo spezialmente Neutri, sono in vece del Sustantivo. *Ad id loci*. *Quid rei est?* *Abs te nihil literarum*. Cic. in luogo di *nullæ literæ*. *Dedit in jumtum dimidium minæ*. Ter. *Adel.* 3. 3. *Tantum habet fidei*, Gioven. *sat.* 6. benche debbavisi intender sempre *Negotium*, come direm dappoi.

Che 'l medesimo Nome accordandosi col Possessivo, regge anche il Genitivo.

Alle volte il medesimo Nome accordandosi col Possessivo regge anche con eleganza il Genitivo, o sia di Nome proprio, o d'altro; o che si riferisca alla medesima persona, o d'altra; come *Imperium tuum Apollinis*. Plaut. *Menæch.* 5. 2.

Nam herilem filium ejus duxisse audio — Uxorem Ter. *Phorm.* 1. 1.

Sine ulla dubitatione juravi, Rempublicam, atque hanc Urbem mea unius opera esse salvam. Cic. *in Pison.* *Solius enim meum peccatum corrigi non potest*. Idem *Att. lib.* 11. *Epist.* 15. *Ut nostro duorum jam hinc eventu cernatur, quantum eques Latinus Romano præstet*. Liv. *Dec.* 1. *lib.* 8. *cap.* 6. *Tuum hominis simplicis pectus vidimus*. Cic. *Philipp.* 2. *Literis tuis primorum mensium nihil commovebar*. Idem *lib.* 7. *Ep.* 17. *Quantum meum studium extiterit dignitatis tuæ*. Idem *lib.* 5. *Ep.* 8. *Nostra propugnatio, ac defensio dignitatis tuæ*. Idem *lib.* 1. *Ep.* 7.

Postquam arma Dei ad Vulcania ventum est. Æn. 12. 739.
Et Pater ipse suo Superum jam signat honore. Æn. 6. 780.

cioè *honore suo divino*, o *Divinitatis suæ*, facendo Giove, come supremo Iddio, fonte, ed origine della Divinità, della quale agli altri fra gl'Iddii annoverati fa parte. Ed in Terenzio, *Phorm.* 1. 2.

Paternum amicum me assimulabo virginis.

E' si potrebbe accumulare un' infinità di simiglianti esempj tutti contrarj alla Regola di Lorenzo Valla; e che fan chiaro quanto irragionevolmente e' ripigliasse l'antico Interpetre della

la Pistola *ad Corinth.* per aver detto, secondo la locuzion Greca: *Salutatio mea manu Pauli*.

Or tai Nomi congiunti a' Possessivi potrebbono reggere il Genitivo anche Participio, singolarmente ne' Poeti,

Cum mea nemo
Scripta legat vulgo recitare timentis. Hor.*lib.*1.*sat.*4.

Ma nella Prosa il Vossio, *lib.de Construct. cap.* 57. avvisa esser meglio esprimerlo per lo Relativo in sì fatti parlari, ove sia il Participio; come in Cic. *Sed omnia sunt mea culpa commissa, qui ab iis me amari putabam, qui invidebant. lib.*14.*Epist.* 1. *Vestra, qui cum summa elegantia, atque integritate vixistis, hoc maxime interest*. Idem *pro Sylla*. E si puo detta circuizione usare, anche quando non vi sia il Participio; come *Id mea minime refert, qui sum natu maximus*. Ter. *Adelph.*5.4. *Vehementer intererat vestra, qui patres estis*. Plin. *lib.* 4. *ep.* 13. Il che alla fiata è in pregio di maggior purità, e leggiadria. Vedi l'Avvertimento della Regola II.

Tutti i Nomi Verbali reggeano anticamente i Casi de' loro Verbi.

Oltracciò è da por mente, che 'l Nome Verbale puo pur'esso governar' il Caso del suo Verbo in cambio del Genitivo. Perche sicome ben si dice, *Reditio domum*, Cef.*lib.*1.*de B.G.*non altrimente, che *Redire domum*; *Traditio alteri*, Cic.*in Top.*della medesima maniera, chè *Tradere alteri*: e come ha lo stesso Cicerone detto: *Quid si Justitia est obtemperatio scriptis legibus, institutisque populorum.* 1.*de legib.* Così anticamente diceasi, *Curatio rem*, o *Curatio rei*; *Tactio rem*, o *Tactio rei*. *Quid tibi hanc curatio est rem?* Plaut.*Amph.*1.3.*Quid tibi ergo meam* (ollam) *me invito tactio est?* Idem *Aulul.*4.10. E perciò i Gerondj, e' Supini, che non son'altro, che Nomi Sustantivi, reggono altresi i Casi de' loro Verbi, come noi dimostreremo nelle Osservazioni.

R E G O L A VII.

Di alcune Particelle, che reggono il Genitivo.

L'uso a queste Particelle
Il secondo regger feo,
Instar, Ubi, Tunc, Sat, Eo;
E compagne fieno ad elle,
Ergo, *e* Pridie; *imperciò dei*
Dir, Postridie ejus Diei.

E S E M P J.

Molti Avverbj reggono il Genitivo.

Que' di Tempo: *Tunc Temporis*, In quella stagione. *Postridie absolutionis*, il giorno dopo l'assoluzione. *Pridie hujus diei*, Il giorno avanti. Ma attendi questo, che qualor si dice, *Pridie Nonas*, Il giorno avanti le None, o simil cosa, l' Accusativo è retto quivi dalla

Preposizione *Ante* sotto 'ntesa.

Que' di Luogo; *Ubi terrarum*, In qual parte del Mondo. *Unde gentium*, Di qual nazione. *Nusquam gentium*, In niuna parte. *Longe gentium*, Ben lungi di qui. *Eo consuetudinis adducta res est*, La cosa è condotta a tal costume. *Huc malorum ventum est*, Si è giunto a tale. *Petr. Canz.* 31. A tal son giunto.

Que' di Quantità: *Sat fautorum*, Parziali assai. *Affatim materiæ*, Molto di materia. *Amplius liberorum*, piu figliuoli.

Si dice ancora, *Instar montis*, A guisa d'un monte: *Illius ergo*, Per cagion di colui; e simili.

AVVERTIMENTO.

La ragion, per la quale si mette il Genitivo dopo le mentovate Particelle, si è, perche si prendon come Nomi Sustantivi. *Instar* è un Nome significante il Modello, e Toscanamente l'Innanzi, come *Exemplar*: *Quantum instar in illo est*. Virg. *Æn.* 6. 865. *Parvum instar*. Liv. *Dec.* 3. *lib.* 8 *cap.* 9. Vedi *facc.* 246. *Ergo* viene dall' Ablativo Greco ἔργῳ. *Pridie*, e *Postridie* son dall' Ablativo *Die*. E gli altri del pari si son presi come Sustantivi.

In quanto agli Avverbj di Quantità puo dirsi, che vengano dal Nome Aggettivo, serbandone maisempre la natura, e supponendo *Negotium* per Sustantivo: *Multum cibi*, cioè *multum negotium cibi*; e *negotium cibi* per *cibus*: in quella guisa appunto, che Fedro disse: *Res cibi*, schiettamente per lo mangiare. Se pur non vogliam dirla una foggia Grechesca, in cui si suppone la Preposizione *in*. *Parum vini*, cioè, *in vini*, come noi diciamo: Un pò di vino. Ma verrà ciò meglio esaminato nelle Osservazioni al Cap. degli Avverbj.

REGOLA VIII.

De' Nomi di Propietà, di Biasimo, e di Lode,

Se alcun Nome notar voglia
Proprietà, Biasimo, o Lode;
Il Secondo d' aver gode,
E 'l Sesto anco vien che toglia.

ESEMPJ.

Il Nome di Proprietà, di Biasimo, e Vitupero, oppure di Lode si mette al Genitivo, o all' Ablativo: *Puer ingenui vultus*, Un garzone di vago aspetto. *Vir maximi animi*, Uom di grandissimo coraggio. *Homo præstanti prudentia*, Uom di gran prudenza. *Eunuchus nomine Pothinus*, Ces. *B. C. lib.* 3. *cap.* 108. Un' Eunuco chia-

chiamato Potino. *Mulier ætate integra.* Ter. *Andr.* 1. 1. Una Femmina nel fior degli anni.

AVVERTIMENTO.

QUando vi è 'l Genitivo, niente differisce dalla Costruzione di due Sustantivi; percioche dicendosi, *Vir maximi animi*; *Vir* è quello, che regge *animi*.

Quando vi è l'Ablativo, egli è retto da una Preposizion sotto intesa. Perche *Mulier ætate integra*, è lo stesso, che dire, *in ætate integra*. *Pothinus nomine*, val quanto, *ex nomine*. E perciò gli Antichi vi metteano la Preposizione ancora. Percioche, come Terenzio ha detto, *Adel* 3. 3. *Homo antiqua virtute, ac fide*; così Plauto, *Trinum* 4. 4. *Amicus fidus, & cum magna fide*. E nello *Sticho*, 1. 3. *Microtrogus nomine ex vero vocor*. Ed oggi li quasi in tutte le Lingue usano la Preposizione: Uomo di gran sapere; come se dicesse, *De præstanti doctrina*. Ed è bello osservare, che nel volgar nostro le Preposizioni quasi in tutti li Reggimenti ci san palese, dove dobbiam intenderle nel Latino.

Cicerone ha unito alcune volte insieme questi due Reggimenti del Genitivo, e dell'Ablativo: *Lentulum eximia spe, summæ virtutis adolescentem lib.*1 *Epist* 7. E noi vedremo appresso, che quel che regge uno di sì fatti Casi, regge per lo piu anche l'altro.

REGOLA IX.

De' Nomi Aggettivi derivati da' Verbi, ed altri.

1. *I Verbali portan seco*
Il Secondo: Tenax Iræ.
2. *Giugni quel che suol venire*
Dall' interno 3. *ò pur dal Greco*.

ESEMPJ.

1. MOlti Aggettivi prendon dopo loro il Genitivo.

Que' che vengon da' Verbi, come: *Tenax iræ*, Chi dura nello sdegno. *Amans Virtutis*, Amador della Virtù. *Fugax vitii*, Fuggitor del vizio. *Patiens laboris*, Sofferente del travaglio. *Avidus novitatis*, Desideroso di novità. *Appetens alieni*, Avido dell' altrui. *Religionum colentes*, Divoti, cui sono in pregio le Divozioni.

2. Que' che notano qualche pensiero, affetto, o desiderio, o scienza, o ignoranza, o colpa, o cose simili, che riguardan l' interiore, o la coscienza; come *Conscius sceleris*, Cic. *pro Dejot*. Chi sentesi colpevole d'un misfatto. *Anxius gloriæ*, Liv. *Dec.* 3. *lib.* 5. *cap.* 25. Chi è ansio, o vago di gloria. *Securus damni*, Chi non ha timore di perdita. *Timidus procellæ*, Timoroso dalla tempesta,

Peritus Musicæ, Chi sa di Musica: *Musicorum perstudiosus*, Cic. *lib.5.Tusc.* Studiosissimo della Musica. *Rudis omnium rerum*, Idem *pro Sext.* Mal fornito di tutte le cose. *Mihi vero fatigationis hesternæ etiam nunc saucio da veniam*, Apul. *lib.2.Met.* Scusami, poiche mi ritrovo insino ad ora faticato del travaglio d'ieri. *Insolens infamiæ*. Cic. *At.lib.2.Epist.21.* Chi ha vivuto senza infamia.

3. Molti ancora reggon' il Genitivo, particolarmente ne' Poeti, ed è maniera Greca. *Lassus viarum*, Stanco del cammino. *Felix, ac libera legum*, Lucano *lib.6.* Felice, ed esente dalle leggi. *Vini, somnique benignus.* Oraz. *lib.2.Sat.3.* Chi hà bevuto, e dormito bene. *Miror te purgatum illius morbi*, Idem *ibid.* Mi ammiro, che sia tu libero da quel male. *Pauper argenti*, Idem *ibid.* Povero di danari: e simili, che l' uso insegnerà. Ma conviene esser' alquanto ritenuto in servirsi di simili modi, se non si osservano ne' buoni Autori: anzi ve ne ha di molti, non sol' in Tacito (mettendo in disparte i Poeti) ma in Salustio, e Livio altresì, che non si debbono imitare.

A V V E R T I M E N T O.

Differenza del Participio, e del Nome Verbale.

IL Participio nota sempremai qualche tempo, ma 'l Nome Verbale nò, così *Amans virtutem*, significa colui, che attualmente ama la virtù; ed *amans virtutis*: colui, ch' è amante della virtù, cioè, ch' è avvezzo ad amarla: onde *Amans* quì è lo stesso, che *Amator*. Il Participio diventa ancora ordinariamente Nome, pigliando il Genitivo, quando il Verbo non ha Supino, da cui possa formarsi altro Nome in *OR*; come *Indigens pecuniæ*, e simili. Benche possa egli divenirlo anche allor, che ha il Nome in *OR*, e nel Preterito stesso, come in Salust. *de Bell.Catil. Alieni Appetens, sui Profusus*, in vece di *Profusor,&c.* Per questa medesima cagion dicesi similmente spesso *Studentes*, per *Studiosi*, o *Scholastici*, *Medentes*, per *Medici*.

Nihil artes posse Medentum. Ovvid. *lib.15.Met.3.* E simili.

Dal dianzi detto facil cosa è conoscere la cagion di sì fatto Reggimento de' Nomi Verbali, la quale è la medesima, che de' due Sustantivi; poiche *Amans virtutis* è posto per *Amator virtutis*. Il che avviene anche in altri Aggettivi: *Amicus, Patris*. *Veritatis amicissimus*, Cic. *lib.1 de Off. Affinis Regis. Domini similis es.* Terenz. *Eun.3.2 Catilinæ similes*, Cic. *Æqualis, par, affinis, cognatus, propinquus ejus*, che si dicono così, come *Frater ejus*.

Quanto è agli altri, che abbiam prossimamente toccati, c' prendono il Genitivo più tosto per certa fattezza Greca, che v'accop-

pia

pia tal Caso, sotto'ntendendovi *in*, *De*; *Propter*, *Causa*, o *χάριν*, *Gratia*. Perche *Timidus procellæ*; è lo stesso, che *Causa procellæ*, e così degli altri.

Degli Aggettivi in BUNDUS.

I Nomi Verbali in *BUNDUS* reggono l'Accusativo, come i Verbi, da' quali son formati; e perciò dicesi, *Populabundus agros*, *Vitabundus castra*, siccome si dice, *Populari agros*, *Vitare castra*; e similmente degli altri. E per tal ragione lo Scioppio gli annovera tra' Principj; benche su lieve fondamento, non seguendo cotesti l'Analogia degli altri. Senzache' Participj non son così chiamati, perchè reggono il Caso del Verbo, essendo cio comune anche a' Sustantivi Verbali; ma perche essendo Nomi, nella loro significazione, non altramenti che' Verbi, qualche tempo contengono.

R E G O L A X.

De' Verbi Patetici.

1. *Sempre il Caso Genitivo*
Il Patetico de' avere.
2. Miseror *il Quarto chere.*
3. *E certi anche l'Ablativo.*

E S E M P J.

Mettiam qui questa Regola per lo rapporto, che somiglianti Verbi han colla Regola antecedente.

1. I Verbi Patetici, cioè que' che notano passione, o affezione dell' anima, pensiero, o disposizion della mente, o cose simili, prendon dopo loro il Genitivo: *Miserere fratris*, Abbi compassion del fratello. *Hic animi pendet*, Questi stà intra due. *Satage rerum tuarum*, Abbi cura della tua roba. *Vereri alicujus*, Terenz. *Phorm.* 5.8. Aver timore d'alcuno. *Lætari malorum*, Virg. *Æn.* 11. 280. Goder delle disavventure.

2. *Miseror*, *aris*, regge l'Accusativo: *Miserari fortunam alicujus*, Aver compassion dell'altrui sciagure.

3. Certi ancora di questi Verbi piglian dopo loro non solamente il Genitivo, ma anche l'Ablativo: *Discrucior animi*, o *animo*; Io mi sento consumare. *Animi se angebat*, Ter. *Heaut. Periochia*, S'angosciava nell' interno. *Angor animo*, Mi affanno. *Animi pendeo*, Cic. *lib.* 1. *de legib.* e *Animis pendemus*, Idem *lib.* 1. *Tusc.* Nè sì, nè nò nel cor mi suona intero. Petr. *Son.* 136. *Desipere mentis*, Plaut. *Epid.* 1.2. *Desipere animo* (piu usato) Vaneggiare.

Falli animi, Lucrez. *lib.* 1. 98. *Falli animo* (piu in uso) Ingannarsi. Si dicea ancora, *Fastidire alicujus*, Plaut. *Aulul.* 2. 2. Avere a schifo alcuno. Ma ora regge meglio l'Accusativo.

AVVERTIMENTO.

SI possono a questi ridurre i Verbi di desiderio, d'Ammirazione, d'Astenersi, di Rifiutare, d'Aver cura, di non Curare, di Cessare, di Perdonare, di Liberare, di Partecipare, ed altri, che trovansi col Genitivo, ad imitazion de' Greci, che simile Reggimento spessissime volte usar sogliono a cagion delle loro Preposizioni, che reggono questo Caso, il quale bene spesso e' suppongono eziandio senz' esprimerlo.

Ma poiche noi non abbiamo in Latino somiglianti Preposizioni, per render ragione di questo Reggimento, qualor vi sarà il Genitivo, si puo sotto'ntendere un'altro Nome generale, che'l regga: *Discrucior animi*, supple, *dolore*, *cura*, o *cogitatione*, *mente*, *&c.* Come disse Plaut. *Nullam mentem animi habeo*. *Cistell.* 2. 1. Se vi sarà l'Ablativo, si sotto'intende, *In*, *De*, *Ab*, come se dicesse, *Discrucior in animo*. *Pendemus ab animis*, *&c.*

Quanto è agli altri: *Miserere fratris*, si puo sotto'ntendere, *fratris caussa*, Muoviti a pietà per cagion del fratello.

REGOLA XI.

Di *Sum*, *Refert*, ed *Interest*.

1. *Il Secondo ha* Sum *ancora*.
2. Refert, Interest, Mea, Tua,
Cuja, Nostra, Vestra, Sua,
Pe'l Secondo, *avran talora*.
3. *D'essi il Retto Neutro* Est *ha*,
E Meum Est; Tuum Est *dirà*.

ESEMPJ.

1. IL Verbo *Sum*, e questi altri due *Refert*, ed *Interest*, quando significano il Dovere, la Possessione, l'Appartenersi, vogliono il Genitivo. *Sum ejus opinionis*, Io così sento. *Nullius sum consilii*, Teren. *Andr.* 3. 5. Non sò che diliberare. *Tu non es* CHRISTI, Tu non sei Discepolo di CRISTO. *Est veri Christiani contemsisse divitias*, E' cosa propria del Cristiano dispregiar l'avere. *Tantæ molis erat Romanam condere gentem.* Virg. *lib.* 1. 37. Tanto era grande l'impresa di fondare il Popolo Romano. *Omnium refert*, E' utile a tutti. *Interest Reipublicæ*, Importa alla Repubblica.

2. Agli ultimi due, cioè *Refert*, & *Interest* in vece del

del Genitivo de' Pronomi Possessivi, si danno questi Casi: *Nostra refert*, E' util nostro. *Et Tua, & Mea maxime interest te recte valere.* Cic. *lib.*16.*Ep.*6. Importa assai bene e a te, e a me, che tu sia sano. *Hoc illorum magis, quam Sua retulisse videtur.* Salust. *de Bel. Jugurth.* Sembra, che a coloro piu rilevasse, che a lui. *Cuja interest?* Cic. *apud Prisc.lib.*12. A chi maggiormente importa?

3. *Est* al contrario in vece del Genitivo piglia il Nominativo Neutro di questi medesimi Pronomi: *Meum est hoc facere*, Tocca a me cio fare. *Nostrum est pati*, A noi s'appartiene il sofferire. *Si memoria forte defecerit, Tuum est, ut suggeras.* Cic. *lib.*1. *de Finib.* Se per avventura mi dimenticherò, avrai tu cura rammentarlomi. *Cujum pecus* (sup. *est*) *an Melibæi?* Di chi è la greggia? di Melibeo forse? *Virg. Ecl.*3.

AVVERTIMENTO.

I Due Reggimenti del Genitivo, e del Pronome, si possono con eleganza unire ne' Nomi di Prezzo: *Illud mea magni interest*: e ne'Nomi Proprj: *Non mea Cæsaris interest*. Ma rispetto agli altri, benche si possa dire; *Interest tua Oratoris*; *Refert mea militis*: debbesi tuttavia usare il Relativo, come in Terenzio, *Adelp.*5.4. *Id mea minime refert, qui sum natu maximus*. Vedi sopra *facc.*419.

Quando dunque si mette quì il Genitivo, si sotto'ntende sempre un'altro Nome: *Sum ejus opinionis*; supple, *Vir*, *Philosophus*, *Doctor*. *Non est Regis*; supple *officium*, &c.

In quanto a *Refert*, ed *Interest*, il Sanzio, *lib* 3. *cap* 5. e lo Scioppio, dopo lo Scaligero, e Donato, vogliono, che questi Casi *Mea*, *Tua*, *Sua*, sieno Accusativi Neutri, e conseguentemente *Mea interest*, sia lo stesso, che *Est inter mea negotia*. E in quanto a *Refert*, dicono essere la medesima cosa il dire, *Mea refert*, che qualor dicesi, *Hoc rem tuam minime refert*. Dove il *Refert* ritien la forza del Verbo Attivo.

Il Vossio allo'ncontro, *lib.de Constr.cap.*29. dopo Lorenzo Valla, Saturnio, e Prisciano, dice, che questi sono Ablativi Femminini, che Prisciano risolve per l'*In*, *Interest*, o *Refert mea*, in vece d'*in re mea*: della medesima maniera, che si dice: *In re mea est*, nello stesso senso; Di cio a me cale, tocca a me. Perlocche l'avviso del Sanzio, ch'e'non sia Latino il dire. *Hoc est in re mea*, ha piu d'ardimento, che di verità; poiche oltre al luogo di Plauto, *apud Voss.Utrumve veniant, necne, nihil in re est mea*: Terenzio ancora disse: *Si in re est utrique, ut fiant, arcessi jube*. Andr. 3. 3. Comunque altri leggano *in rem*, sicuramente così il cita Linacro, e'l serbano i Manoscritti, di cui servito si fu Rivio, e que' del Vossio.

Quel che sembra decidere tal quistione si è, che truovansi in Ablativo tali parole ne' Versi:

. . . . . *Vos me indotatis modo*

Pa-

Patrocinari fortasse arbitramini.
Etiam dotatis solet. C. *Quid id nostra?* Ph. *Nihil?* Ter. *in Phor*. 5. 7.

Dove il Verso non varrebbe nulla, se *Nostra* non fusse Ablativo; il che si rende piu chiaro per questo Verso di Plauto, che a *Mea* sotto'ntende *Gratia*:

Mea istuc nihil refert, tua refert Gratia. *in Pers*. 4. 3.

Perche *Mea refert*, *mea interest*, non altro propriamente vuol dire, che *Mea causa*, o *mea gratia*, in vece di *Mea de causa*, *mea de gratia*.

Di che si deduce con facilità la ragion del Reggimento del Genitivo. Perche quando si dice *Refert naturæ hominum*, &c. *Interest Ciceronis*, *Civium*, *Reipublicæ*, basta l'intendervi *Causa*, o *Gratia*, non altrimente, che' Greci suppongono spesso χάριν, o ἕνεκα; e sarà lo stesso, che *Interest Ciceronis gratia*; *Refert Civium causa*, &c.

Quanto è a *Meum*, *Tuum*, *Suum*, e gli altri, scorgesi chiaramente, che sono Aggettivi, a'quali bisogna sotto'ntendere il Sustantivo, come *Officium*, *Negotium*, &c.

REGOLA XII.

Significazion naturale del Dativo.

1. *Ogni Acquisto il Terzo addita*,
O di ree cose, *o di buone*,
E'l Rapporto, *Intenzione*,
2. *E Comando*, 3. *Eccesso*, 4. *Aita*.
5. Sum, 6. *e* Gratulor *quest' ha*,
Medeor, Faveo, *e* Studeo; *il regge*
Anche Occurro. 7. *Ad altra legge*
Juvo, *e* Jubeo *s'atterrà*.

ESEMPJ.

1. IL DATIVO, secondo il suo Nome, che vien da DARE, significa sempre qualche Acquisto, o Attribuimento di bene, o di male; ovvero qualche Rapportamento, così nelle cose, come nell'intenzione: essendo sempre a guisa del fine, a cui s'indrizza alcuna cosa. E perciò in ogni parte in cotal senso si mette tanto dopo Nomi, quanto dopo Verbi, per esprimere non solamente la persona, ma anche la cosa, a cui si fa tal rapporto, e attribuimento.

DOPO NOMI: *Tu illi amicus*, Tu se' di lui amico. *Affinis Regi*, Parente del Re. *Conterminus Galliæ*, Confinante alla Francia. *Par virtuti oratio*, Cic. *pro Leg. Manil*. Eguale al valor la dicitura. *Prodigiis similia*, Idem *pro Ligar*. Somiglianti a Prodigj. *Auctor consiliis*, Virg. *Æn*.

Æn.11.339. Il primo a consigliare. *Conscius facinori*, Cic. *pro Cluentio*, Partecipe del misfatto. *Superstes dignitati*, Soppravvivente alla dignità. E così gli altri, specialmente que' che significano Comodo, Incomodità, Favore, Diletto, Fedeltà, o simil cosa.

DOPO VERBI: *Tibi soli amas*, Ami solo a tuo prò. *Hoc mihi non sapit*, Cio non mi sà di nulla. *Tibi peto*, Domando per te. *Non omnibus dormio*, Io non dormo per tutti. *Metuo exercitui*, Io temo dell' Esercito. *Assuescere labori*, Ausarsi alla fatica. *Mihi peccat, si quid peccat*, Terenz. *Adelph*.1.2. S'egli pecca, mio danno. *Neque istic, neque alibi tibi usquam erit in me mora*. Idem *Andr*.2.5. Nè quì, nè altrove, sarò men pronto ad ubbidirti. *Huic cervixque, comaque trahuntur per terram*, Virg. *Æn*.1.481. La cervice, e la chioma di costui sono strascinate per terra. *Pennas, Pavoni quæ deciderant, sustulit*, Fedro *fab*.3. Si prese le penne, ch'erano cadute al Paone. Così de' Verbi

D'OBBEDIRE: *Obedire, parere, morem gerere alieni*, Obbedire ad alcuno. *Auscultare parenti*, Esser' obbediente, compiacere al genitore. *Non parebo dolori meo, non iracundiæ serviam*. Cic. *de Provinc.Cons*. Non mi farà trascorrere il mio dolore, non mi darò in preda allo sdegno.

DI RESISTERE: *Obstat, repugnat voluptas sanitati*, I piaceri contendono lo star sano.

D'ESSERE UTILE: *Providere rebus suis*, Provvedersi, mettere in assetto i suoi affari. *Consulite vobis, prospicite Patriæ*. Cic. 4. *in Catil*. Badate a voi, ed abbiate l'occhio alla Patria.

DI NUOCERE: *Nocet mihi cibus*, Il mangiare mi fa danno. *Mentis quasi luminibus officit altitudo fortunæ*, L'altezza dello stato oscura il lume della mente. *Invidere alicui*, Cic. Invidiare alcuno.

Così ancora gl'IMPERSONALI: *Mihi libet, placet*, Mi piace. *Tibi licet*, A te è permesso. *Nobis decet*, Ter. *Adelph*. 5. 8. Conviene a noi. *Quid refert intra naturæ fines viventi*. Oraz. *lib*. 1. *sat*. 1. Che importa a chi vive con-

conforme alle leggi della natura. E così nel rimanente. Ma niuna cosa questo fa tanto apertamente comprendere, quanto le maniere, e l'espressioni della nostra Italiana favella.

Vi sono impertanto alcuni Verbi, che potrebbono arrecar difficultà a' Scolaretti; e per tal cagione ho voluto con ispezieltà notargli nella Regola, quantunque avrebbonsi potuto comprender nella generalità.

2. QUE' DI COMANDARE, Imporre, Ordinare: *Præcipio, Impero, Præscribo tibi*, Io ti comando, t'ingiungo, t'ordino.

3. I VERBI D'ECCELLENZA: *Præstat*, *Excellit virtus divitiis*, La virtù è da troppo piu, che le ricchezze. *Anteferre pacem bello*, Prepor la pace alla guerra. *Antecellit sensibus Gloria Cælestis*, La Celestial Gloria i sensi vince dassai. *Præsidere populis*, Soprastare, reggere i popoli.

4. I VERBI D'AJUTARE: *Opitulari*, *Auxiliari*, *Subvenire alicui*. Ajutare, e sovvenire alcuno. *Succurrere miseris*, Soccorrere a' miserabili.

5. SUM: *Est mihi liber*, Io ho un libro, quasi dicesse, egli s'appartiene a me. *Est mihi iter in Lemnum*, Io vò a Lenno. *Caussa fuit pater his*, Di tai cose mio padre ne fu cagione.

Altrettale giudicherai di quest' altri parlari: *Radix vescendo est decocta*. Plin. *lib.*21.*cap.*15. La radice cotta è buona a mangiare. *Quæ restinguendo igni forent*.Liv. *Dec.* 3.*lib.*10.*cap.*3. Che sarebbono atte a spegner' il fuoco. Ma qui sembra il Dativo potersi reggere da qualche Aggettivo sotto 'nteso; come *Aptus*, *Par*, *Idoneus*, che tal volta si esprimono.

I COMPOSTI DI SUM: *Adesse patri*, Aver cura di suo padre. *Adesse Sacro*, Assister' alla Messa. *Deesse officio*, Mancare al dovere. *Praeesse exercitui*, Esser conduttore dell' esercito.

6. ALCUNI VERBI PARTICULARI: *Gratulor tibi*, Mi congratulo, mi rallegro con esso teco. *Medetur animo virtus*, La virtù guerisce l'animo. *Favere Nobilitati*, Esser della fazione de' Nobili. *Velle, aut Cupere alicui*, Cic.

in

in piu luoghi, Intendere all'utilità d'alcuno. *Studere lectioni*, Studiar la lezione. *Studere Eloquentiæ*, Dar'opera all' Eloquenza. Benche si dica ancora, *Studere aliquid*, in significato di Desiderare, Ter. Cic. Oraz. *Occurrere alicui*, Farsi altrui incontro.

7. Eccetto da' Verbi d'Ajutare JUVO, che regge l'Accusativo, secondo la Regola generale. *Juvare aliquem*, Ajutare alcuno. Per *Juvat*, vedi la Regola XV.

Ma JUBEO non si mette mai col Dativo nè da Cicerone, nè da altro Autor puro. La Costruzion naturale, e ordinaria di tal Verbo, è di congiungerlo coll'infinito, o solo, o preceduto dal suo Accusativo: *Literæ tuæ rectè sperare jubent*. Cic. *Att.* 12. *Ep.* 7. Le tue lettere mi fanno intendere, ch' io abbia buona speranza. *Jubeo te bene sperare*. Id. *pro Dejot.* Voglio, che tu debba sperar bene.

A V V E R T I M E N T O.

Egli è mestier dunque avvertire, che non sarebbe Latino a tratto, *Jubeo te, ut bene speres, ut hoc facias*. Perche se *Jubeo* si truova sol coll' Accusativo della Persona, questo Accusativo è sempre retto dall' Infinito sotto'nteso; come in Cic. *ad Att. lib.* 6. *Epist. ult. Et hercle, ut me jubet Acastus, confido te jam, ut volumus, valere*: dove si sotto'ntende, *ut me jubet facere*. *Literas, non quæ te aliquid juberent*. Cic. *lib* 13. *Ep.* 26. sup. *Facere*. *Excepere Patres, ne postea eosdem Tribunos juberent*. Liv. *Dec.* 1. *lib.* 3. *cap.* 12. sup. *Esse*. *Jubeo Chremetem*. Ter. *Andr.* 3. 3. supple *salvere*.

Ma comeche *Jubeo* non riceva l' Accusativo della Persona, prende egli perciò certi Accusativi di cosa; come *Quid*, *Hoc*, *Illud*, *Id*, *Aliquid*, *Nihil*, *Pauca*, *Multa*, *Unum*, *Duo*, *Tantum*, *Quantum*; e simiglianti. *Lex jubet ea, quæ facienda sunt*. Cic. *lib.* 1. *de Legg.* *Renuis tu, quod jubes alter*. Orazio, *lib.* 2. *Ep.* 2.

Per tutto questo gli Autori men puri hanno apposto a *Jubeo* il Dativo: *Ubi Britannico jussit exurgere*. Tacito, *Annal. lib.* 13. *cap.* 33. *Hispanis, Gallisque jubet*. Claud. *lib.* 2. *in Ruf.* 155.

Di alcune Costruzioni estraordinarie col Dativo.

Debbonsi ridurre a questa Regola molti Nomi, che di lor natura parrebbon voler meglio il Genitivo; come in Plauto, *Pseud.* 1. 2. *Vino modo cupidæ estis*. In Ovvidio, *Participem studiis lib.* 2. *de Pon. El.* 7. O richieder l'Ablativo colla Preposizione; come in Cic. *Alienus caussæ. pro A. Cæcina*. In Quintil. *lib.* 12. *cap.* 10. *Diversus huic*: benche sia piu acconcio, *Alienus a caussa*, *Diversus ab hoc*, &c.

Per questa Regola ancora *Par*, e *Similis* reggono il Dativo, non solamente quando si fa comparazione d'una persona ad un'altra, come appresso Orazio, *lib.* 1. *Od.* 6. *Tydidem Superis parem*, o d'una cosa con un' altra, che si rapporti a quella, come *Par virtuti*

ti oratio.Cic. *pro Leg. Man.* ma d'una cosa altresì colla persona, e con altra cosa, a cui non possa riferirsi; come nella Legge, *L.29.de liber. cau. In pari caussa ceteris servus habendus est*. Ed in Orazio: *Cum magnis parva mineris - - - Falce recisurum simili te lib.1.sat.3.* Poiche minacci ricidere le colpe leggiere colla falce simile a' delitti gravi, cioè, dare a' piccioli difetti la pena dovuta a' grandi. Il che è comunissimo tra' Greci.

Οὐ γὰρ μετεῖχες τὰς ἴσας πληγὰς ἐμοί. Aristoph. *in Pluto.*
Non enim participasti pares plagas mihi:

Debbonsi parimente riducere alla stessa molti Verbi, che richiederebbono più tosto l'Accusativo, come: *Cætera, quæ huic vitæ comitantur*. Cic. *lib.5. Tusc.Pergin' precari pessimo*.Plaut.*Asin.* 2.4. *Curare rebus alienis*. Idem, *Trucul.*1.2. *Voluptati mæror sequitur*. Idem, *Amphit.*2.2. *Homini servo suos. Domitos habere oportet oculos*. Idem, *Mil.*2.6.in vece di *Hominem servum habere oportet; &c. Id Alcibiadi diutius celari non potuit*. Corn. Nep. *in Alcib. Ut messem hanc nobis adjuvent*. Gell.*lib.2.cap.29.*

Similmente altri molti, cui meglio stà l'Accusativo, o l'Ablativo colla Preposizione; veggonsi pur col Dativo; come appo Tito Livio; *Dec.1.lib.2.cap.1.Incidere portis*, per *in portas.Et magno bellare parenti*, Stazio, *lib.8.Theb.*423.in vece di *cum magno parente, Longe mea discrepat istis --- Et vox, & ratio*. Orazio, *lib.1.sat.6.* in luogo di *discrepat ab istis*. *Nec sic enitar Tragico differre colori*. Idem, *ad Pisones*.Ed altri moltissimi, che sono anche più usitati fra' Greci, che fra' Latini.

Per questa medesima Regola pur si mette il terzo Caso dopo i Verbi Passivi: *Neque cernitur ulli*. Virg.1.*Æn.*444.per *ab ullo. Cui non dictus Hylas puer*.Idem, 3.*Georg.*6. *Ego audita tibi putabam*. Cic.ad *Att.lib.*13.*Ep.*24.*Honesta bonis viris, non occulta quæruntur*. Idem 3.*de Off.Nunquam enim præstantibus in Republica gubernanda viris laudata est in una sententia perpetua permansio*. Idem *lib.*1. *Ep.penult.*e simili. Vedi la Regola XXX. nell'Avvertimento.

A questa ancora conformasi la preghiera della Chiesa: *Miserere nobis*. Ma per intendere, se nell'uso più puro a *Misereor*, o *Miseresco*, come anche a *Facio*, *Allatro*, *Interest*, ed altri, siasi il Dativo apposto; vedi più innanzi la Lista de' Verbi di diverso Reggimento.

Per fine si dee essere attento, che *Non esse solvendo* è un Dativo, a cui sotto'ntendesi *æri alieno*. Perche, secondo il Budeo, per abbaglio de' Copiatori hassi in Tito Livio, *Dec.4. lib.1. cap.14. Nec tamen solvendo ære alieno Resp. erat*, e debbesi ivi leggere, *æri alieno*; come lo stesso Autore ha detto, *ibid.lib.4. cap.31. Qui oneri ferendo essent*; e simili.

REGOLA XIII.

De' Verbi, che prendono due Dativi.

Due Dativi sian renduti
A Do, Sum, Habeo, Verto,
E ad altro stuolo incerto:
Come Id mihi erit saluti.

ESEM-

E S E M P J.

A Certi Verbi soglion venir dietro due Dativi, uno della Persona, a cui la cosa accade, e un' altro del Fine, per cui quella tal cosa s' attribuisce alla Persona; come *Sum*, *Habeo*, *Do*, *Verto*, *Tribuo*, *Duco*, *Relinquo*, *Puto*, ed altri. *Est illi lucro*, *voluptati*, *honori*, *infamiae*, *&c.* Gli reca guadagno, piacere, onoranza,, vergogna, e simili. *Do*, *relinquo tibi pignori*; Ti do, ti lascio in pegno. *Utrum studione id sibi habet, an laudi putat Fore, si perdiderit gnatum?* Ter. *Adelph.*3. 3. S' imbriga egli forse, sollecita artatamente di metter in fondo suo figliuolo, o crede, che di cio debba onor' acquistare?

Jam sibi tum curvis male temperat unda carinis. Virg. 1. *Georg.*360. Cominciano l'onde a malamenar fieramente le navi.

A V V E R T I M E N T O.

S' Intralascia spesso il Dativo della Persona dopo sì fatti Verbi, e vi riman solo quel della Cosa: *Exemplo est Regulus*. Plin. *lib.* 4. *Ep.*7. *Quae quidem*, *vel optimis rebus*, *& usui*, *& delectationi esse possent*. Cic. *lib.*4.*epist.*3. Le quali di vero, anche nella somma felicità, potrebbono e giovamento, e diletto arrecare.

Arrogete a' sopraddetti i seguenti esempj: *Est mihi nomen Petro*. *Cui nunc cognomen Iulo*. Benche pur dicasi per Apposizione: *Cui cognomen Iulus*, o col Genitivo, *Cognomen Iuli*, come *Flumen Rheni*; ed anche secondo alcuni, *Cognomen Iulum*, pigliandol come Aggettivo. Sarebbe però errore il dir per esempio: *Est mihi nomen Petrum*, quando il Nome non puo pigliarsi in forma d'Aggettivo.

R E G O L A XIV.

Dell' Accusativo, che dopo se il Verbo regge.

1. *Della Cosa il Verbo Attivo*
Regge sempre il Quarto Caso.
2. *Ed a' Neutri in piu d' un caso*
Dato vien l' Accusativo.

E S E M P J.

1. I Verbi Attivi, e que' c' hanno la significazione Attiva, reggono mai sempre dopo se l'Accusativo o espresso, o supposto della Cosa, o per me' dir del Soggetto, in cui passa la lor'azione: *Virtus sibi gloriam parit*; La virtù s' acquista gloria. *Venerari aliquem ut Deum*, cio che Bocc. nella *Canz.* dopo la N.12. Te adorando

do, com' un mio Iddio. *Et me destinat ara. Æn.2.129.* Diputami ad esser sacrificato.

2. I Verbi Neutri hanno anch' essi sovente l'Accusativo. Primieramente, perche posson sempre regger l'Accusativo del Nome, da cui son formati; come *Vivere vitam*, *Gaudere gaudium*. Ter. *Andr.5.5.* Vivere, Godere. *Ludere ludum*, *Eun.3.5.* Giucare. *Servire servitutem.* Cic. *in Top.* e *pro Mur.* Esser servo, servire. *Eadem peccare semper*, sup. *peccata*, Commetter sempre i medesimi peccati.

Secondo, posson reggere l' Accusativo de' Nomi di significazioni simigliante alla loro: *Ire viam*, Andare. *Sitire humanum sanguinem*, Aver sete di sangue umano. *Olet unguenta.* Ter. *Adelph.1.2.* Render'odor d'unguenti. *Sonat horrendum*, ex Virg. *Æn. 9.732.* Fa orribil suono. *Multa cavere alicui*, sup. *mala*, Tener da uno lontane molte sciagure.

Terzo, possono reggere tutti gli Accusativi presi in senso Metaforico: *Ambulare maria, & terras navigare.* Cic. 2. *de fin.* Camminare i mari, e navigar per terra. *Ardebat Alexin.* Virg.*Ecl.2.1.* Amava Alessio. *Vineta crepat mera.* Oraz.*lib.1.Ep.7.* D'altro non parla, che di vigne.

AVVERTIMENTO.

La ragione, per la qual questi Verbi, che chiamansi Neutri, reggon' anche l' Accusativo, si è che propriamente parlando, in tali casi sono Attivi.

E' dunque l'Accusativo quasi l'unico Reggimento proprio del Verbo dependendo tutti gli altri da qualche caso sotto inteso. Ed imperciò si debbe il piu supporre dopo tutt' i Verbi, benche spresso non sia, come adiviene particolarmente a quegli, la cui azion si termina in se stessi; come *Terra movit. Tum prora avertit.* Virg. *Æn.1.168. Nox Cælo præcipitat. Æn.2.9. Volventibus annis. Æn.1.238.* Ne' quali e' si suol sotto'ntendere *Se*, che si tace poiche l'azione viene sufficientemente spressa dal solo Verbo.

Cotesto avviene anche a certi altri Verbi, che nell' uso ordinario sono a bastanza da tutti conosciuti; come *Nubere alicui*, sup. *se*, o *vultum*; perche *Nubere* significa propriamente Velare, essendo da *Nubes*; poiche le spose novelle aveano in costume di coprirsi il viso. E'n cotal senso disse Virg. *Æn.11.77. Arsurasque comas obnubit amictu.* Vedi le Liste de' Verbi, e dell' Ellissi.

Ancora l' Infinito stà alle volte in luogo di sì fatto Accusativo: *Odi tuum vociferari*, in vece di *clamorem tuum: Amat cœnare*, per *cœnam*. E similmente un membro, o locuzione intera: *Cu-*

pio

pro videri doctum, dove *videri doctum* stà in luogo dell' Accusativo. *Quod te purges, hujus non faciam, &c.* Ter. *Adelph* 2.1.

Ma veggonsi alcuni Verbi ricever ben l'Accusativo dopo loro, ma che di vero è retto da Prepofizione taciuta: come in Terenzio; *Hæc dum dubitas*. *Adelph*.4.5. E in Cic *lib.5.Ep.*20. *Illud cave dubites*, cioè nell'intiero parlare, *circa illud*.

Il somigliante osservasi ne' Verbi di Moto, composti da *IN*, *Panætius negat ullam pestem majorem vitam hominum invasisse, quam eorum opinionem, qui ista distraxerint*. Cic. *Offic*.3. cioè, *Invasisse in vitam*; com'ha detto, *In multas pecunias invasit*. *Philipp*.2.

REGOLA XV.

De' Verbi, che reggon la Persona all' Accusativo.

Fallit *ha le cose in Retti*,
E nel Quarto le Persone,
Cui ancor Juvat *s' appone*,
E Delectat. *Qui pur metti*
Fugit, Præterit, *a quai*
Decet, Pudet *unirai*,

ESEMPJ.

PErche l'azione di questi Verbi suol più sovente dalle Cose, che dalle Persone procedere; si è dato luogo alla presente Regola, ch' altro non è, che un dichiaramento della precedente; dandoci a divedere, che in questi sette Verbi la cosa serve di Nominativo, e la Persona d' Accusativo. *Non te fallit*, Tu ben sai. *Id me juvat*, Questo m' aggrada. *Pietas pium delectat*, La Pietà reca diletto all' uomo dabbene. *Istud me fugit, præteriit*, Io ho ciò ignorato. *Hæc res me decet*, Questa cosa mi sta bene. *Non te hæc pudent?* Ter. *Adelph*.4.7. Non ti vergogni tu sì fatte cose?

AVVERTIMENTO.

PErche s'intenda bene, come questa Regola si è una giunta di quella de' Verbi Attivi; pongasi mente, che'l Verbo Attivo, quando fa passare la sua azione in una cosa, o in una persona, come in suo suggetto, la vuol sempre in Accusativo. E perciò veggiamo, che in alcuni altri Verbi la persona si mette similmente in Accusativo; come *Vox defecit*. Cic.*lib.7.ep.*1. Li mancò la voce.

Ma *Latet*, che si alloga per l'ordinario fra questi, non ha se non se 'l Dativo in Cicerone: *Nihil moliris, quod mihi latere valeat*. 1.*Catil. Ubi nobis hæc auctoritas tamdiu tanta latuit*. Id *post reditum ad Senatum*. Che se si legge nell'Orazion *pro Sylla*: *Lex Populum Romanum latuit*, egli è certo fallo di Copista, che avendo veduto *Populo Romano* ha messo quivi l'Accusativo per lo Dativo. E ben vero, che in altri Scrittori usato leggesi coll'Accusativo: *Sed res Annibalem non diu latuit*. Giust. *lib*. 31. *Nec latue-*

tuere doli fratrem Junonis. Virg. *Æn*.1.134. Ma simile locuzione ha piu del Greco, che del Latino, vegnendo da λανθάνω, il quale, come Attivo regge l'Accusativo: quando in Latino *Lateo*, notando un'azione immanente, come *Patet*, non dovrebbe esser egli piu Latino, *Latet me* che *Patet me*, se l'uso non l'avesse accattato da' Greci.

Decet al contrario regge alcune volte il Dativo: *Locum editiorem, quam victoribus decebat*. Salust. in *fragm*. *Decet principi orbis terrarum populo*. Liv. *Dec*.4.*lib*.4.*cap*.31. *Imo hercle ita nobis decet*. Ter. *Adelph*.5.6. E tal maniera di parlare sembra la piu naturale, com' ella è la piu conforme alle Lingue Volgari; e l'altra, ancorche più usitata da' Latini, è tuttavia una Ellissi dell' Infinito sotto inteso. Perche gli Antichi dice Donato, aggiungendo l'Infinito *facere*, diceano: *Nos decet facere*; è tralasciandolo, diceano: *Nobis decet*. Nientemeno Cicerone l'usa sempre coll' Accusativo. E nel passo allegato da Linacro, *lib*.4. e Ruberto Stefano nel Tesoro: *Quandoque id deceat prudentiæ tuæ. de Orat*. si puo fortemente suspicare, che' Scrivani ivi abbian preso errore. Ed avvegnache leggasi nel 3. *de Orat*. *Scire quid quandoque deceat, prudentiæ*: tutta fiata *prudentiæ* in cotal luogo è Genitivo, come se dicesse, *est prudentiæ*, o *est proprium prudentiæ*.

REGOLA XVI.

Di cinque Verbi, che vogliono la Persona in Accusativo, e la Cosa in Genitivo.

Pœnitet, Miseret, Pudet,
Tædet, Piget *le persone*
Nel Quarto ha, le Cose pone
Nel Secondo: Tui te pudet.

ESEMPJ.

La presente Regola ha molta affinità colla precedente; Poiche questi Verbi reggono anch' essi l'Accusativo della Persona, come i precedenti. Ma in cio son da quei differenziati, che richieggon la Cosa al Genitivo: *Miseret me hominis*, Porto compassion di costui. *Pœnitet me fratris*, Mi fa vergogna mio fratello. *Tui non te pudet?* Non ti vergogni di te stesso? *Hujus facti me piget*, Mi dispiace aver cio fatto. *Piget me talium*, Sono ormai ristucco di cotali cose. *Tædet me harum ineptiarum*, Mi recan noja queste scipitezze. E così anche i lor dirivati; come *Miseresco*: *Arcadii, quaso, miserescite Regis*. Virg. *Æn*. 8.573. Abbiate compassione, vi priego, del Re dell' Arcadia.

AVVERTIMENTO.

Chiamansi questi Verbi Impersonali, ma hanno ben' essi il Nominativo: *Non te hæc pudet*? Ter. *Adelph*.4.7. *Quem neque pudet quicquam*. Idem, *ibid*.2.3. e simili. E negli esempj addotti il Nominativo è sempre sotto 'nteso, e dee prendersi dallo stesso Verbo, imperchè, secondo Prisciano, *Pœnitet me fratris*, è lo stesso che dire, *Pœna fratris habet me*, o *tenet me*. Ove si vede, che 'l Genitivo *Fratris* è retto da *Pœna*; come dicesi in Volgare: *Io sento affanno di mio fratello*. Ed in genere, risolvendo tai Verbi per li nomi, Afflizione, Dolore, Dispiacere, Tedio, Vergogna, Rossore, &c.farassi il medesimo senso, che se dicessimo, seguendo parola per parola il Latino: *La vergogna di mio fratello mi dà pena*.

REGOLA XVII.

De' Verbi di Ricordanza, o Dimenticanza.

Ogni Verbo, a cui pertiensi
Denotar Dimenticanza,
O al contrario Ricordanza,
Al Secondo, o al Quarto attiensi.

ESEMPJ.

Li Verbi di Dimenticare, o Ricordarsi reggon' il Genitivo, o l' Accusativo: *Memini malorum meorum*, oppure, *mala mea*; Mi sovvien delle mie sciagure. *Oblitus generis sui*, oppure *genus suum*; Dimentico del suo sangue, del casato. *Venit enim mihi Platonis in mentem*. Cic. *de fin. lib*.4. Mi raccordo di Platone. *Memineram Paulum*, Cic.*lib. de Amic.* Avea Paolo a mente. *Nec me meminisse pigebit Elisæ*, Virg. *Æn*. 4. 335. Non mai mi disaggraderà la rimembranza d' Elisa.

AVVERTIMENTO.

1. IL Vossio nella sua Gramatica brieve divisa, i Verbi di Memoria, e d'Obblivione reggere il Genitivo sì delle cose, sì delle Persone: ma in quanto all'Accusativo, avere sol quello delle Cose, non già quel delle Persone, e conseguentemente non potersi dire: *Memini Ciceronem*, ma solamente, *Ciceronis*, Mi sovvien di Cicerone. Però egli è facile dimostrare il contrario con gli esempj dello stesso Cicerone. *Memineram Paulum, videram Caium*. lib.de Amicit. *Memini Cinnam, vidi Syllam, modo Cæsarem*. Phil.5.*Quem hominem probe commeminisse ajebat*. 1.de Orat. *Balbus fuit Lanuvius, quem meminisse tu potes*. 2.de Fin. *Antipater ille, quem tu probe meministi*.3.de Orat. *Rupilius, quem ego memini*. Off.1.E nel libro *de Sen*.parlando d'Ennio: *Quem quidem probe meminisse potestis, anno enim undevigesimo post ejus mortem, hi Coss. facti sunt*. Che se diciamo, *Memini de Cicerone*, è un' altro senso; poichè *Meministi alicujus*, significa, serbarne la memoria,

e ricordarsi di lui, all'incontro *Meminisse de aliquo*, significa, farne menzione, e parlarne. E una singolarità quella del nostro Volgare: *Mi ricorda esser non guari lontana dal fiume una torricella*. Bocc. N.77. *E di chiamarmi a se non le ricorda*. Petr. *son*.29. Vedi il Bartolo nel Torto. *n*. 216.

2. I Nomi di Dimenticanza, e di Rimembranza reggon solo il Genitivo, e posson tirarsi indietro alla Regola IV. degli Aggettivi, che notano le cose dell' animo. *Immemor injuriæ*. *Memor accepti benef. ii*, *&c*.

3. Nel Reggimento di questo Genitivo si sotto'ntende un'altro Nome, che'l regge: *Venit in mentem illius diei*, sup. *recordatio*. *Memini malorum*, sup. *m. moriam*. Ma quando si dice, *Mala mea*, è nel Reggimento semplice degli Attivi. Così quando Terenzio disse: *Satagit rerum suarum*. *Heat*. 2.1. Intende alle sue cose, è lo stesso che dire: *Agit sat rerum suarum*. Sicome aperto il disse Plauto, *in Bacch*. 4.3. *Nunc agitas tute sat rerum tuarum*. Dove *Sat* sta in luogo dell Accusativo fatto per accorciamento da *Satis*, Nome antico, non altramenti, che *Magis*, e *Potis*, come diremo, nell' Osservazioni sopra gli Avverbj.

REGOLA XVIII.

De' Verbi posti l' uno dopo l' altro.

Se ad un Verbo l' altro unito
Senza l' UT *, o 'l* NE *vedrai*,
Metter sempre tu dovrai
Il secondo all' Infinito.

ESEMPJ.

Quando s' accozzano due Verbi, l' un dopo l' altro senza una di queste congiunzioni *Ut*, o *Ne*, espressa, o sotto'ntesa, il secondo Verbo si mette all' Infinito: *Nescis inescare homines*. Terenz. *Adelph*. 2.2. Tu non sai adescar gli uomini. *Docemur disputare, non vivere*, Ci s' insegna disputare, non vivere. *Cernere erat*, Virg. *Æn*. 6.596. per *licebat*, Vedeasi, potea vedersi. *Cupit ambulare*, Ha voglia di passeggiare.

Se la cogiunzion *Ut*, o *Ne* vi sarà sotto'ntesa il secondo Verbo sarà del Soggiuntivo. *Fac sciam*, sup. *ut*, Fa ch' io sappia: *Cave sentiant*, sup. *ne*, per *ut ne*, Guarda che non se n' accorgano.

AVVERTIMENTO.

1. Mettiamo anche qui la presente Regola, perche in sì fatta Costruzion l'Infinito spesso in cambio dell'Accusativo stà. Poiche *Amat ludere*, per esempio, val lo stesso, che *Amat lu-*

rusum, *Nescis inescare* è lo stesso, che *Nescis*, *hoc*, o *illud*, come sopra si è detto, Regola XIV.

2. I Nomi Aggettivi, che ritengon la significazione del Verbo, ritengono ancora questo Reggimento. Perche come si dice, *Cupio discere*, dicesi al pari, *Cupidus discere*. *Nescis inescare*. Ed anche coll' Infinito Passivo; *Dignus amari*, *Apta regi*. Ma qui l'Infinito Passivo stà in luogo del Dativo, o dell' Ablativo: per modo che *Apta regi* è lo stesso che *Apta regimini*; *Dignus amari* è *Dignus amore*. E l'infinito Attivo stà in vece del Genitivo, *Cupidus discere*, per *discendi*, o *disciplinæ*. Di che parimente si scorge, che l'Infinito dee considerarsi qual Nome Verbale, e indeclinabile.

3. Alcune volte si sotto'ntende il primo Verbo, mettendo solamente l'Infinito: *Mene incœpto desistere victam*? Virg. *Æn*. 1. 41. sup. *Oportet*, o *Decet*. E talora vi s'intende lo stesso Infinito; *Scit Latine*, sup, *loqui*; *Discit fidibus*, sup. *canere*. E sopra tutto bisogna spessissimo supporre il Verbo Sustantivo; *Ego bellum fœdissimum futurum puto*. Cic. *lib*. 6. *Ep. ultima*; cioè, *futurum esse*.

Dopo i Verbi di Moto si mette spressamente il Supino in *UM*, in vece dell'Infinito. *Mea Glycerium*, *cur te is perditum*? Ter. *Andr*. 1. 1. Gliceria mia, perche vuoi tu capitar male? *Ut cubitum discessimus*. Cic. *de Somn*. Come noi ci andammo a dormire.

REGOLA XIX.

Delle Preposizioni, che reggono l' Accusativo.

Sopra il Quarto han lor ragione
Ad, Adversum, Cis, *Di qua*,
Apud, Contra, Trans, *Di là*,
Citra, Ultra, Erga, Circum, Pone,
Inter, Intra; *vuol lo stesso*
Per, Adversus, Post, Juxta, Ante,
Præter, Supra, *ed* Ob, *Davante*,
Secus, *e* Penes, *Appresso*,
Propter, Circa, Extra, Infra, *Sotto*,
Con Secundum, sôn ventotto.

ESEMPJ.

Ragionasi qui delle Preposizioni, perciocche la più parte de' Reggimenti, che sieguono, ne sono intramischiati, o ne dependono. Nella Regola se ne contano vent'otto, che reggono l' Accusativo; ma perche *Adversum*, e *Adversus*, *Cis*, e *Citra*, *Secus*, e *Secundum*, sono le medesime, le ridurremo a venticinque, divisandole secondo l' ordine dell' Alfabeto.

1. AD; A, Sino, Vicino, Avanti, Su, Verso, Circa, Se-

Secondo, Per. *Habet hortos ad Tiberim*, Ha sua Villa vicin del Tevere. *Ad Urbem venit*, Venne infino à Città. *Ad Judicem dicere*, Parlar davanti al Giudice. *Ad duo millia*, Intorno a due mila. *Ad decem annos*, Di qui a dieci anni. *Ad usum hominum*, All'uso degli uomini. *Ad præscriptum omnia gerere*, Far' ogni cosa secondo ch' è stato ordinato.

2. ADVERSUM, *o* ADVERSUS; Contro, Verso, All' incontro. *Adversus patrem*, Contro del padre. *Adversus clivum*, Plin. A rimpetto alla collina. *Pietas adversus Deos*, Cic. La pietà verso gl' Iddii. *De illa adversus hunc loqui.* Ter. Parlare a costui di colei.

3. ANTE; Avanti, Prima. *Ante pedes*, Innanzi a' piedi. *Ante horam octavam*, Prima dell' ott'ore.

4. APUD; Appresso, Appo, Vicino, Davanti. *Apud patrem*, Appresso il padre. *Apud Judicem dicere*, Parlar dinanzi al Giudice. *Apud te plurimum valet ista ratio*. Questa ragione appresso te vale assai.

5. CIRCA; Circa, Intorno, Vicino. *Circa forum*, Vicin della piazza. *Circa eum mensem*, Intorno a quel mese.

6. CIRCUM; Intorno. *Circum litora*, Intorno a' lidi.

7. CIS, *e* CITRA: Di qua: *Cis Euphratem*, Di qua dell' Eufrate. *Citra flumen*, Di qua del fiume.

8. CONTRA; Contro, A fronte, Dirimpetto, Allo'ncontro, Per opposito. *Contra auctoritatem*, Contra l' autorità. *Carthago Italiam contra*, Virg. A fronte, dirimpetto all' Italia. *Contra spem*, Al contrario di quel che speravasi. *Contra accidit*, Avvenne per l' opposito.

9. ERGA; Verso, Inverso. *Caritas erga proximum*, La carità verso il prossimo.

10. EXTRA; Fuora, Oltre, Eccetto, Salvo. *Extra Urbem*, Fuor della Città. *Extra modum*, Fuor di modo oltremodo. *Extra famulos*, Eccetto i famigliari.

11. INFRA; Sotto, Di sotto. *Infra se*, Sotto di se.

12. INTER; Infra, Fra, Tra, *Inter cæteros*, Fra gli altri. *Inter arenam*, Fra la rena.

13. INTRA; Dentro, fra. *Intra parietes*, Infra le mura.

14.

14. JUXTA; Allato, A costa, Su, Lungo, Vicino; *Juxta viam*, Lungo la via, Bocc. N. 68. *Juxta ripam*, Lunghesso la riva. *Sedere juxta alium*, Seder vicino, allato, a costa.

15. OB; Per Davanti. *Ob emolumentum*, Per lo guadagno. *Ob oculos*, Avanti gli occhi.

16. PENES; In potere, A disposizione, In balia, *Istac penes vos psaltria est?* Ter. *Adelph.* 3.3. Cotesta cantatrice già è in casa vostra? *Omnia adsunt bona, quem penes est virtus.* Plaut. *Amph.* 2.2. Nulla manca a cui possiede la virtù. *Penes te es?* Oraz. *Ser. lib.* 2. *Sat.* 3. Se' tu in buon senno?

17. PER; Per, Per mezzo, Durante, Per lo spazio: *Per diem*, Per lo spazio d' un giorno. *Per ancillam*, Mediante la serva. *Per campos*, Per mezzo i campi.

18. PONE; Vicino, Dietro; *Pone ædem*, Dietro al Tempio.

19. POST; Appresso, Dopo, Da, Dietro: *Post finem*, Dopo il fine. *Post legem hanc constitutam*, Dopo stabilitasi questa legge. *Post sexennium*, Dopo sei anni. *Post tergum*, Dietro le spalle.

20. PRÆTER; Eccetto, Fuorche, Oltre, Vicino, Avanti: *Omnes præter eum*, Tutti eccetto lui. *Præter mœnia fluere*, Scorrere vicino alle mura. *Præter oculos*, Avanti gli occhi.

21. PROPTER; A cagione, A riguardo, Per amore, Presso: *Propter honestatem*, A cagion, dell' onestà. *Propter vos*, A vostro riguardo, per rispetto di voi. *Propter patrem cubantes*, Cic. *pro Sex. Rosc.* Coricati appresso il Padre.

22. SECUS, *o* SECUNDUM; Vicino, Lungo. *Secus fluvios*, Plin. *lib.* 24. *cap.* 15. (dove altri leggono *Secundum*) Vicino a' fiumi. *Secundum ripam*, Lungo la riva. *Conductus est cæcus secus viam stare*. Quintil. *lib.* 8. *cap.* 2. Fu prezzolato il cieco, acciocche stesse lungo la via. Ma *Secundum* significa ancor Secondo. Dopo, cioè in secondo luogo. *Secundum Philosophos*, Secondo i Filosofi. *Secundum fratrem, illis plurimum tribuebat*, Dopo il fra-

tello, coloro piu che altro riguardava. *Secundum Deum*, Dopo Dio. E vale oltreacciò per A favore, Come; o Come se fosse. *Secundum aliquem litem dare*, Decider la lite a favor d' alcuno: e *Secundum præsentem judicare*, Giudicare alcuno, come se fosse presente. Cic. 4. *in Verr.* Ulp.L.8.§.24.*inoffic:Test.*

23. SUPRA; Sopra, Di sopra, Al di sopra, Sovresso, Su. *Supra leges*, Sopra le leggi.

24. TRANS; Di là, Oltre. *Trans maria*, Di là del mare, oltre mare,

25. ULTRA; Di là. *Ultra Tiberim*, Di là, dell' altra banda del Tevere.

AVVERTIMENTO.

S'Aggiungon' ordinariamente a queste Preposizioni, *Prope*, *Circiter*; *Usque Versus*: contende tuttavia il Sanzio, ch'e' sieno Avverbj. Onde quando si dice: *Prope muros*; *Prope seditionem ventum est &c.* vi si sotto'ntende *Ad*, che fa il Reggimento. Altrimente s'avrebbe a dire che *Propior*, e *Propius*; *Proximus*, e *Proxime* sarebbono Preposizioni anch'essi; posciache si dice, *Proximus te*, Plaut. *Pœn.*5.3. *Propius urbem*; *Propior montem*, Salust. *de bell. Jugurth. Res proxime formam latrocinii venerat.* Liv. *Dec.*1.*lib.*2.*cap.* 27. E dovrebbe dirsi lo stesso di *Pridie*, e *Postridie*, quando noi diciamo, *Pridie Nonas*; *Postridie Calendas*, intendendovi *Post*, ed *Ante*. E così di *Procul*; poiche dicesi, *Procul urbem*; *Procul muros*, intendendovi *Ad*; come *Procul mari Oceano*; *Procul dubio*, intendendovi *Ab*, che Cicerone per lo piu l'esprime; *Procul a nobis*. E *Prope* ancora si congiunge coll'Ablativo, mettendovi *A*, o *Ab*; *Prope a Sicilia.* Cic. *lib.*5. *in Verr. Prope a muris habemus hostem*. Plin. *lib.*15.*cap.*18. *Prope ab origine*, *&c.* Idem *lib* 14. *cap* 4. Il che fa conoscere non esser tanto il *Prope*, che regge l'uno, e l'altro Caso, quanto la Preposizione o espressa, o taciuta.

Lo stesso avviene a *Circiter*; perche se dicesi, *Circiter Calendas*, truovasi parimente in Cicerone *Att.lib.*2 *Epist.*17. *Ad VI. circiter Idus Maias*. E così, *Dies circiter quindecim* (sup *per*) *iter fecerunt.* Cef.1.*B G Decem circiter millia* (sup. *ad*) Liv *Decad.*3. *lib* 8.*cap.*1.*Loca hæc circiter*. Plaut.*Cistell* 4.2. (sup *ad*) Ond'è, che sì fatto Avverbio supponga sempre una Preposizione, o che si prenda per lo luogo, o per lo numero, o anche per lo tempo, e in quest' ultima guisa potrebbe rapportarsi innanzi alla Regola XXVI.

Usque alcuna volta s'accoppia con altra Preposizione, ed alcuna nò; perche se diciamo, *Usque Romam*, *Usque sudorem*; diciam parimente, *Usque ante Calendas*; *Usque extra solitudinem*; *Ab ovo usque ad mala*, Dal principio alla fine; *Usque in flumen*; *Usque ad summam senectutem*; *Trans Alpes usque*; *Usque sub obscurum noctis*: e simili. Ed anche con l Ablativo: *Siculo ab usque Pachyno*, Virg. *Æn lib.*7.289. *Usque a pueritia.* Ter. *Heaut.*1.2. *Usque ab avo*

atque atavo progeniem vestram proferens. Ter. *Phorm*.2.2. *Ex Æthiopia est usque hac*. Idem *Eun*.3.2. Adunque per avviso del Silvio, tutte queste locuzioni. *Ad Palatium*, *usque Palatium*, *usque ad Palatium*, *ad Palatium usque*, *ad usque Palatium*; e similmente queste, *A Palatio*, *usque a Palatio*, *ab usque Palatio*, tornano in una cosa stessa.

Sicche se *Usque* starà solo, significa propriamente Sempre, o Sino a quest'ora. *Usque laborat*, Travaglia ancora. *Usquene valuisti*? Plaut. *Mostell*.2.2. *Animus usque antebac attentus*. Ter. *Andr*. 2.1. e simili.

Versus, o *Versum*, sono Avverbj, non meno, che' sopraddetti, il che dimostra anche *Adversus*, e *Adversum*; e se si truova in Cic. *lib*.11 *ep*.27. *Brundusium versus*, vi si truova ancora, *Ad Alpes versus*; *in forum versus*. *Sursum versus*; e piu altri.

Riprova inoltre il Sanzio *Secus*, e dice, che quella locuzion della Scrittura, *Secus decursus aquarum*, non è punto Latina. Carisio ancora, *lib* 1. al titolo dell'Analogia, dopo aver detto, che *Secus* è Avverbio, e significa *Aliter*, donde vien *Secius* ἀκολούθως, soggiunge: *Caterum id quod vulgus usurpat*: *Secum illum sedi*, *hoc est*, *secundum illum*; *& novum*, *& sordidum est*. Ammette però il Vossio questa Preposizione, e dice parergli altresì, che *Secus*, e *Secundum*, vengano dalla medesima radice, *Secundus*, dimostrando, che non solamente Plinio, e Quintiliano, che abbiamo allegati; ma Sempronio Asellione pur'esso nella sua Storia, lo abbia usato al *lib*.14. *Non possent stationes facere secus hoc*. Tuttavolta concede, che que' che pongono ben cura a parlar pulito, e terso, in verun conto non lo usano. Onde lo Scioppio riprende il Maffeo d'averlo adoperato si spesso nella Storia dell'India, tra parecchi altri errori avverso la purità della Lingua, di cui egli incolpa l'Autore suddetto, per altro grazioso, e dilettevole. Il che dà a divedere, soggiunge lo Scioppio, l'error di coloro, che leggono gli Autori de' Secoli diretani; e scrivendo Latino, non si studiano d'apparare con perfetto conoscimento cio, che loro sia permesso in Gramatica.

R E G O L A XX.

Delle Preposizioni, che reggono l' Ablativo.

Vonno il Sesto per affine
A, Ab, Abs, Absque, Clam, De,
Coram, Cum, E, Ex, *e* Præ,
Palam, Pro, Tenus, *e* Sine.
Ma del Piu se 'l Nome sia,
Col Secondo Tenus *stia*.

E S E M P J.

LE Prepostzioni, che reggon l' Ablativo, si son da noi ridotte a dodici, qui allegate per Alfabeto.

A, AB, ABS (che sono una cosa) Da, Dopo, Per,

A ca-

A cagione, Da parte. *A pueritia*, Dalla fanciullezza. *A fronte*, Davanti. *A morte Cæsaris*, Dopo la morte di Cesare. *A civibus*, Da parte in nome de' cittadini. *A frigore*, A cagion del freddo. *Ab aliquo perire*, Esser' ucciso da alcuno.

2. ABSQUE; Senza (*ant.* Sanza) *Absque te*, Senza di te. Il Vorstio però, e 'l Cellario vogliono, che *Absque* non sia del buon secolo della Latinità.

3. CLAM; Di nascoso, furtivamente, copertamente, sordamente, quattamente, alla coperta. *Clam præceptore*, Senza farne accorgere il maestro. Anticamente reggea l' Accusativo: *Clam Patrem*, Ter.*Heaut.Periocha*, Celandolo al padre: e così *Clanculum*, Di soppiatto.

4. CORAM; Dinanzi, davanti, a faccia a faccia, presenzialmente (facialmente *V. ant.*) *Coram ipso*, Davanti a lui, in sua presenza.

5. CUM; Con, co', col. *Cum cupiditate*, Con avidità.

6. DE; Di, delli, per, a cagione, intorno. *De hominibus*, Degli uomini. *De quorum numero*, Del numero de' quali. *Multis de Causis*, Per molte cagioni. *De Rauduscolo Numeriano multum te amo.* Cic.*Att.lib.*7. *ep.*2. Io ti son soprammodo tenuto, perche m' hai riscosso quel poco danaro, che mi dovea Numerio. *Adii te heri de filia*. Ter.*Hec.*2.2.Venni a parlarti jeri intorno a mia figliuola. *De lanificio neminem timeo*. Plaut. *Merc.* 3. 1. Quanto è a filar lana, non mi spaventa niuno. *Non est bonus somnus de prandio*; Plaut. *Most.* 3.2. Non è salutevole il sonno dietro al desinare.

7. E, o Ex; Da, di, secondo. *E flamma*, Dalla fiamma. *Ex Deo*, Da Dio, secondo Dio.

8. PALAM; In palese, in aperto, palesemente, notoriamente, visibilmente, alla scoperta. *Palam omnibus*, Nel cospetto di tutti, palese a tutti.

9. PRÆ; In paragone, in comparazione, A cagione, Avanti. *Præ nobis*, Al paragone di noi. *Præ multitudine*, A cagion della gran calca, o pressa. *Præ oculis*, Avanti gli occhi.

10. PRO; Per, In difesa, Davanti, Secondo, In vece, A cagione, a riguardo, per amore. *Pro capite*, In difesa della vita. *Pro merito*, Secondo il merito. *Pro illo*, In vece di colui. *Pro foribus*, In su la porta. *Pro nostra amicitia te rogo*, Io ti priego per nostra amicizia, a cagione, a riguardo, per amor della nostra amicizia.

11. SINE; Senza. *Sine pondere*, Senza peso. *Sine amore*, Senz' affetto.

12. TENUS; Sino, insino a. *Capulo Tenus*, Insino all' elsa.

Questa Prepofizione si mette sempre dopo il suo Caso; e se 'l Nome sarà Plurale, s'usa per lo piu col Genitivo, *Lumborum tenus*, Cic. *In Arat.* Fino a' Lombi. *Cumarum tenus illi rumores caluerunt*. Celio a Cic. *lib.* 8. *ep.* 1. Que' romori arrivarono infino a Cuma. *Aurium Tenus*, Quintil. *lib.* 12. *cap.* 2. Fino agli orecchi; benche Tito Livio *lib.* 1. *Dec.* 3. *cap.* 20. abbia anche detto in Ablativo, *Pectoribus tenus*, Fino al petto.

AVVERTIMENTO.

FRa coteste tre Prepofizioni *A*, *Ab*, *Abs*, questa sola differenza si osserva, che *A* si mette davanti alle parole, che cominciano da Consonante; *A Pompejo*; *A milite*: *Ab*, o *Abs* davanti alle Vocali, o alle Consonanti, la cui pronunzia non sia aspra; *Ab ancilla*, *Ab Rege*, *ab Jove*; *Ab lege*; *Ab Sylla*; *Abs Tullio*; *Abs quolibet*.

Absque ne' Comici si piglia per *Sine*. *Absque eo esset* Ter. *Phorm.* 1. 4. Ma negli Oratori non si truova in sì fatto senso. Laonde è piu Latino il dire, *Sine dubio*, che *Absque dubio*.

REGOLA XXI.

Delle Preposizioni, che reggono l' Accusativo, e l' Ablativo.

Super, Subter, Sub *attiensi*
Al par d' In, *al Quarto*, *o al Sesto*;
Ma fa 'l senso Manifesto,
Qual de' due meglio convienfi.

ESEMPJ.

QUeste quattro Preposizioni voglion' ordinariamente 1. L' Ablativo, quando non vi è moto da un luogo in

in un'altro 2. L' Accusativo, quando si nota il moto per passar' in qualche luogo. 3. Reggon' il Caso della Preposizione, in cambio della quale s'adoperano, e'n cui si posson risolvere.

S U P E R.

Nota 1. Su sopra. *Fronde super viridi*, Sopra le verdi fronde.

2. Oltre, di là: *Super Garamantas, & Indos Proferet Imperium.* Virg. *Æn.*6. 794. Distenderà l' Imperio oltre a' Garamanti, ed Indiani.

3. Intorno, su: *Super hac re*, in vece di *De*, Intorno a cio. *Super ripas Tiberis effusus.* Liv. *Dec.*1.*lib.*1. *cap.*3. in vece di *Secundum*. Traboccato del suo letto il Tevere. *Super cœnam occisus*, in vece di *Inter*, Ucciso, mentrech' e' cenava.

S U B T E R.

Denota 1. Sotto: *Ferre libet subter densa testudine casus.* Virg. *Æn.*9. 514. Si vol sostenere lo sforzo de' Nemici al coverto della testuggine. *Campi, qui subter mœnia*, Stazio *Theb.lib.*12. Li campi, che sono sotto le mura.

2. In: *Angusti subter fastigia tecti. Æneam duxit.* Virg. *Æn.*8.366. Menò Enea nell' angusta magione.

S U B.

Nota 1. Sotto, Appresso: *Sub nomine pacis bellum latet*, Sotto nome di pace stà nascosa la guerra. *Quo deinde sub ipso -- Ecce volat, calcemque terit jam calce Diores.* Virg. *Æn.*5.323. Ecco che corre, anzi vola appresso costui Diòre, e preme omai col suo il di lui calcagno. Dove il *Sub* regge l'Ablativo, perche tal modo non nota mutazion da un luogo in un altro.

2. Su: *Postesque sub ipsos. Nituntur gradibus*, Virg. *Æn.*2.442. Montano per le scale su l'uscio. Dove il *Sub* prende l'Accusativo, perche nota mutazione da un luogo in un' altro.

3. Circa, verso: *Sub horam pugnæ*, Circa intorno all' ora della battaglia. *Sub noctem cura recurrit.* Virg. *Æn.*1.666. L'inquietitudine rivien verso la sera.

I N.

Significa 1. In, nel: *Deambulare in foro*, Paſſeggiare in piazza. *Fundo volvuntur in imo*, E' ſen vanno al fondo. Coll'Ablativo; perche il moto non ſi fa da uno in altro, ma nel luogo ſteſſo.

2. Nel; *Evolvere poſſet -- In Mare ſe Xanthus*. Virg, *Æn*. 5.808. Potrebbe metter nel mare il fiume Santo: Dove ſi mette in Accuſativo, perche nota mutazione di luogo.

3. Su, ſopra, Per, Verſo: *Euſtathius in Homerum*, Euſtathio nel ſuo Comento ſopra Omero. *In hanc ſententiam multa dixit*, Egli ha parlato a lungo ſu queſto ſoggetto. *In horam*, in vece di *Ad*, Per un' ora. *Amor in patriam*, in vece di *Erga*, L'amor verſo la patria. *In præſens*, & *in futurum*, Liv. in vece di *Ad*, o *Quod*, Per lo Preſente, e per l'avvenire.

AVVERTIMENTO.

SUBTER regge nel medeſimo ſenſo l'Accuſativo, o l'Ablativo: *Plato iram in pectore, cupiditatem ſubter præcordia locavit*. Cic. *Tuſc. lib* 1. Platone ha meſſo il ſeggio dell' ira in petto, e la cupidigia ſotto del cuore. *Subter pineta Galeſi*. Proper. *lib*.2. *El.ult*. *Et ſubter captos arma ſedere duces*. Idem *lib*.3.*El*.3. Di che intendiamo eſſervi ſtata poca fermezza nel Reggimento di queſte quattro Prepoſizioni fra gli Antichi. Vedi Linacro, che ne tratta larghiſſimamente, *lib*.5.*cap*.2.

IN ſi vede coll'Accuſativo, anche dove non ſia moto alcuno, per avviſo del Manuzio, del Sanzio, e del Voſſio, dopo Gellio, Priſciano, ed altri. *Numero mihi in mentem fuit*. Plaut. *Amph*.1.1. *Eſſe in magnum honorem*. Ter. *Eun*.2.2. Venire in grande ſtato. Bocc. *N*. 42. *Eſſe in amicitiam ditionemque populi Rom*. Cic *Div. in Verr*. *Cum veſtros portus in prædonum fuiſſe poteſtatem ſciatis*. Idem *pro lege Man*. *Res eſſe in Vadimonium cœpit*. Idem *pro Quint*. *In poteſtatem habere*. Ceſ. *lib*.1.*B.C*. e Saluſt. *in fin Jugurth*. *In tabulas per ſcribere*. Cic. *contra Rull*. *Ligneæ ſoleæ in pedes inductæ*. *Lib*.1. *ad Herenn*.

E dove ſignifica moto, il troviam pure coll' Ablativo. *Veni in Senatu*. Cic. appo Voſſio *de Construct cap*.65. *Cum divertiſſem a Cumis in Veſtiano*. Idem, *Att. lib*.15.*Ep*.2. *In conſpectu meo audet venire*. Fedro *fab*.82. *Venit in regione*. Manil. *lib*.5. appo Scalig. *Qua in Cælio monte itur*. Varr. *lib*.4. *de L.L. cap*.6.

E quindi ſenza dubbio è divenuto, eſſervi tanti Verbi, che reggono egualmente l'Accuſativo, e l'Ablativo coll' *IN*: *Incidere in æs*. Liv. *Dec*.1. *lib*.3.*cap*.28 *Incidere in ære*. Cic. *Act*.6 *in Verr*. Plin. *in Paneg*. ed altri; contro di cio, che ne ha creduto Lorenzo Valla, *Abdere ſe in tenebris*. Cic. *pro Mil*. *In domum*. Idem *in L.Piſ*. *In occultum*. Ceſ. *lib*.7.*B.G*. *In præſentia omittere* diſſe Cicerone, cio

che

che Orazio espresse, *In præsens tempus amittere . lib. de Art. Poët. In equum Trojanum includere .* Cic. *Philip.* 2. *In fabulas inclusa .* Idem *lib* 2. *de Nat. In Dialogos includere.* Idem *Att. lib.*3.*ep.*19. *In sectorio Arioli includere possim.* Idem *Att. lib.*1. *Ep.*8.*Imaginem includit in clypeo.* Idem *lib.*1.*Tusc.*

Occorre talora il SUPER, come *In*,ed *Ex*, col Genitivo in alcuni Autori, che un pretto Grecismo è : *Super pecuniæ, tutelaque rei suæ*. Paolo Giurisconsulto *L.Sæpe ita* 53.*de Verb. signif. Descriptio ex duodecim Cœlestium signorum.* Vitruv.*lib.*8.*cap ult.*

CLAM,come abbiam detto,reggeva anticamente anche l'Accusativo: *Clam patrem;Clam uxorem:*ora non riceve se non l'Ablativo. Plauto, *Mil.*3 3. l'ha congiunto anche col Dativo , ma stà ivi quasi Avverbio : *Hoc fieri quam magni referat, mihi clam est*; cioè, *mihi occultum est* .

Che quasi tutt' i Reggimenti si possono risolvere per Preposizioni .

Oltracciò dee porsi mente, che l'uso delle Preposizioni è così generale, e così ampio in tutte le Lingue , che quasi non ha Reggimento alcuno, o locuzione , che non ne dependa , o che non vi possa ridurre ; il che è facile a dimostrare in tutto il rimanente della Sintassi .

Ne' Partitivi: *Pauci de nostris cadunt.* Cæs. *lib.*1.*B G*

Ne' Verbi d'Accusare: *Accusare de negligentia.* Cic.*Att.lib.*1. *Epist.*5.

In tutti gli altri Reggimenti del Genitivo *Fulgor ab auro*.Lucr. *lib.*2.50. in vece di *auri. Crepuit a Glycerio ostium* . Ter. *Andr.* 4.1. per *Glycerii ostium* .

Ne' Reggimenti del Dativo: *Bonus ad cætera*.Liv.*Dec.*3.*lib.*10. *cap.*1.*Homo ad nullam partem utilis*.Cic.*de Off.lib.*2.Il che fa eziandio aperto, che 'l Dativo altro non addita, che 'l rapporto, e l'attribuimento ; poiche *Utilis alicui rei* è lo stesso , che *Utilis ad aliquam rem* .

Ne' Comparativi: *Ante alios immanior omnes*, Virg. *Æn.lib.*1. 351.

Ne'Superlativi : *Acerrimum autem ex omnibus sensibus esse sensum videndi* . Cic.*lib.*2.*de Orat. Ante alios pulcherrimus omnes* . Virg. *Æn. lib.*7.55.

Ne'Nomi d'Abbondanza, o Mancamento: *Liber a delictis*.Cic. *cont.Rull.*

In più Verbi particolari ; *Celare de aliquo . Commonefacere de aliqua re. Ad properationem meam quiddam interest.* Cic.*lib.*5.*epist.* 21. *In id solum student* . Quintil. *lib.*10.*cap.*2.

Nelle Dimande del Luogo , anche ne' Nomi di Città : *Navis in Cajeta parata est nobis* . Cic. Vedi più avanti la Regola XXV.

In quelle di Tempo: *In tempore ad eum veni . De nocte vigilare . Regnare per tres annos* . Vedi la Regola XXVI.

Ne'Nomi di Prezzo : *Si mercatus esses ad eam summam , quam volueram* . Cic. *lib.*7.*ep.*23.

Co' Gerondj: *In judicando . Pro vapulando . Ob absolvendum.*

Co'Participj : *Pro derelicto habere* . Cic. E sì giudicherai del rimanente .

RE-

REGOLA XXII.

De' Verbi composti da una Preposizione:

Se compon Preposizione
Verbo alcun, come Admovere.
Il lei Caso puot' avere;
E doppiata ancor si pone.

ESEMPJ.

LA Preposizione ritien la sua forza anche nella composizione, per modo che i Verbi, cui ella s'appicca, pigliano il Caso, che ad essa conviensi; come *Adire oppida*, Andar nelle Castella. *Abire oppido*, Uscir della terra. *Circum equitare mœnia*, Cavalcare intorno alle mura. *Amovere animum studio puerili*, Rimuover l'animo dalle occupazioni fanciullesche. *Expellere pectore*, Tor via dal Cuore. *Excedere muros*, Uscir delle mura, come venendo da *Extra*; oppure, *Excedere terra*, come venendo da *Ex*.

Spesso ancor si ripete la Preposizione, come: *Nihil non consideratum exibat ex ore*. Cic. *de clar. Or.* Niuna cosa men ponderata gli usciva di bocca. *Qui ad nos intempestive adeunt, molesti sæpe sunt.* Cic. *lib.9. Epist.16.* Que'che vengon da noi fuor di tempo, sono il piu nojosi. *A sole absis*, Scostati dal Sole.

REGOLA XXIII.

De' Verbi, che reggon l'Accusativo con *Ad*.

Spectat, Attinet *avranno*
*Sempre l'*AD *al Quarto unito,*
Ch' è da Pertinet *seguito;*
Quai tre Verbi uniti vanno.

ESEMPJ.

QUesti tre Impersonali prendon l'Accusativo colla Preposizione *Ad*, come: *Hoc ad illum spectat*, Tocca a lui. *Totum ejus consilium ad bellum mihi spectare videtur*; E' mi pare, che tutto il suo disegno tien

la

la mira alla guerra. *Attinet ad dignitatem*, Si conviene alla dignità. *Quid ad nos attinet?* Che importa a noi? *Id ad te pertinet*, Appartiensi a te.

REGOLA XXIV.

De' Verbi, che piglian due Accusativi, o che han diverso Reggimento.

1. *Doppio il Quarto a* Celo *dona*,
2. Doceo, *e* 3. *a' Verbi d' Avvertire*,
4. *Di Cercare*, *e* 5. *di Vestire*,
E di Cosa, *e di Persona*.
Anch' il Sesto ben lor stea,
E col Sesto diasi Ab, De.
Moneo te rei, rem, de re.
6. Interdico huic domo mea.

ESEMPJ.

Comprendonsi qui Verbi di diverso Reggimento, e particolarmente que'che pigliano due Accusativi, o che in altra maniera dalla Preposizione dependono.

1. CELO con due Accusativi: *Celo te hanc rem*. Ti celo questa cosa. *Ea ne me celet*, *consuefeci filium*. Ter. *Adelph.*1.1.Ho avvezzato mio figliuolo a non occultarmi tali cose.

La cosa in Ablativo colla Preposizione; *Celo te de hac re*, Non vò, che per te si sappia tal cosa.

2. DOCEO, e gli altri Verbi d' Insegnare con due Accusativi: *Doceo te Grammaticam*, T' insegno la Grammatica. *Quæ te leges*, *præceptaque fortia belli -- Erudiit*. Stazio *lib.*10.*Theb.*506.Che t' ha insegnato le leggi, e i nobili ammaestramenti della Guerra.

La cosa in Ablativo colla Preposizione: *Uti de ejus injuriis Judices docerent*. Cic. *in Verr.lib.*4.Per far' assapere a' Giudici gli torti da colui ricevuti.

3. I VERBI D' AVVERTIRE con due Accusativi: *Moneo te hanc rem*, Di cio t' ammonisco. *Illud me praeclare admones*.Cic.*lib.*9.*ad Att.Ep.*11.Saviamente di quel mi' avvisi.

La cosa in Ablativo colla Preposizione. *Moneo te de hoc*

hac re. Oro te, ut Terentiam moneatis de testamento; Cic. *Att. lib.* 11. *Ep.* 16. Ti priego di rammentare a Terenzia il testamento.

La cosa in Genitivo: *Commonere aliquem miseriarum suarum*, Rammentar' ad alcuno le sue miserie. *Qui admonerent fœderis eum Romani*. Liv. *Dec.* 4. *lib.* 5. *cap.* 12. I quali l' avvertissero della leganza co' Romani.

4. QUE' D' ADDOMANDARE con due Accusativi: *Te hoc beneficium rogo*, Ti priego di cotal servigio. *Pacem te poscimus omnes*. Virg. *Æn.* 11. 562. Tutti ti domandiam la pace. *Poposci aliquem eorum, qui aderant, causam disserendi*, Cic. *Tusc. lib.* 3. Pregai un tal della brigata, a propor la materia del ragionamento.

La Persona in Ablativo colla Prepolizione: *Hoc a me poscit, flagitat*, Di ciò mi priega. *Siscitari, percontari ab aliquo*, Interrogare alcuno.

PETO è piu usato in quest' ultima guisa, e rado si truova con due Accusativi: *Peto a te veniam*, Ti domando perdono. Si dice ancora *Peto tibi*, Chieggo per te. *Missionem militibus petere*, Dimandar licenzia per gli soldati: ma in tal caso è Dativo d' acquistamento, o di persona.

5. QUE' DI VESTIRE, con due Accusativi. Nella Bibbia *Eccl.* 45. 9. *Induit eum stolam gloriæ*, Il vestì della stola della gloria. *Quidlibet indutus*. Oraz. *lib.* 1. *Ep.* 17. Messasi qualunque vesta.

La Persona in Accusativo, e la Cosa in Ablativo: *Induo te veste*, Io ti metto il vestito.

La Persona in Dativo, e la Cosa in Accusativo: *Induo tibi vestem*, Ti vesto. *Exuere vestem alicui*, Spogliare alcuno.

6. INTERDICO regge la Cosa in Ablativo: *Interdico tibi domo mea*, Non mi venir più in casa. *Interdico tibi aqua & igni*, Io ti vieto l' uso dell' acqua, e del fuoco, ti metto in bando.

AVVERTIMENTO.

IL Sanzio mantiene, che niun Verbo puo da se insiememente reggere due Accusativi di cose differenti; e che gli esempj addotti sono imitazioni de' Greci, che 'l quarto Caso, poco falla, che da

per tutto non lo adoperino, sotto 'ntendendovi la Preposizion Κατά, o περὶ, che vagliono appo noi, *circa*, *per*, *ob*, *secundum*, *propter*, *ad*, o, *quod ad*. Perche *Doceo te Grammaticam*, vuol dire *secundum*, o *quod ad Grammaticam*, e così degli altri: e perciò nel Passivo di sì fatti Verbi si serba sempre l'Accusativo, che depende dalla Preposizione. *Doceor Grammaticam. Doctus iter melius*. Oraz. *in Arte. Graecas res eruditi*. Gell. *lib*. 2. *cap*. 21. *Galeam induitur*. Virg. *Æn*. 2. 393. *Inutile ferrum cingitur*. Idem, *ibid*. 511. *Rogari sententiam*. Cic. *Att. lib*. 1. *Epist*. 10.

Debbonsi altresì per la Preposizione spiegar que' luoghi: *Magnam partem in his occupati sunt*. Cic *Tusc. lib*. 4. *Nostram vicem ultus est ipse se se*. Idem *lib*. 1. *ep*. 9. *Multa gemens ignominiam, plagasque superbi Victoris*. Virg. *Georg*. 3. 226. *Quod te per genitorem oro*. Idem, *Æn*. 6. 364. *Qui purgor bilem*. Orat. *de Arte Poët*. *Nunc id prodeo*, Ter. *Eun*. 5. 7. cioè *Ob id*, o *Propter id*, come vuol Donato.

Qui similmente appartiensi l'Accusativo retto da Preposizione taciuta, che i Gramatici han chiamato Sinecdoche; *Omnia Mercurio similis, vocemque &c*. Virg. *Æn*. 4. 558. *Expleri mentem nequit*. Idem *Æn*. 1. 717. *Nodoque sinus collecta fluentes*. Idem *Æn*. 1. 324. Ed è lo stesso, che *Oculos suffusa nitentes*, dice Servio. *Cressa genus Pholoë*. Virg. *Æn. lib*. 5. 285. *Clari genus*. Tacito 6. *Annal*. *Micat auribus, & tremit artus*. Virg. *Georg*. 3. 84. *Flores inscripti nomina regum*. Id. *Eccl*. 3. 106 *Eludo te anulum*. Plaut. *Curc*. 5. 2. Il che è assai più ordinario ne' Poeti, benche nella parola *Cetera* s'usa da per tutto. *Cetera prudens, & attentus*. Cic. *pro Quint*. *Regnum cætera egregium*. Liv. *lib*. 1. *Dec*. 1. c. 13. *Cetera lætus*. Oraz. *Epist*. *lib*. 1. *ad Fusc Arist*. *Argentum, quod habes, condonamus te*. Ter. *in Phorm*. 5. 7. *Habeo alia multa, quæ nunc condonabitur*. Idem *Eun. in Prol*. secondo che leggono Donato, il Poliziano, il Sanzio, il Vossio, Einsio, ed altri; e secondo che apparisce da' Testi a penna. E sì dovrassi intendere, *secundum quæ ille condonabitur*. Di che sembra non aver curato Giulio Scaligero, quando rimbrottò Erasmo d'aver quivi così letto, pretendendo, che s'avesse a dire, *Condonabuntur*, contro alla misura del verso, e contro all'autorità di tutt'i Libri; per ragione arrecando, che *Condonare aliquem argentum*, non sia Latino; essendo questo l'esempio stesso del Formione, da Donato, per autorizzar questo luogo dell'Eunuco, segnatamente addotto.

Egli è in fine d'avvertirsi, che non è miga permesso a noi d'usare indifferentemente i diversi Reggimenti dianzi rapportati. Perche non potrebbe essere scusato, chi dicesse, *Consulo te hereditatem*, in vece di dire, *de hereditate*. Cicerone ha detto, *Amicitiæ veteris commonefacere*, e non mai *Amicitiam*; benche colla parola *Res* si dica *Admoneo*, *Commoneo*, *Commonefacio te hujus rei*, o *hanc rem*; o *de hac re*: e perciò fa mestiere prender mai sempre consiglio dall'uso, e dagli Autori sovrani in Latinità.

RE-

REGOLA XXV.

Delle quattro Domande di Luogo.

1. IN *ad* UBI, *e 'l Sesto dà.*
O senz' In *quegli anche basta.*
Ma per dir parte non vasta,
Del Secondo I, Æ *terrà.*
2. *Chiede* QUO *col quarto Caso*
L' In, *o senza.* 3. QUA *lo stesso*
Vuol con Per, *o 'l Sesto appresso.*
4. *Con* A; Ex, UNDE *è rimaso.*
Domus, Rus *a se d' apporre*
Particella alcuna abborre.

ESEMPJ,

Consideriamo oggimai le quattro Interrogazioni del Luogo.

1. UBI, che nota il luogo, dove la cosa è: *Ubi est?* Dove egli è?

2. QUO, che nota il luogo, al quale si va: *Quo vadit?* Dove egli va?

3. QUA, che nota il luogo, per cui si passa: *Qua transiit?* Per qual luogo è egli passato?

4. UNDE, che nota il luogo, dal quale si parte: *Unde venit?* Donde viene?

In tutte e quattro si dee primieramente considerare la Preposizione, che loro è propria, e 'l Caso, che quella regge.

SECONDO, osserviamo, che le piu volte i luoghi piccoli, cioè Città, o Ville, e talora anche l'Isole, ne' loro propj nomi si mettono nel Caso della Preposizione, senza esprimerla, quantunque sempre vi s'intenda; ma gli altri Nomi, così proprj de' luoghi vasti, cioè delle Provincie, e de' Regni, come Appellativi, voglion la Preposizione; benche tal legge veggasi a quando a quando violata,

TERZO, che in tutte le quattro Domande RUS, e DOMUS s' usano sempre, come se fosser nomi di Città: e per

non farne Regola apparte, in ciascheduna Domanda si noteranno; benche nella Regola in ultimo luogo come in disparte si alleghino.

QUARTO, che parlandosi di tali domande, non fa mestiere esprimere le Particelle, *Ubi*, *Quo*, o altra, ma basta il sotto'ntenderla. Stabilito ciò, è facile ritenere sì fatte quattro Domande.

1. UBI, che nota lo stato, o dimora in alcun luogo, prende l'Ablativo con *In*. *Ambulat in horto*. Passeggia per l'orto. *Vivit in Gallia, in urbe*, Vive in Francia, in città.

Oppure il sol' Ablativo senza la Preposizione *In*, la quale vi s' intende, sopra tutto ne' Nomi de' luoghi piccioli, intendendo per luoghi piccioli le Città, Terre, e Castella, come diverse da luoghi vasti, cioè Regioni, Provincie, e Regni. *Philippus Neapoli est, Lentulus Puteolis*, Cic. *Att.lib.*9.*Ep.*18. Filippo stà in Napoli, Lentolo in Pozzuoli. *Degit Carthagine, Parisiis, Athenis*, Soggiorna in Cartagine, in Parigi, in Atene. *Ruri habitare*. Cic. *Off.*3.*Rure vivere*, Oraz.*lib.*1.*ep.*14. Starsene in villa. Perche anticamente si dicea nell' Ablativo *Ruri*, vel *Rure*, secondo Carisio *lib.*1.*Anal.*

Debbono eccettuarsene i Nomi, che fanno il Genitivo in Æ, o I, cioè che sono della prima, o della seconda Declinazione, come *Romæ natus, Siciliæ sepultus*, Nato in Roma, sepellito in Cicilia. *Manere Lugduni*, Dimorar' in Lione. *Esse domi*, Star' in casa. *Quantas ille res domi, militiæque gesserit*. Cic. *pro Lege Man.* Quali grandi imprese egli abbia fatte in pace, e in guerra.

2. QUO, che nota il moto, l' andare in luogo, piglia la Preposizione *In* coll' Accusativo, come: *Quo properas?* Dove vai ratto? *In ædem B.Virginis*, Nella Chiesa di Nostra Donna. *In Africam*, Nell' Africa.

I luoghi piccioli si metton per lo piu nel medesimo Accusativo della Preposizione, la quale s'intralascia, come *Ire Parisios*, Andar' a Parigi. *Proficisci Romam*, Andare a Roma. *Ire rus, domum*, Andar' in contado, a casa.

3. QUA, che nota il passare per alcun luogo, vuole anche l' Accusativo colla Preposizione *Per*: *Qua iter fecisti?*

sti? Per qual luogo se' tu passato? *Per Angliam*, Per l' Inghilterra.

Oppure vuol l'Ablativo solo senza Preposizione, sopra tutto ne' Nomi de' luoghi piccioli: *Roma transiit*, Egli è passato per Roma.

4. UNDE, che nota la partenza da alcun luogo, ha 'l medesimo Ablativo, giuntavi la Preposizione *A, Ex, De*, come: *Reversus ex agro, e cubiculo*, Tornato dal podere, dalla camera. *Redeo ex Italia, ex Sicilia*, Ritorno da Italia, da Cicilia. *Venio a Judice*, Vengo dal Giudice.

O piglia il solo Ablativo de' Nomi de' luoghi piccioli, intendendovi la Preposizione, come: *Venit Roma, rure, domo, Lugduno, Athenis*, Ritorna da Roma, dalla villa, da casa, da Lione, da Atene.

AVVERTIMENTO.

IL piu de' Gramatici arrecano qui tal differenza fra' Nomi di Città, e di Provincie, che' Nomi di Città in tutte le Domande si metton senza Preposizione, e i Nomi delle Provincie colla Preposizione. Ma lor ripugnano i Dotti, come puo vedersi dopo 'l Sanzio, lo Scioppio, il Vossio, e altri; perciò dicon'essi, che gli Antichi di tal differenza non ne hanno serbato nulla, e che' Gramatici son semplici Dipositarj, non già Dispositori delle Lingue.

Adunque non solamente è certo, che la Preposizion sia qui la vera cagion del Reggimento, o ch' ella sia espressa, o sotto'ntesa; ma ch'ella sia ancor espressa ne' Nomi de' Luoghi piccioli, come al contrario viene alle volte dismessa ne'Nomi delle Provincie in tutte le Domande, come dimostreremo ne'Capi seguenti.

Nella Domanda UBI.

Ecco i Nomi di Città, o siano luoghi piccioli, colla Preposizione, come *Naves longas in Hispali faciendas curavit*. Cesf. *lib.2. B.C. cap.18. In Alexandria*. Cic. *In domo mea*. Plin Oraz. *In domo Cæsaris unus vix fuit*. Cic. *Att. lib.2. ep.7. Meretrix, & mater familias in una domo*. Ter. *Adel 4.7. Navis, & in Cajeta est parata nobis, & Brundusii*. Cic. *Att. lib 8. ep 3*. Dov'egli congiunge amendue i Reggimenti. *Furtum factum in domo ab eo, qui domo fuit*. Quintil. *lib.5. cap.10*.

Per l'opposto ecco in Genitivo Nomi di Provincie, così come que' di luoghi piccioli: *Siciliæ cum essem*. Cic. *Duos filios suos Ægypti occisos cognovit*. Valer. Mass. *lib.4. cap.1*. come legge il Vossio. *Romæ, Numidiæque facinora ejus commemorat*. Sal. *de B. Jugur*. dove non fa egli differenza veruna tra Città, e Provincie.

Truovansi ancora in Ablativo senza Preposizione: *Natus regione Urbis sexta*. Suet. *in Domit. cap.1. Domo me contineo*. Cic. *Pro domo sua. Nec densa nascitur humo*. Col. *lib.2. cap.10. Hunc, ubi Deficit, abde domo*. Virg. *Georg.3.96*.

Nella Domanda UNDE.

Veggonsi Provincie in Ablativo senza Preposizione: *Egypto remeans*. Tacit. *Annal. lib. 2. Judaea profecti*. Suet. *in Vespas. Si Pompejus Italia cedat*. Cic. *Att. lib. 8. ep. 3. Non rediit Caria?* Plaut. *Curc.* 2. 1.

Ma i Nomi delle Città colla Preposizione sono anch' essi piu ordinarj. *A Brundusio*. Cic. *Att. lib 9. ep. 3. Ab Alexandria*. Idem, *Phil.* 8. *Ab Athenis in Bœotiam ire*. Serv. Sulpizio, *lib.* 4. *Epist.* 12. Dove non fa distinzione fra 'l Nome d'una Città, e quel d'una Provincia, come ha fatto anche Cicerone, *lib.* 15. *Epist.* 3. ove disse: *Ab Ephesо in Syriam profectus*. Tito Livio non usa quasi mai Nome di Città in alcuna Domanda senza Preposizione. *Ne exercitus ab Roma exiret*: *Dec. lib.* 6. *cap.* 19. *Ab Tusculo legiones deductae*. Ibid. *cap.* 15. E infiniti altri luoghi, che in costui a passo a passo s'incontrano. Leggesi ancora appo Suetonio, *in Aug. cap.* 86. (cio che non han tralasciato Linacro, e'l Sanzio,) che l'Imperador' Augusto per rendere il suo stile piu netto, e piu intelligibile, non mai parlava senza esprimer tutte le Preposizioni.

Nella Domanda QUA.

Per questa Domanda sia bene considerare, che *Qua* è venuto dall'Ablativo Femminino, della medesima maniera, che *Quare* si dice per *Qua de re*, secondo'l Vossio; e così quando si dice, *Qua transiit?* vi s'intende *parte, urbe, regione, provincia*, o cosa simile. Per modo che non è maraviglia, se si risponde per lo medesimo Caso in tutte le spezie de' Nomi. *Ibam forte via sacra*. Oraz. *lib.* 1 *sat* 9. *Iota ambulat Roma*, Cic. *Asia vagatur*. Idem, *Philip.* 11. *Multae insidiae mihi terra, marique factae sunt*. Idem, *lib.* 2. *in Verr.* Ed in tutti sì fatti Ablativi si suppone la Preposizione *In*.

Che se si risponde per la *Per*, non è cosa estraordinaria, avendo noi dimostrato, non esservi Reggimento, che non si possa risolvere per le Preposizioni.

Nella Domanda QUO.

Per certo modo particolare gli Autori in questa Domanda mettono, e tolgono indifferentemente le Preposizioni in ogni sorta di Nomi.

Senza Preposizione e' dicono: *Sardineam venit*. Cic. *pro Lege Manil. Cum se Italiam venturum promisisset*. Ces. *lib.* 2. *B. G. Ægyptum induxit exercitum*. Liv. *Dec.* 5. *lib.* 6. *cap.* 8. *Bosphorum confugere*. Cic. 3. *in Verr. Epirum portanda dedit*. Val. Max. *lib.* 5. *cap. ult. Proximam civitatem deducere*. Apul. *lib.* 9. *Metam.* Nè dee cio recar maraviglia, perche essendo *Quo*, secondo il Sanzio, e lo Scioppio, un'antico Accusativo Plurale in *O*, come *Ambo*, e *Duo*, che dura pur' anche in *Quocirca*, *Quousque*, e *Quoad*, sicome quando si dice, *Quo vadis?* vi si suppon la *In*, o *Ad*; così si puo risponder per l'Accusativo solo, tralasciata la Preposizione.

E' dicono similmente, dando la Preposizione a' Nomi di Città: *Consilium in Lutetiam Parisiorum transfert*. Ces. *lib.* 6. *B. G. cap.* 3. *In Sicyonem afferre pecuniam*. Cic. Ancorche poco innanzi avesse detto: *Profectus Argis Sicyonem*. 2. de Offic. *Quod vel ad Capuam*, *vel*

vel ad Luceriam iturus videbatur. Idem, *Att.lib.8.Epist.3. In Arpinum se abdere*. Idem, *ibidem lib.9.Epist.4.* Ed anche, *ubi vos delapsi domos, & in rura vestra fueritis*. Liv.*Dec.4. lib.9 cap.10. Ad doctas proficisci Athenas* Properz.*lib.3.Eleg.20.*

In quanto alla lor Massima, cioè, che *Ad* significa sol vicino, ed *In*, Dentro; e oltracciò, che *A* significa Da vicino, ed *Ex*, Da dentro; è ben' egli vero ordinariamente, quando si esprime qualche cosa esser situata, o fatta vicino, o dentro d'un luogo: *Habet exercitum ad urbem. Habet hortos ad Tiberim*: ma non è già vero generalmente parlando nella Domanda *Quo*, e si vedrà, che Tito Livio, e molti altri hanno l'un modo, e l'altro indifferentemente adoperato. E Cicerone altresì, come quando disse: *Te vero, nolo, nisi ipse rumor jam raucus erit factus*, AD BAJAS *venire; erit enim nobis honestius videri venisse* IN ILLA LOCA *ploratum potius, quam natatum*. Lib.9.Ep.2,

Quanto adunque si potrà dire di simile distinzione de' Nomi di Città, e di Provincie, si è, che probabilmente coloro, ch'intendeano alla più raffinata purità della lingua Latina, quando ella era ancor viva, han voluto farla ricevere per Regola. Perche avendo Attico ripreso Cicerone d'aver detto *In Piraeum*, questi scagionossi, dicendo averne parlato, *Non ut de oppido, sed ut de loco. lib. 7. Ep.3.* Onde scorgesi, che tal Massima cominciava già a stabilirsi, e che lo stesso Cicerone a lei si sottometteva (quel che ne dica lo Scioppio) come cosa, che potrebbe apportare qualche leggiadria alla Lingua, bench'egli non l'abbia sempre osservata. E noi ne veggiamo qualche immagine nel nostro Volgare, in cui la particella *A* adattasi a' luoghi piccioli, e la *In* alle Provincie, dicendosi, *a Roma*, ed *in Italia*; *a Parigi*, ed *in Francia*. Di che sarà sempre il meglio appigliarsi alla suddetta Regola, quantunque non si possa accagionar d'errore colui, che altrimente facesse. E la censura di Quintil. il quale condanna come Solecismo, *Veni de Susis in Alexandriam. lib 1. cap.9.* non ha ben saldo fondamento.

Così Servio su questi versi di Virgilio:

Italiam fato profugus, Lavinaque venit
Litora. Æn. 1.

dopo aver detto, che le Regole Gramaticali richiederebbono apporsi sempre la Preposizione a' Nomi delle Provincie, non già a' Nomi di Città, soggiunge. *Sciendum tamen, usurpatum ab Auctoribus, ut vel addant, vel detrahant Praepositiones*. Ov'è da considerare, ch'e' non nomina i Poeti, ma generalmente gli Autori.

OSSERVAZIONI PARTICOLARI

Sulla Domanda UBI.

De' Nomi, che si metton in Genitivo in questa Domanda.

La ragione perche alcuni Nomi di Città si mettano in Genitivo, si è, perciocche col Nome proprio, si suppone sempre il Nome generale in Ablativo colla Preposizione; e in tal guisa il fatto Genitivo è retto dal Nome supposto: come *Est Romae*, sup. *in urbe. Est Lugduni*, sup. *in oppido. Est domi*, sup. *in loco*, o *in horto*, o *in aedibus*; perche *Domus* era tutta la casa, *Aedes* i luoghi del-

della casa abitabili, le camere, &c. Onde Plauto per esprimer' il tutto distesamente, disse; *Insectatur omnes domi per ædes* Cas. 3. 5. Terenzio l'ha posto anche in Ablativo: *Si quid opus fuerit, heus, domo me*; sup. *continebo*, lo mi starò in casa. *Phorm* 2.2.

Ma oltre a *Domi*, mettevansi anche altri al Genitivo; poiche Cicerone disse *Quantas illi res domi, militiæque, terra, marique gesserit*. Pro lege Man. *Quibuscumque rebus vel be li, vel domi poterunt*. Id. 2. *de Off*. e simili. E Virg. 2. *Georg* 290. *Penitus terræ defigitur arbor*, in vece di *in terra*. Ed Ovvid. *Metaf. lib. 2 f. 2. Terræ procumbere*: dove bisogna sempre intendere un' altro Nome, che regga tal Genitivo, come *In solo terræ*, *in tempore belli*; il perche quest'ultimo anzi dee rapportarsi a Domanda di Tempo.

De' Nomi della Prima in E.

Cercasi qui, se dobbiamo somiglianti Nomi metter nel Genitivo, come gli altri di questa Declinazione: *Neque enim dicitur, negotiatur Mitylenes, sed Mitylenæ*, dice il Vossio nella sua Gramatica, per le quali parole e'sembra rigettar' il Genitivo in *ES* nella presente Domanda. Il Sanzio ancora, il qual noi abbiam seguitato ammette il secondo Caso per li soli Nomi finiti in *Æ*, o in *I*, e forse poche autorità si troveranno per questi altri Nomi; perciocche gli Antichi li mutavano ordinariamente in *A*, per declinarsi secondo la terminazione Latina. Nulla di meno in Valerio Massimo, *lib.* 1. *cap.* 6. dov' egli parla de' prodigj, si legge costantemente: *Cerites aquas sanguine mistas fluxisse*, Che a Cerverere corsero l'acque mischiate di sangue. Cio che fa dire al Gronovio nelle sue Note in Tito Livio, che nel *lib.* 2. *Dec.* 3. *cap.* 2. dobbiamo leggere: *Cæretes aquas sanguine mistas fluxisse*: dove però tutte le altre Stampe han *Cærete* in Ablativo. Onde parrebbe doversi conchiudere, che l'una, e l'altra espressione possa abbracciarsi; benche il miglior partito, siasi metterli nell' Ablativo, oppure mutar simili Nomi in *A*, e porli nel Genitivo in *Æ*, *Mitylenæ* piu tosto, che *Mitylenes*, o *Mitylene*.

Sopra l'Apposizione.

Si domanda, se convenga dire: *Antiochiæ sum natus urbis celebris*, per Apposizione, o *Antiochiæ natus sum urbe celebri*. Il Vossio dice, che 'l primo sarebbe un Solecismo, e che 'l secondo sia ben detto: e sì fatta locuzione puo variarsi in tre maniere.

La prima, mettendo la Preposizion col nome Appellativo, e'l nome Proprio in Genitivo: come *Albæ consititerunt in urbe opportuna*. Cic. *Phil.* 4. *In oppido Antiochiæ*. Idem, *Att. lib* 5. *Epist.* 18. *In Amstelodami celebri emporio*. Voss. *de Construct. cap.* 25.

La seconda, facendo reggere dalla Preposizione il nome Proprio, e 'l nome Appellativo nello stesso Caso: *In Amstelodamo celebri emporio*. Voss. *Neapoli in celeberrimo oppido*. Cic. *pro Rabir.*

La terza, sottontendendovi la Preposizione: *Antiochiæ loco nobili*. Cic. *pro Arch. Amstelodami celebri emporio*. Voss. E se vogliam sapere, perche l'Apposizione in Genitivo non ha qui verun luogo; come sarebbe il dire, *Amstelodami celebris emporii*: diremo, che 'l Genitivo sempre è retto da un altro Nome Sustantivo; e quando si dice, *Est Romæ, Vivit Amstelodami*, vi si suppone *In urbe*,

In

In emporio, o *In oppido*, come abbiam detto: ma dicendosi *Urbis*, *Emporii*, ovvero *Oppidi* al Genitivo, altro non ha, che vi si possa supporre, e reggerlo. E per questa medesima ragione, essendovi qualche Aggettivo, non si mette mai il nome Proprio in Genitivo, *Est magnæ Romæ*; ma in Ablativo, *in magna Roma*, sup. *urbe*, Nella gran Città di Roma. Perciocche non dicendosi una cosa grande, o picciola, che in comparazione ad un' altra, non si puo riferire la parola *Grande* a *Roma*, ma al nome *Città* perche altrimente sembrerebbe volersi suppor due Rome, delle quali una fosse grande, e l'altra picciola.

Che questo Genitivo sia retto dal Nome supposto, e che sì fatta costruzione sia legittima il pruova lo Scaligero, perche se si puo ben dire, *Oppidum Tarentinum*, si puo ben' anche dire, *Oppidum Tarenti*; avendo sempre il possessivo la medesima forza del Genitivo, onde si prende. Per la qual cosa anche in Italiano il traslatiamo ordinariamente per lo Genitivo: *Domus paterna*, La casa del padre.

Sopra i Nomi della Terza.

Malamente discorre, al parer del Sanzio, dello Scioppio, e del Vossio, chi dice, che' Nomi della Terza, e que' che son Plurali, pongonsi nel Dativo, ed Ablativo. Perciocche qual rapporto puo mai avere il Reggimento locale, ch'è sempre retto dalla Preposizione, al Dativo, che non puo da quella esser retto, e come abbiam dimostrato, non significa altro mai, che 'l fine, oppur la persona, o alcuna cosa, a cui si riferisce, o s'attribuisce un' altra? Che se leggiamo, *Est Carthagini*, *Neapoli*, *ruri*, e simili, questi son puri Ablativi antichi, che come altrove s'è divisato, in questa Declinazione tutti erano in *E*, o in *I*. E perciò tutti que' che sono piu usati nell'Ablativo in *E*, tali debbonsi sempre adoperare; come fa Cicerone: *Est Sicyone*. *Sepultus Lacedæmone*. *Carthagine natus*, e somiglianti. Solamente *Rus*, per forza dell' uso è assai più frequente nell' Ablativo in *I*, notandosi lo stato. E chi mai dubitasse, se *Ruri* sia Ablativo potrà vedere appo Carisi.*lib*.1.che *Rus* ha l'Ablativo *rure*, e *ruri*, e che *Ruri agere vitam* di Terenzio, è Ablativo, non Dativo. Plauto l'ha usato anche nel Moto da luogo, *Veniunt ruri rustici*. Most.5.1. I contadini vengon dalla campagna.

OSSERVAZIONE SOPRA I NOMI COMPOSTI.

I Nomi Composti sieguono interamente la Regola de' Nomi Proprj; benche alcuni Gramatici ne han dubitato. Così si dice: *Novum Comum ducere Colonos*. Suet.*in Jul.C.Conventus agere Carthagine Nova*. *Quo die Thrano Sidicino est profectus*. Cic.*Att.lib*.4.*ep*.13.E seguentemente si dirà: *Ire Montem Pessulanum*. *Portum petere Calatensem*; e così del rimanente.

REGOLA XXVI.

Delle Domande di Tempo, di Misura, e di Distanza.

La Misura ha il Quarto, o'l Sesto,
Senza alcuna Particella:
Ma che possa il Quarto averla,

Fan

Fan gli esempi manifesto ,
Quando il Sesto in mezzo ancora
Ante , *e* Post *avrà talora .*

E S E M P J .

LA parola MISURA comprende qui lo spazio così del Tempo, come del Luogo, e de' nomi specifichi d'essi Spazj; come nel Tempo , *Annus, Mensis, Dies, Hora, Biduum, &c.* nel Luogo, *Passus, Pes, Cubitus, &c.*

Lo spazio del Tempo , e del Luogo è di due fatte , o Continuato, come per tre anni, per due giorni, &c. per un miglio, per due passi , &c. o Determinato , come tre anni fa, in capo d'un mese , &c. al terzo miglio, per due passi , &c. Dove non si nota cosa fatta in tutto lo spazio del tempo, o luogo, ma in una parte di essi .

Cio posto : la presente Regola contiene cinque cose . 1. Lo spazio del Tempo continuato . 2. Lo spazio del Luogo continuato. 3. Lo spazio del Tempo determinato . 4. Lo spazio del Luogo determinato. 5. Le Misure specifiche . E tutti sì fatti differenti spazj si possono mettere in Accusativo , o in Ablativo , che sarà sempre retto dalla Preposizione sotto'ntesa, che spesso ancor nell'Accusativo s'esprime; ma'l tempo determinato , cioè , la risposta alla Domanda QUANDO , piu spessamente nel solo Ablativo si suol mettere .

1. LO SPAZIO , E LA DURATA DEL TEMPO, che risponde alla domanda QUAMDIU , *o* QUAMDUDUM. *Vixit per tres annos*, o *vixit tribus annis*, sup. *In*, Egli ha vivuto tre anni. *Quem ego hodie toto non vidi die*. Ter. *Adelph.*4.1. Che io tutto 'l dì d'oggi non ho miga veduto , *Te annum jam audientem Cratippum* . Cic. *lib.* 1. *Off.* sup. *Per*,Te. che da un'anno vai a scuola di Cratippo. *Intra annos quatuordecim tectum non subierunt*. Ces. *lib.* 1.*B.G.cap.*18. Per quattordici anni non istettero al coperto. *Nonaginta annos natus* . Cic. *de senect.* sup. *Ante*, Di età di novant'anni .

Riduciamo a questi ancora que' parlari , ne' quali si mette *Ad* , o *In* ; ma egli hanno un senso particolare : *Si ad centesimum annum vixisset*. Idem *ibid.* Se fosse vivuto

to fino a cent'anni. *In diem vivere* . Cic. *Philip.* 2. Vivere alla giornata; dicesi de' malfattori, che aspettono di giorno in giorno la morte, o de' scialacquatori, che spendono, come se non avessero a vivere, che un giorno.

2. LO SPAZIO, E LA DISTANZA DEL LUOGO ponsi piu sovente in Accusativo; come *Locus ab urbe dissitus quatuor milliaria*, Luogo dalla città lontano quattro miglia. *Hercinia sylvæ latitudo novem dierum iter expedito patet.* Ces. *lib.* 6. *B.G.cap.* 6. La selva Ercinia è larga nove buone giornate di cammino: dove bisogna sotto'ntendere *Ad*, o *Per*, benche manchi la Preposizione. Ma alcune volte si mette l'Ablativo, come: *Bidui spatio abest ab eo*, E lontano da lui due giornate.

3. IL TEMPO DETERMINATO, cioè quando si risponde alla Domanda QUANDO, si mette ordinariamente in Ablativo: *Sed quæro utrum aliquid actum superioribus diebus, an nihil arbitremur?* Cic. *Tuscul.* 5. Ma io cerco, se cosa alcuna siesi fatta i giorni addietro, o nò? *Quicquid est, biduo sciemus.* Idem *Att. lib.* 9. *Ep.* 17. sup. *In*, Chiunque sia, il saprem fra due giorni.

Ed anche colla Preposizione *Ante*, o *Post*, come: *Pecunia recuperata est multis post annis.* Cic. *pro Flacco.* Si recuperò il danaro dopo molti anni. *Et paucis ante diebus, cum facile posset educi e custodia, noluit.* Idem *Tuscul.lib.* 1. E pochi giorni avanti, potendo di leggieri uscir dal carcere non volle.

Alcune volte ancora con *Ante*, o *Post* si mette l'Accusativo. *Paucos ante menses*, Suet. *in Jul. Cæsare*, Pochi mesi addietro. *Aliquot post menses*. Cic. *pro Rosc. Amer.* Dopo alcuni mesi. Il che si fa anche con altre Preposizioni. *Ad* IX. *Calendas Julias in Cumanam veni*, A' ventitre del mese di Giugno io venni a Cuma, Idem *Att. lib.* 6. *Epist.* 4.

E coll' Avverbio *Circiter* altresì. *Nos circiter Calendas* (sup. *ad*) *aut in Formiano erimus, aut in Pompeiano.* Cic. *Att.lib.* 1. *Epist.* 4. Intorno al primo del mese si saremo o a Mola, o alla Torre dell'Annunziata. Ma con *Abhinc* si congiunge indifferentemente l'Accusativo, e l'Abla-

blativo. *Horum Pater abbinc duo & viginti annos est mortuus.* Cic.*in Verr.Act.*2.ſup.*ante*,Il Padre di coſtoro è morto ventidue anni addietro. *Abbinc annis quindecim*, Idem *pro Roſcio Com.*ſup.*In*, Già fa quindici anni. E queſto Avverbio ne'Teſti della Lingua addita ſempre il tempo paſſato, ove per l'avvenire uſavano *Poſt*, o *Ad*. *Poſt ſexennium*, o *Ad ſexennium*, Fra ſei anni.

4. IL LUOGO DETERMINATO: *Ad tertium lapidem*, Al terzo miglio. *Ad quintum milliare*, Al quinto miglio. Tal volta ſi mette l'Ablativo, ſupponendo *In*. *Cecidit tertio ab urbe lapide*, Cadde tre miglia lungi dalla città.

5. LE MISURE SPECIFICHE: *Muri Babylonis erant alti pedes ducentos, lati quinquaginta*, ſup. *Ad*: Le mura di Babilonia erano alte dugento piedi, larghe cinquanta.*Dic quibus in terris—Tres pateat Cœli ſpatium non amplius ulnas.* Virg. *Ecl.*3.105. Dimmi in qual parte del Mondo il Cielo non è piu largo, che tre braccia. *Habentes gladios longos quaterna cubita.* Liv.*Dec.*4.*lib.*7. *cap.*27.Avean le ſpade lunghe quattro cubiti. *Caulis unus palmum altus.* Plin. *cap.*26.*cap.*8. Il ſolo torſo è alto una ſpanna.Ma la Miſura ſi può riferire alla Diſtanza ancora, della quale abbiam poco fa ragionato.

A V V E R T I M E N T O.

IL Nome della Miſura particolare ponſi alla fiata anche in Genitivo, ma vi ſi ſotto'ntende il Nome generale, da cui reggeſi il particulare, come:*A Caſtris aberam bidui*. Cic.*ad Att. lib.*5.*Epiſt.*17.*In areolis longis pedum denûm*. Colum.*lib.*11.*cap.*2. ſup. *Via*, *Menſura*, *Spatio*, o *Longitudine*: *Pyramides lata pedum ſeptuaginta quinum* (ſup. *latitudine*) *alta centum quiquagenûm* (ſup. *altitudine*) Plin.*apud Voſſ:de Conſtruct. cap.*11.

R E G O L A XXVII.

Del Comparativo, e de' Nomi Partitivi.

1. *Vuol' il Seſto il Paragone.*
2. *E 'l Secondo il Partitivo.*
3. *Con cui va 'l Superlativo,*
   Del quale IL *darà ragione.*

ESEM-

E S E M P J.

1. IL COMPARATIVO s'esprime in Italiano per la particella PIU; e debbe sempre tener l'Ablativo della cosa, colla quale si fa il paragone, o che sia espressa, o sott'intesa, come: *Fortior est patre filius*, Il figliuolo è piu forte del Padre. *Virtus opibus melior*, La virtù è da piu, che l'avere.

Talora il sesto Caso non s'esprime; come quando si dice, *Tristior* (sup. *solito*) alquanto dolente, cioè un poco piu dell'usato.

2. Ogni Nome PARTITIVO, cioè, che denota la parte d'un numero maggiore, regge il Genitivo. *Octavus Sapientum*, L'ottavo de' Savj. *Unus Gallorum*, Uno de' Francesi. *Dexter oculorum*, L'occhio diritto. E similmente, *Alius*, *Aliquis*, *Alter*, *Nemo*, *Nullus*, *Quis*; e simili. *Quis omnium*? Chi fra tutti? &c.

3. Quindi il SUPERLATIVO regge anch' esso il medesimo Caso, quando in Italiano è notato coll' Articolo avanti, e colla particella *Piu*, come *il piu*, *la piu*; perche allora egli è Partitivo: *Filosophorum maximus*, il piu grande de' Filosofanti. *Virginum sapientissima*, La piu saggia delle vergini, o fra le vergini.

E in tal senso anche il Comparativo regge il Genitivo, come: *Fortior manuum*, Delle mani la piu poderosa. Il Positivo ancora, come: *Sequimur te, sancte Deorum*. Virg. *Æn.* 4. 576. Vegniamti appresso, o santo infra gl' Iddii.

A V V E R T I M E N T O.

QUesta Regola contiene due parti, una del Comparativo, l'altra del Partitivo, nel quale vien compreso il Superlativo.

Del Comparativo.

Per ben 'ntendere il Reggimento del Comparativo, e sviluppar brievemente tutte le difficultà, che intorno ad esso si fanno, basterà di considerare cio, che'l Sanzio saggiamente avvisò, cioè, che in tutte le Lingue la forza della Comparazione si vien ristretta in una Particella.

Così manifesta cosa è, che sicome in Italiano la particella CHE a quest' officio sta: PIU *santo* CHE; PIU *grande* CHE: così gli Ebrei, che non han Comparativi, servonsi del מן *Min*; i Greci dell' Η; gli Spagnuoli del MAS; i Latini del QUAM,

PRÆ,

PRÆ, o PRO, come appresso farem chiaro.

Dal che si vede, che 'l Comparativo da se stesso non regge Caso alcuno, e schiettamente si è da riputar come un Nome, il quale aggiungendo qualche forza al significato del Positivo, puo risolversi per lo medesimo Positivo, ed Avverbio *magis*. *Doctior*, cioè *magis Doctus*.

Ed ha cio dato luogo a certi parlari eleganti, de'quali si faticano i Grammatici in render ragione: *Literis, quam moribus instructior*. *Similior patri, quam matri*. *Fortior est, quam sapientior*: Ha piu coraggio, che sapere. E in Cicerone: *Per istam, inquam, dexteram, non in prælüs, quam in promissis, & in fide firmiorem*. Pro Dejot.

Che se gli s'accoppia l'Ablativo di Comparazione, sarà sempre retto dalla Preposizione *Præ*, o *Pro* sotto'ntesa; la quale a quando a quando s'esprime non solamente dopo il Comparativo; come quando disse Apulejo, *lib.8.Metam. Sed unus præ ceteris & animo fortior, & ætate juvenior, & corpore validior exurgit alacer*: e nel *lib.10.ibid. Unus e Curia senior præ ceteris*. E Q. Curzio *lib.5.cap.15.Majorem quam pro statu sonum reddebant*. E Plaut. *Epidic.3.4.Me minoris facio præ illo*. Ma dopo i semplici Nomi, e dopo i Verbi altresì; come *Præ nobis beatus*. Cic. *lib.4. epist.4. Hic ego illum contemsi præ me*. *Ter. Eunuch.2.2. Cunctane præ campo, & Tiberino flumine sordent*? Oraz. *lib.1. epist.11. Ludum, & jocum fuisse dices illum alterum præ ut hujus rabies, quæ dabit*. Ter.*Eunuch.2.3*. E simiglianti, ne'quali si discerne, che tutta la forza della Comparazione è racchiusa in sì fatte Particelle.

Tanto che avendo il sol'uso fatto sì, che quelle s'intralasciassero ordinariamente dopo il Comparativo, trovavansi ommesse eziandio dopo gli altri Nomi, dopo cui, così come appresso i Comparativi, suppongonsi. Il che dimostra chiaramente non esser cosa affatto propria, e particolare del sol Comparativo l'ommettere quelle Preposizioni.*Nullus est hoc meticulosus æque*.Plaut. *Amph.1.1*. in vece di *Præ hoc*. *Altius Lysippo*, Oraz.*lib.2. Epist.1*. cioè, *Præ Lysippo*, in luogo di *quam Lysippus*; Altro, che Lisippo, secondo il Sanzio; e così degli altri. Intorno al che potrà vedersi cio, che noi direm nelle Osservazioni al Capitolo delle Congiunzioni.

E per le medesime Preposizioni sotto'ntese debbonsi risolvere ancora tutte le Comparazioni, che'Gramatici chiamano *Obblique*, o *Improprie*, quando fansi tra cose di diversa natura. *Ditior opinione*, Piu divizioso di quel ch'altri si crede. *Cogitatione citius*, Ratto piu che'l pensiero. Sotto'ntendendovi sempre la Preposizione *Pro*, come Cicerone medesimo, e piu altri l'esprimono tal volta: *Plus etiam, quam pro virili parte, obligatum puto*. Cic. *Philipp.13.Major, quam pro numero hominum, editur pugna*. Liv. *lib.5.Dec.3.cap.12*.

E lo stesso tacimento delle già dette Preposizioni addurcersi dee in risposta a coloro, che si fanno a credere, tradursi alle volte il Comparativo per lo Positivo;come quando si dice *Tristior*, *Sollicitior*, *Audacior*, alquanto Mesto, Sollecito, Audace. Perciocche in quegli esempj appunto il Comparativo stà nella sua significazione naturale, e suppone dietro a se l'Ablativo; come *Tristior* (sup.*solito*) *Sollicitior* (sup.*æquo*) Che se ne'detti esem-

pj

pj ad alcun paja piu tosto significar diminuzione, che augumentazione; egli non è effetto del Comparativo, ma dell' Ablativo sotto'nteso, poiche se si congiungesse con altro Nome, avrebbe diversa forza, tutto che sia sempre lo stesso; come *Tristior perditis, Sollicitior miseris, &c.*

Difficultà intorno al Comparativo.

Posto che ben s'intenda la ragione di questo Reggimento agevole cosa è dileguar tutte le discordie, e'piati de'Gramatici sovra la presente materia. Come quando statuiscono fantasticamente, che il Comparativo non s'accoppia coll'Ablativo, ma col Genitivo, qualora si fa comparazione fra due cose solamente; perche non reggendo il Comparativo nè il Genitivo, nè l'Ablativo, in tali avvenimenti, senza fallo, egli è indifferente all'uno, e all'altro Caso. Nè per altro Cesare ha detto: *Ex propositis consiliis duobus explicatius videbatur. lib.1.B.C.78.*

Egli è anche falso il dire, che'l Comparativo faccia sempre comparazione fra due cose solamente, quando regge il Genitivo. Perche quantunque sia cio forse piu usato; v'ha però di cento esempj in contrario; come quando Ciceron disse: *Ceterarum rerum præstantior erat*; come'l cita Saturnio, *lib.9.cap.5.* E Orazio: *O major juvenum. in Arte*. Plinio: *Animalium fortiora, quibus sanguis crassior, lib.11.cap.38.* Q. Curzio, *lib.9.in oculis duo majora omnium navigia submersa sunt*: e nel *lib.6.Cleander primores eorum intromitti jubet.* Plauto ne'*Cattivi 4.2.Non ego nunc parasitus sum, sed regum Rex regalior*. E Plinio *apud Voss. de Constrruct. cap.15. Adolescentiores apum*. Il che non è altro, che una Partizione, la quale puo farsi fra due, e fra un'infinità di cose, se vorremo.

E' dunque temerità di Lorenzo Valla, e de suoi seguaci, dannar que' parlari del Sacro Interpetre, *Major discipulorum. Minor fratrum. Major horum est Caritas*. Ad Cor. cap.13. *Eo quod esset honorabilior omnium*, ch'è di S.Girolamo nella traduzion di Daniello al cap.13.4. Perche tai maniere di favellare son tanto maggiormente accettevoli, quanto che essendo ben Latine, rappresentano meglio il parlar Greco, usante il Genitivo dopo il Comparativo.

Ma non è già la medesima cosa, quando scrive Plinio per esempio: *Omnium triumphorum lauream adepte majorem. lib.7.cap.28.* e in una lettera di Lentulo, fra quelle di Cicerone, *lib.12.Ep.15.Naves onerarias, quarum minor nulla erat duûm millium amphorarum.* Perche *Laurea* non puo far partizione con *Triumphi*; nè *Navis* con *Duo millia*: il perche non si potrebbe risolvere per *inter*. Ma questa è Ellissi, figura che suppone la medesima parola replicata in Ablativo; come *Lauream majorem laurea omnium triumphorum. Naves, quarum nulla minor erat navi duûm millium amphorarum*. E di cio si hanno anch'esempj nel Greco, come; Ἐγὼ δὲ ἔχω τὴν μαρτυρίαν μείζω τοῦ Ἰωάννου. *Ego autem habeo testimonium majus Joannis*; cioè *majus testimonio Joannis*. E così degli altri.

E con debole fondamento dicono similmente i Gramatici, che *Quisque* si dà solo al Superlativo; e Lorenzo Valla pretende doversi necessariamente dire, *Imbecillima quæque animalia*; o che abbia errato Lattanzio, scrivendo *lib.de Opificio*: *Imbecilliora, &* ti-

timidiora quaque animalia . Poiche Cicerone, non ch'altri, ha detto: *Quisque gravior homo, atque honestior. in Verr.* recato dal Voss. *de Construct. cap.16.* E Quintiliano, *lib.9. cap.4. Pedes quique temporibus validiores* . Veggiamo ancora *Quisque* col Positivo: *Invalidus quisque*, Tacit. *Annal. lib.12. Bonus quisque liber*, Plin. *lib.1. epist 20.*

E falso oltracciò, che la particella *Quam* voglia sempre il medesimo Caso innanzi a se, che dietro. Perche non direm di leggieri: *Utor Cesare aequiore, quam Pompejo*, ma bensì *quam est Pompejus*: come appresso Cicerone; *Pompejus dixit se aperte munitiorem ad custodiendam vitam suam fore, quam Africanus fuisset* ad Q. F. *lib.2. Epist 3.* Egli è ben vero, che quando ella ha il Nominativo davanti, se ne dee mettere un'altro appresso: *Cicero est doctior, quam Sallustius*: E se ella ha l'Accusativo, se ne potrà mettere anche dopo lei un'altro: *Ut tibi multo majori, quam Africanus fuit, me non multo minorem, quam Lalium adjunctum esse patiare*. Cic. *lib.5 Epist.7. Ego hominem callidiorem vidi neminem, quam Phormionem*. Ter. *Phorm.4 2.* Perciocche allora il Verbo è sotto'nteso due volte, come se vi fosse: *Ego neminem vidi callidiorem, quam vidi Phormionem*. Ma con altro Verbo potrà ben dirsi: *Ego callidiorem vidi neminem, quam Phormio est*.

Il Comparativo truovasi alcune volte anche coll' Avverbio *Magis*. *Magis hoc certo certius*. Plaut *Capt.3.4. Hoc magis est dulcius*. Idem *Stich 5 4. Magis invidia, quam pecunia locupletior*, Val. Mass. *lib.3 cap 7. Qui magis optato queat esse beatior avo?* Virg. in Culice. Il che è divenuto una spezie di Pleonasmo, come diremo appresso nelle Figure. Ma non vedrassi miga giunto colla particella *Per*, se non quando e'da Verbo diriva, e si prende nel senso del suo Verbo. Così diremo con Cicerone, *Perquisitius, Pervagatior* con Orazio, *Perlucidior*, e simili; perciocche si dice, *Perquiro, Pervagor*; ma non si dirà già, *Perurbanior, Perdifficilior, Permelior*; benche dicasi, *Perturbanus, Perbonus, Perdifficilis*; e anche in Superlativo *Peroptimus, Perdifficillimus*.

Quindi han preso gl'Italiani l'aggiungere a' Comparativi, e Superlativi le particelle *Più*, *Sì*, *Molto*. *Il piu maggiore fatto fu*. Vite di Plutarco. *Perche vedono li peccati sì gravissimi*. F. Giord. *Misela in prigione molto oscurissima*. Leggendario de' Santi.

Di *Prior*, e *Primus*.

Grande sciocchezza sarebbe il dar credenza a cio, che hanno scritto Donato, Prisciano, Diomede, Servio, Lorenzo Valla, Agrezio, ed altri, che *Prior* dicesi di due, *Primus* di piu: quando i migliori Latini il contrario ci additano. *Cunctisque prior Cadmeus Heros*. Srazio, *Theb lib.2. Prior omnibus Idas Prosilit*. Idem *ibid. lib.6 Qui eorum prior aliis esset*; Varro, *apud Gell. lib. 14. cap.7.* e simili. E di cio buona ragione recane Giulio Scaligero, cioè che in questi luoghi tutta la moltitudine è considerata come divisa in due bande, delle quali *Prior*, ne contiene una, e'l rimanente l'altra.

Di *Plus*.

Non men Comparativo è *Plus*, di cui è favellato nelle Decli-

clinazioni, *facc.*177.nè fa luogo dubitarne, facendo egli paragon nelle cose. Ma intorno al Reggimento alcuni han voluto, ch'e' regga quattro Casi, il Nominativo, il Genitivo, l'Accusativo, e l'Ablativo.

Trovandosi però col Nominativo, egli è Aggettivo, e come tale non può reggere il Caso del Nome seguente, ma bensì con quello concordarsi; come quando Varrone, *lib.*3.*RR.*disse: *Nec plus tertia pars eximatur mollis*. E Cic.*Att.lib.*5.*epist.*1 *Ut nostrum desiderium ne plus sit annum*. E'l Sanzio nella fin della sua Minerva, *in responsione ad quaedam objecta*. *Nemo uno plus praemio exspectato*. Il che sostiene esser ben detto contra coloro, che l'aveano appuntato, e che pretendean doversi dire necessariamente *plus uno praemio*, non più premio, che uno. E comechè tai parlari difficilmente s'intendano nella nostra Lingua, pure usiamo la Particella Più, qual'Aggettivo. *Della più bellezza, e della meno delle raccontate novelle disputando*. Bocc.G.6.*princ*. *Fu ordinato per più sicurtà della terra* G.Vill.7.56.

Ma più tempo bisogna a tanta lite, Petr.vedi il Salviati *vol.*2. *lib.*1.*cap.*4.

Che se si congiunge coll'Ablativo,come in Cic.*Academ.Quaest*. 2.*Cum plus uno verum esse non possit*. E lib 1 *de Nat.Deor.Alterum certo non potest, ut plus una vera sit* (*opinio*). In Valer.Mass.*lib*. 1.*cap.*8.*Uno plus Hetrusci cadunt*. In Tit.Liv.*Dec.*3.*lib.*1.*cap.*24.*Ab utraque parte sexcentis plus equitibus cecidit* &c Allora tal Ablativo reggesi dalla Preposizion sotto'ntesa, come gli altri Comparativi.

In altrove, ovunque egli sia, niun caso regge, non altrimente che *Minus*, ed *amplius*. *Intervalla fere paulo plus, aut minus pedum tricenûm*. *Ad Herennium lib.*3.dove il Genitivo è governato dal Nome di distanza, *intervalla*. *Alius alio plus habet virium*, Cic.2.*de legg.*dove il Genitivo *virium* è retto da *negotium* sotto'nteso: *Plus negotium virium habet*, e l'Ablativo *Alio* da *Plus* Comparativo, sotto'ntendendovi *prae*. *Prae plus quingentos colaphos infregit mihi*. Ter.*Adelp* 2.1.dove l'Accusativo è retto dal Verbo *infregit*: com'anche in Cesare, *lib.*4.*B.G.cap* 12.*Cum ipsi non amplius octogentos equites haberent*.

E in somiglianti casi prendendosi come Avverbj, benchè a dir vero, sian meri Nomi posti in Accusativo per forza della Preposizion sotto'ntesa: *Secundùm plus*, *aut minus*, o *Ad plus*, *aut minus*, &c. Venendo questo ultimo dal Comparativo *Minor*, ed *hoc minus*; come *Amplius* da *Amplior*, ed *hoc amplius Plus annum obtinere provinciam*. Cic.*Att.lib.*6 *Epist.*6.cioè, *ad plus tempus, quam ad annum* &c. E perciò si congiungono acconciamente col Nominativo, e'l Verbo plurale. *Romani paulo plus sexcenti ceciderunt*. Liv.*Dec.*4.*lib.*9.*cap.*18.cioè, *sexcenti, non ad plus negotium*: E così in Cesare: *Eo die milites sunt paulo minus septigenti desiderati*,7.B Gal.*cap.*51 *Naves amplius octigenta una erant visae*.Idem, *lib.*5.*ibid.cap.*8.Vedi le Osservazioni al cap. degli Avverbj, e delle Congiunzioni.

Del Partitivo in generale.

Nella PARTIZIONE il Genitivo è retto da *Ex numero*, che sempre vi si suppone, oppur dal Nome Sustantivo replicato; così

le la Partizione si fa col Positivo, come col Comparativo, del che sonsene recati poco fa gli esempj, o col Superlativo, imperchè *Virginum sapientissima* è lo stesso, che *Virgo virginum sapientissima*, oppure *Sapientissima ex numero virginum*. L'uno, e l'altro ne rappresenta il Vossio, *de Construct. cap. 4.* ove supplendo un luogo di Plinio, *lib. 10. c. 10.* dico: *Capreæ, & coturnices, animalia ex numero animalium placidissima*.

Nè per altra cagione, essendo il Sustantivo d'altro Genere, che'l Genitivo Plurale, può accordarsi l'Aggettivo coll' uno, o coll'altro. *Leo est animalium fortissimum*, o *fortissimus* (benchè il secondo sia più usitato) perchè nel primo vi si suppone *Animal*, con cui s'accorda *fortissimum*; e nell'ultimo vi si sotto'ntende *ex numero*, come se dicessimo *Leo fortissimus ex numero animalium*. E però Cic. *lib. 2. de Natur. Deor.* ha detto; *Indus, qui est fluviorum maximus*. E Plinio *lib. 8. cap. 45. Boves animalium soli, & retro ambulantes pascuntur*. E *lib. 8. cap. 1. Hordeum frugum omnium mollissimum est*. Vedi innanzi la Sillessi, ove si tratta delle Figure.

Del Superlativo in generale.

Il Superlativo, come ottimamente dimostra il Sanzio, non fa propriamente paragone alcuno, il che è proprio del Comparativo. Laonde volendosi distinguere tre gradi ne'Nomi, meglio sarebbon chiamati gradi di Significazione, che di Comparazione. Perciocchè quando io dico: *Gratæ mihi fuerunt literæ tuæ*, e *Gratissimæ mihi fuerunt*, non si fa Comparazione alcuna fra l'uno, e l'altro; ma solamente un'accrescimento di significato in quest'ultimo; il che non vieta d'allogare indifferentemente il Superlativo in primo luogo, quando la cosa lo merita; come per esempio, parlando delle foci del Nilo, posso molto ben dire: *Primum ostium magnum*, oppure, *Primum maximum, secundum majus, tertium adhuc majus, &c.* Onde si scorge, che'l Comparativo alcune volte significa più, che 'l Superlativo, perchè fa con quello stesso Comparazione.

In tal guisa l'ha usato Cicerone: *Ego autem hoc sum miserior, quam tu quæ es miserrima*. Ad Terentiam; *lib. 14. Epist. 3 Maximas tibi omnes gratias agimus*, *C. Cæsar, majores etiam habemus*. Idem *pro Marc.* Per modo che quantunque possa dirsi, che 'l Superlativo significhi la cosa con aumento, o eccesso; pure sarebbe falso il credere, che significhi sempre l'ultimo, e supremo grado. Così quando disse Virgilio, *Æn. 1. 100.*

Danaûm fortissime gentis Tydide;

non crede t' e' dire, che Diomede fosse più prode d'Achille, o il più prode della sua nazione; ma sol che di gran valore egli fusse fra que' di sua gente, il che hanno ancora i Latini espresso per gli Avverbj Numerali, *Ter*, e *Quater*: *O terque, quaterque beati*. Idem, *ibid.* 98. ad imitazione de' Greci, che diceano Τρισόλβιος, in vece di ὀλβιώτατος, *Beatissimus*, il qual Numerale aggiungevano anche al Superlativo, τρισμέγιστος, *Termaximus*, Molto grandissimo; dove l'Italiano *Molto* è lo stesso, che *Molte volte*, tirato forse da'Greci, e da'Latini, il che han talora espresso in altri nomi Numerali: *Cento volte lodato, mille volte benedetto. Tu sii la mal venuta per le mille volte.* Bocc. N. 67.

Dif-

Difficultà intorno al Superlativo.

Dalle già dette cose raccogliesi, che niente impedisce giugnere acconciamente il Superlativo con un Nome universale (comeche alcuni Gramatici mantengono il contrario) tanto fuori della Partizione; come *Omni gradu amplissimo dignissimus*: quanto nella Partizione stessa; come *Dii isti Segulio male faciant, homini nequissimo omnium, qui sunt, qui fuerunt, qui futuri sunt*. Cic.*ad Brut.lib.*11.*Epist.*21 Ed in Catullo, *Carm.* 50. parlando del medesimo Cicerone;

Disertissime Romuli nepotum.
Quot sunt, quotque fuere, Marce Tulli, &c.

Si può mettere il Superlativo anche colle Particelle escludenti, le quali par che vorrebbono il Comparativo: *Ægyptus asiarum regionum calidissima est*. Macrob *lib.*7. *Saturn. cap.*8. *Caeterorum fugacissimi.* Tacito *in Agricola*. Si mette con *Omnis*; come *Omnes tenuissimas particulas, atque omnia minima.* Cic.*lib.*2. *de Orat.Homini nequissimo omnium*, nell'autorità dianzi recata.

Si congiunge ancora con altre Particelle, che accrescono la sua significazione, come abbiam testè mostrato del *Per*; *Per optimus, &c.* Se gli accoppia altresì *Perquam*; *Perquam maximo exercitu*. Curzio, *lib.*4. Si dice ancora, *Dolorem tam maximum.* Cic. *Rei tam maxime necessariae tanta incuria.* Idem *de Amicit. Multo mihi jucundissimus*. Idem *pro Lege Man.Oratio satis pulcherrima, quae inscribitur, Pro Q. Ligario.* Pomponio Giurisconsulto, *L.*2.*§.post hoc quoque* 46. *de Orig. jur. propter satis minimam rem, vel summam*. Callistrato, *L.*4.*integr.restit.Id apprime rectissime dicitur*, Cic.2. *de Fin.* secondo che leggon Saturnio, Ruberto Steffano nel suo Tesoro, Malaspina, e la Stampa di Grutero: avvegnache leggono altri, *Recte*, in luogo di *Rectissime. Maxime pessima.* Columella, *lib.*9 *cap.* 3. *Maxime humanissimi.* Gell.*lib.*13.*cap.*15.*Ante alios pulcherrimus*, Virg. *Æn.* 4. 141. *Sive hanc aberrationem a dolore delegerim, quae maxime liberalissima, doctoque homine dignissima.* Cic.*ad Att. lib.*12. *Epist.*37. e simili.

Si adopera nelle Comparazioni, e Partizioni di cose opposte; come *Homo non bipedum modo, sed quadrupedum impurissimus*, Cic. *pro Domo sua ad Pontif.* Dallo che avvisiamo, presuntuosamente da Lorenzo Valla essere stato ripigliato Macrobio, per aver detto: *Age Servi, non solum adolescentum, qui tibi aequaevi sunt, sed senum quoque doctissime.lib.*7.*Saturn.cap.*11.

S'adopera eziandio in parlando di due cose solamente: *Numitori, qui erat stirpis maximus, Regnum legat*; disse Livio, *Dec.*1. *lib.*1.*cap.*2. Benche non fossero, che due fanciulli, Numitore, ed Amulio. *Utri potissimum consulendum est.* Cic.*lib.*2. *de Invent.* e simili.

In fine si troverà, che la più parte delle Osservazioni di Lorenzo Valla, e del Despauterio intorno a tal materia, e molte altre, sono false, e sovente provengono dal non aver' essi ben considerata la natura delle cose, e penetrato nelle vere cagioni della lingua Latina.

REGOLA XXVIII.

De' Verbi, e De' Nomi, che reggono l' Ablativo o 'l Genitivo supponendovi l' Ablativo.

1. *Ama il Sesto, od il Secondo,*
Con Absolvo, Damno, Accuso..
2. *Dielli a' Verbi, e Nomi l' uso*
Somiglianti a Privo, *e* Abbondo.
3. *Sono ad altri anche comuni,*
Come Digno, Experti, Immuni.

ESEMPJ.

I Nomi, e' Verbi tutti della presente Regola prendono l' Ablativo delle parole piu generali; come *Actione*, *Pœna*, *Caussa*, *Culpa*, *Crimine*, *Re*, *Copia*, e simili, chè vien retto sempre dalla Preposizione sotto'ntesa; ovvero in supponendo un cotal' Ablativo generale, reggono un' altro Nome al Genitivo

1. I VERBI D' ACCUSARE: *Accusari criminibus*, Essere accusato di misfatti. *Arcessere Majestatis*, Accusar della lesa Maestade.

D' ASSOLVERE: *Absolvere crimine*, Assolvere dal delitto. *Absolvere improbitatis*, Assolvere dalla ribalderia. *Liberatus culpa*. Liberato dalla colpa.

DI CONDANNARE: *Condemnat capitis*, Il condanna a morte. *Damnari eodem crimine*, Esser condannato per lo medesimo forfatto. *Teneri repetundarum*, sup. *pecuniarum*, Esser convinto nel Sindicato di baratteria, o sia di danaro rubato a cagion d' uficio. *Damnare amicum sceleris*, sup. *re*, o *actione*, Cagionare un' amico di scelleragine, &c.

AVVERTIMENTO.

TAlora potrà mettervisi espressa la Preposizione; come *Damnatus de vi*, *de Majestate*, Cic. *Phil* 1 *Accusare de epistolarum negligentia*, Idem *Att.lib.*1.*Epist.*5. Nel che convegniamo ripararci totalmente nell'uso. Perche non si dirà mai, *Accusatus de scelere*, o *de crimine*; ma bensì *sceleris*, o *scelere*; *criminis*, o *crimine*. E del pari non portemo indifferentemente ogni sorta di Nome al Genitivo, o all'Ablativo con qualunque Verbo, ma dovremo attenerci a quelle maniere, che dagli Antichi furono usate.

DI ABBONDANZA, O DI PRIVAZIONE.

2. I NOMI d'Abbondanza prendono i medesimi Casi, che' Verbi precedenti: *Locuples pecuniæ*, Fornito di pecunia. *Fecunda virtutum paupertas*, La povertà feconda di virtù. *Cumulatus omni laude*, Colmo d' ogni sorta di lode. *Præditus singulari virtute*, Ornato di rara virtù: i quali meglio pigliano l' Ablativo. *Prodigus æris*, Prodigo del danaro. *Compos voti*, Appagato, godente del desiderio.

E quegli ancora di Povertà, o di Privazione: *Omnium egenus*, Bisognoso di tutte le cose. *Inanis omni re utili*, voto d' ogni util cosa. *Ratione destitutus*, Privo di ragione. *Vacuus virtute animus*, Animo senza virtù. *Cassus luminis*, o *lumine*, Orbo, senza luce, o morto. *Liber religione animus*, Animo senza scrupolo. *Captus oculis*, *mente*, *auribus*. *&c.* Privo degli occhi, del senno, degli orecchi, &c. *Confectus ætate*, Macerato dall' età, vecchio. *Sol defectus lumine*, il Sole eclissato. Ed avverti, che a questi ultimi stà meglio l' Ablativo, quella essendo la loro piu natural Costruzione.

I VERBI d'Abbondanza, o di Privazione vogliono anch'essi il piu sovente l'Ablativo.

I primi, come. *Abundare ingenio*, Aver grande ingegno. *Affluere omnibus bonis*, Abbondar di tutti beni. *Diffluere otio*. Marcir nell'ozio. *Satiari panibus*, Satollarsi di pane. *Onerare probris*, Caricar d'ingiurie, svillaneggiare.

I secondi, come: *Vacare pudore*, Esser senza vergogna. *Nudare præsidio*, Privar d'ajuto. *Viduare urbem civibus*, Dipopolare, o spopolar la città, votarla di cittadini. *Exhaurire aquis*, Asciugare, diseccare che che sia, votarne l'acqua.

Alcuni però ricevono indifferentemente il Genitivo, o l'Ablativo, come; *Complere erroris*, Empier d' errore. *Complere luce*, Empier di luce. *Indigere consilio*, Aver bisogno di consiglio.

ALCUNI ALTRI AGGETTIVI.

3. Alcuni Aggettivi prendono ancora il medesimo Reggimento; come *Alienus*, *Expers*, *Immunis*, *Contentus*,

tus, *Dignus*, *Indignus*, *&c.*

Alienus dignitatis, o *dignitate*, oppure *a dignitate*, Cic.*lib.*9.*Epist.*14. (questi due ultimi sono piu usati) Mal conveniente alla dignità.

Contentus libertatis, Livio (secondo il Linacro appo il Vossio *de Construct.cap.*11.) Contento della libertà. *Parvo contenta natura*, Cic. *Tusc.lib.*5. La natura è contenta di poco. Ed è piu sicuro coll' Ablativo.

Dignus laudis, o *laude* piu usato, Degno di lode. *Suscipe curam*, *&* *cogitationem dignissimam tua virtutis*. Balbo a Cic.*Att.lib.*8.*Epist.*24. Imprendi un' affare, e pensier degno della tua fortezza. E così *Indignus avorum*, Indegno de' suoi antenati.

Expers metus, o *metu* (il primo è piu usato) Intrepido, animoso, senza paura. *Immunis belli*, Virg. *Æn.* 12.559. *Immunis militia*, Liv.*lib.*1.*Dec.*1.*cap.*17. Esente, franco d' andare alla guerra; e simiglianti.

A V V E R T I M E N T O.

I Latini han preso anche qui il Genitivo de' Greci, che suppongono la Preposizione *Ix*, *De*. Non altrimente, che tutte quasi le Lingue volgari, seguendo il parlare piu semplice, e piu naturale, vi mettono la Preposizione. *Pieno di vino*, dicono Italiani: *Plein de vin*, Francesi. Ma in Latino, per render ragione di tal Reggimento, vi si puo sotto'ntendere un Nome generale, *Copia*, *Negotium*, *Res*, *&c.* che reggerà l'altro al Genitivo; di maniera che *Vacuus curarum*, sarà lo stesso che *Vacuus re curarum*, in luogo di *Vacuus curis*. *Dignus laudis* sarà in vece di *Re laudis*, e così degli altri: sicome Fedro ha detto, *Res cibi*, per *Cibus*: e Plauto, *Res voluptatum*, per *Voluptates*.

Posto però che vi sia l'Ablativo, sarà anche egli retto dalla Preposizione sotto'ntesa: *Vacuus curis*, cioè *A curis*; *Laude dignus*, cioè *de laude*, Degno di lode. Ed Autori eccellenti usano spessamente di giugnervi la Preposizione: *Hæc a custodiis classium loca maxime vacabant*. Cef. *lib.*2.*B.C.* *Locus a frumento copiosus*. Cic. *Att. lib.*5 *Epist.*18. *De nugis referti libri*. Idem, recato dal Sanzio, *lib.* 4. *cap* 11. *Liber a delictis*. Idem *contra Rull.* *Inops a verbis*. Idem *in Bruto*. *Ab amicis*. Idem *pro Domo sua*. Perche *Egeo pecuniis* è lo stesso, che *Egeo de pecuniis*, Abbisogno di denari.

Del Nome OPUS.

Quindi s'argomenta, che 'l Nome *Opus*, per cui si fanno tante Regole, ed Osservazioni differenti, puo molto ben rapportarsi a questa Regola; essendo la medesima cosa il dire, *Egeo nummis*, e *Mihi opus est nummis*: nello che si suppon sempre *De*.

Ma chi volesse la cosa per filo esaminare, e' s'accorgerà, altre que-

questo Nome non essere, che 'l Sustantivo *Opus*, *operis*, L' opera l'affare, la bisogna; onde vien' anche la parola *Bisogno*, *opus*; non altrimente che' Greci diceano, Οὐδὲν ἔργον ἐστὶν, *Nihil opus est*, Non v'ha bisogno.

Tal che questo Nome non significa propriamente una necessità assoluta, ma certa sorta d'agio, di comodo, ciò che conviene, ed *è Uopo*, come dicono colla medesima locuzione Latina i Toscani: Cicerone stesso fa distinzione fra *Opus*, e *Necesse*: *Legem Curiatam Consuli ferri opus esse, necesse non esse*. *lib.* 1. *epist.* 9. il pubblicarsi la legge Curiata esser convenevol cosa al Consolo, ma non necessaria. *Illud tertium etiamsi opus est tamen minus est necessarium*. Idem 2. *de Orat*. Per la qual cosa è egli un Nome Sustantivo, non meno che *Usus*, il quale spesso ha 'l medesimo senso; come quando Virg *Æn.* 8. 441. disse, *Nunc viribus usus*, in cambio d'*Opus*. Ed è appunto come se dicessimo, *In viribus opus est*, o *de viribus*, Egli è uopo di forza, cioè tutto il negozio consiste nella forza: Cicerone se n'è servito in sì fatto senso, e Reggimento: *Pergratum mihi feceris, si eum, si qua in re opus ei fuerit, juveris*. *lib.* 13. *Epist.* 23. dove avrebbe potuto egli dire, *Si qua re* (o *aliqua*) *ei opus fuerit*, &c.

Nel medesimo senso si congiunge *Opus* coll' Aggettivo: *Sunt quibus unum opus est celebrare urbem carmine*. Oraz. *lib*. 1. *Ode* 7. O ponsi con un' altro Sustantivo per Apposizione: *Dux nobis opus est*. Cic. *lib*. 2. *Epist*. 6. il cui senso sarà lo stesso, che se si dicesse, *Dux nobis opera est*, E' uopo trovarci un Capo.

Che se si mette col Genitivo, non ha nulla di Particolare, e pruova ancor meglio, ch'e' sia un vero Sustantivo. *Opus est centum nummorum*, Questa è opera di cento scudi: *Magni laboris, & multæ impensæ opus fuit*. Planc. al Senato, *lib*. 10. *Epist*. 8. Ed al pari Virg. *Æn*. 10. 468. disse: *Famam extendere factis. Hoc virtutis opus*. E Marziale: *de Spectac. Epigr*. 16. *Non fuit hoc artis, sed pietatis opus*.

Come Sustantivo similmente s'aggiunge per secondo Nominativo dopo il Verbo. *Si quid opus est, impera*. Plaut. *Amph*. 3. 3. *Ita opus est*, in simigliante guisa, che si dice, *Ita negotium est*. Plaut. *Bocc*. 2. 4. *Ita erat res, faciendum fuit*, Ter. *Eunuch*. 1. 2. S'adopera altresì per secondo Accusativo dopo l'Infinito. *Dices nummos mihi opus esse*. Cic. *Att*. *lib*. 7. *Epist*. 9. *Sulpicii tibi operam, intelligo ex tuis literis non multum opus esse*. Idem *ibid*. *Epist*. 31. E se si mette l'Infinito dopo il Verbo, il senso sarà il medesimo. *Quid opus est affirmare*? Cic. *ibid*. *Epist*. 8. *Nunc per opus est loqui*. Ter. *Andr*. 1. 5. dove l'Infinito tien la vece del Nominativo, come terralla dell' Accusativo, se dirò, *Negas fuisse opus affirmare*. *Puto per opus esse loqui*.

Che se diciamo, *Opus est consulto*, in luogo di *consulere*, o simil cosa, bisogna intendere, *In consulto*: dove il Reggimento dependerà similmente dalla Preposizione. Dalle quali cose riman saldo, che *Opus* in qualunque senso sempre è Nome Sustantivo, che rientra nelle Regole generali.

Ed è pur notabile quell'*Opus habeo* di Columella, *lib*. 9. *cap*. 14. ch'è Autore purissimo, giusto come i Greci dicono, χρείαν ἔχω. Il che è così raro in Latinità, che Diomede credette non doversi dire.

In quanto ad *Usus*, si potrebbe inoltre aggiungere, che allora

quando i Nomi Verbali reggeano per l'addietro i Casi del loro Verbo, egli prese l'Ablativo, come lo ha *Utor*, da cui vien formato *Usus viribus*, come *Utor viribus*. Il che tanto è piu verisimile, quanto che anticamente e' reggea l'Accusativo; perche quel parimente reggea *Utor*. *Ad eam rem usus est hominem astutum, doctum, scitum, & callidum*. Plaut. *Pseud*.1.3.

Diomede riferisce, che gli Antichi diceano eziandio, *Opus est mihi hanc rem*, ma non adduce autorità. Ed in tal caso sarebbe necessario sotto'ndendervi l'Infinito, come *Habere*, *Facere*, *Dicere*, o simigliante.

R E G O L A XXIX.

De' Nomi di Prezzo, e de' Verbi d' Estimare.

1. *Dessi al Sesto il Prezzo dare.*
2. *Ma* Minoris, Pluris, Tanti,
Nel secondo andranno, e Quanti:
3. *Ch' anco ha 'l Verbo di Stimare.*
4. Plurimi *con* Nauci, *e* Flocci,
Parvi, Minimi, Æqui, Boni.
Magni, *e* Multi *a quegli apponi,*
Cui pur Nihili *s' approcci.*

E S E M P J.

1. IL NOME DEL PREZZO si mette in Ablativo: *Locavit domum suam centum nummis*, Egli ha la sua casa allogata per cento scudi. *Licere præsenti pecunia*, Vendersi a cotanti. *Multorum sanguine, ac vulneribus, ea Pœnis victoria stetit*. Liv. Dec.3.*lib*.3. *cap*.21. Quella vittoria costò a' Cartaginesi la vita, e 'l sangue di molti. *Pretio magno stare*. Oraz.*lib*.1.*sat*.2. Costar ben caro.

2. I SEGUENTI NOMI, quando son messi senza Sustantivo dannosi al Genitivo; *Tanti*, *Quanti*, *Pluris*, *Minoris*, *Maximi*, *Tantidem*, *Quanticumque*, &c. *Tanti nulla res est*, Niuna cosa val tanto. *Emit tanti, quanti voluit*, L' ha comprata quanto ha voluto. *Non pluris vendo, quam cæteri etiam minoris*. Non vendo piu caro degli altri, e forse anche a miglior mercato.

3. I VERBI DI STIMARE reggono anche li Genitivi suddetti. *Maximi facere*, Pregiar moltissimo. *Pluris habere*, Stimar piu. *Tanti ducitur*, Sua valuta è tanto.

4. Ma oltracciò reggono ancora questi Genitivi, *Parvi*,

vi, *Nihili*, *Plurimi*, *Hujus*, *Magni*, *Multi*, *Minimi*, *Nauci*, *Flocci*, *Pili*, *Assis*, *Teruncii*, *Æqui*, *Boni*, *Non facere flocci*, o *flocci habere*, Non estimare, o tener per niente. *Nauci habere*, Lo stesso. *Pili non ducere*, Non estimar'un pelo. *Hujus non æstimare*, Non estimarlo nemen tale (mostrando un filo, un micolino, una zacchera, o altra cosa da nulla; o scoppiando il dito grosso dal lungo, che volgarmente si dice frullo) *Teruncii non facere*, Stimare un quatrino, un picciolo. *Æqui*, *boni facere*, Pigliare in buona parte.

A V V E R T I M E N T O.

Questi medesimi Nomi si mettono in Ablativo, quando son congiunti con Sustantivo; *Redimeri minori pretio*; *Magno pretio æstimari*; *Parva mercede docere*.

Alcuni si mettono in Ablativo anche senza Sustantivo. *Parvo*, *vel nihilo consequi*. *Magno æstimare*: ma vi si sotto'ntende *ære*, o *pretio*. E quando sono in Genitivo, converrà supporvi uno de'sopraddetti Nomi, che quelli regga; perche *Minoris emi* è lo stesso, che *Minoris æris pretio emi*. *Tanti duco*, cioè *Tanti æris pretio*. Se pur non vogliam dire con Arrigo Steffano, che la locuzione sia Greca: Περὶ πολλοῦ ποιοῦμαι, *Magni facio*.

Ma coll'Ablativo si sotto'ntende anche la Preposizione, perche *Nihilo consequi* è quella guisa di Costruzione, in cui Ciceron disse, *Pro nihilo putare*, *pro nihilo ducere*: e così gli altri. *Dum pro argenteis decem aureus unus valeret*. Liv. *Dec.4.lib.8.cap.9*. *Aliquando una res pro multis valet*. Seneca &c. Ma dicendosi, *A qui boni facio*, o *consulo*, val lo stesso, che *A qui boni animi*, oppure *hominis officium duco*, *facio*, &c.

Insegna il Vossio non potersi già dire, *Parvi curo*, come si dice, *Parvi facio*; ed esser guasto quel luogo di Terenzio, *Heauton*. 4.3. *Tu fortasse*, *quid me fiat*, *parvi curas*: dove l'ottime Stampe han *Parvi pendis*. Nè facil cosa è rinvenire. *Majoris æstimo* (in luogo di cui usiamo *pluris*) benche si legga in Cicerone, *pro Cn. Planc*. *Magni putare honores*; ed in Terenzio, *Andr*.3.3. *Te semper maximum feci*: Nè sarà lecito dire, *Plurimi interest*, *Minimi refert*; ma *Plurimum interest*, *Minime refert* sì bene.

R E G O L A XXX.

De' Verbi Passivi, ed altri, che pigliano l' Ablativo colla Preposizione *A*, o *Ab*.

1. *Con* A, AB *Al Sesto manda*
Il Passivo. 2. *E'l di Distare*,
E d' Attendere, *o Sperare*,
Di Ricever, *di Domanda*,
Liberare, *e far' esente*.
3. *E qual cosa è Differente*,

ESEM-

E S E M P J.

I Seguenti Verbi prendono spesso l' Ablativo, retto dalla Preposizione *A*, o *AB*.

1. I PASSIVI: come *Amor a Rege*, Sono amato dal Re. *Teneri, aut regi ab aliquo*, Esser posseduto, o governato da alcuno. *Provisum est nobis optime a Deo*, Iddio ci ha molto bene provveduti. *Oppugnari ab aliquo*, Esser impugnato da alcuno.

2. I VERBI DI DISTANZA, E DI ALLONTANARE: *Distat a Neapoli vicus ille*, Quel villaggio è lontano da Napoli. *Distat argumentatio a veritate*, Il tuo argomento è lontano dal vero. *Disjungere, segregare se a bonis*, Dilungarsi, dipartirsi da' buoni. *Distrahere, & divellere aliquem ab aliquo*, Alienare, disgiungere uno da altro.

I VERBI D' ATTENDERE, O SPERARE: *Omnia a te exspectat*. Tutto attende da te. *Sperat a Rege*, Spera dal Re.

I VERBI DI RICEVERE: *Accipere, Mutuari, Discere ab aliquo*; Prendere, Accattare, Imparare da alcuno.

I VERBI DI DOMANDARE: *Hoc a te petit, postulat, flagitat*; Domanda, chiede a te questo.

I VERBI DI LIBERARE: *Liberare a periculo*, Scampare, diliberar dal periglio. *Redimere a morte*, Riscattar dalla morte, *Eximere a malis*, Sottrarre, campar dalle sciagure.

3. I NOMI DI DIFFERENZA: *Aliud a libertate*, Tutt' altro dalla libertà; come disse il Petr. Altr'uom da quel ch' io sono. *Res diversa a proposita ratione*, Cose lontane dal suggetto proposto.

A V V E R T I M E N T O.

Che il Verbo passivo propiamente da se non regge niente.

S' Incontrano, oltre a'mentovati, assai altri Verbi, a'quali si giugne l'Ablativo colla Preposizione *A*, o *Ab*; come *Ordiri a principio*; *Mercari a mercatoribus*; *A se aliquid facere*. Cic. 1. *de Orat. Sæpe a majoribus natu audivi*. Idem *de Senect. Puero quoque hoc a me dabis*. Idem *Att lib.* 14. *epist.* 15. *A me argentum sumito*. Ter. *Adelph.* 5. 9. *Otium a senibus ad potandum ut habeam*. Idem *Phorm.* 5. 5. Ed un mondo d'altri, che posson vedersi appo 'l Sanzio, *lib.* 3. *cap.* 4.

Truo.

Truovansene ancor parecchi, ne' quali la Preposizione A, o Ab è sotto'ntesa, come: *Cavere malo*, per *a malo*. *Cibo prohibere, & tecto*. Cic. in Verr. *lib.5. Liberare cura, infamia, culpa, suspicione, sollicitudine, are alieno*; e simili usitatissimi nel medesimo Cicerone.

Il che ne accerta, che'l sesto Caso non è propriamente retto dal Passivo, nè da altro Verbo, che'l riceva dietro a se; ma solo dalla Preposizione. Perche come il Sanzio ragiona, il Passivo non ha bisogno d'altro, che del Nominativo per far costruzione, e orazione perfetta: *Amantur boni*, Sono amati gli uomini dabbene: se io v'aggiungo *ab omnibus*. l'*Ab* è quello, che regge tal Caso, per denotare onde venga sì fatto Amore. Perciocche *A*, generalmente parlando, non significa altro, che *a parte*, e si può metter per tutto in questo senso, e dopo ogni generazion di Verbi: e li Passivi da se stessi sono indifferenti a simili Reggimenti. Per la qual cosa Metello scrivendo a Cicerone *lib.5. Ep.1.* ha usato *Per*: *Non existimaram fratrem meum per te oppugnatum iri*, nel medesimo senso che *Ab*; come si vede dalla risposta rendutagli da Cicerone nella lettera seguente: *Quod scribis non oportuisse fratrem tuum a me oppugnari, &c.* E nell' Orazione *pro domo sua*, si è egli stesso a suo piacimento valuto di tutte e due le Particelle *A*, e *Per*. *Nisi ab improbis expulsus essem, & per bonos restitutus*. E così nell'*Epist.11.* Del *lib. 3. De Mercenariis*, *nisi jam aliquid factum esset per Flaccum, fiet a me.*

Altrettale nel Volgar nostro dagli Autori della Lingua servarsi apprendiamo ne' Passivi, dico, usarsi indifferentemente la *Da*, o la *Per*. Bocc. Introd. *Quelle vivande, che per Parmeno loro saranno imposte*. N. 40. *Ciò conoscendo, e già dal Re essendogli imposto*. Così nel Proem. *Cento novelle raccontate in dieci giorni da una onesta brigata*. E G.4.pr. *Le presenti novellette in prosa scritte per me sono*. Anzi il Verbo *Potere* nel Passivo colla *Per* quasi sempre l'adopera. Proem. *In quel poco, che per me si può*. N. 41. *Più certa esperienza, che quella, che per te si fosse potuta mostrare*. N. 97. *In quello, che per te si possa, tu mi debbi ajutare, &c.*

Oltre che vi son luoghi, ne' quali quest'*A*, o *Ab*, non si può ragionevolmente nè esprimere, nè sottointendere. *In curas animus diducitur omnes*. Virg. *Æn.5.720.* Ed avvi delle volte, che più leggiadramente dassi loro il Dativo, come notò 'l Silvio. *Pacificatio, quæ neque Senatui, neque Populo, neque cuiquam bono probatur*. Cic. *lib.10. Epist.27. Nulla tuarum audita mihi, neque visa sororum*. Virg. *Æn.1.330. Dilecti tibi Poetæ*. Oraz. *lib.2. epist.1. Formidatam Parthis te principe Romam*. Idem *ibid. Cui lecta potenter erit res*. Idem *in Arte*. Il che anche fra Greci è più usato: Τῶν ἐμοὶ πεπραγμένων. Demost. Vedi la Regola XII. de' Dativi.

De' Verbi chiamati Neutri Passivi, Veneo, Vapulo, &c.

Abbiamo noi già parlato di questi Verbi sulla fine de' Preteriti, *facc.380.* dove abbiam dimostrato, che son veri Attivi. Per questo il Sanzio avvisa, che sconcio sarebbe il dire, *Servi veneunt a mangone*, Gli schiavi son venduti dal di loro mercatante. Nè i Gramatici possono altra autorità producere, che la risposta di Fabrizio, che al dir di Quintiliano, *lib.12. cap.1.* avendo dato publi-

ca-

camente il voto per far Consolo un malvagio, e reo uomo, rispose a coloro, che ne faceano maraviglia: *A cive se spoliari malle, quam ab hoste venire.* Amare meglio l'esser da un cittadino spogliato, che venduto da un' inimico. Il che tanto esser dee men ricevuto nella nostra bisogna, quanto che riferendosi da Cicerone l'accennata risposta di Fabrizio nel 2. *de Orat.* vien rapportata altramenti: *Malo*, dic' egli, *compilari, quam venire*; Vò meglio esser spennato, che venduto. Adunque non è punto piu Latino *Venire ab aliquo*, che *Ire ab aliquo*. Se però si vuol prendere in altro senso potrà dirsi a cagion d'esempio, *Servi veneunt a Cicerone*, Son portati a vendere da parte di Cicerone, o per commessione, ordinamento di Cicerone, come si direbbe, *Venum eunt a Cicerone*; e come Plauto ha detto, *Ubi sunt qui amant a Lenone? Pseud.* 1.2.

Vapulare ab aliquo non è gran fatto più Latino dell'altro, secondo il medesimo Sanzio: come che si autorizzi collo stesso Quintiliano, *lib.* 9. *cap.* 2. che parlando d'un certo testimonio, dice: *Testis in reum rogatus, an ab reo fustibus vapulasset? Et innocens inquit.* Ma Tullio Rufiniano, antico Professore d'Eloquenza, in narrando il medesimo luogo, dice: *Et testis interrogatus ab reo, num fustibus vapulasset? Innocens inquit.* Il che dà motivo di sospicare, che' luoghi di Quintiliano son viziati, perche *Vapulo* non significa altro propriamente, che *Ploro*, secondo cio, che abbiam divisato, *facc.* 380. 381. tal che lo stesso si direbbe per Ellissi; *Num fustibus exceptus ejulasset.*

REGOLA XXXI.

Del Nome della Materia.

La Materia, a parlar terso,
Con E, Ex *il Sesto chere;*
E dirai bene, Olla ex ære;
Come noi, Gonna dal perso.

ESEMPJ.

LA MATERIA, della quale alcuna cosa è fatta, si mette in Ablativo colla Preposizione *E*, *Ex*, come *Vas e gemmis*, un vaso ingemmato. *Imago ex ære*, Una immagine di rame. *Signum ex marmore*, una statua di marmo. *Pocula ex auro*, Bicchieri d'oro.

AVVERTIMENTO.

VEggiamo alcune volte la materia messa in Genitivo, come: *Nummus argenti*, Plaut. *Pseud.* 1.5. *Crateres argenti*, Pers. *Sat.* 2. che si potrebbe risolver Latinamente per lo Nome generale, *Ex re, ex materia argenti*, secondo cio, che abbiamo detto, *pag.* 465. Gl'Italiani leggiadramente usano quelli due Casi; il Secondo coll' Articolo, *La corona dello alloro; Il mortajo della pietra; L'altare dell' oro*; e 'l Sesto colla particella *di*, secondo il Salviati: *Fila d'oro; Immagine di cera*, &c. *La gonnella di perso*, Bocc. N. 72. cioè *di panno perso*.

REGO-

REGOLA XXXII.

De' Nomi, che si mettono in Ablativo sotto'ntendendo la Preposizione.

Pur nel Sesto sempre stia
La Cagione, La Pena, o Parte,
Istrumento d'opra, o d'arte,
Modo, e ragion buona, o ria.

ESEMPJ.

Tutti i nomi, che sieguono, mettonsi in Ablativo, dopo la maggior parte de' Verbi.

1. LA CAGIONE: *Ardet dolore, & ira*, Sta agitato, arde per lo dolore, e per la collera; cioè a cagion del dolore, e della rabbia. *Dubitatione æstuat*, E' commosso da dubbj. *Culpa pallescit*, Impallidisce a cagion di suo fallo. *Licentia deterior fit*, Divien peggiore per la licenzia, o troppa libertà di costumi.

2. LA PENA: *Plecti capite*, Esser punito di morte. *Punire supplicio*, Castigare, punir con supplicio. *Pœna affici*, Esser gastigato. *Vitia hominum, damnis, ignominiis, vinculis, verberibus, exiliis, morte multantur.* Cic.*lib.*1.*de Orat.* Le magagne degli uomini si puniscono con condennagioni pecuniali, infamia, prigionia, flagello, banno, e morte.

3. LA PARTE: *Ut tota mente, atque omnibus artubus contremiscam.* Cic.*lib.* 1.*de Orat.* Ond'io sia coll'animo tutto impaurito; e tutte le membra mi tremino. *Naso plus videre, quam oculis*, Veder piu col naso, che con gli occhi. *Non veder piu in là degli occhiali*. Prov.

4. L'ISTRUMENTO; *Perfodere sagittis*, Uccidere a frecciate. *Lapidibus obruere*, Lapidare, *Ludere pila, & duodecim scrupis*. Cic.1.*de Orat.* Giucare alla palla, e alla dama.

5. IL MODO, O LA RAGIONE: *Auctus præda*, Carico di preda. *Florere laude*, Esser nel colmo della lode. *Affari superba voce*, Con una boce grossa, orribile, e fiera. N. 15. *Lento gradu procedere*, Camminare con lento, o soave passo, *piede innanzi piede*. N.48. *Regio apta-*

paratu exceptus, Ricevuto realmente, splenditamente, da Re.

AVVERTIMENTO.

IN ciascun de' predetti Nomi si sotto'ntende la Preposizione, che regge l'Ablativo, come il fan conoscere tutte le Lingue volgari, esprimendovela.

Il che chiaro si avvisa anche ne' Nomi d'Istrumento: *Percutere baculo*, Percuotere col bastone. E Greci similmente vi mettono spesso la Preposizione.

Ma la ragion, per la quale non s'adopera per ordinario in Latino, dice il Sanzio, è, perche potrebbe cagionare ambiguità; imperocche quando, per esempio, si dice, *Tetigi illum cum hasta*, potrebbe dubitarsi, se si voglia dire aver lui toccato, e sua lancia, oppure ch' egli solo sia stato da una lancia toccato. E per tal cagione il *Cum* non vi si mette sempre; e gli esempj, che 'l Sanzio reca per provare il contrario, o sono sospetti, o si prendono in altro senso, come puo vedersi il Vossio, *lib. de Constructione cap.* 8.

E ben vero, che alle volte vi si mettono altre Preposizioni, come: *Exercere solum sub vomere*, Virg. *Georg.* 2.356. *Castor trajectus ab ense*, Ovvid. *Fast.* 5.11. *Semperque de manu cibos, & aquam praebere*, Colum. *lib.* 9. *cap.* 1. e nella Bibbia s'esprime spesso la *In*, secondo la maniera Ebraica: *Reges eos in virga ferrea*, Psal. 2. 9. *Praevaluit David in funda, & lapide*, Reg. 1. *cap.* 17. 50. *Domine, si percutimus in gladio?* Luc. 22. 49. e simiglianti.

Per gli altri Nomi di Cagione, e di Modo, gli Autori tal fiata vi mettono anche la Preposizione: perciocche sicome Ovvidio disse, *Felix nato, & conjuge. Metam. lib.* 11.8. così ha detto Cicerone in Bruto. *Ab omni laude felicior*. E similmente quando si dice, *Jove natus*; *Genere Afer*; *Domo Siculus*, bisogna sempre sotto'ntendere *A*, o *Ab*, come in quel di Solino: *Elisa mulier domo Phœnix*: cioè; *A domo Phœnix*; non altramente, che Cicerone ancora misevi la Preposizione: *Ab his rebus vacua, atque nuda est. in Verr. lib.* 4. *Laborat ex renibus. lib.* 3. *Tuscul.* E Terenzio, *E dolore*; *Prae dolore*; *Prae gaudio*; *Qua de causa*. Ed altri di tal fatta.

REGOLA XXXIII.

Di certi Verbi, che reggono l'Ablativo, de' quali alcuni reggono anche l'Accusativo.

1. Dono *al Sesto* Polleo, *e* Sterno,
Con Afficior, Dignor *manda*;
Fungor, Utor, Fruor *dimanda*,
Vescor, Potior *tal governo*.
2. *Ma li cinque in* OR *sezzai*,
Bene al Quarto anche unirai.

ESEMPJ.

1. DAlla Regola precedente depende questa, in cui veggonsi molti Verbi reggere un tale Abla-

Ablativo, che si potrebbe alla Cagione, o al Modo attribuire: *Donare civitate*, Donar la cittadinanza, o civilitate, che gli Antichi anche dissono, privilegio di cittadinatico. *Pollere opibus*, Esser potente in credito, autorità, e ricchezze. *Sternere floribus*, Sparger, coprir di fiori. *Affici gaudio*, Rallegrarsi, far festa. *Dignari aliquem amore*. Stimar' alcun degno del suo amore. *Qui apud nos hoc nomine dignantur*. Cic. appo Prisc. *lib.* 8. in senso Passivo; Que'che fra noi sono di tal nome onorati. *Che fosti a tanto onor degnata allora*. Petr. *son.* 12. *Cultu, & honore dignari*, Cic. 1. *de Inv.* Esser di rispetto, e di onor degno reputato.

2. I seguenti hanno anch' essi l'Ablativo, ma tal volta l' Accusativo altresì, considerandosi come Verbi Attivi. *Vesci carne*, e *carnes*, Mangiar carne. *Fungi aliquo munere*. Ces. *lib.* 7. *B.G.* Esercitar qualche carica. *Functus officio*. Ter. *Adelph.* 4. 3. ed *officium*, *Heaut.* 3. 3. Chi ha fatto il suo dovere. *Fungi vice*, Oraz. *in Arte*. *vicem*, Liv. *Dec.* 1. *lib.* 1. *cap.* 17. Prendere, o tener'altrui, entrare, e stare in suo luogo. *Vir bonus utitur mundo*, *non fruitur*, L' uomo dabbene servesi del mondo, ma non ne gode, o sguazza. *Ad agrum fruendum allectat senectus*, La vecchiaja, c' invita a goder della campagna. *Uti aliquo familiariter*, Cic. Aver famigliarità con alcuno. *Cætera quæque volumus uti*. Plaut. *Asin.* 1. 3. Vogliamo dell' altre cose ancora servirci. *Mea (bona) utantur*, *sine*. Ter. *Adelph.* 5. 3. Lascia, che godano de' miei beni. E similmente *Abutor*. *Operam abutitur*, Ter. *Andr. Prol.* Vi prende la fatica. *Potiri gaudio*, Giugnere, ed arrivare al godimento. *Clandestino introitu urbem est potitus*. Cic. *lib.* 2. *off.* Entrando di soppiatto s'impadronì della città. *Patria potitur commoda*. Ter. *Adelph.* 5. 4. Gode de' vantaggi di padre.

AVVERTIMENTO.

1. SI dice ancora da Cicerone, *Potiri rerum*, *Voluptatum*, *Urbis*, *Regni*, ed altri Genitivi, che saranno sempre retti dall' Ablativo sotto'nteso; come *Facultate*, *Potentia*: e simili.

2. E' vi son' anche molti Verbi, che reggono l' Ablativo; come *Lætor*, *Gaudeo*, *Gestio novis rebus*. *Delector*, *Oblecto*, ed *Oblector*, *Tristor*, *Nitor*, *Fraudo*; *Fraudare se victu*; *Vivere lactucis*; *Victitare leguminibus*; *Parietem cruore Linire*; *Gloriari victoria*. Ed altri assai. Ma posson ridursi alla Regola precedente del Modo, e della

Cat.

Cagione; o dirsi in genere, che vi sia una Preposizione sotto'ntesa, sicome l'ha Cicerone, esprimendola manifestata, quando disse: *In hoc delector.* lib. 2. de Legg. *De lucro vivere.* lib. 9. Ep 27. *Gloriari de divitiis*, in Vatin. *In hujus vita nititur salus civitatis.* pro Mil. &c. Così quando Lucilio, Terenzio, Plauto, Apulejo han detto: *Quid me fiet?* E Cic *Quid puero misero fiet?* *lib* 14. *Epist.* 1. bisogna sotto'ntendervi *De*; sicome altrove la Preposizione usò: *Quid de P. Clodio fiat?* *Att. lib.* 2. *Ep. st.* 5. E Ter. *Sed de fratre meo quid fiet?* *Adelph.* 5. 9.

REGOLA XXXIV.

Dell' Ablativo Assoluto.

L' Ablativo, ch' è Assoluto,
Ut, Me Consule bellavi,
Christo Rege triumphavi,
E per tutto ricevuto.

ESEMPJ.

SI chiama ABLATIVO ASSOLUTO quel che stà solo, e quasi independente nell'orazione. E sì fatto Ablativo si mette per tutto, così quando vi son due cose, o due persone differenti, come quando ve n' ha una sola. Per esempio: *Me Consule id feci*, Nel mio Consolato il feci. *Christo Rege triumphavi*, Ho trionfato, regnante Christo. *Regina ventura, magnum erat in urbe gaudium*, Dovendo venir la Reina, tutta la città stava in gran festa. *Me duce ad hunc voti finem, me milite veni.* Ovvid. *Amor. lib.* 2. 12. Son giunto a cotal fin del mio disio, per mia propria condotta, e valor mio. *Brevitatem secutus sum, te magistro.* Cic. *lib.* 11. *epist.* 25. Ho seguitato la brevità per tuo ammaestramento, e ad esempio di te.

AVVERTIMENTO.

ANche quest'Ablativo, che si chiama assoluto, e che sembra independente, vien sempre retto da una Preposizione sotto'ntesa; perche *Me Consule* è lo stesso, che, *Sub me Consule*: *Regina ventura*; cioè, *De Regina ventura*: e tanto di negli altri, sicome Orazio ha detto: *Sub duce, qui templis Parthorum signa refixit.* *lib.* 1. *Epist.* 18 *Doque volentibus cum magnis Diis.* Ennio appo Cic. *lib.* 1. *Off.* E Tito Livio: *Cum diis bene juvantibus.* *Dec.* 3. *lib.* 1. *cap.* 7. Fogge di parlare, che noi tramuteremmo in Ablativi Assoluti.

Alcune volte ancora vi si sott'intende *In*, come in Marziale *lib.* 9. *ep.* 6.

Temporibusque malis ausus es esse bonus.

Cioè: *In temporibus.* E similmente in Cic *Att. lib.* 12. *Epist.* 24. *Quod me in forum vocas, eo vocas, unde etiam bonis meis rebus fugiebam*, cioè

cioè dire *in bonis rebus*. Di sì fatta maniera lo spresse Ovvidio: *Mens antiqua tamen fracta quoque mansit in urna lib. 2. Metam.5.*

Ma quando significano cio, ch'è avvenuto doppo alcun tempo: deesi piu tosto sotto'ntendere *A*, o *Ab* con quest'Ablativo: *Nobilium vita, victuque mutato, mores mutari civitatis puto*. Cic.3. *de Legibus*, cioè, *a mutato*, per *post mutatum*, dopo cambiato, nel medesimo senso, che diciamo, *A cæna*, *A prandio*, Dopo la cena, *N.15.* appresso desinare, dietro mangiare, *N.31.* e simiglianti, come l'ha chiarito Cicerone, scrivendo a Dolabella: *Nec licet quidem tibi jam tantis rebus gestis, non tui similem esse*, Dopo tante, e sì alte imprese fornite. *lib 9 Ep.14.*

Quindi si fa conto, non esser vero, assolutamente parlando, dir che tal'Ablativo non si possa allogar nel discorso, se non vi saranno due cose, o due persone differenti. Perche, se cio dipende interamente dalla Proposizione, la diversità delle persone nulla montarebbe, almeno in quanto alla Gramatica. Laonde benissimo disse Ovvidio: *Me duce ad hunc voti finem, me milite veni. Et lætos fecit se Consule fastos.* Lucano, *lib.5.* E Cicerone è pieno di simili esempj: *Non potes effugere hujus culpæ pænam, te patrono. lib.16.Ep.26. Tenebam memoria, nobis Consulibus. lib.1. Ep.9. Memineram, nobis privatis*. Ibid. *Quæ te Consule, esse voluisti in Pison. Mihi quidem, neque pueris nobis, M.Scaurus C. Mario cedere videbatur. lib.1.Off.* E Cesare, *lib.3.B.C.* di se stesso favellando, disse: *Dictatore habente comitia Cesare, Consules creantur, Julius Cesar, & P. Servilius.*

Ma ben tali forme di parlare sono assai usate, quando quest' Ablativo dinota anche divario di tempo, e di condizione, benche nella medesima persona. Eccone altri esempj piu particulari: *Me vivo non sinam*. Plaut.*Mostell.*1 3.*qui se vidente amicam patiatur suam?* Ter.*Heaut.*5.1. *Hibericas herbas, se solo nequicquam intelligente, dicebat.* Quintil.*lib.8.cap.2.Te volente missi.* Idem, *Declam.4.Quibus occultatis* (*Tyriis*) *Sidona devecti sunt*. Curz *lib.4. cap.4 Iterum censente in Trebianos legatam pecuniam transferre concederetur, obtinere non potuit*. Suetonio, *in Tiberio*. *Absumique etiam se inspectante patitur*. Plin.*lib.10. cap.9.Prodente se auctor est M.Varro.* Idem *lib. 8. cap. 98. Horum supra centum viginti millia fuisse, se prodente Ctesias scribit*. Idem *lib.7. cap. 2. Se audiente locuples auctor scribit Thucydides*. Cic.*in Bruto*. *Nobis vigilantibus, & multum in posterum providentibus, Populo Romano consentiente, erimus profecto liberi brevi tempore.* Idem *Philipp.3. Moderante Tiberio, ne plures, quam quatuor candidatos commendaret.* Tacito, *lib.1.Annal.* Strignendosi Tiberio nel proporre non piu, che quattro briganti, o pretendenti; e simili: del che potranno altri esempj appo il Sanzio, *lib.2.cap.7.* ed altrove osservarsi.

Tutto cio dimostra, che a gran torto riprendeasi dal Despauterio quella guisa di parlare, che Prisciano dà per incolpabile; *Me legente proficio*. Ed avendo creduto, che niun buono Autor Latino avesse così parlato, fa mostra d'essere stato men di coloro, che appresso a lui son venuti, nella lettura degli Antichi versato.

R E G O L A XXXV.

Di alcune Particelle, che reggono diversi Casi.

Vonno Ecce, En *l' Accusativo*,
Con Heu, Proh, *ed anche il Retto*:
O, Heu, Proh Dave, *è ben detto*
Hei, Væ *hanno il sol Dativo*.

E S E M P J.

Questi due Avverbj *Ecce*, *En* prendono dopo loro il Nominativo, o l' Accusativo; come *En Priamus*, Virg. *Æn*. 1. 465. Ecco Priamo. *En quatuor aras*, Idem *Ecl*. 5. 65. Ecco quattro altari. *Ecce illa tempestas*, Ecco quella burrasca. *Ecce miserum hominem*, Cic. *lib*. 1. *de Fin*. Vedi quel tapinello.

LE INTERJEZIONI O! *Heu*! e *Proh*! vogliono il Nominativo, l' Accusativo, o 'l Vocativo: *O misera vitæ ratio*! Cic. *Antequam iret in exil*. O misera condizion di vita! *O me perditum*! Idem *lib*. 14. *epist*. 4. Ahi lasso! *Io son deserto*! N. 80. *O Dave*, *itane contemnor abs te*? Ter. *Andr*. 3. 2. Ahi Davo, così son io dispregiato da te? *Felix*, *heu nimium felix*! Virg. *Æn*. 4. 657. O troppo felice! *Heu pietas*! *Heu prisca fides*! Idem *lib*. 6. 878. Ahi pietade! Ahi fede antica! *Heu stirpem invisam*! Idem *lib*. 7. 293. O legnaggio odiato! *Proh dolor*! Ahi dolore! *Proh Deum*, *atque hominum fidem*! Ter. *Andr*. 1. 5. Cic. *in Orat*. O Dei, o uomini ajuto! *Proh sancte Jupiter*! Idem *Philip*. 3. O santo Giove!

Hei! e *Væ*! si congiungono sempre col Dativo: *Hei mihi*! Oime! *Væ tibi*! Guai a te!

A V V E R T I M E N T O.

Ecce, *En* amano piu volentieri l'Accusativo, quando contengono qualche sorta di rimprovero: *En animum*, *&* *mentem*, Ecco l'uomo d'ingegno. Nelle cose improvise Cicerone usa spesso *Ecce* col Dativo: *Epistolam cum a te avide expectarem*, *ecce tibi nuntius*, *&c*. *Att*. *lib*. 2. *Epist*. 9. Ma cotal Dativo, a ben'intenderlo, è di Rapporto, niente differente dal *MI*, *TI*, *CI*, *VI* italiano, che sovente congiungiamo colla particella *Ecco*, riferendolo alla persona, con cui si parla: *Eccoti sono in terra*. Franco Sacchetti recato dalla Crusca, V. *Abburattare*.

E uopo anche avvertire, che propriamente parlando, cotesti Avverbj, ed Interjezioni non reggon Caso alcuno; e perciò noi ab-

abbiam qui messa questa Regola dopo le altre, come quella, che potrebbe ommettersi, posciache il Nome seguente depende sempre dal Verbo, che sotto'ntendesi: così dicendo Cicerone *pro Dejot. En crimen, en causa*, è lo stesso, che *En est crimen, en est causa.* Allorche si dice, *Ecce illum*, vi s'intende *Vide*, o *Respice*, o simil cosa; non altrimente, che in Greco ἰδέ, e ἰδού che piglinsi avverbialmente per *Ecce*, ed *En*, son veri Imperativi dell' Aoristo 2. di εἴδω, e εἴδομαι, Vedere, Sapere, Conoscere. Ed i Toscani egualmente adoperano nel dimostrare la particella *Ecco*, e gl'Imperativi *Vedi*, *Mira*, *Guata*; tanto l'una valendo, quando l'altro:

Ecco quei, che le carte empion di sogni,
Lancilotto, Tristano, e gli altri erranti:
Onde conven, ch'al vulgo errante agogni,
Vedi Ginevra, Isotta, &c. Petr.

Il medesimo adiviene ad *O*; quando diciam, *O praclarum custodem!* vi s'intende *habemus*. *O me miserum* (sup. *sentio*. E cio che ne accerta, che non è già la *O*, che regge questo Caso, si è, che non solamente spesso inrralascisi; *Me miserum!* Ter. *Andr.* 5. 3. ma ancora che luoghi s'incontrano, in cui non puo sotto'ntendersi, come; *Haccine flagitia!* Idem, *Adelph.* 3. 3. *Jocularem audaciam!* Idem, *Phorm.* 1. 2. dove, secondo Donato, non si puo altra cosa sotto'ntendere, che *audio*, o *dicis*.

Per quel che tocca alle Interjezioni *Hei*, e *Ve*, non solamente non possono regger Caso alcuno, ma nè son pur voci significative, nè servono ad altro, che a palesar le passioni dell'animo. *Hei mihi! Ve tibi?* dove si sotto'ntende sempre *est*, come *Ve* fusse un Nome della medesima maniera, che nella Scrittura leggesi; *Ve unum abiit, & ecce veniunt duo Ve post hac.* Apoc. *cap.* 9. 12.

R E G O L A XXXVI.

De' Pronomi *Reciproci* SUI, o SUUS.

Ove senza alcun segnale
Il parlare oscuro sia,
Il Reciproco si dia,
Sempre al Nome principale,

E S E M P J,

Abbiam riserbata in diretano luogo la presente Regola, perche sembra alquanto intrigata; tuttavia se ben si considera, e' non vi ha cosa piu naturale.

Questi due Pronomi Relativi *Sui*, e *Suus* sono chiamati *Reciproci*, perche fan ritornar la terza Persona in se stessa; come quando dico, *Cato se interfecit*, Catone se stesso uccise; il Ponome *se* riferisce Catone a Catone medesimo. E così, *Ipse se diligit*, Ama se stesso. *Loquitur secum*, Parla seco. *Sui semper similis*, Sempre simile a se stesso, &c.

Così se vogliamo far rapporto al Caso, che precede immediatamente al Verbo usiamo il Reciproco per tor via ogni ambiguità: *Ariovistus Cæsari, dixit, non sese Gallis, sed Gallos sibi bellum intulisse.* Cef. 1. *B. G.* Ariovisto disse a Cesare, che non già esso avea fatto guerra a' Franceschi, ma ben Franceschi a lui; dove si vede, che, *sese*, e *sibi* si riferiscono ad Ariovisto, come a Nominativo, che precede immediatamente al Verbo nell'ordine naturale della Costruzione.

Ma se non è da temersi ambiguità veruna, noi adoperiamo indifferentemente o il Reciproco, o uno de' Relativi; *Ille*, *Ipse*, *Hic*, *Is*, nel medesimo luogo, e nel medesimo senso, come: *est vere fortunatus ille, cujus ex salute non minor ad omnes, quam ad illum ventura sit, lætitia pervenerit.* Cic. *pro Marc.* Marcello è ben' egli avventuroso in iscorgendo, che la sua salvezza non sia men cara agli altri, che a lui stesso è. Dove chiaro apparisce, che si sarebbe potuto dire, *ad se*: Così ancora; *Omnes boni, quantum in ipsis fuit, Cæsarem occiderunt.* Cic. *Philip.* 2. Tutti gli uomini dabbene, quanto in loro fu, ammazzorono Cesare. Dove altrettanto ben si direbbe, *quantum in se fuit*.

Per opposito usar vogliono il Reciproco, dove avrebbero potuto mettere il Relativo; *Medeam prædicant, in fuga fratris sui membra in iis locis, qua se parens persequeretur, dissipavisse.* Cic. *pro Lege Manil.* E comun grido, che Medea fuggiasca disperse le membra di suo fratello in quei luoghi, per li quali il padre la seguitava: tanto sarebbe stato incolpabile il dire, *qua eam persequeretur*. *Orare jussit, si se ames, hera, jam ut ad se se venias.* Ter. *Andr.* 4. 2. M' ha imposto di pregarti, per quanto ben tu le vogli, che vadi a lei: dove altri avrebbe forse detto, *si eam ames, ut ad eam venias*. *Hæc propterea de me dixi, ut mihi Tubero, cum de se eadem dicerem, ignosceret.* Cic. *pro Q. Ligar.* Non ad altro fine ho di me medesimo tai cose voluto dire, se non acciocche sia per Tuberone scusato, quando le dirò di lui: potea ottimamente porvi, *cum de ipso eadem dicerem*.

AV-

AVVERTIMENTO.

Dalle cose finora divisate apertissimo argomento è, che tutte le regole da osservarsi in simili frangenti, tornano a questo, che si debba schifare l'oscurità.

Or quanto è alla prima, e alla seconda Persona, sono elle senza fallo fuor di qualunque ambiguità. Perche nell' esempio addotto io potrò dire; *Ut mihi Tubero, cum de se*, o *cum de illo eadem dicerem, ignosceret*: posso dire anche; *Cepi columbam in nido suo*, o *in nido ejus*, o *in nido ipsius*; come Terenzio ha detto *Timet ne deferas se*, in vece di *eam. Andr.* 1. 5. Ella teme, che tu l'abbandoni. E poco appresso, *Meritam esse, ut memor esses sui*, in luogo di *ejus*. E Cic. *Mihi gratias agunt, quod se Reges mea sententia appellaverim.lib.9.Ep.15.Suis eum certis propriisque criminibus accusabo.*Idem 3.*in Ver.Non emit a te enim, sed priusquam tu suum sibi venderes, ipse possedit.* Idem *Phil*.2. E sì dirai nel rimanente.

Il medesimo si ravvisa negli altri luoghi, ove l'unica Regola è, il vietar l'oscuro parlare: *Vix tamen sibi de mea voluntate concessum est*.Cic. *Att.lib.*4.*Ep.*2. Appena se gli è cio conceduto per mio condiscendimento; dove il *sibi* stà in luogo d'*illi*, siccome avvertì il Manuzio. Diremo parimente, *Supplicium sumsit de famoso fure cum sociis suis*, o *sociis ejus*, perciocche il senso è sempremai chiaro. Ma colla congiunzione copulativa mal si direbbe *sumsit de fure, & sociis suis*, ma *ejus* sì bene, perche *suis* significando in tal caso rapporto al nominativo del Verbo, potrebbe per ventura dirsi de' compagni di colui, che punisce; come in quel passo di Cicerone *6.in Verr.Cererem esse sublatam a Verre ex templis suis*: *suis* si riferisce a *Cererem* come Caso, che precede immediatamente al Verbo *esse*. Che se in cotal guisa il rivolgessimo, *Quod Ceres sublata sit a Verre ex templis suis*, sempre quel *suis* si riferirebbe a *Ceres*, che del Verbo è 'l Nominativo. Ma non potrebbesi già dire, *Verres sustulit Cererem ex templis suis*, perche in tal caso *suis* si rapporterebbe a *Verres*, come divenuto il nominativo del Verbo; di che per torre l'ambiguità, s'avrebbe a dire, *Ex templis ejus*.

Ed è cotal Massima sì ferma, che truovasi spesso eziandio e'l Relativo, e 'l Reciproco rapportato alla medesima persona: *Abisari Alexander nuntiari jussit, si gravaretur ad se venire, ipsum ad eum esse venturum.* Curzio *lib.9.cap.*1. ove *se*, ed *ipsum* si riferiscono tutti, e due ad Alessandro. *In Provincia paratissima ita se gessit, ut ei pacem esse expediret.*Cic *pro Ligar.* dove *se*, ed *ei* si riferiscono amenduni a Ligario, di cui ragiona.

Qual meraviglia farà dunque, se da quinci innanzi vedrassi usato il Reciproco senza rapporto al Nominativo del Verbo, ove non possa cagionare perplessità veruna? Come Virg.*lib.*4.633. parlando della balia di Didone. *Namque suam patria antiqua cinis ater habebat*, quel *suam* il riferisce a Didone, benche *cinis* sia il Nominativo del Verbo. Valerio Massimo parlando di Metello, *lib.*2. *cap.*7. *Totam continuo in statum suum restituit*: dove *suum* si riferisce a *totam*, non a Metello.

Cicerone nel 2.*de Off.* di Dionigi il Tiranno sì parla: *Candenti carbone sibi adurebat capillum*, quivi *sibi* si riferisce a Dionigi, perche quegli è il Nominativo del Verbo *adurebat*. E nel 5 delle Tusculane scrive, riandando il medesimo fatto: *Dionysius filias suas tondere docuit, instituitque, ut candentibus juglandium putaminibus bar-*

barbam sibi , & capillum adurerent : dove *sibi* si riferisce non piu al Nominativo del Verbo *adurerent*,che sono le figliuole,ma allo stesso Dionigi ; imperche il senso dà a divedere , nulla dubbiezza poter qui occorrere,non avendo barba le Femine.E che se dicesse schiettamente,*Dionysius instituit,ut filiæ suæ capillum sibi adurerent*,questo ben potrebbe intendersi de'capegli di quelle,a cagion che l'ha egli già dimostrate col Reciproco *suæ*;onde per torsi l'ambiguità,si vorrebbe dire,*Ut capillum ipsi(Dionysio)adurerẽt.*

Osserva però , che ne' luoghi particolarmente,in cui s'incontrano due terze Persone, nasce l'ambiguità , sopra tutto , quando vi son due differenti Verbi ; come *Pater præcepit filio , ut iret in cubiculum suum.Verres rogat Dolabellam,ut de sua provincia decedat* : e perciò in tai casi bisogna disaminare avvedutamente il senso, e considerare ciò, ch' è la cosa principale nel discorso , per rapportar giustamente il Reciproco al suo Nominativo , Così appo Cic. *Tum Pythius piscatores ad se convocavit, & ab iis petivit , ut ante suos hortulos, postera die piscarentur Off.3.* Non dovettesi altramente dire , quando il Verbo *petivit* ha dinanzi a se il Nominativo *Pythius* , di cui sono gli orti, e ch' è 'l Nominativo principale ; ma s'egli sentiva degli orti de' pescatori , avrebbe di certo detto, *hortulos ipsorum*,per levare l'ambiguità; come disse di Milone: *Obviam fit Clodio ante fundum ejus*, cioè di Clodio .

Si dice ancora, *Regis est gubernare suos : Hunc sui cives ejecerunt* . Perciocche quantunque il Reciproco non sembri, che abbia riguardo al Nominativo del Verbo ; tuttavia è manifesto, ch' egli torni al senso stesso , come si puo discernere in rivolgerlo così , *Regis est ut gubernet suos.Hic ejectus est a suis civibus.* Per la qual cosa dicesi, *Trahit sua quemque voluptas* . Virg. *Eccl.* 2. 65. *Justitia reddit suum cuique.Suo gladio hunc jugulo . Negligere quid de se quisque sentiat est dissoluti* Cic.*Off.*1.Poiche il lor senso è,*Dissolutus negligit,quid de se a quoque dicatur.Suo gladio hic jugulatur, Quisque a voluptate sua trahitur . Quisque a justitia accipit suum.*

Così qualor ne scontrassimo in un giro di parole,o in un senso intrigato col Reciproco , egli si converrà sempre riducerlo ad un' ordine naturale per iscorgere , qual sia il Nominativo del Verbo, a cui si riferisce ; come in Cicerone negli Officj *lib.* 1. *Ex quo quia suum cujusque fit, quod cuique obtigit , id quisque teneat*; bisogna risolverlo, e dire : *Quia ex eo tempore prædium cujusque fit suum prædium id quisque teneat* , *&c.* Dove chiaro si scerne , che *suum* si riferisce sempre al Nominativo del Verbo , ch'è *teneat* : e così avvien degli altri .

Il reciproco regolarmente va davanti al *Quisque* , come puo ciascun ravvisare negli esempj precedenti , ed in questi altresì : *Sua cujusque animantis natura est.* Cic.5. *de fin Satis* , *superque est sibi suarum cuique rerum cura* . Idem *in Lælio* . Comeche Virgilio siasi piaciuto d'altro: *Quisque suos patimur manes. Æn.*6.743.Qual' è quel del Bocc. *N.* 60. *Come desinato ebbero ogni uomo* . Ma cotali esempli in Latino son radissimi .

Colla particella *Inter* suol dirsi : *Contendunt docti inter se* , e *Contentio est doctorum inter se*,ovvero,*inter ipsos.Damonem,& Pythiam Pythagoreos,ferunt, hoc animo inter se fuisse* Cic.3. *Offic.Inter se omnes partes (corporis) cum quod in lepore consentiunt.*Idem 4, *Offic. Una spes est salutis, istorum inter istos dissensio.* Idem. *Att. lib.*2.*Ep.*7. E simiglianti in altri.